MS
73

Royal
Academy
of Music
Library

IL TIGRANE DEL SIG.R
ADOLFO HASSE
D.o IL SASONE
IN NAPOLI 1729

Ex Bibliotheca
Dom.mi Jon.s Buckworth Bar.ti

HASSE, Johann Adolph MS 73

[Dramatic]
Il Tigrane: opera del Sig.r Gio.Adolfo Hasse (in Napoli 1729).
[MS full score]

[?Naples, 1729]
165ff, 8" x 11" not Signed by Hasse

[From Buckworth/Savage/Stevens collection]
Front cover lettered"Il Tigrane del Sig.r Adolfo Hasse d.o Il Sassone in Napoli 1729". On f.1."Personaggi. Il Tigrane: Sig.r Minelli. Mitridate: A.o An. Barbieri. Oronte: Sig.ra Livia Bassi; Clearte: A. Maria Marconi. Cleopatra: Vittoria Gui. Apomia: Teresa Pieri".
£3 10. written on flyleaf. Tesi

Z3:10

Royal Academy of Music Library

MS 73

RB07/57/008 85394-1001

XXXII A

Royal Academy of Music Library

Personaggi.

Il Tigrane.	Sig.r Minelli.
Mitridate.	Sig.r An.a Barbieri
Oronte.	La Sig.ra Livia Bassi.
Elvarte.	La Sig.a A: Maria Marconi
Cleopatra	La Sig.ra Vittoria Tesi
Apamia.	La Sig.ra Teresa Peri.

N.pr

Royal
Academy
of Music
Library

Royal
Academy
of Music
Library

Royal
Academy
of Music
Library

Il Figrane del Sig.r Hasè
in Napoli. 1729

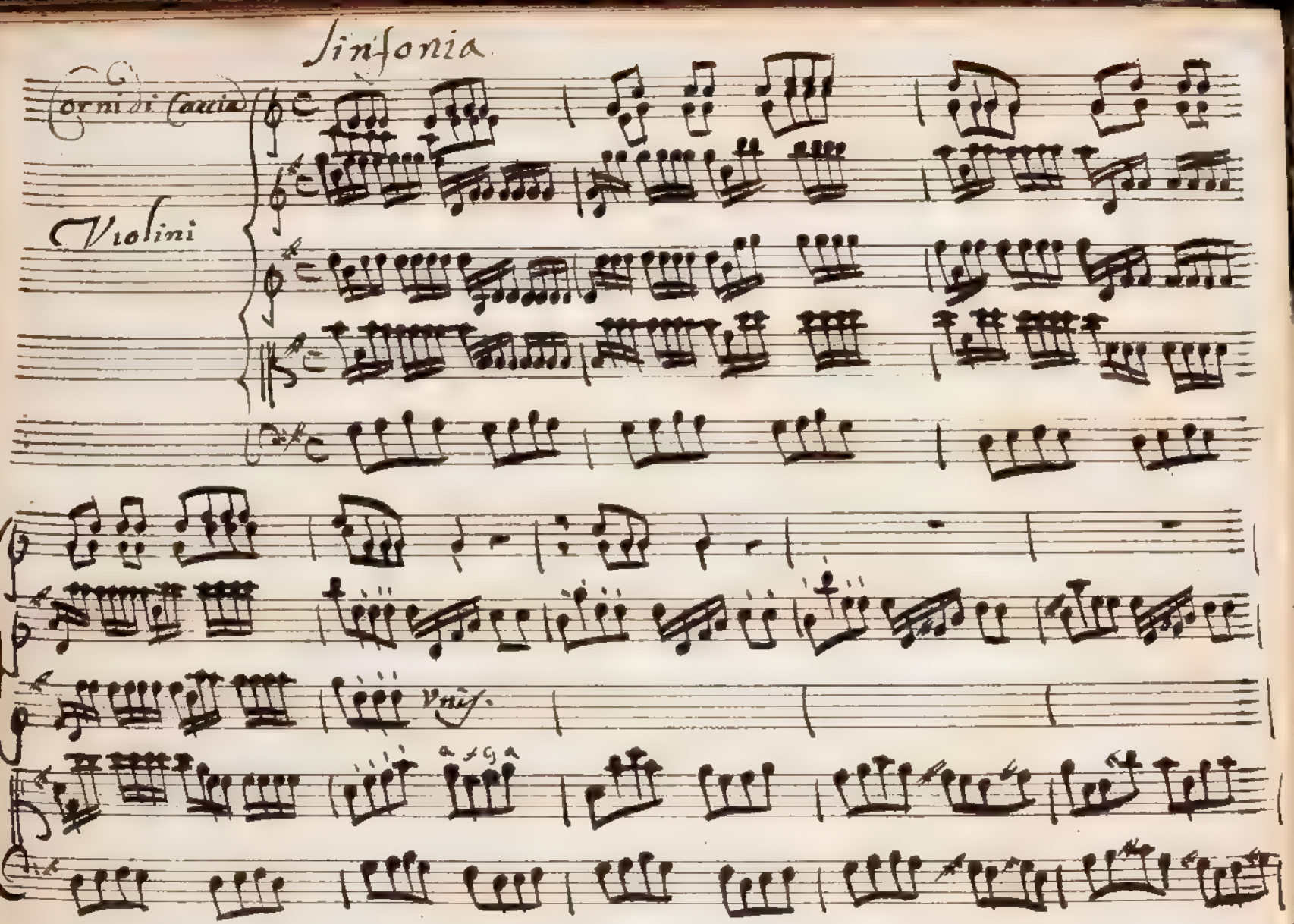
Royal Academy of Music Library

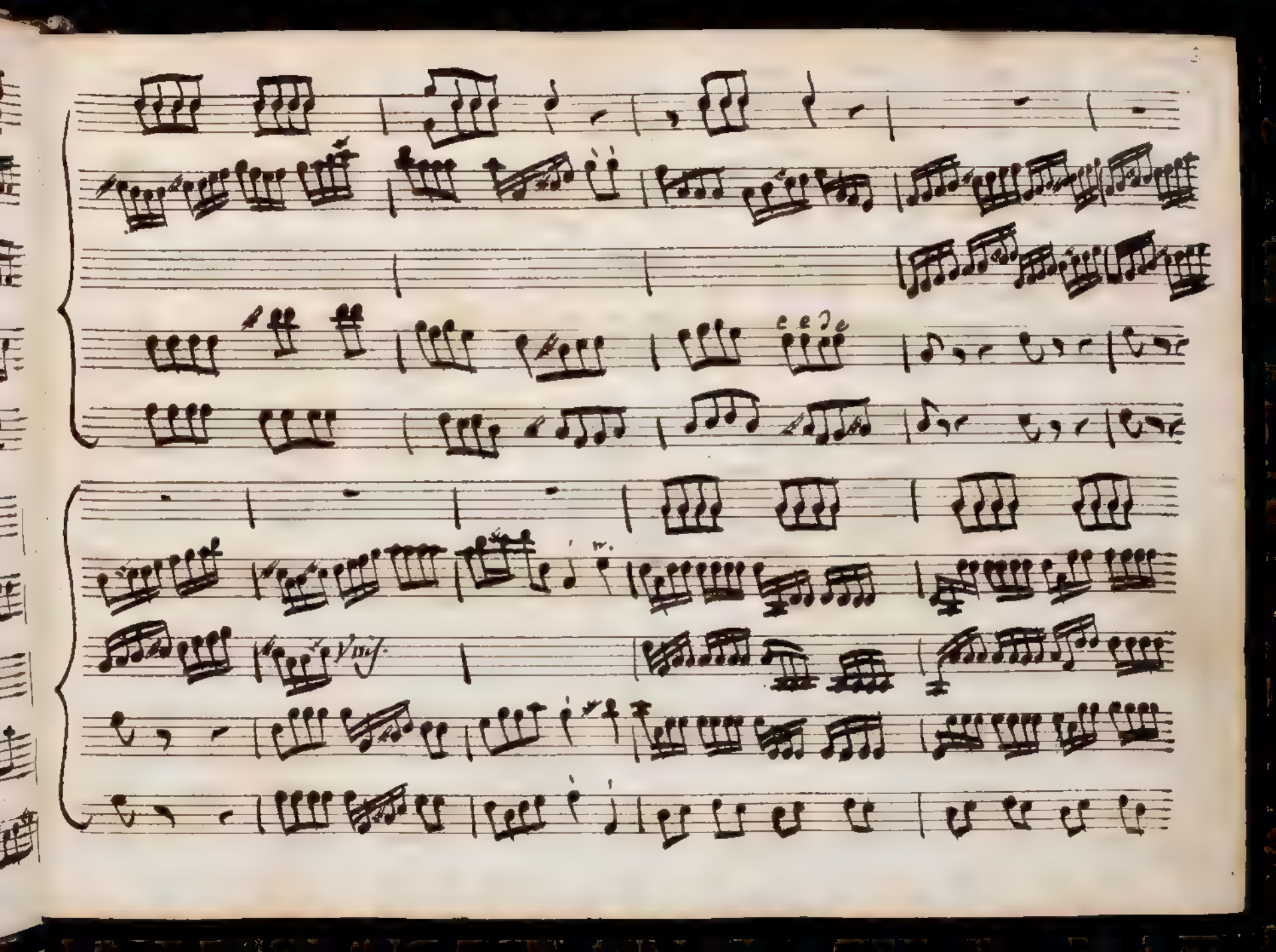
Royal Academy of Music Library

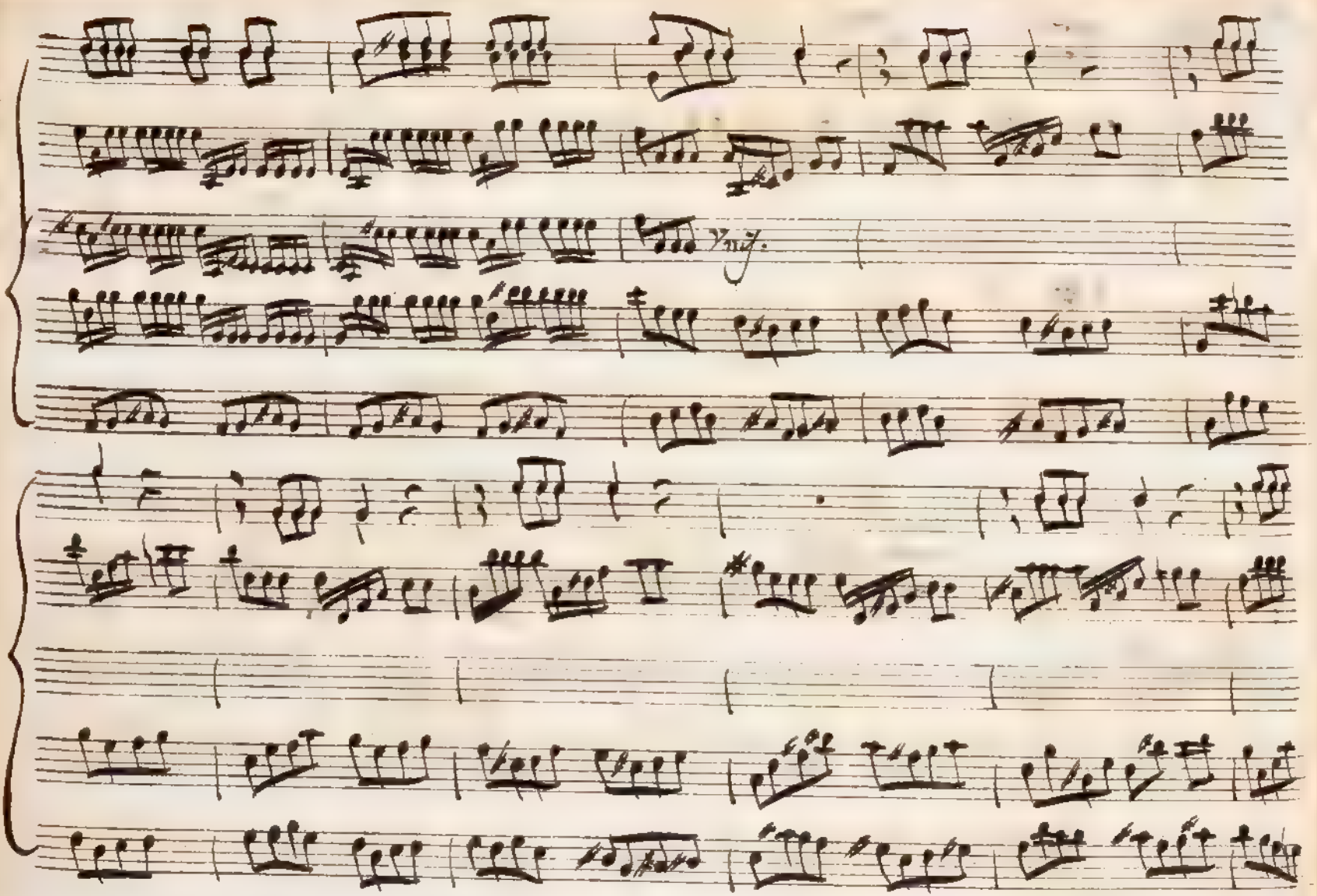
Il Tigrane

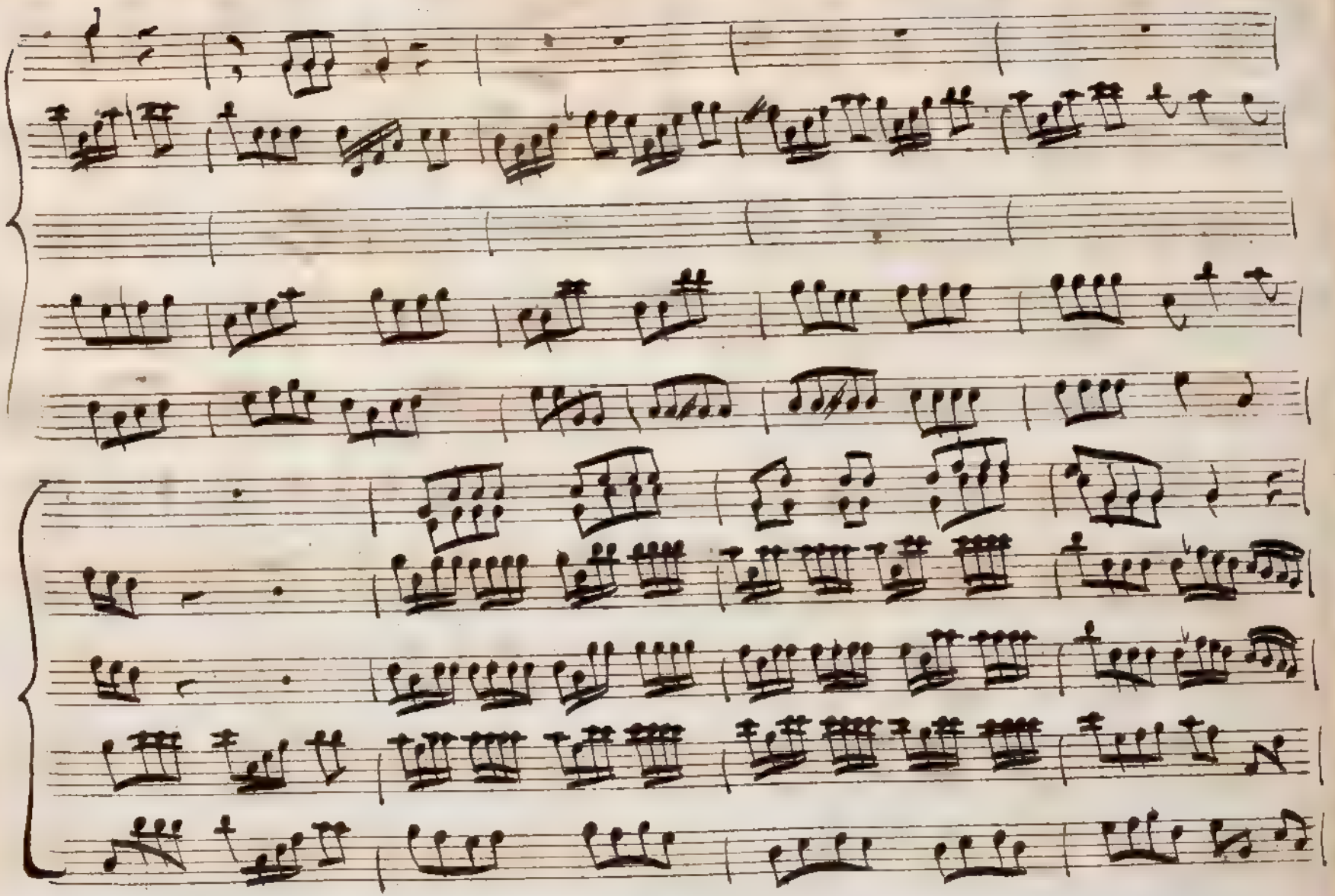
Opera

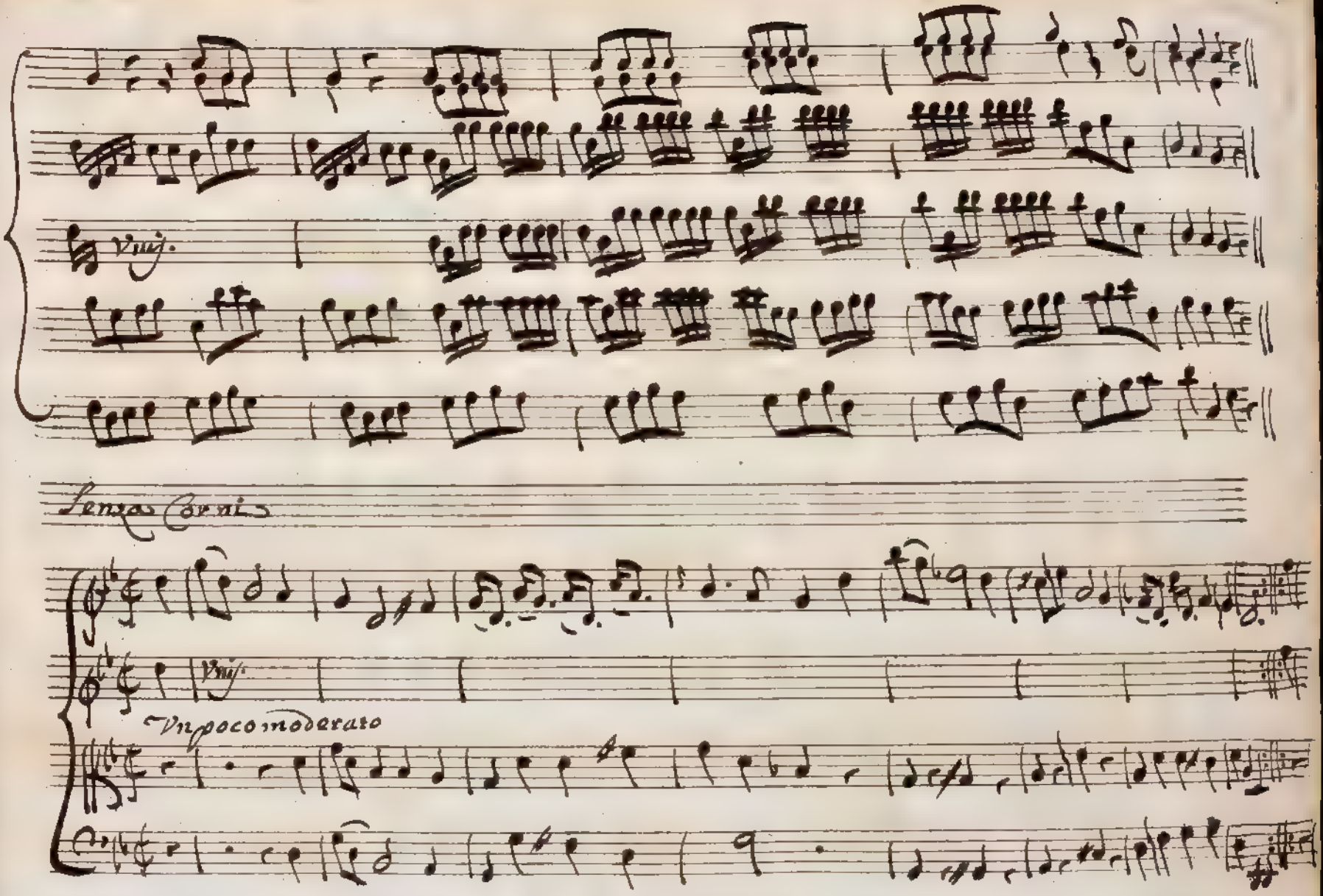
del Sig.r Gio: Adolfo Hasse


Sinfonia
Corni di Caccia
Violini
Vnis.

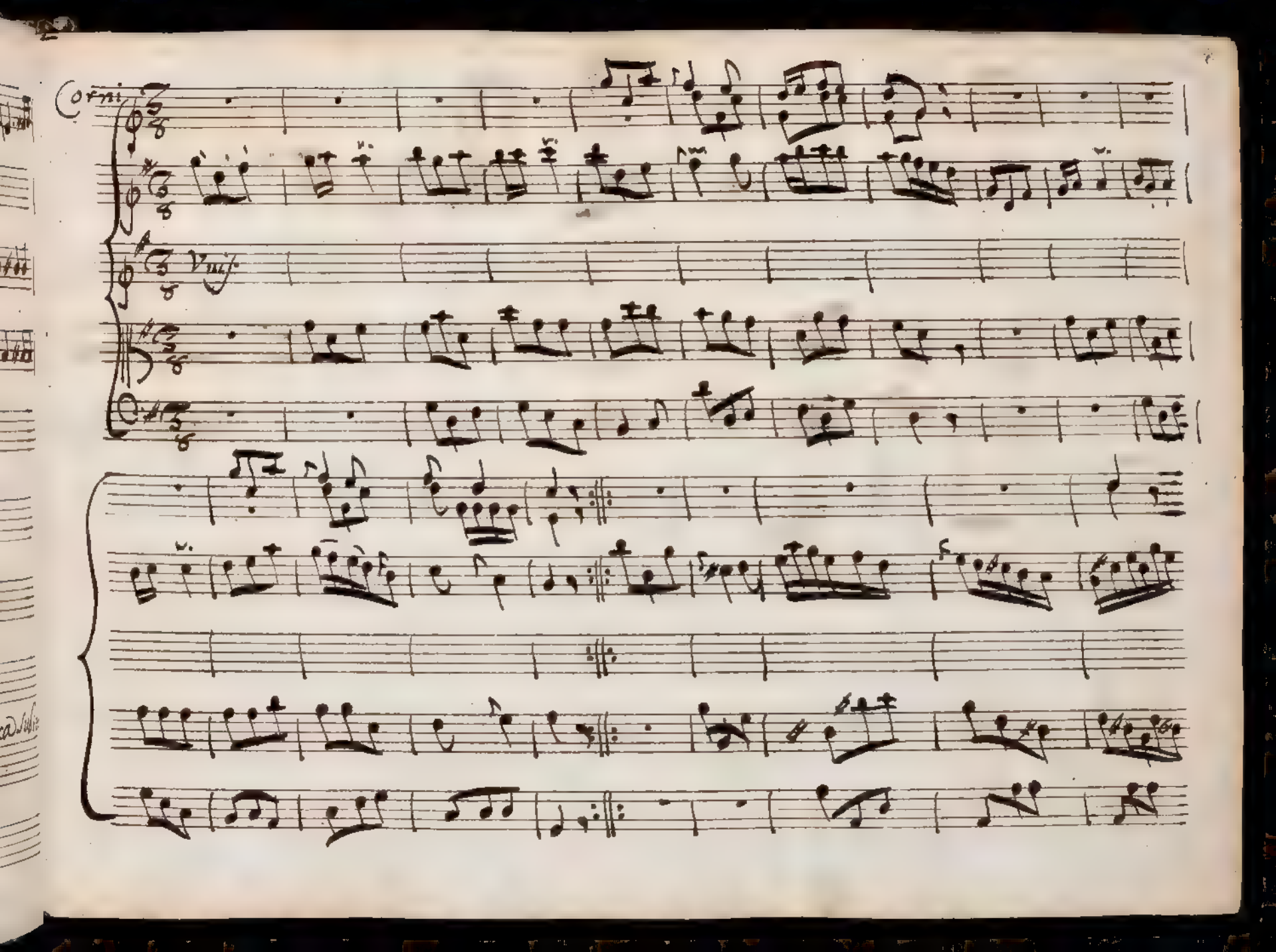


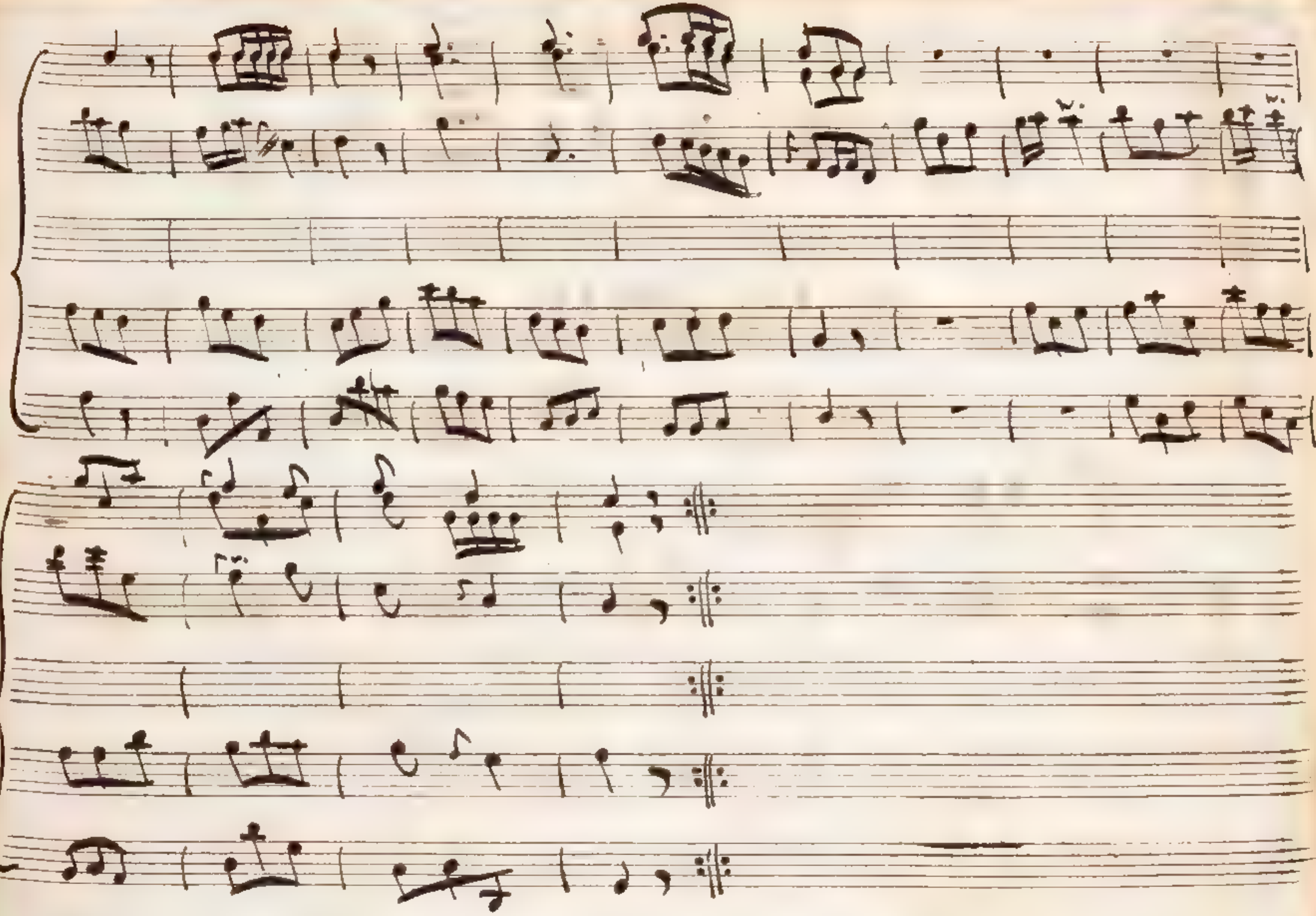

Vnis.

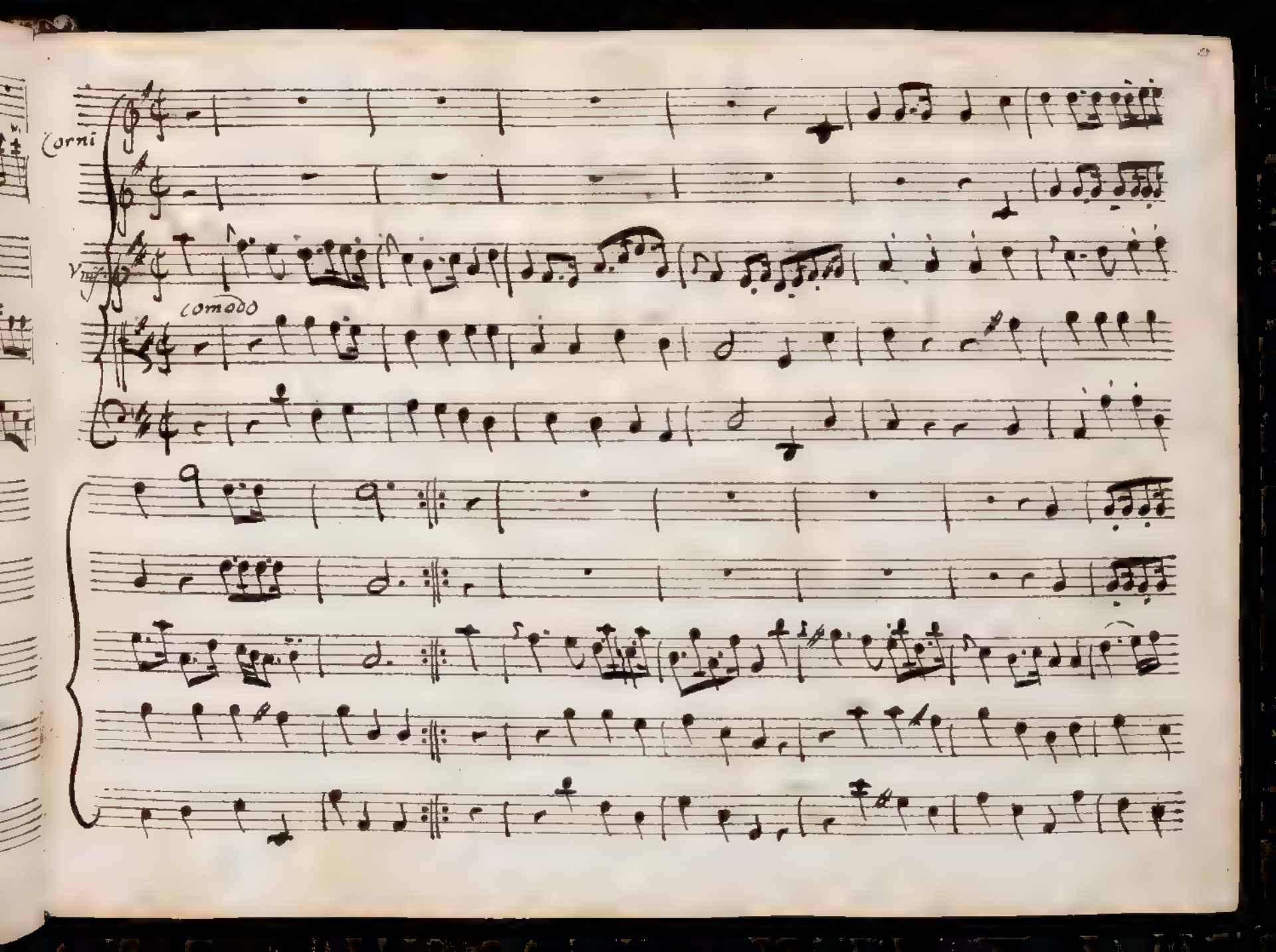


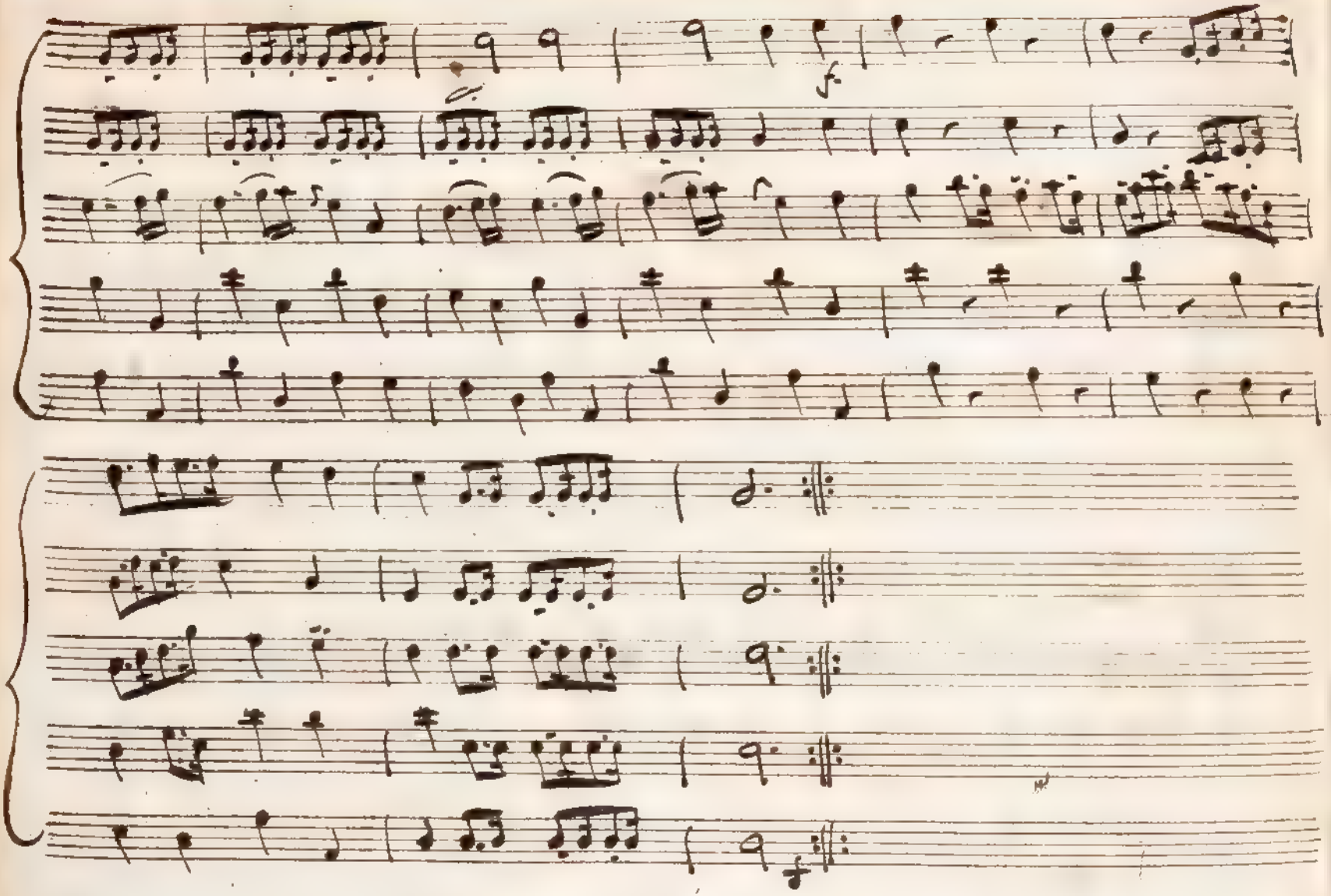

Vnij.
Senza Corni
Vnij.
Vn poco moderato

Attacca subito


Corni
Vnc.




Corni
Violini
comodo



Sig.

Eccelso Rè, cui china l'Asia doma la fronte, ea cui stan-

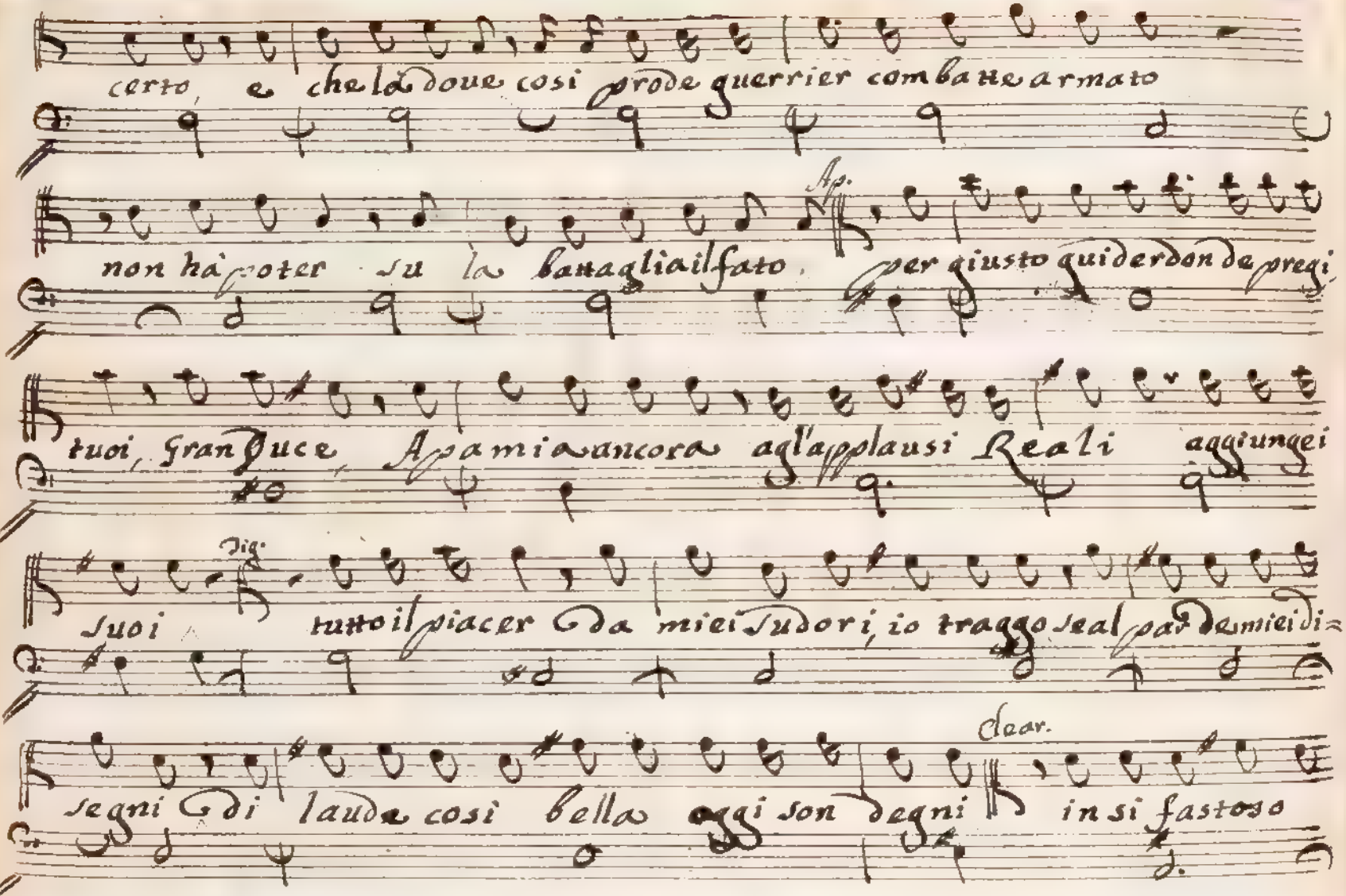
cato l'Angel del Lazio à minacciar non s'erge per me uincesti, e

dell'ostili Spoglie il Fasto puoi calcar col regio piede se gi Binniail

Mit.

Trono Nicomede sconfitto à te già cede. Dà quel chiaro ua-

lor ch'in te riluce, Ben lo sperai, te Duce Sò ch'el trionfo è



certo, e che là doue cosi prode guerrier combatte armato

Ap.

non hà poter su la battaglia il fato, per giusto guiderdon de pregi

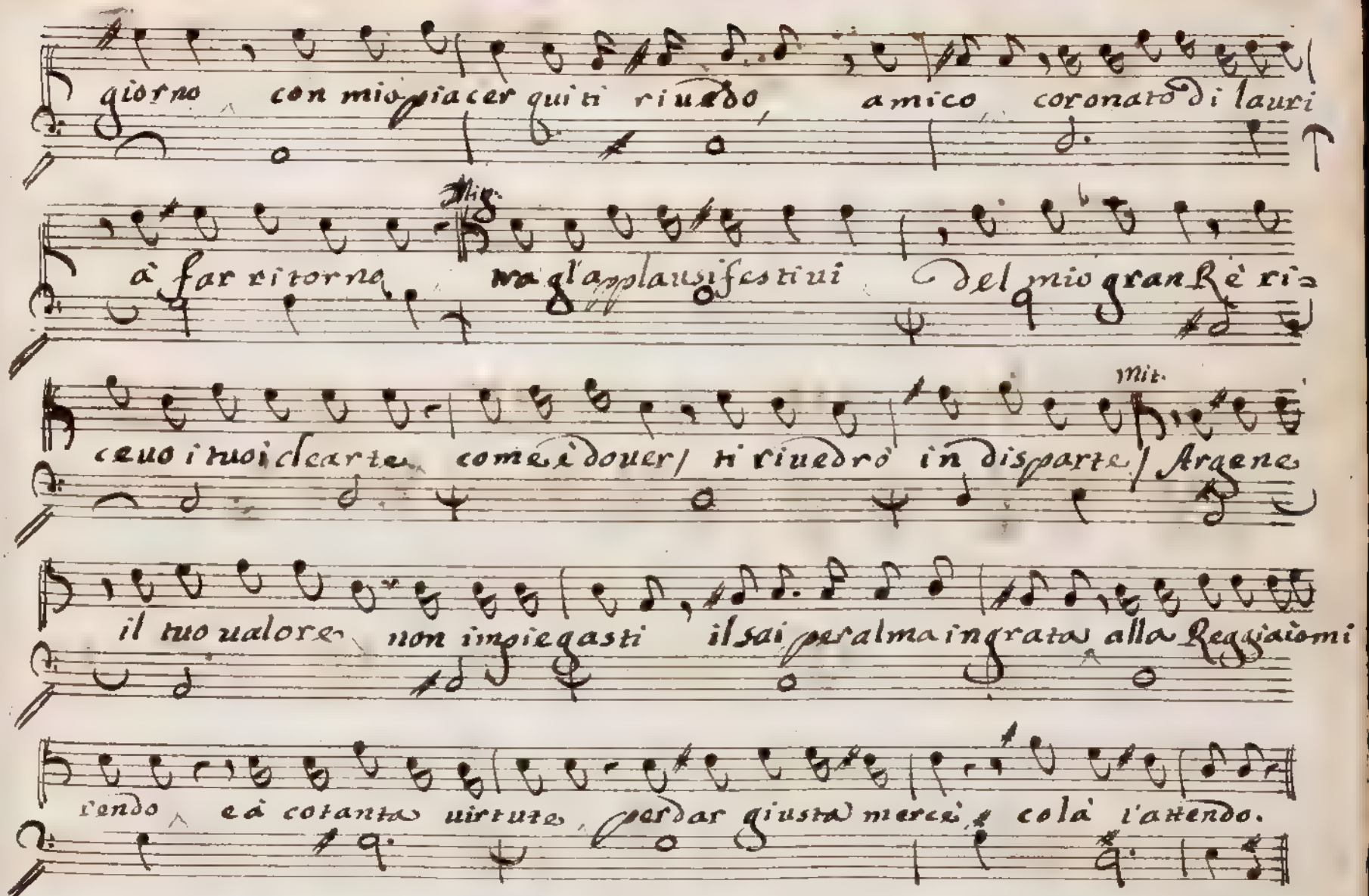
tuoi, Gran Duce, Apamia ancora agl'applausi Reali aggiungei

Dig.

suoi tutto il piacer da miei sudori, io traggo se al par de miei di=

Clear.

segni di laude cosi bella oggi son degni in si fastoso



giorno con mio piacer qui ti riuedo, amico coronato di lauri

Mig.

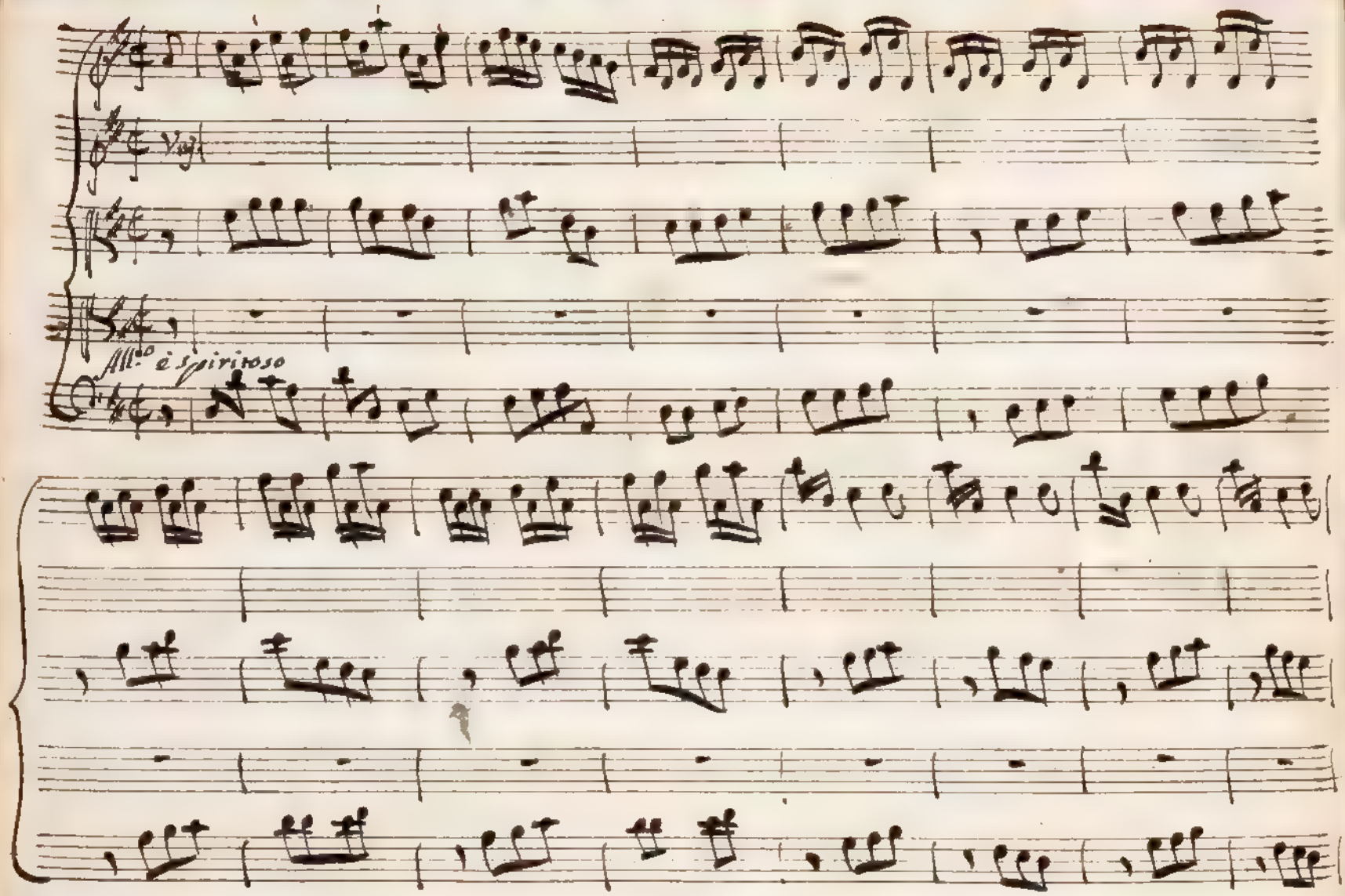
à far ritorno tra gl'applausi festiui del mio gran Rè ri-

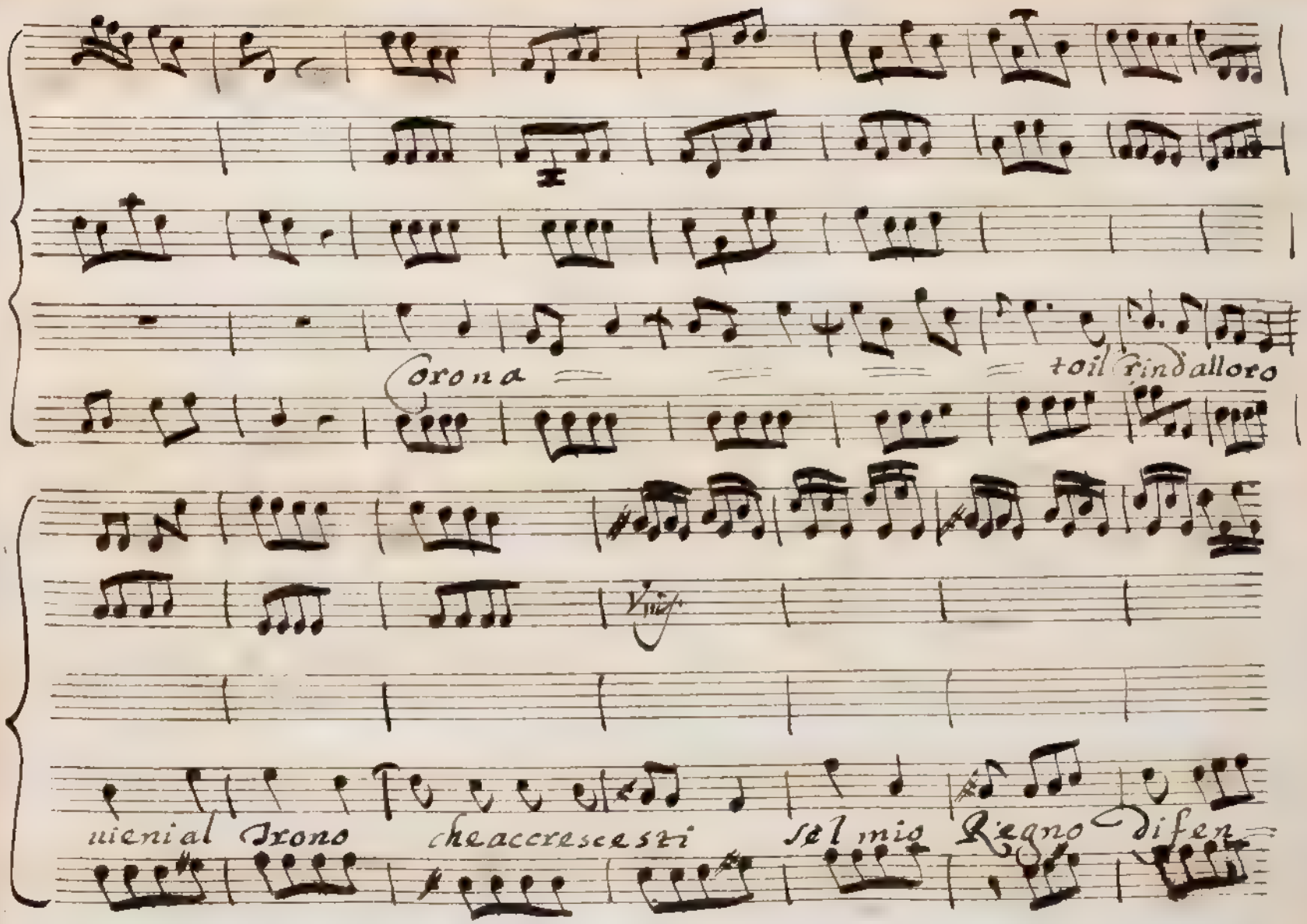
Mit.

ceuo i tuoi clearte come è douer/ ti riuedrò in disparte/ Argene

il tuo ualore non impiegasti il sai per alma ingrata alla Reggia io mi

rendo e à cotanta uirtute per dar giusta mercè colà l'attendo.

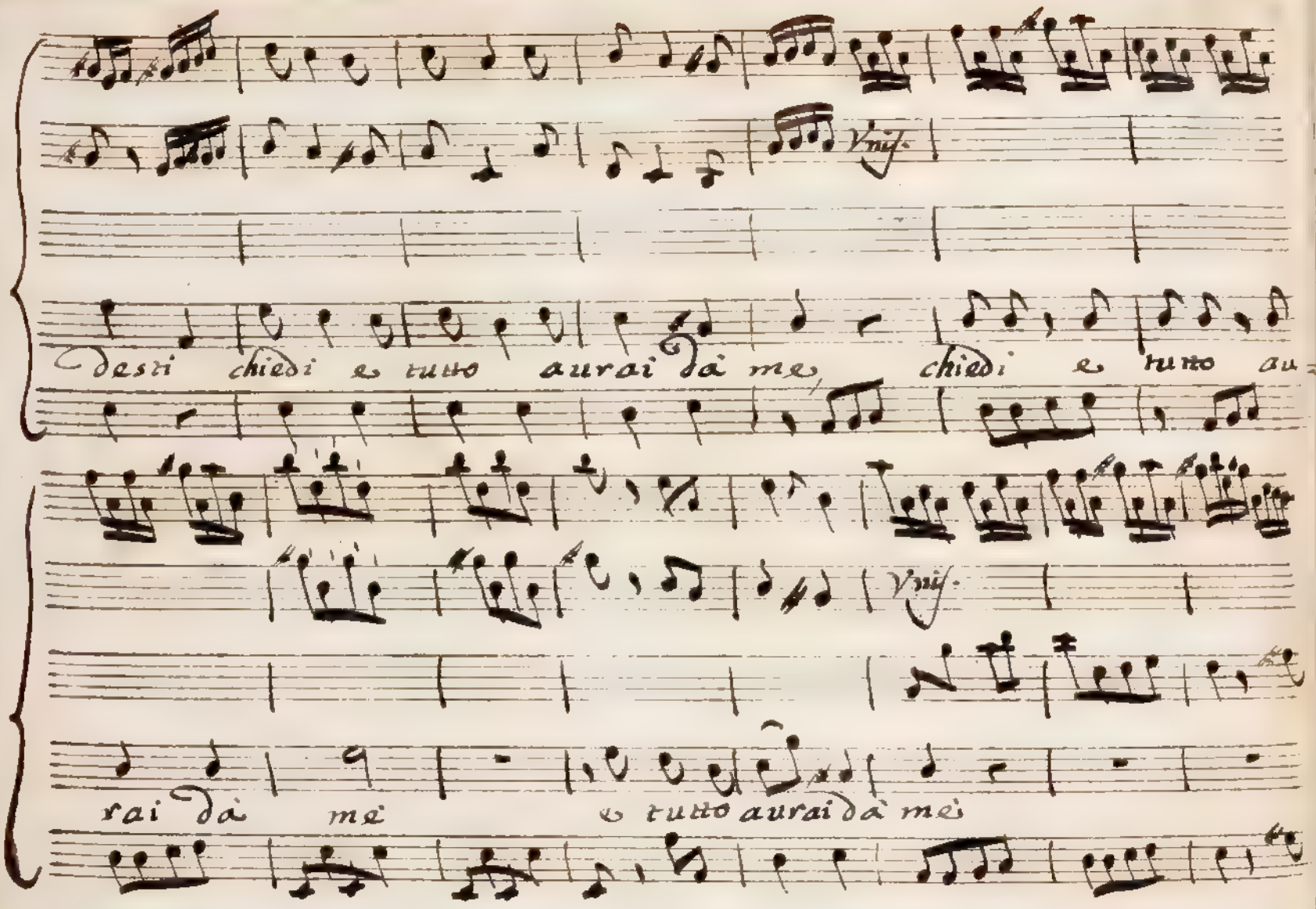

Vagl
All.to è spiritoso

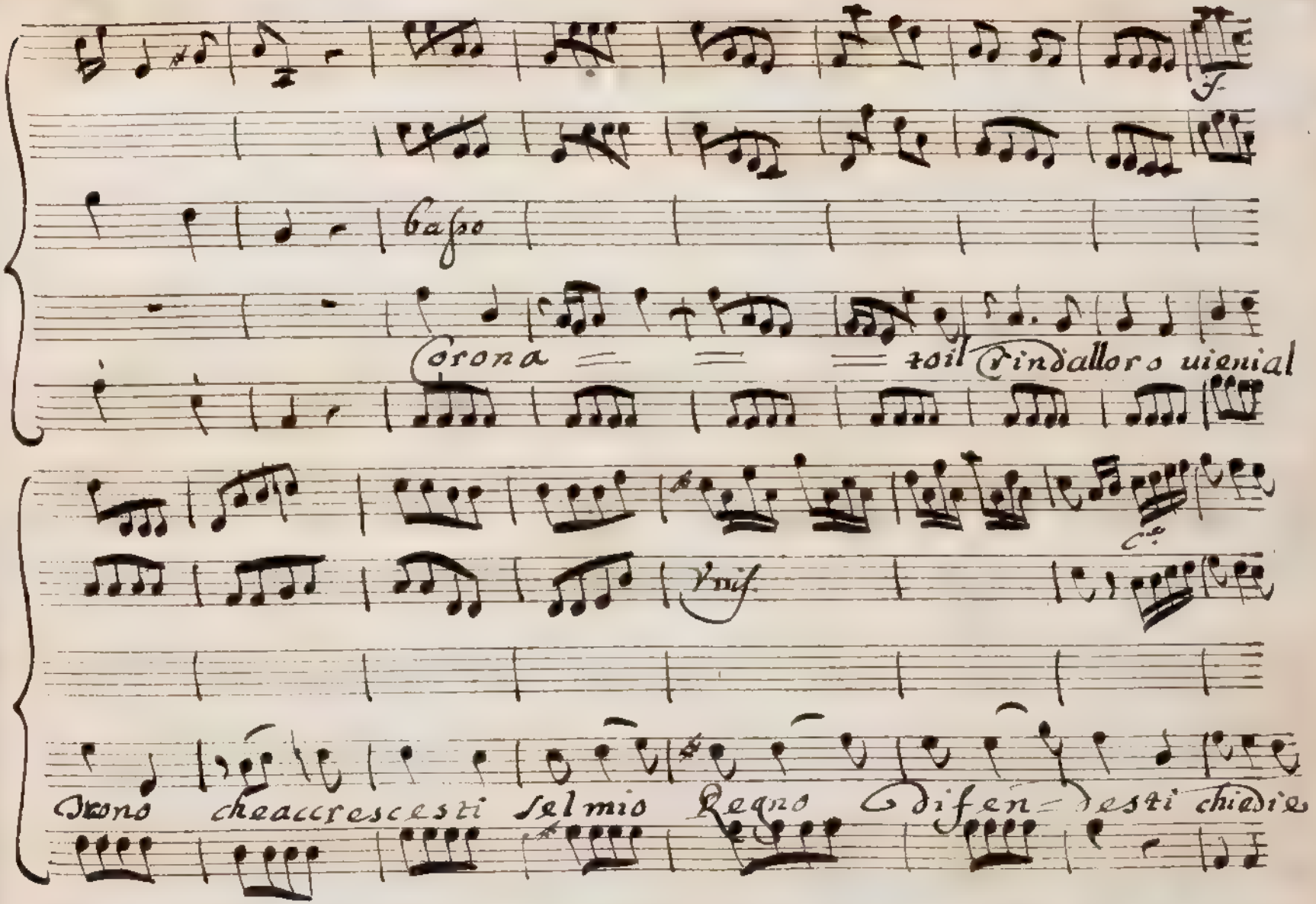


Corona — — — — toil Crind alloro

Vnis

uieni al Trono che accrescesti sel mio Regno difen=


Vnis.
Vnis.
Desti chiedi e tutto aurai dà me, chiedi e tutto au=
rai dà me e tutto aurai dà me

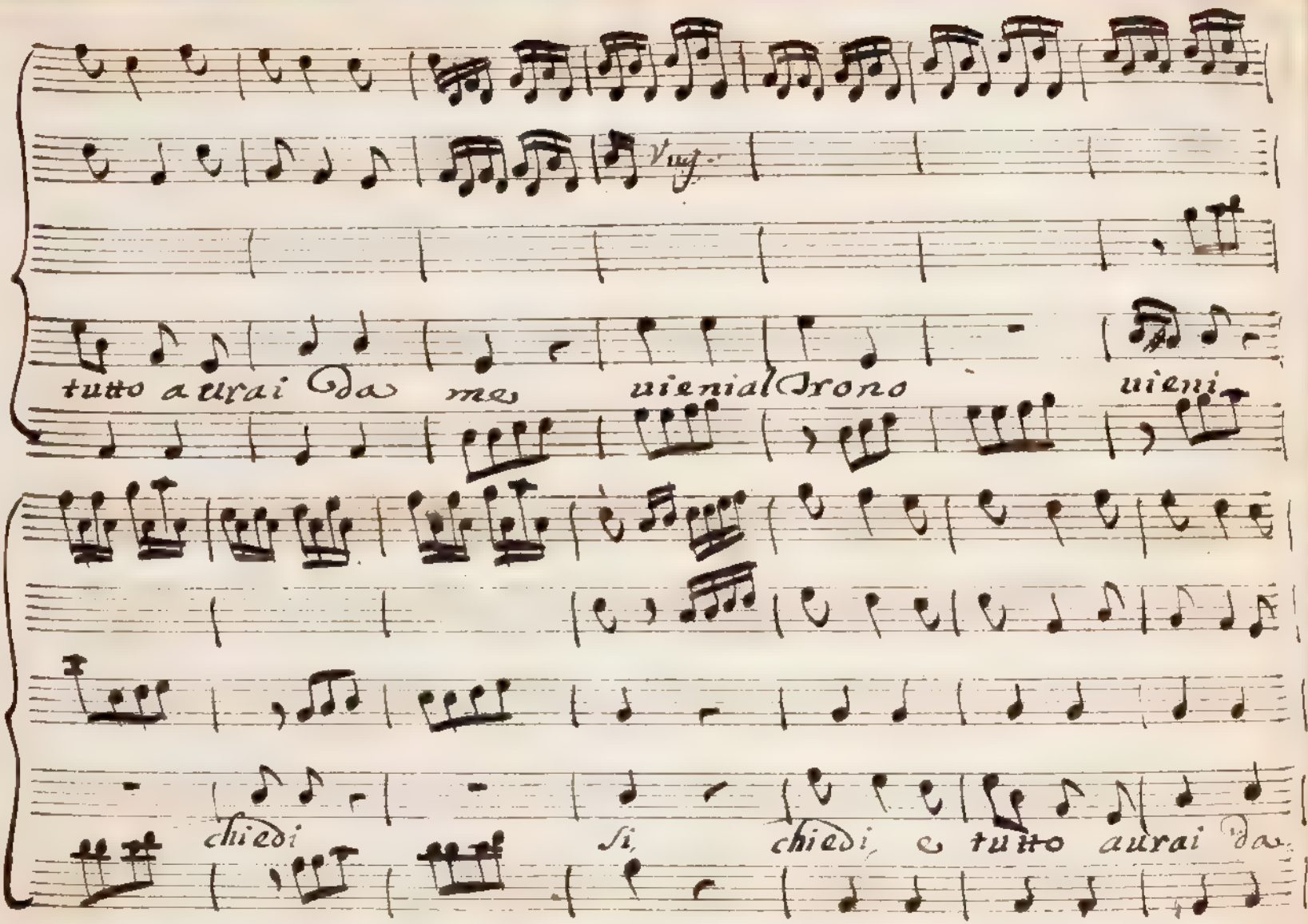


Basso

Corona = = = toil Crindalloro uienial

Unis.

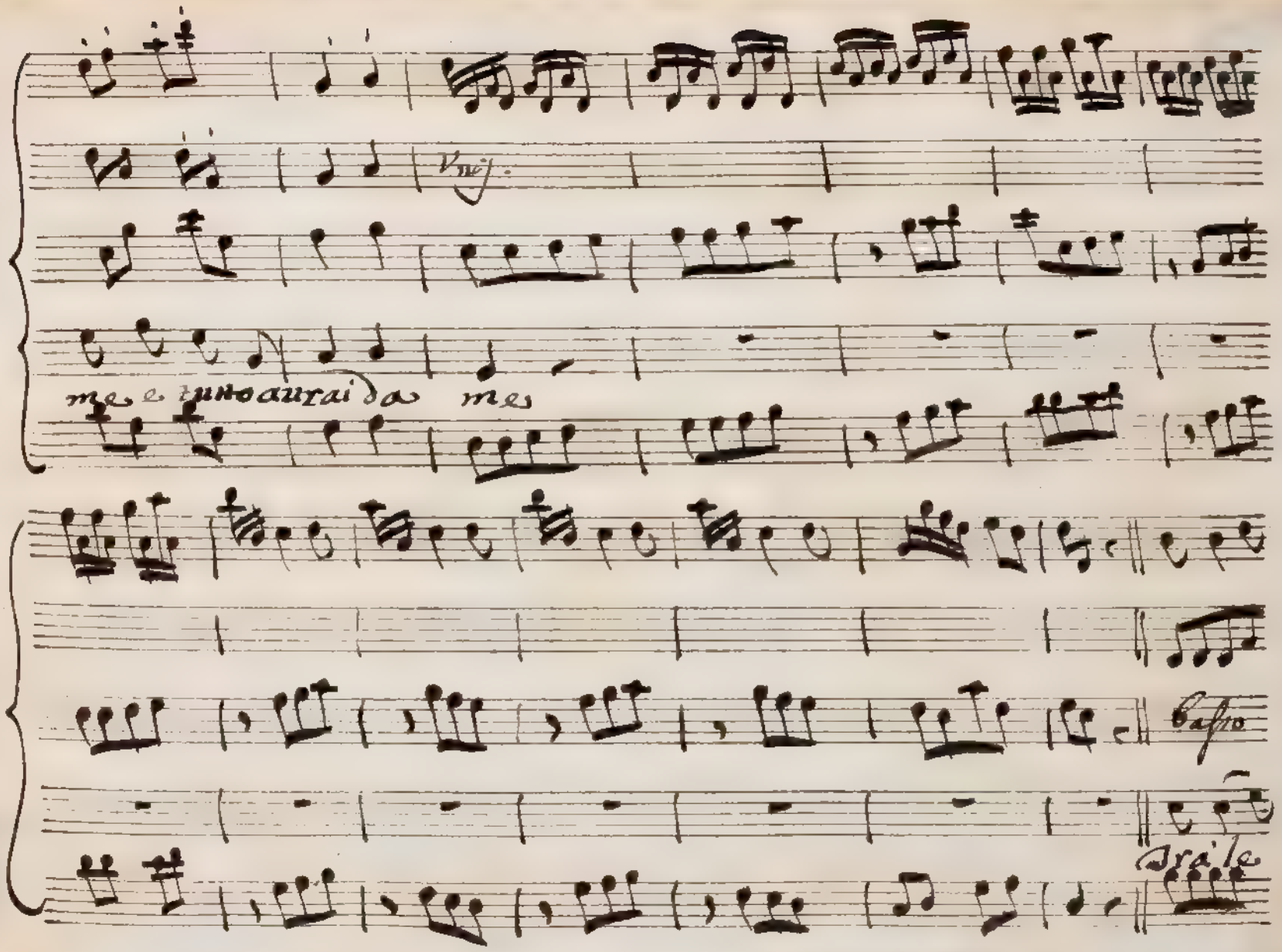
Trono cheaccrescesti Selmio Regno difen=desti chiedie



Vuj.

tutto aurai da me uienial Trono uieni

chiedi si, chiedi, e tutto aurai da

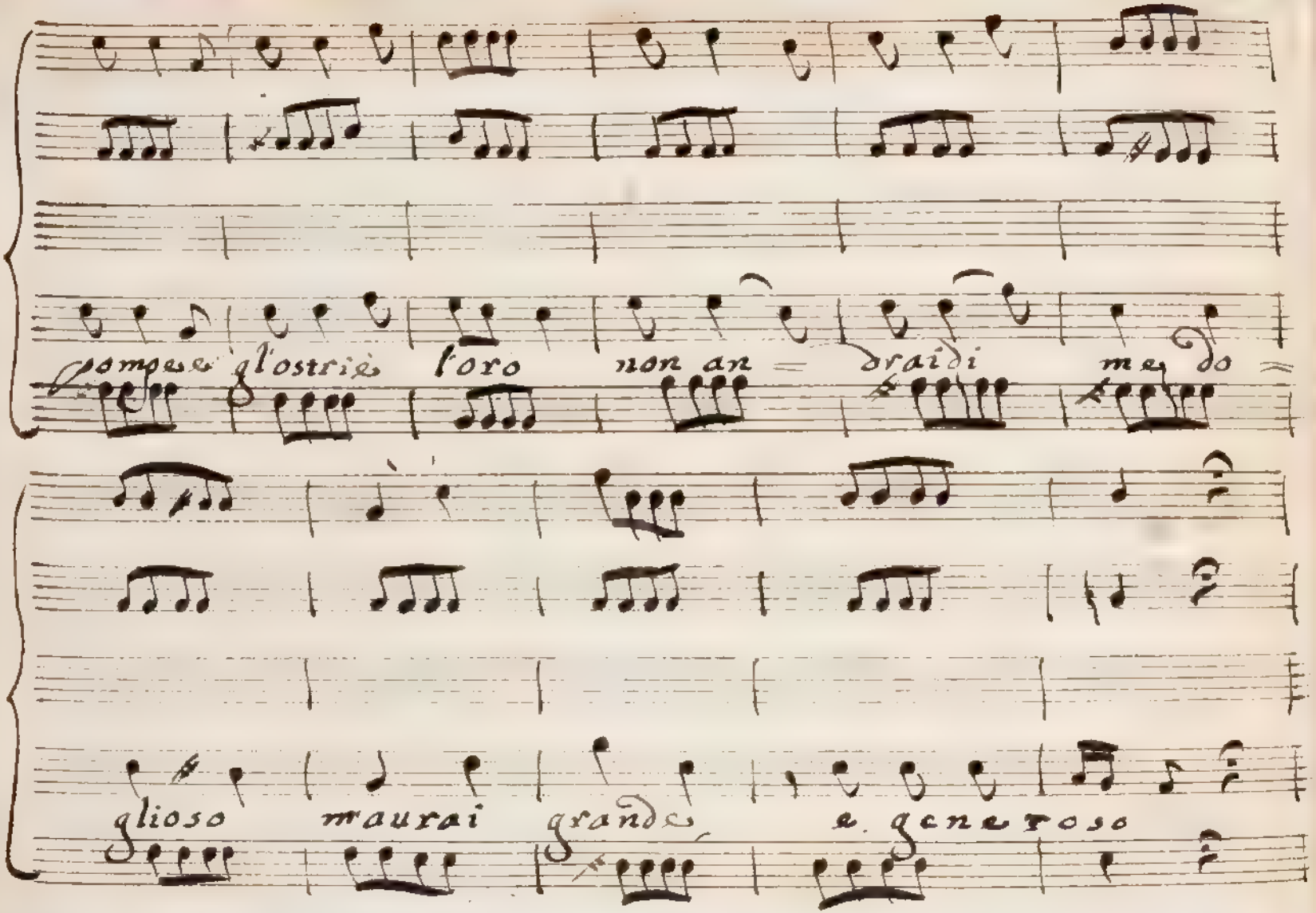


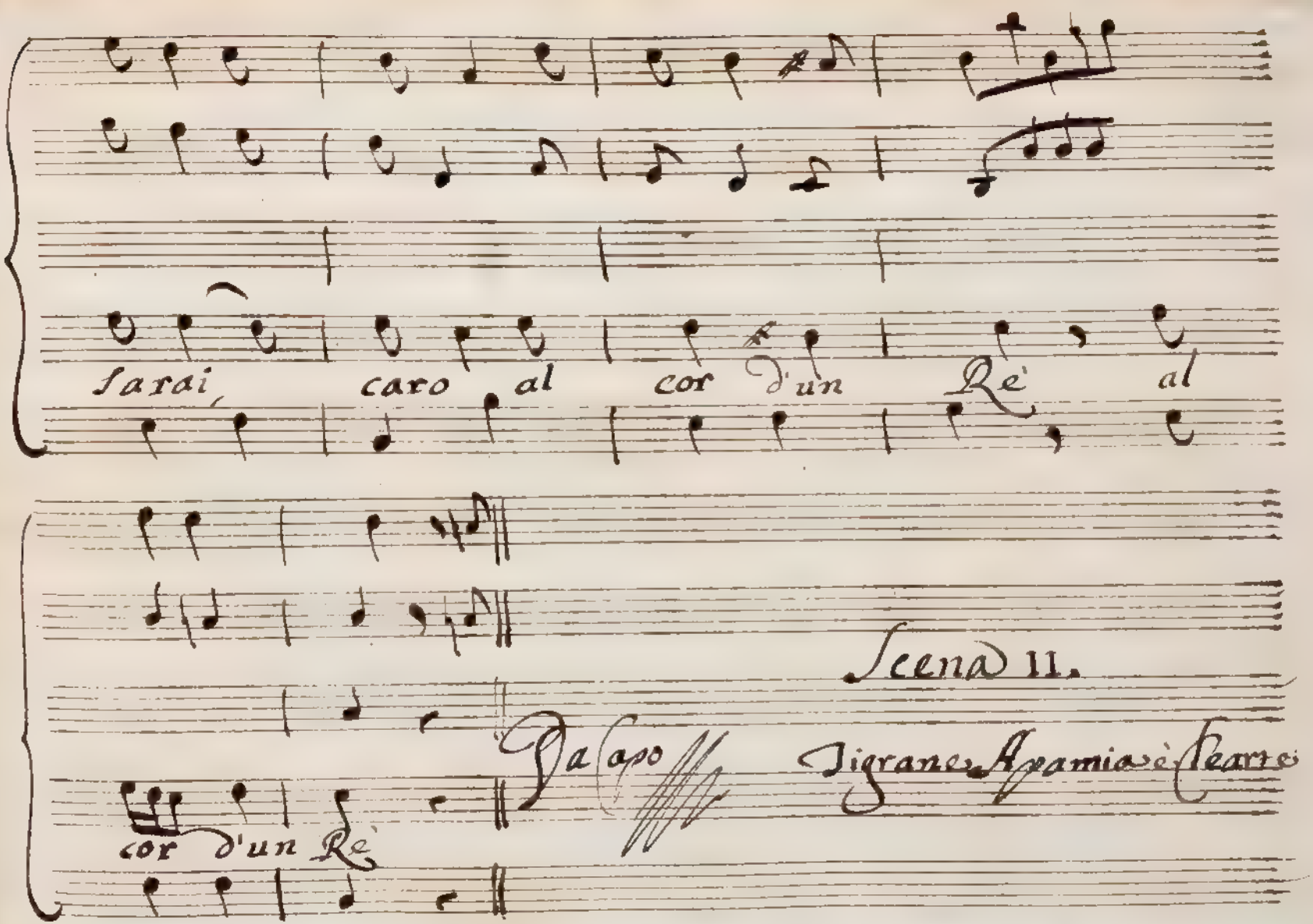
Vnis.

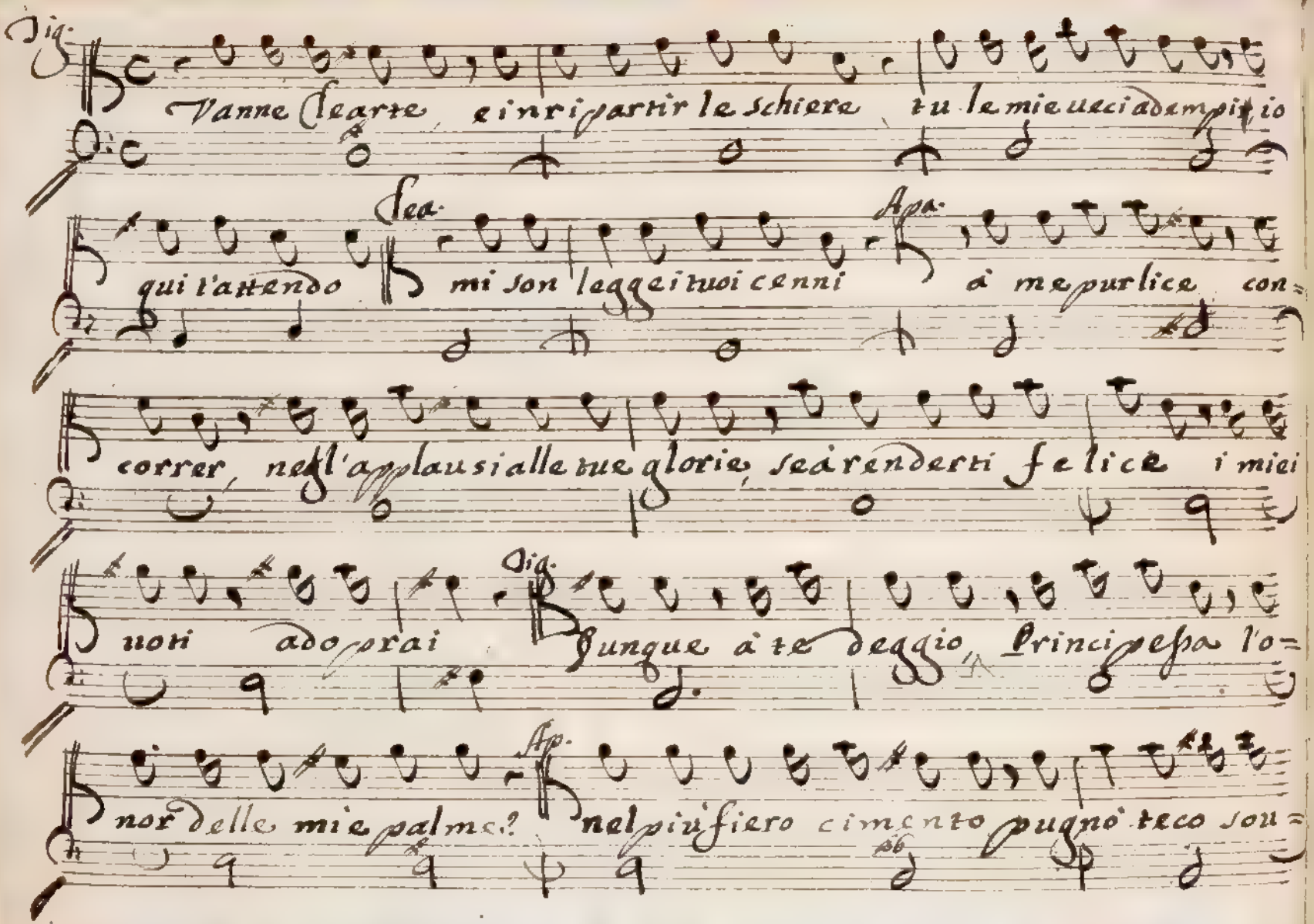
me e tutto aurai da me

Basso

Trà le


pompeo gl'ostrich loro non an = draidi me do
glioso maurai grande e generoso


sarai, caro al cor d'un Rè al
cor d'un Rè
Da capo
Scena 11.
Tigrane, Agamia, è Clearco



Dig.

Vanne Clearte, e in ripartir le schiere tu le mie ueci adempi, io

qui t'attendo

Clea.

mi son legge i tuoi cenni

Apa.

à me pur lice con=

correr, negl'applausi alle tue glorie, se à renderti felice i miei

uoti adoprai

Dig.

Dunque à te deggio, Principessa l'o=

nor delle mie palme?

Ap.

nel più fiero cimento pugnò teco sou=

uente anche il mio core, e forse ancor là frà le straggi, e l'armi,

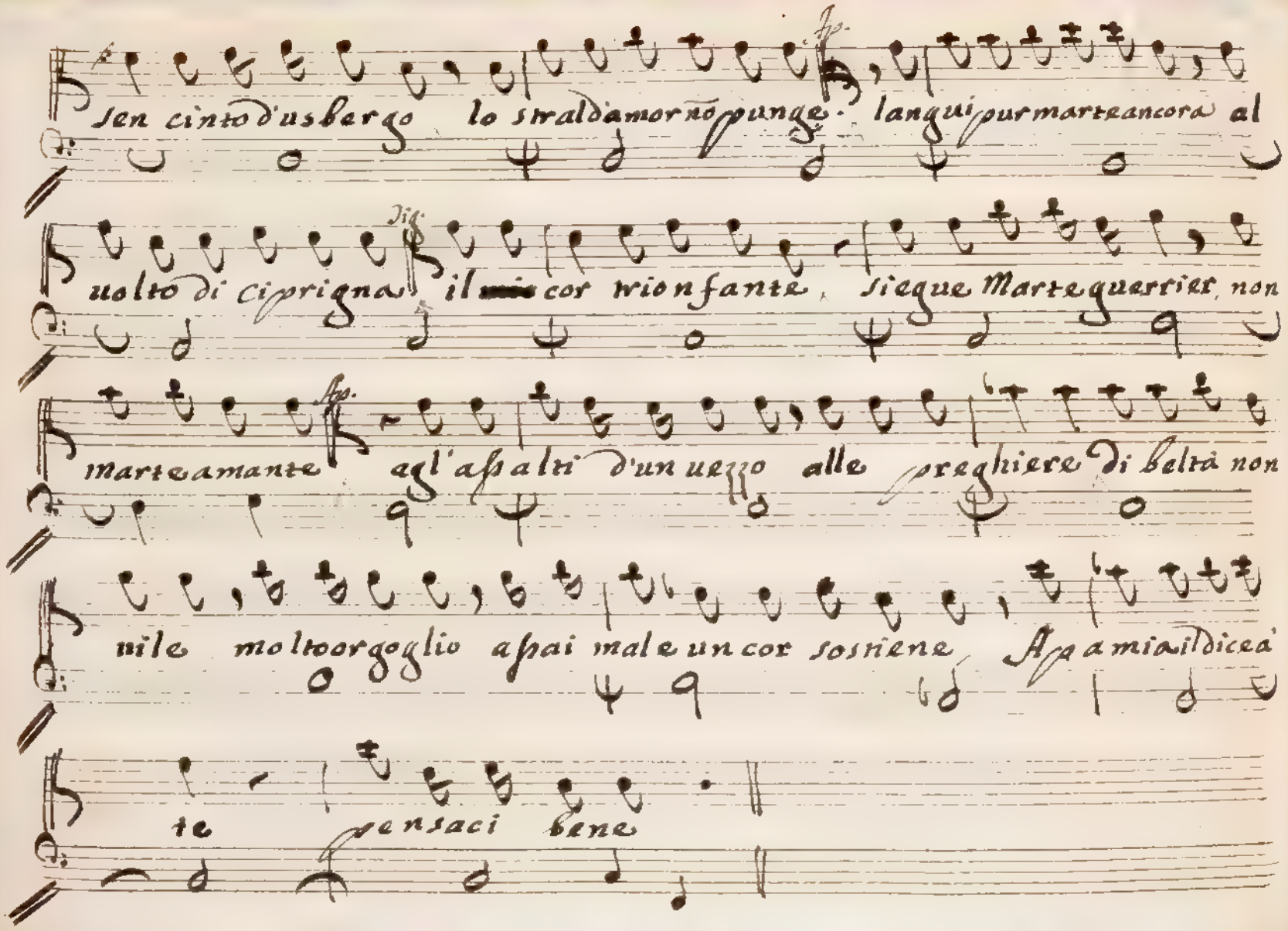
figli de miei desiri, tremuli, e caldi udisti i miei so=

Tig.

spiri e degl'ori calchi al fremito guerriero solo intento io tenea

l'alma e la mano all' oggetto uicin non al lontano. Ap. Dedor che trion=

fante hai d'alloro, e d'oliuo il crin fastoso, non può piegar li amore? Tig. un



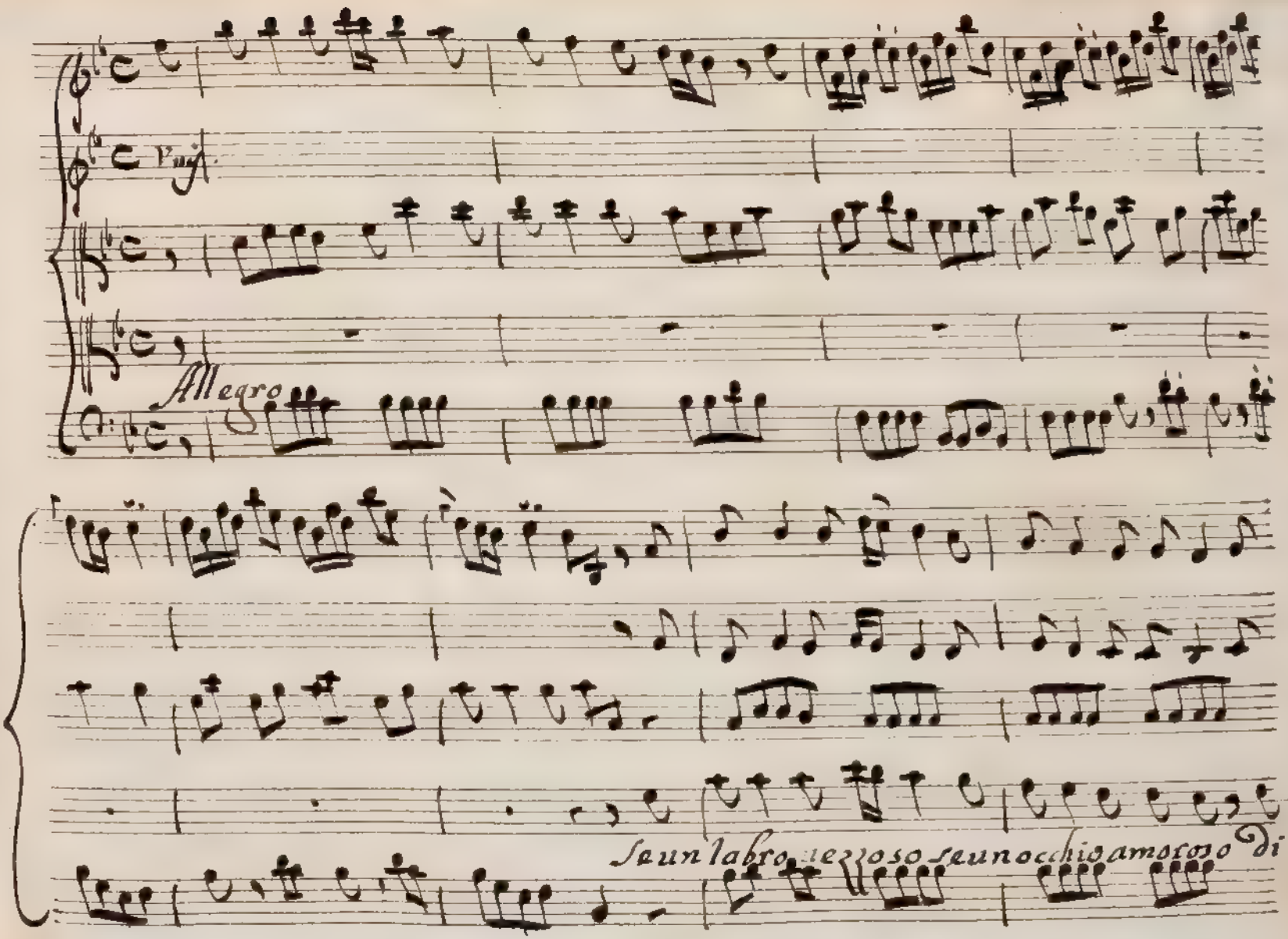
sen cinto d'usbergo lo strald'amor nõ punge. langui pur marte ancora al

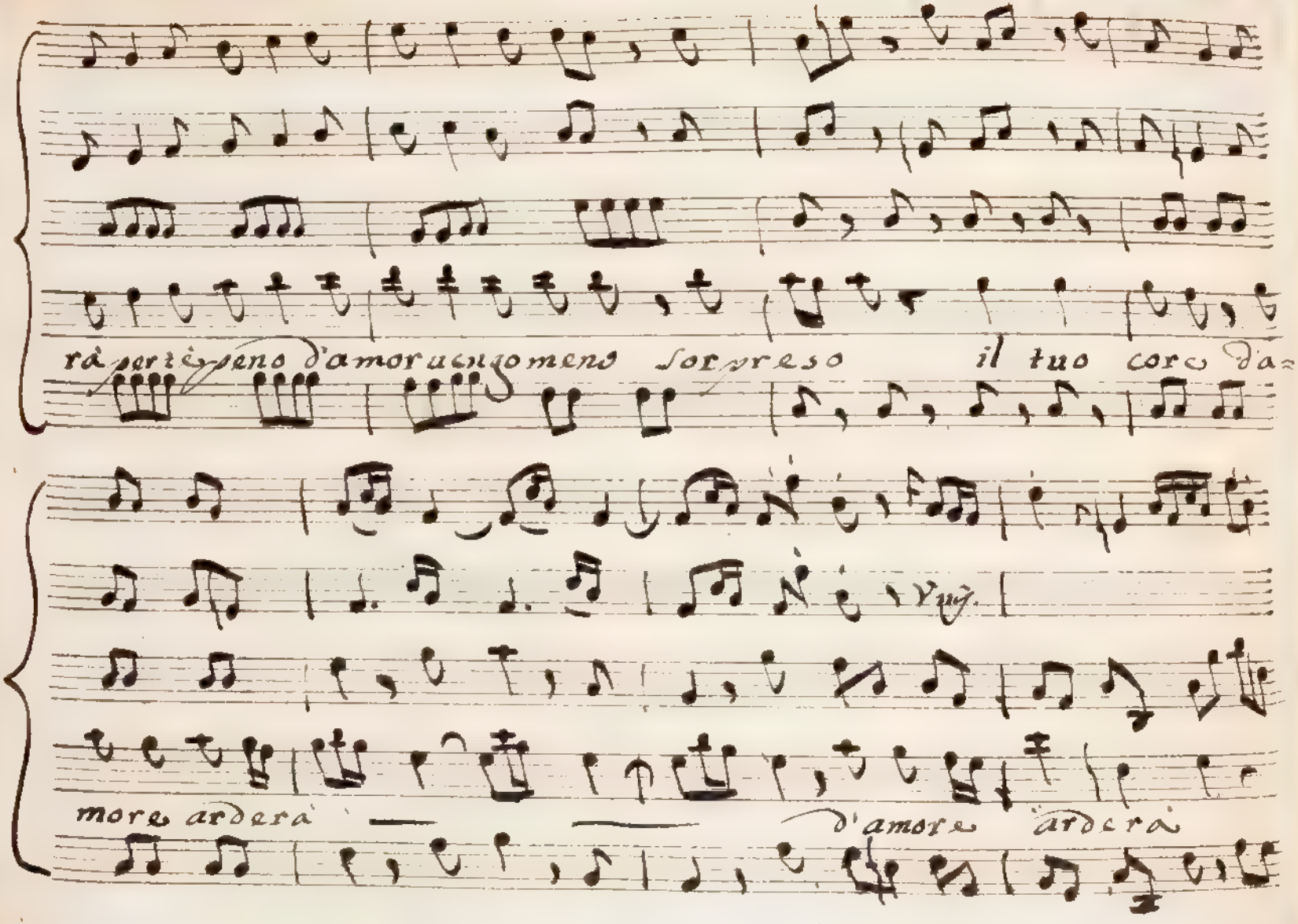
uolto di ciprigna il ~~mio~~ cor trionfante, siegue Marte guerrier, non

marte amante agl'assalti d'un uezzo alle preghiere di beltà non

uile molto orgoglio assai male un cor sostiene, Apamia il dice à

te pensaci bene

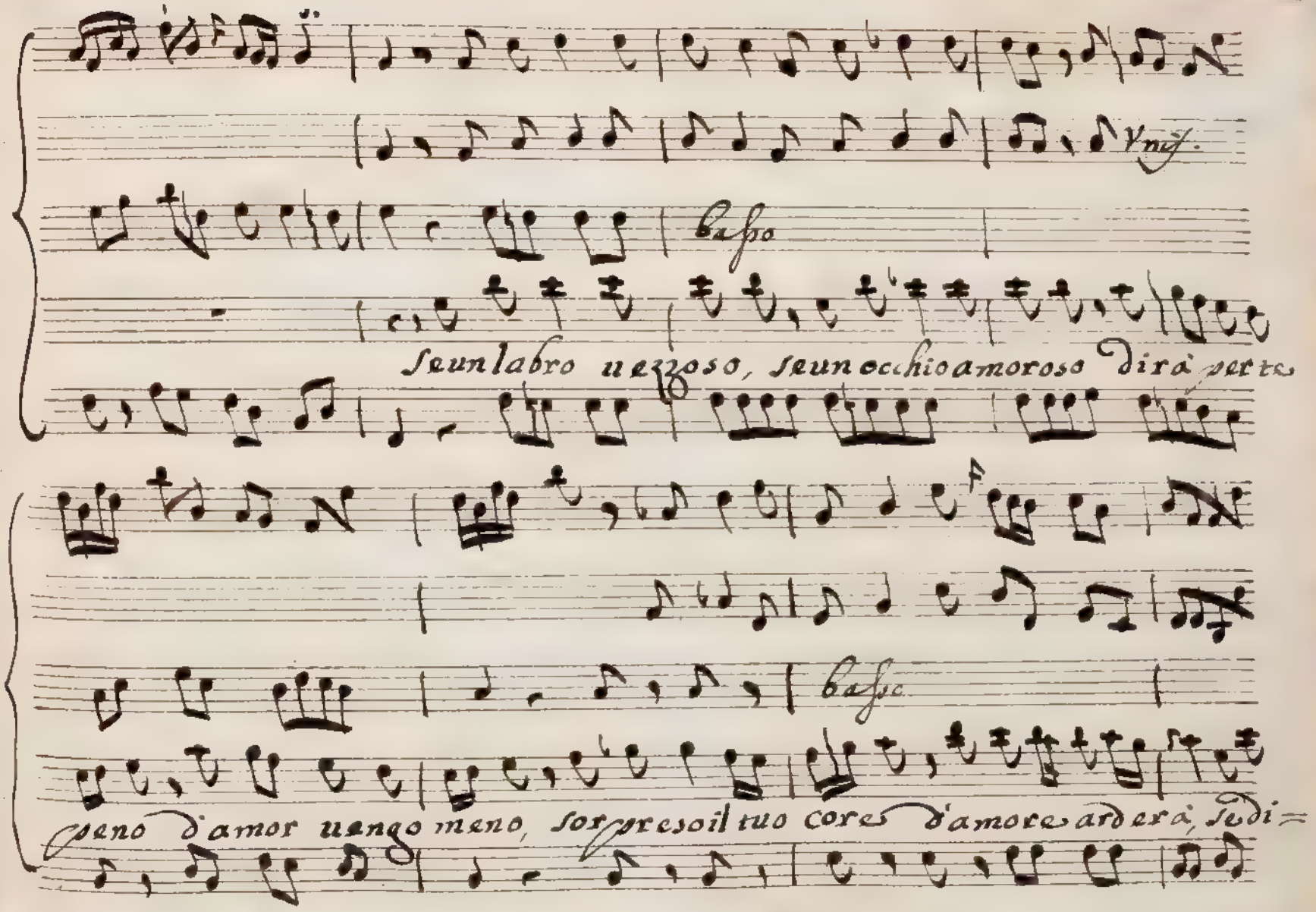

Allegro
Se un labro vezzoso se un occhio amoroso di

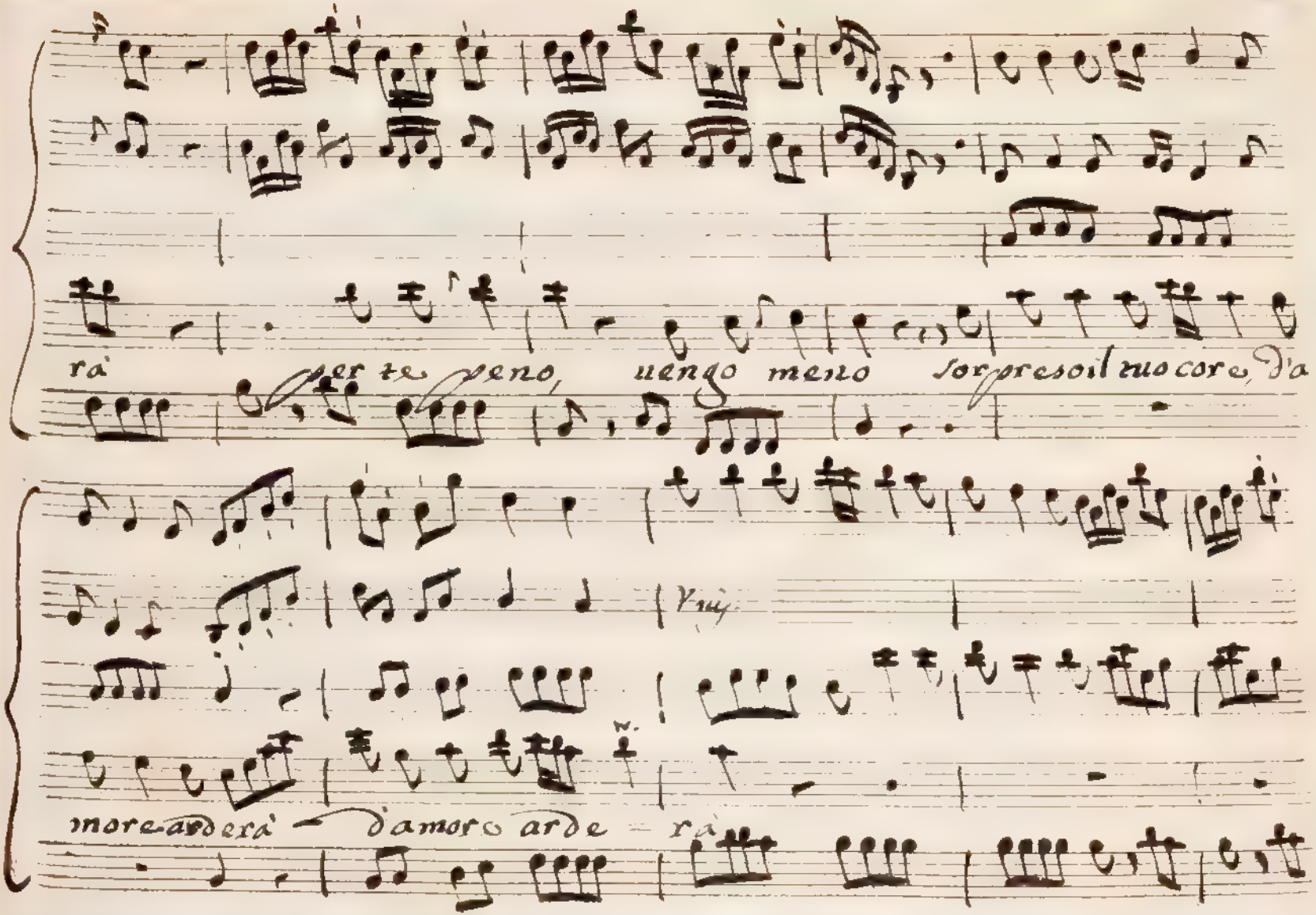


rà per tè pieno d'amor uengo meno sorpreso il tuo core d'a=

Vuj.

more ardera — — d'amore ardera

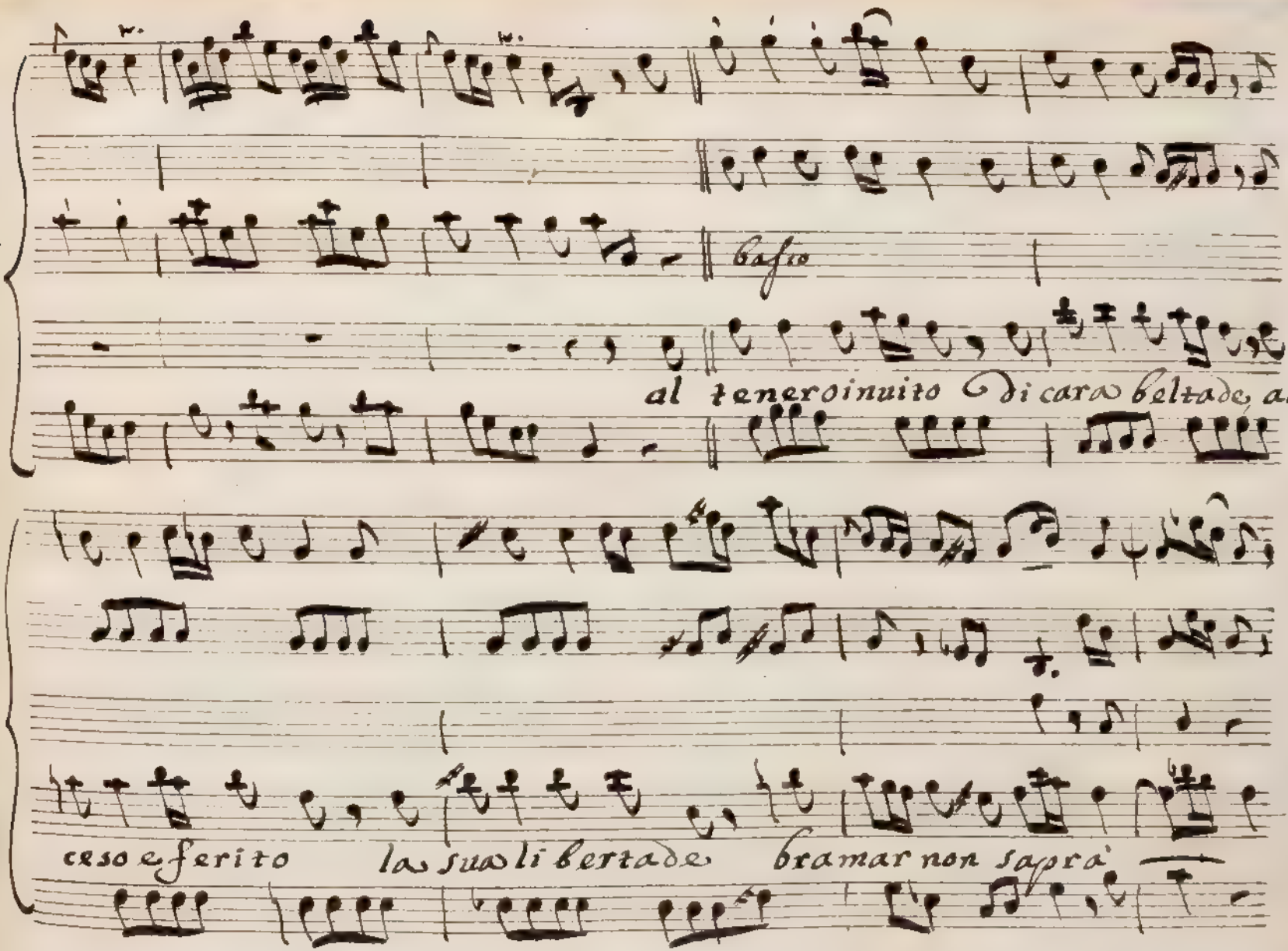

Vnis.
Basso
Se un labro uezzoso, se un occhio amoroso dirà per te
Basso
pena d'amor uengo meno, sor presoil tuo core d'amore arderà, se di=

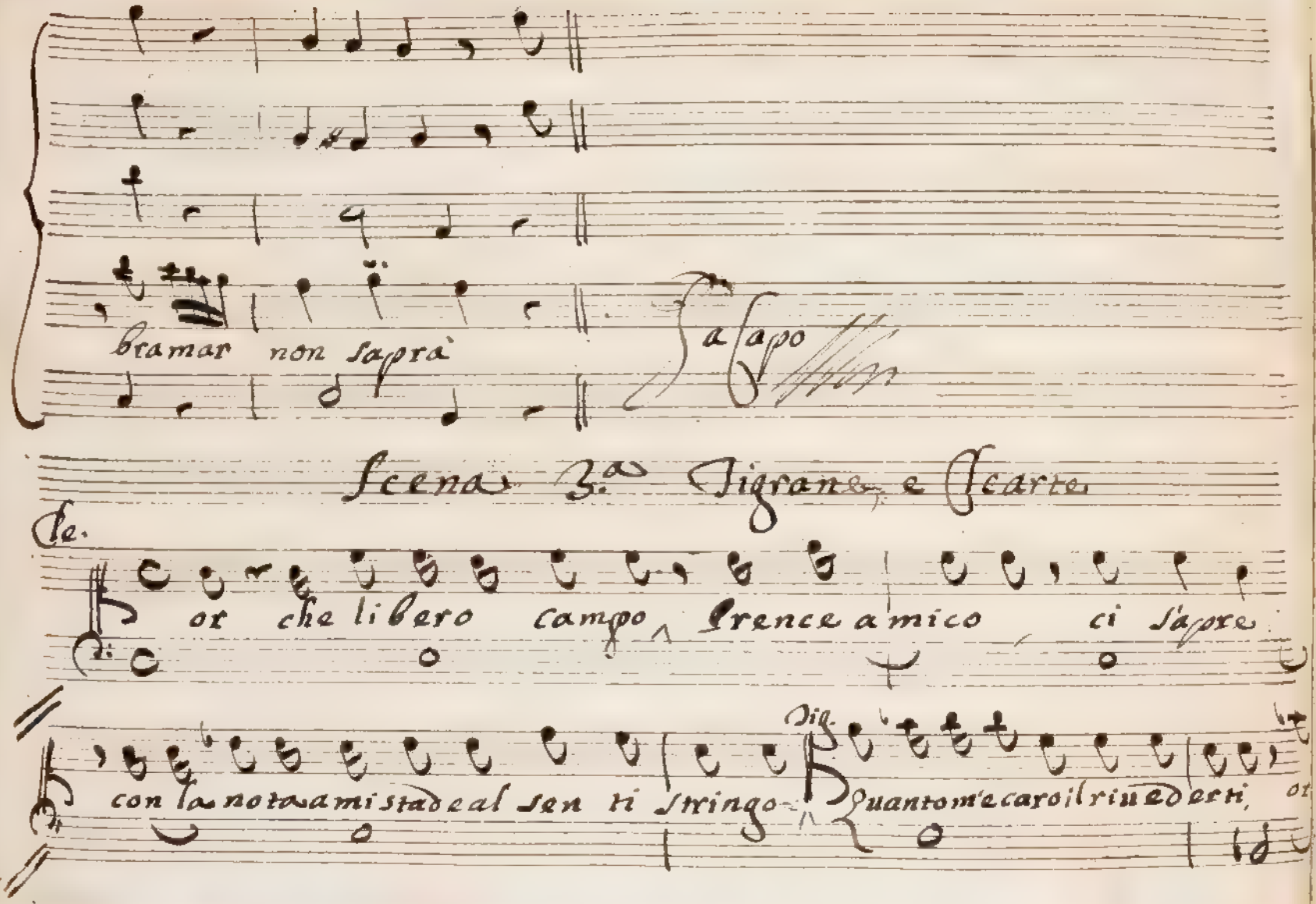


rà per te peno, uengo meno sorpreso il tuo core, d'a=

Vuj

more arderà — d'amore arde = rà


basso
al teneroinuito di caro beltade, ac=
ceso e ferito la sua libertade bramar non sapra'



bramar non saprà

a Capo

Scena 3.a Tigrane, e Scarte

Te.

or che libero campo, Prence amico, ci sapre

con la nota amistade al sen ti stringo

Tig.

Quanto m'e caro il riuederti, or

dimmi da che lontano il piede trassi da queste parte hà mai cangiato a=

spetto il Ciel di corte

Cle.

il suo Gioue Regnante sempre e d'Apamio amante

ella mostra d'amarlo, e me disprezza e col fauor della Ger=

mana, oronte ad amar Cleopatra

Di.

erge la fronte oronte e miori=

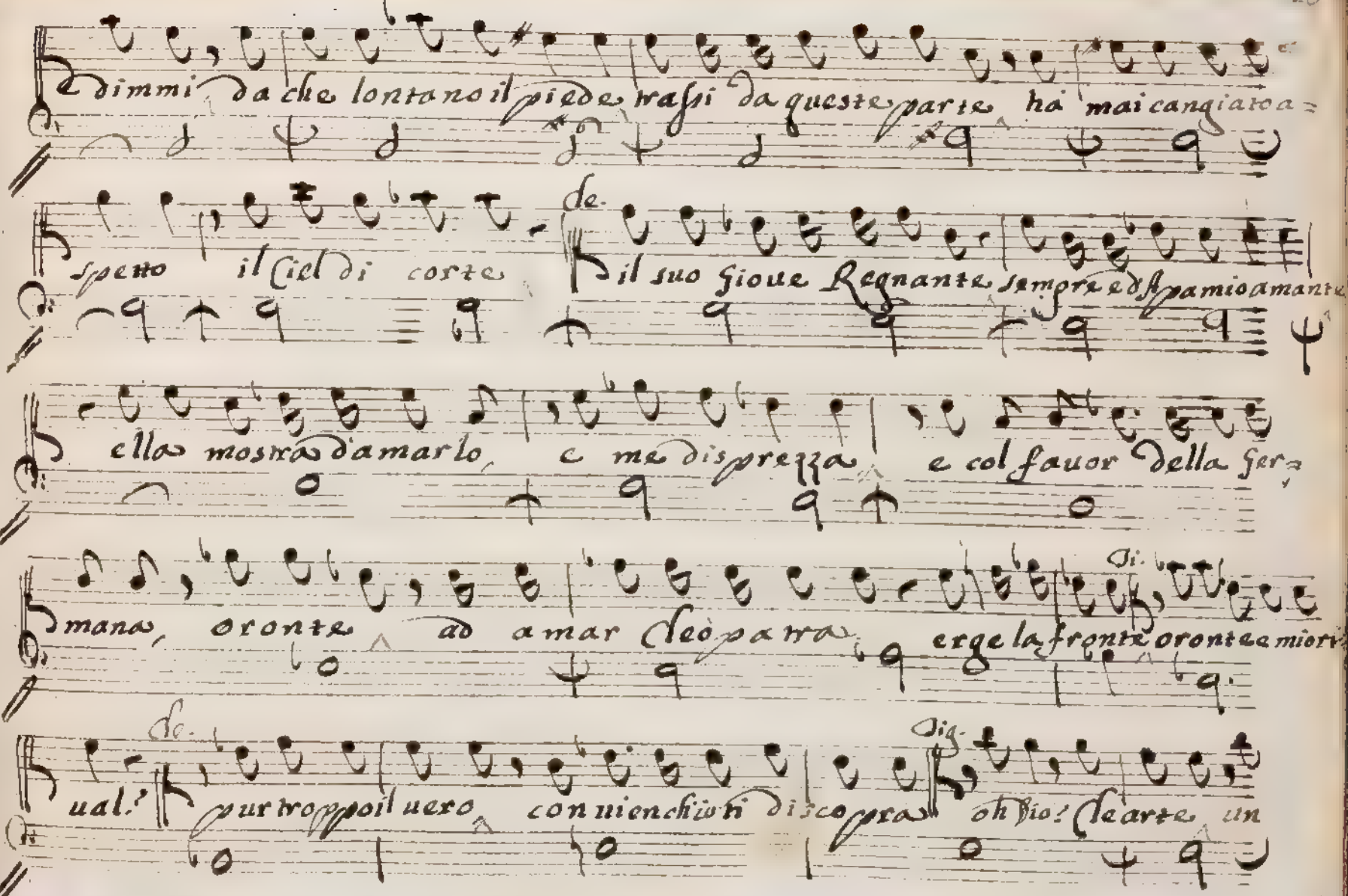
ual?

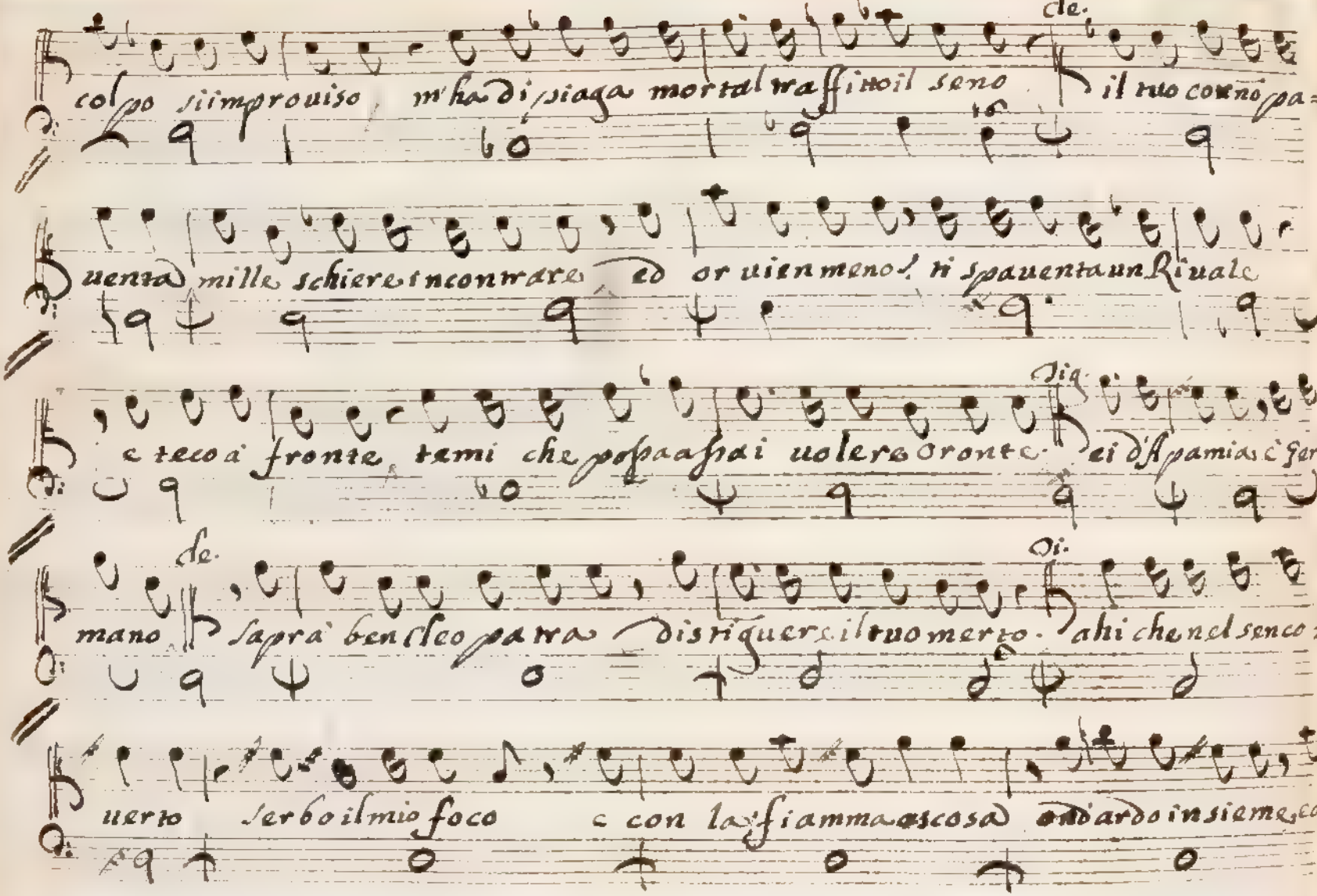
Cle.

pur troppo il uero conuienchioti discopra

Dig.

oh Dio! Cle arte un





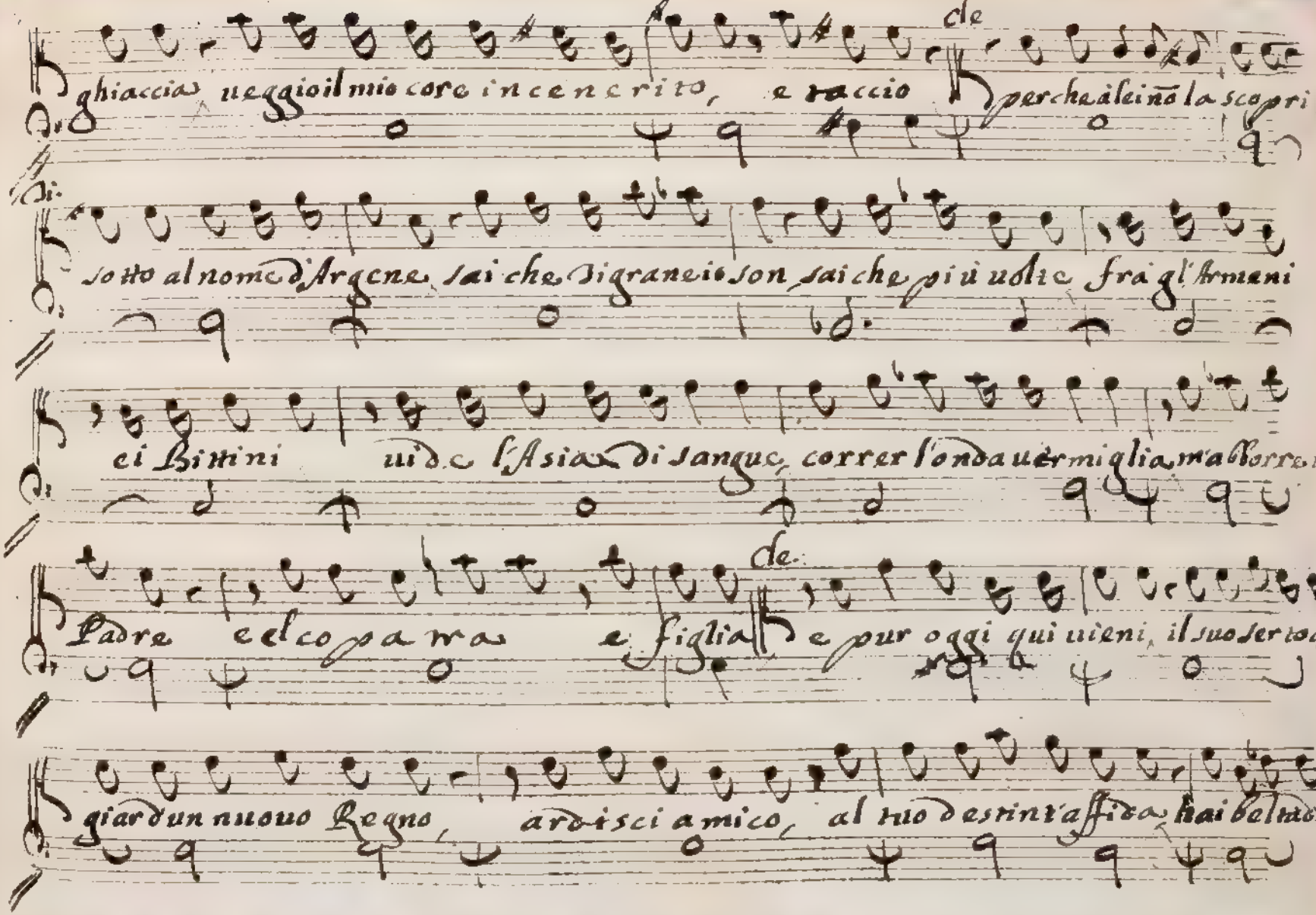
colpo si improuiso m'ha di piaga mortal traffitto il seno Cle. il tuo cor non pa=

uenta mille schiere incontrare ed or uien meno! ti spauenta un Riuale

e teco a fronte temi che possa assai uolere Oronte Dig. ei d'Apamia e Ger=

mano Cle. Saprà ben Cleopatra distiguere il tuo merto. Di. ahi che nel senco=

uerto serbo il mio foco e con la fiamma ascosa ond'ardo insieme e ag



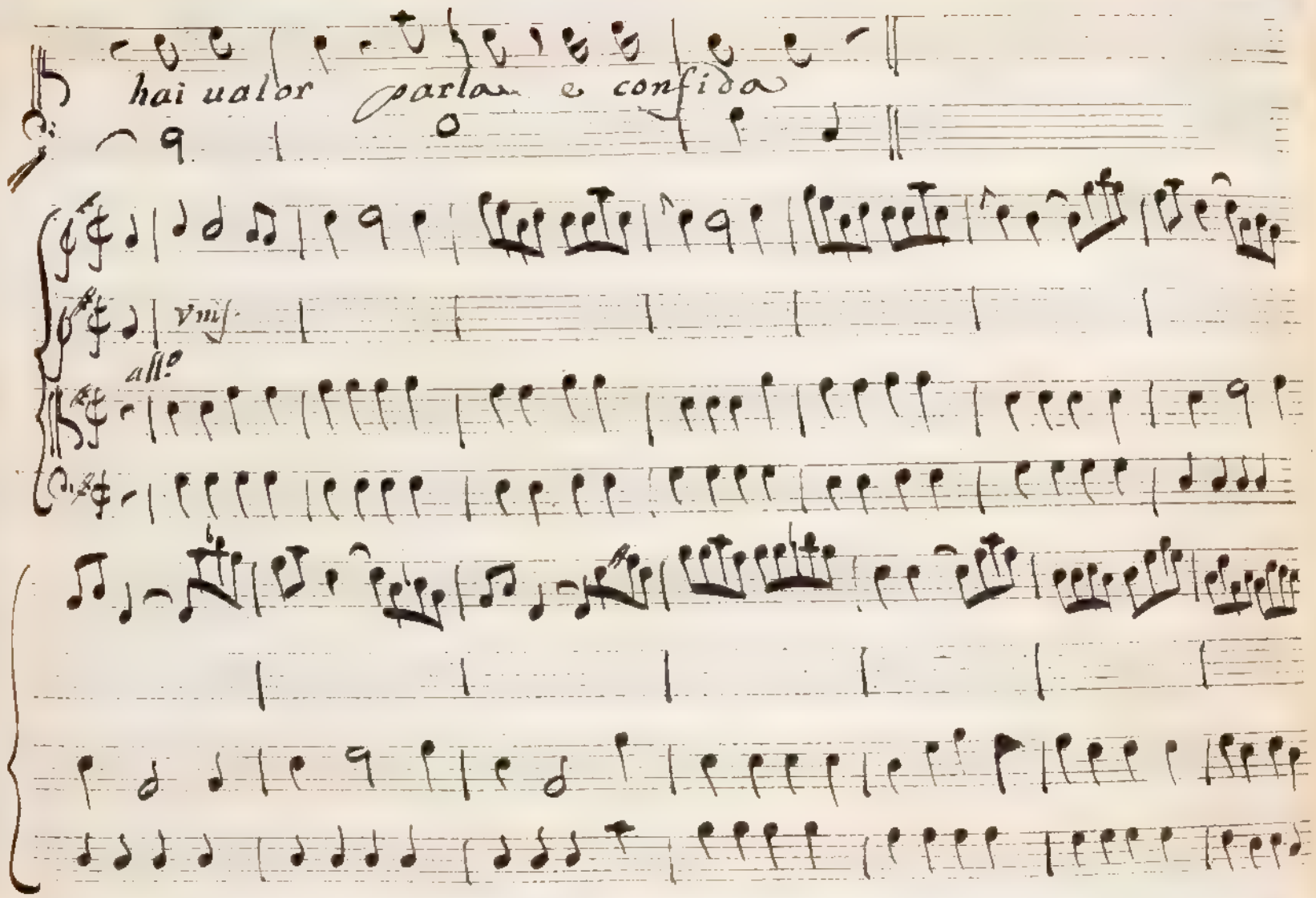
ghiaccia ueggio il mio core incenerito, e taccio perche à lei nõ la scopri

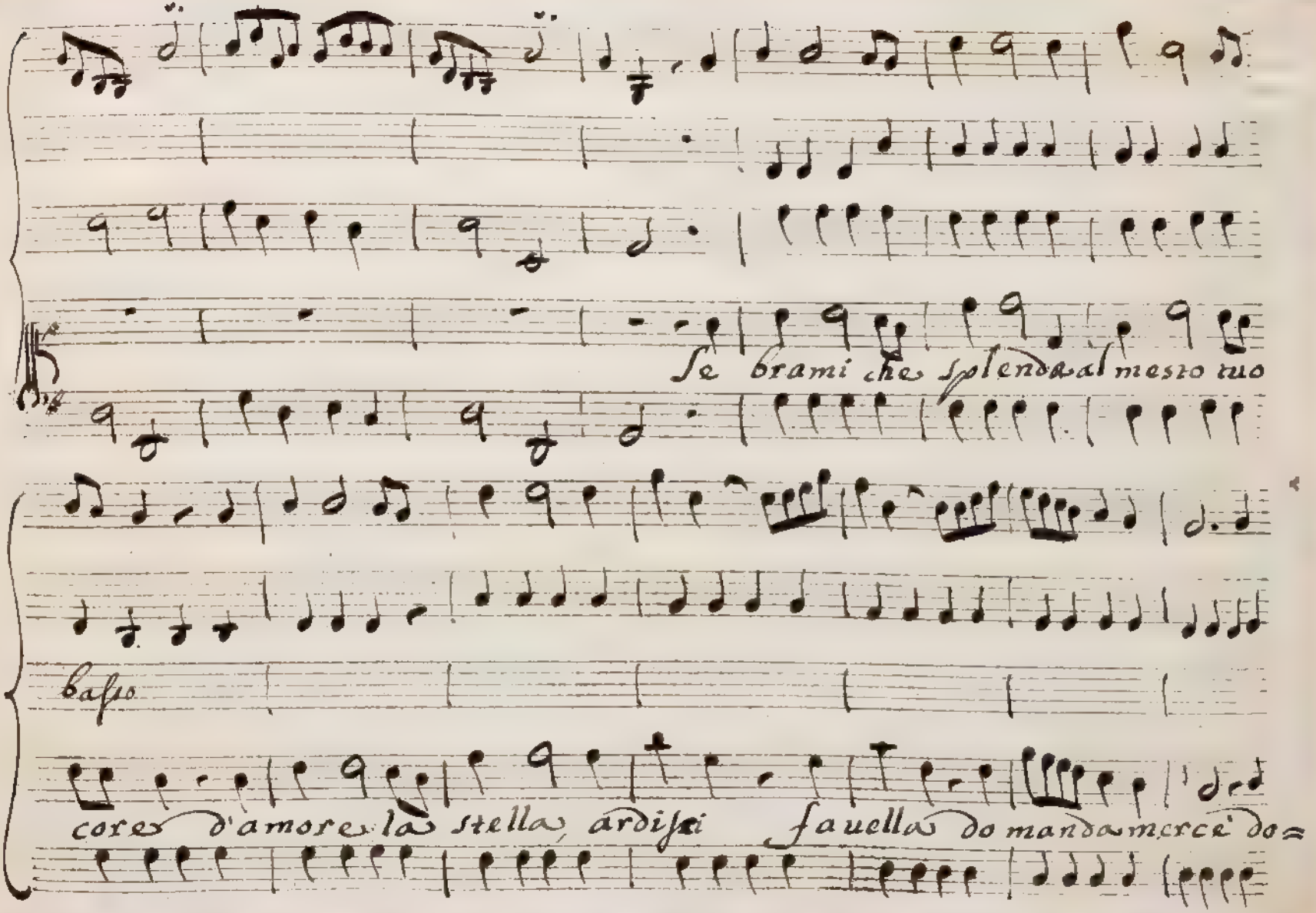
sotto al nome d'Argene, sai che Tigrane io son, sai che più uolte fra gl'Armeni

ei Bittini uide l'Asia di sangue, correr l'onda uermiglia, m'abborre il

Padre e el co patra e figlia e pur oggi qui uieni, il suo serto à fre

giar d'un nuouo Regno, ardisci amico, al tuo destin t'affida, hai beltade

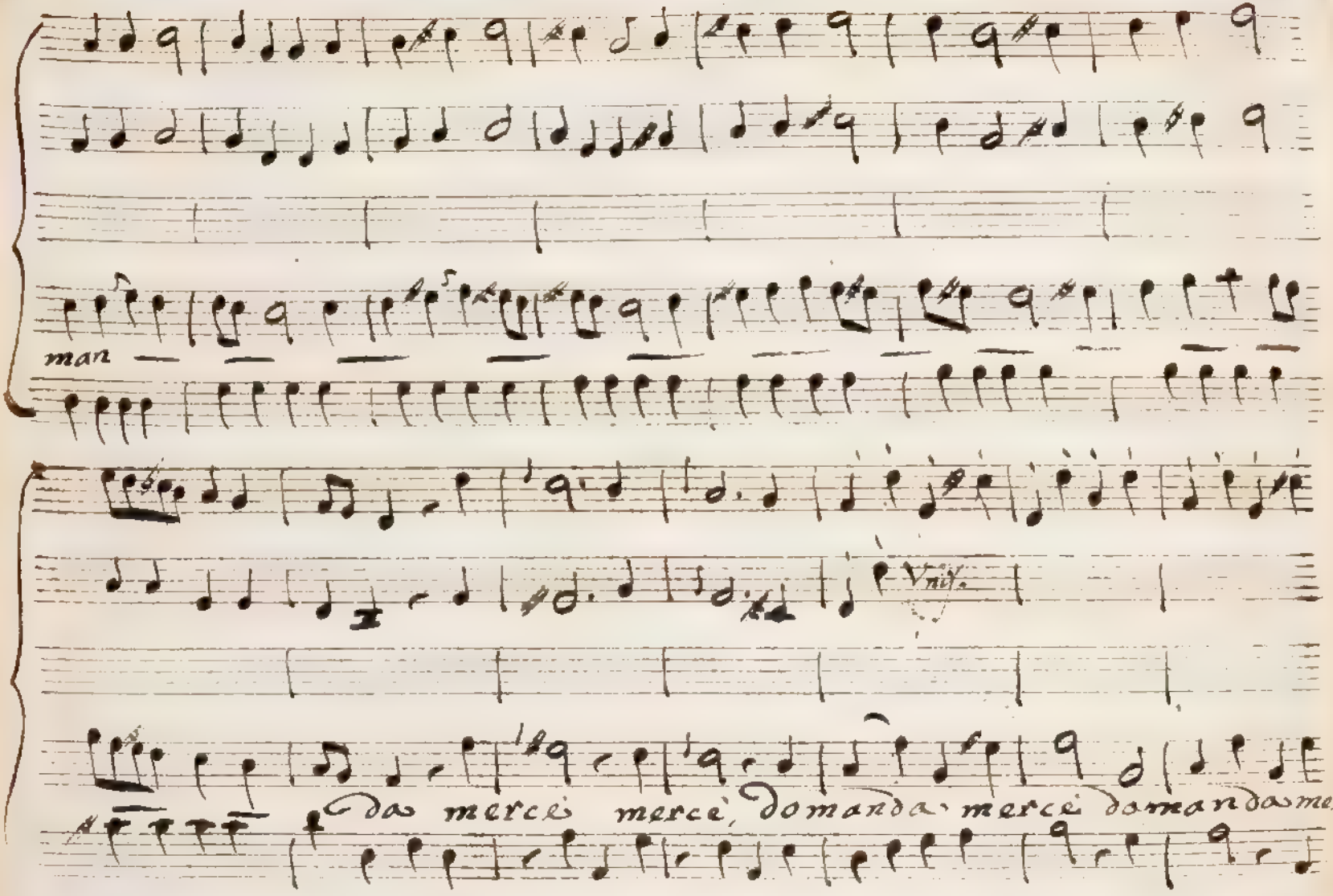

hai ualor parlan e confida
All.o



Se brami che splenda al mesto tuo

basso

core d'amore la stella, ardisci fauella domanda mercè do=


man
Vnis.
da merce merce, domanda merce domandas mer

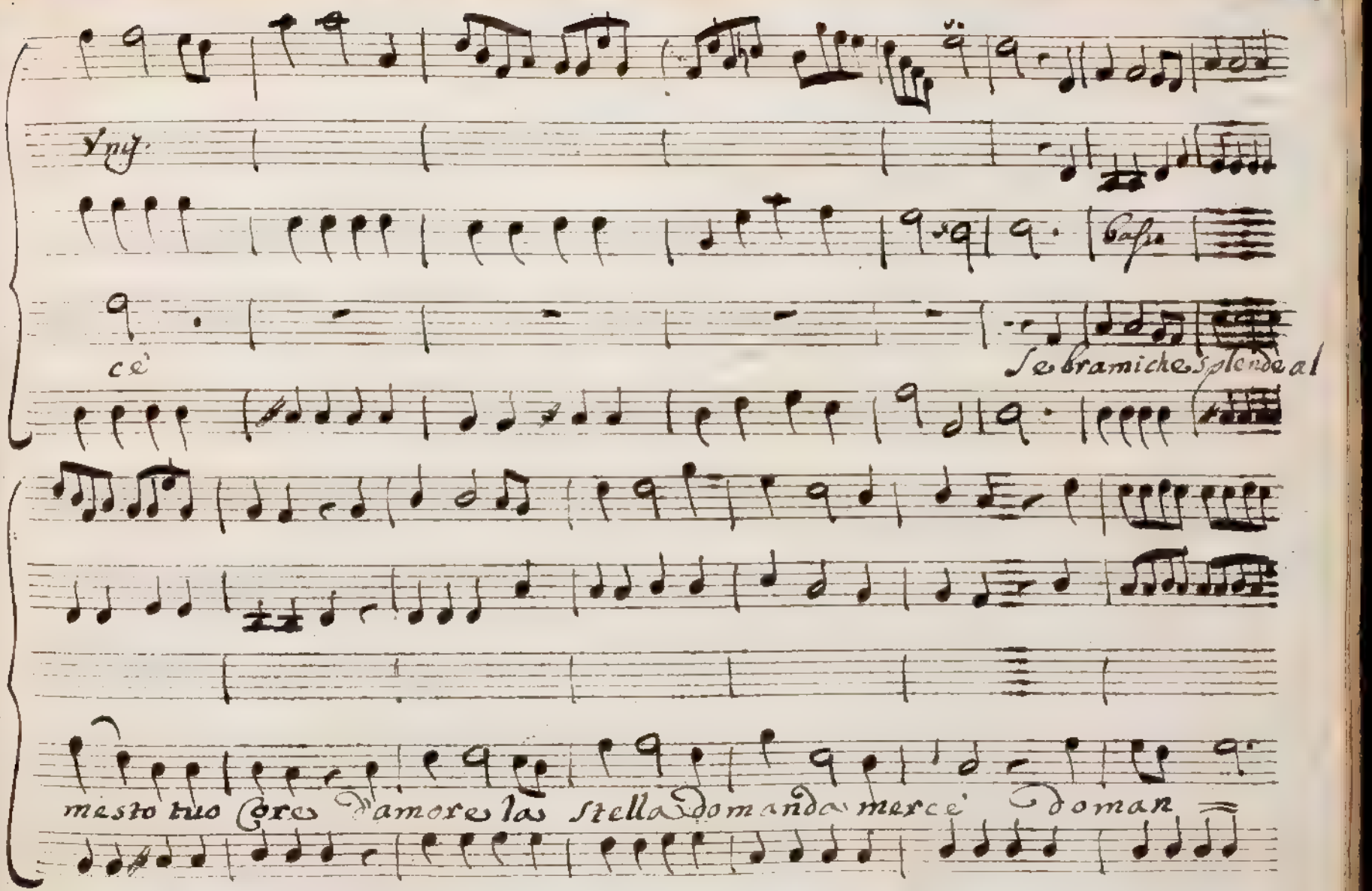
Vnis

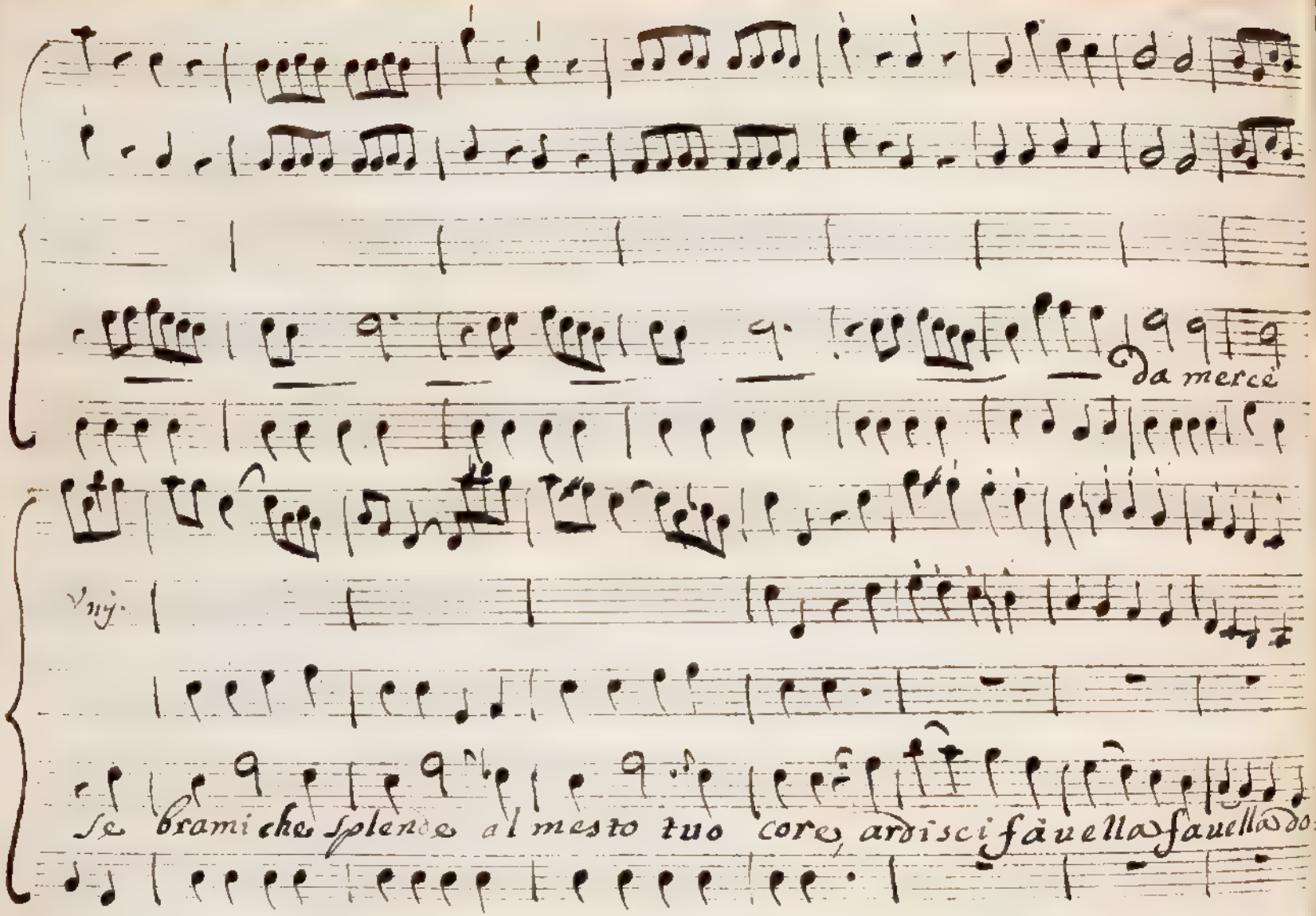
Basso

cè

Se bramiche splende al

mesto tuo Core d'amore la stella domanda mercè doman



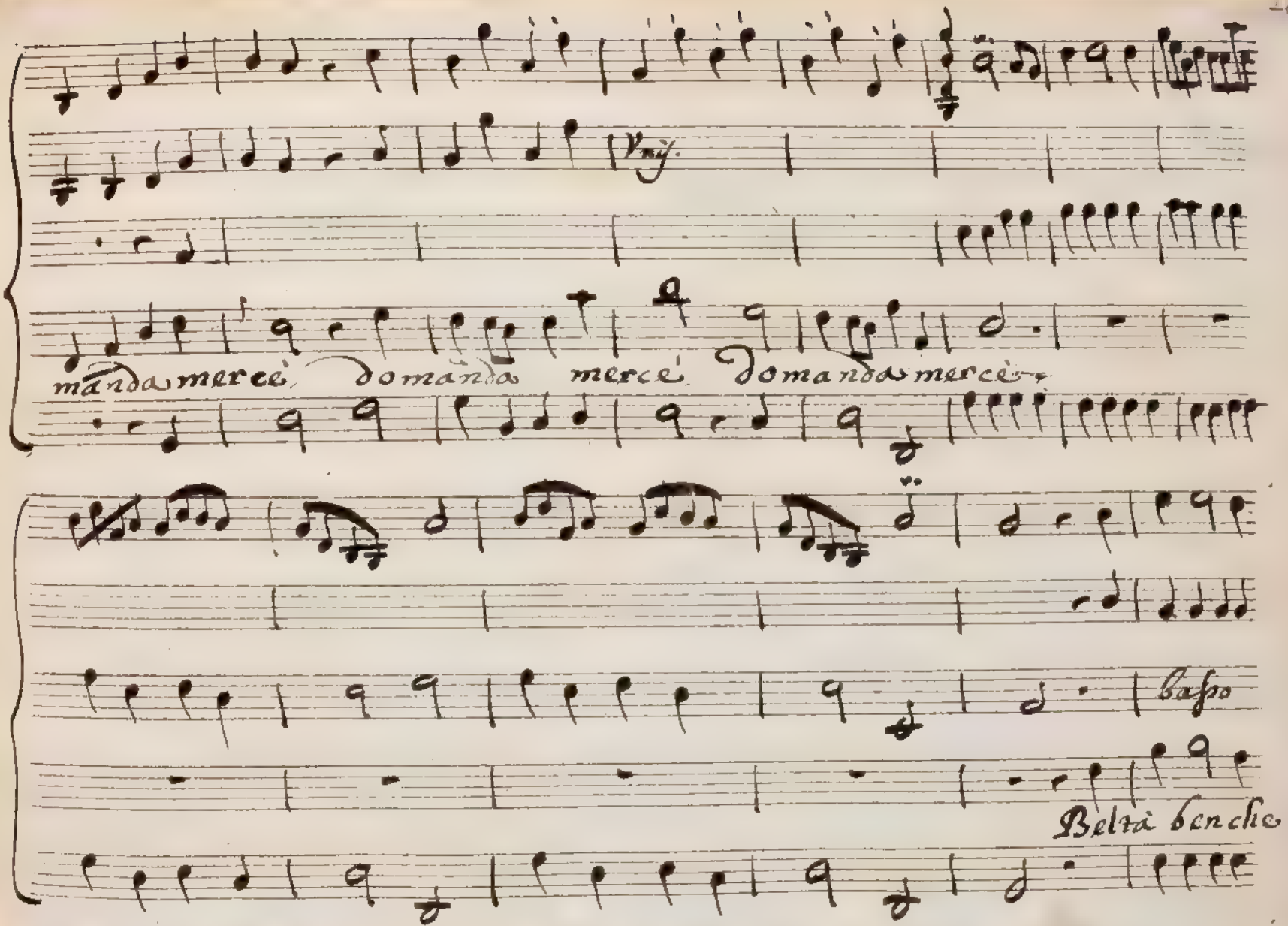

da mercè
Se brami che splenda al mesto tuo core, ardisci fauella fauellando

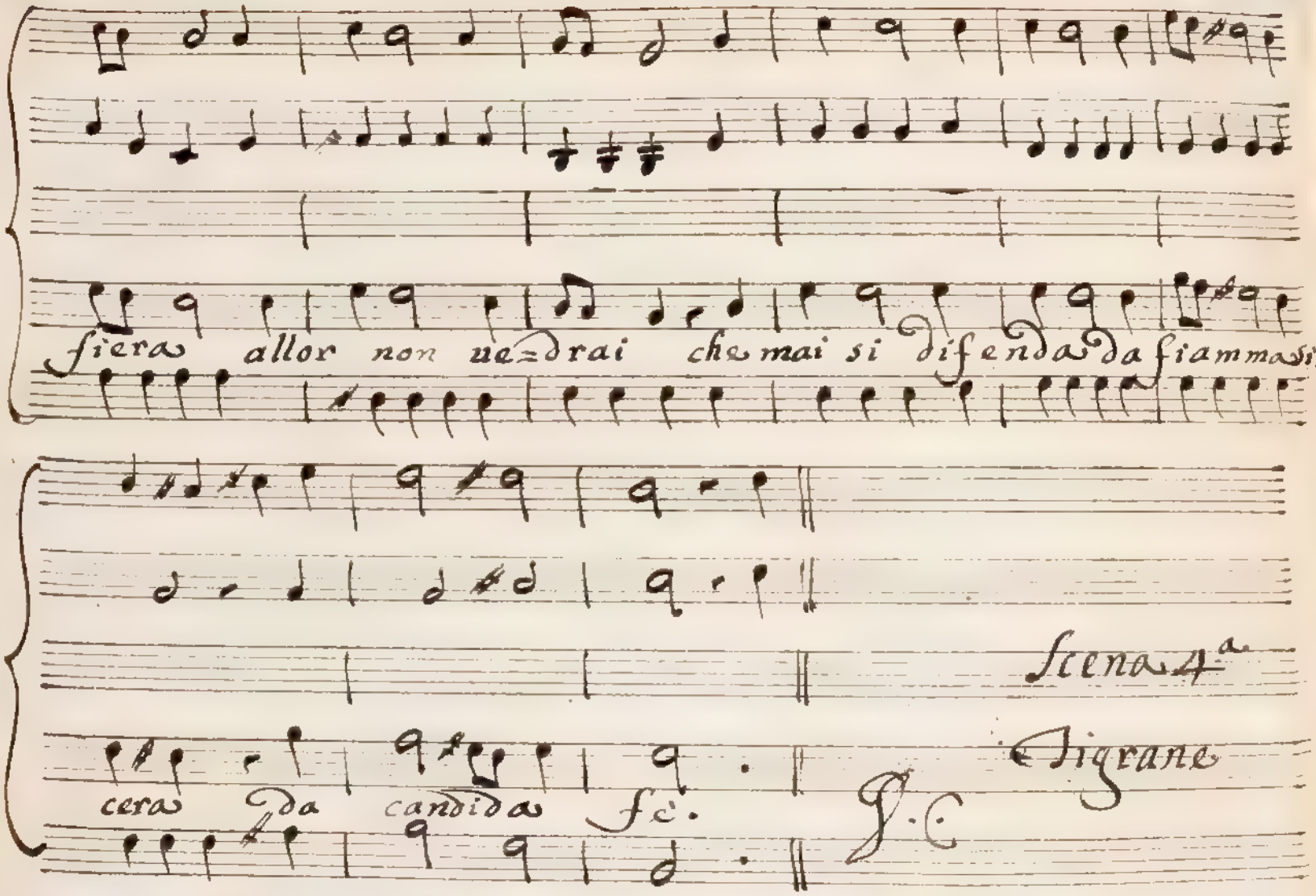
Vnis.

manda mercè, domanda mercè domanda mercè

basso

Beltà benche




fiera allor non uedrai che mai si difenda da fiamma sin
Scena 4ª
Tigrane
cera da candida fe.
G.C

Dig.

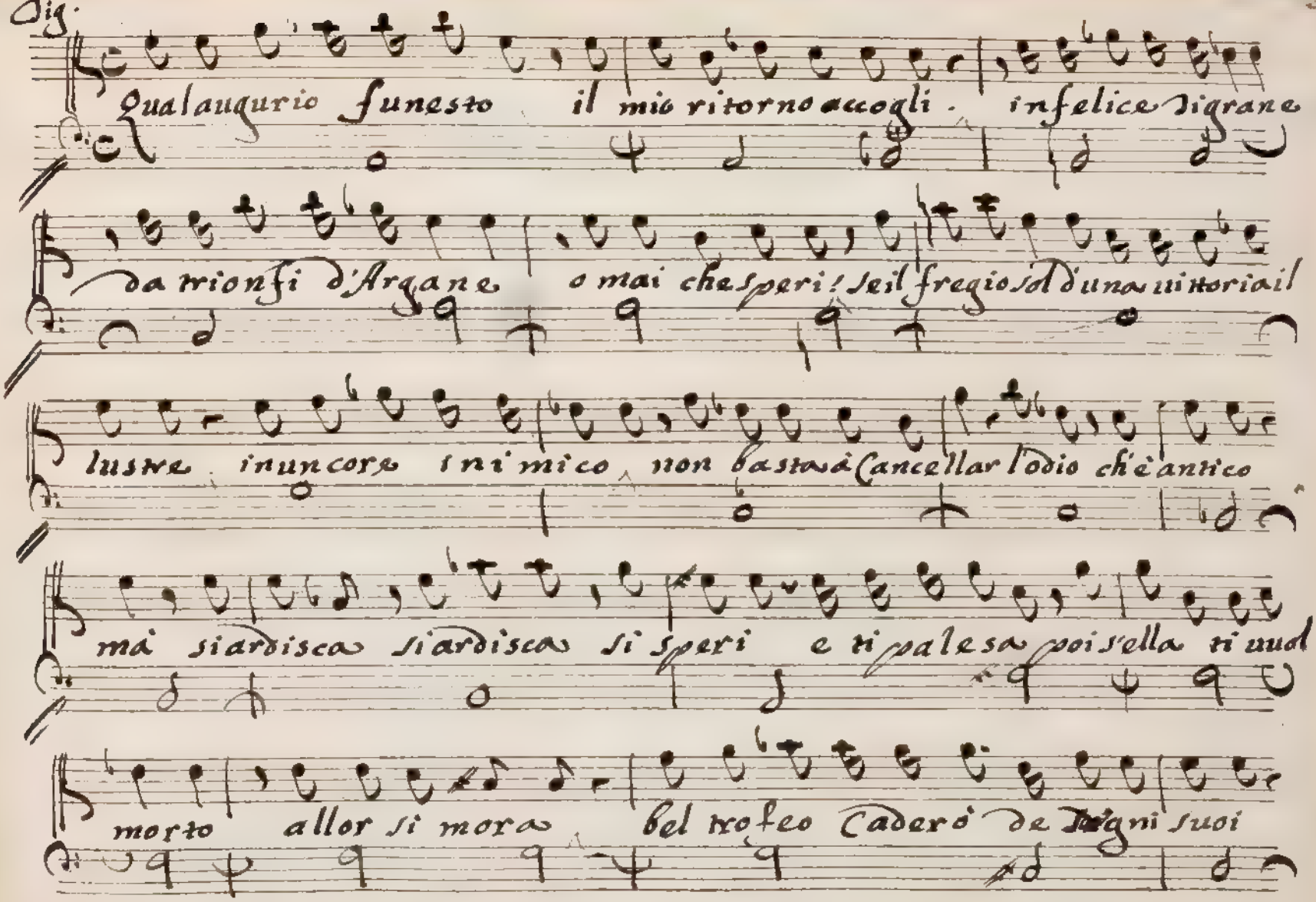
Qual augurio funesto il mio ritorno accogli. infelice Digrane

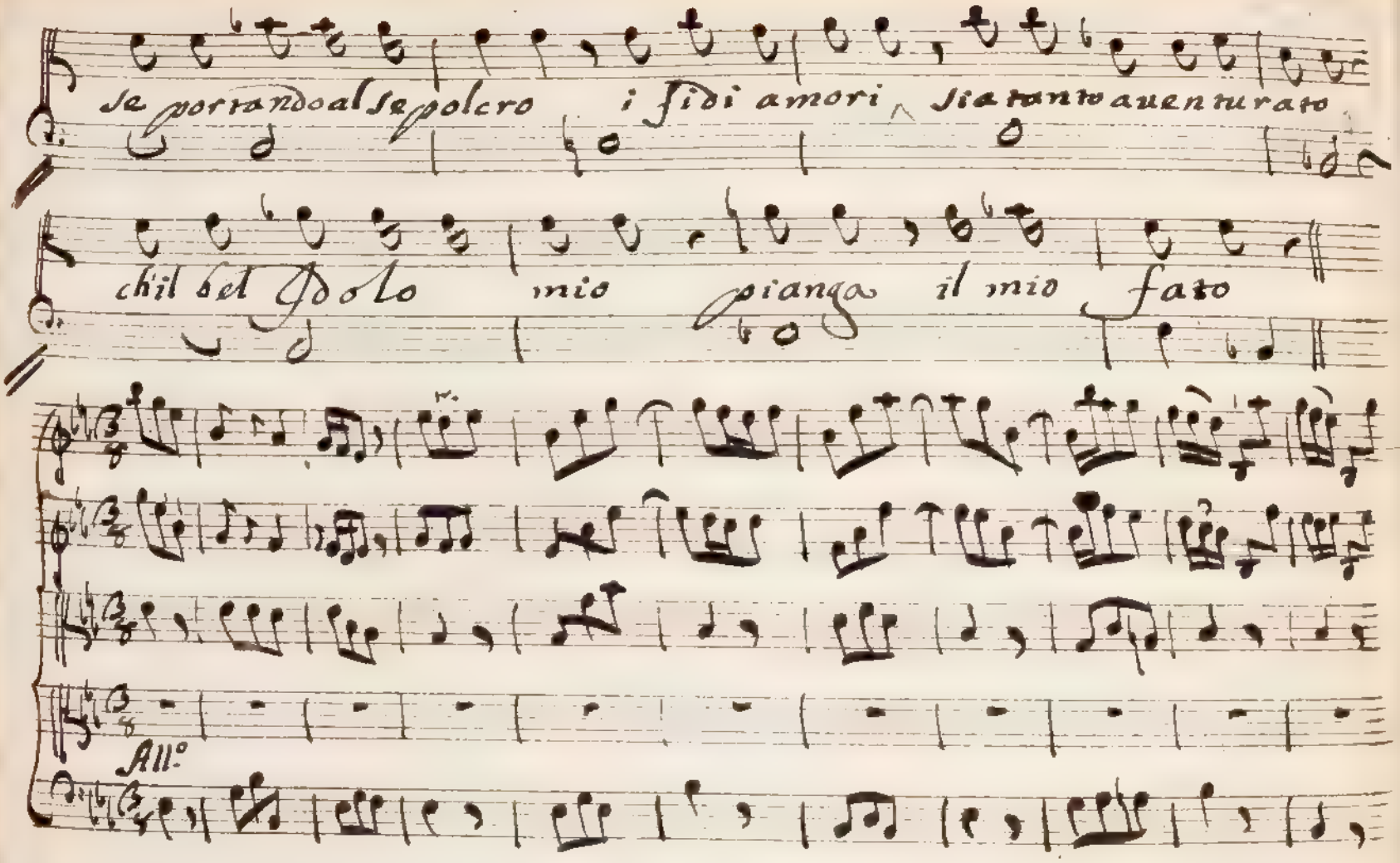
da trionfi d'Argane o mai che speri! se il fregio sol d'una uittoria il

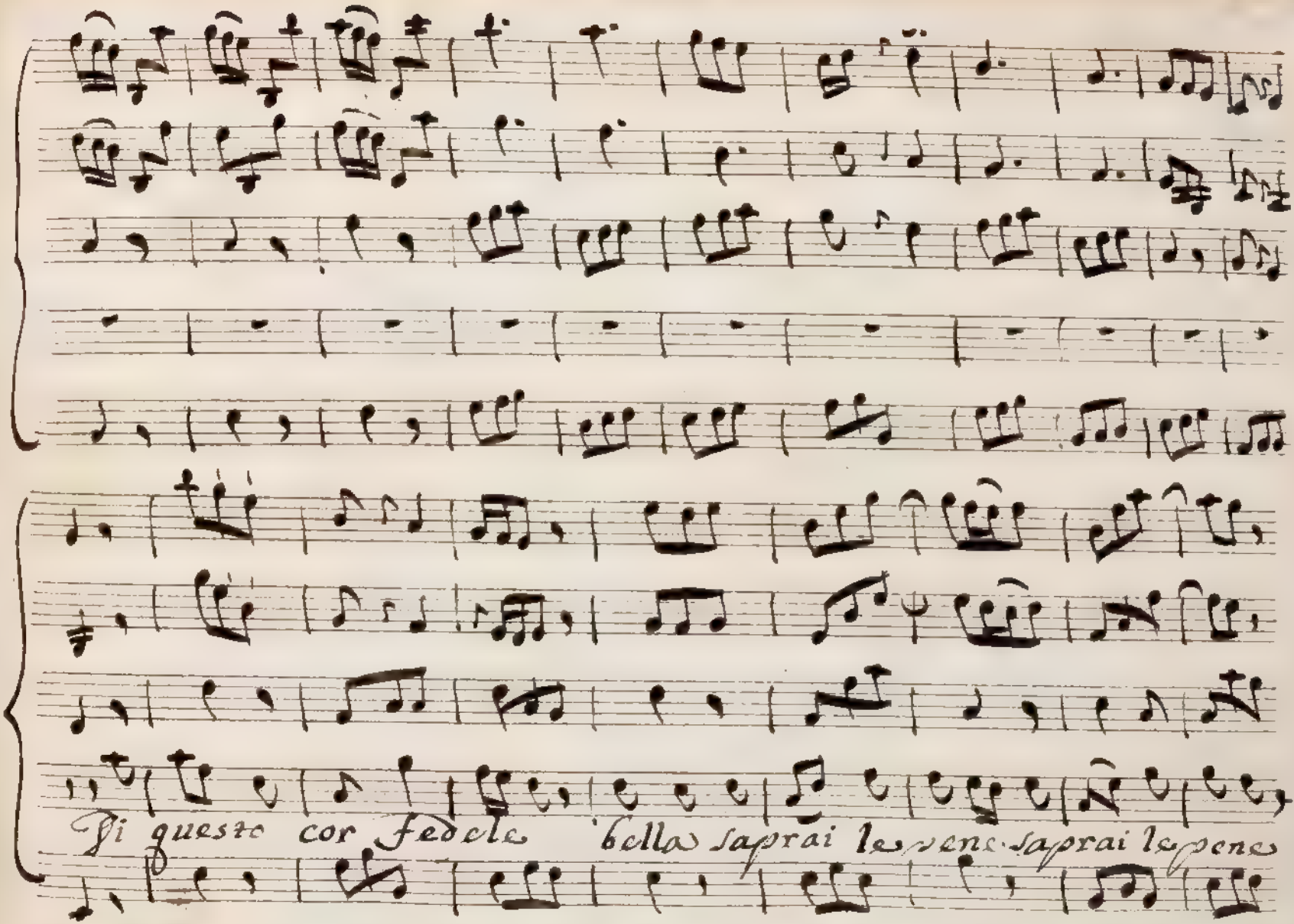
lustre in un core inimico non basta à Cancellar l'odio ch'è antico

mà si ardisca si ardisca si speri e ti palesa poi s'ella ti uuol

morto allor si mora bel trofeo Caderò de Digni suoi

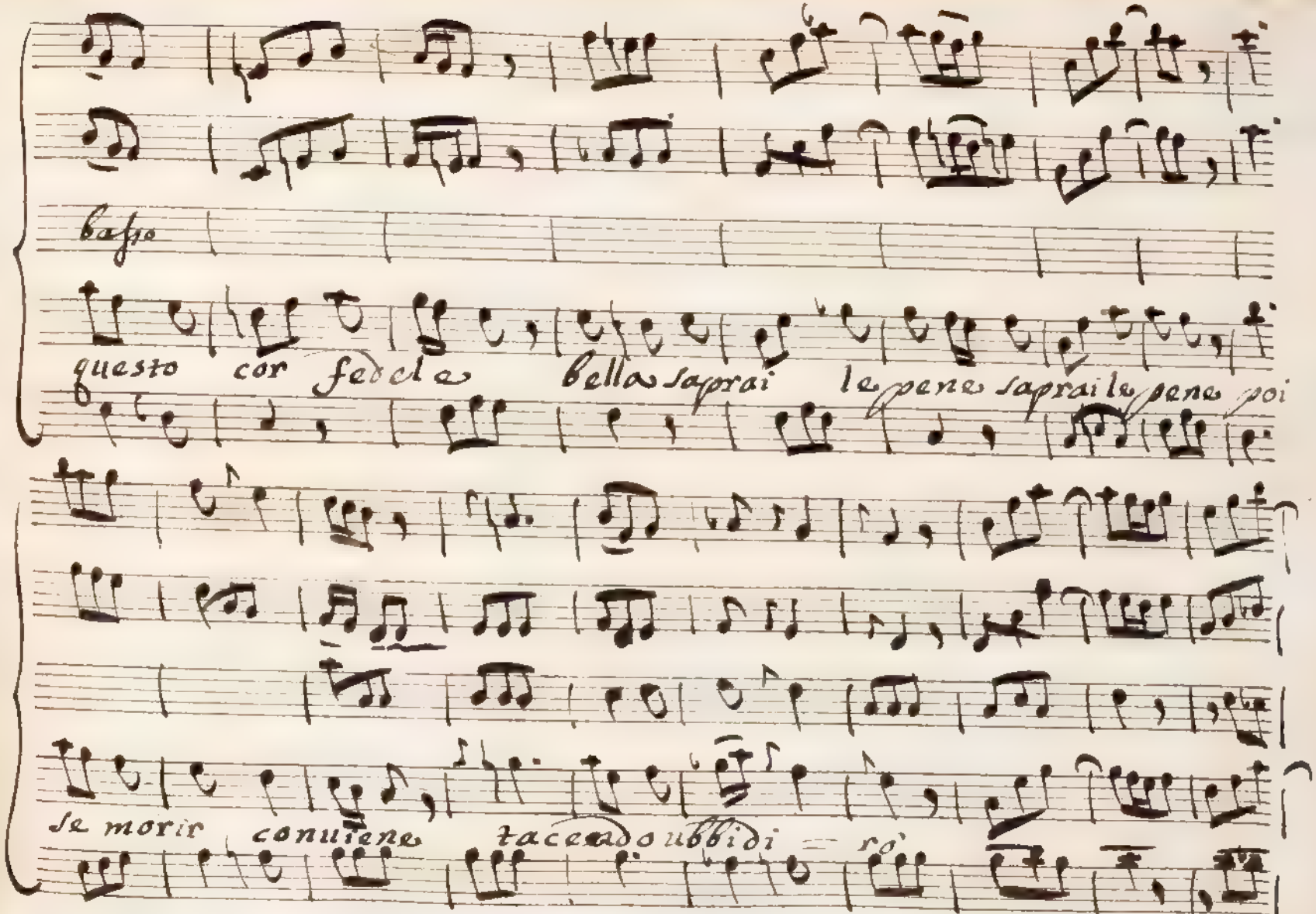


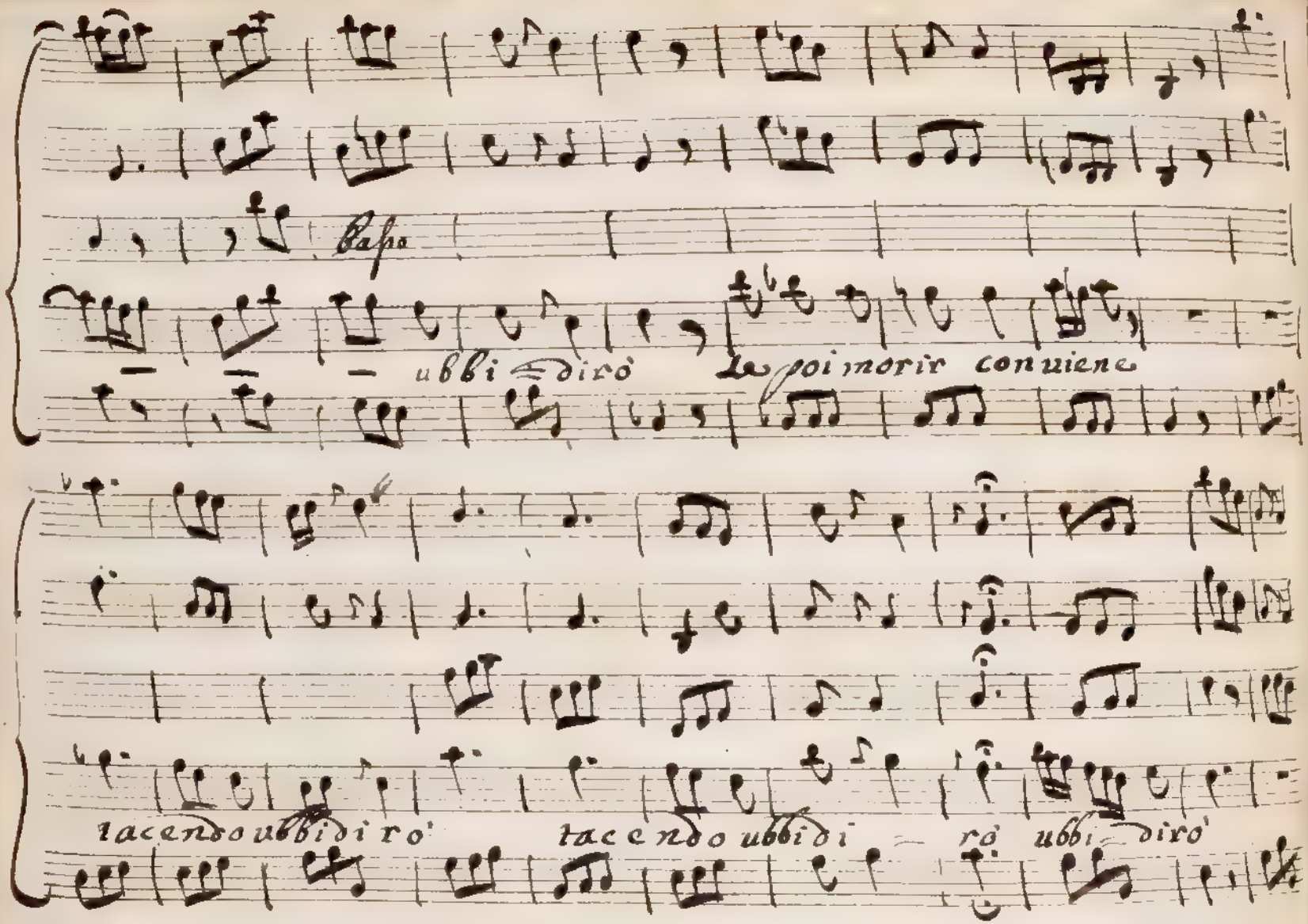

se portrando al sepolcro i fidi amori sia tanto auenturato
ch'il bel Dolo mio pianga il mio fato
All.o


Di questo cor Fedele
bella saprai le pene saprai le pene

poi se morir conuiene tacendo ubbi- dirò tacendoub-

bidirò di

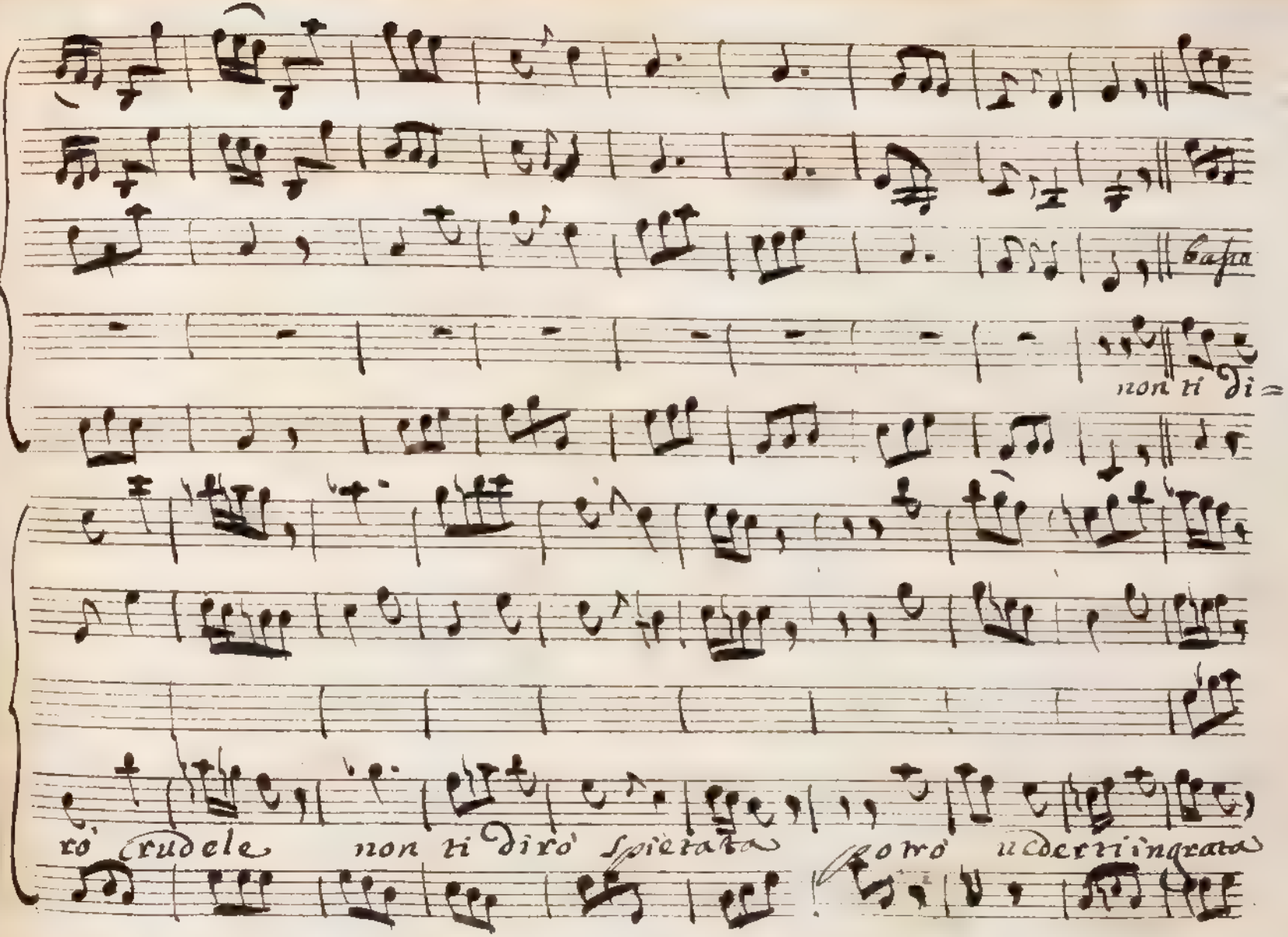

basso
questo cor fedel a bella saprai le pene saprai le pene poi
se morir conuiene tacendo ubbidi = ro'

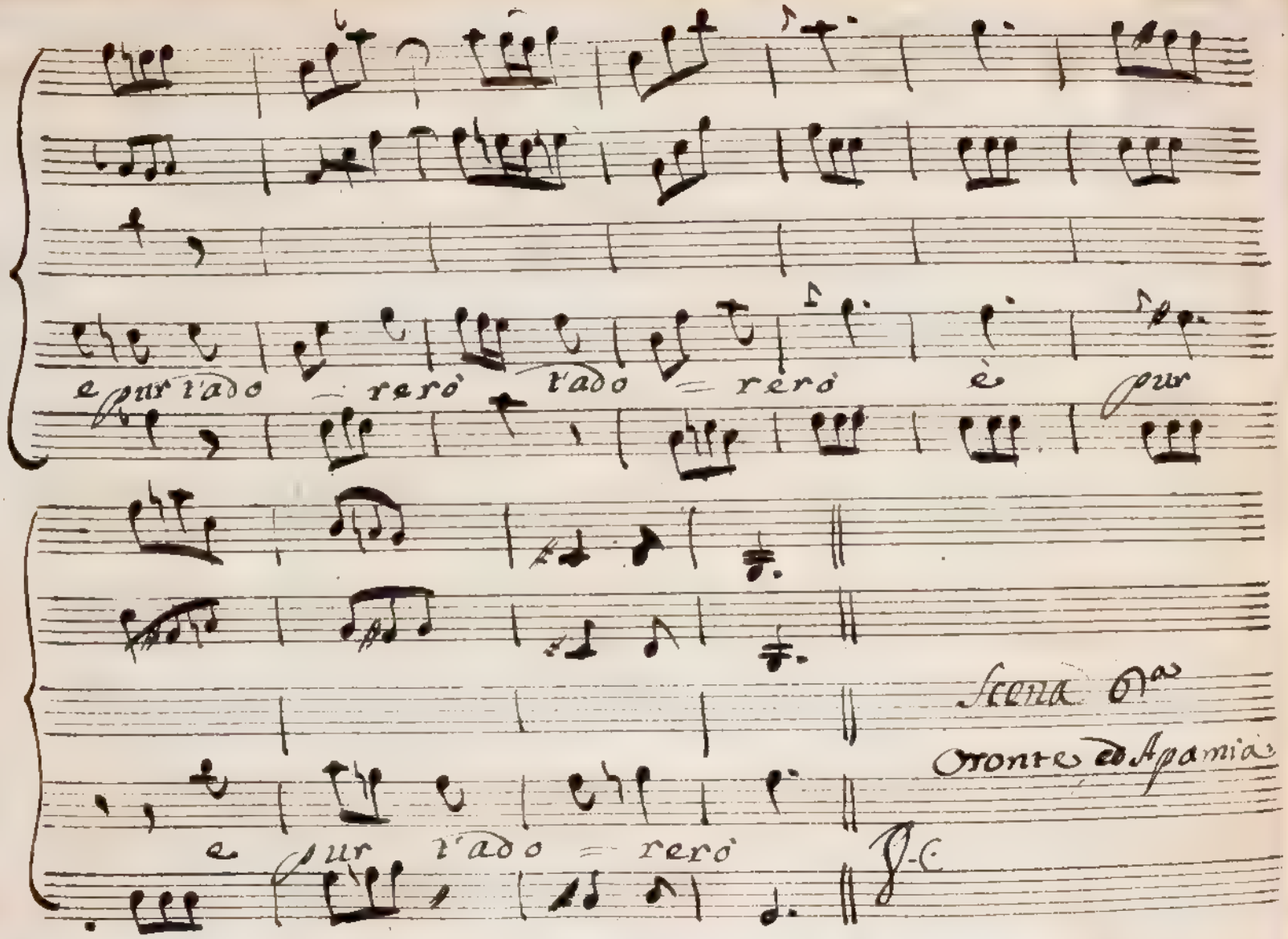


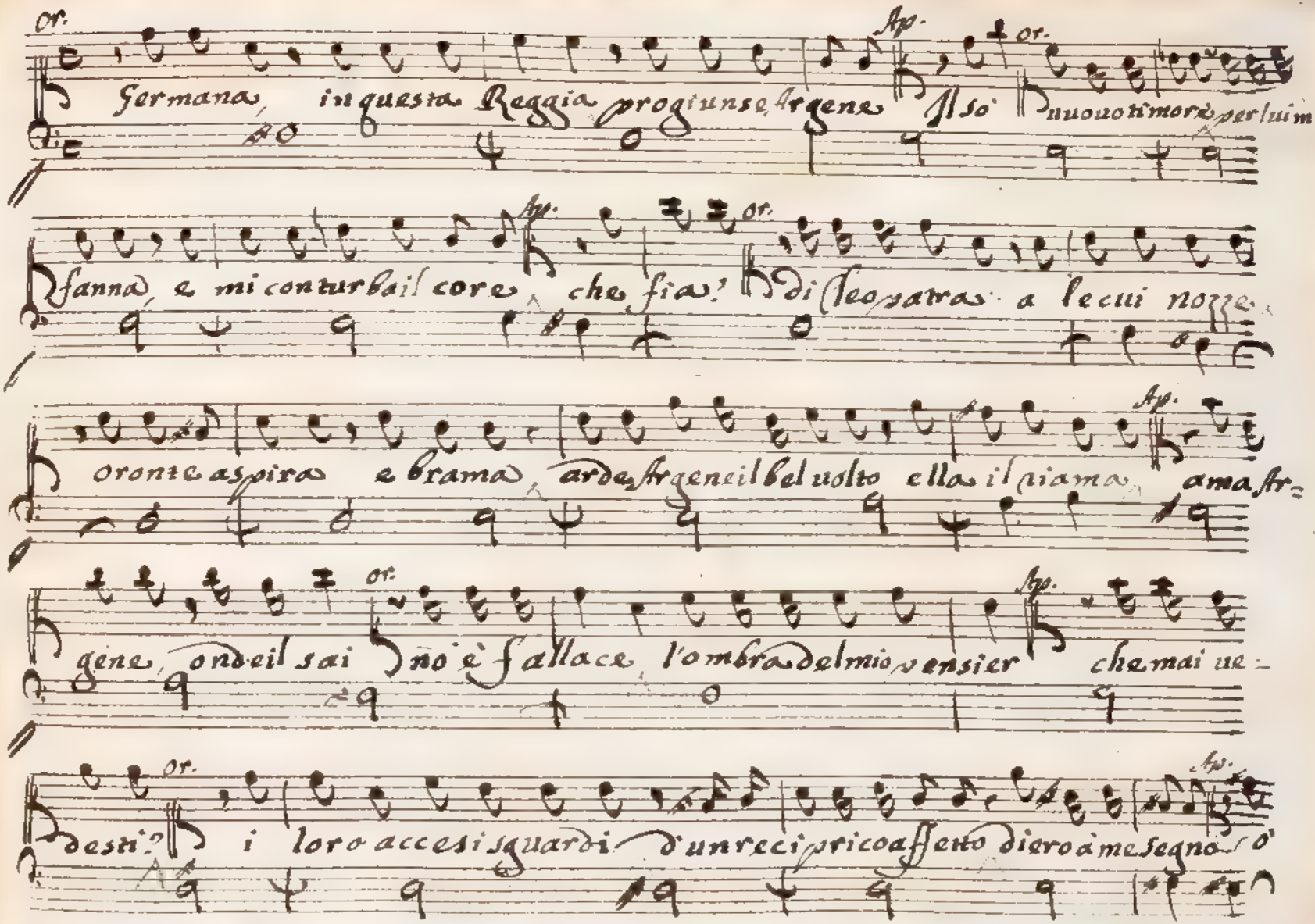
Basso

ubbi dirò Se poi morir conuiene

tacendo ubbidirò tacendo ubbidi rò ubbi dirò


Basso
non ti di=
ro crudele non ti diro spietata non ti diro ingrata


e pur t'ado = rerò t'ado = rerò è pur
Scena 6ª
Oronte ed Apamia
e pur t'ado = rerò



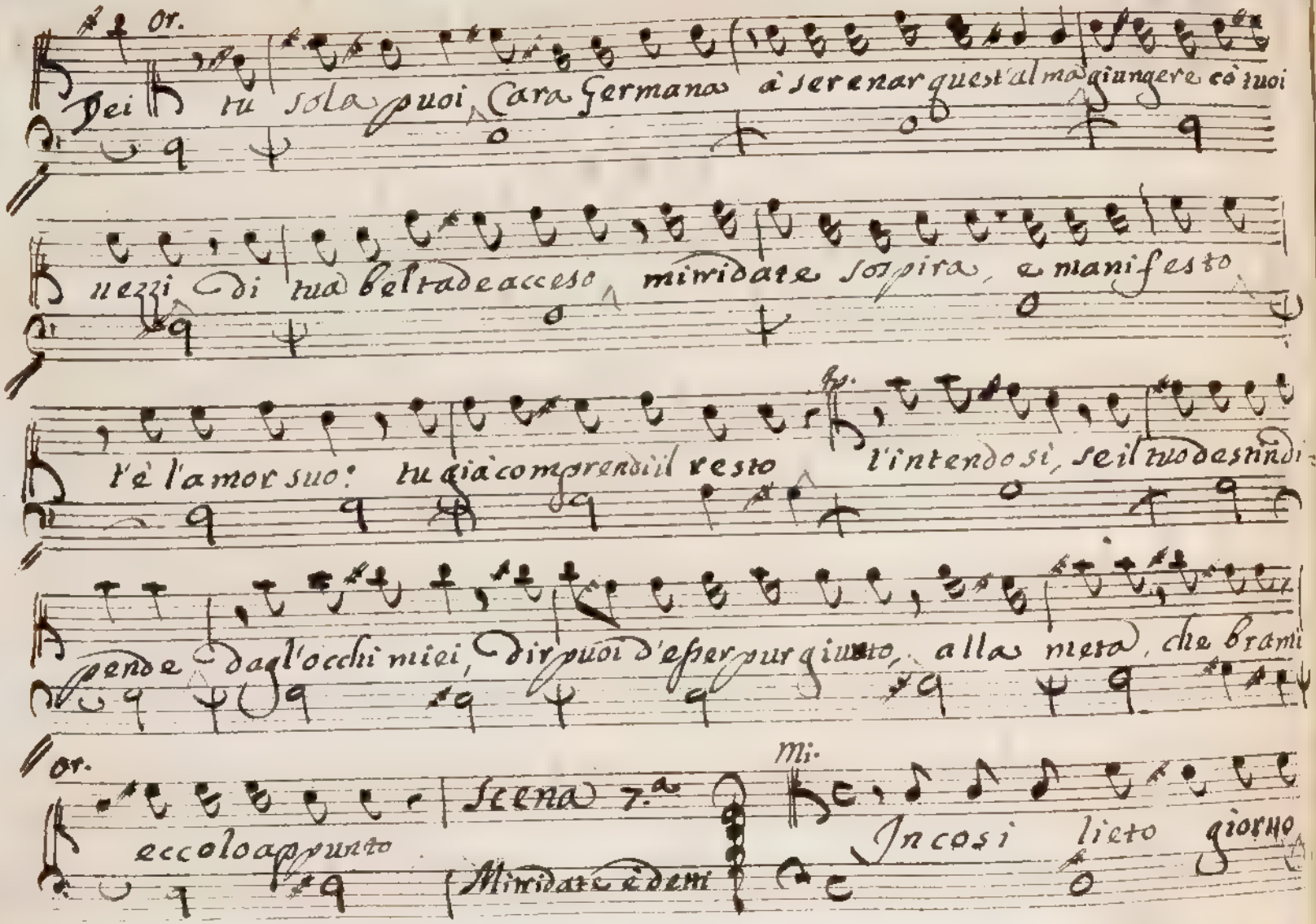
Or. Germana, in questa Reggia progiunse Argene Ap. Il so' or. nuouo timore per lui m'af-

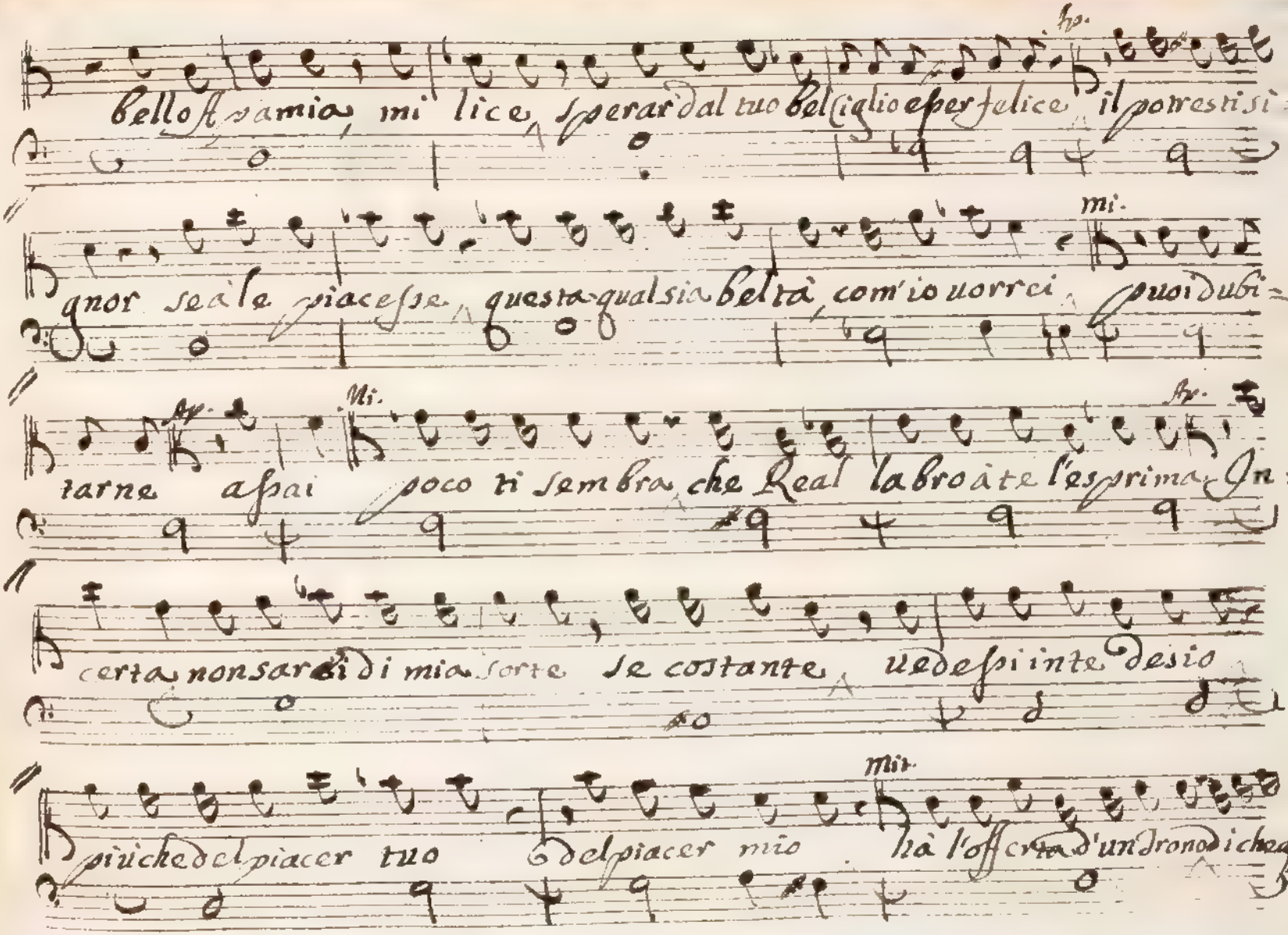
fanna, e mi conturba il core, Ap. che fia? or. di Cleopatra a le cui nozze

oronte aspira e brama, arde Argene il bel uolto ella il riama, Ap. ama Ar-

gene, onde il sai or. no è fallace, l'ombra del mio pensier Ap. che mai ue-

desti? Or. i loro accesi sguardi d'un reciprico affetto diero a me segno Ap. o'


Or.
Dei tu sola puoi Cara Germana à serenar quest'alma giungere cò tuoi
mezzi di tua beltade acceso Mitridate sospira, e manifesto
l'è l'amor suo: tu già comprendi il resto
pende dagl'occhi miei, dir puoi d'esser pur giunto, alla mèta, che brami
Or.
Scena 7.a
eccolo appunto
Mitridate ædem
Mi.
In cosi lieto giorno



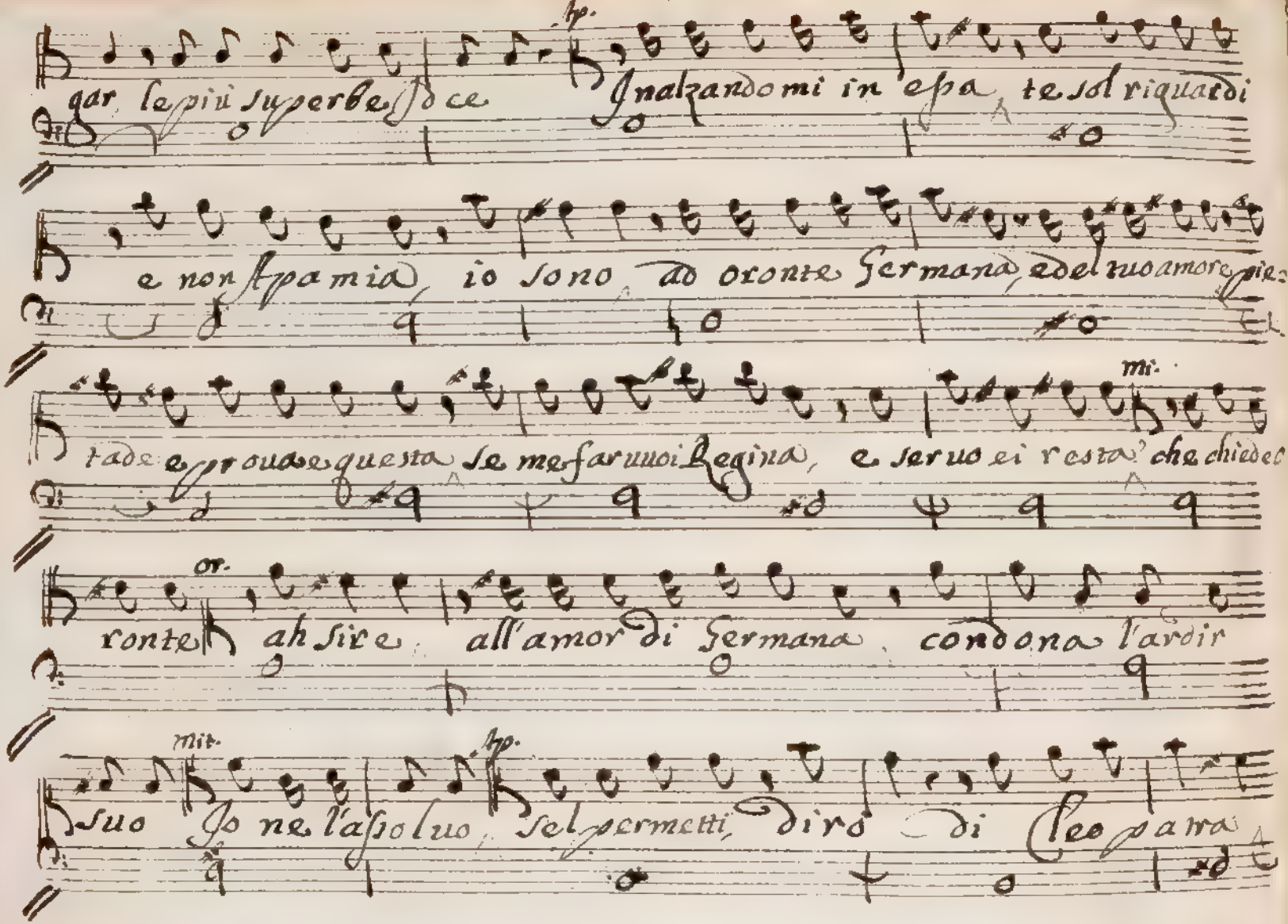
bello Apamia, mi lice, sperar dal tuo bel ciglio esser felice, il potresti si=

gnor se à le piacesse, questa qual sia beltà, com'io uorrei, puoi dubi=

tarne assai poco ti sembra, che Real labro à te l'esprima. In=

certa non sarei di mia sorte se costante, uedessi in te desio

più che del piacer tuo del piacer mio hà l'offerta d'un trono di che appa=



Ap.

gar le più superbe Idee Inalzandomi in essa te sol riguardi

e non Apamia, io sono ad oronte Germana, e del tuo amore pie-

mi.

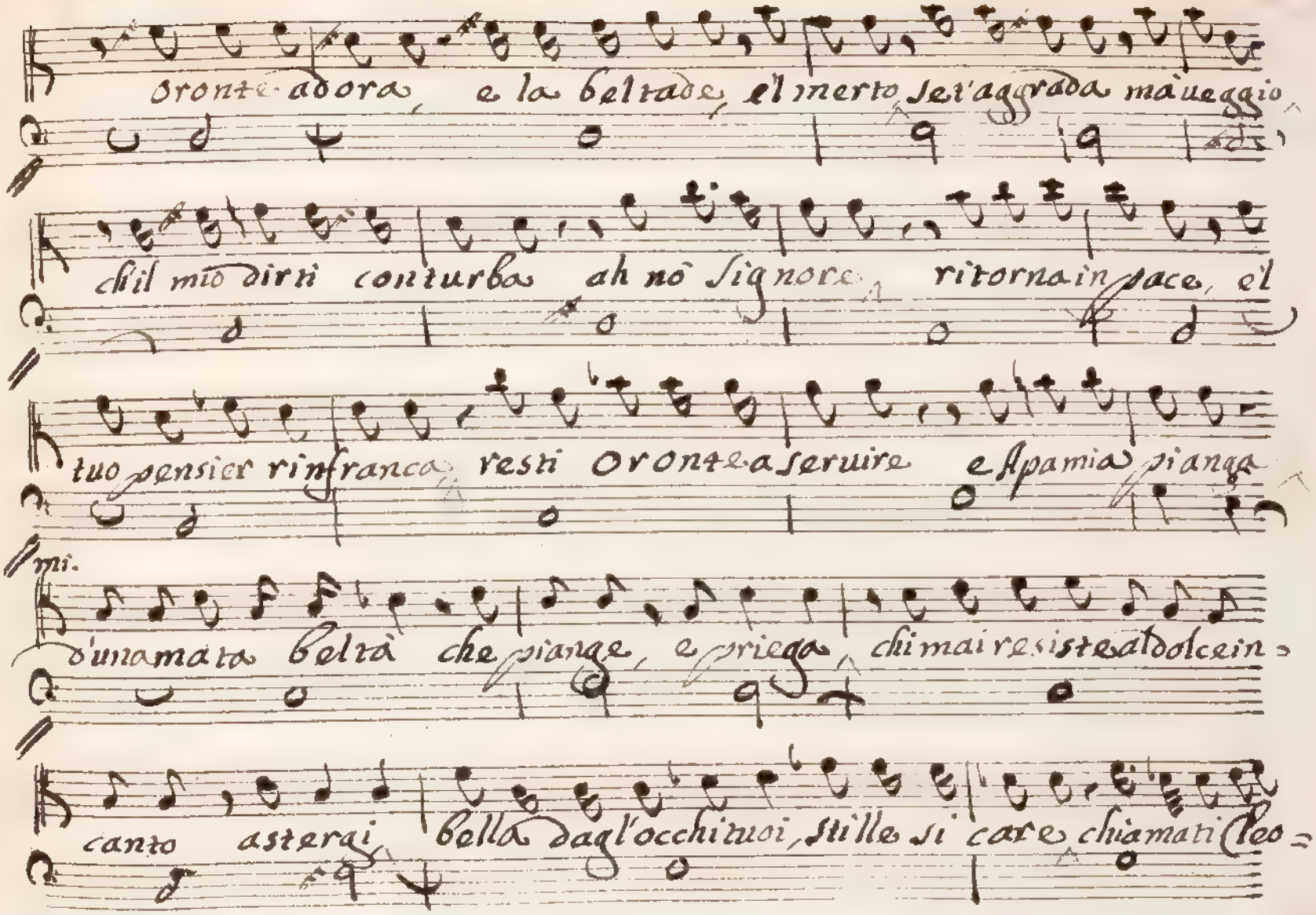
tade e proua e questa se me far uuoi Regina, e seruo ei resta che chiede o-

or.

ronte ah sire all'amor di Germana condona l'ardir

mit. Ap.

suo Io ne l'assoluo, sel permetti, dirò di Cleopatra



Oronte adora, e la beltade, e'l merto se t'aggrada mà ueggio

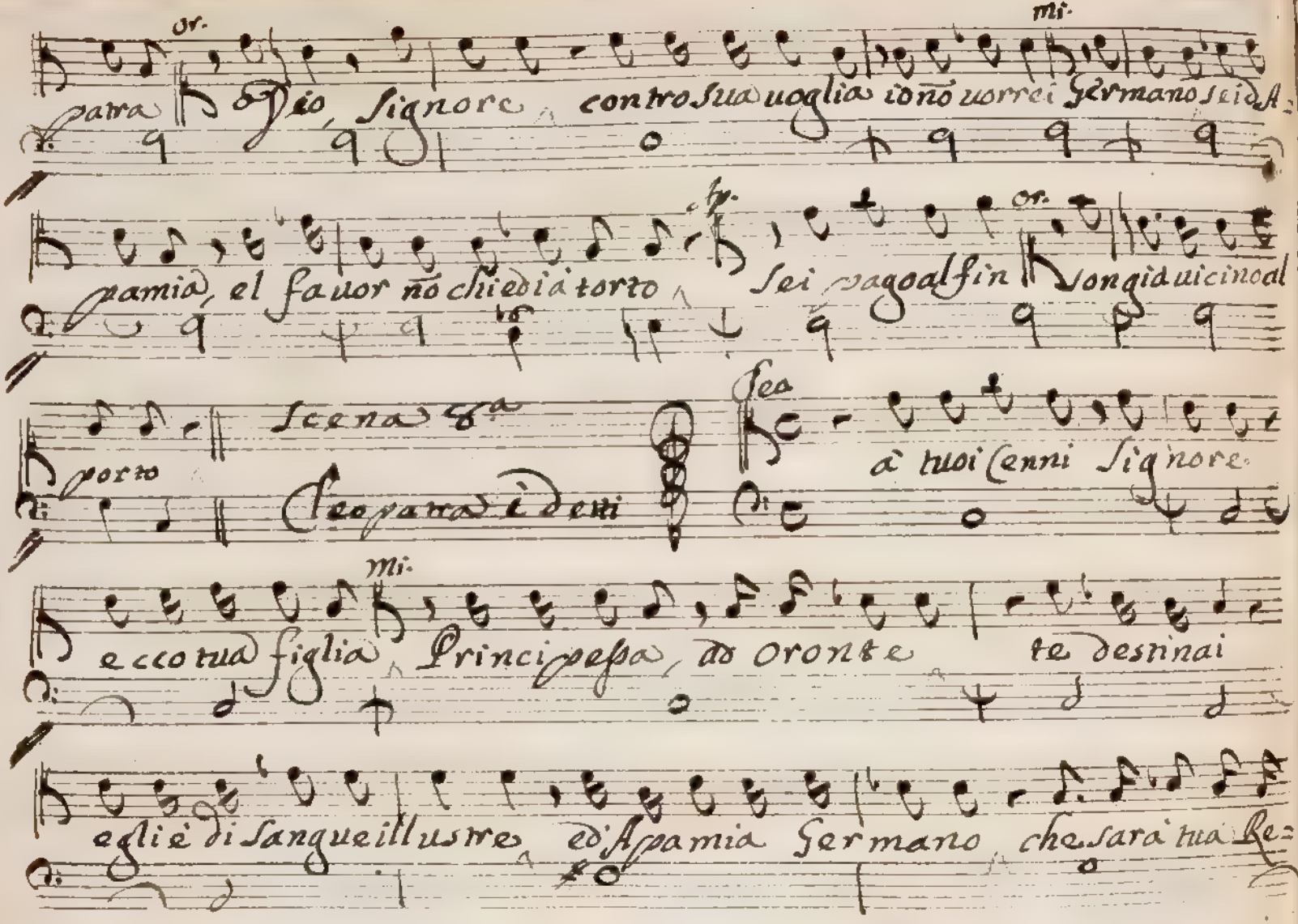
ch'il mio dirti conturba ah nò Signore, ritorna in pace, e'l

tuo pensier rinfranca, resti Oronte a seruire e Apamia pianga

mi.

d'una mata beltà che piange, e priega, chi mai resiste al dolce in=

canto asterai, bella dagl'occhi tuoi, stille si care chiamati Cleo=



or. mi.

patra Dio, Signore contro sua uoglia io nõ uorrei Germano sei d'A=

pamia, el fauor nõ chiedi à torto Ap. Sei pago al fin or. son già uicino al

porto Scena 8a Cleopatra è detti Cleo à tuoi Cenni Signore

mi.

ecco tua figlia Principessa, ad Oronte te destinai

egli è di sangue illustre ed'Apamia Germano che sarà tua Re=

Cleo. Or.

gina e mia Consorte che sento ohimè Cor mio che mai più

mi. Ap. Cleo. mi.

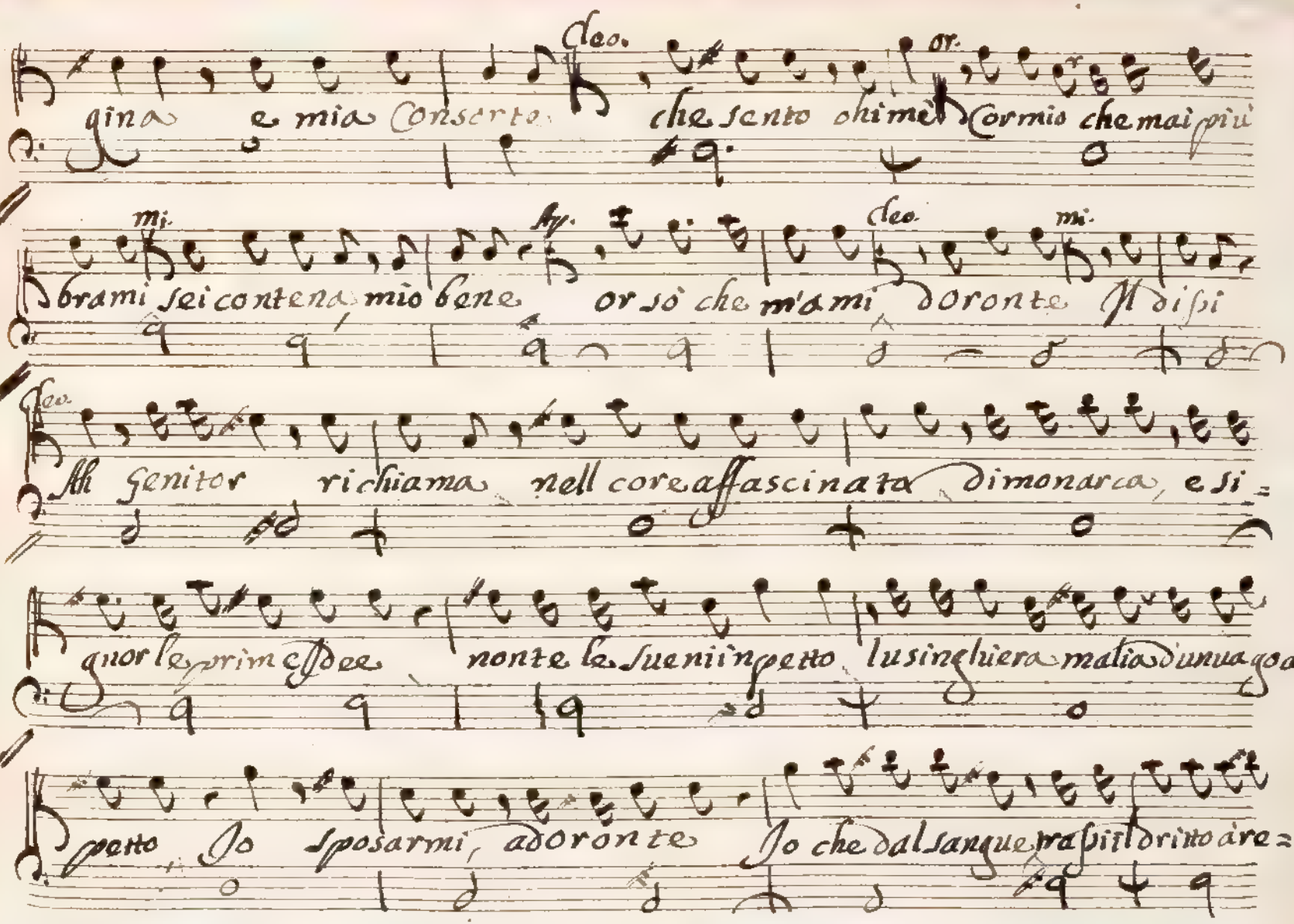
brami sei contena mio bene or sò che m'ami doronte Il dissi

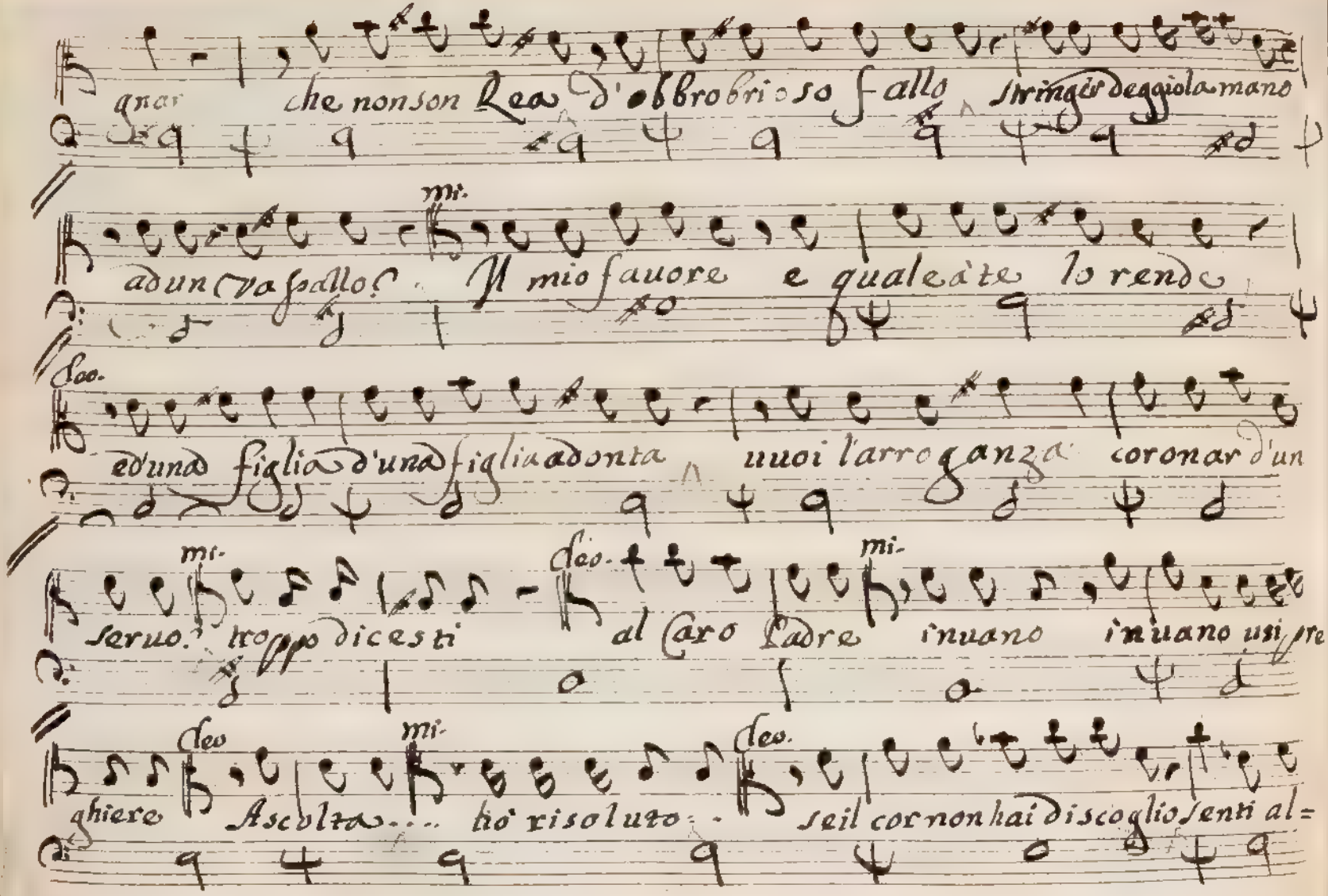
Cleo.

Ah Genitor richiama nell core affascinato dimonarca, e si=

gnor le prime Idee nonte le sueni in petto lusinghiera malia d'un uago as=

petto Io sposarmi, adoronte Io che dal sangue trassi il dritto à re=





gnar che non son Rea d'obbrobrioso fallo stringer deggio la mano

mi.

ad un Vassallo? Il mio fauore e quale à te lo rende

Cleo.

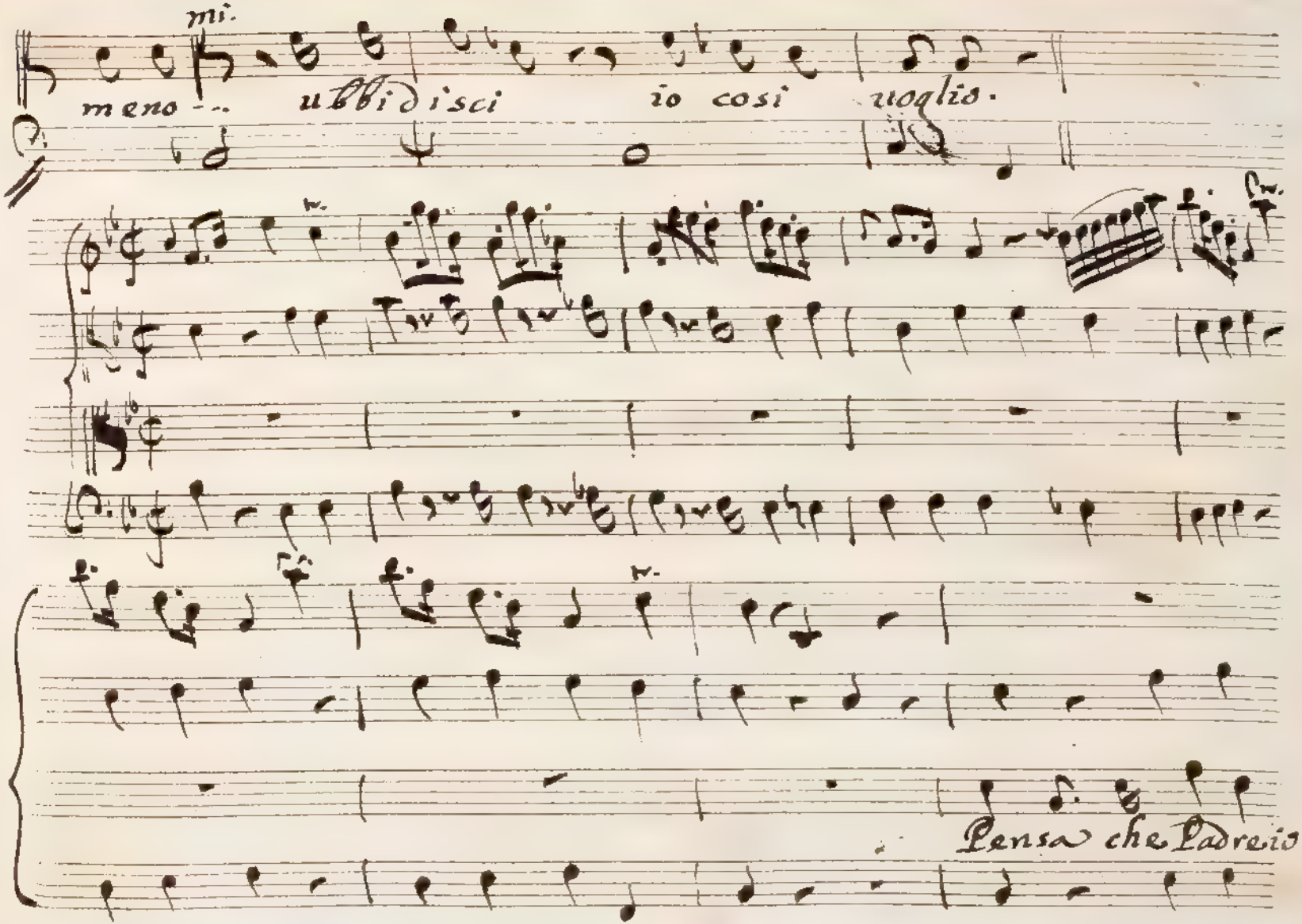
ed una figlia d'una figlia adonta uuoi l'arroganza coronar d'un

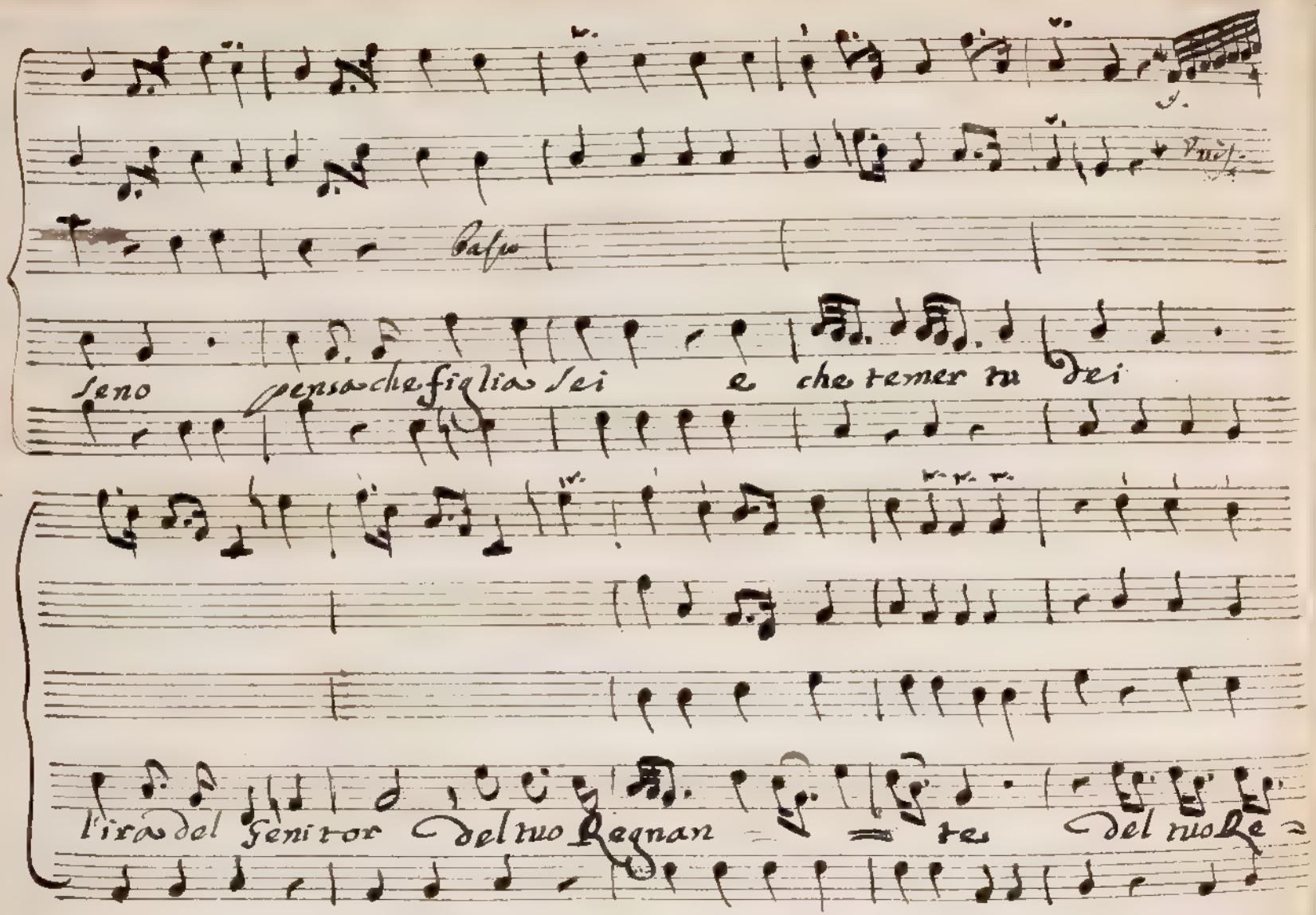
mi. Cleo. mi.

seruo? troppo dicesti al Caro Padre inuano inuano usi pre=

Cleo mi. Cleo.

ghiere Ascolta.... hò risoluto.. se il cor non hai discoglio senti al=


mi.
meno ... ubbidisci io cosi voglio.
Pensa che Padre io


Basso
Se no pensa che figlia sei e che temer tu dei
l'ira del Genitor del tuo Regnan te del tuo Re

Vns

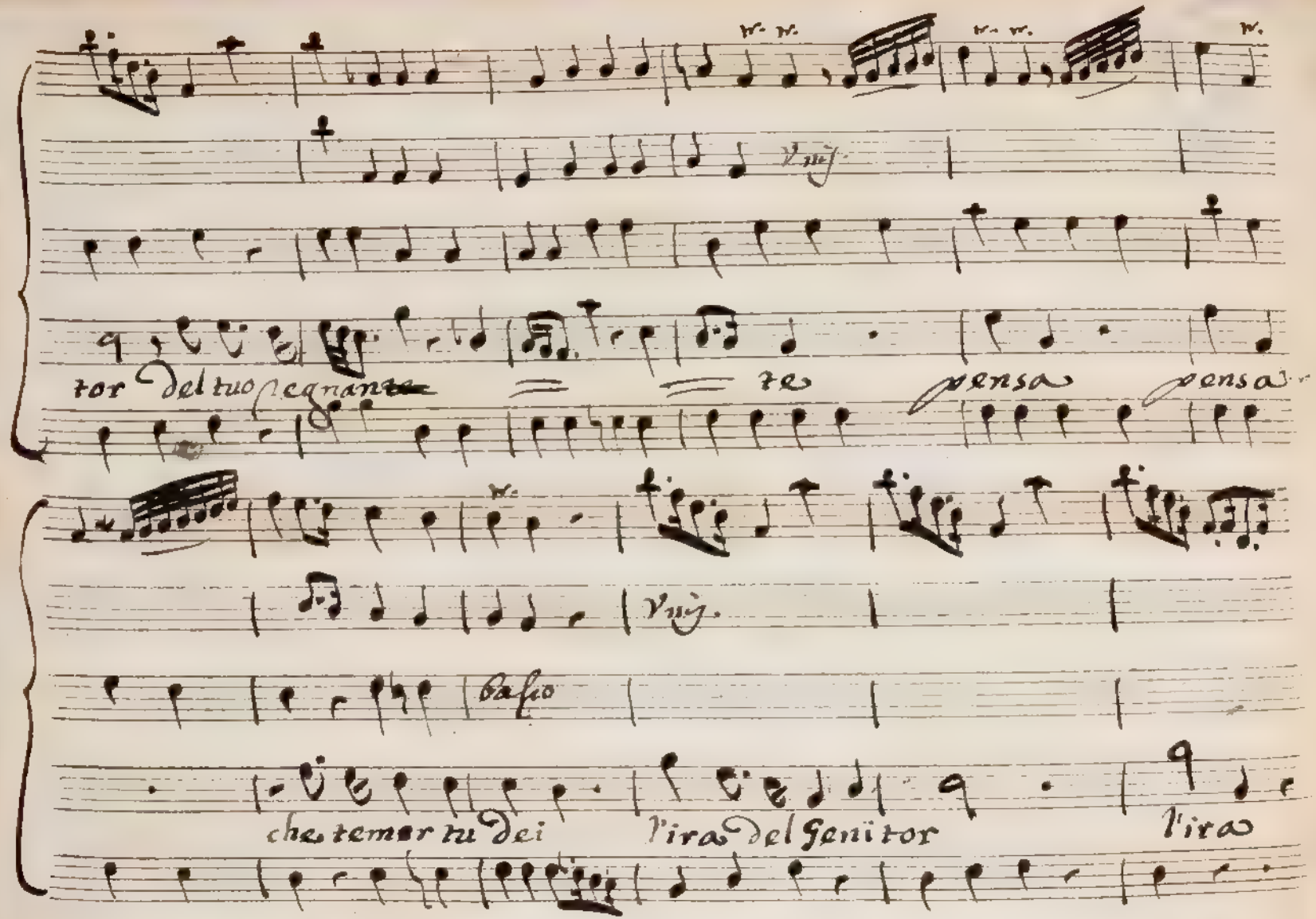
col basso

nan = te

Pensa che Padre io sono che figlia

Vns

Sei pensa che temer tu dei, che temer tu dei l'ira del Ceni =



Vnis.

tor del tuo regnante = = te pensa pensa

Vnis.

Basso

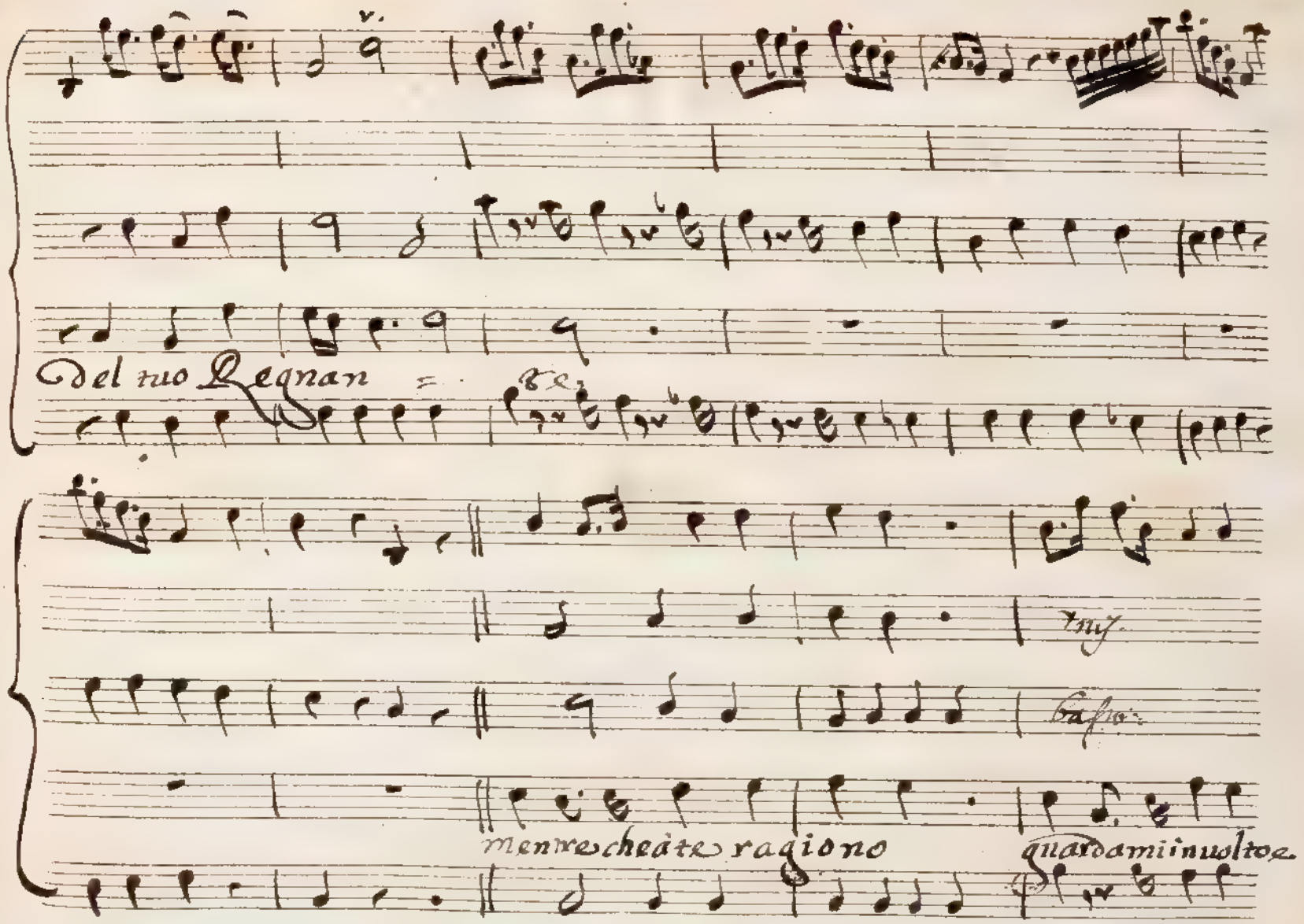
che temer tu dei l'ira del Genitor l'ira

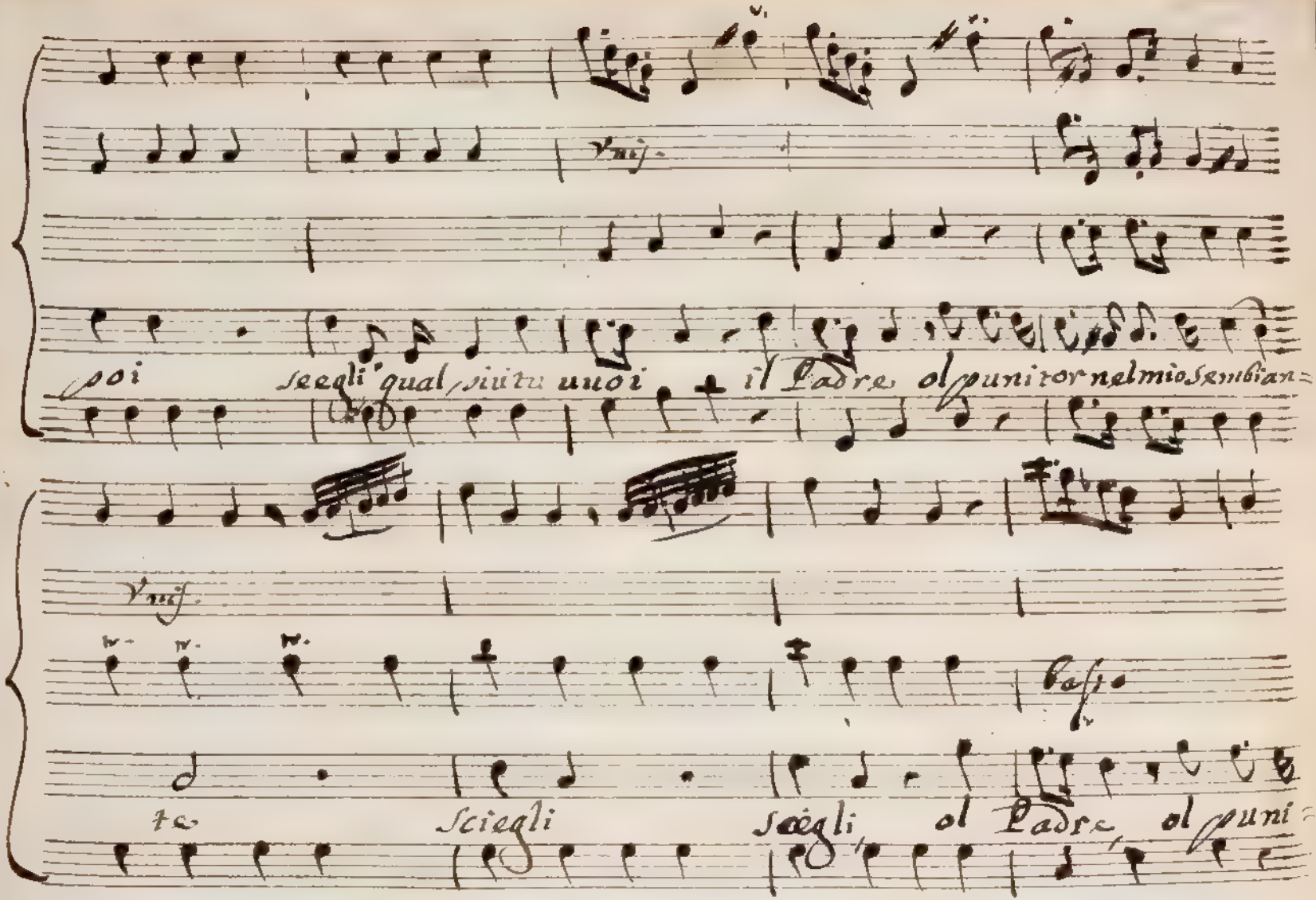
Del tuo Regnan = re

tuy

basso

mentre che à te ragiono guardami in uolto e





Vnis.

poi seegli qual piu tu uuoi il Padre ol punitor nel mio sembian=

Vnis.

Basso

te Sciegli Scegli ol Padre ol puni=

Scena 9ª

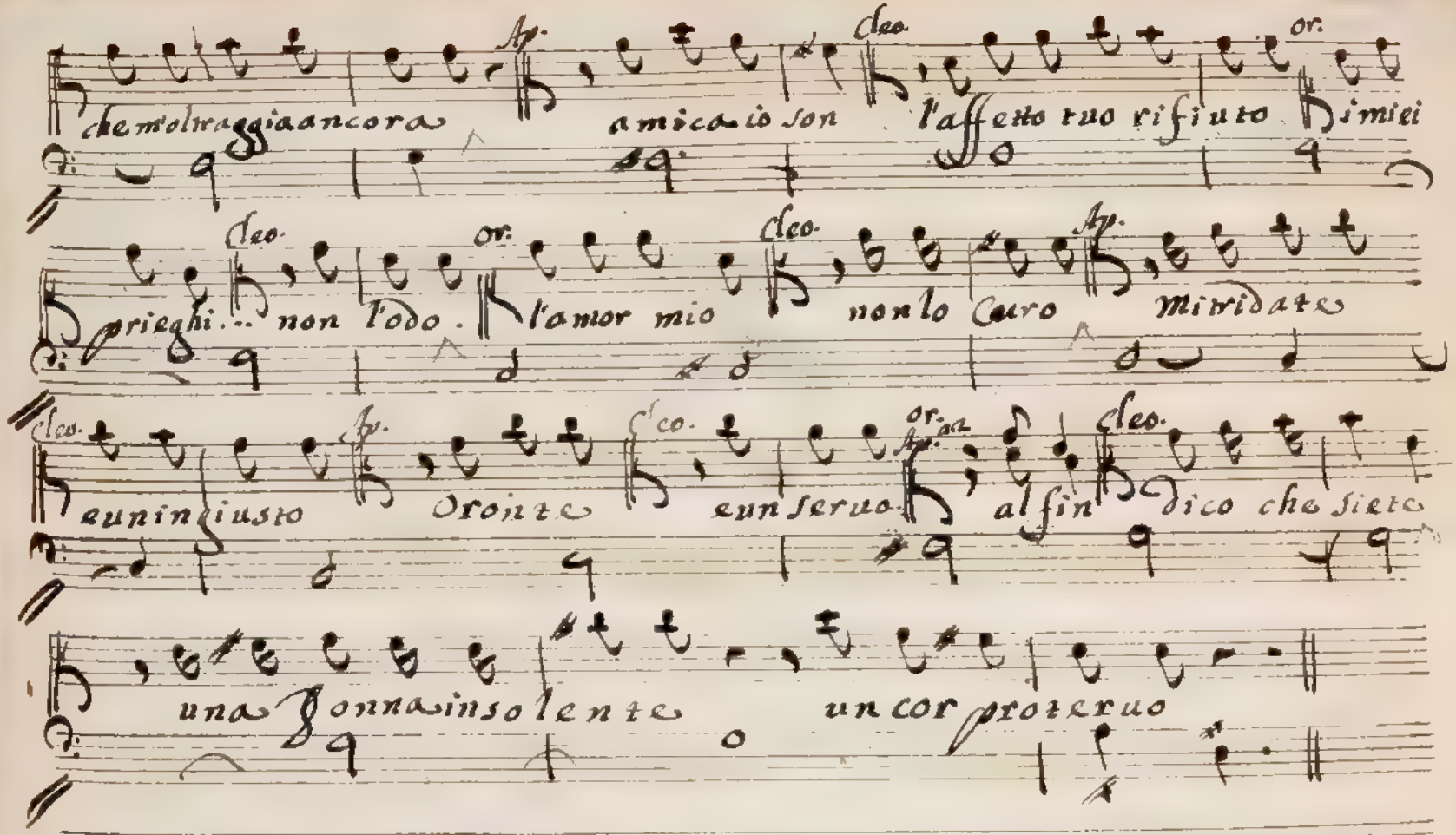
Cleopa. Appa. Oron.

tor nel mio sembian = te

D.C.

Or. Tanto rigor? Ap. così ritrosa Cleo. in uano di placarmi tentate

Or. odimi Cleo. e tu, chi sei Or. un che t'adora Cleo. meglio puoi dire un



che m'oltraggia ancora

Ap. amica io son

Cleo. l'affetto tuo rifiuto

or. i miei

prieghi...

Cleo. non l'odo.

or. l'amor mio

Cleo. non lo curo

Ap. Mitridate

Cleo. e un ingiusto

Ap. Oronte

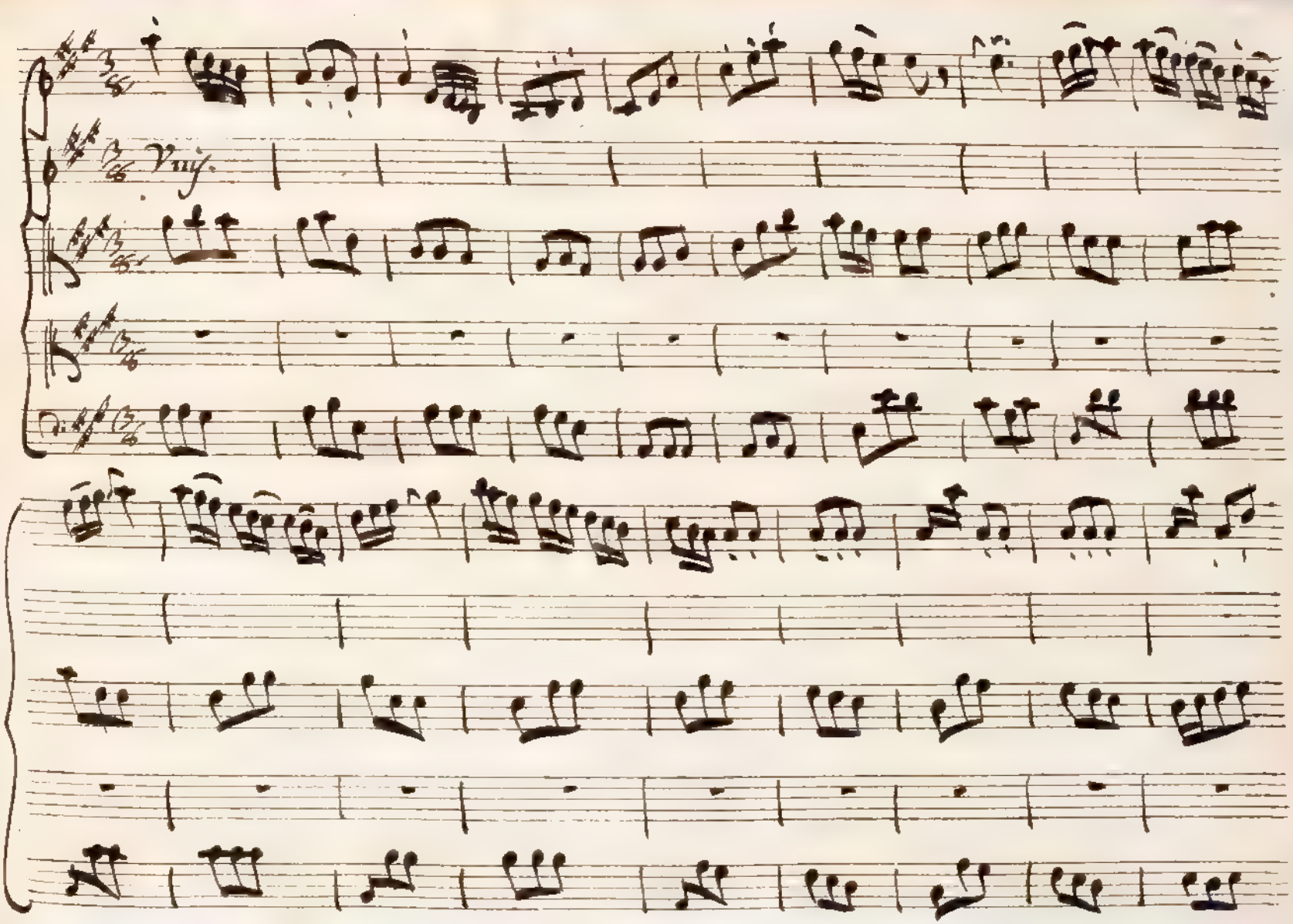
Cleo. e un seruo

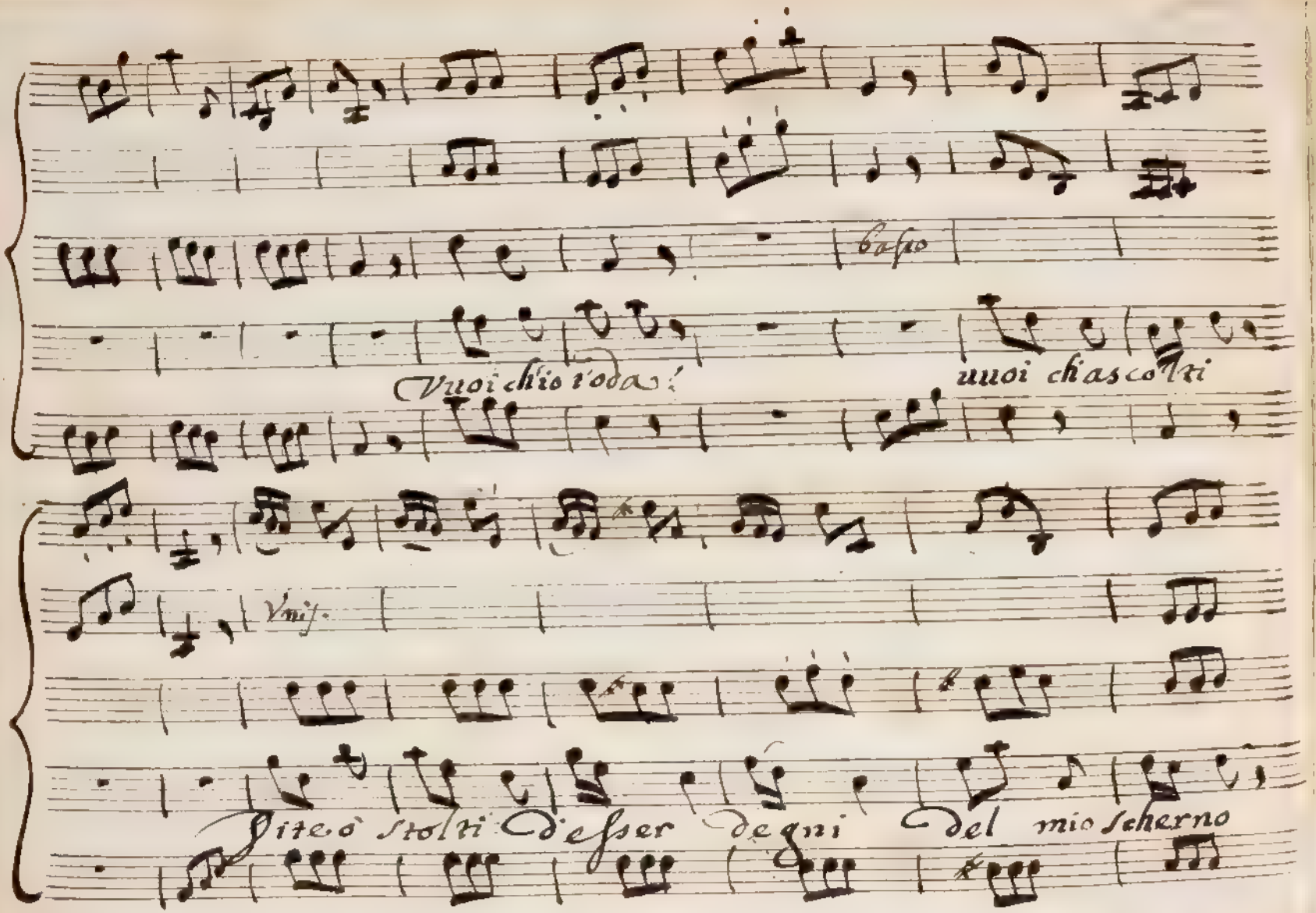
or. Ap. al fin

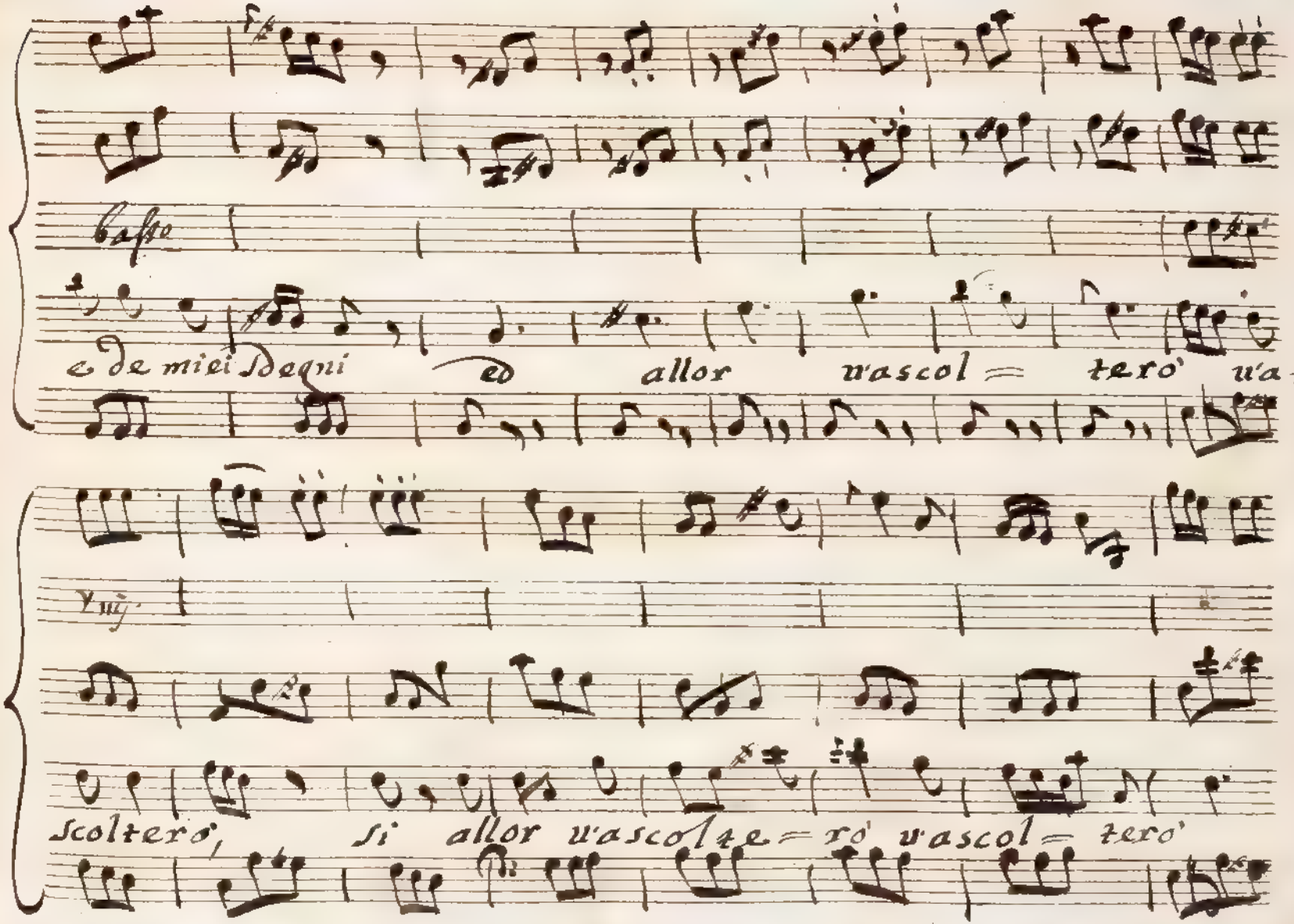
Cleo. dico che siete

una donna insolente

un cor proteruo


Vnis.


basso
Vuoi ch'io t'oda?
uuoi ch'ascolti
Vnis.
Siteò stolti d'esser degni
Del mio scherno

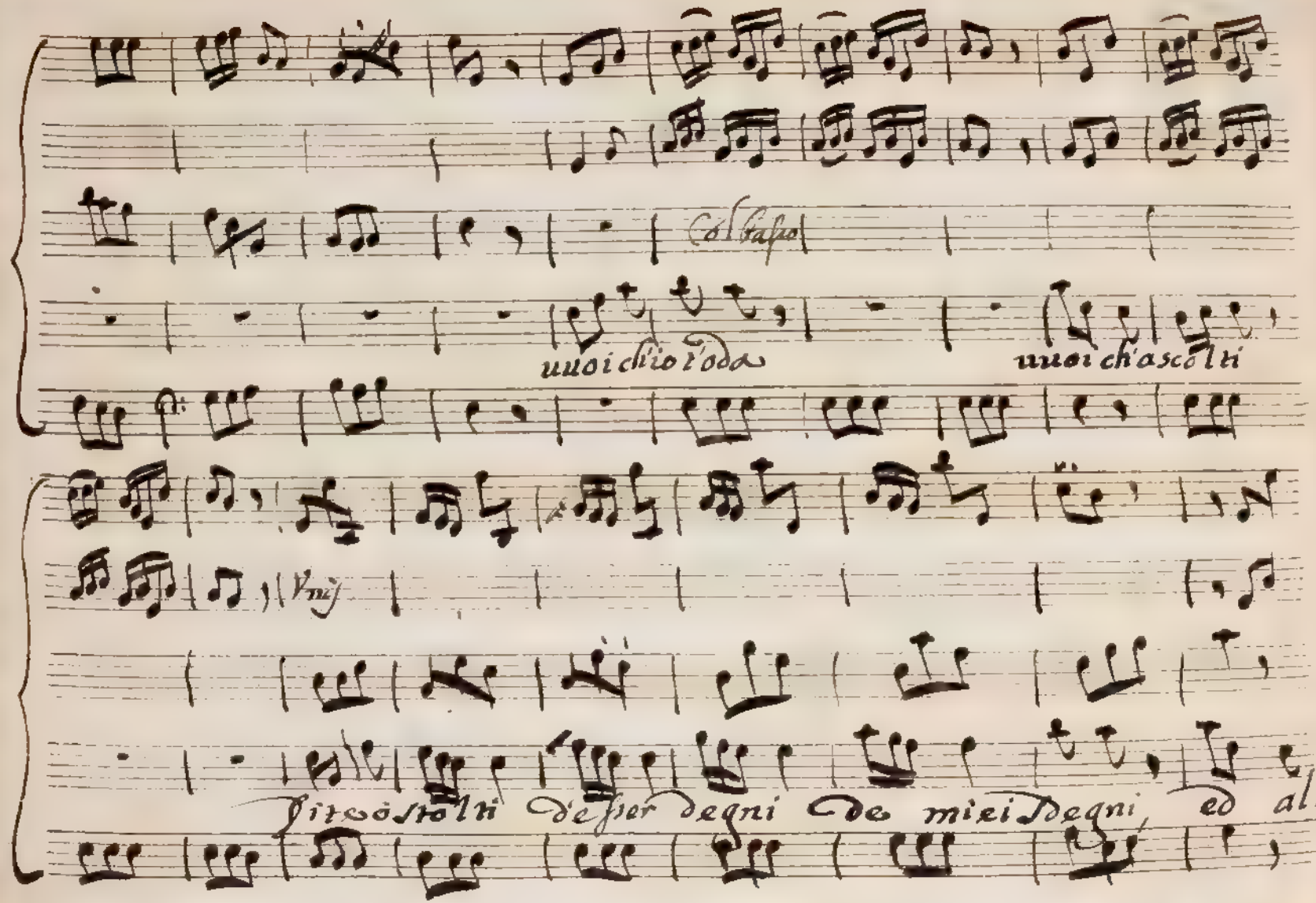


Basso

e de miei sdegni ed allor v'ascol = terò v'a =

Vnij.

scolterò, si allor v'ascolte = rò v'ascol = terò

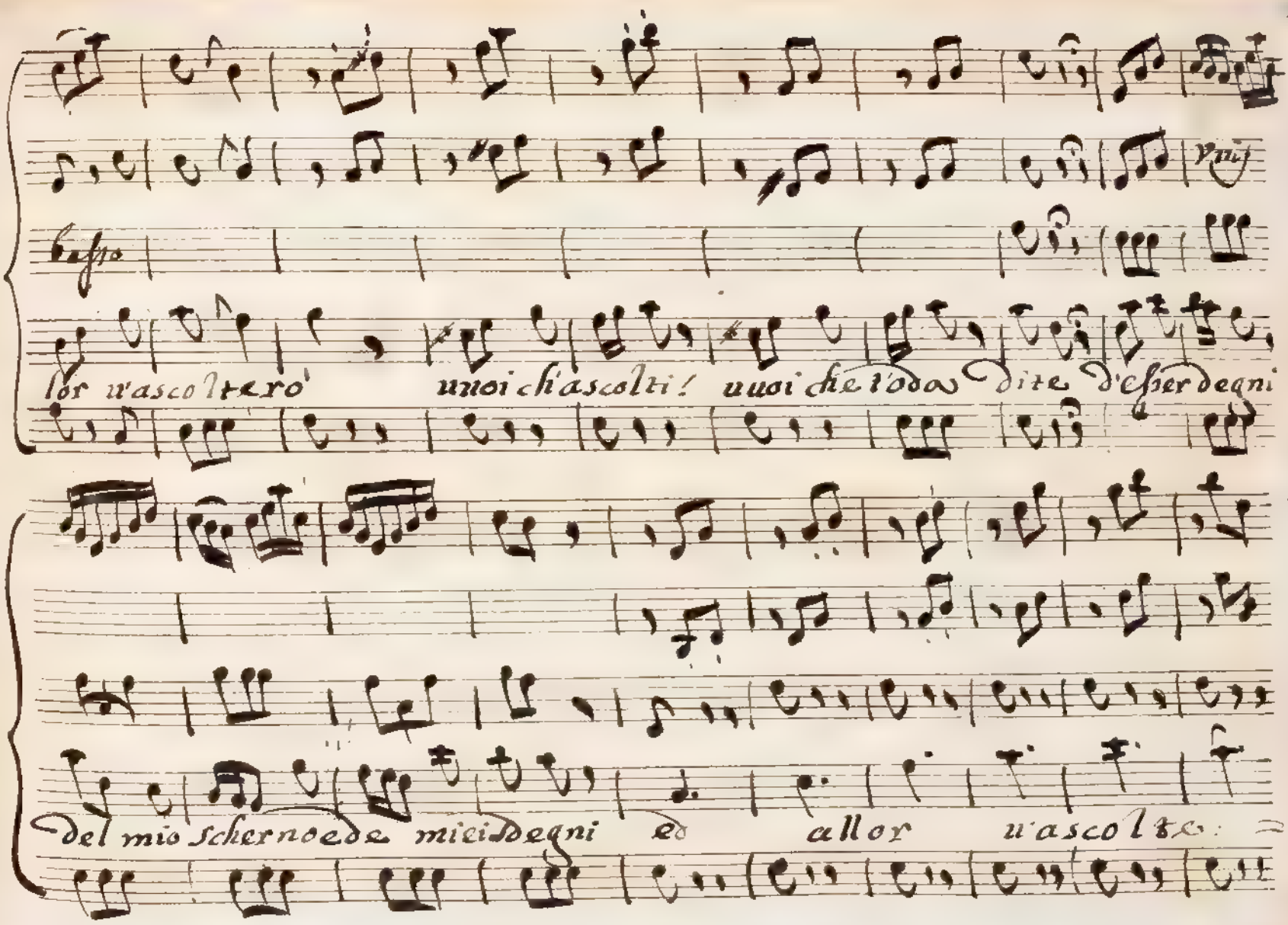


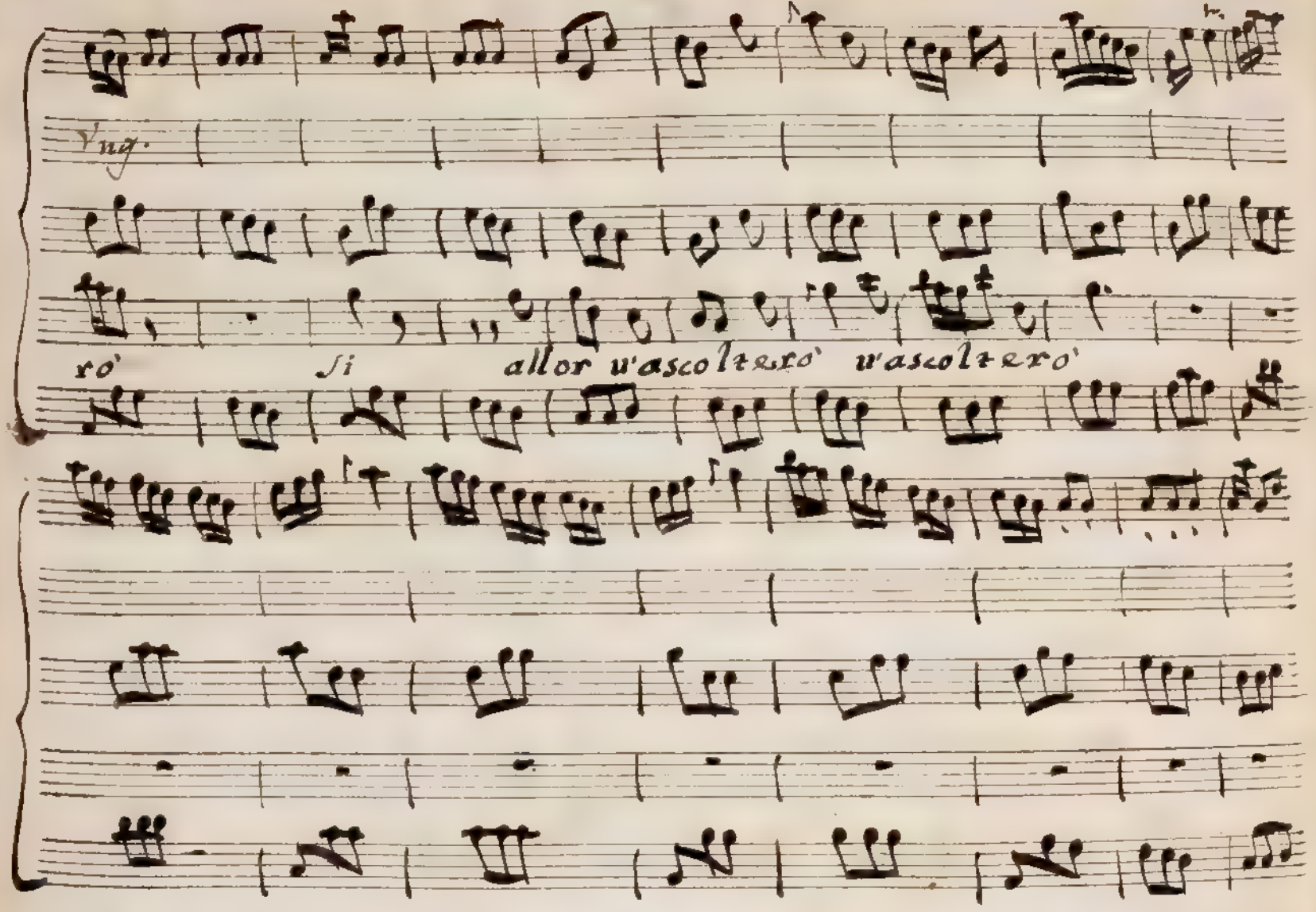
Col basso

uuoi ch'io t'oda uuoi ch'ascolti

Vnis

Vite ò stolti d'esser degni de miei sdegni, ed al=


Basso
lor u'ascolterò uuoi ch'ascolti! uuoi che l'oda dire d'esser degni
del mio scherno e de miei degni ed allor u'ascolto:

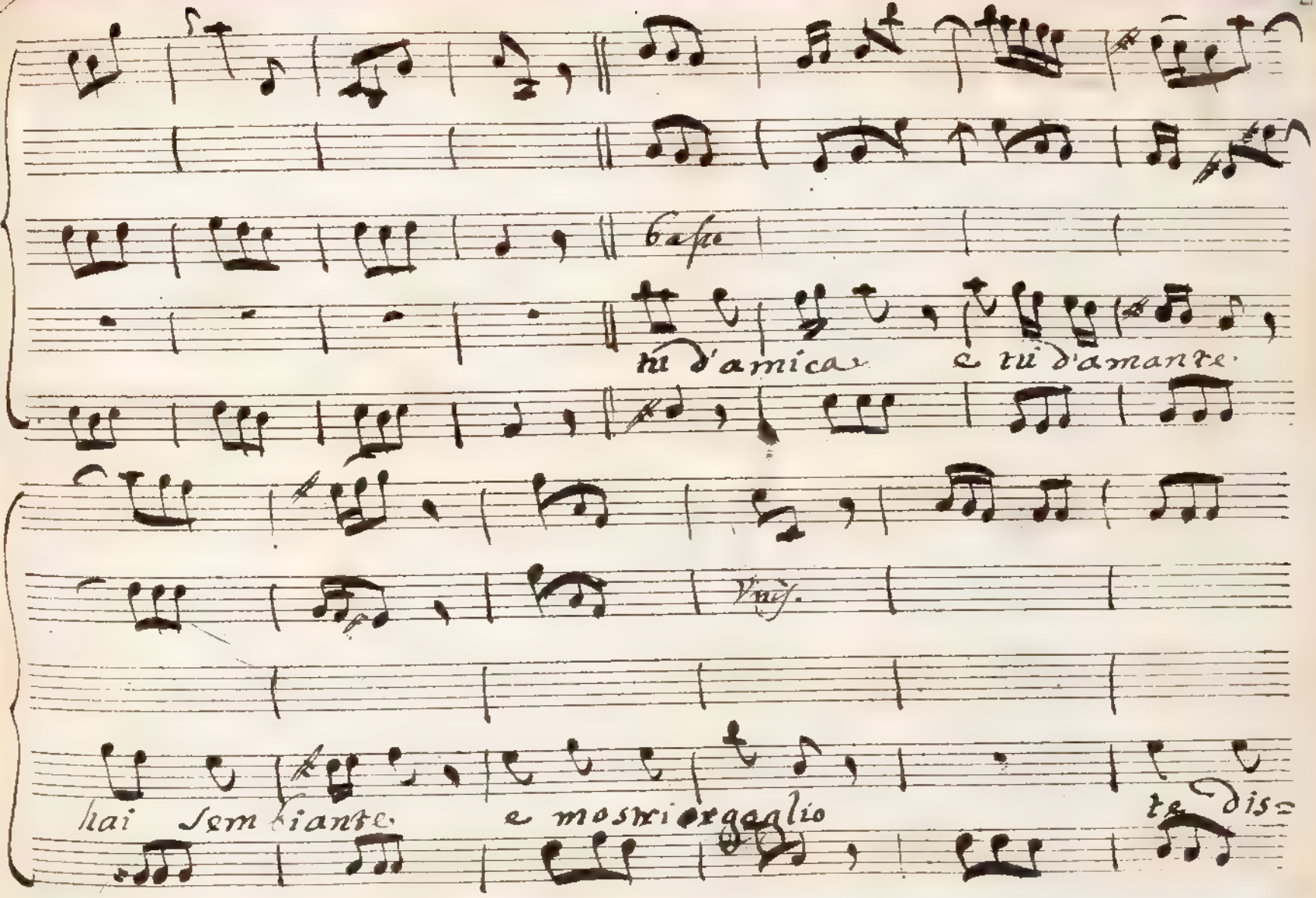

Vng.
ro'
Si
allor u'ascoltero' u'ascoltero'

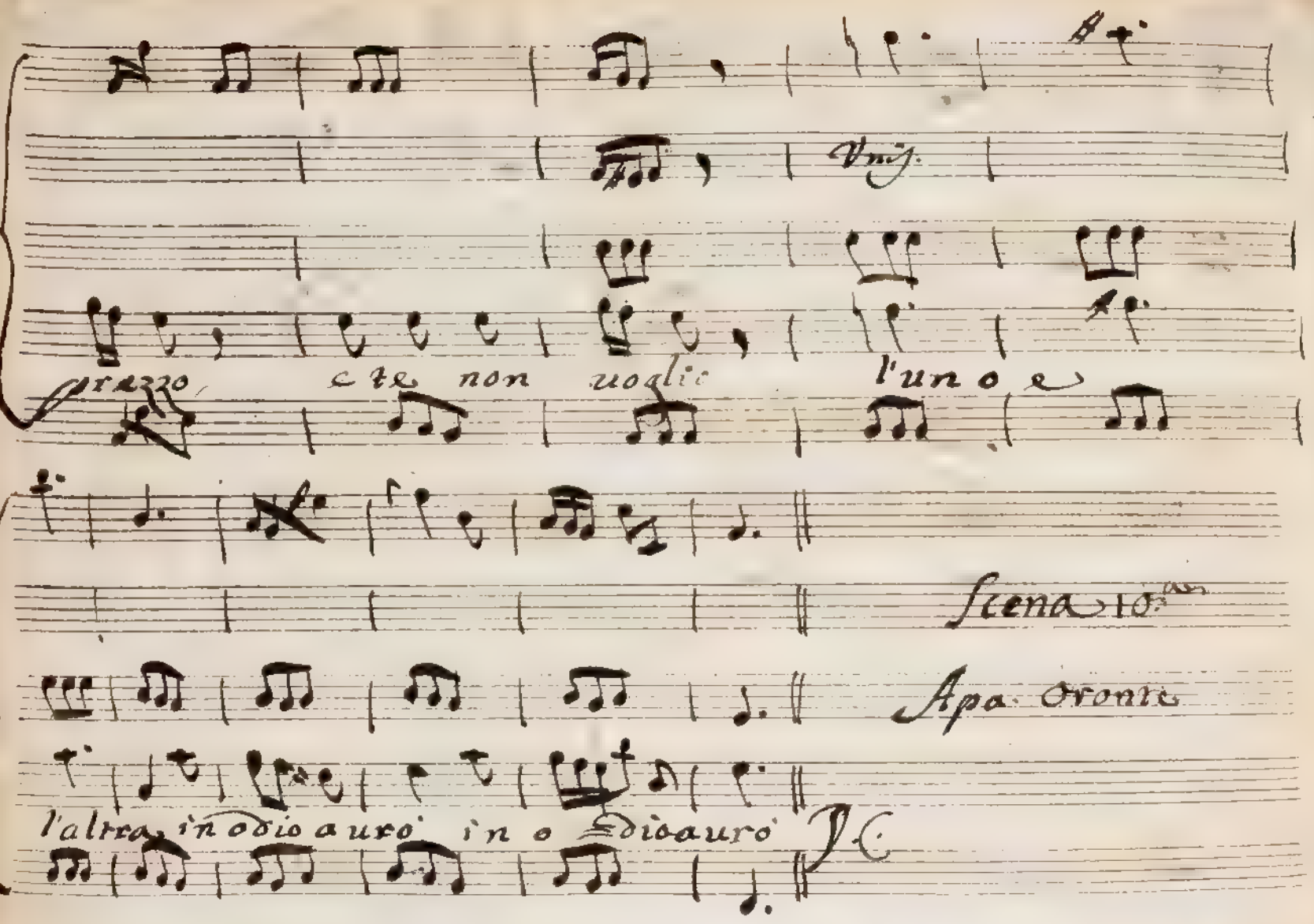
Basso

tu d'amica e tu d'amante

Vnis.

hai sembiante e mostri orgoglio te dis=




Vnj.
prezzo, e te non uoglio l'uno e
Scena 10.
Apa. Oronte
l'altra, in odio auro, in odio auro

Or.

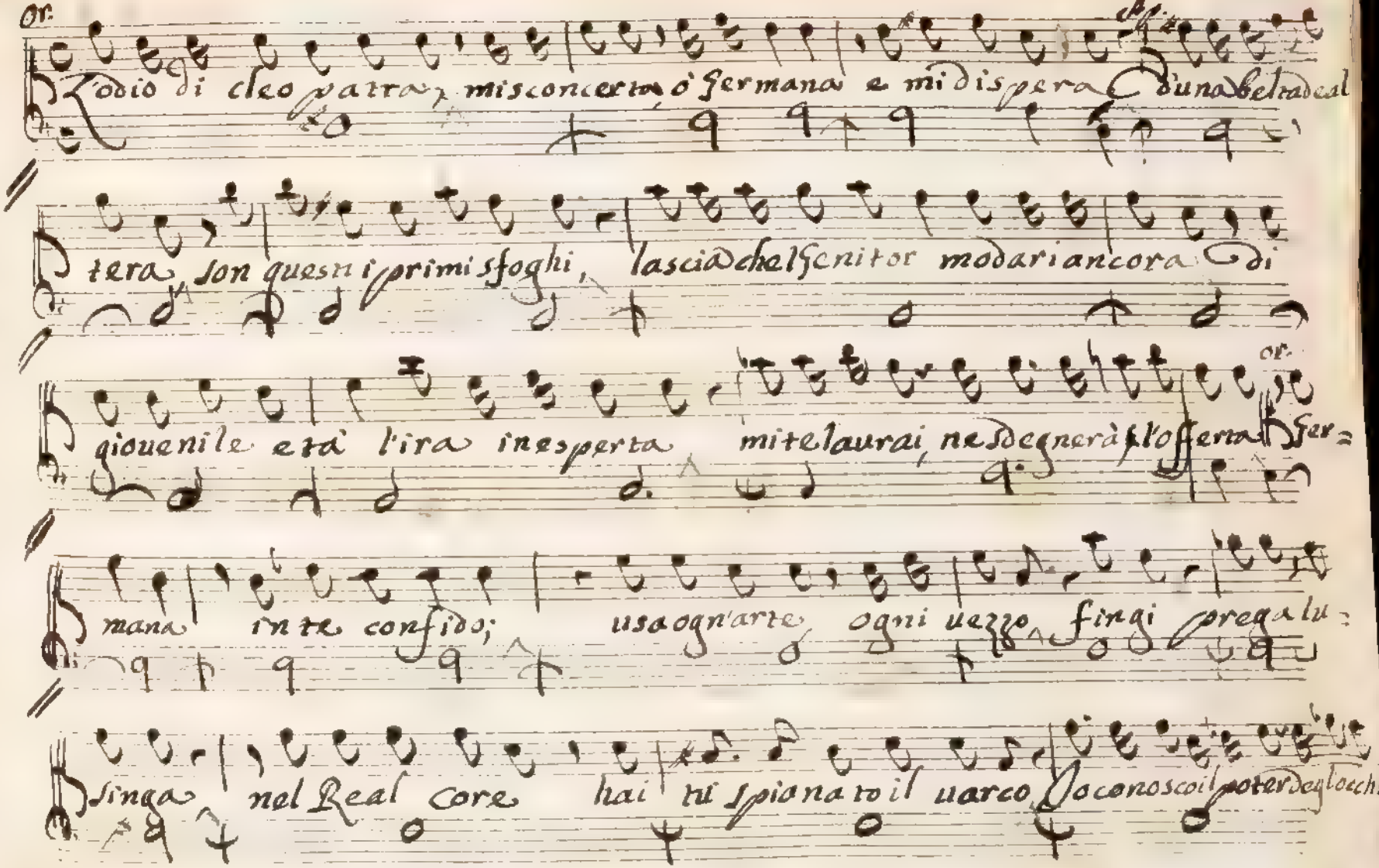
Lodio di cleopatra, misconcerta, ò Germana e mi dispera d'una beltade al

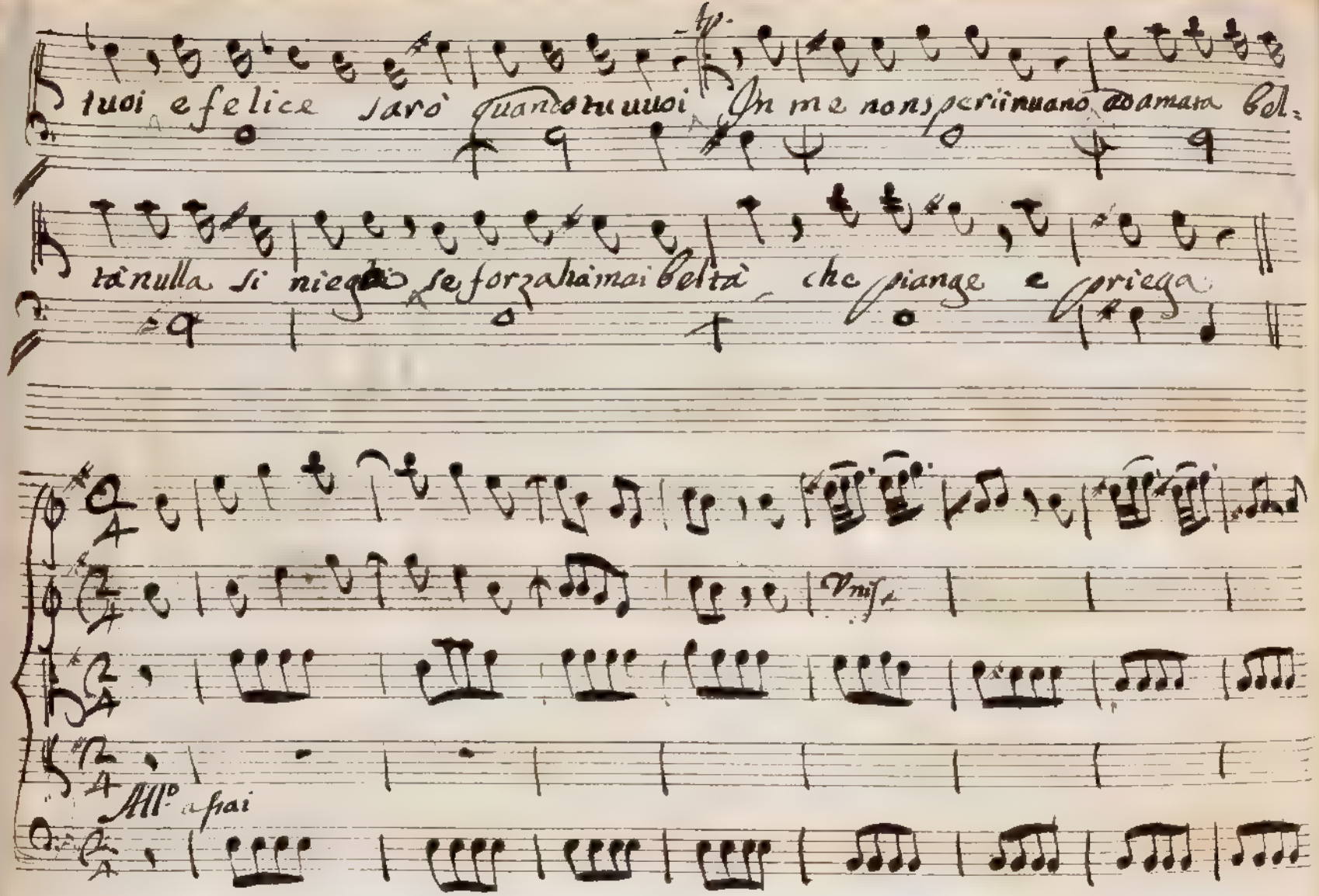
tera, son questi i primi sfoghi, lascia che l'Genitor modari ancora di

giouenile età l'ira inesperta mi te laurai, ne sdegnerà l'offerta Ger=

mana in te confido; usa ogn'arte ogni uezzo fingi prega lu=

singa nel Real core hai tu spianato il uarco Io conosco il poter de gl'occhi



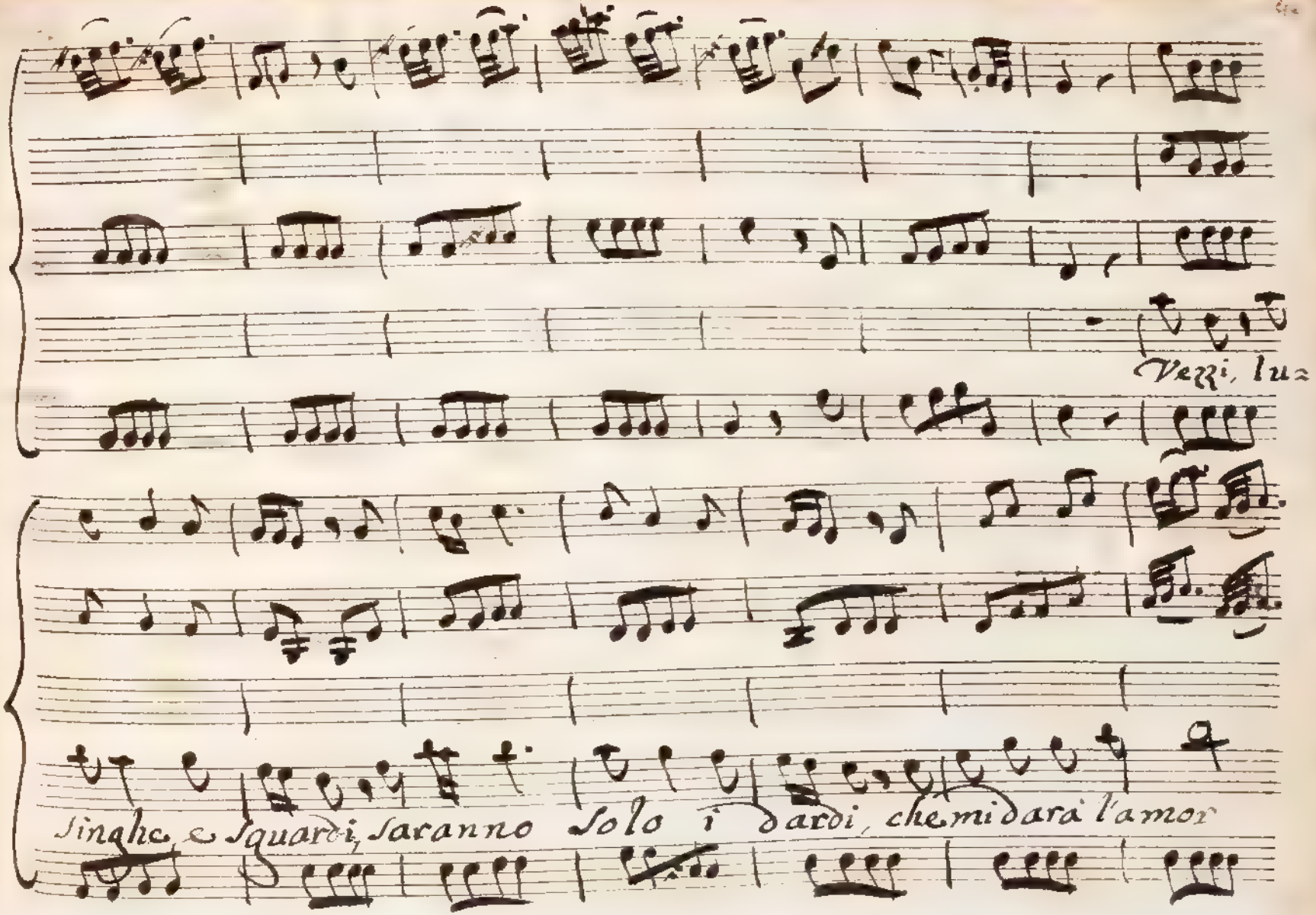


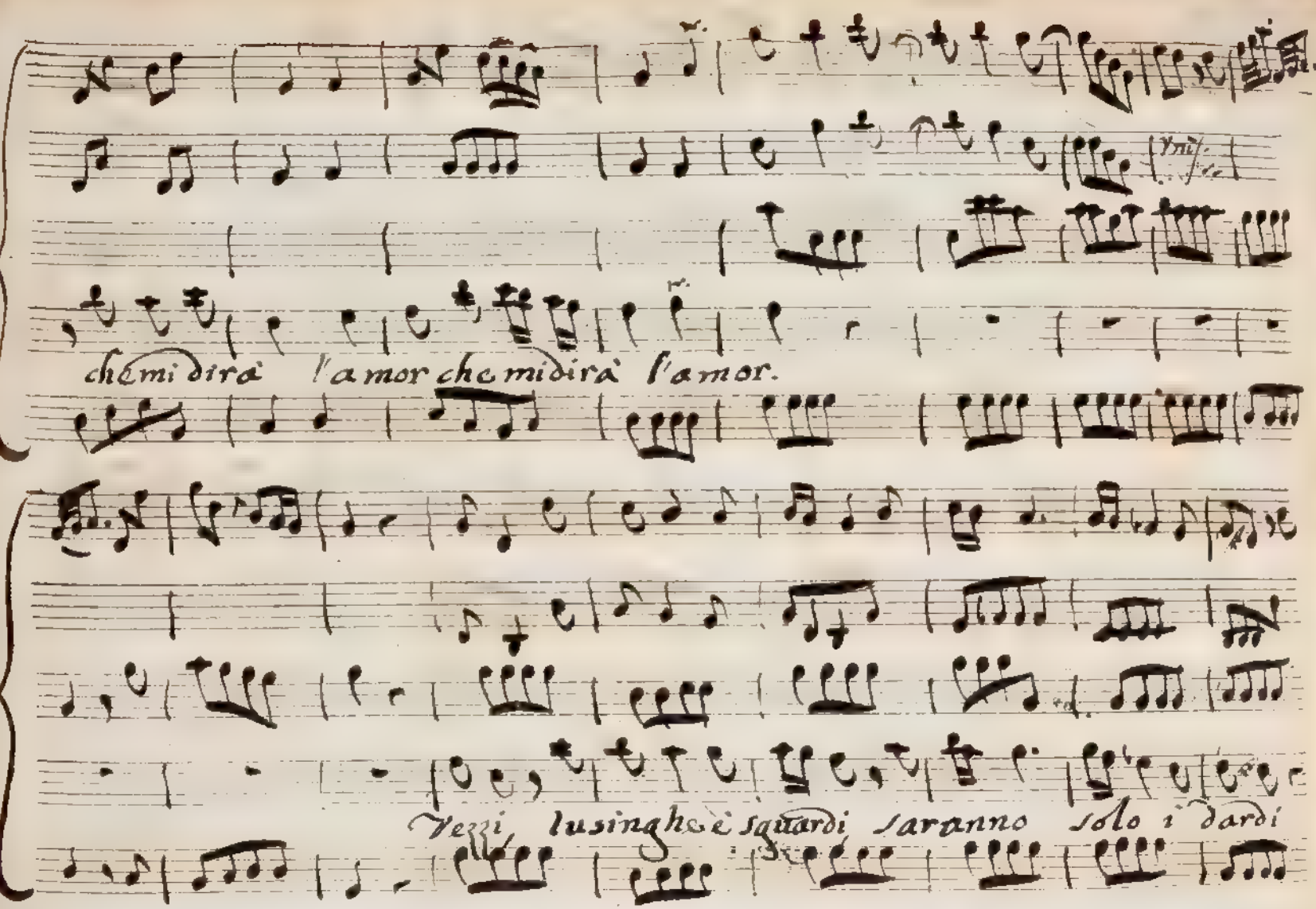
tuoi e felice sarò quando tu uuoi In me non speri inuano ad amata bel-

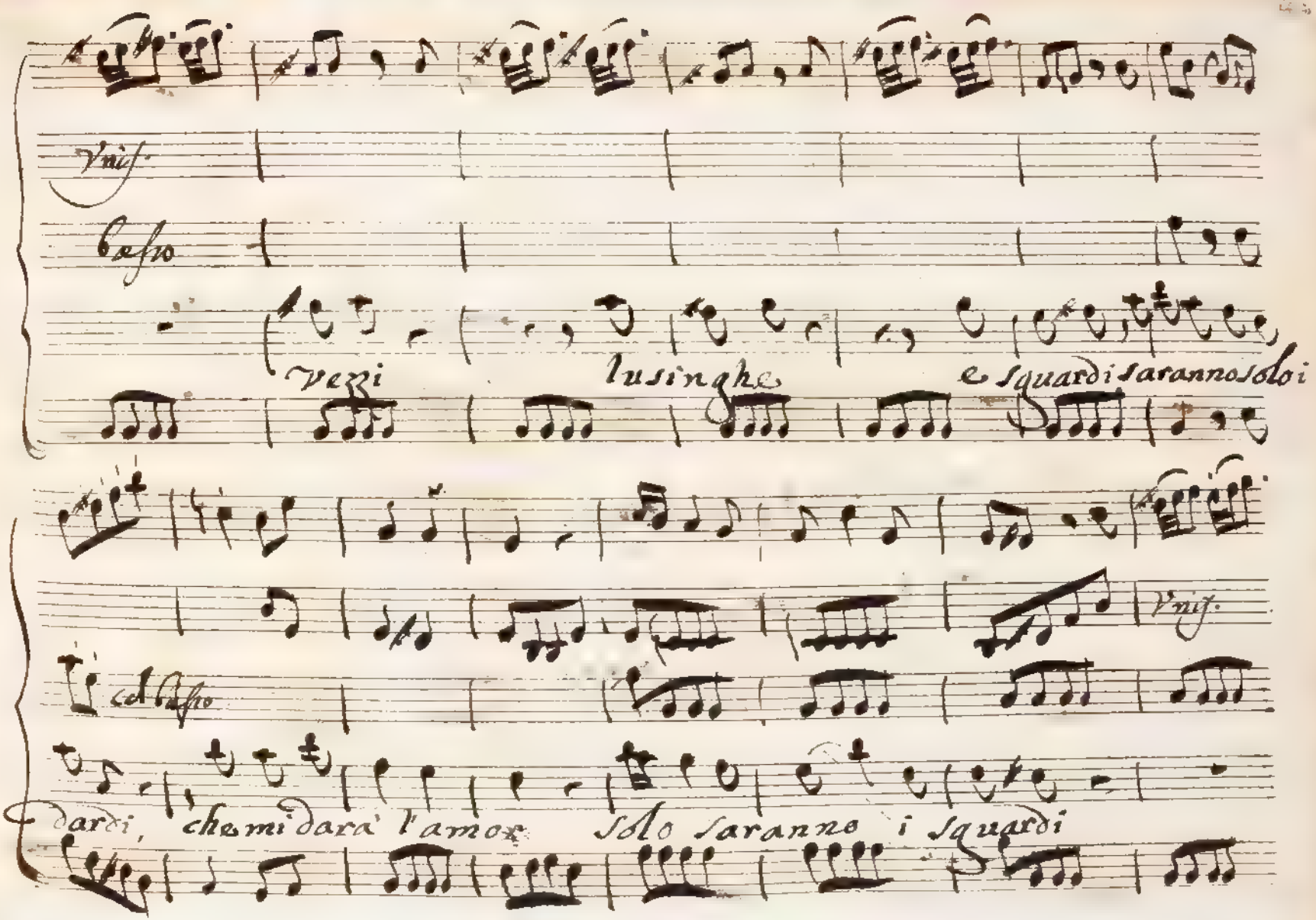
tà nulla si niega se forza hà mai beltà che piange e priega

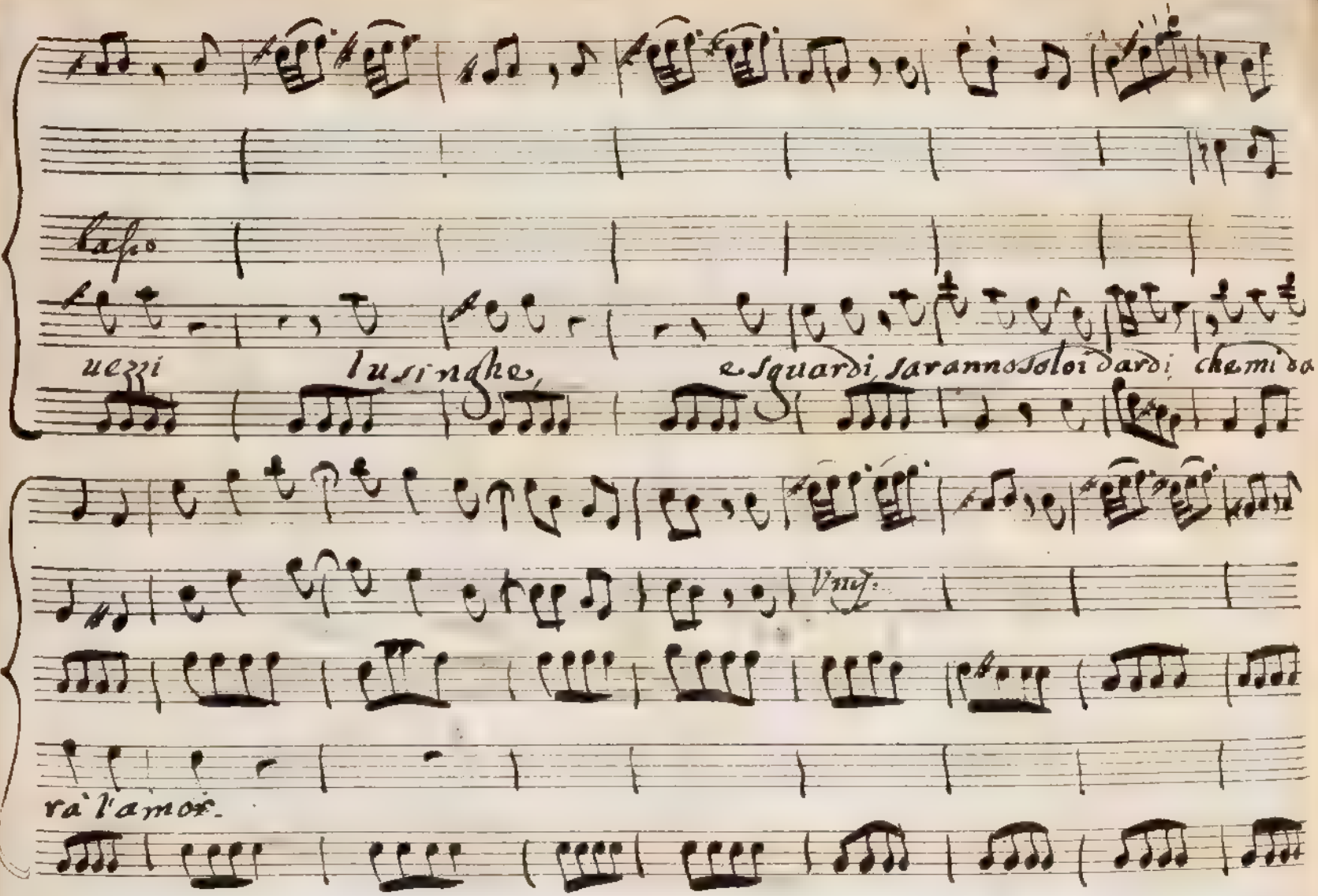
Vnis.

All.o assai


Vezzi, luz
Sinche, e sguardi, saranno solo i dardi, che mi darà l'amor


ch'mi dirà l'amor che mi dirà l'amor.
Vezzi lusinghe sguardi saranno solo i dardi


Vnis.
Cesso
vezzi
lusinghe
e sguardi saranno soli
Vnis.
col Cesso
dardi, che mi darà l'amor
Solo saranno i sguardi



basso

uezzi lusinghe, e squardi saranno soloi dardi, che mi da-

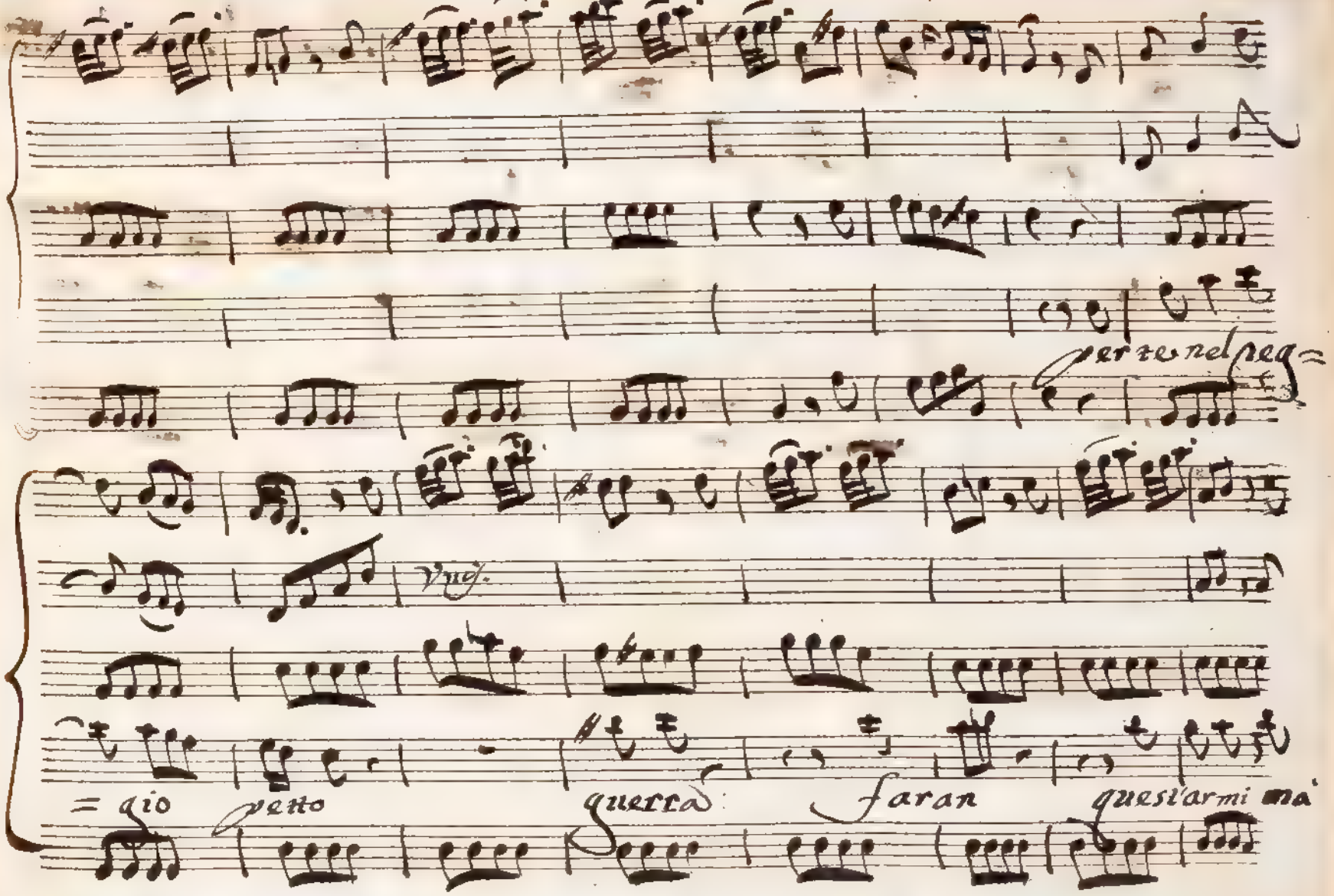
Vnis.

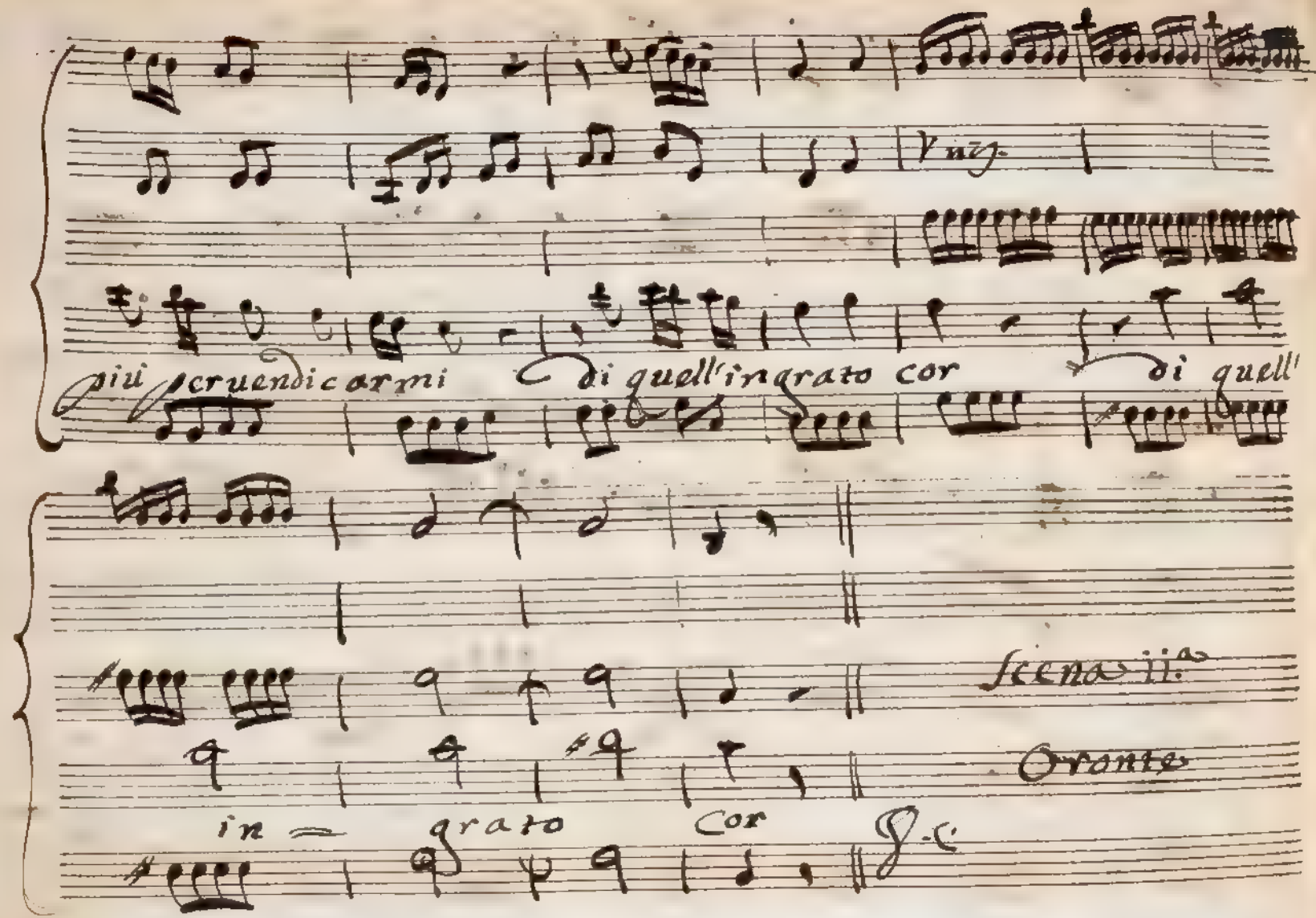
rà l'amor.

per te nel peg=

Vnis.

=gio petto guerra faran quest'armi ma





Vnis.

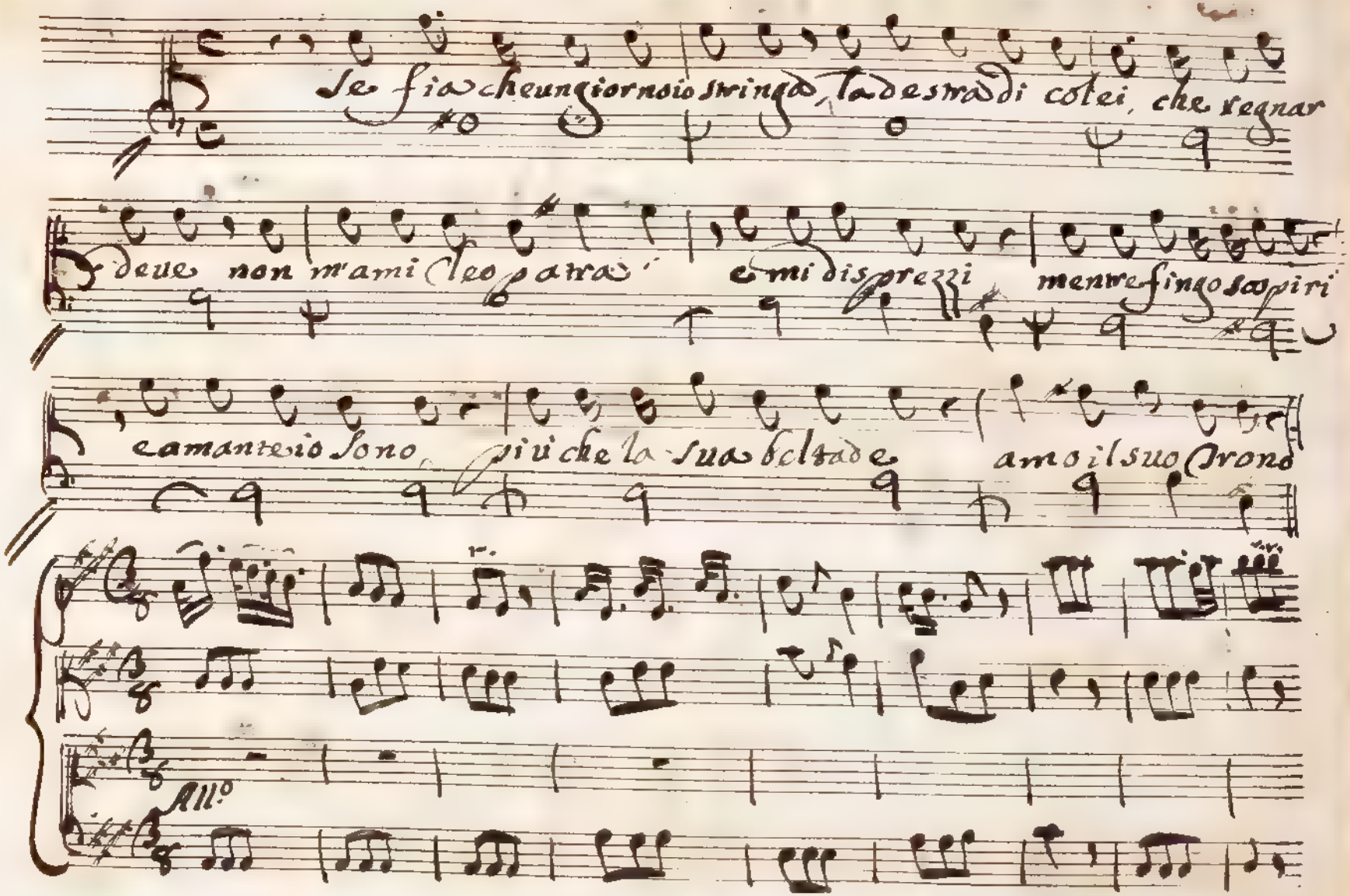
più seruendi carmi di quell'ingrato cor di quell'

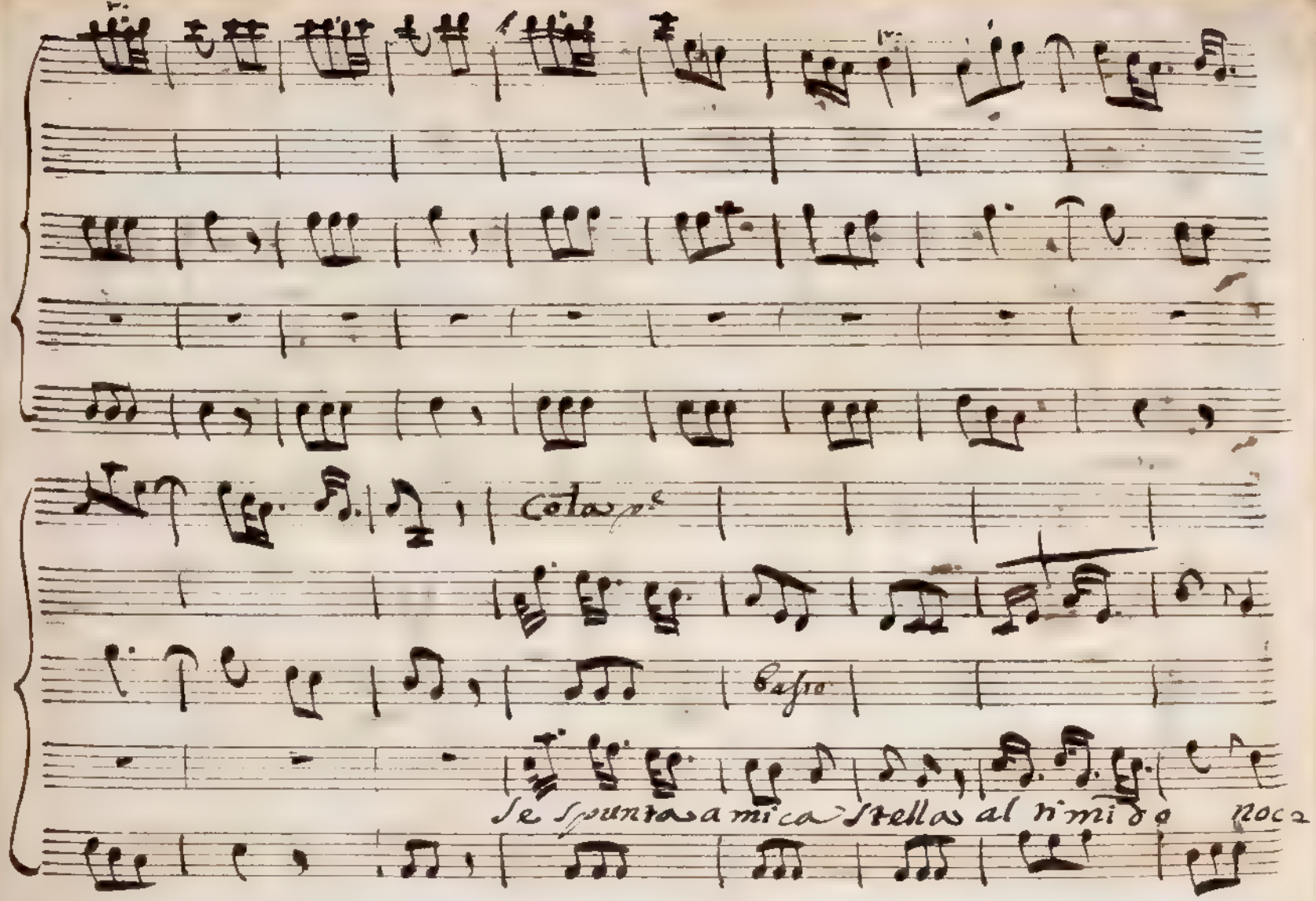
Scena ii.a

Oronte

in = grato cor

V.C.

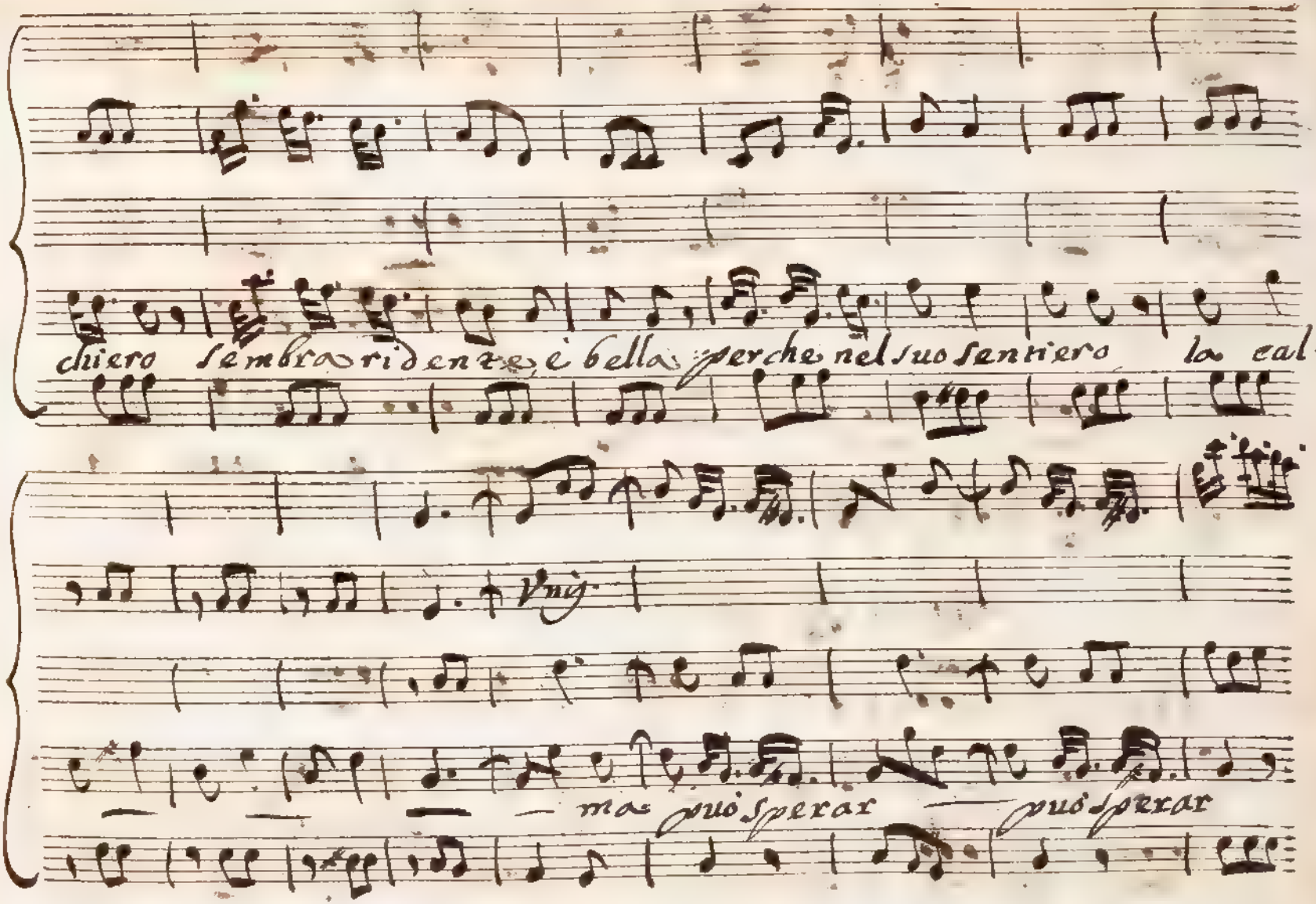

Se fia che un giorno io stringa la destra di colei, che regnar
deue non m'ami Cleopatra, e mi disprezzi mentre fingo sospiri
e amante io sono, più che la sua beltà e amo il suo trono
All.o



Cola p.e

Basso

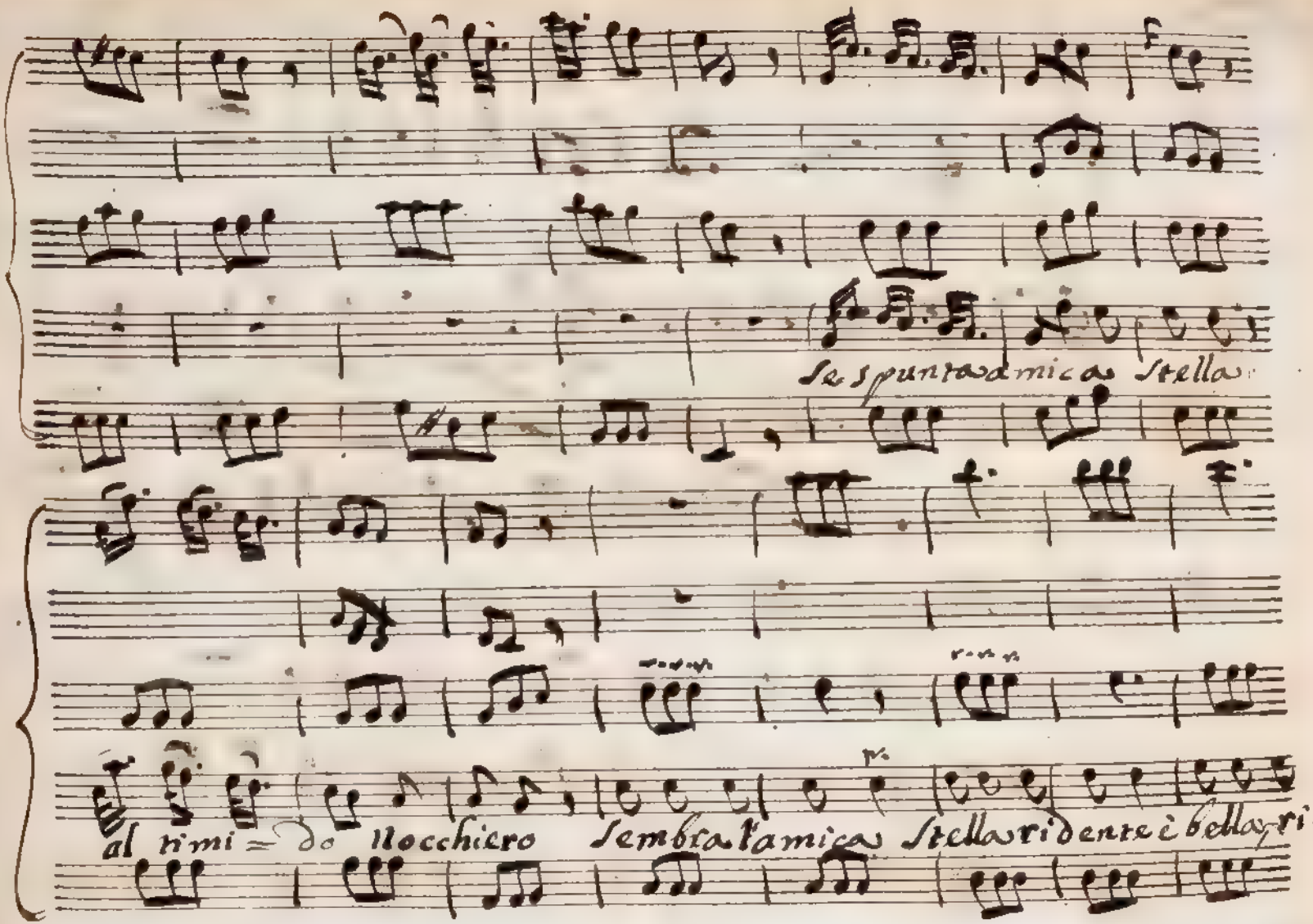
Se spunta amica stella al timido noc

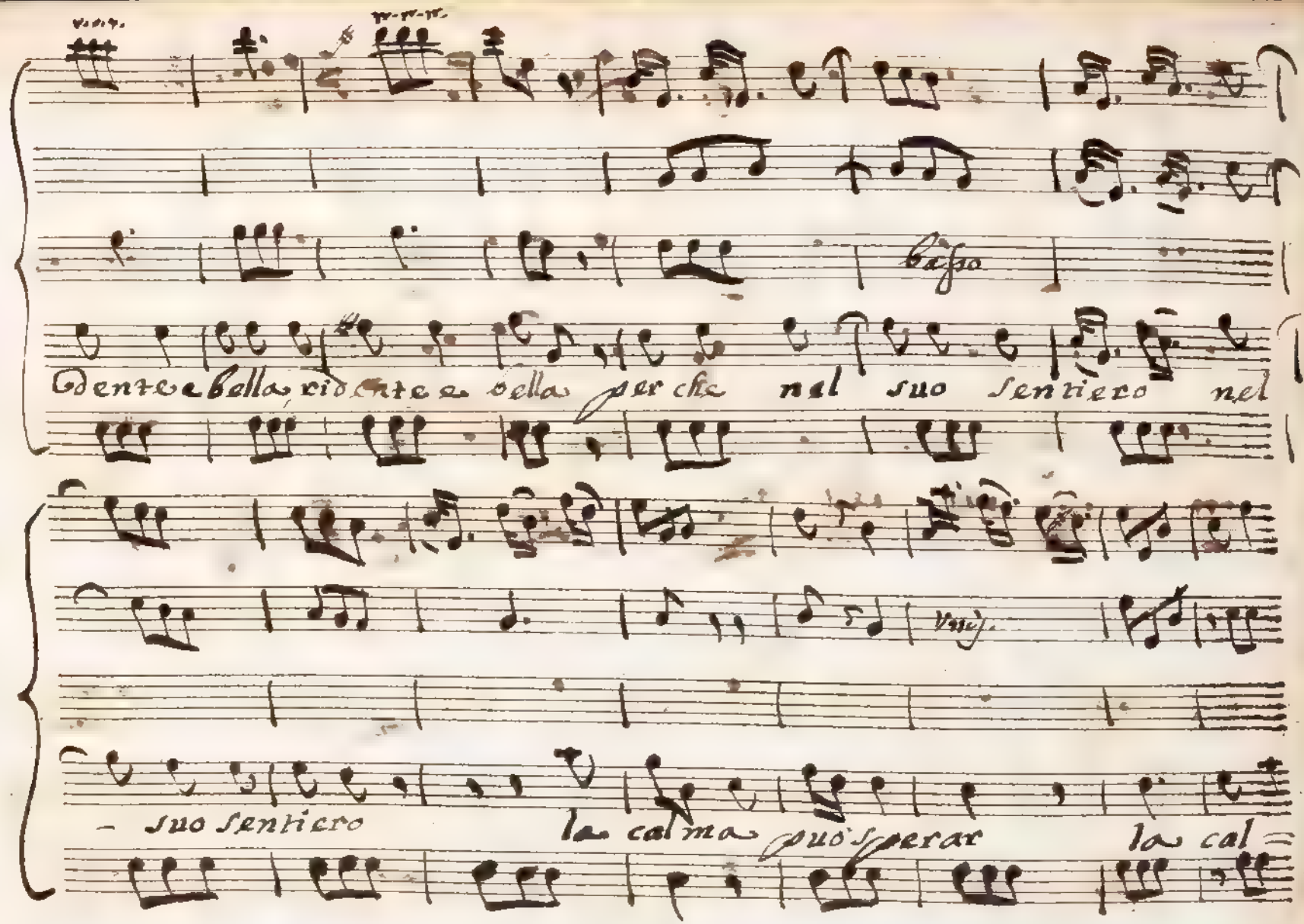


chiero sembra ridente, è bella perche nel suo sentiero la cal=

Unis.

ma può sperar — può sperar


Se spunta amica Stella
al rimi = do Nocchiero Sembra l'amica Stella ridente è bella ri =



Basso

dente e bella, ridente e bella perche nel suo sentiero nel

Vnis.

suo sentiero la calma può sperar la cal=

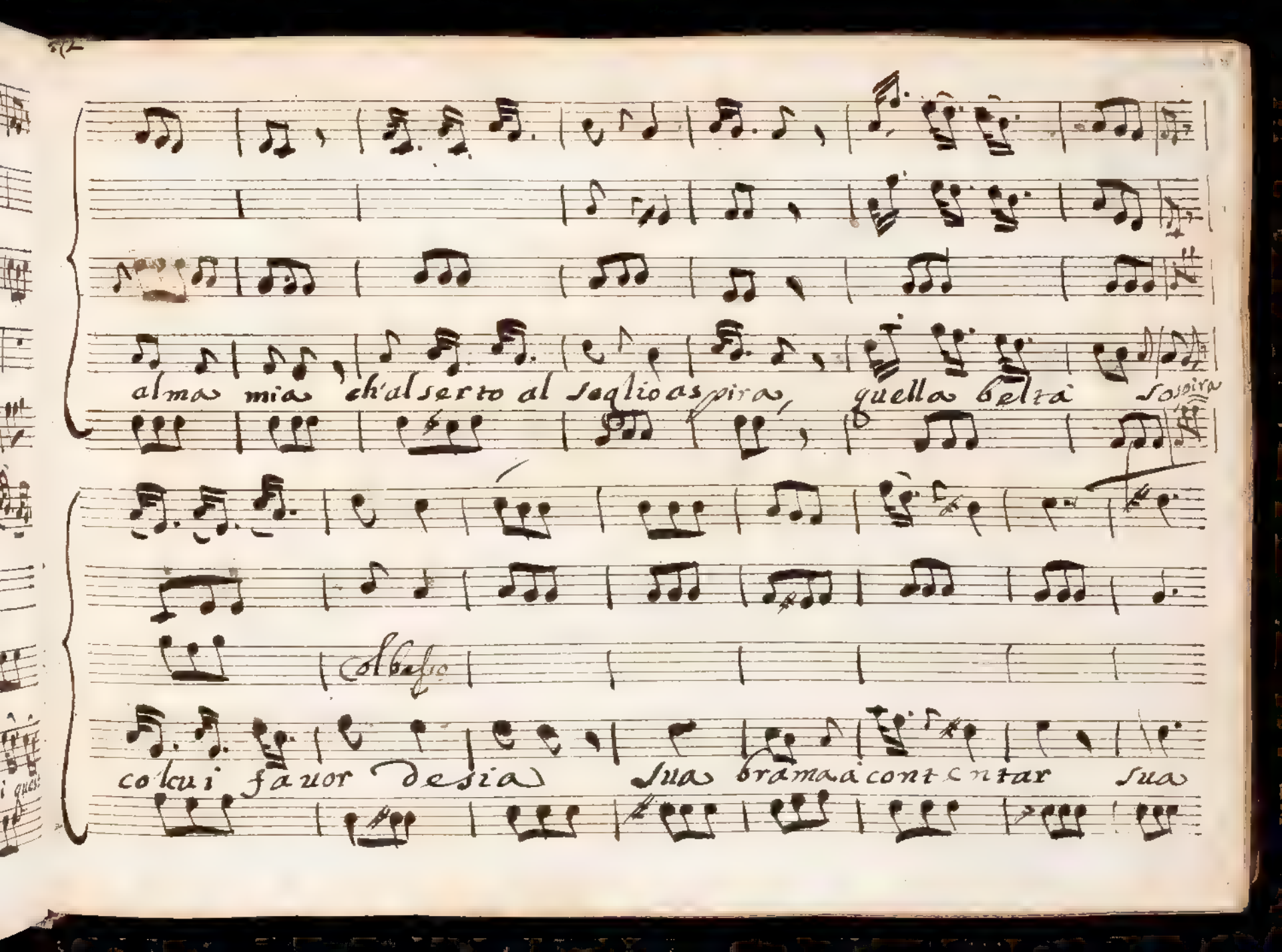
ma può sperar — può sperar.

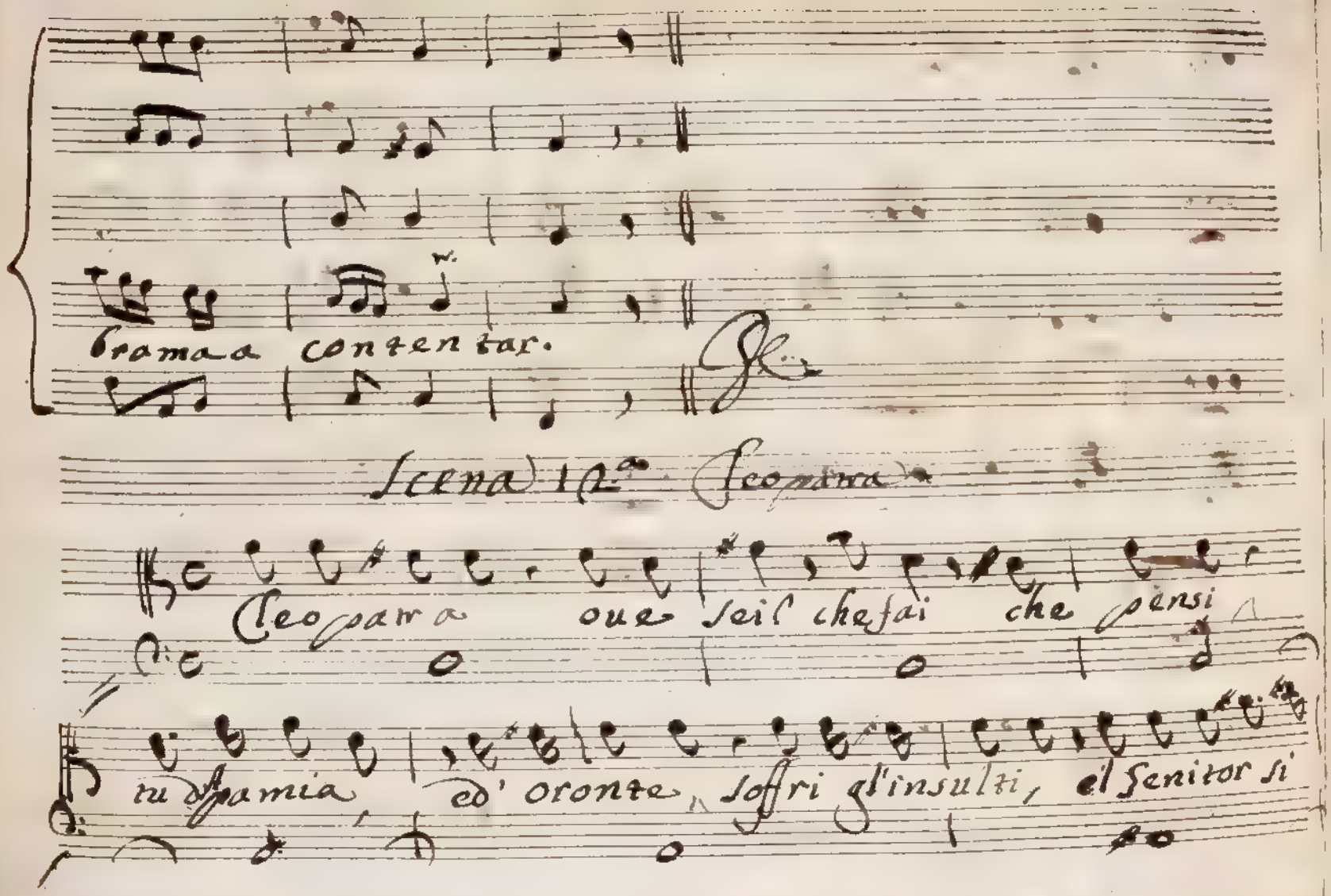
così quest'

alma mia ch'al serto al soglio aspira, quella beltà sospira

Col basso

colcui fauor desia sua brama à contentar sua



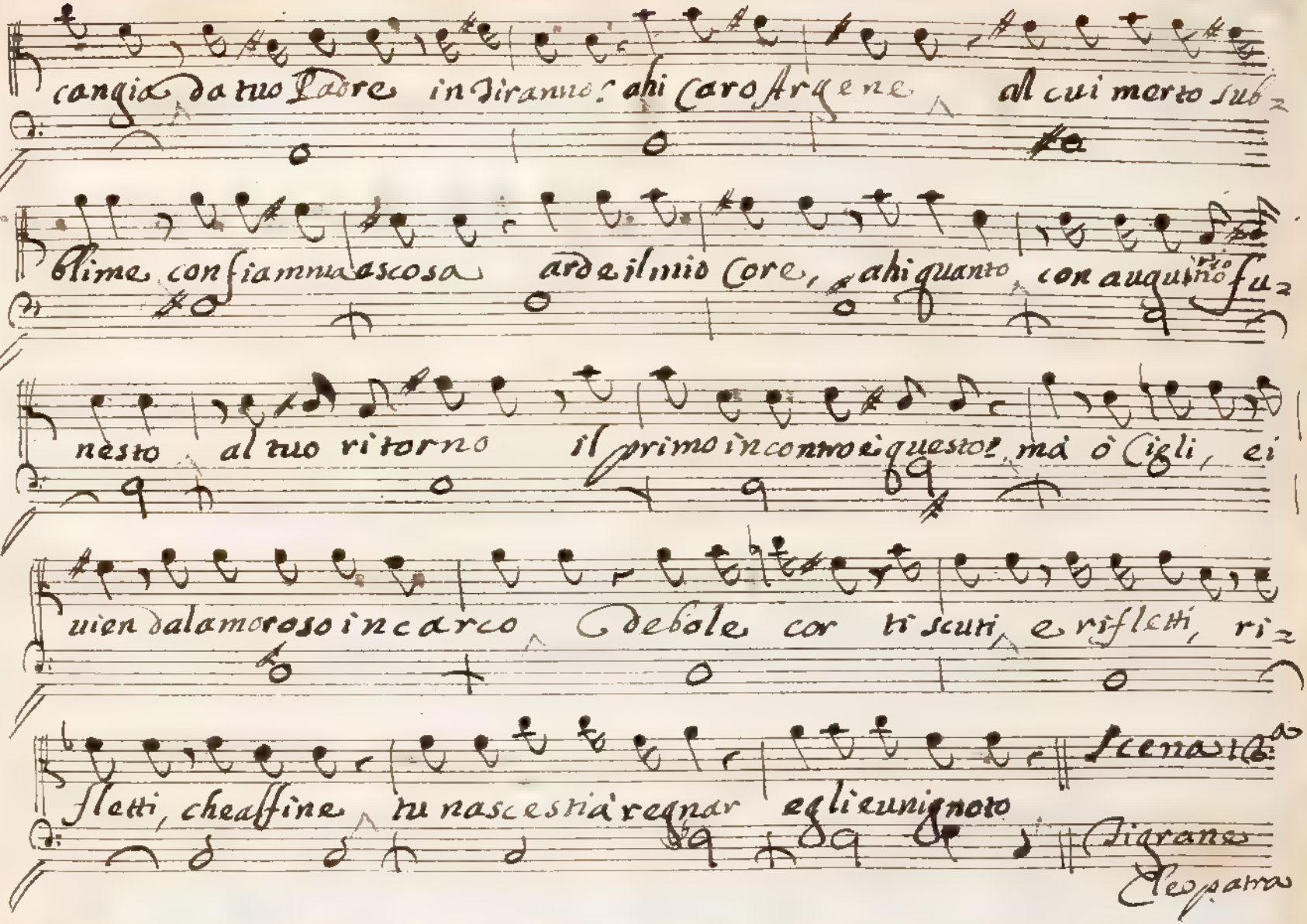


brama a contentar.

Scena 12.a Cleopatra

Cleopatra oue seil che fai che pensi

tu d'Apamia, ed' oronte, soffri gl'insulti, el Genitor si


cangia da tuo Padre in Tiranno? ahi caro Argene al cui merto sub
blime, con fiamma ascosa arde il mio Core, ahi quanto con augurio fu
nesto al tuo ritorno il primo incontro è questo? ma ò Cigli, ei
vien da la moroso in carco debole cor ti scuri, e rifletti, ri
fletti, che alfine tu nascesti à regnar egli è un ignoto
Tigrane
Cleopatra

Alta Real Donzella la cui leggiadra e maestosa fronte ede

Cleo.

Cori ede Regni agira il fato Argene a te s'inchina al tuo

Di.

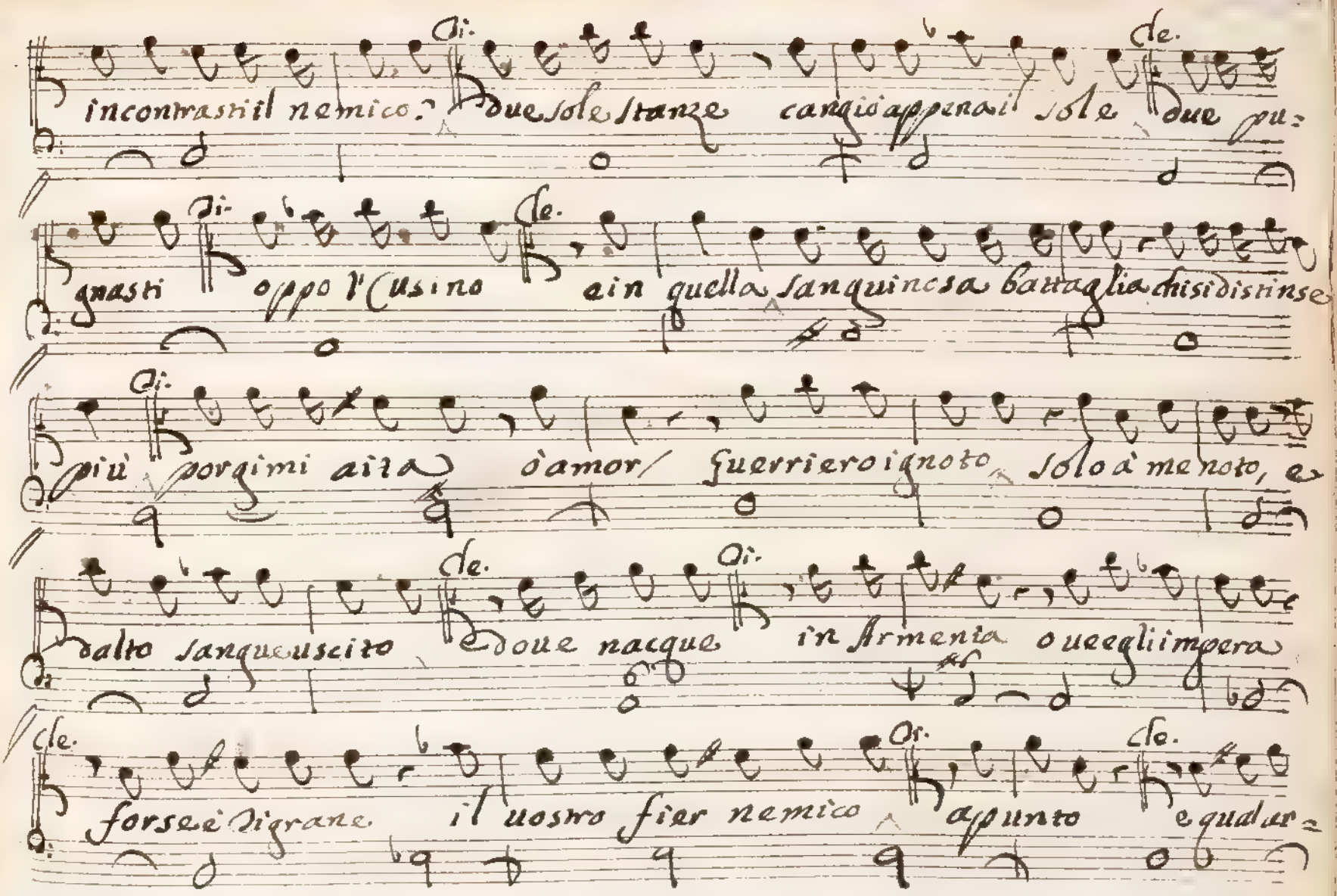
brando gran fuce ancor io deuo un regno siedi al suo lume

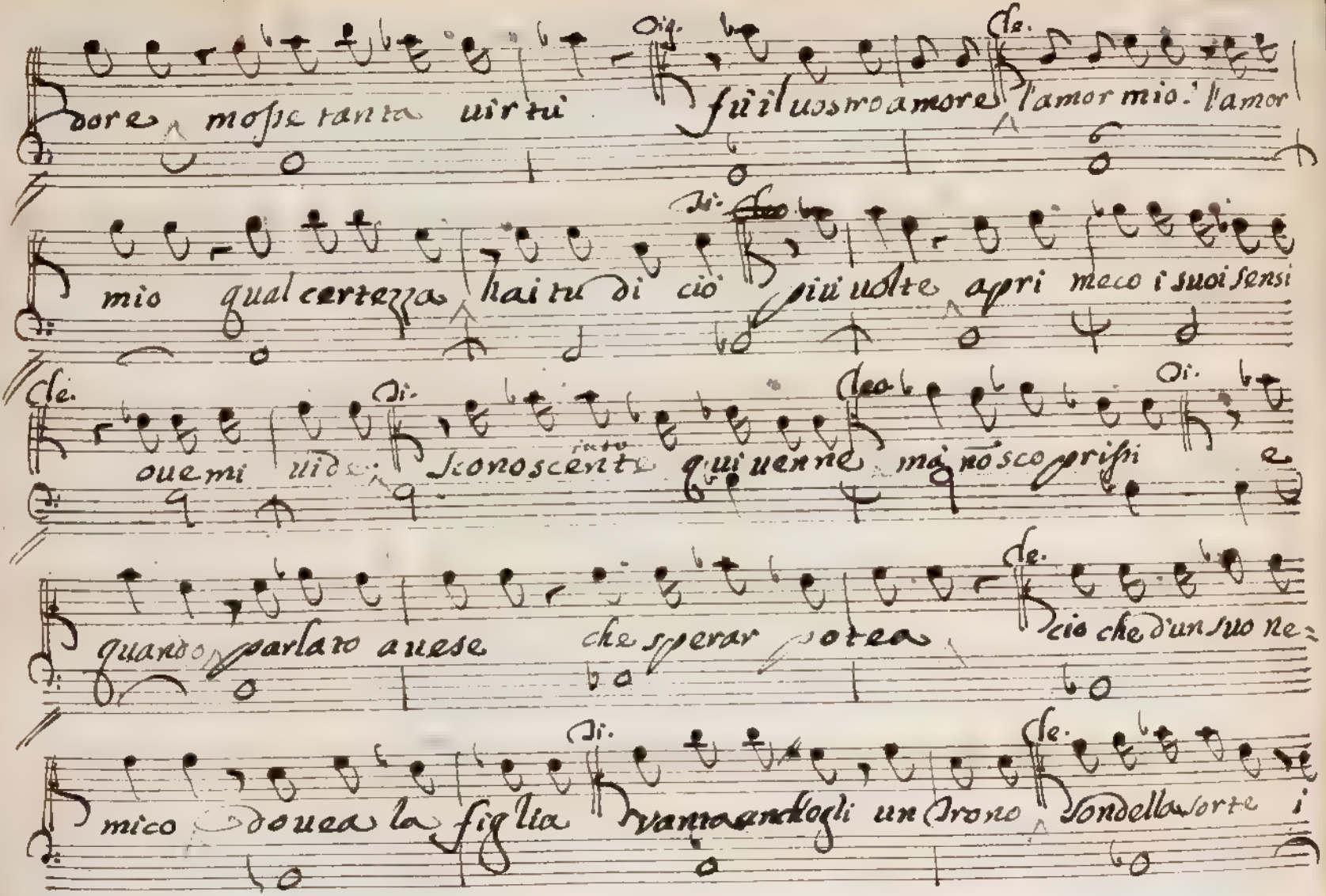
Cle.

uanti prostrarsi deue un seruo seruo non è chi cinge spada fatal al

Di. Cle.

fianco Io v'ubidisco or dimmi quando da che partisti


Ai.
Cle.
incontrasti il nemico? due sole stanze cangiò appena il sole due pu:
gnasti oppo l'Cusino ein quella sanguinosa battaglia chi si distinse
più porgimi aita d'amor guerriero ignoto solo à me noto, e
dalto sangue uscito doue nacque in Armenia o ueegli impera
Os.
forse è di grane il uostro fier nemico appunto e qual ur=



dore mosse tanta uirtu Oig. fu il uostro amore Cle. l'amor mio. l'amor

mio qual certezza hai tu di ciò Di. Cleo più uolte apri meco i suoi sensi

Cle. oue mi uide Di. sconoscente (tuto) qui uenne Cleo mà nō sco prissi Di. e

quando parlato auese che sperar potea Cle. cio che d'un suo ne=

mico douea la figlia Di. vanta anch'egli un trono Cle. son della sorte i

Di. Cle. Di.

scettri un puro dono pugnò p te nol chiesi Incontrò mille

Cle. Di. Cle.

strali e dover d'ogni Prode e premio non avrà premio è la

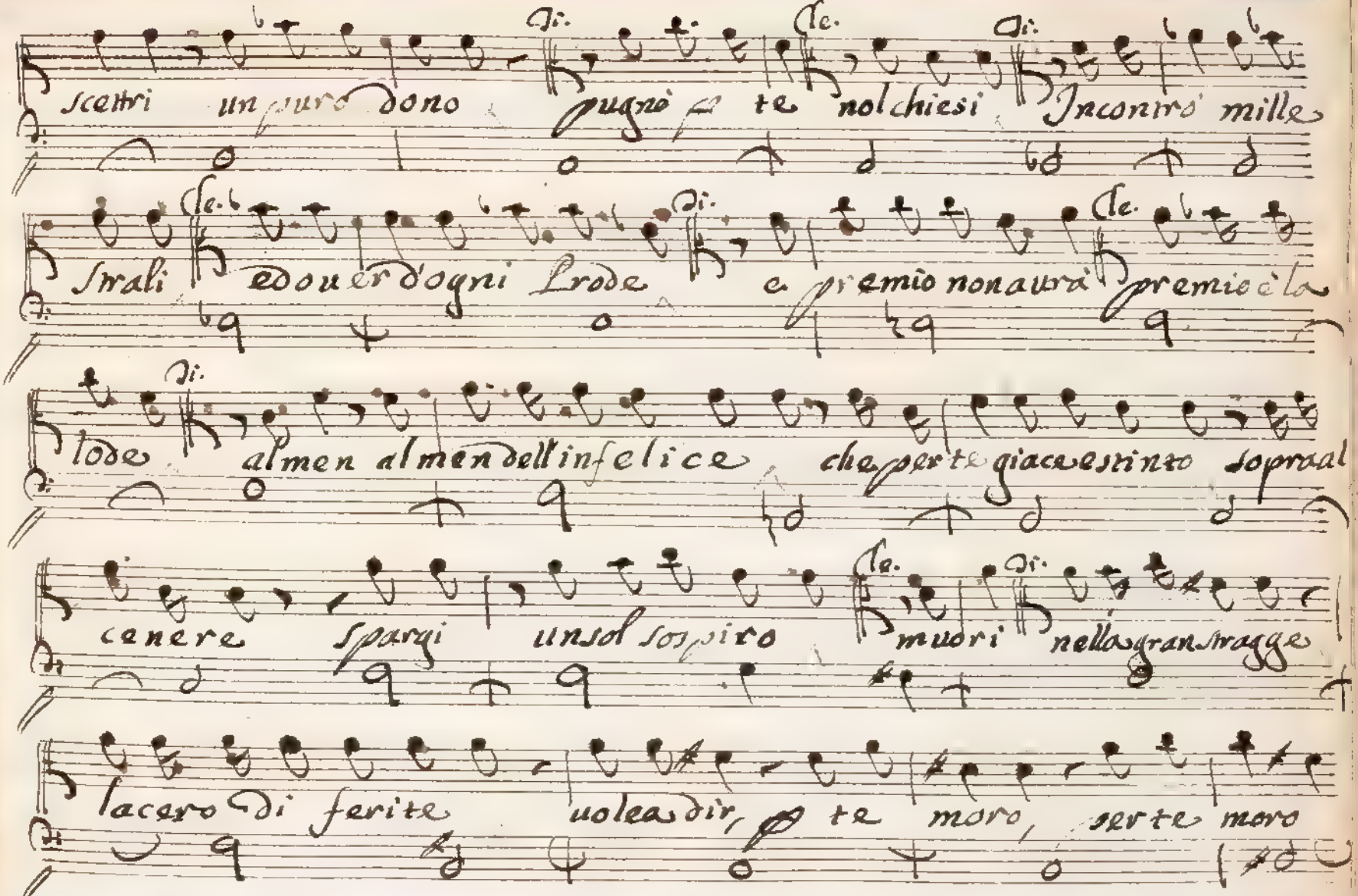
Di.

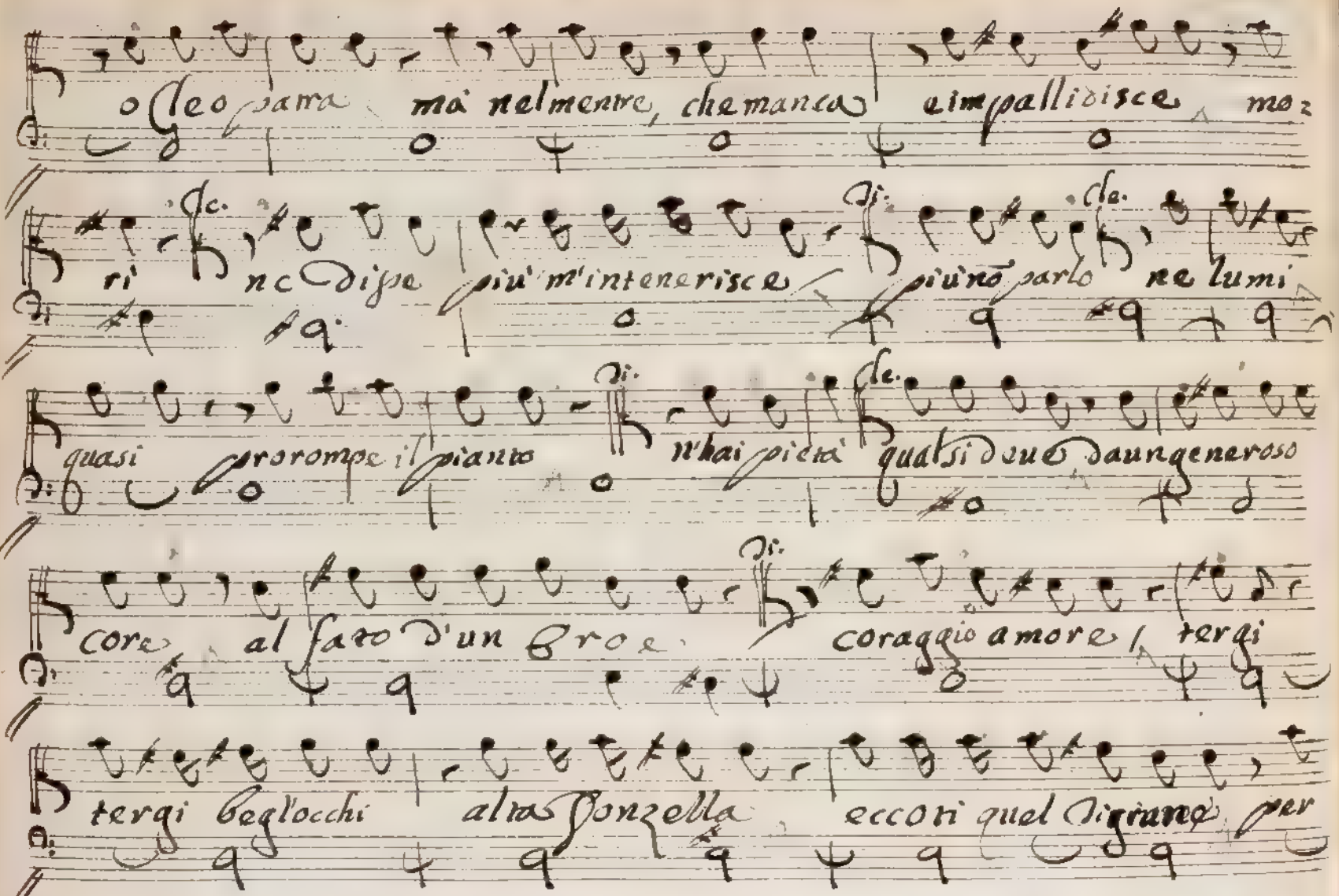
lode almen almen dell'infelice che per te giace estinto sopra al

Cle. Di.

cenere spargi un sol sospiro muori nella gran stragge

lacero di ferite uolea dir, p te moro, per te moro





o Cleopatra mà nel mentre, che manca e impallidisce mo-

ri Cle. ne disse più m'intenerisce Di. più nō parlo Cle. ne lumi

quasi prorompe il pianto Di. n'hai pietà Cle. qual si deue da un generoso

core al fato d'un Eroe Di. coraggio amore, tergi

tergi begl'occhi alta Donzella eccoti quel Tigrane per

cui pietà ti muoue uiuo, se tu l'apprezzi morto se lo disprezzi

Cle=

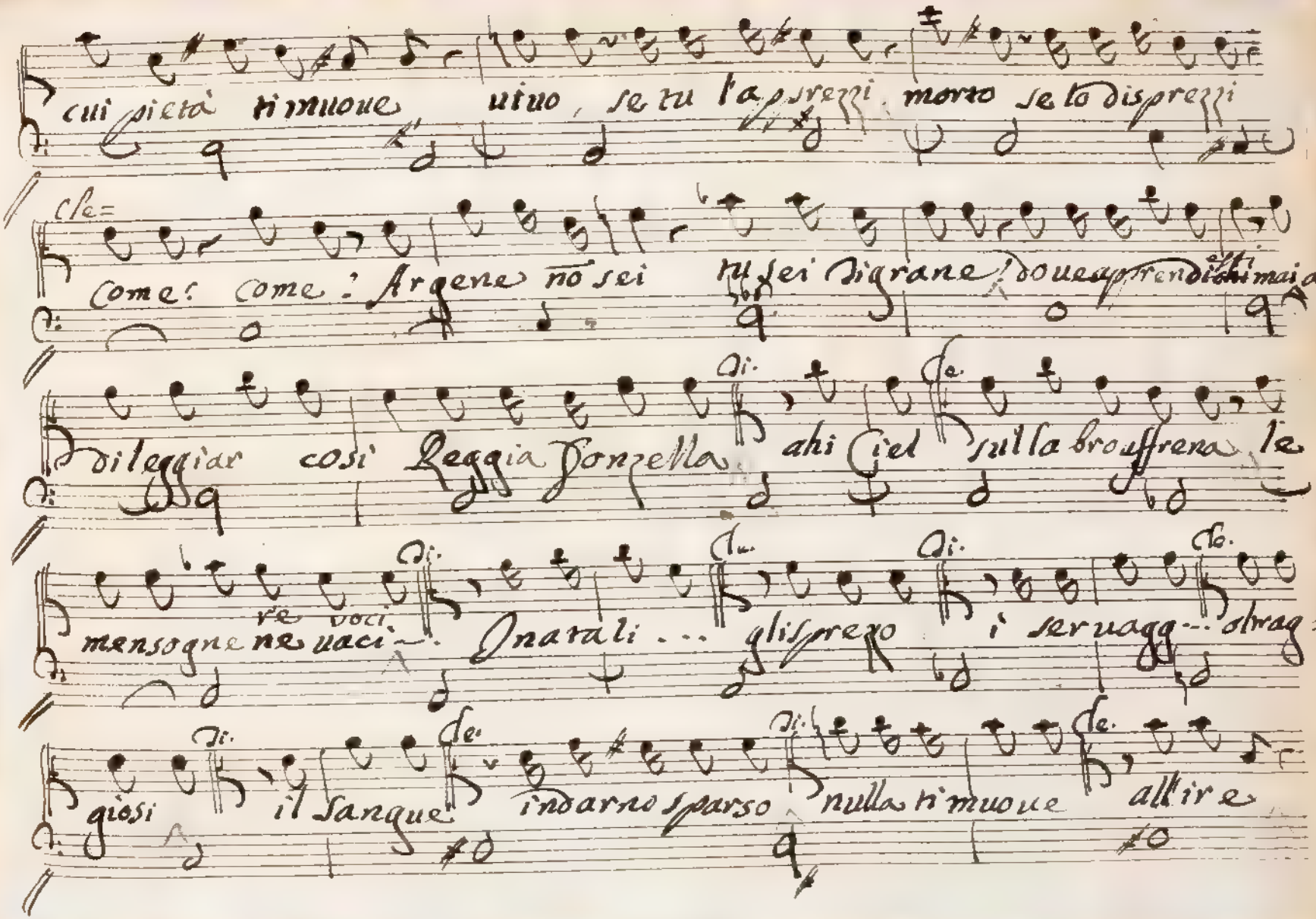
Come? come? Argene nō sei tu sei di grane? doue apprendi chi mai à

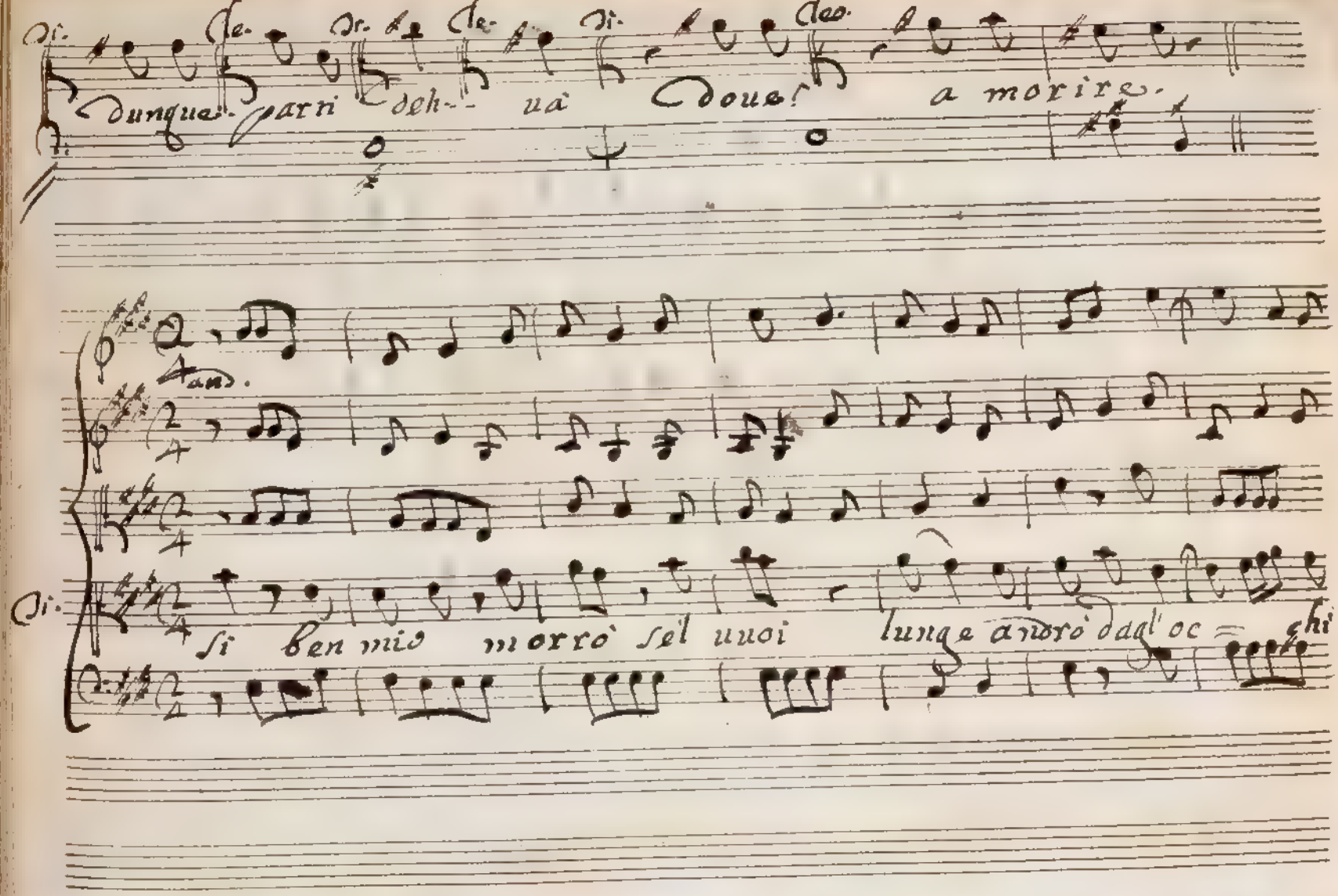
di leggiar cosi Reggia Donzella ahi Ciel sulla brouffrena le

Di. Cle.

mensogne ne uaci re voci Di. Onatali ... Cle. glisprezzo Di. i seruagg... Cle. oltrag=

giosi Di. il Sangue Cle. indarno sparso Di. nulla ti muoue Cle. all'ire



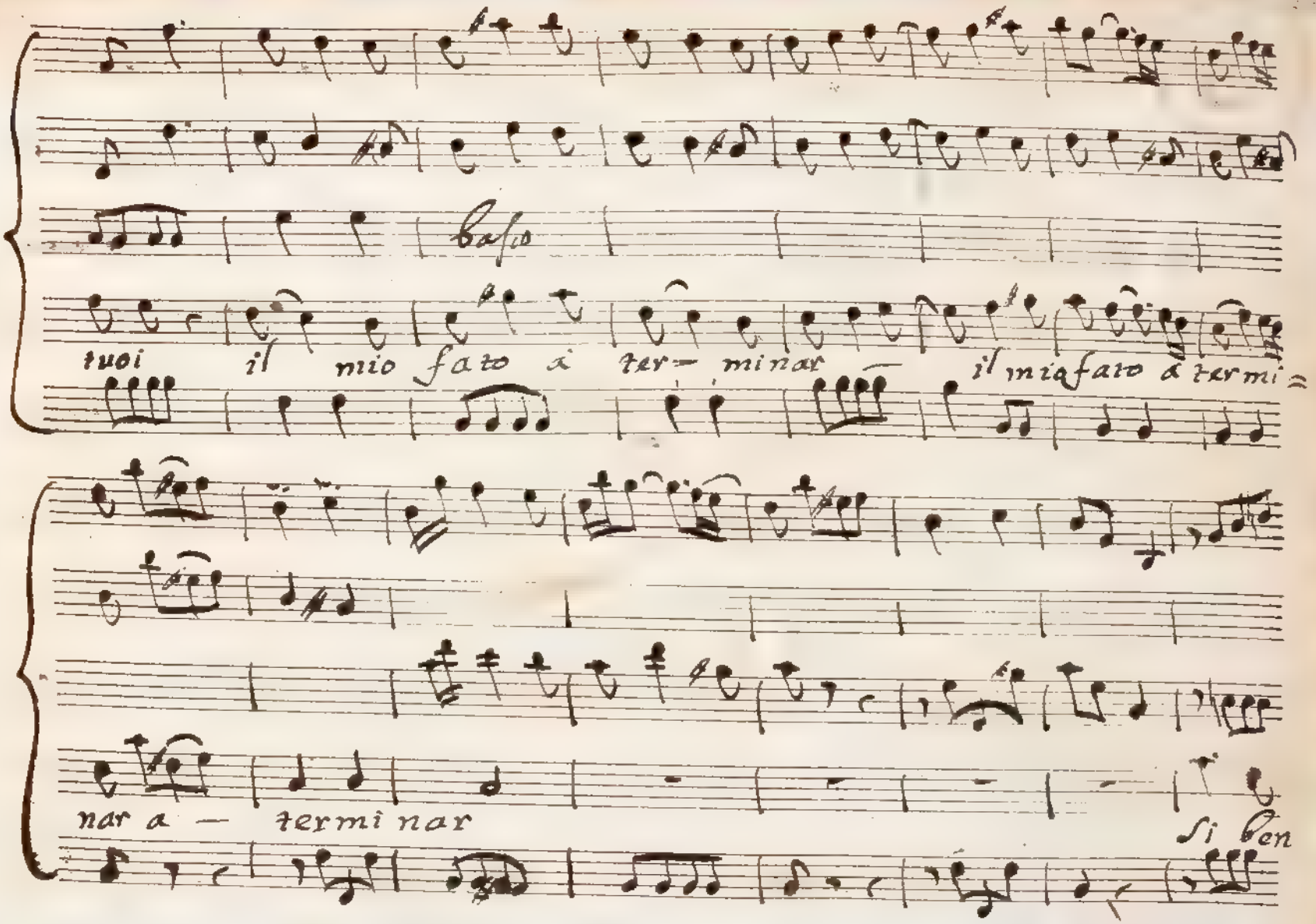


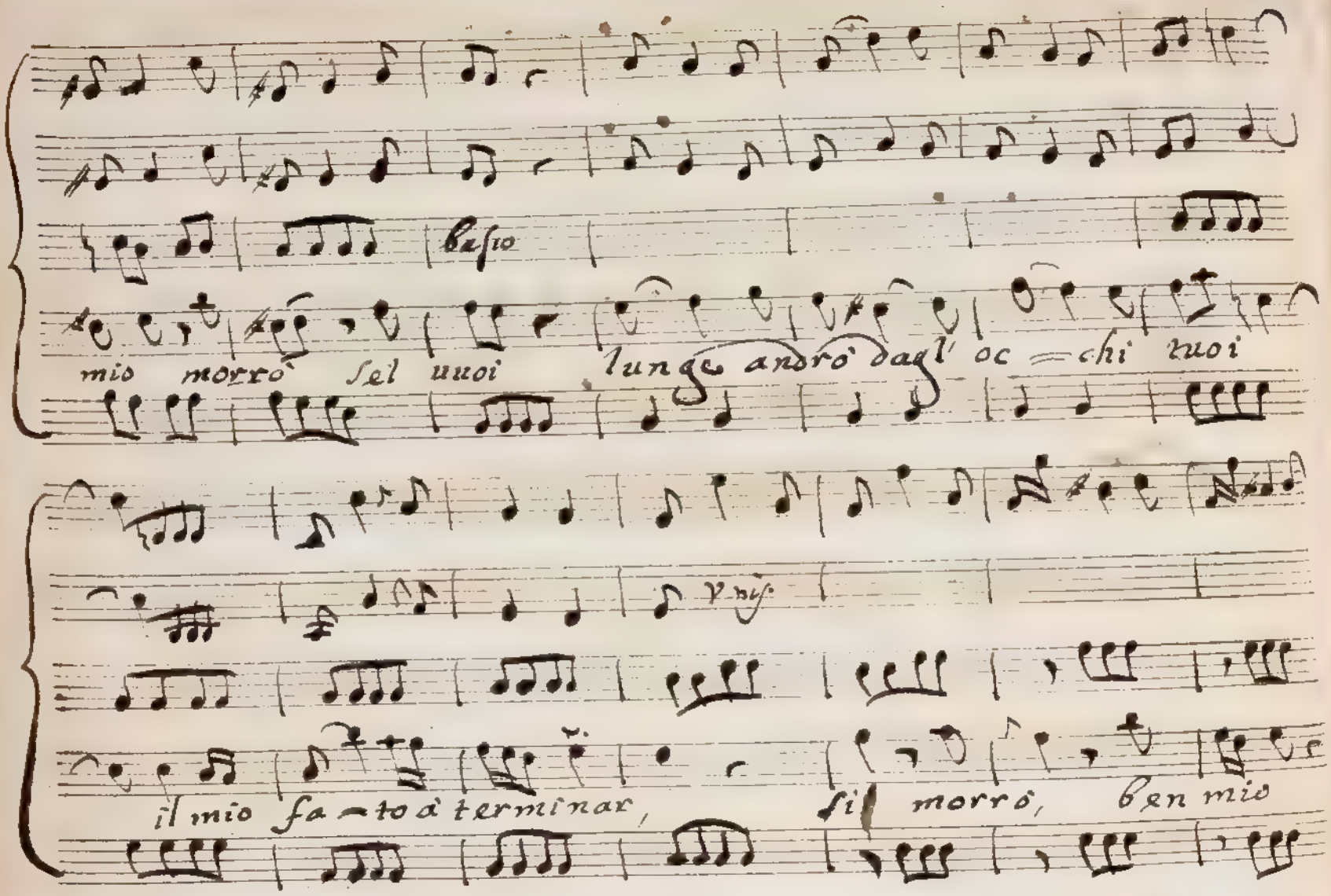
Di. Cle. Di. Cle. Di. Cleo.

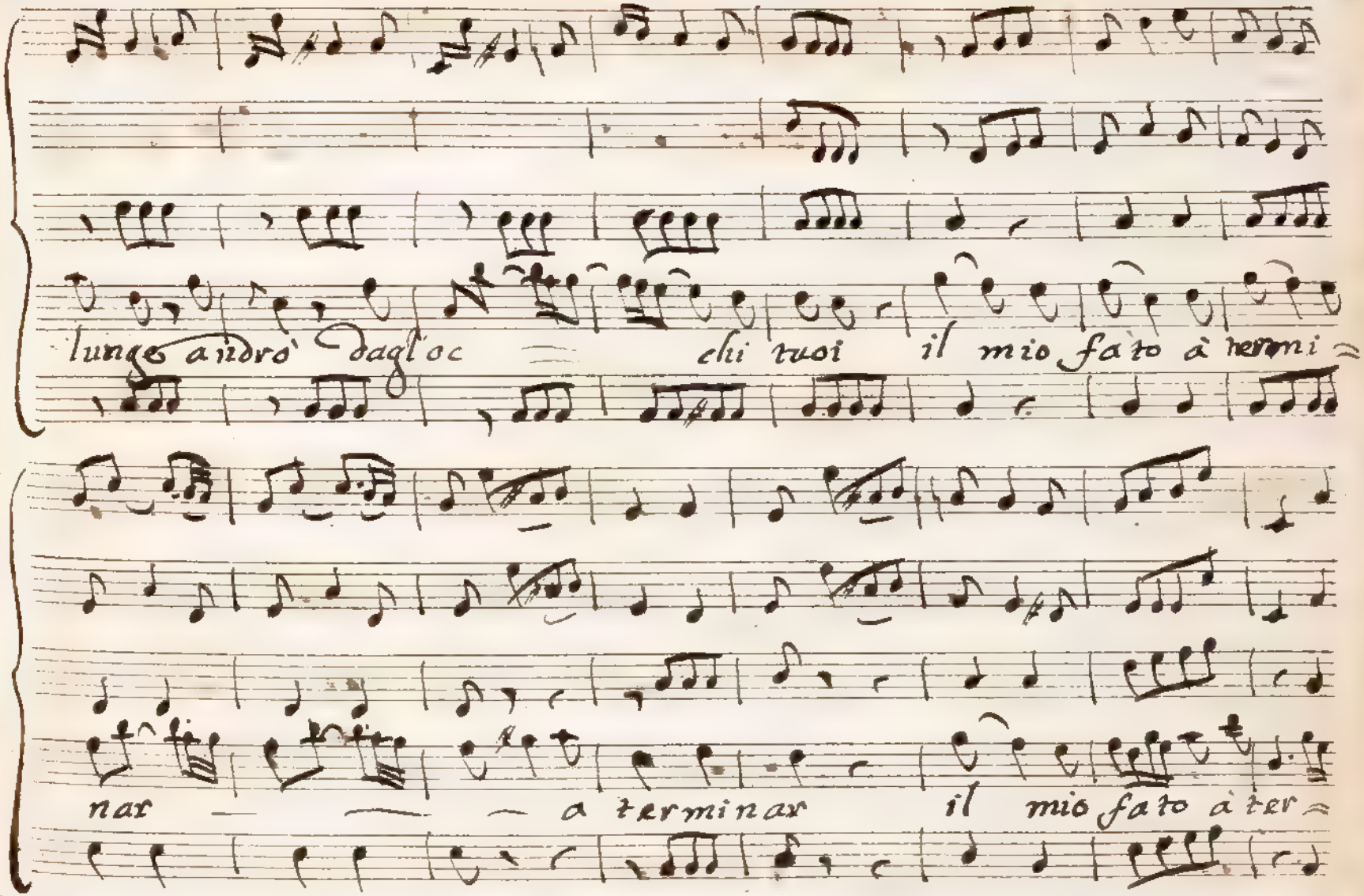
dunque parti deh- uà doue! a morire.

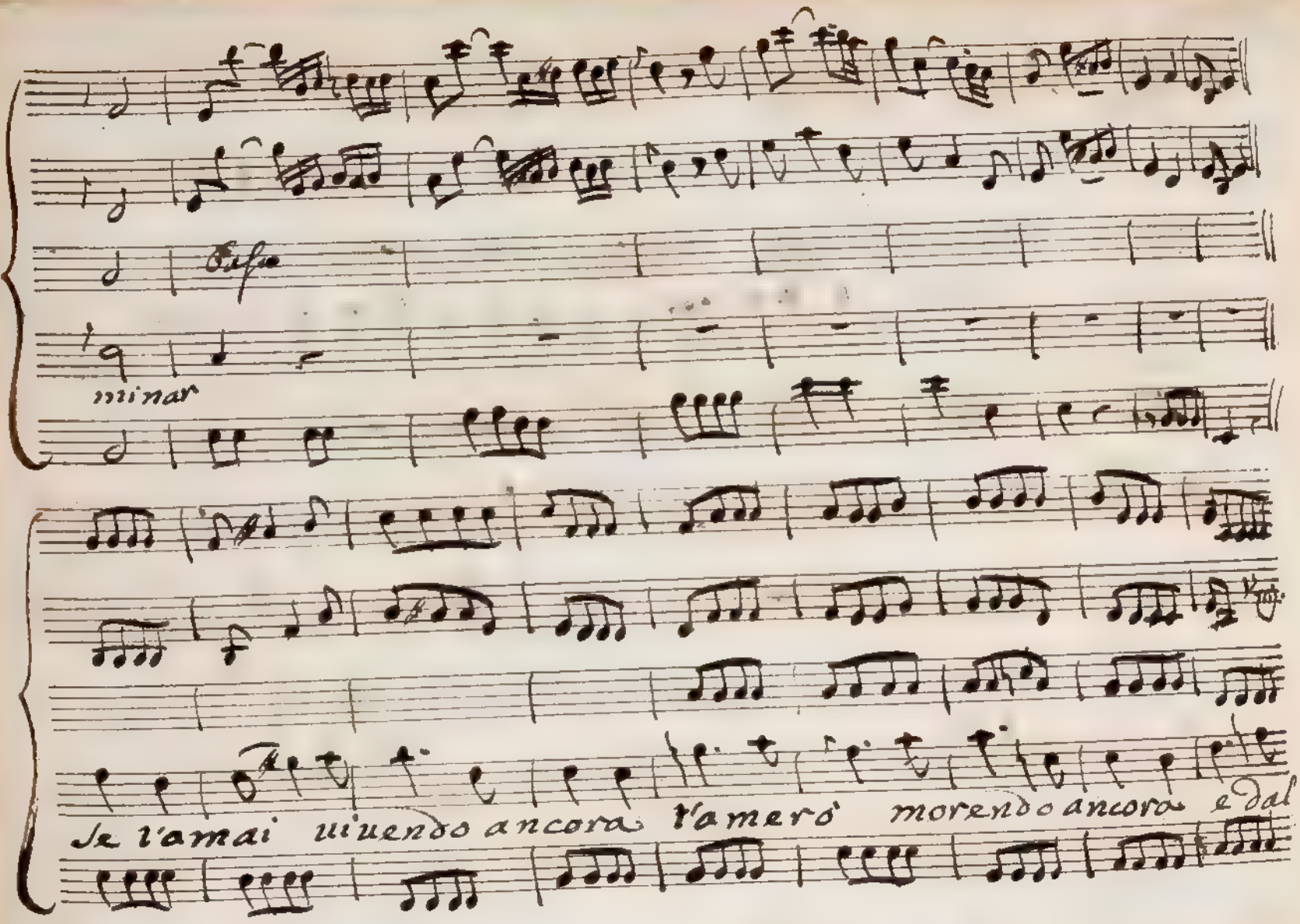
Di.

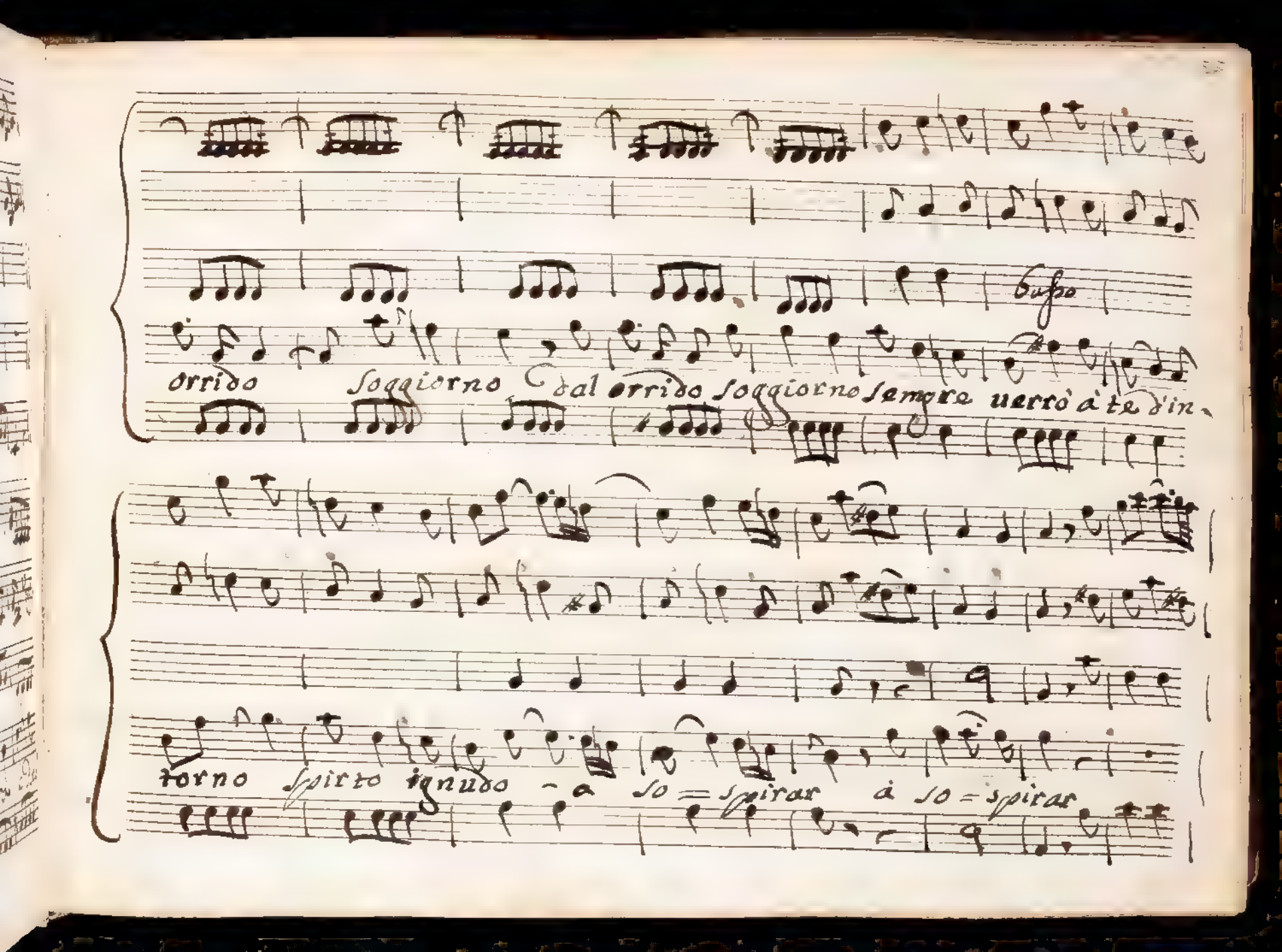
Si ben mio morrò sel uuoi lunge andrò dagl'oc = chi

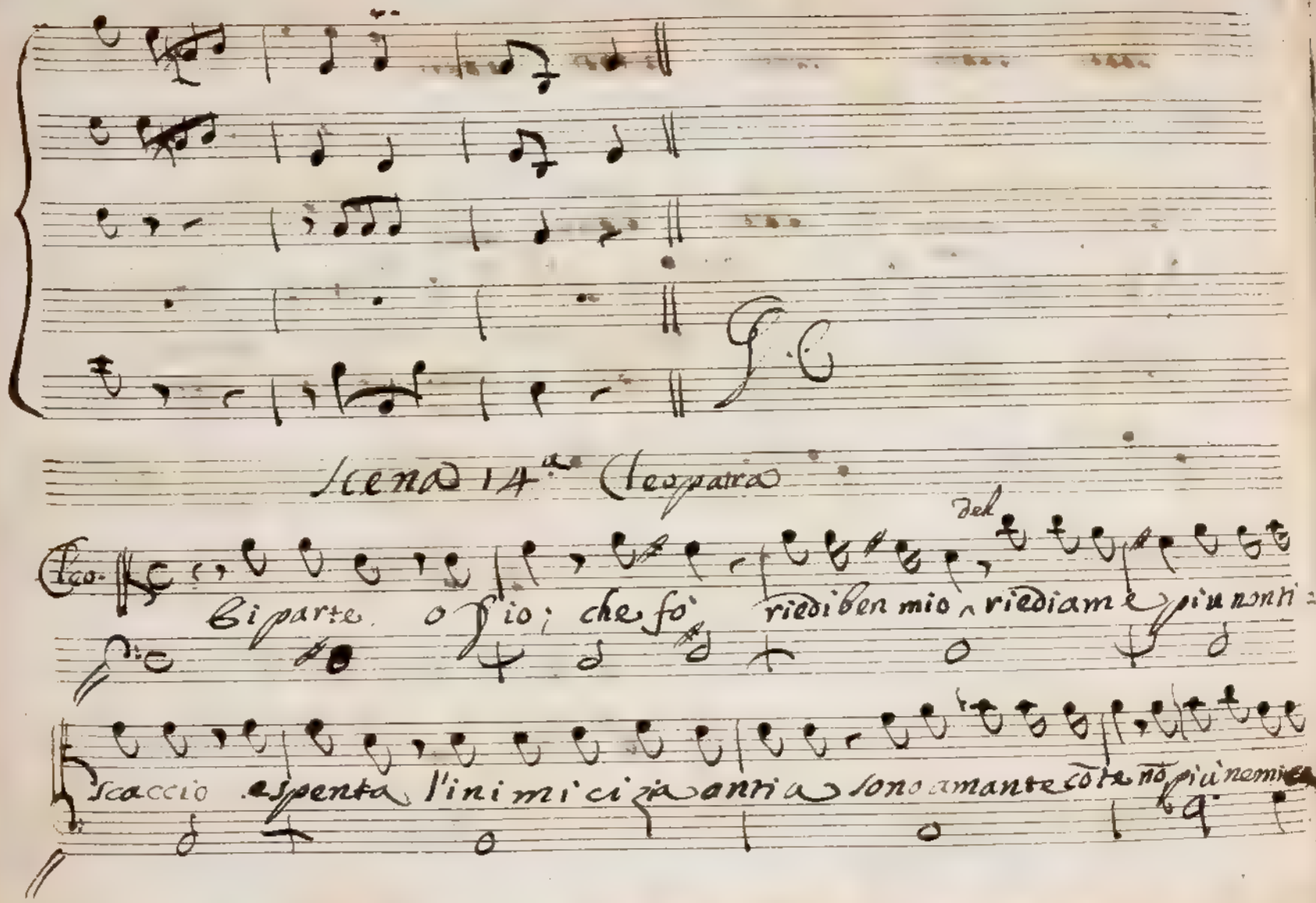

basso
tuoi il mio fato à ter- minar il mio fato à termi =
nar a — termi nar
si ben


basio
mio morro' sel uuoi
lunge andro' dagl' oc = chi tuoi
il mio fa = to à terminar,
si morro', ben mio


lungo andrò dagl'oc chi tuoi il mio fato à termi
nar a terminar il mio fato à ter


Tutti
minar
Se l'amai viuendo ancora t'amerò morendo ancora e dal


Basso
orrido Soggiorno dal orrido Soggiorno sempre uerrò à te d'in-
torno spirto ignudo a so = spirar à so = spirar



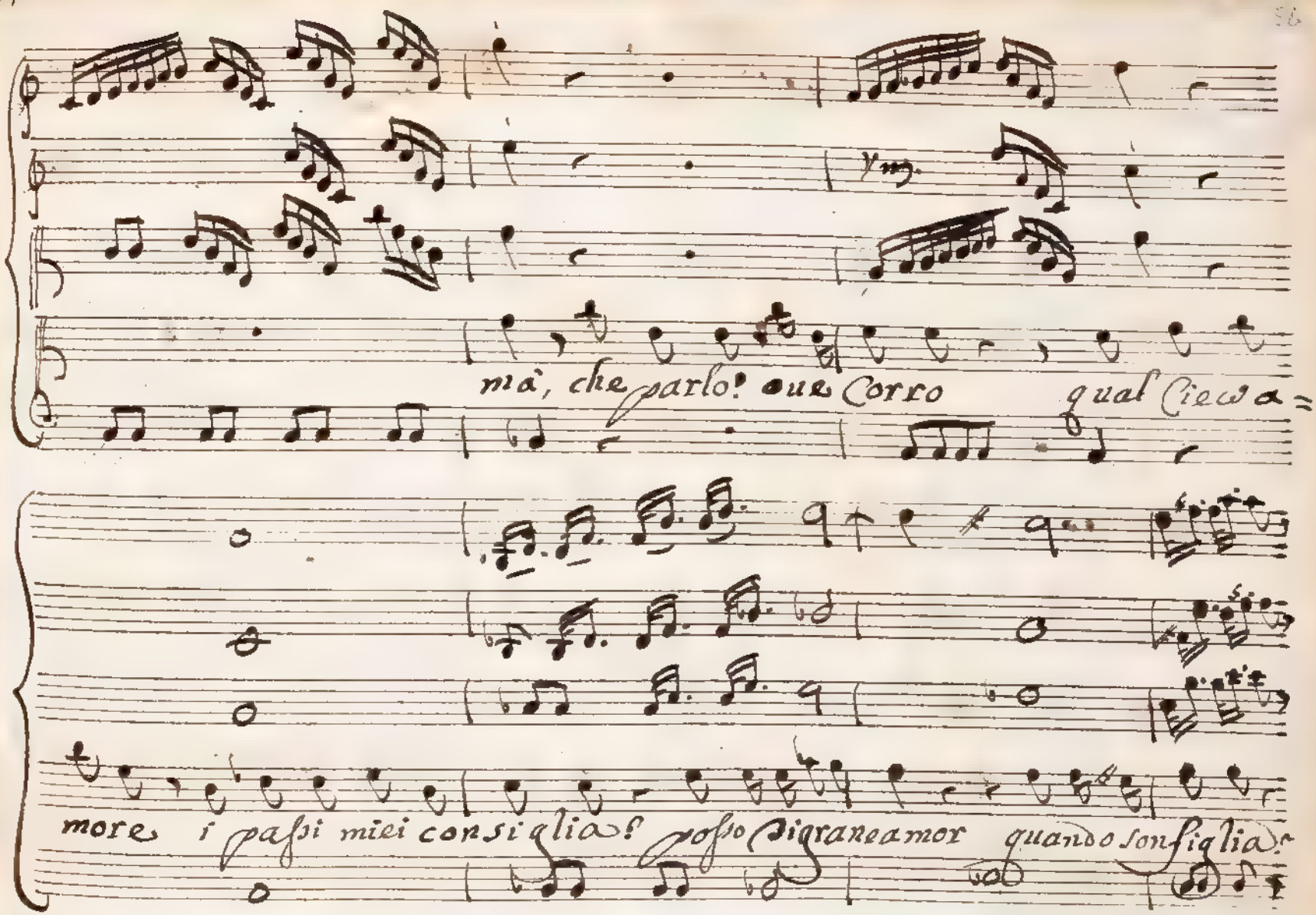
Scena 14.a Cleopatra

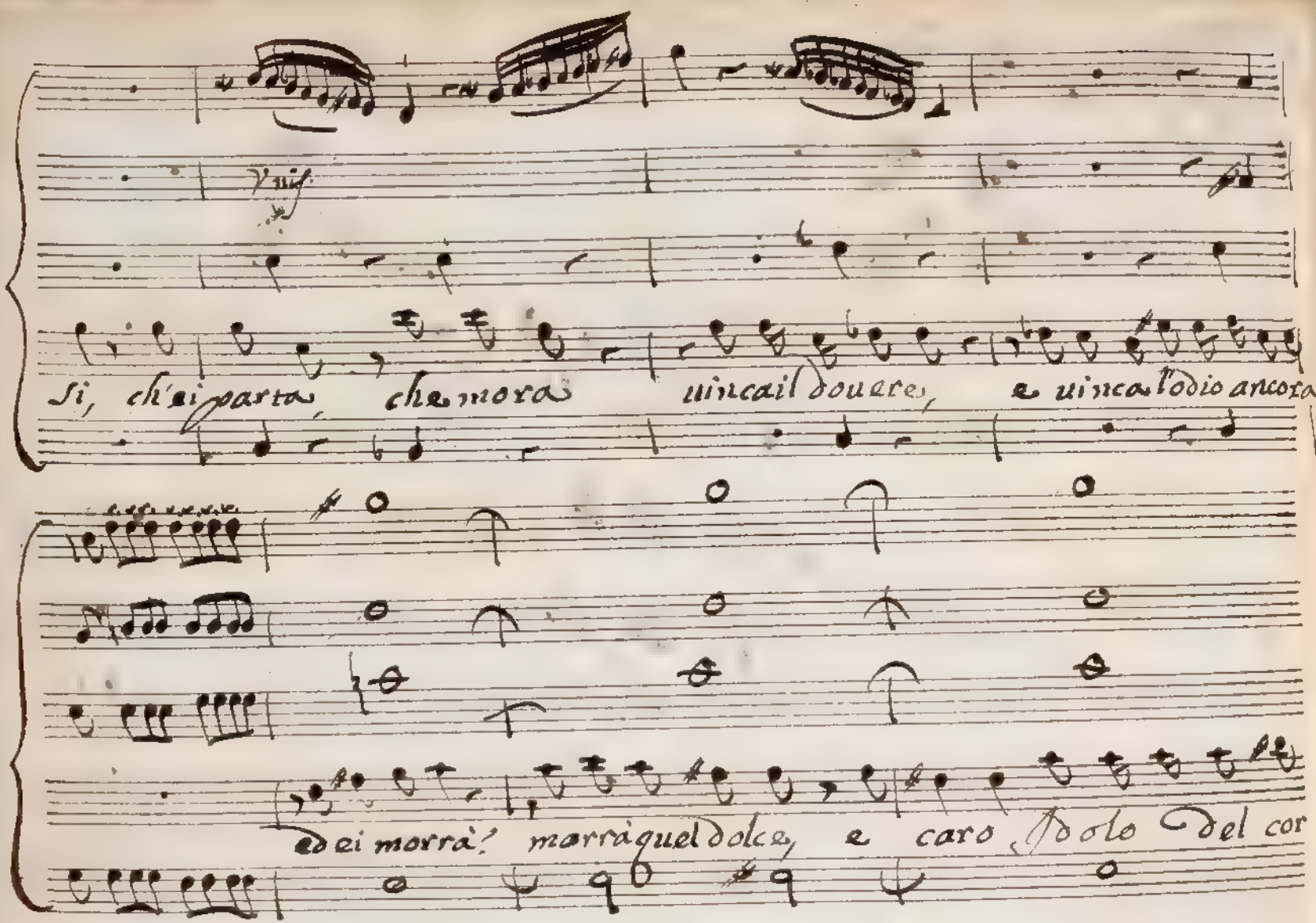
Cleo. Ci parte o Sio; che fò riedi ben mio del riediam e più non ti-

scaccio espenta l'inimicizia antica sono amante cõ te nõ più nemica

mà, che parlo? oue Corro qual Ciewa=

more i passi miei consiglia? posso di gran e amor quando son figlia?

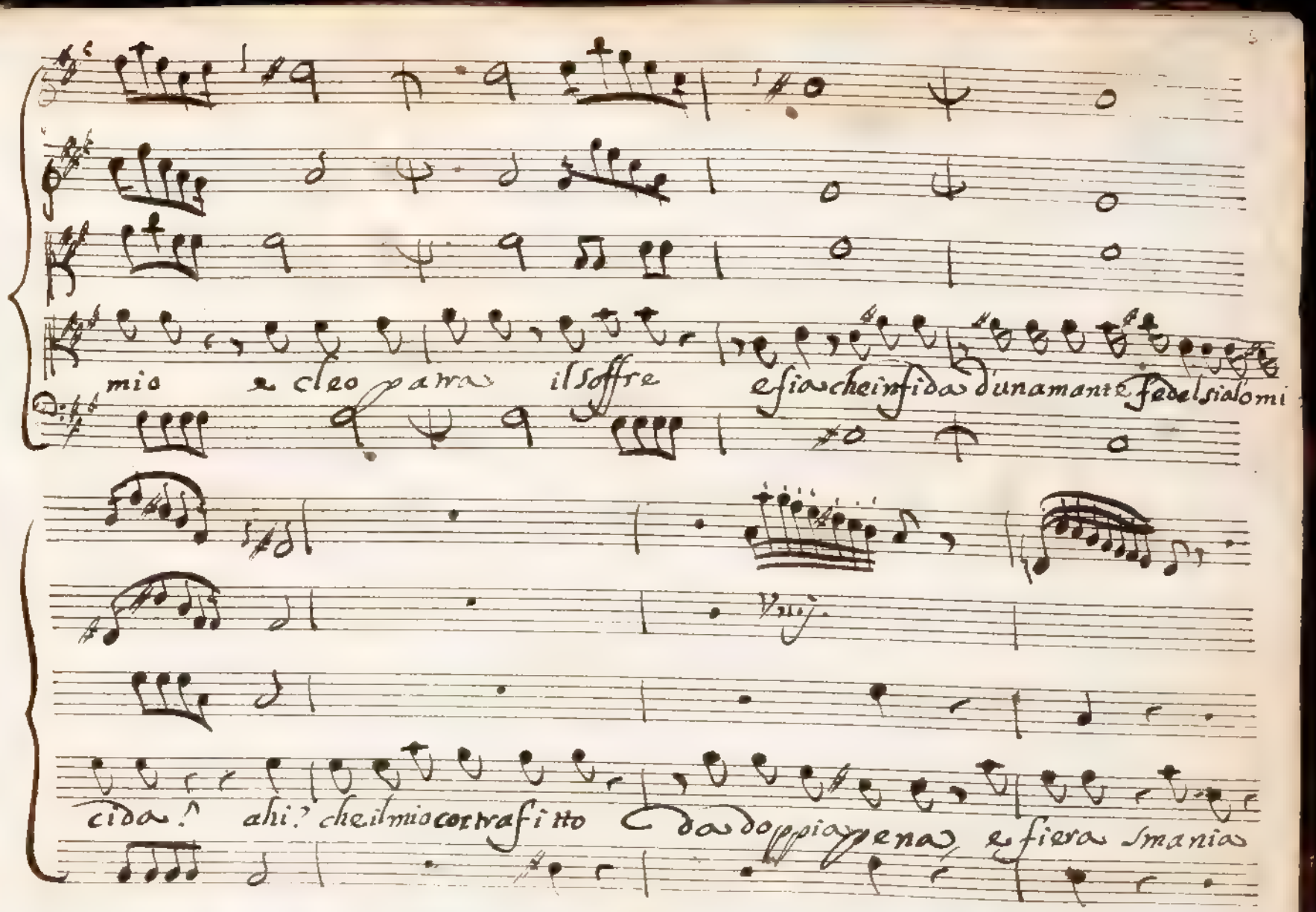




Vnis

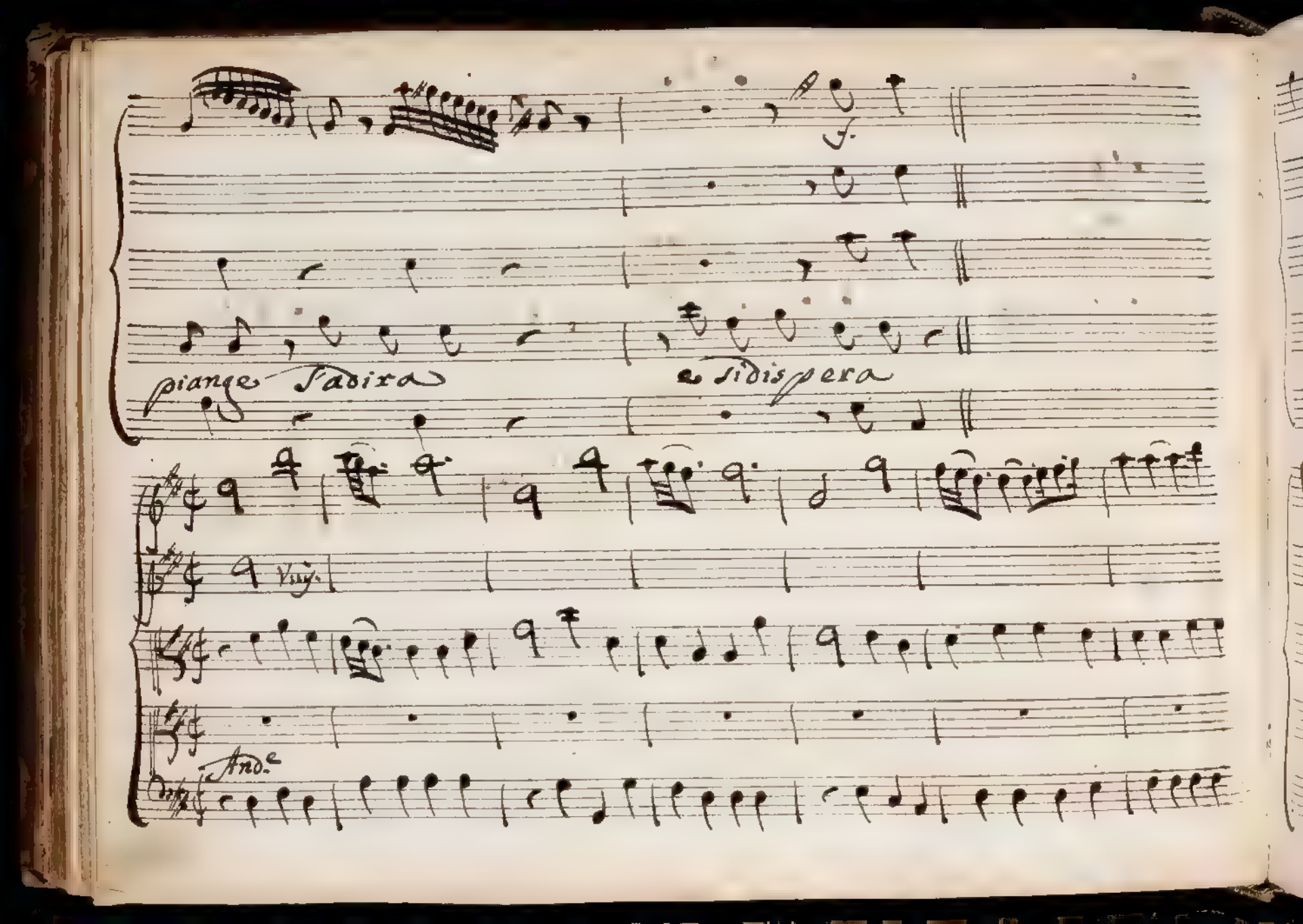
Si, ch'ei parta, che mora uinca il douere, e uinca l'odio ancora

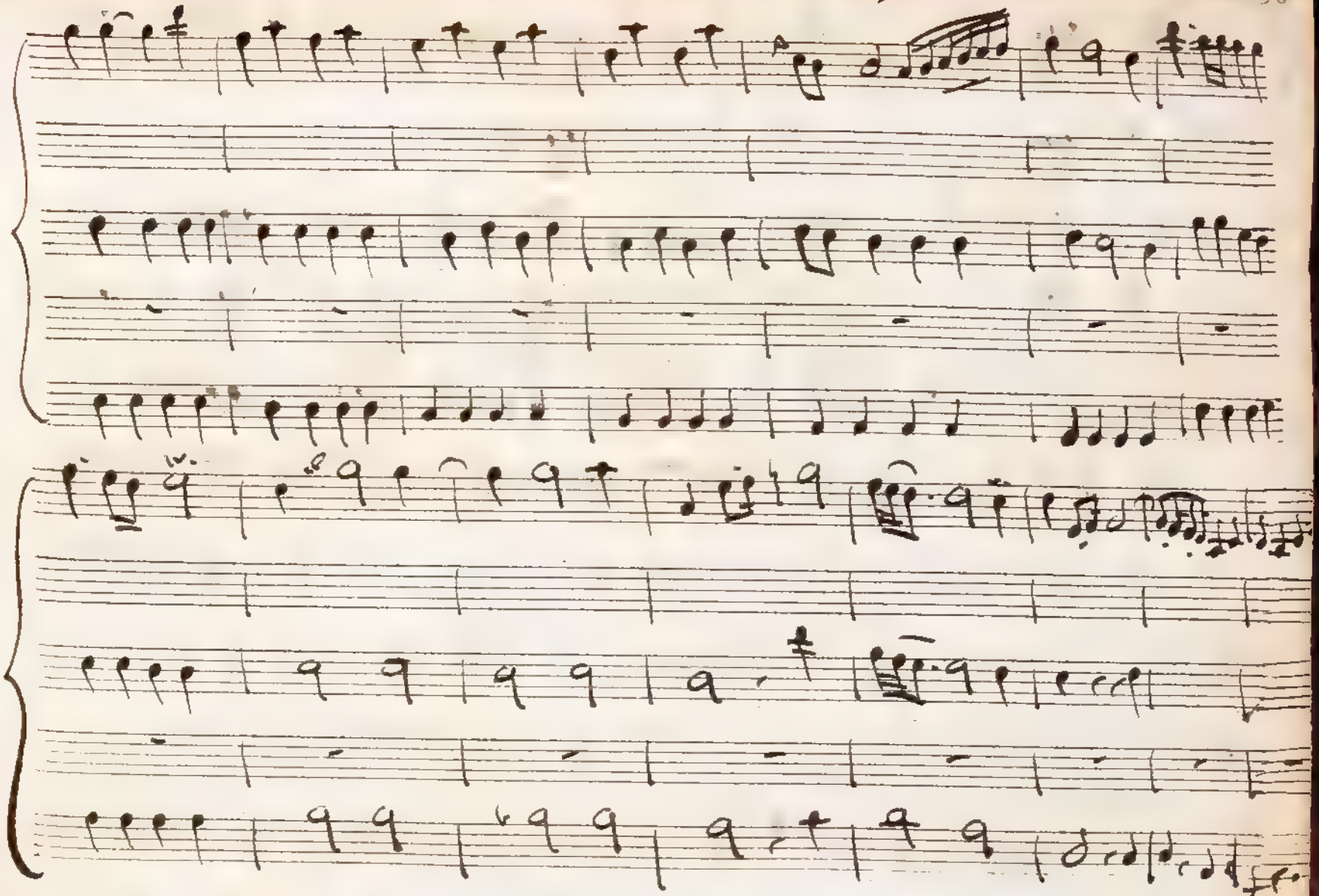
ed ei morrà? morrà quel dolce, e caro Idolo del cor

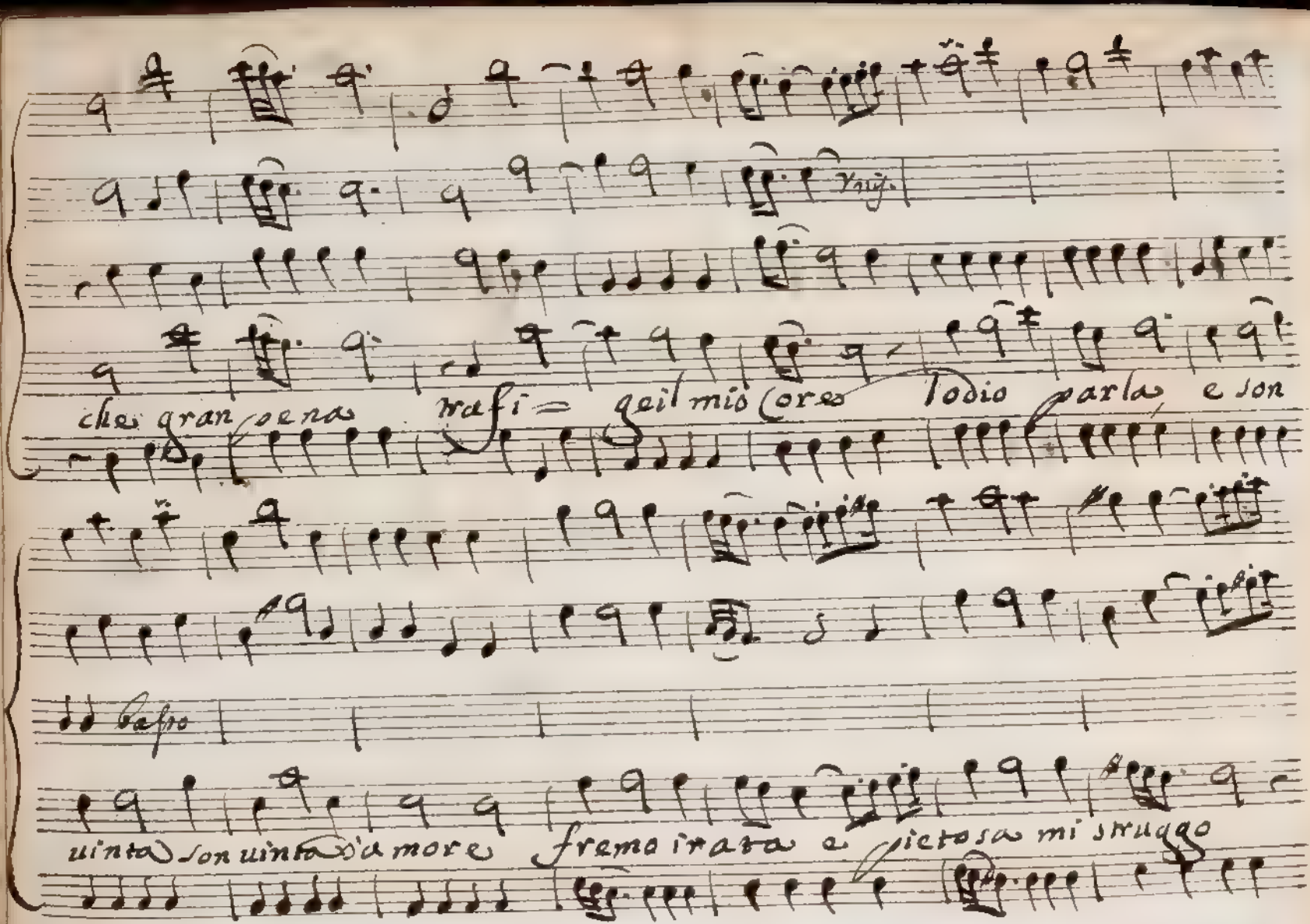


mio e cleo patra il soffre e sia che infida d'una mante fedel sia lo mi

cida! ahi? che il mio cor trafitto da doppia pena e fiera smania


piange s'adira
e si dispera
Vuy.
And.e

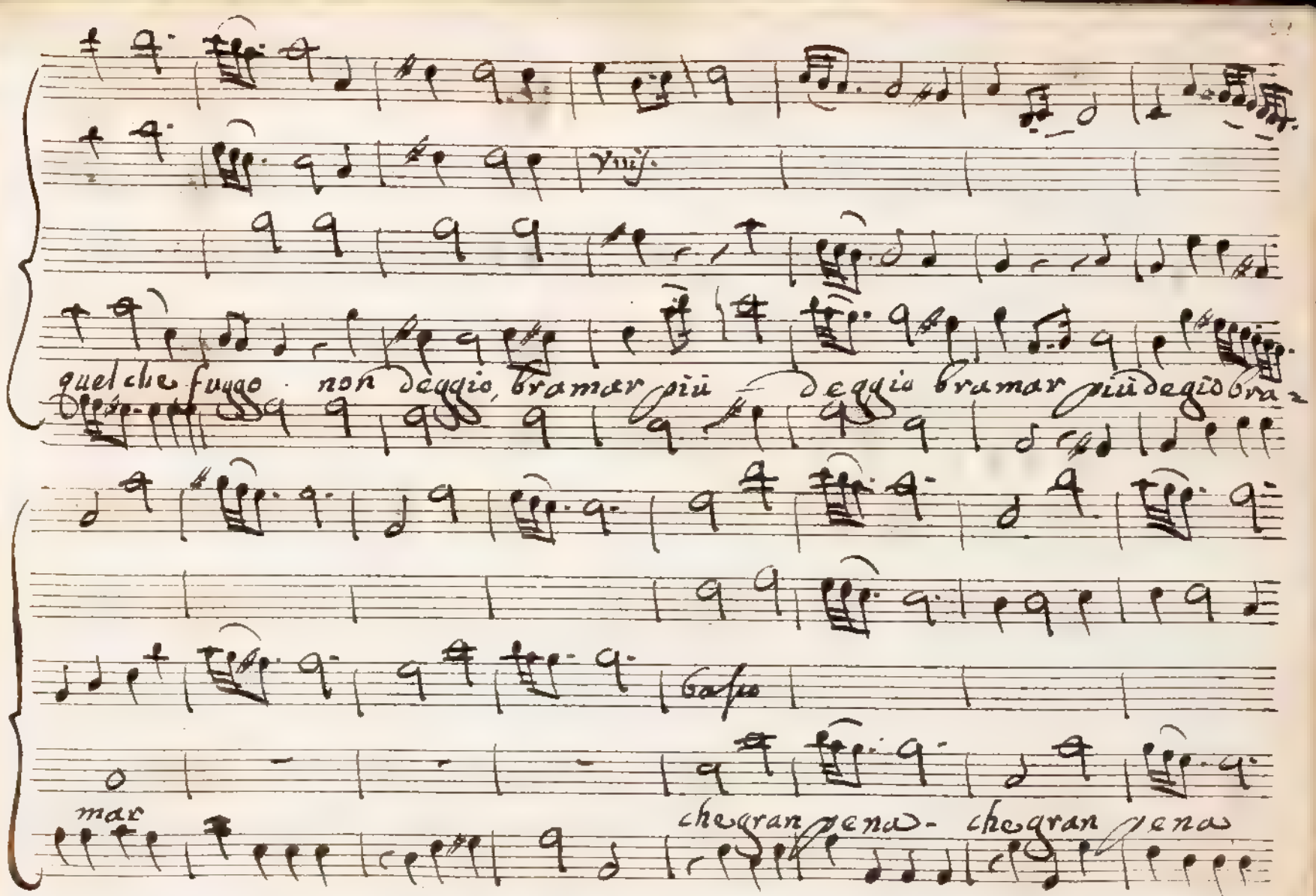


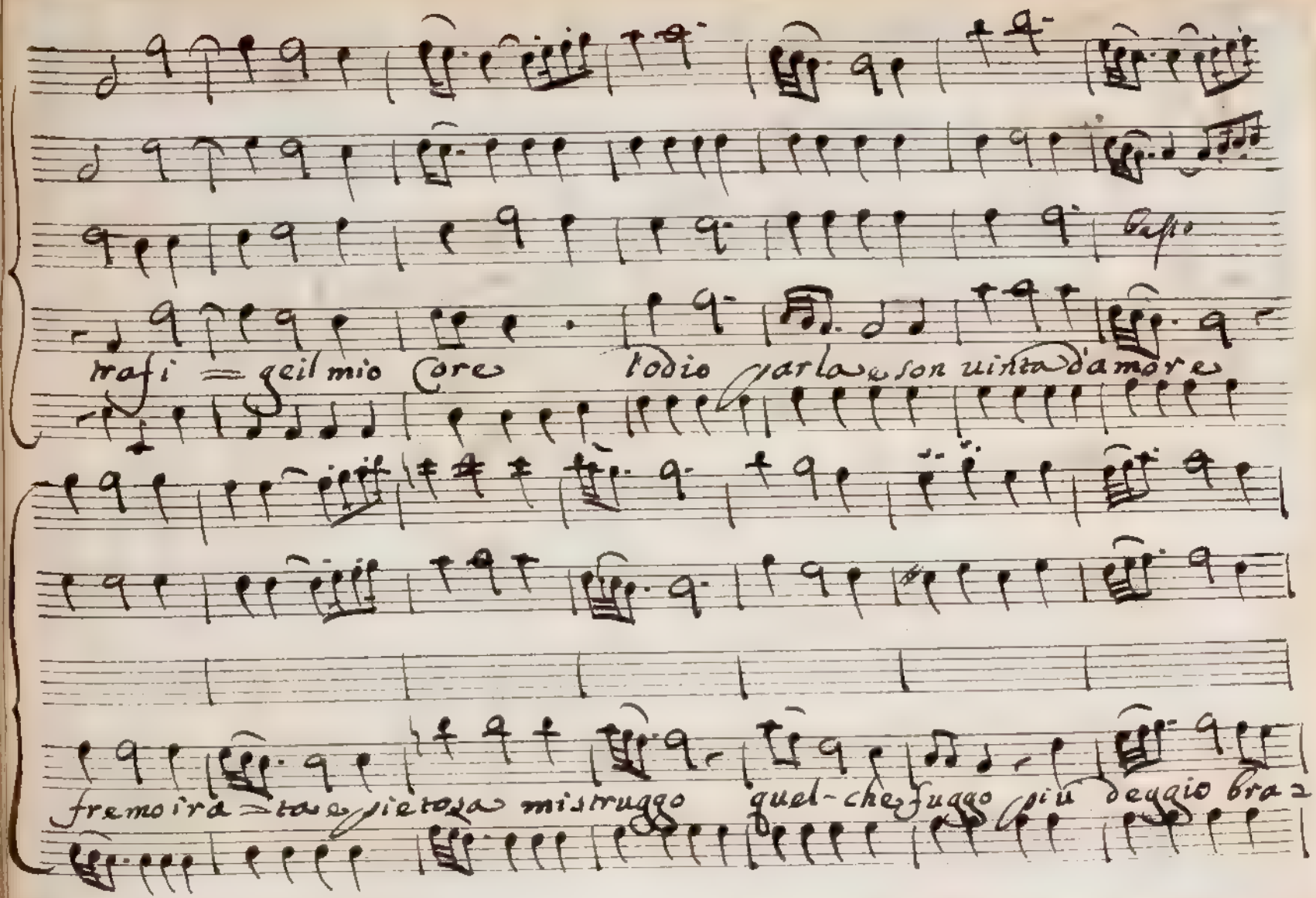


che gran pena trafi= geil mio Core Lodio parla, e son

Basso

uinta son uinta d'amore fremo irata e pietosa mi struggo

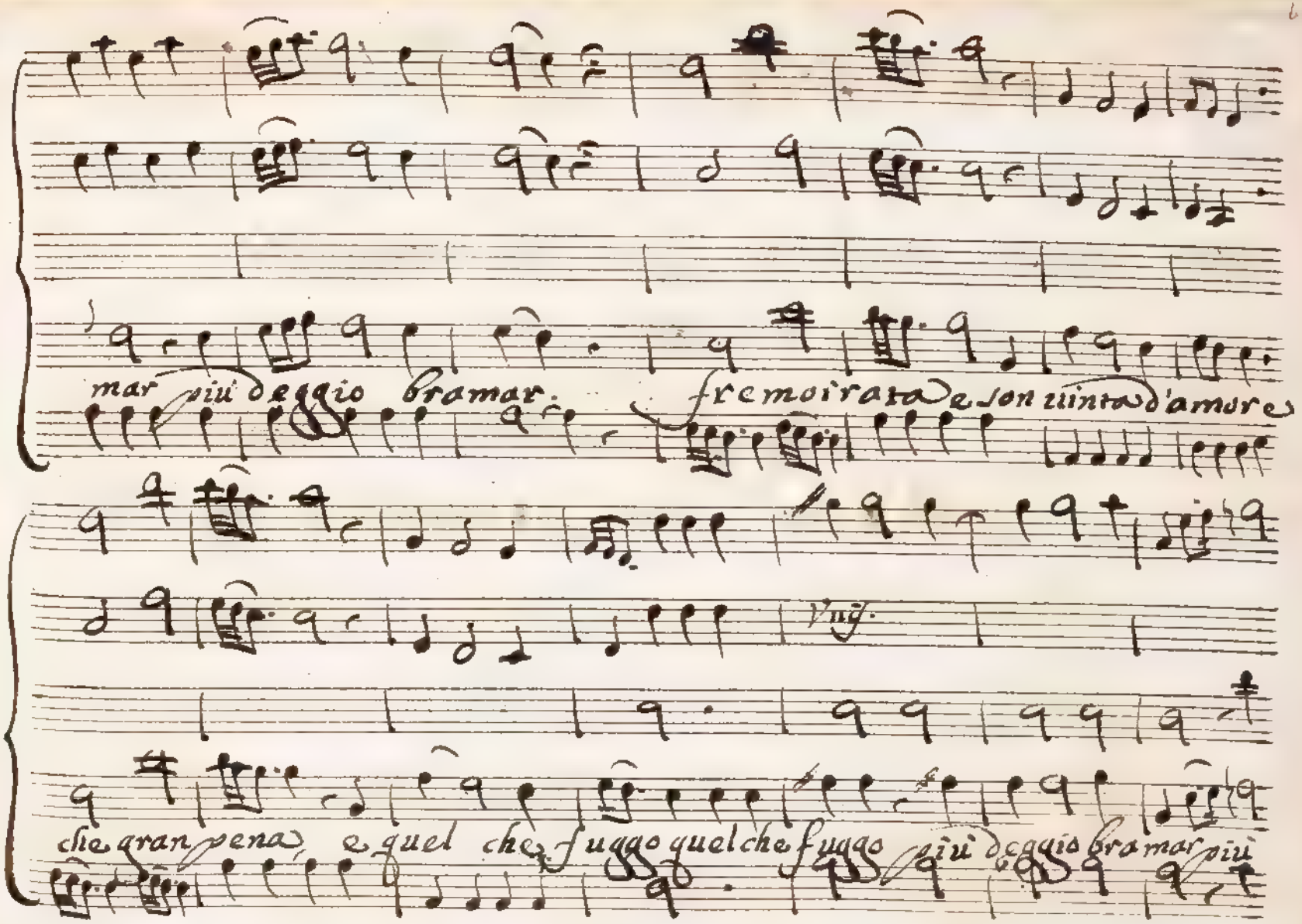

quel che fuggo non deggio bramar più deggio bramar più deggio bra-
mar
che gran pena- che gran pena

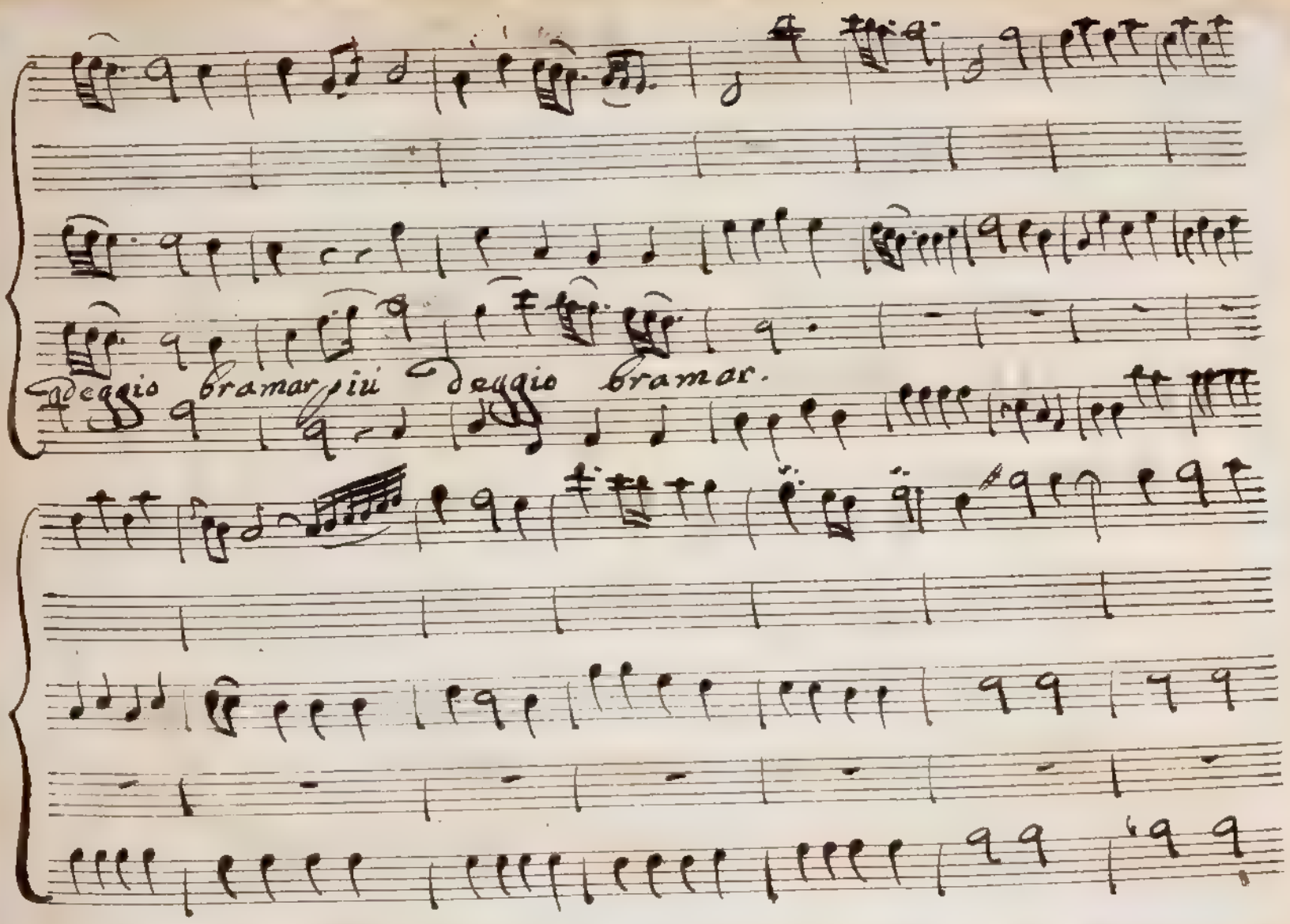

trafi = ge il mio core
l'odio parla e son vinta d'amore
fremo ira = ta e pietosa mi struggo
quel - che fuggo più deggio bra z

mar più deggio bramar. fremoirata e son uinta d'amore

Vnis.

che gran pena, e quel che fuggo quel che fuggo più deggio bramar più

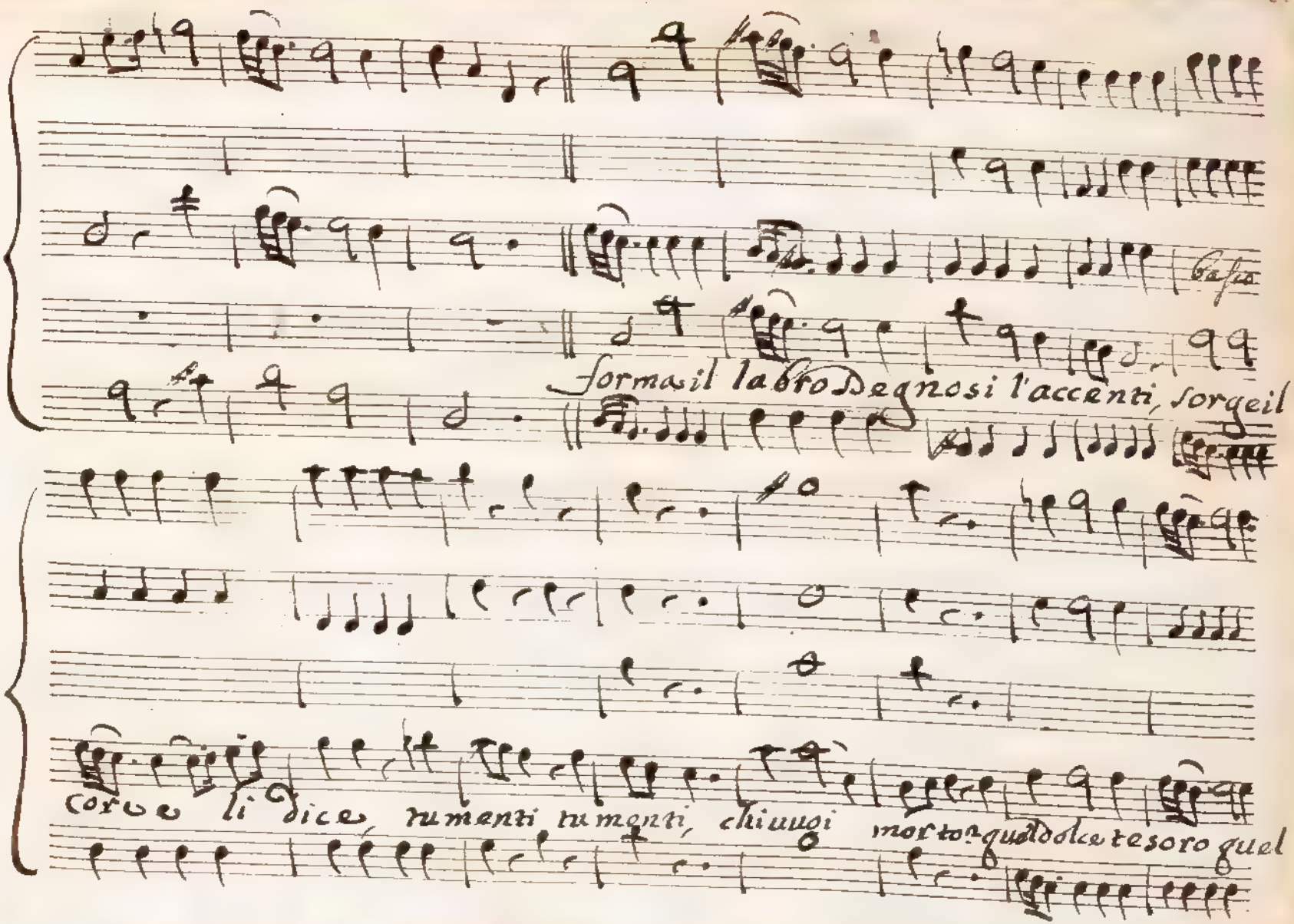


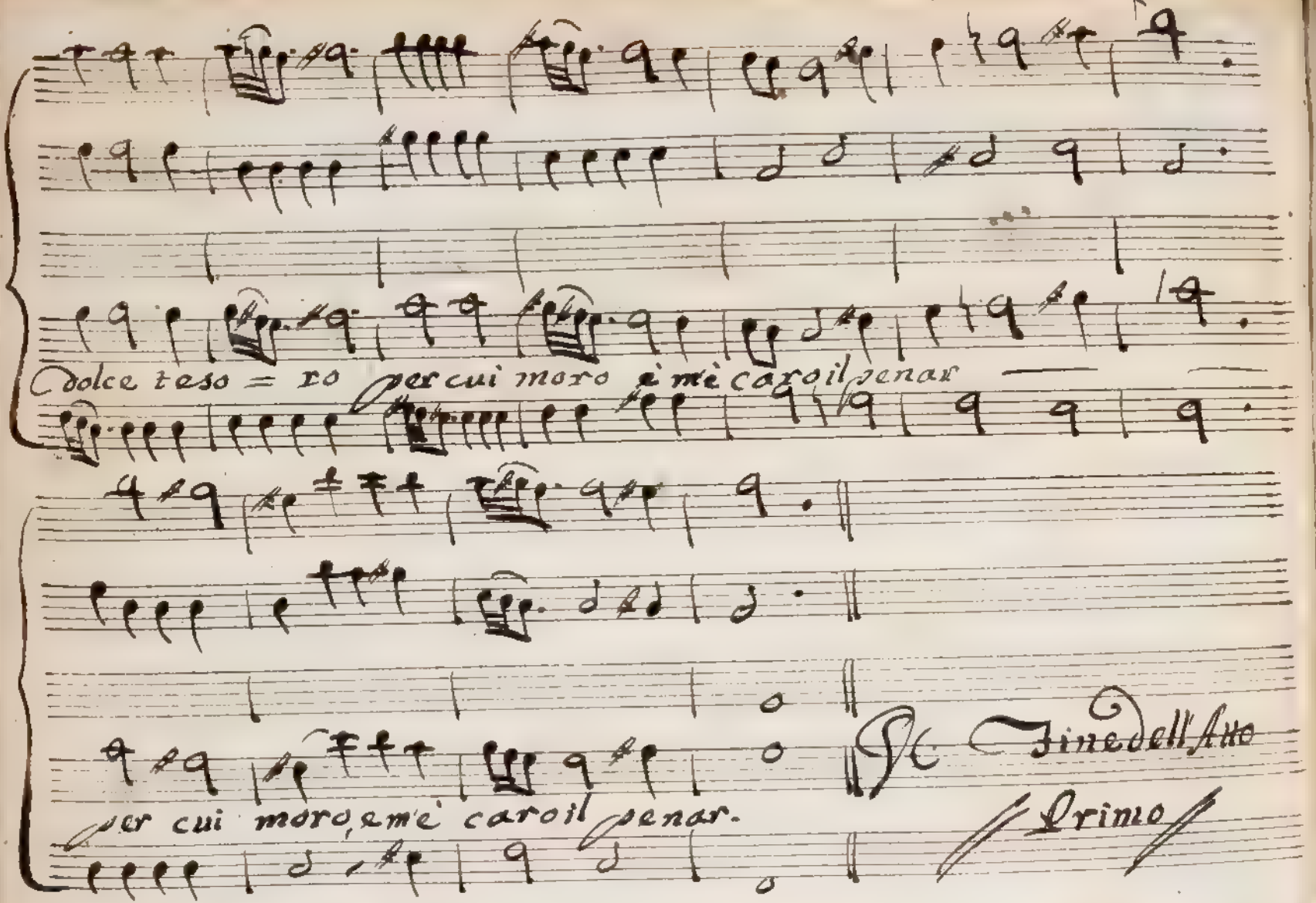

Deggio bramar più deggio bramar.

Basso

forma il labro Degnosi l'accenti, sorge il

corve li dice, tu menti tu menti, chi uuoi morto? quel dolce tesoro quel

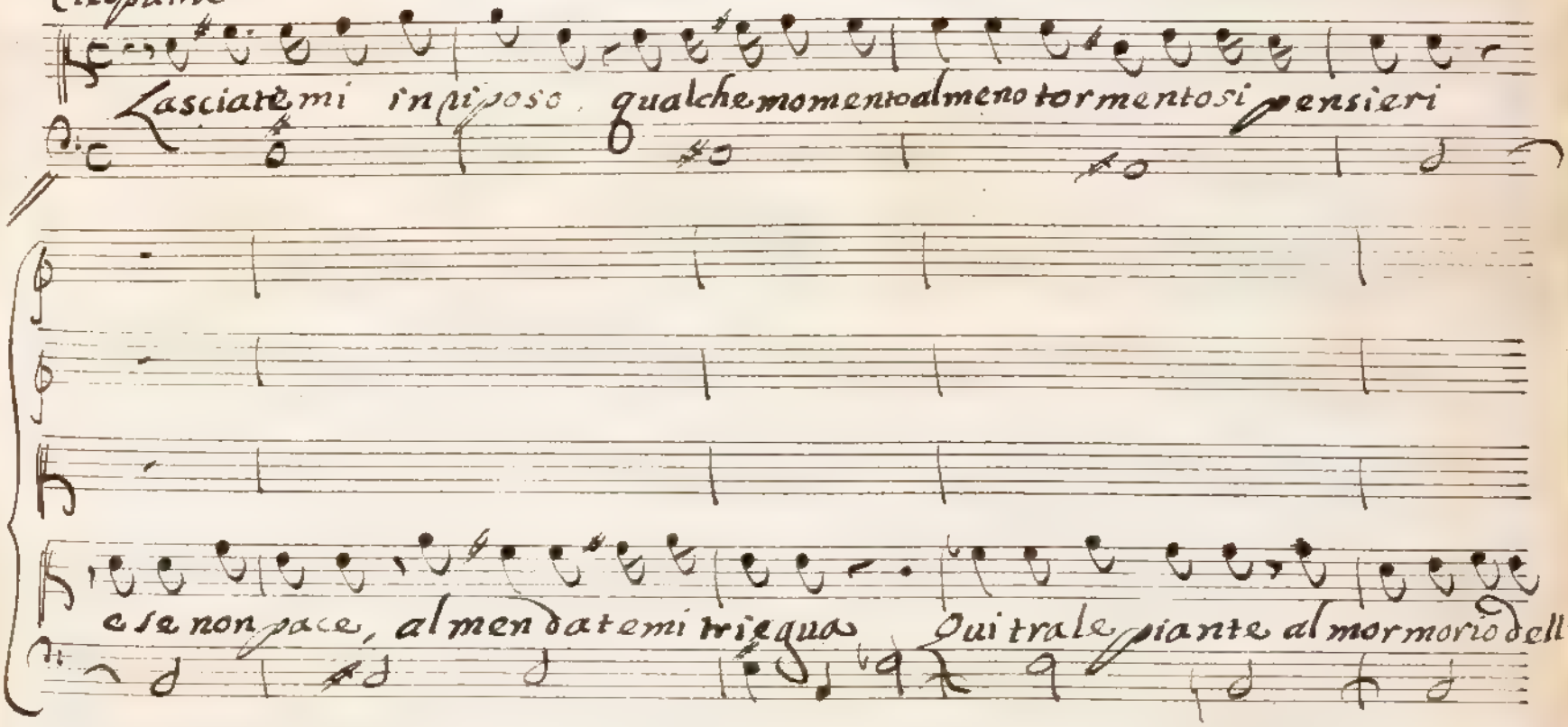


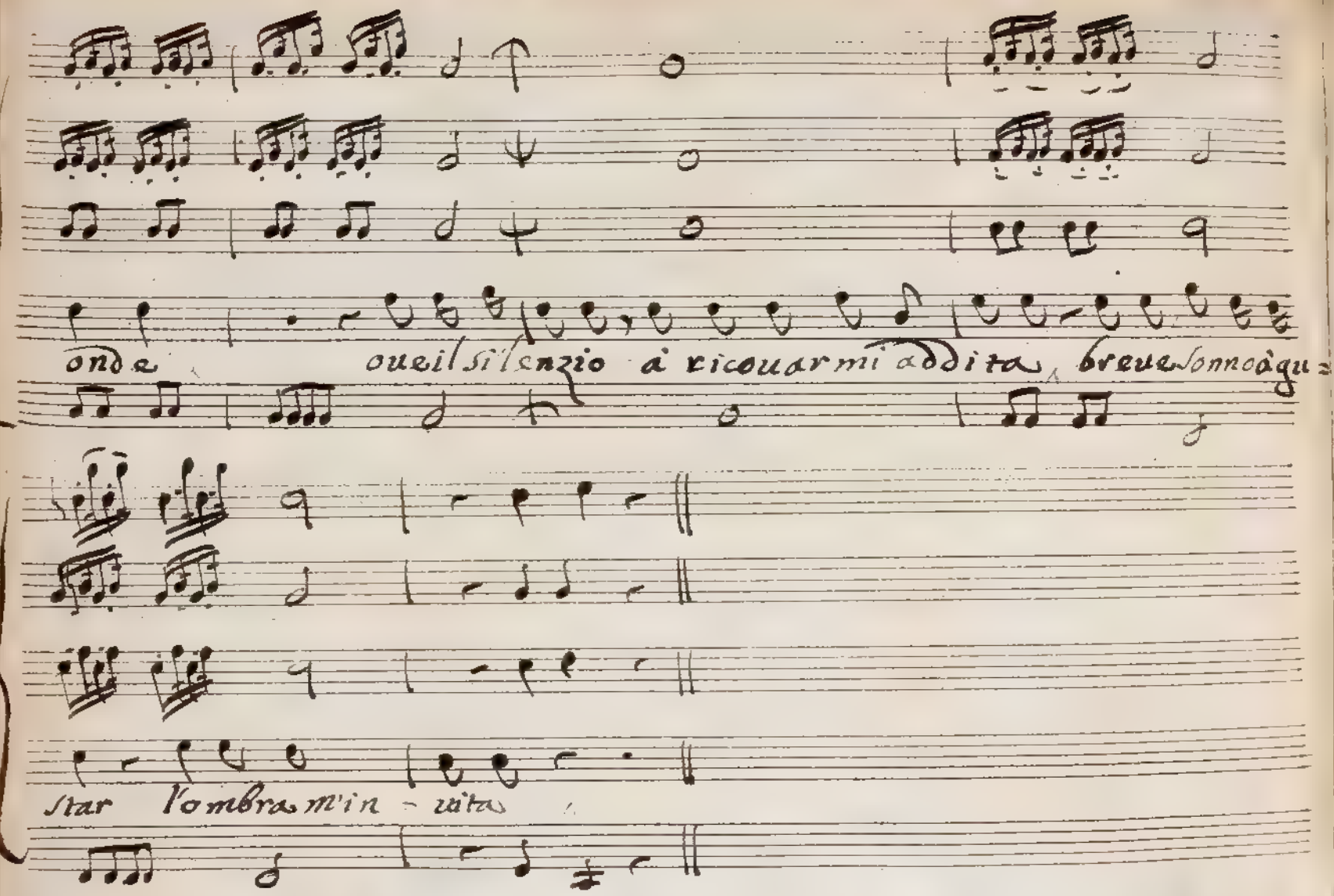

Dolce teso = ro per cui moro è mè caro il penar
per cui moro, è mè caro il penar.
Fine dell'Atto
Primo

Atto Secondo Scena Prima

Giardino di fiori con Pergolate, e Fontane

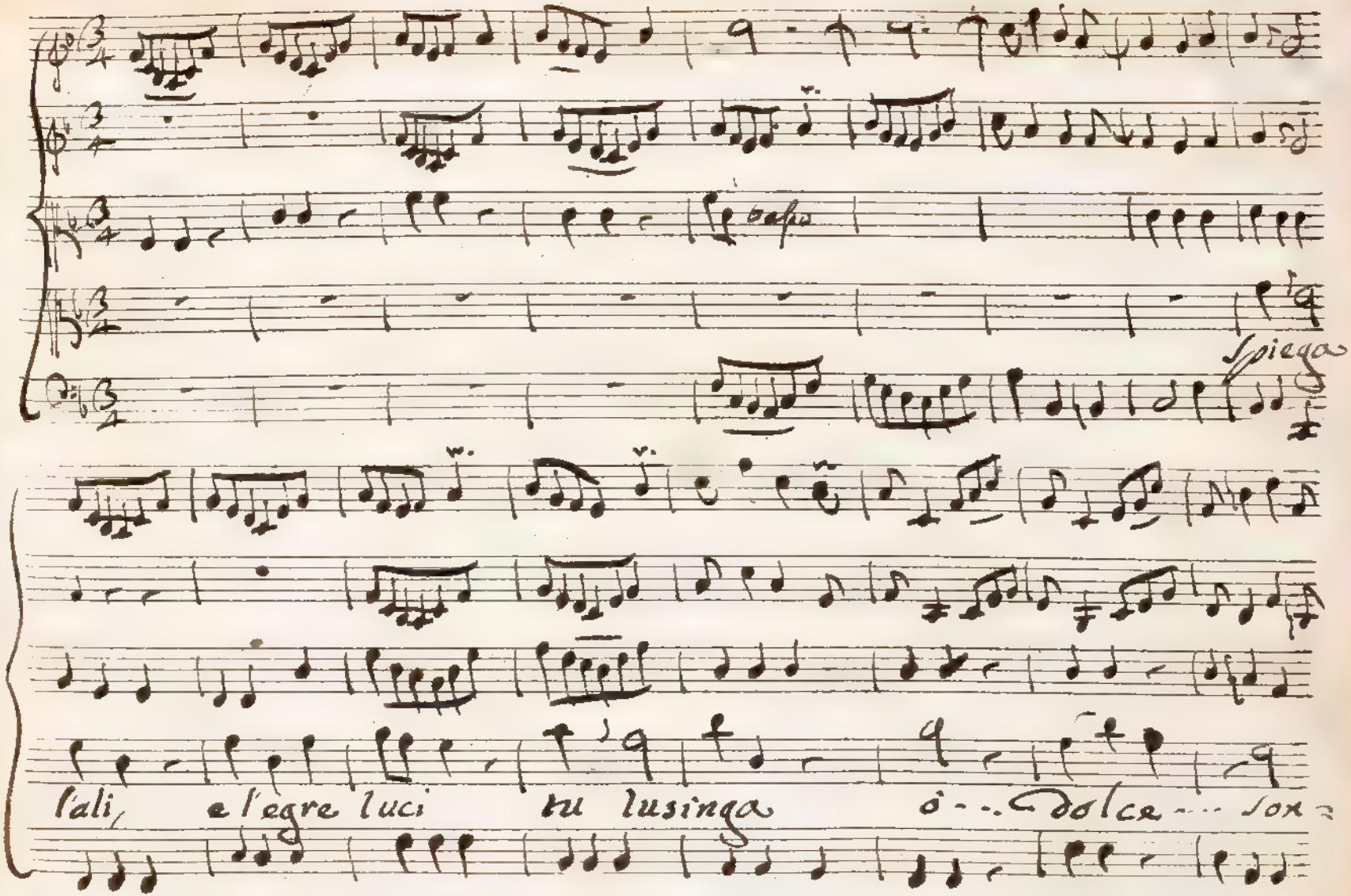
Cleopatra

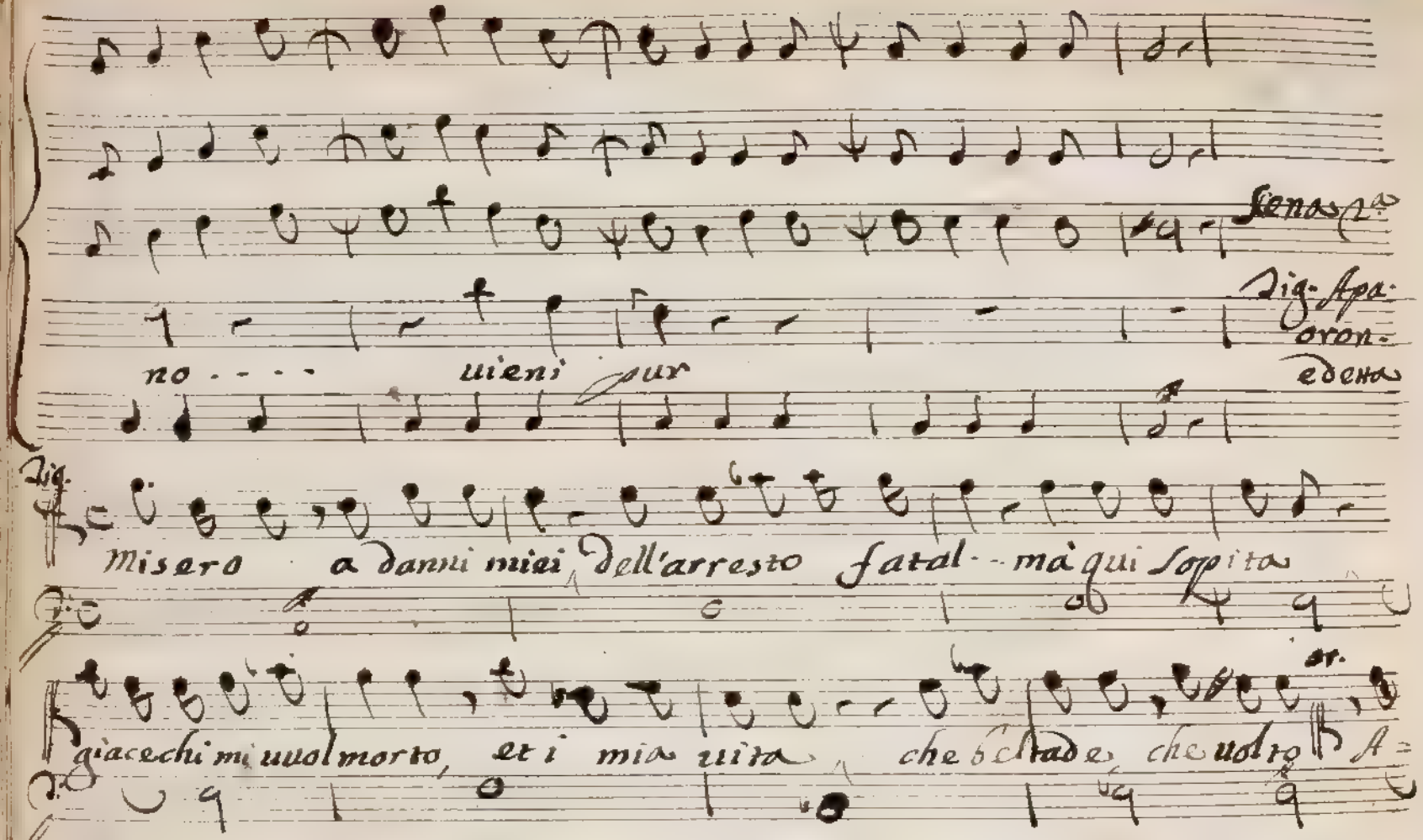




onde oue il silenzio à ricouarmi addita breue sonno à gu=

star l'ombra m'in - uita


Spiega
l'ali, e l'egre luci tu lusinga ò - - dolce - - - son



Scena 2.a

Dig. Apa-
oron-
edetta

no . . . . uieni pur

Dig.

Misero a danni miei dell'arresto fatal - - mà qui sopita

giacechi mi uuol morto, et i mia uita che beltade che uolto A=

or.

Ap. Cle. Ti.

pamia ospitta Io ben lo ueggio attendi Argene... o Dei sognando a me fa

Or. Cleo. Or. Cleo.

uella non odi, ancor sognando Argene appella soccorrimi uaneggia ma

Ti. Or. Cleo.

se Tigrane sei si Tigrane son io che sento o Dei che ti gioua l'a

Ti. Cle. Ti.

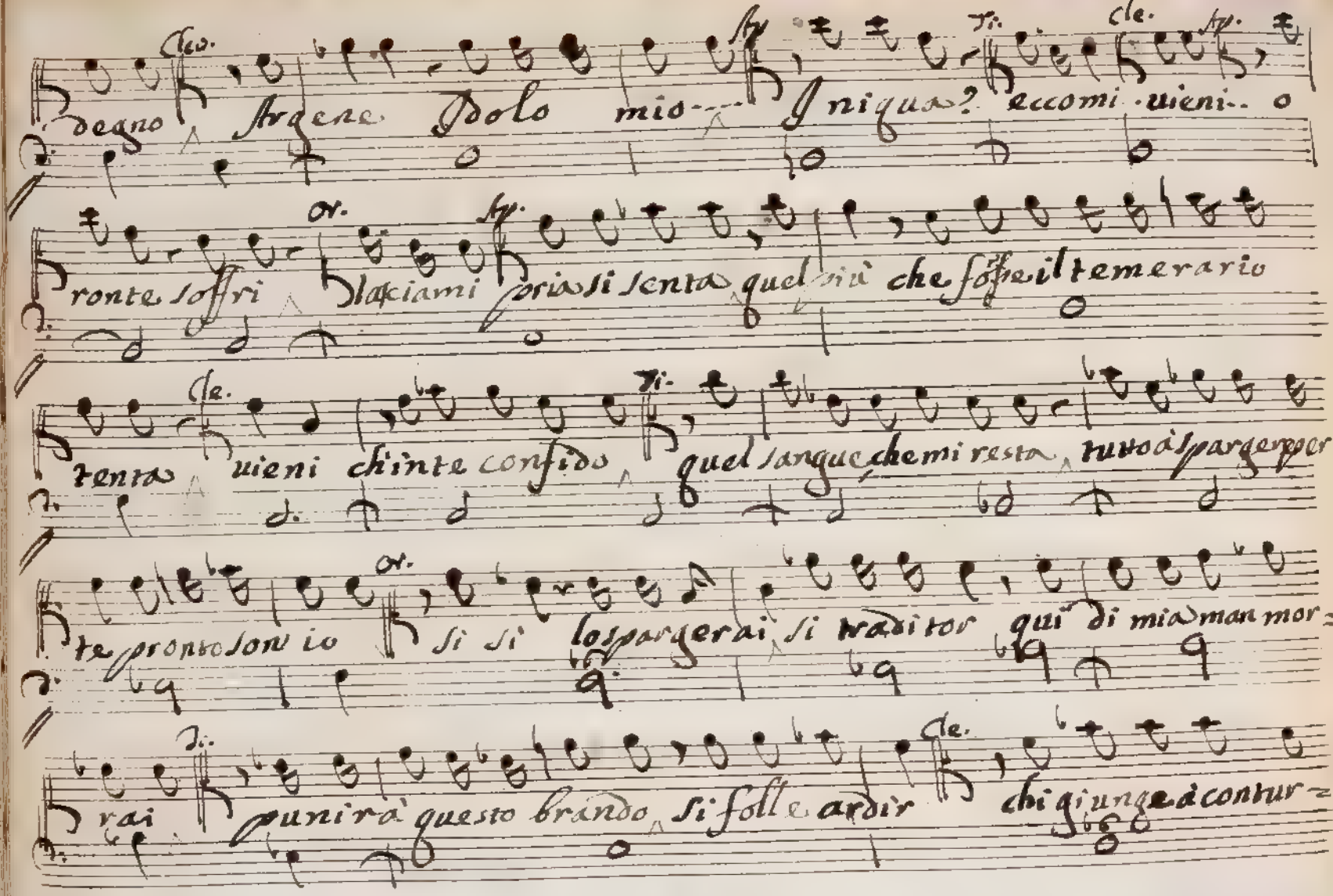
marmi? sel Genitor... Hò per lui sparso il sangue mi uuol d'Oronte ei

Ap.

non è ti te degno Fermati e lascia à me la cura di punir l'in=

qui ci manca un verso di Recit. ad Oronte.

quel cuor



Cle. Ap. Ti. Cle. Ap.

degno Argene Idolo mio--- Iniqua? eccomi uieni.. o

Or. Ap.

ronte soffri lasciami pria si senta quel più che fosse il temerario

Cle. Ti.

tenta uieni ch'in te confido quel sangue che mi resta tutto à spargere per

Or.

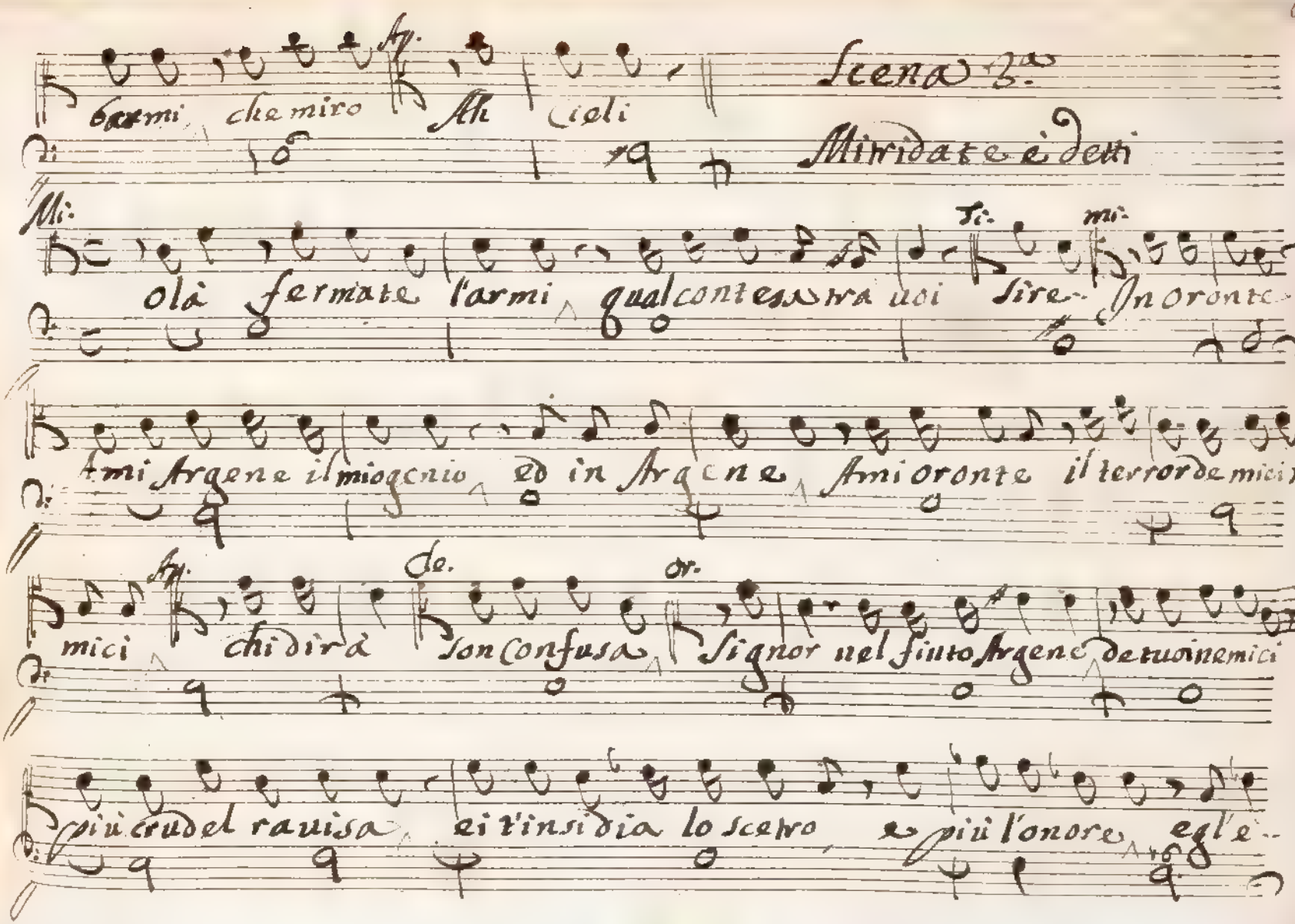
te pronto son io si si lo spargerai si traditor qui di mia man mor=

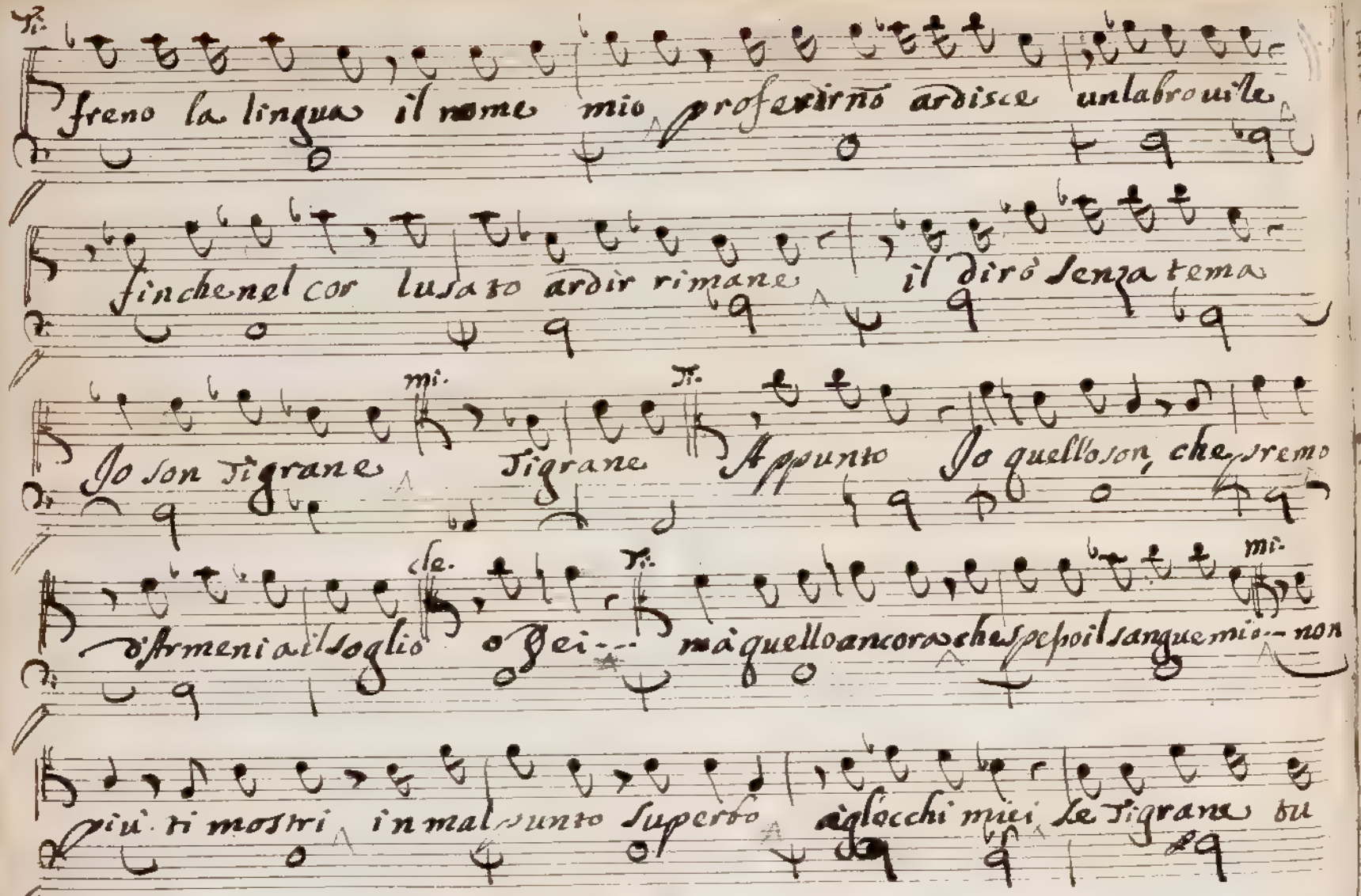
Ti. Cle.

rai punirà questo brando si folle ardir chi giunge à contur=

Scena 2.ª

Mitridate e detti





Ti.

freno la lingua il nome mio proferirnō ardisce unlabrouile

finchenel cor lusato ardir rimane il dirò senza tema

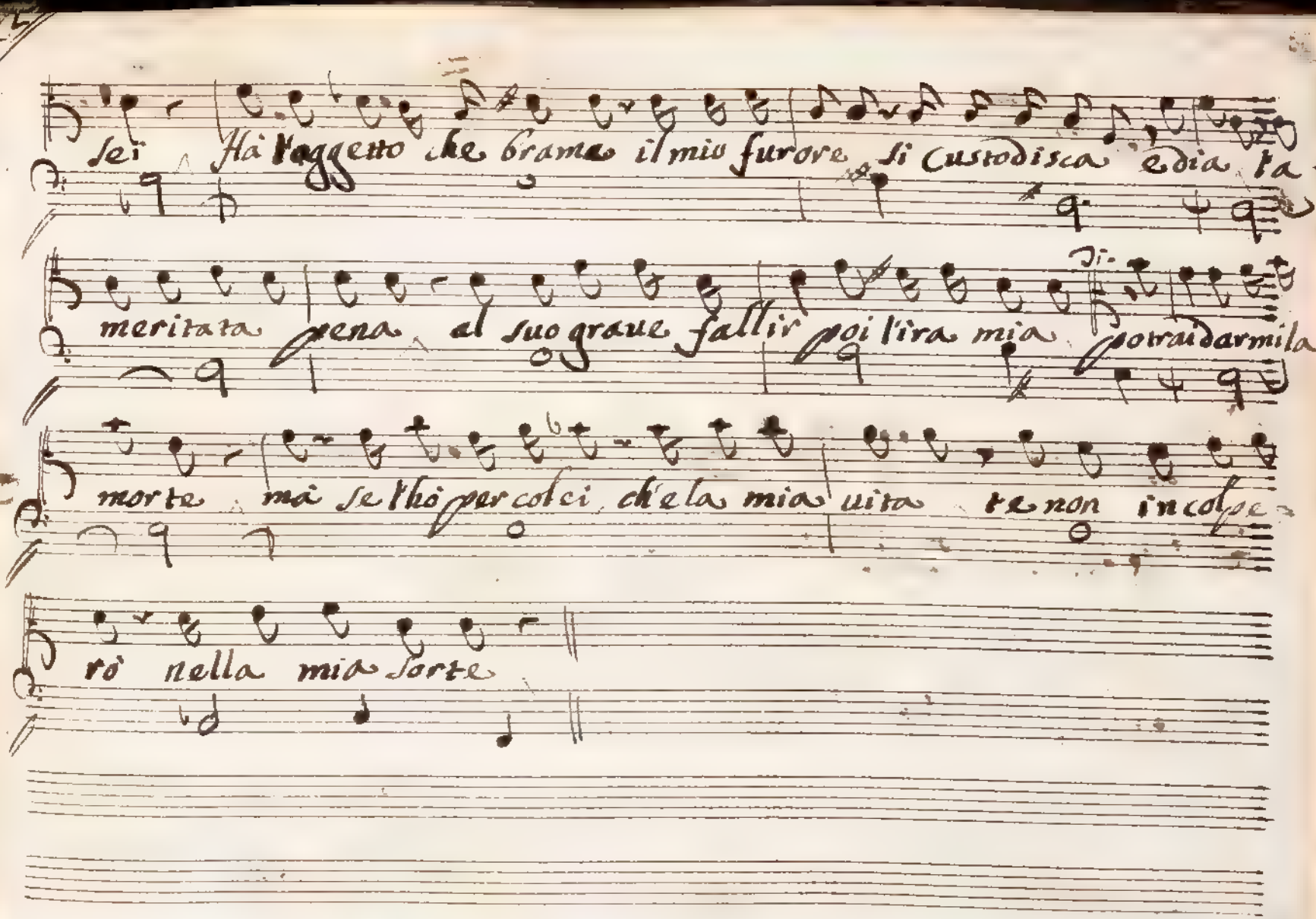
mi. Ti.

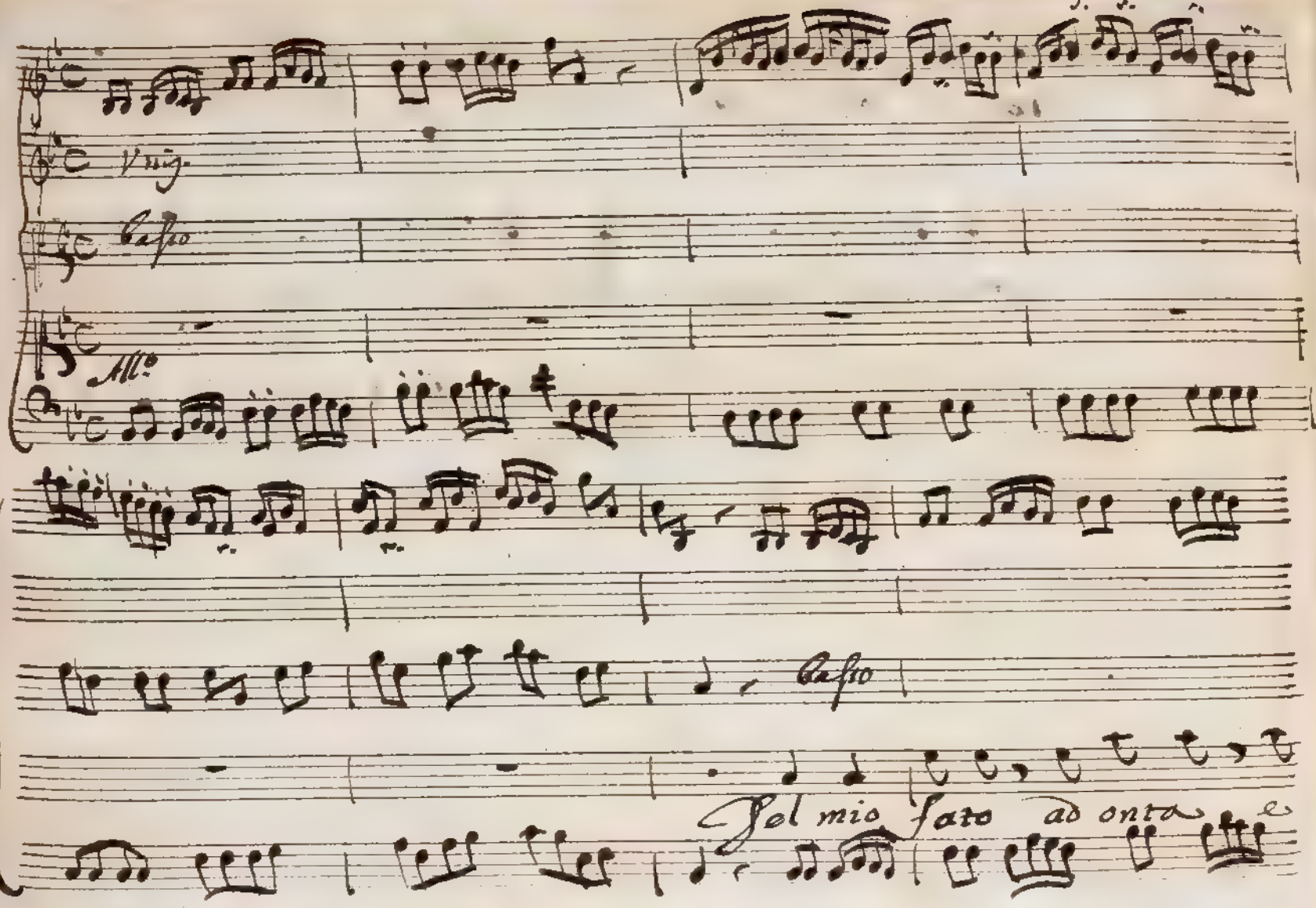
Jo son Tigrane Tigrane Appunto Jo quello son, che premo

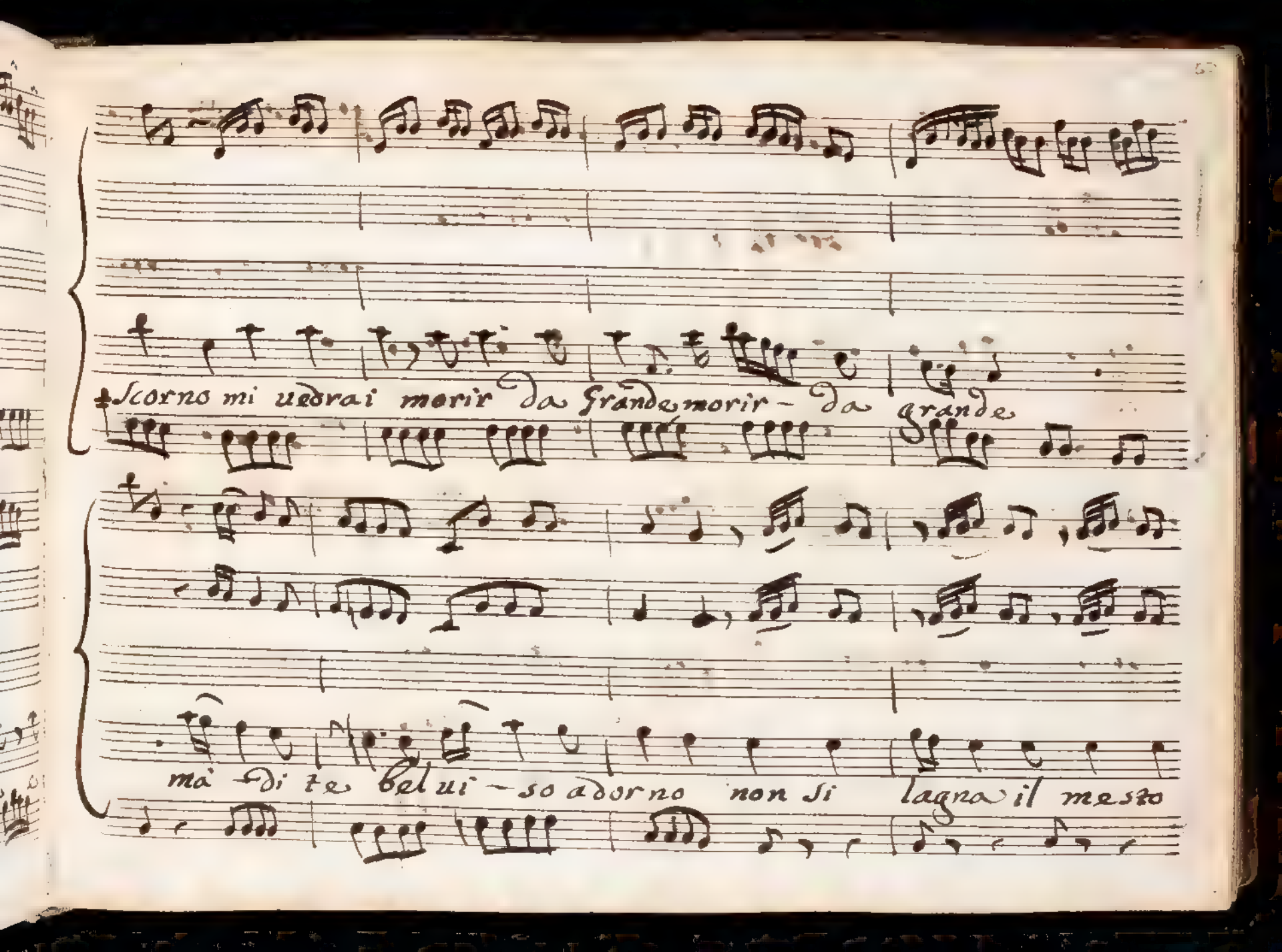
cle. Ti. mi.

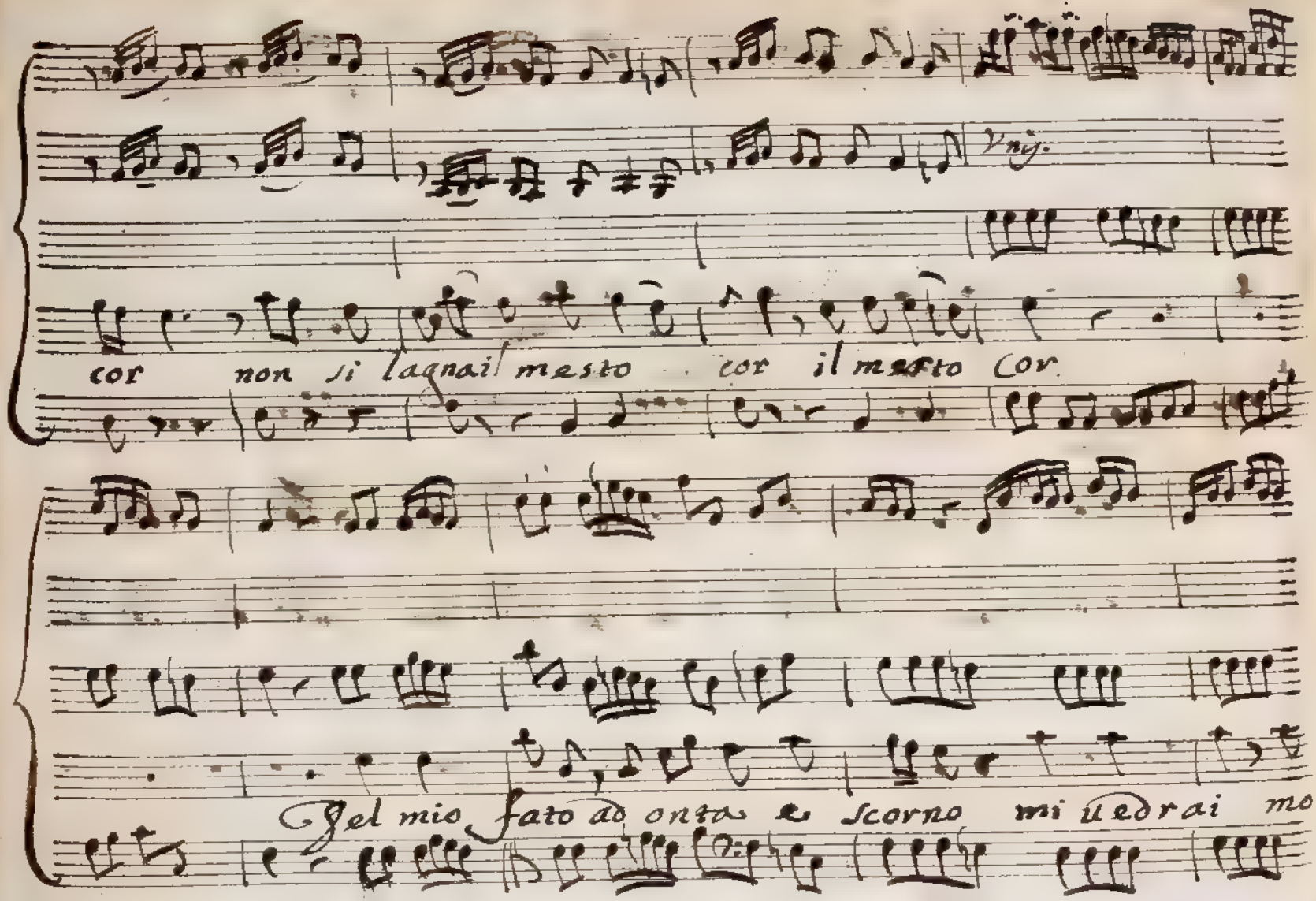
d'Armenia il soglio o Dei... mà quello ancora che spesso il sangue mio... non

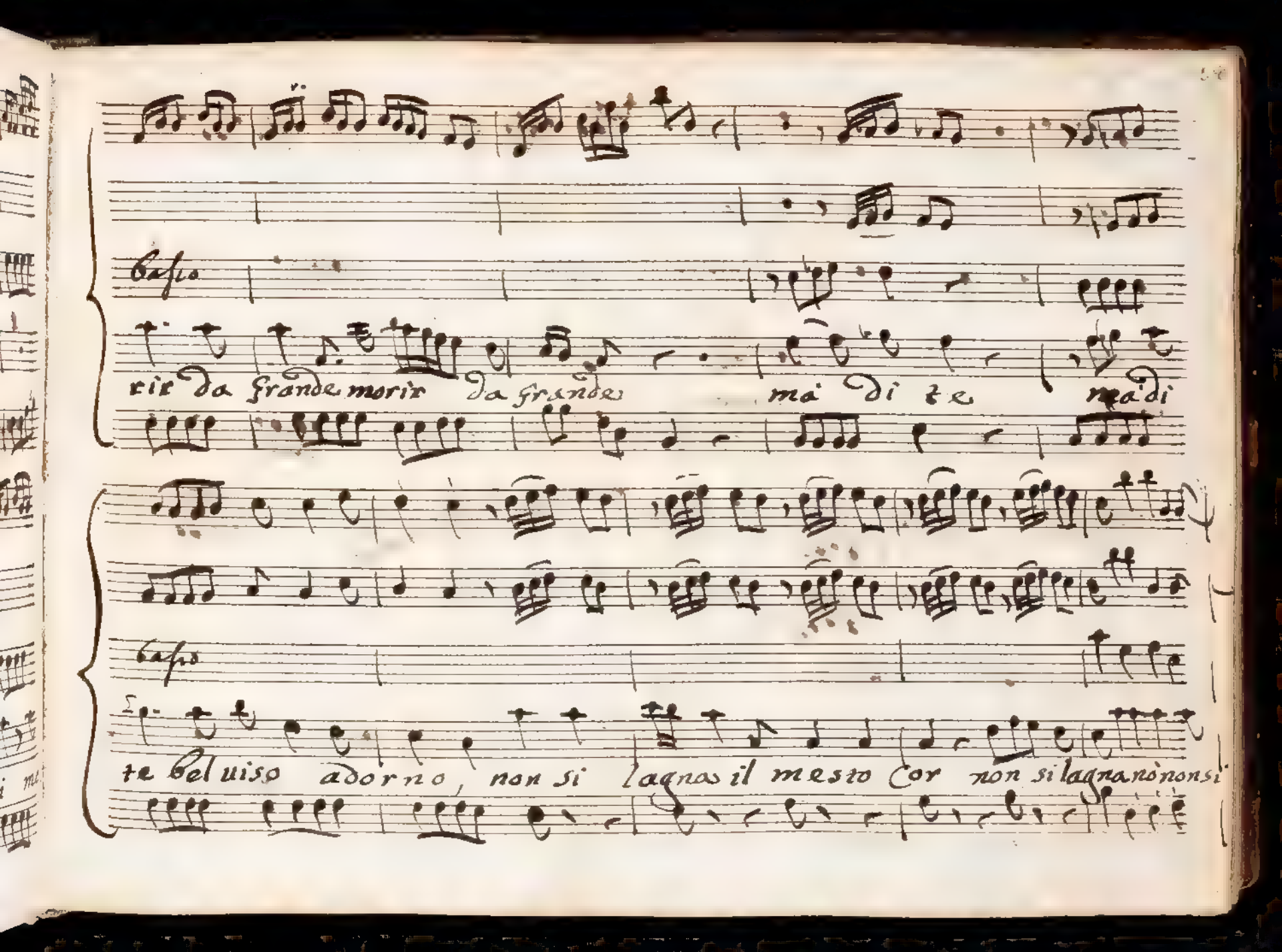
più ti mostri in mal punto superbo à gl'occhi miei se Tigrane tu

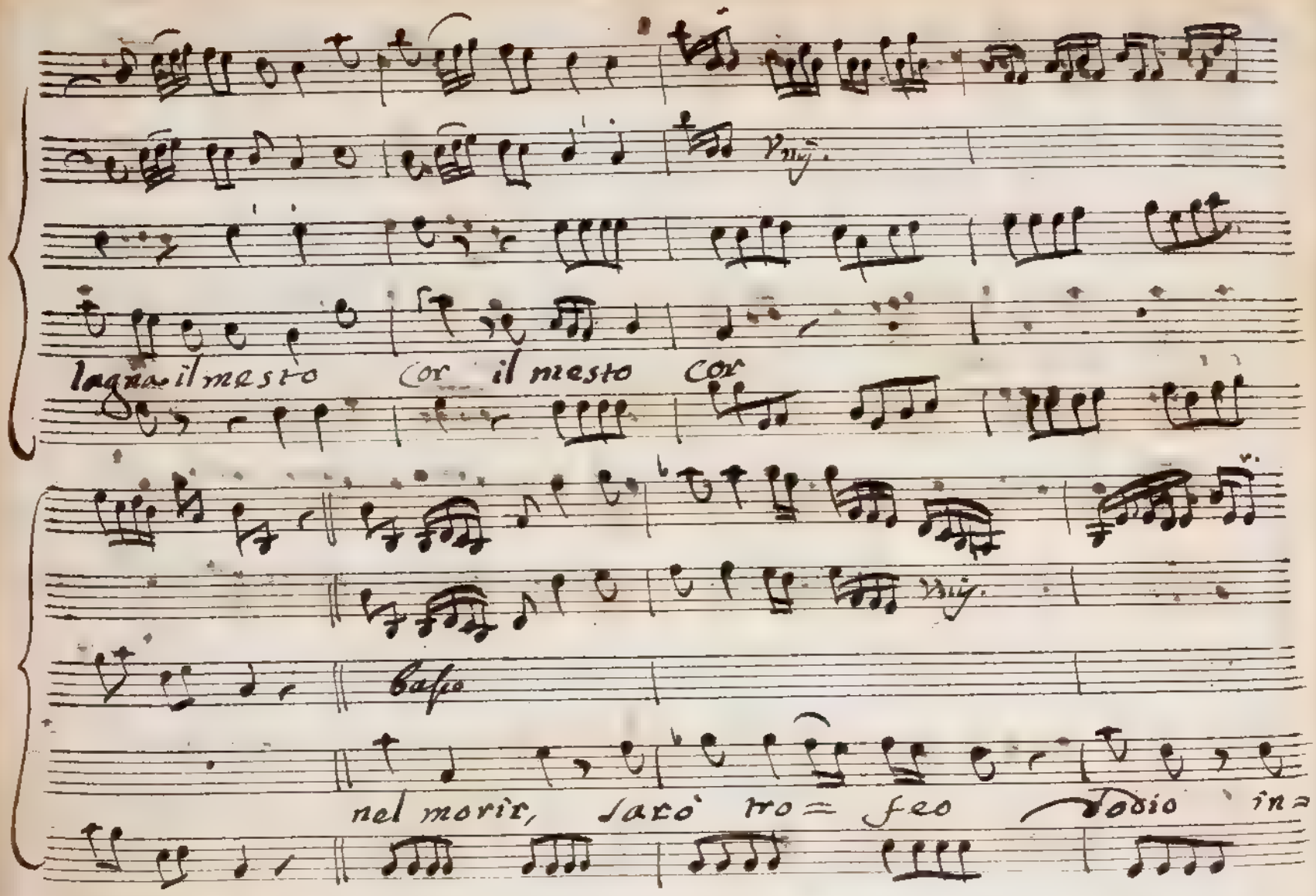

Sei Hà l'oggetto che brama il mio furore si custodisca e dia ta-
meritata pena al suo graue fallir poi l'ira mia potrà darmila
morte ma se l'hò per colei ch'è la mia uita te non incolpe-
rò nella mia sorte

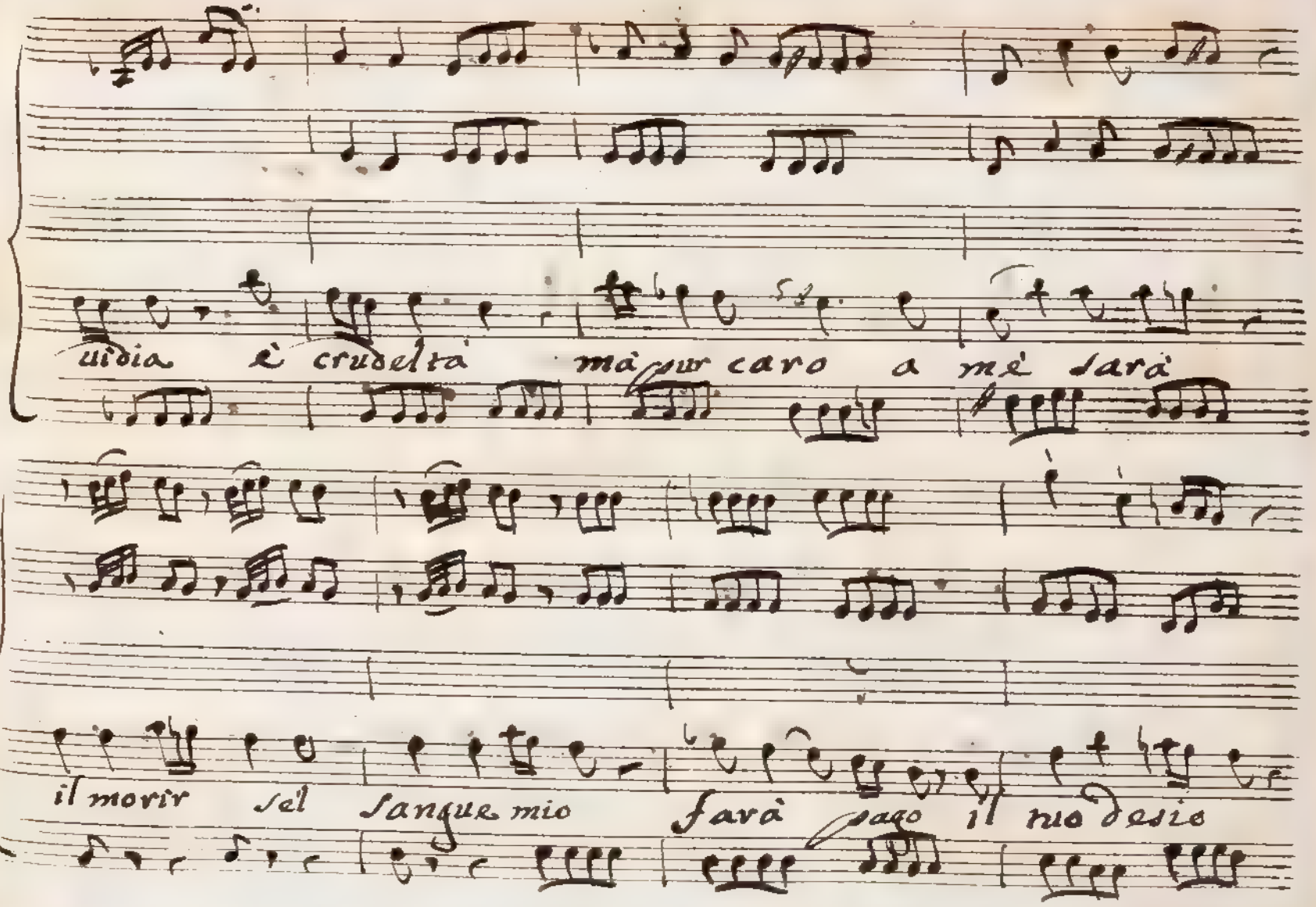

Vnig.
Basso
All.o
Basso
Sol mio fato ad onta

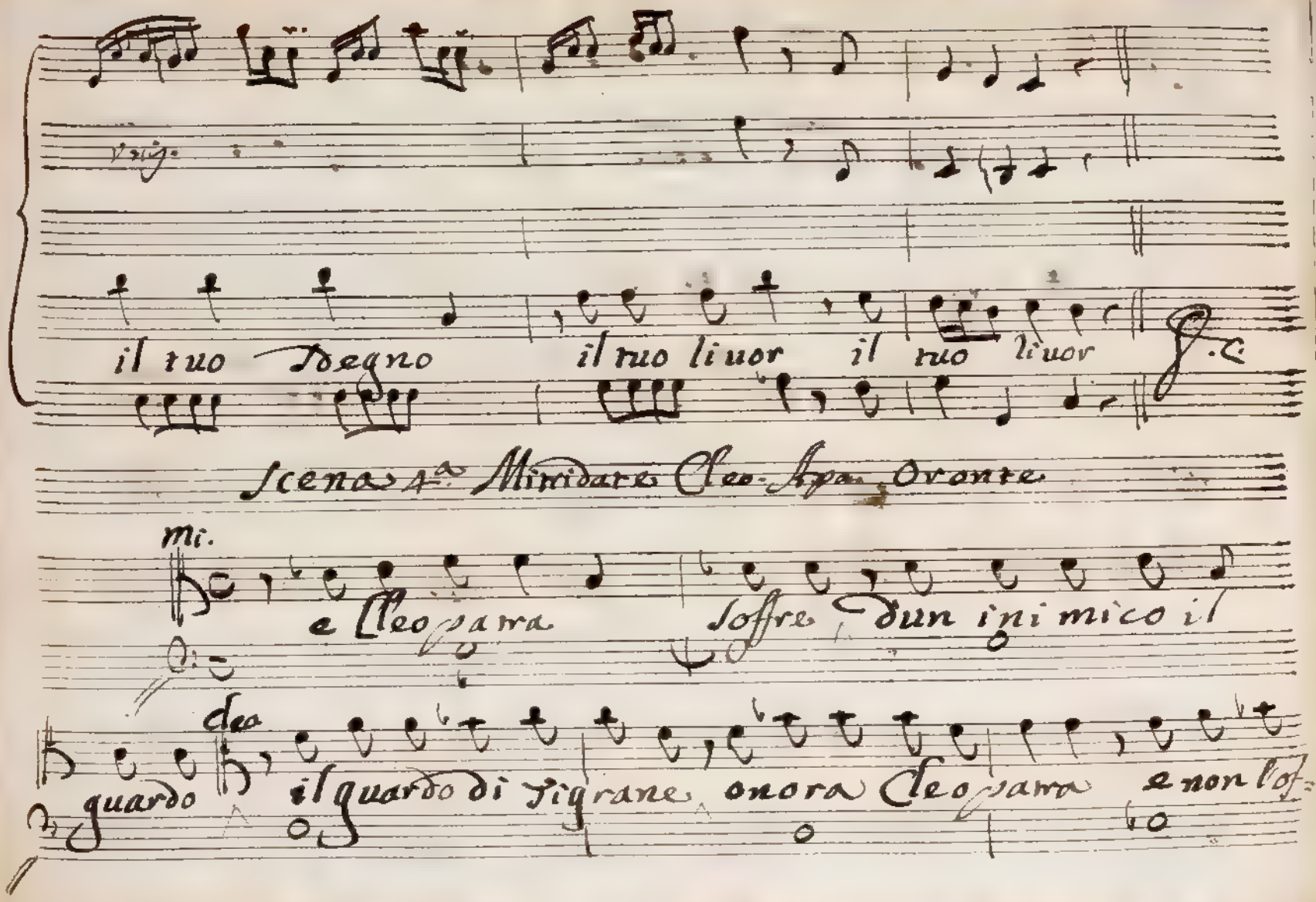

Scorno mi vedrai morir da grande morir – da grande
ma di te bel ui – so adorno non si lagna il mesto


Vnj.
cor non si lagnai mesto cor il mesto cor
Del mio fato ad onta e scorno mi vedrai mo


Basso
rir da grande morir da grande mà di te mà di
Basso
te bel uiso adorno, non si lagnas il mesto cor non si lagnanò non si


lagna il mesto cor il mesto cor
Basso
nel morir, farò tro = feo odio ina


uidia è crudeltà mà pur caro a mè sarà
il morir sel sangue mio farà pago il mio desio



Vrig.

il tuo Degno il tuo liuor il tuo liuor

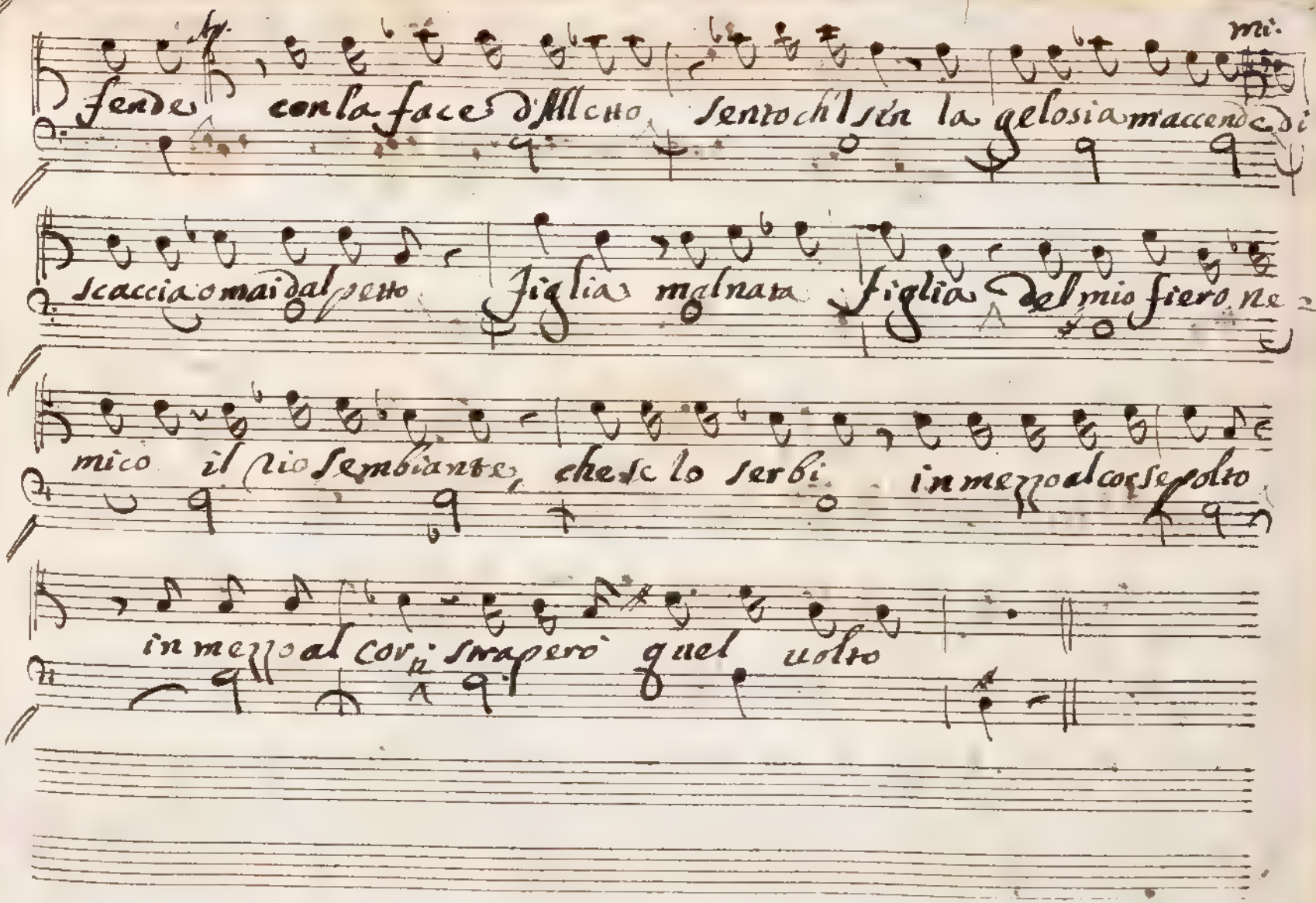
Scena 4.a Mitridate Cleo. Apa. Oronte

Mi.

e Cleopatra soffre d'un inimico il

Cleo

guardo il guardo di Tigrane onora Cleopatra e non l'of=

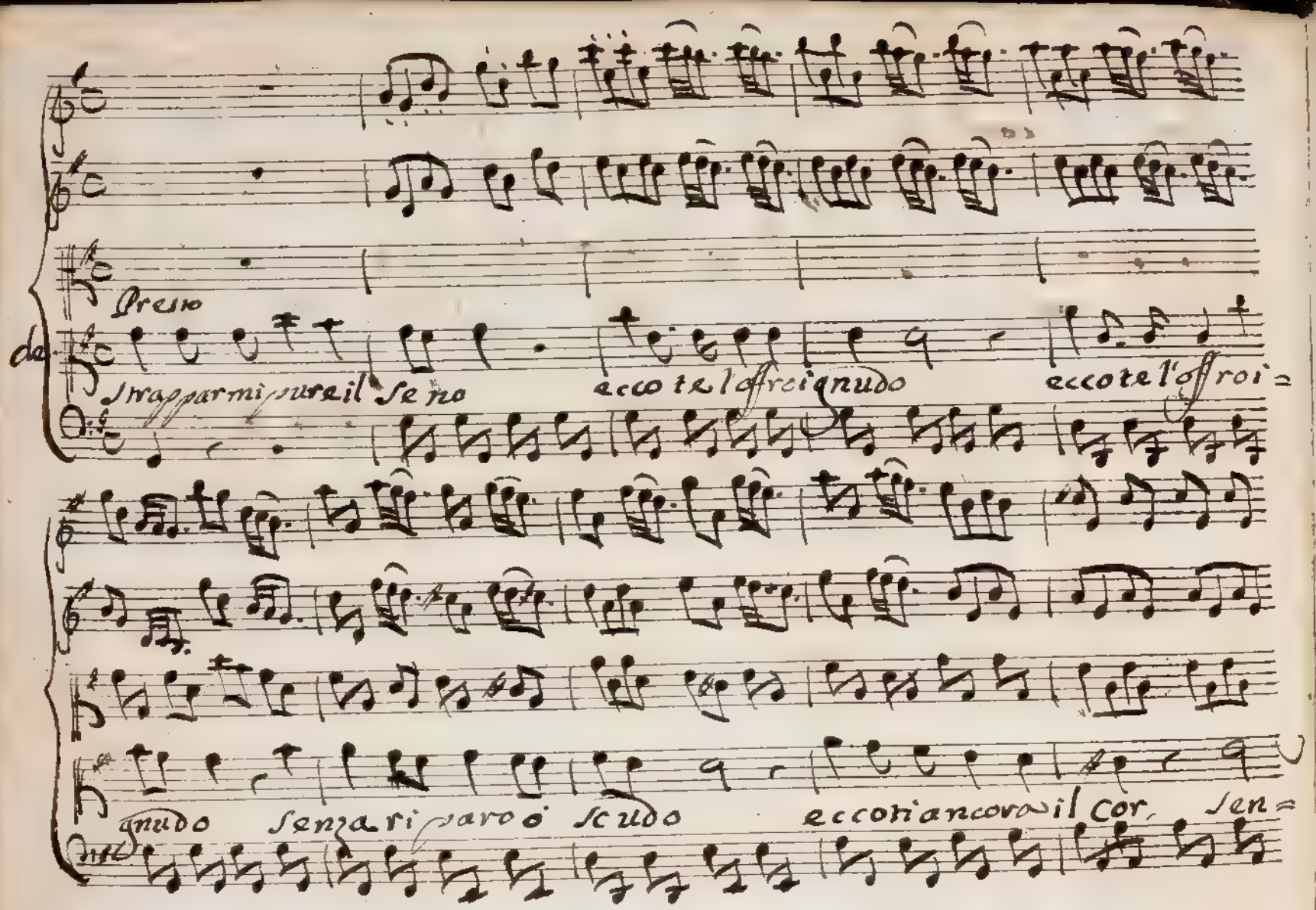


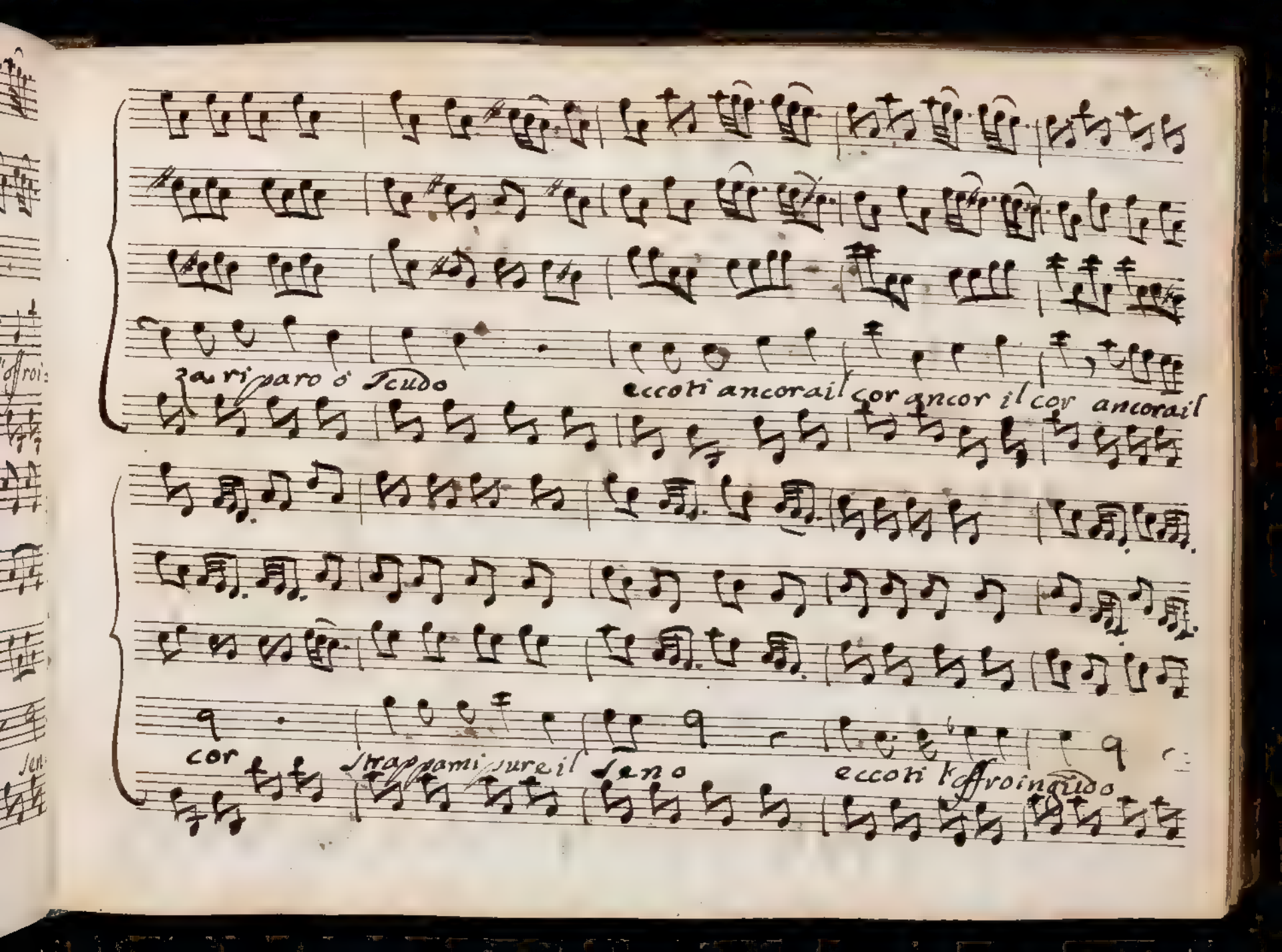
fende con la face d'Alletto sento ch'l sen la gelosia m'accende di

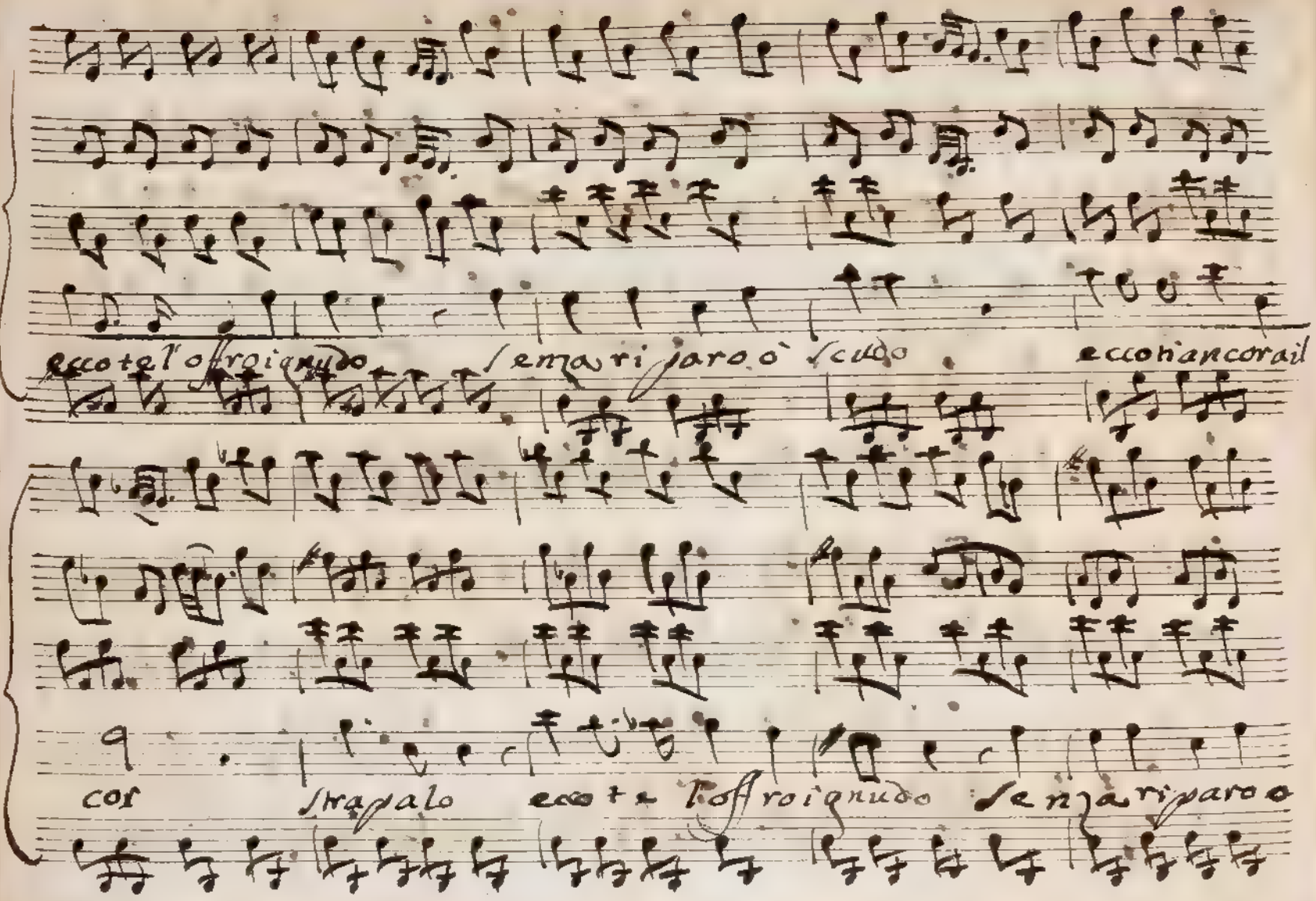
scaccia omai dal petto Figlia malnata Figlia del mio fiero ne-

mico il rio sembiante, che se lo serbi in mezzo al cor sepolto

in mezzo al cor ti strapero quel uolto

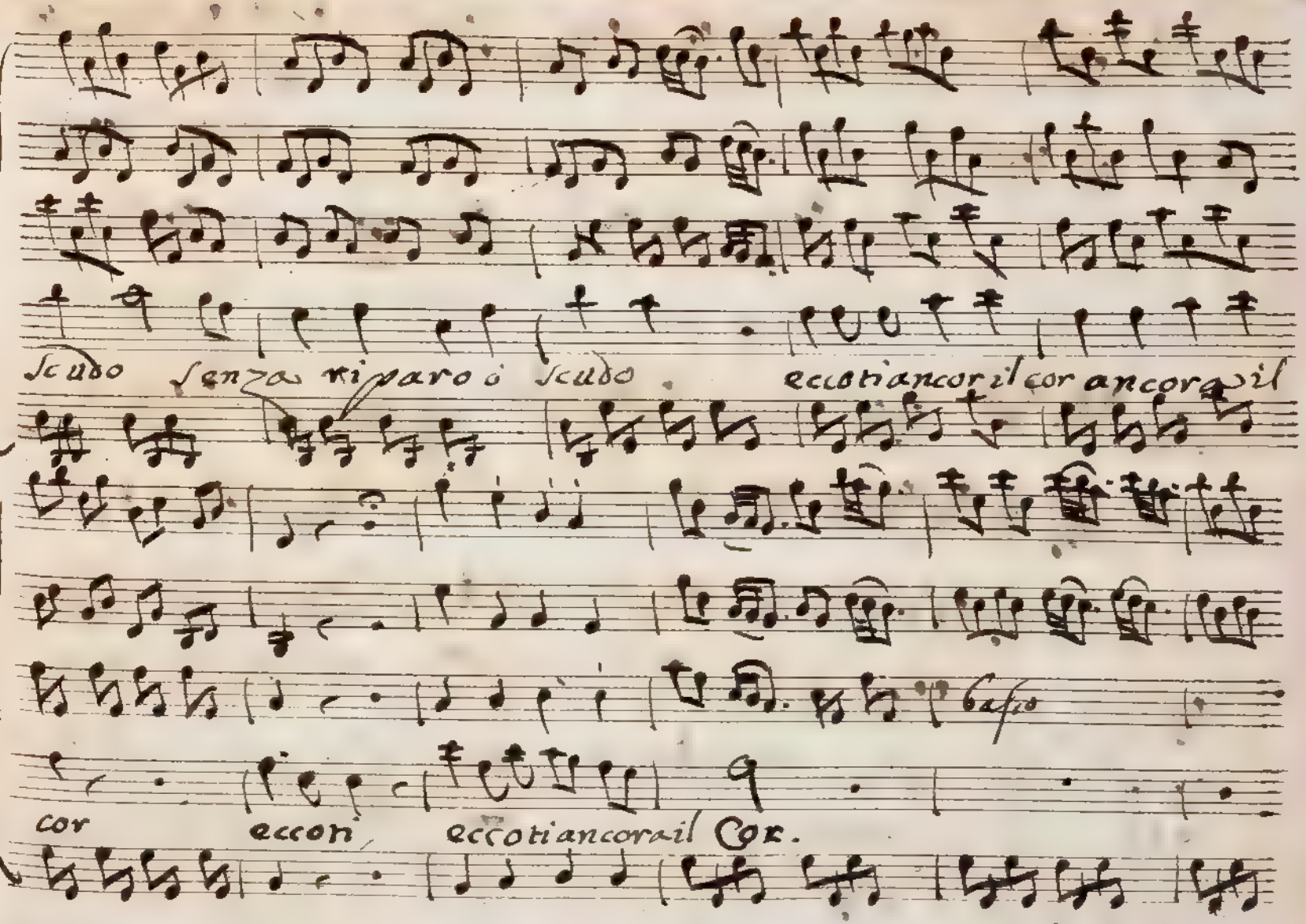

Presto
Strappami pure il seno
ecco te l'offrei nudo
ecco te l'offrei =
nudo
senza riparo o scudo
ecco ti ancora il cor
sen =


za riparo ò scudo
eccoti ancorail cor ancor il cor ancorail
cor
strappami pure il seno
eccoti l'affroinguido



ecco te l'offro ignudo senza riparo ò scudo ecco ti ancora il

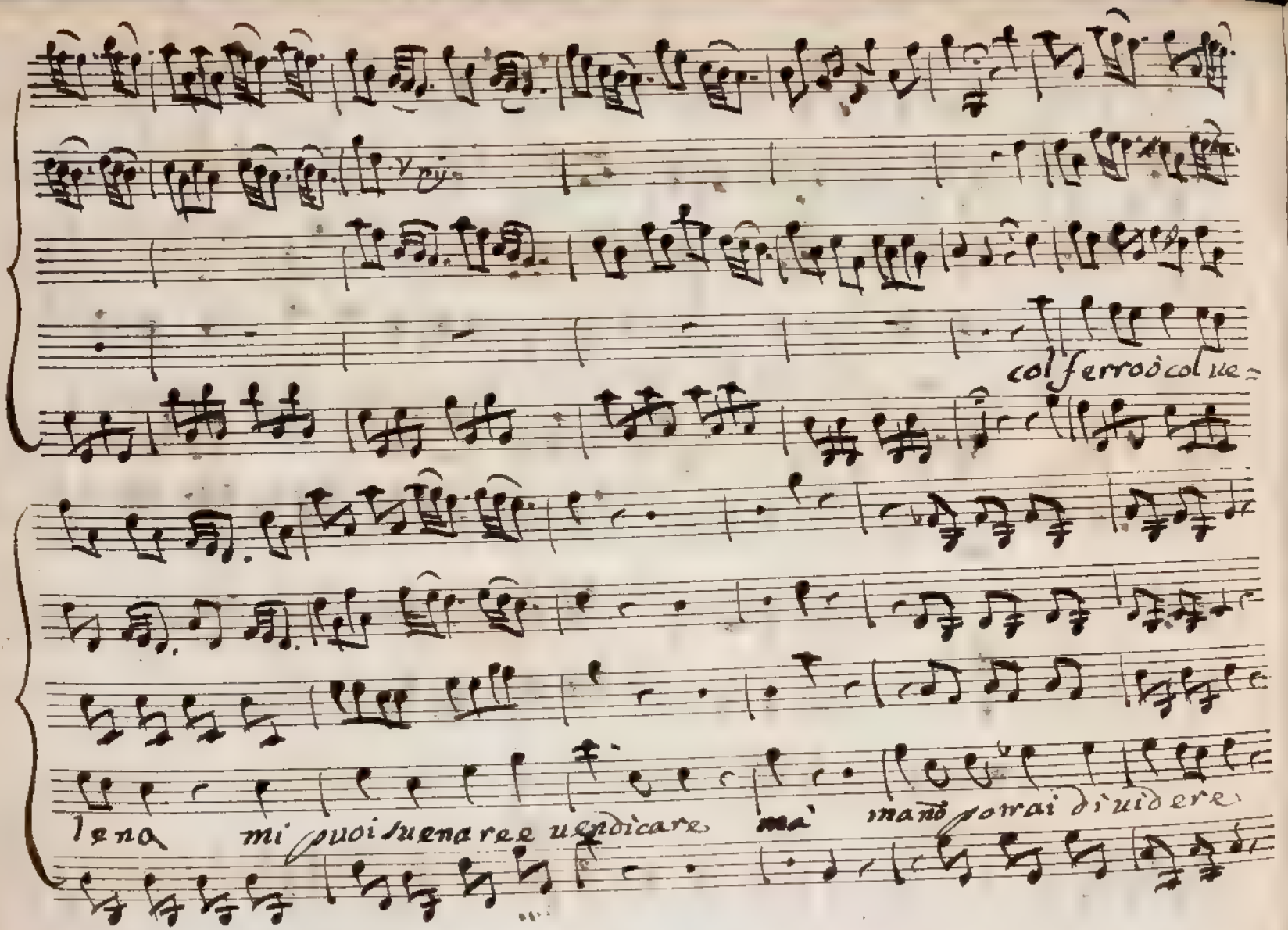
cor strapalo ecco te l'offro ignudo senza riparo o



Scudo senza riparo ò scudo eccoti ancor il cor ancora il

Basso

cor eccoti eccoti ancora il Cor.



col ferro ò col ue=

lena mi puoi suenare e uendicare ma' mano potrai diuidere

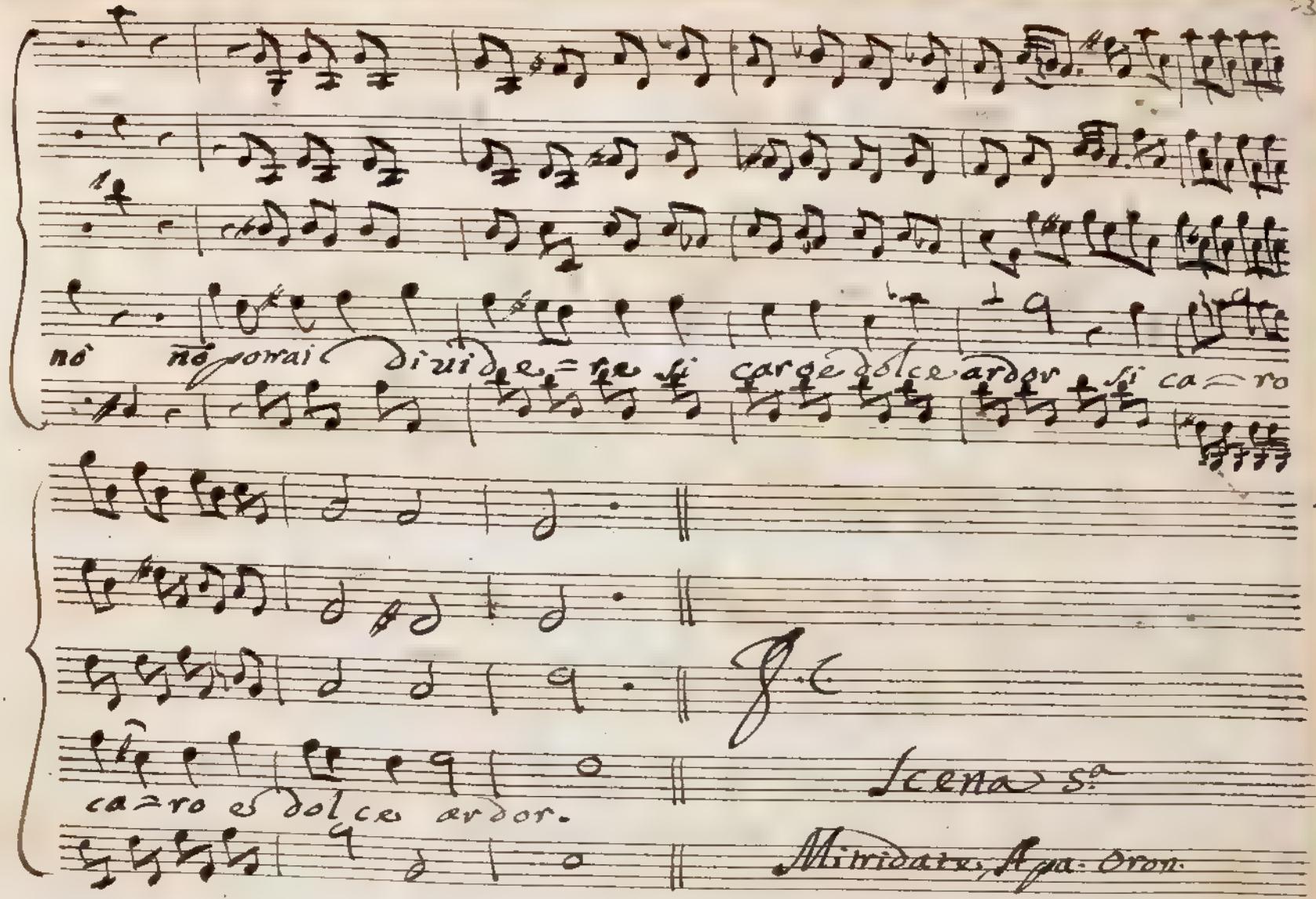
nò nò potrai diuide=re si caro e dolce ardor si ca=ro

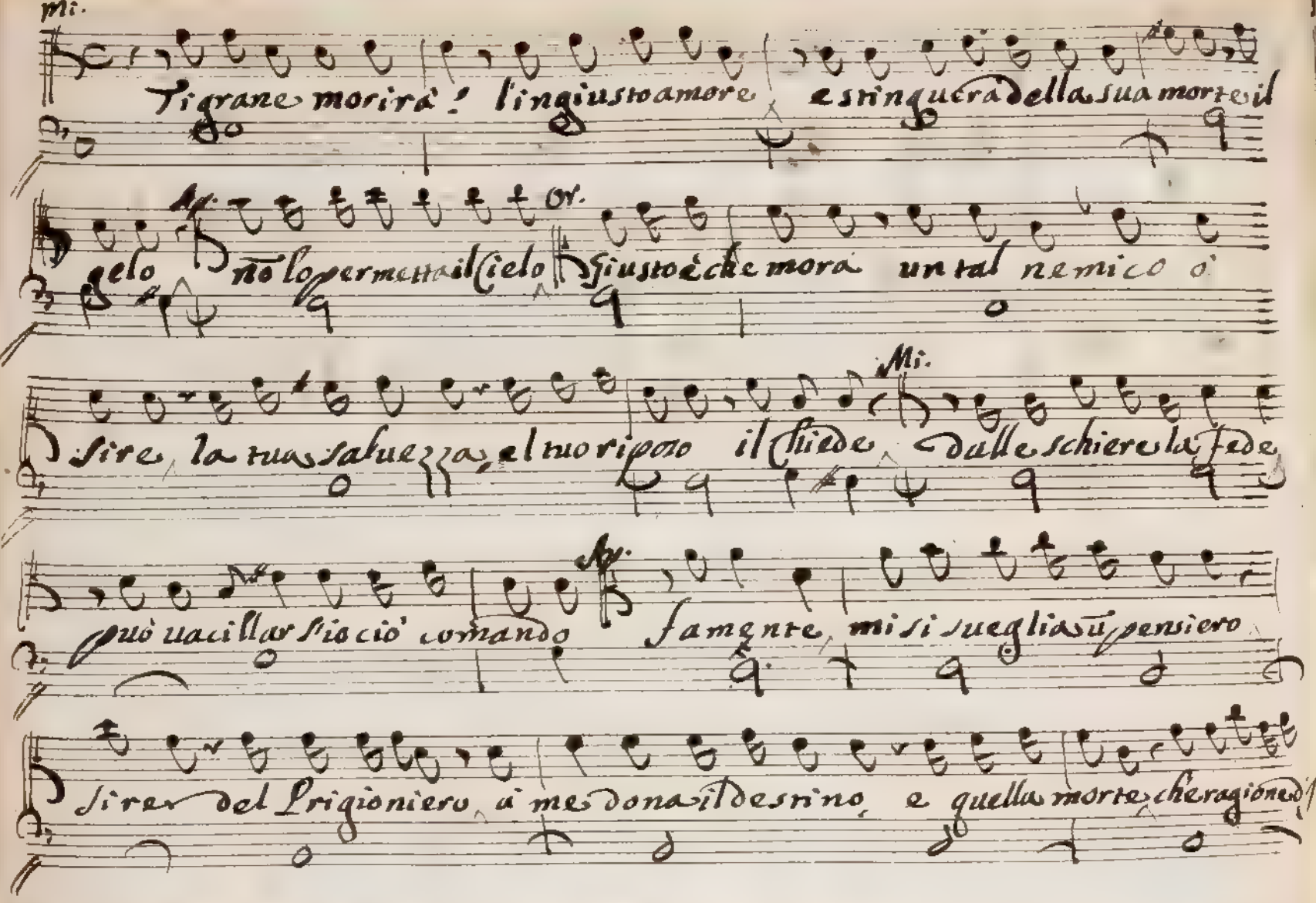
ca=ro e dolce ardor.

J. C.

Scena 5.a

Mitridate, Apa. Oron.





Mi.

Ti grane morirà! l'ingiusto amore estinguerà della sua morte il

Ap. Or.

gelo nõ lo permetta il Cielo Giusto è che mora un tal nemico ò

Mi.

Sire la tua salvezza, el tuo riposo il chiede dalle schiere la fede

Ap.

può vacillar s'io ciò comando famente, mi si sveglia ũ pensiero

Sire del Prigioniero, à me dona il destino, e quella morte che ragione di

pero all'empio affretta con men fasto si creda solo trofeo di feminil uen=

or. mi.

detta saggio il pensiere anch'io l'aprouo ò bella il prigioniersia

tuo nella sua sorte te lascio, el tuo uolere Arbitro di sua

uita e di sua morte

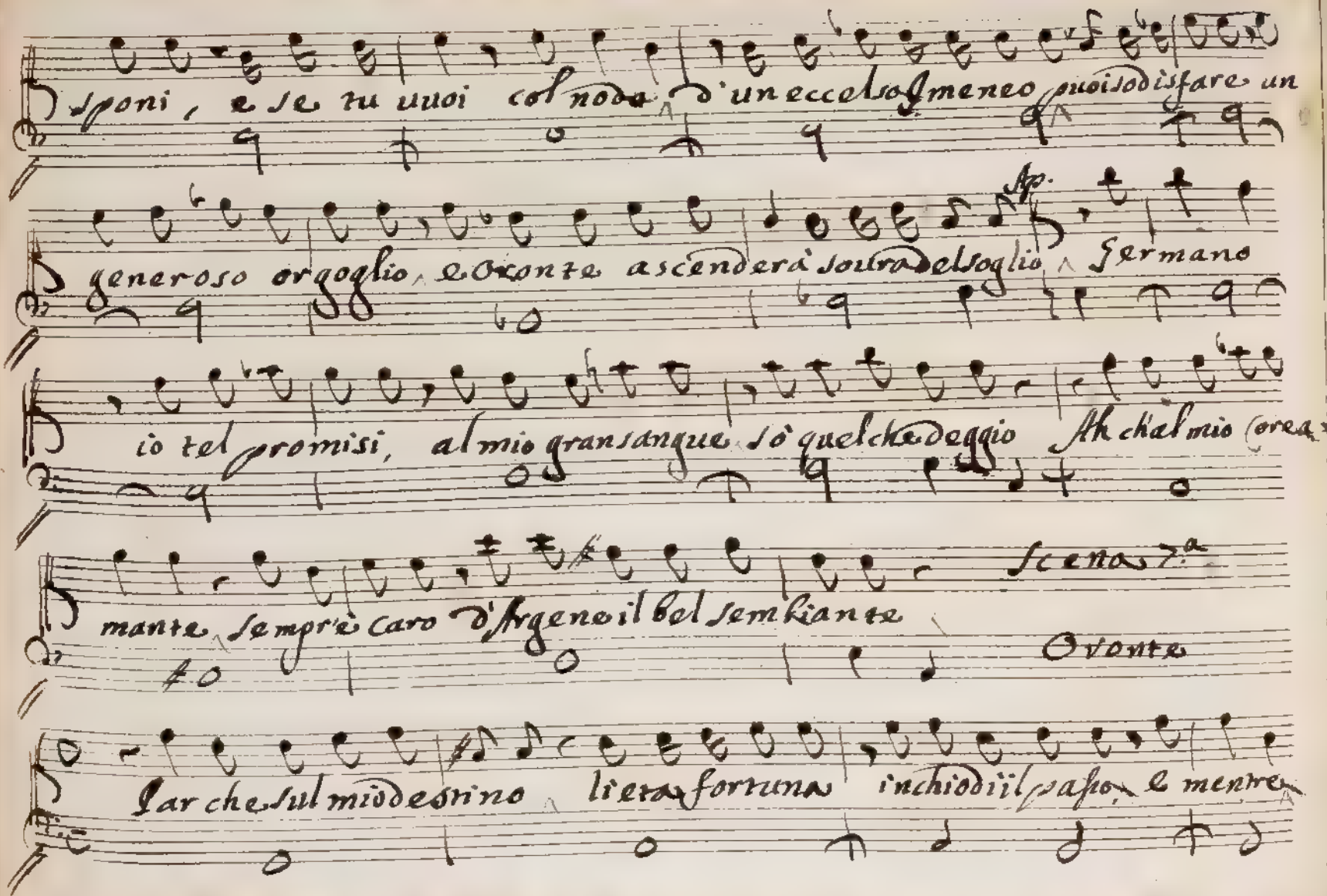
Scena 6.a

Apa. oro.

or.

Germana in

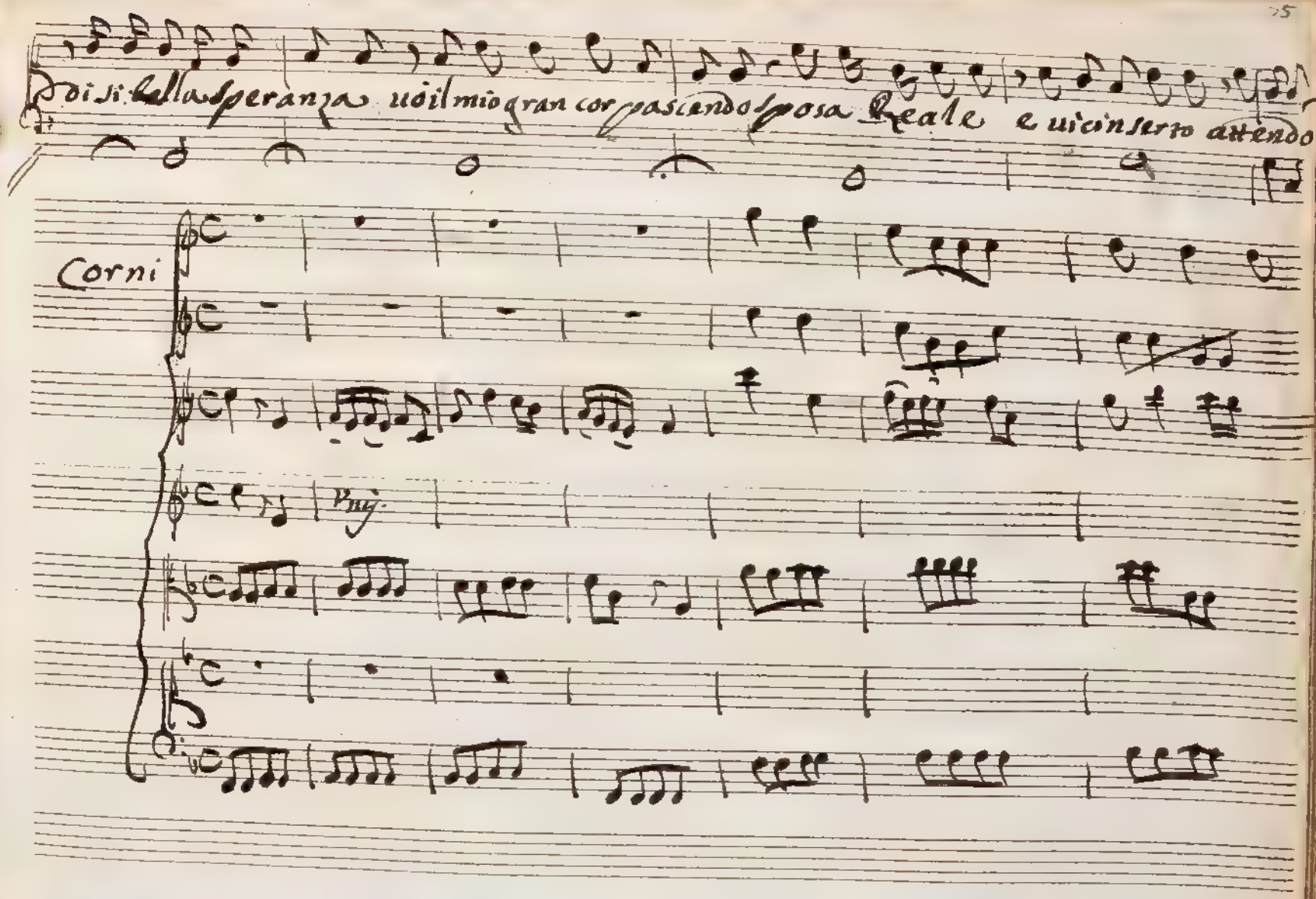
tuo potere oggi el mio fato del riuale odiato Tu sol di=

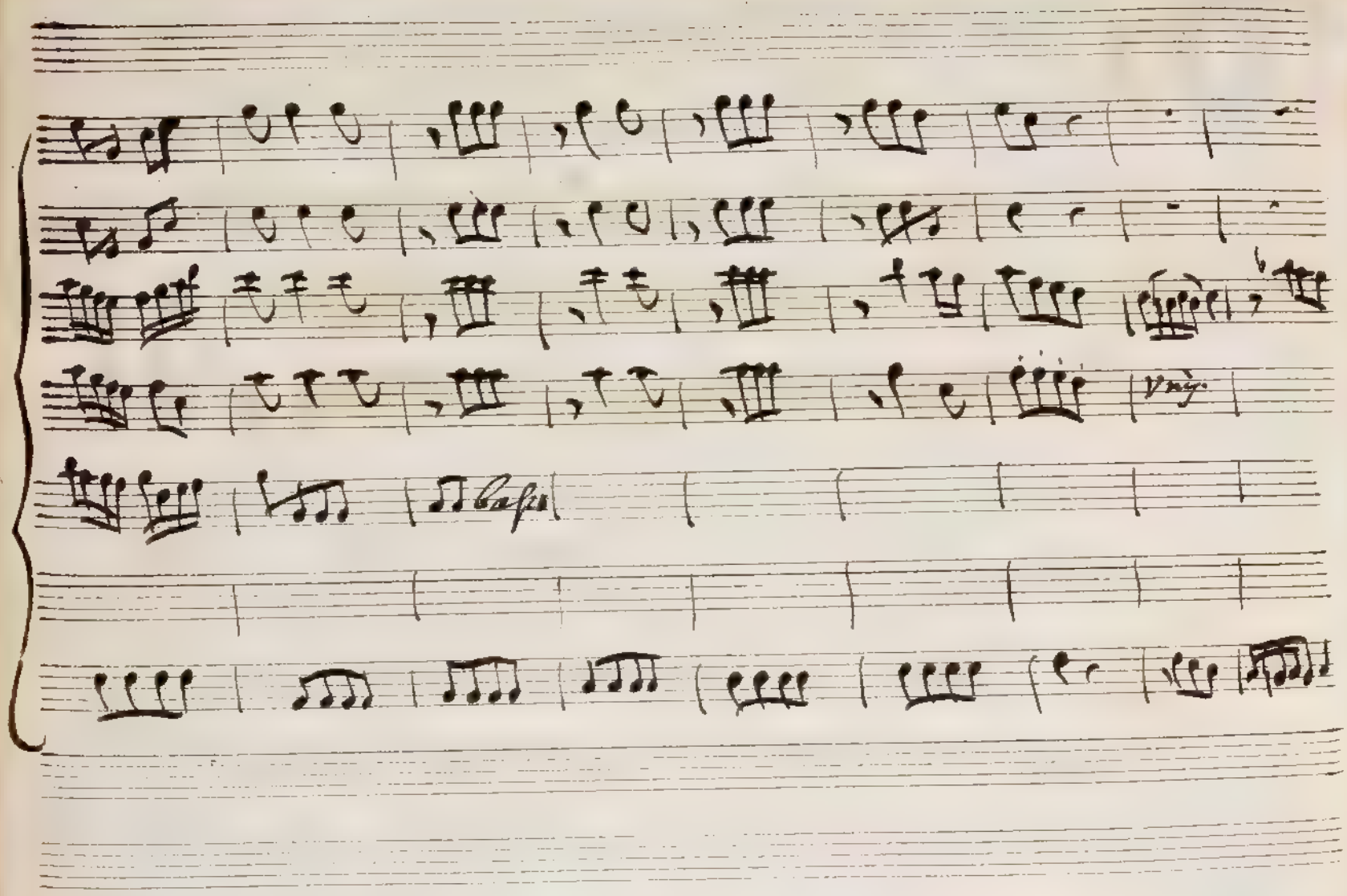

sponi, e se tu vuoi col nodo d'un eccelso Imeneo puoi sodisfare un
generoso orgoglio, e Oronte ascenderà sovra del soglio. Germano
io tel promisi, al mio gran sangue sò quel che deggio Ah ch'al mio core
mante sempr'è caro d'Argeno il bel sembiante
Oronte
Par che sul mio destino lieta fortuna inchiodi il passo, e mentre

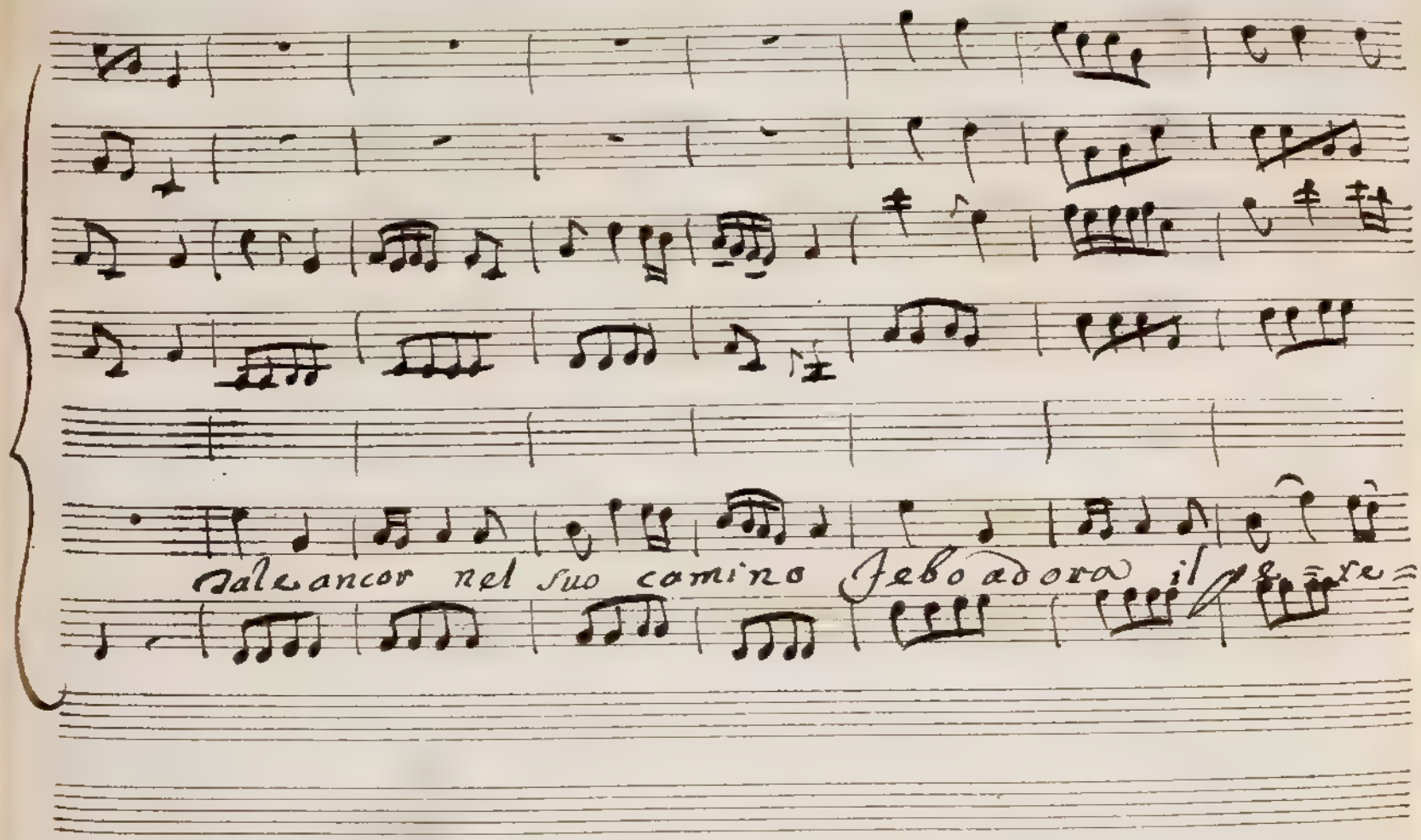
di si bella speranza uo il mio gran cor pascendo sposa Reale e uicinserto attendo

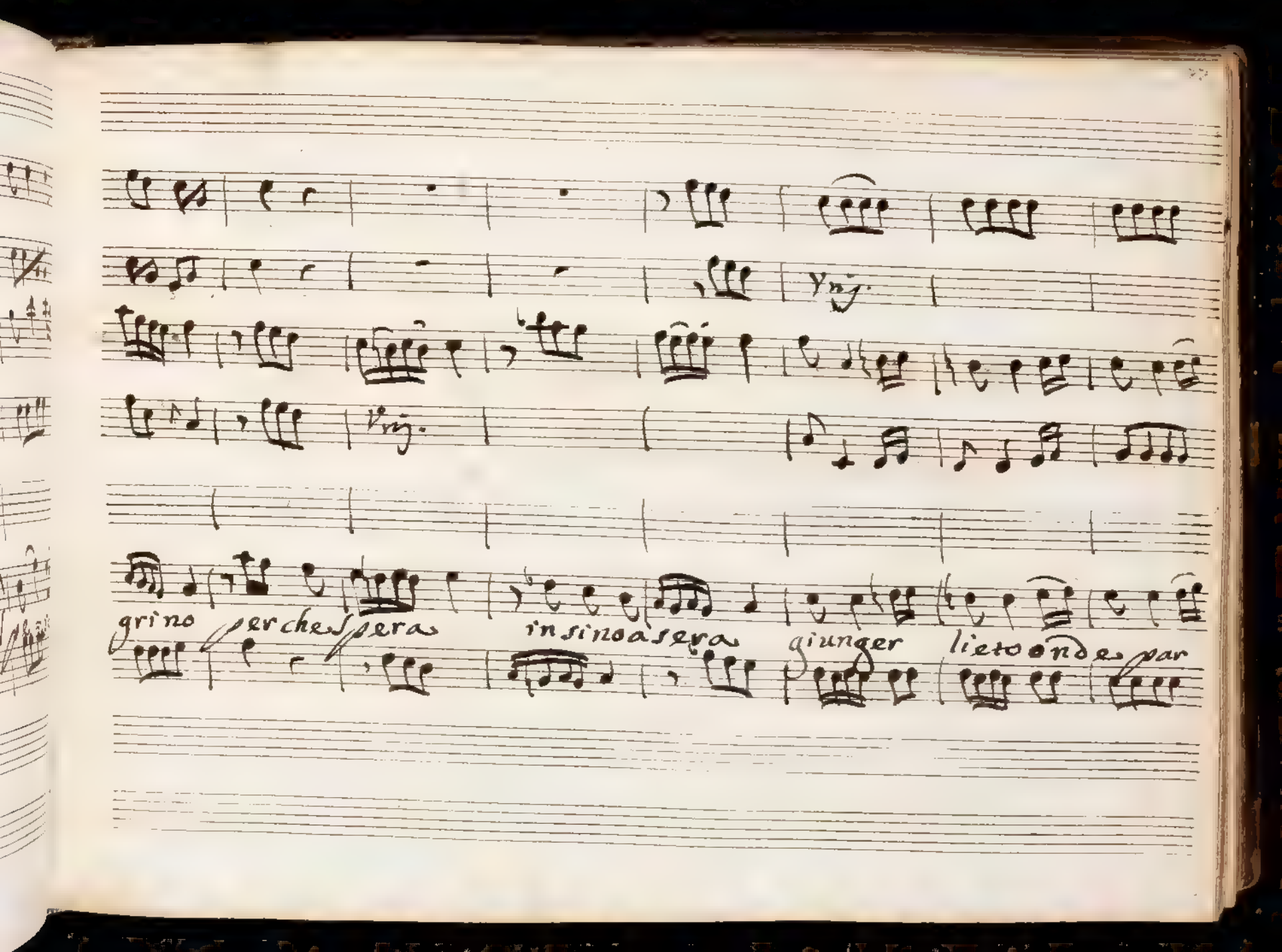
Corni

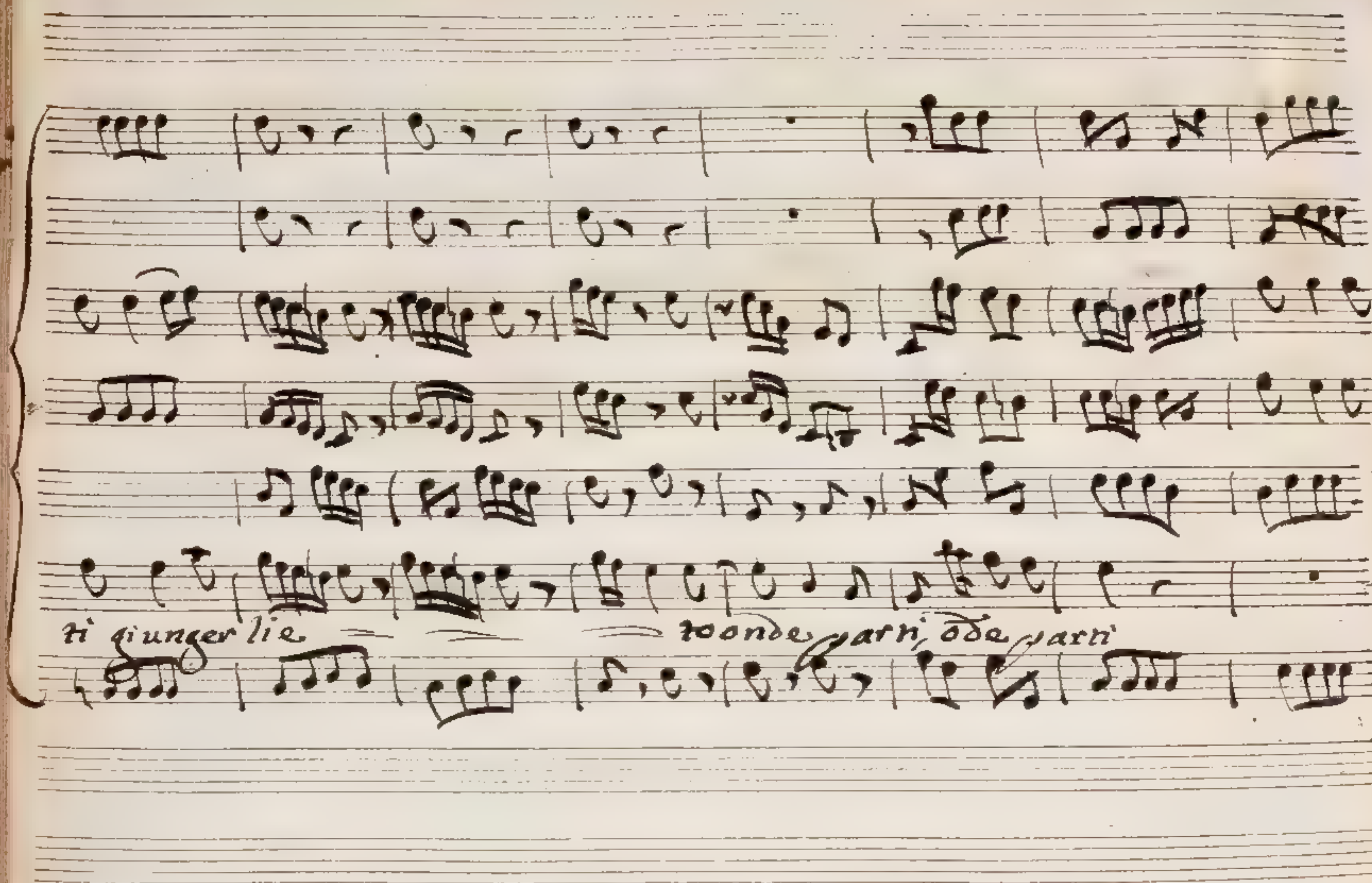
Vnis.

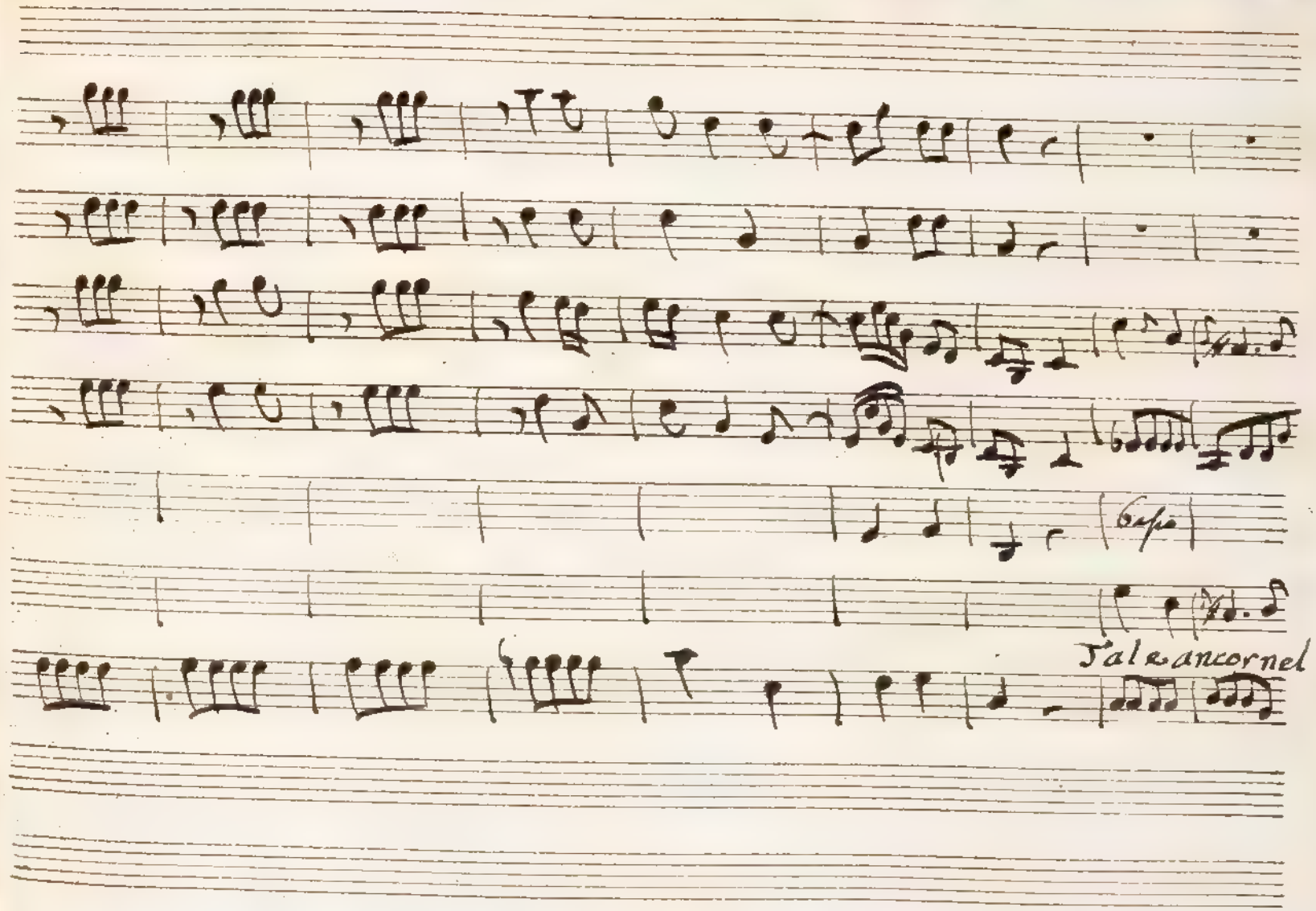


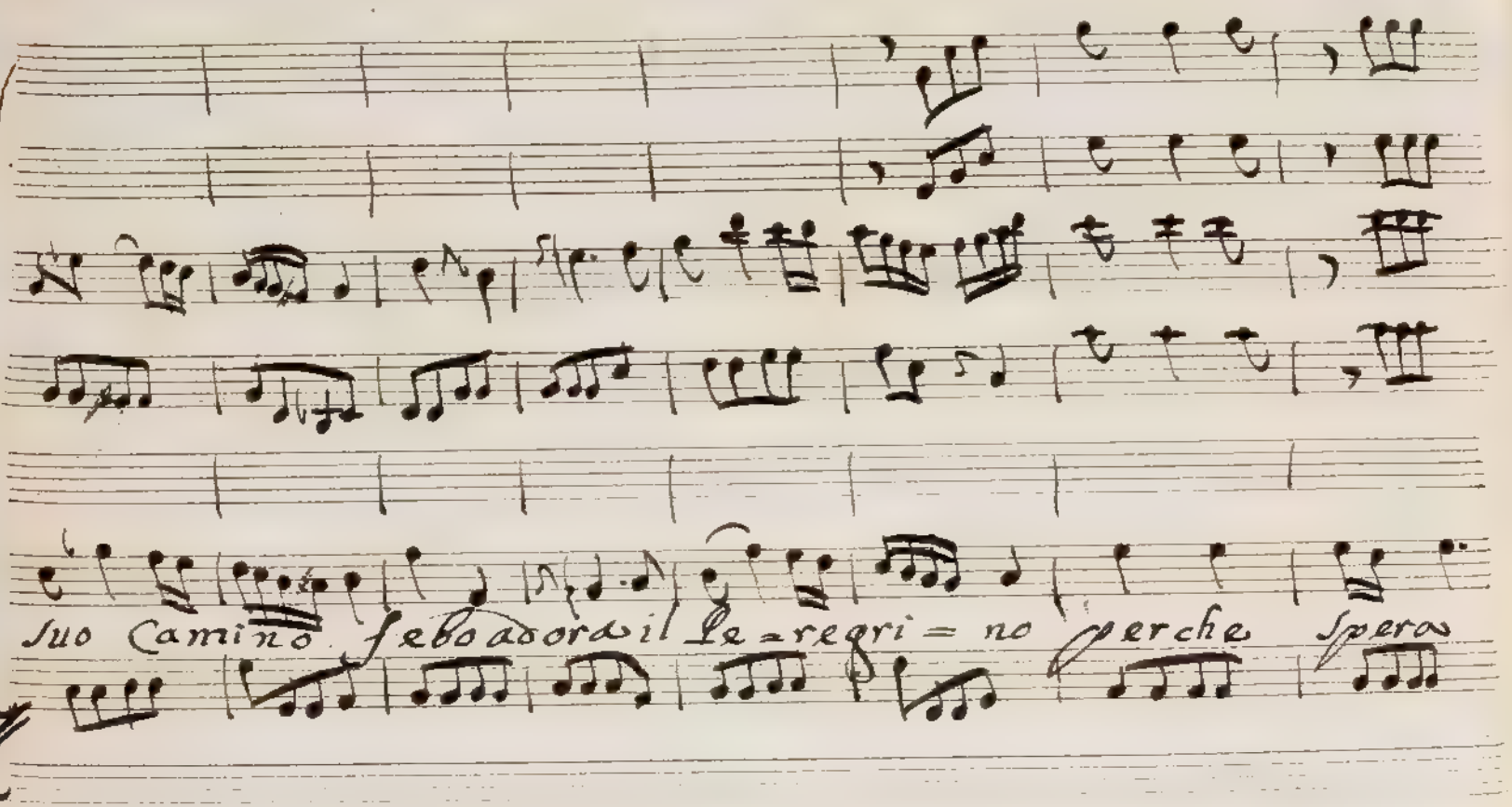

Vny.
basso

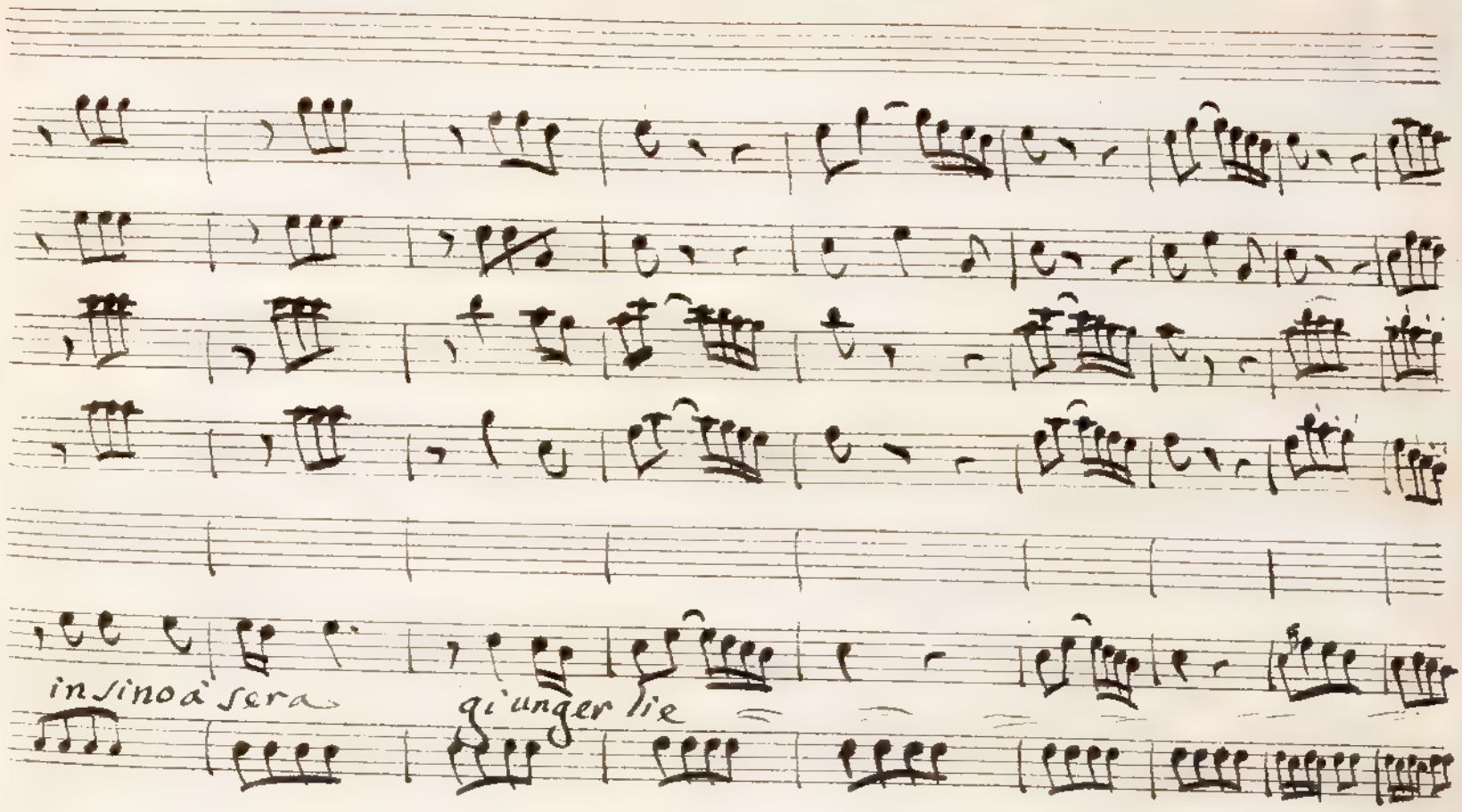

Dal ancor nel suo camino Febo adora il

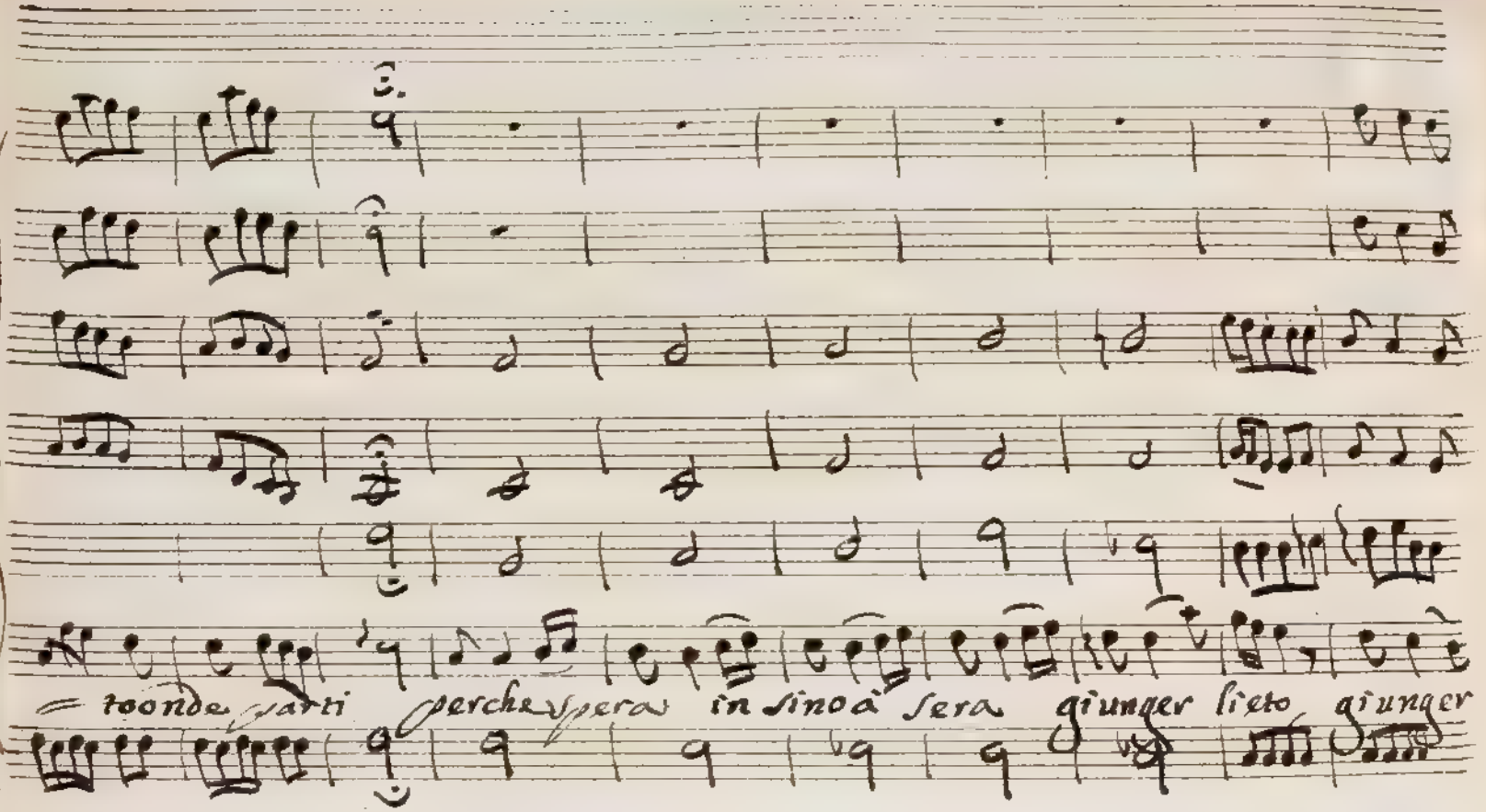

grino
perches pera
insino a sera
giunger
lieto onde par

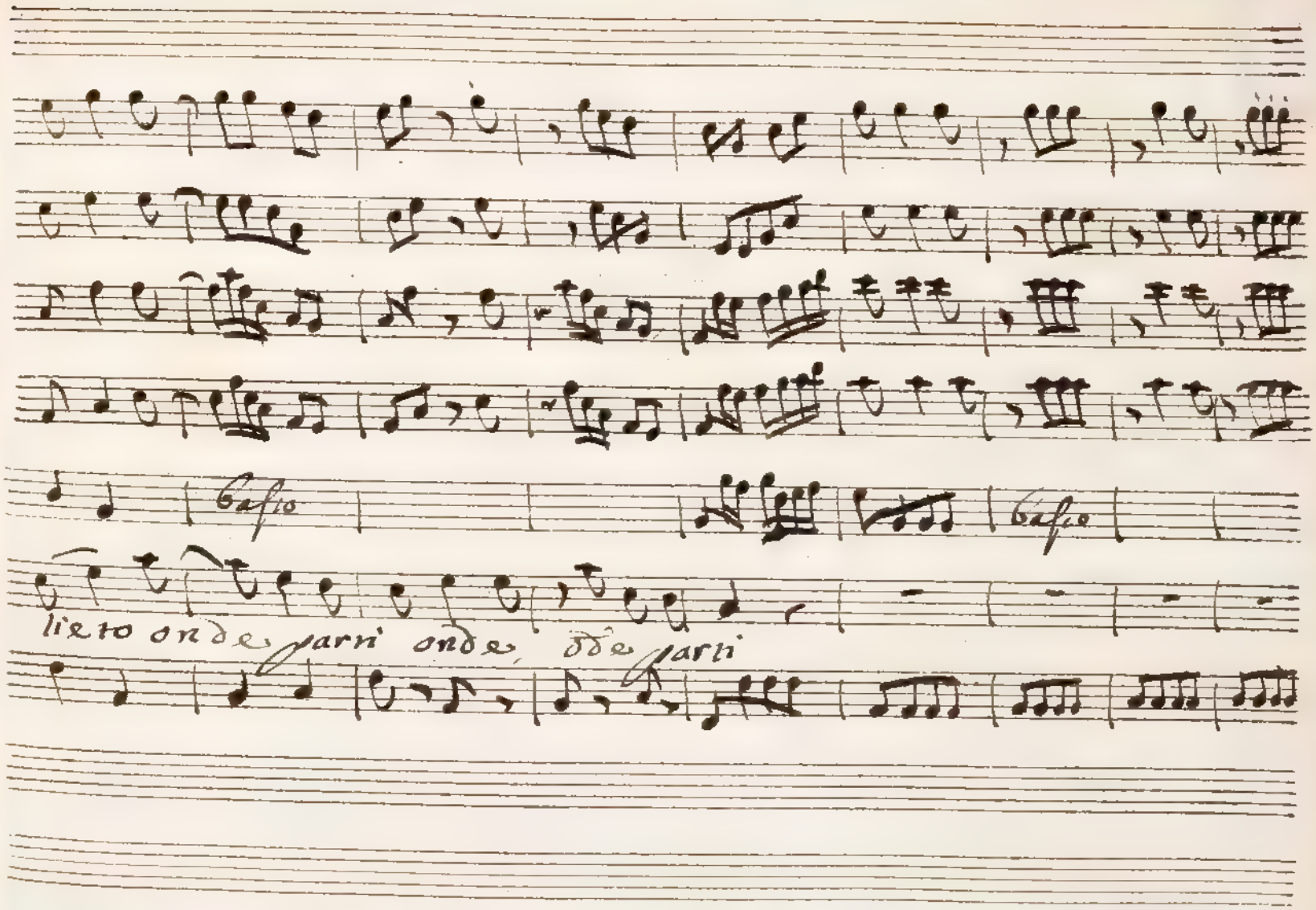

ti giunger lie
wonde parti, ode parti

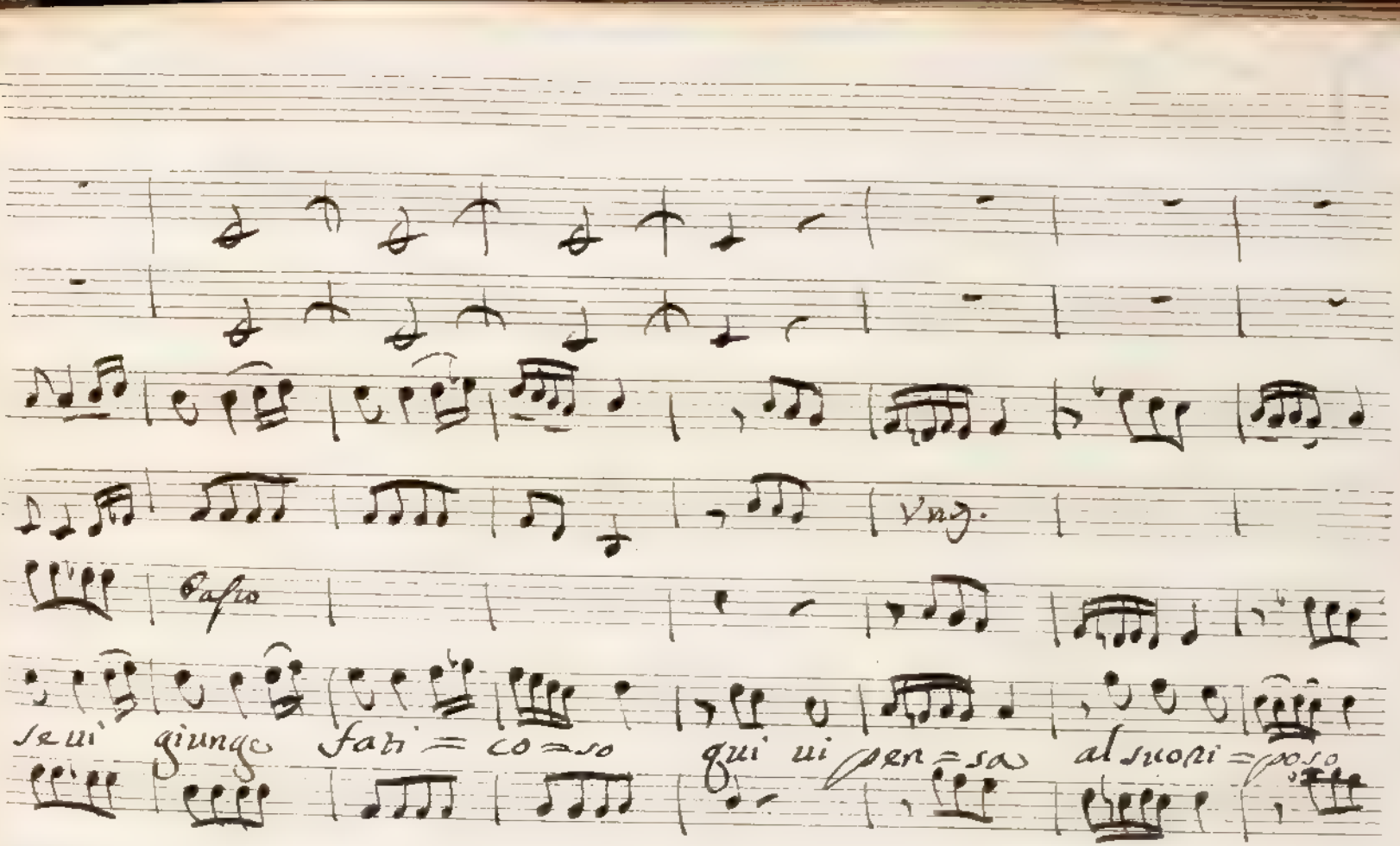

Tale ancornel


suo Camino Febo adora il Le=regri=no perche Spera


in fino à sera
gi unger lie


toonde partì perche spera in sino à sera giunger lieto giunger

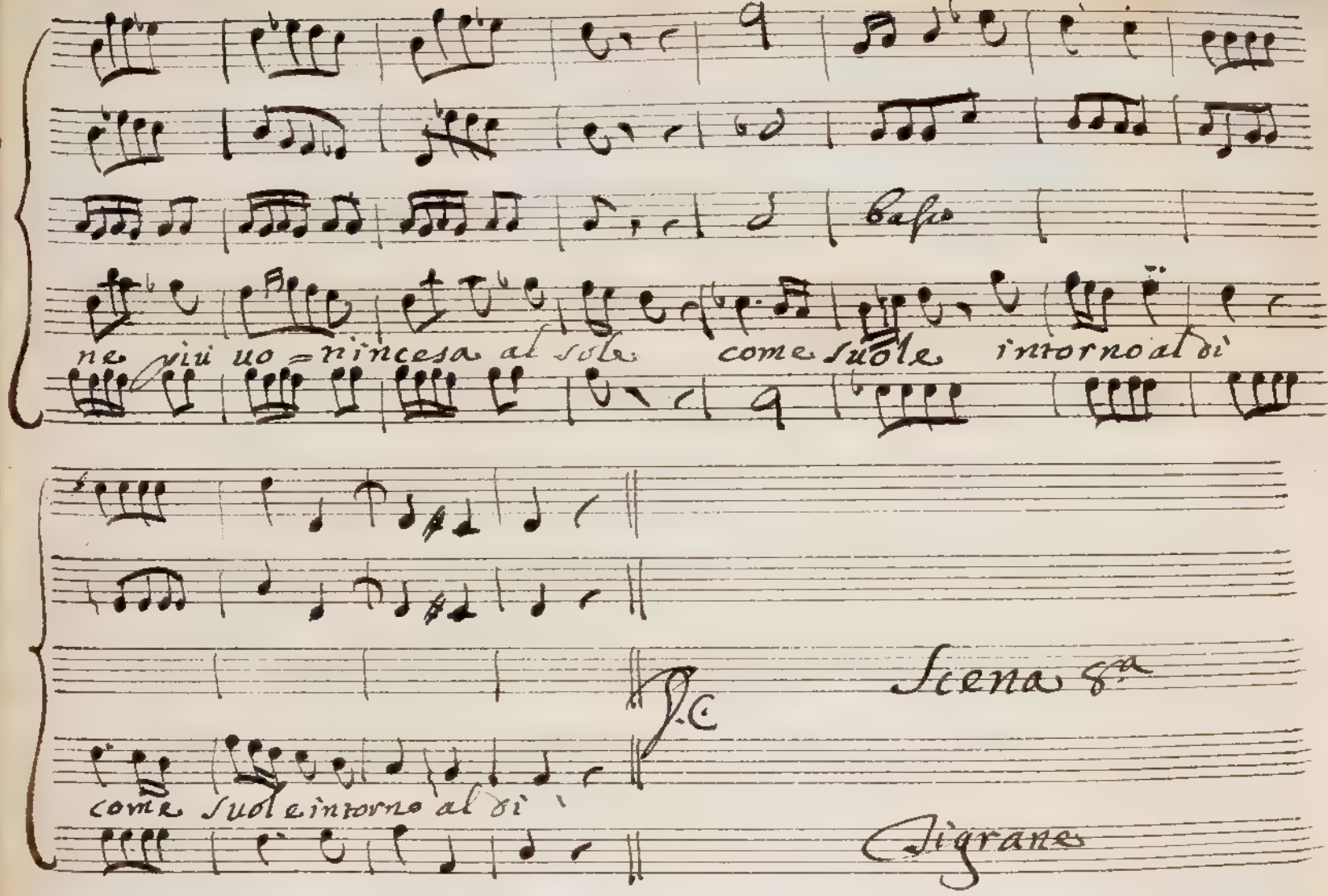

Basso
Basso
lieto onde parti onde, ode parti



Vnz.

Basso

se ui giunge fati = co = so qui ui pen = sa al suori = poso



Basso

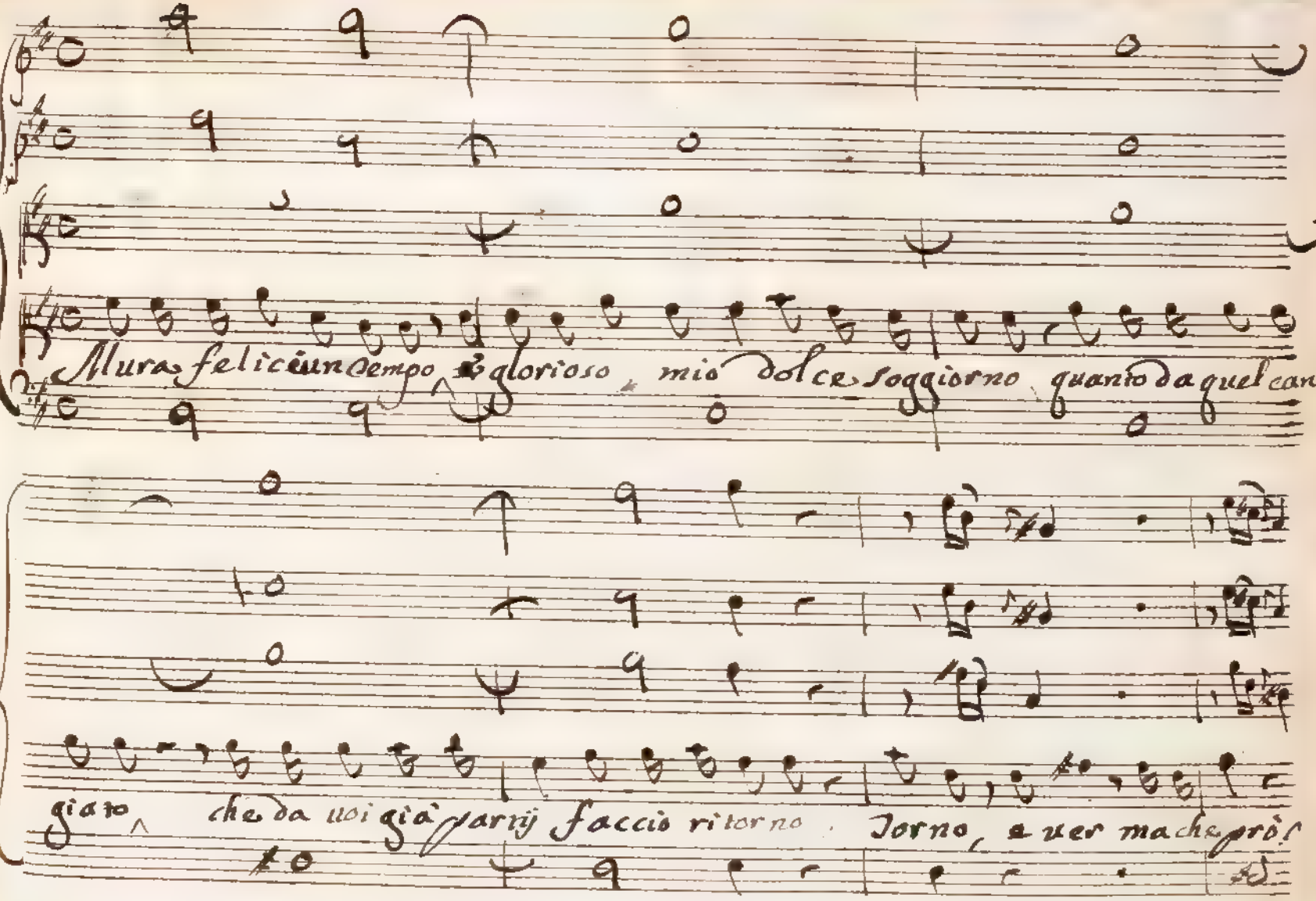
ne più uo = ti incesa al sole come suole intorno al di

come suole intorno al di

D.C.

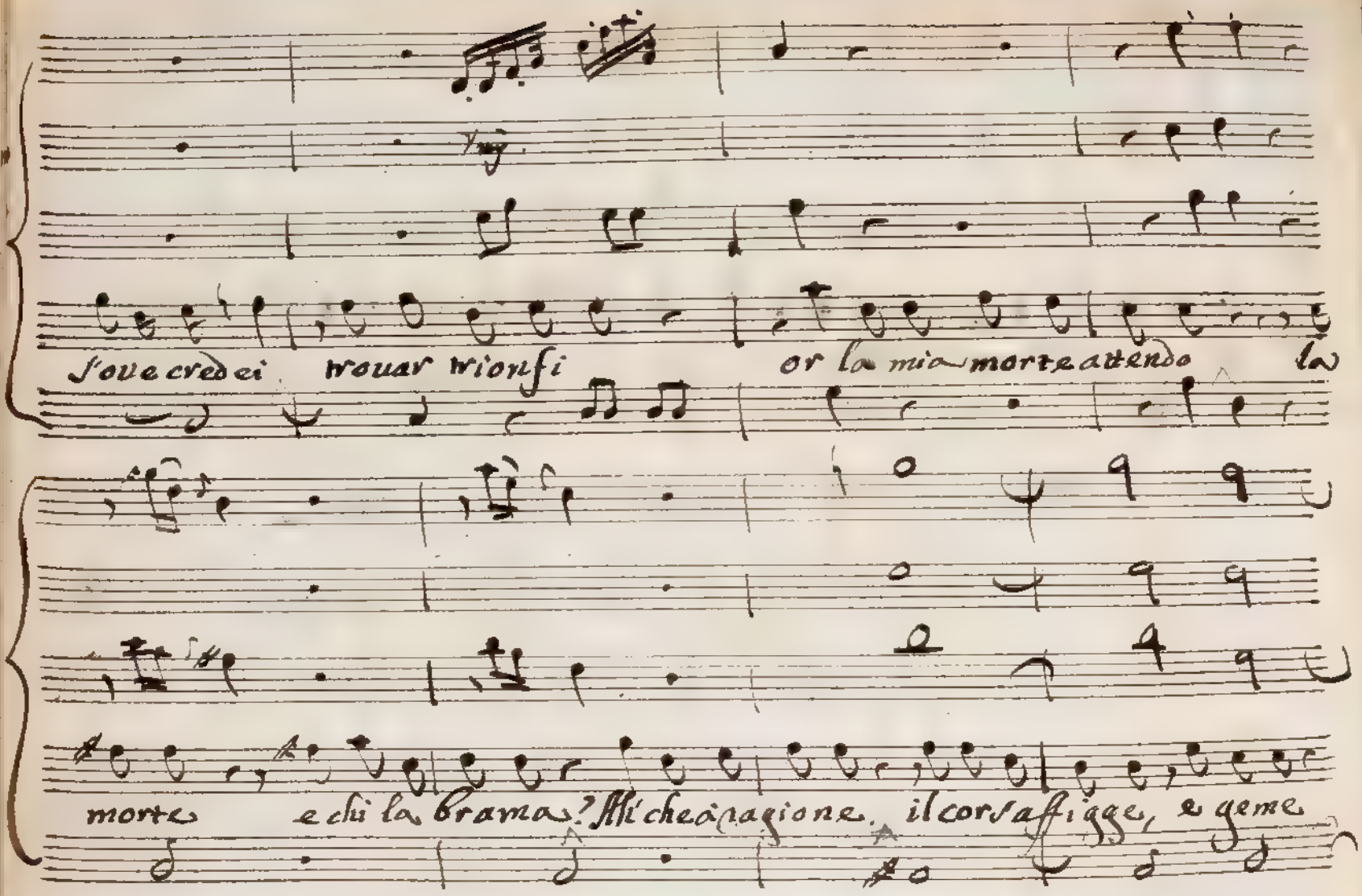
Scena 8.a

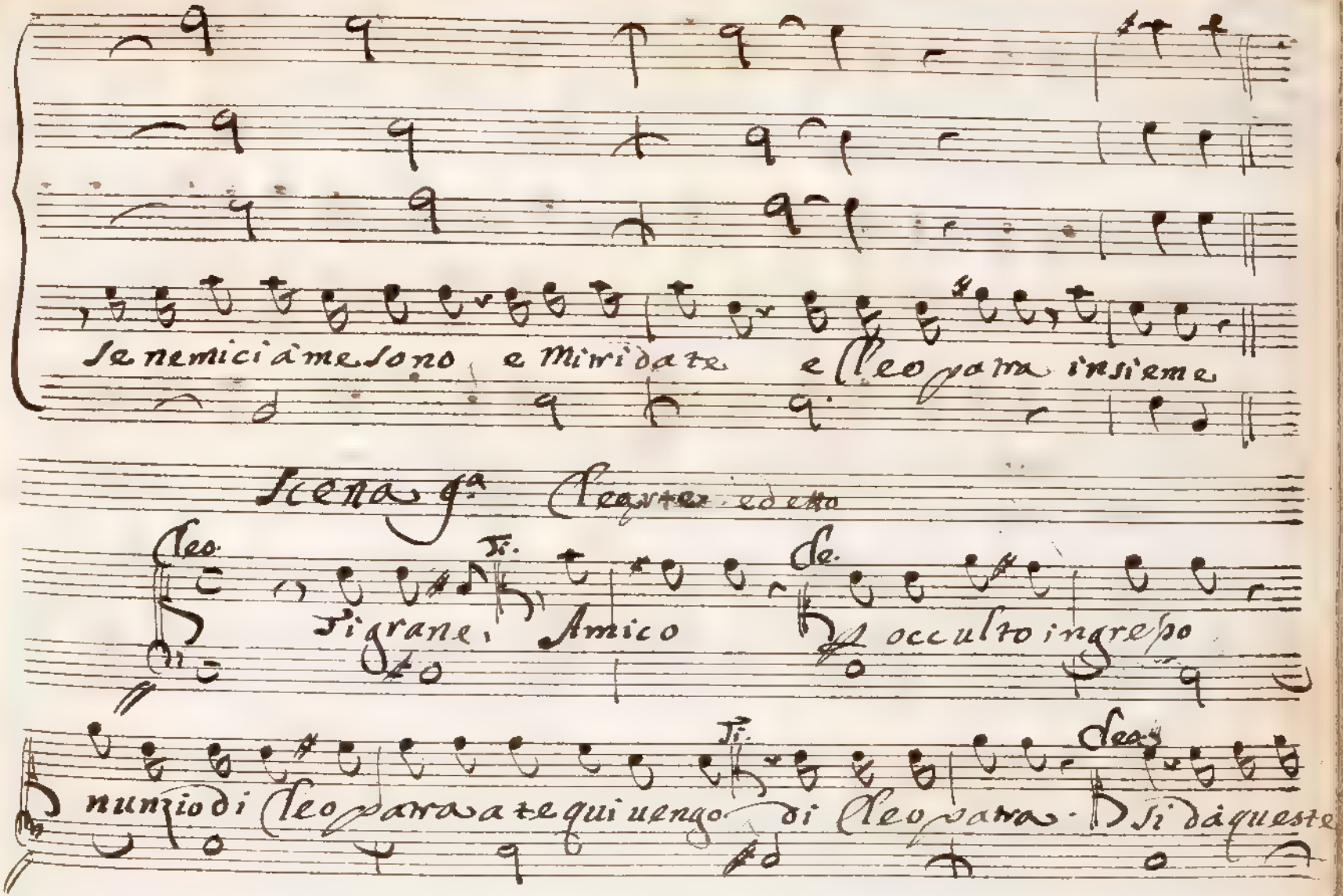
Tigrane



Mura felici un tempo e glorioso mio dolce soggiorno quanto da quel can

giato che da uoi già partij faccio ritorno. Torno, e uer ma che prò?


s'ove credei trouar trionfi
or la mia morte attendo la
morte e chi la brama? Ah che ragione il cor saffigge, e geme



Se nemici à me sono e Mitridate e Cleopatra insieme

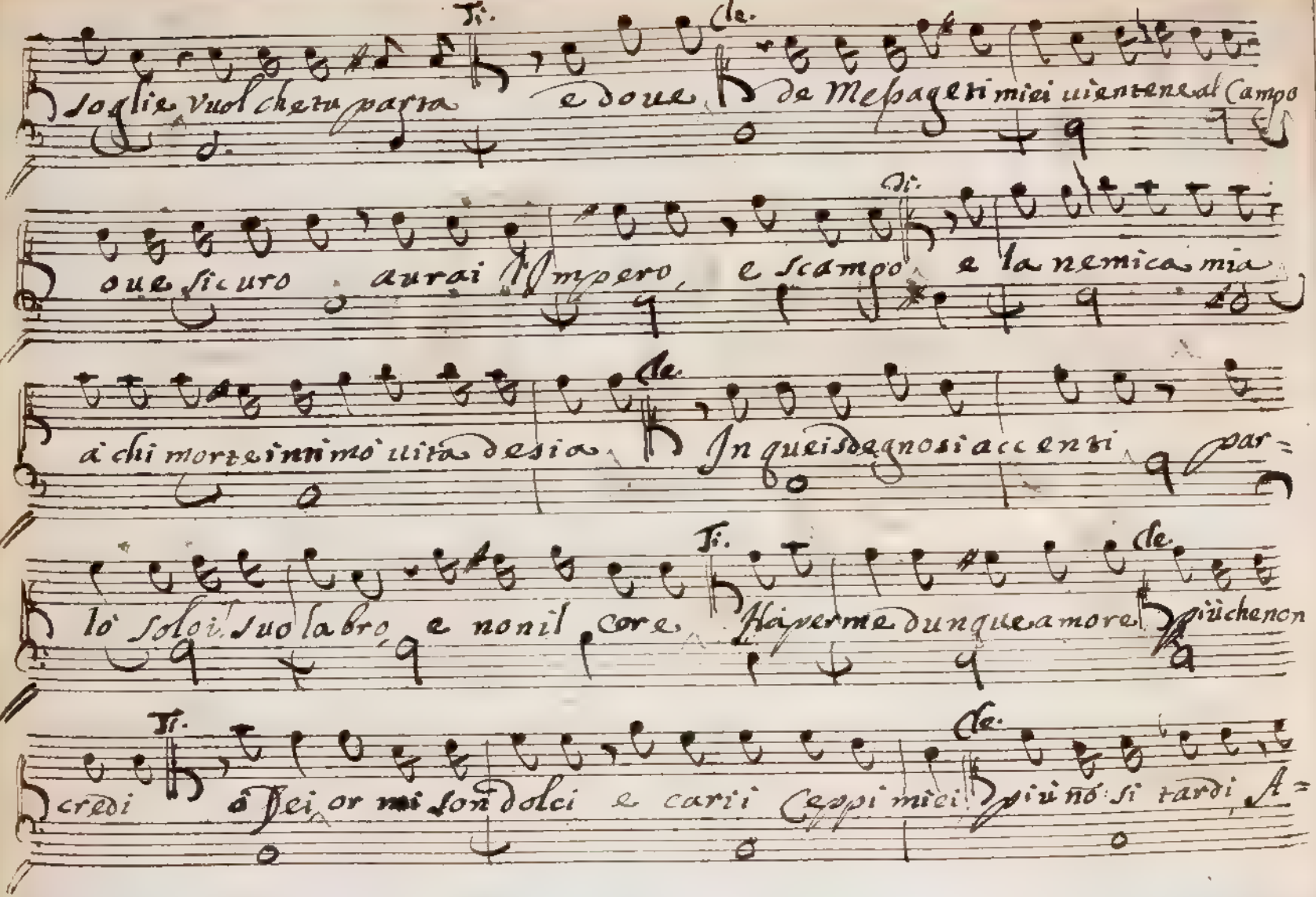
Scena 9.a Cleopatra e detto

Cleo. Ti. Cle.

Ti grane, Amico occulto ingresso

Ti. Cleo.

nunzio di Cleopatra a te qui uengo di Cleopatra. Si dà queste



Ti. Cle.

soglie vuol che tu parta e doue de Messageti miei uientene al Campo

Ti.

oue sicuro aurai l'Impero, e scampo e la nemica mia

Cle.

à chi morte intimò uita desia In quei sdegnosi accenti par=

Ti. Cle.

lò solo il suo labro, e non il core Ha per me dunque amore più che non

Ti. Cle.

credi ò Dei or mi son dolci e carii Ceppi miei più nō si tardi A=

Tr.

mico andiam fugir nò posso ne con la fuga mia lasciare e

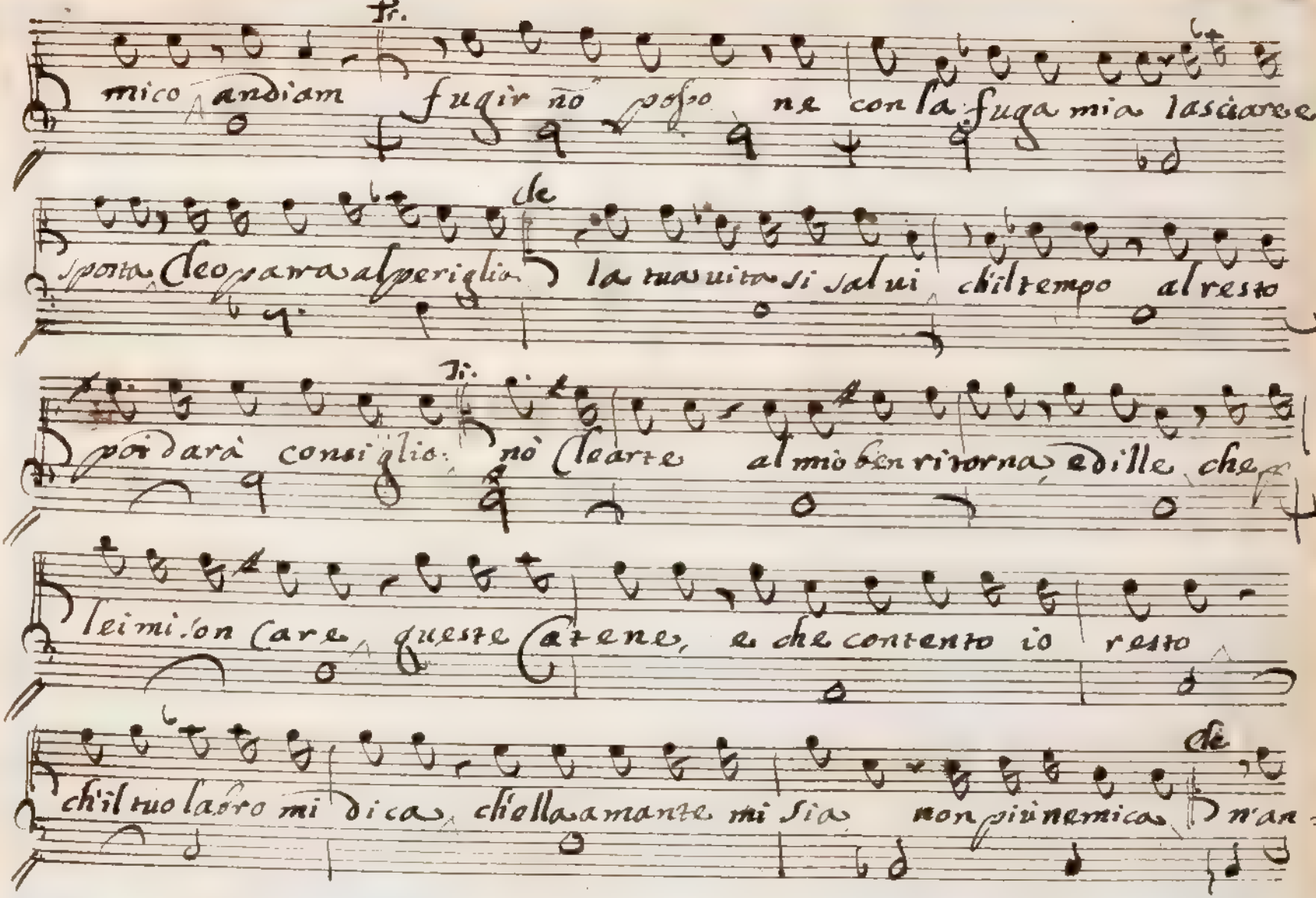
sposta Cleopatra al periglio Cle la tua uita si salui ch'il tempo al resto

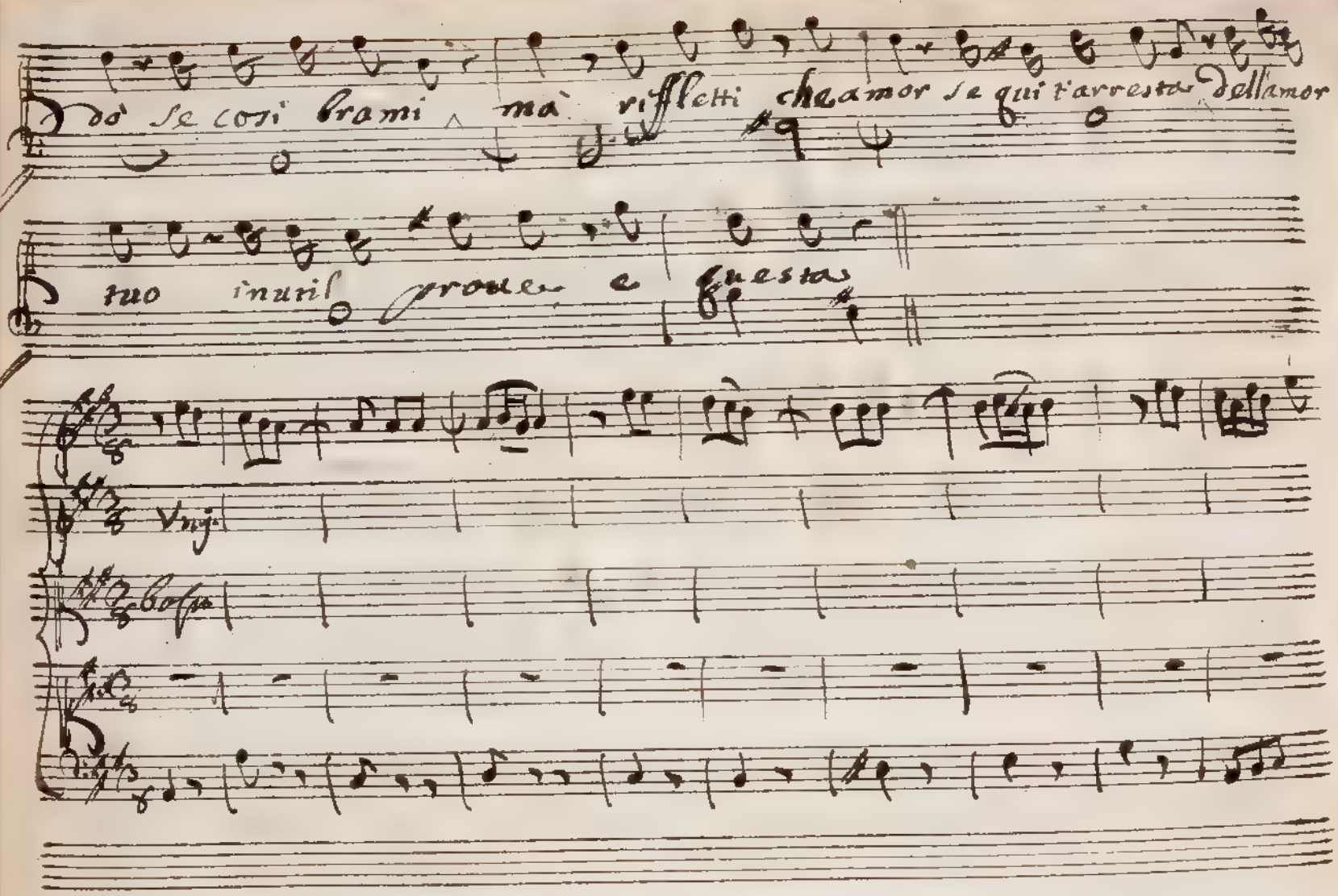
Tr.

poi darà consiglio. nò Cleartè al mio ben ritorna, e dille che

lei mi son care queste Catene, e che contento io resto

ch'il tuo labro mi dica, ch'ella amante mi sia non più nemica Cle n'an=



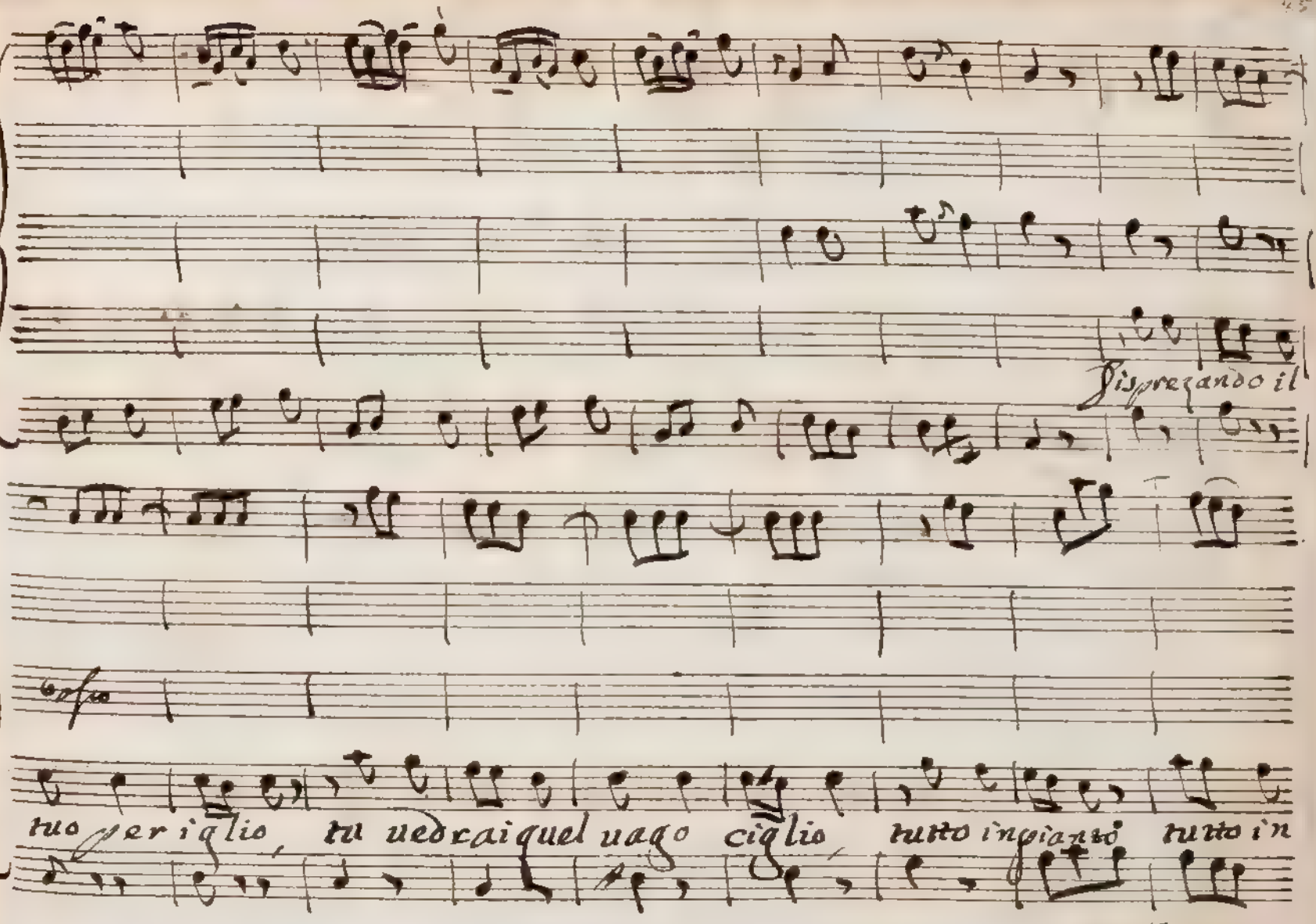


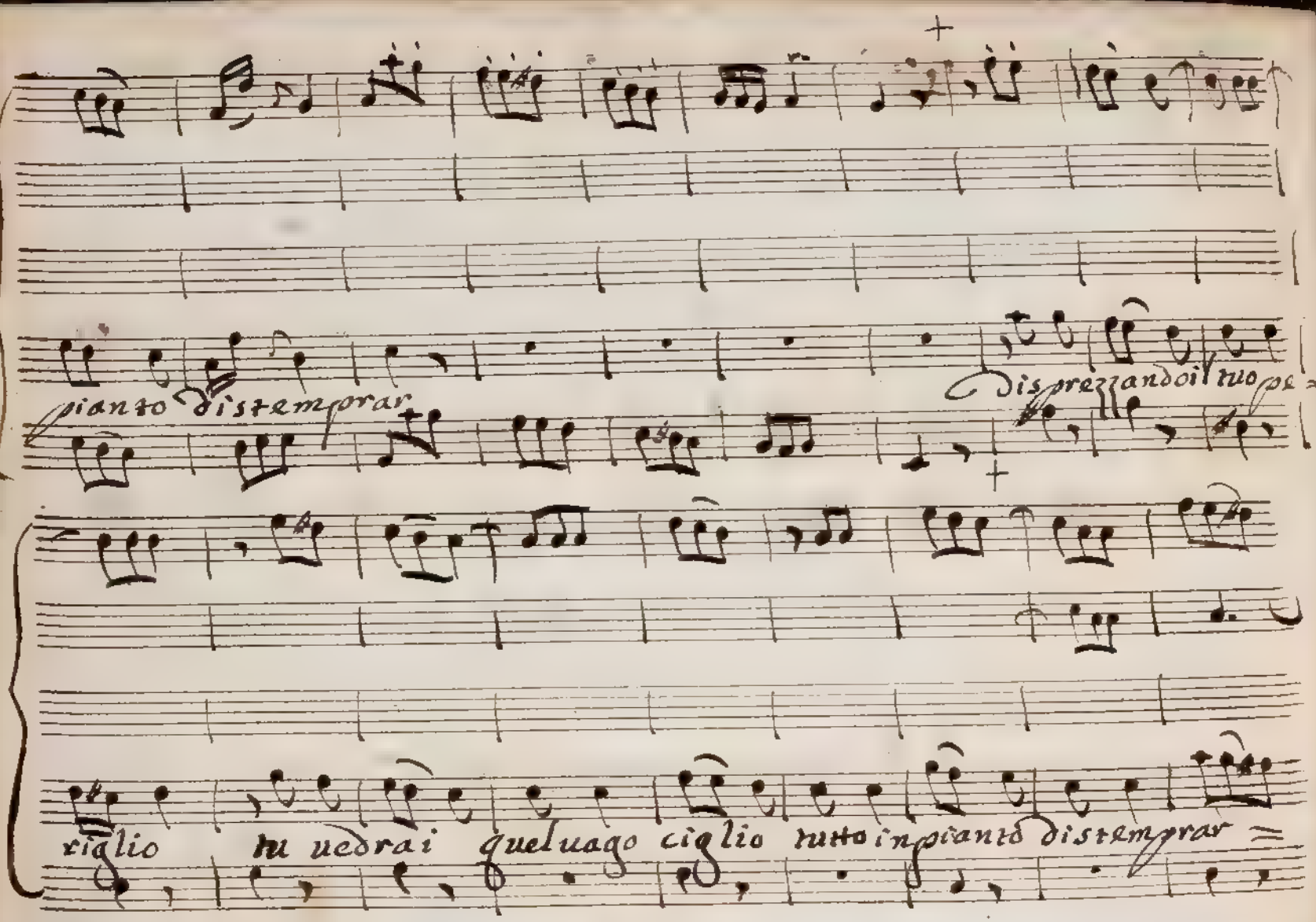
dò se così brami mà rifletti che amor se qui t'arresta dell'amor

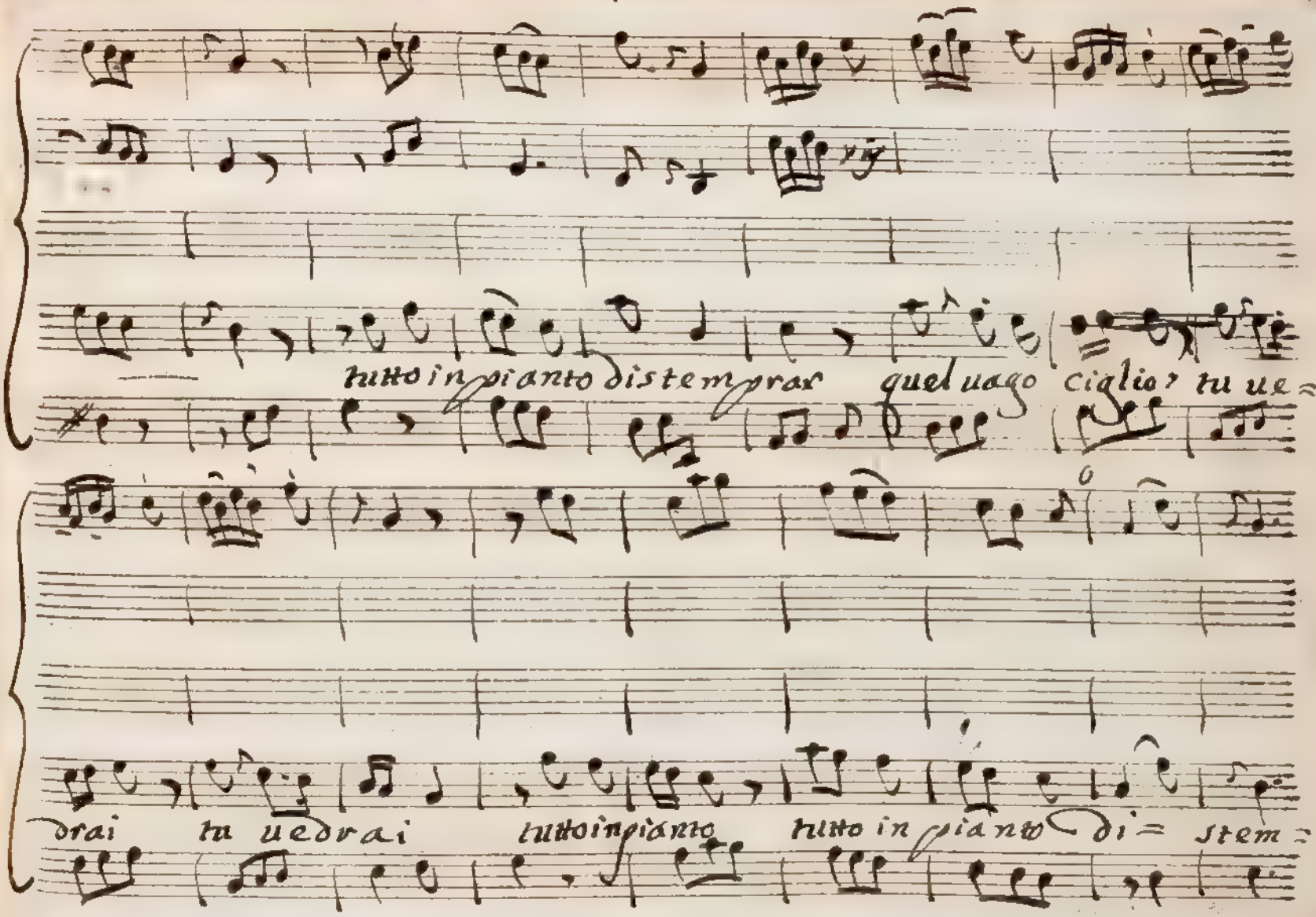
tuo inutil proue e questa

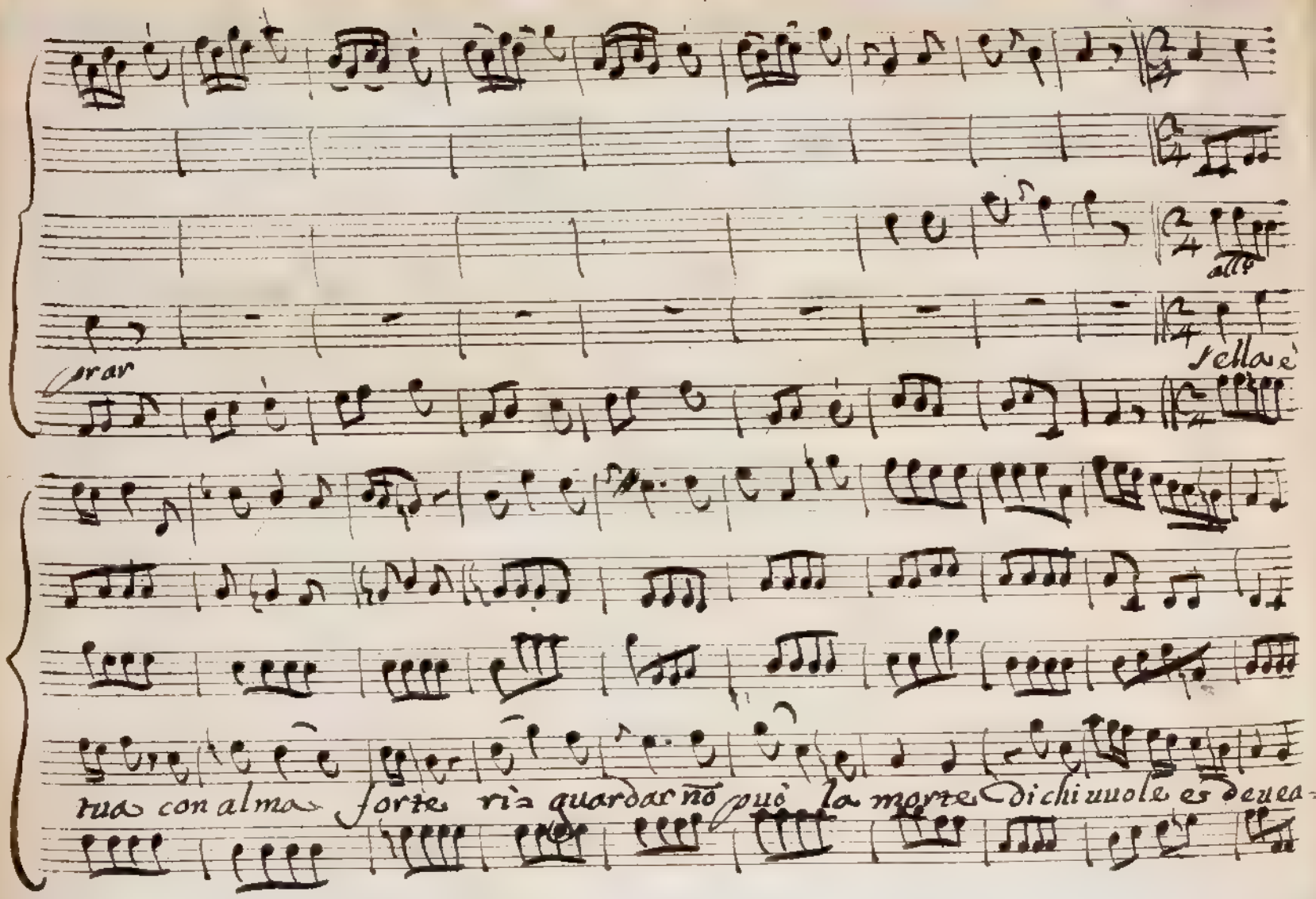
Vnj.

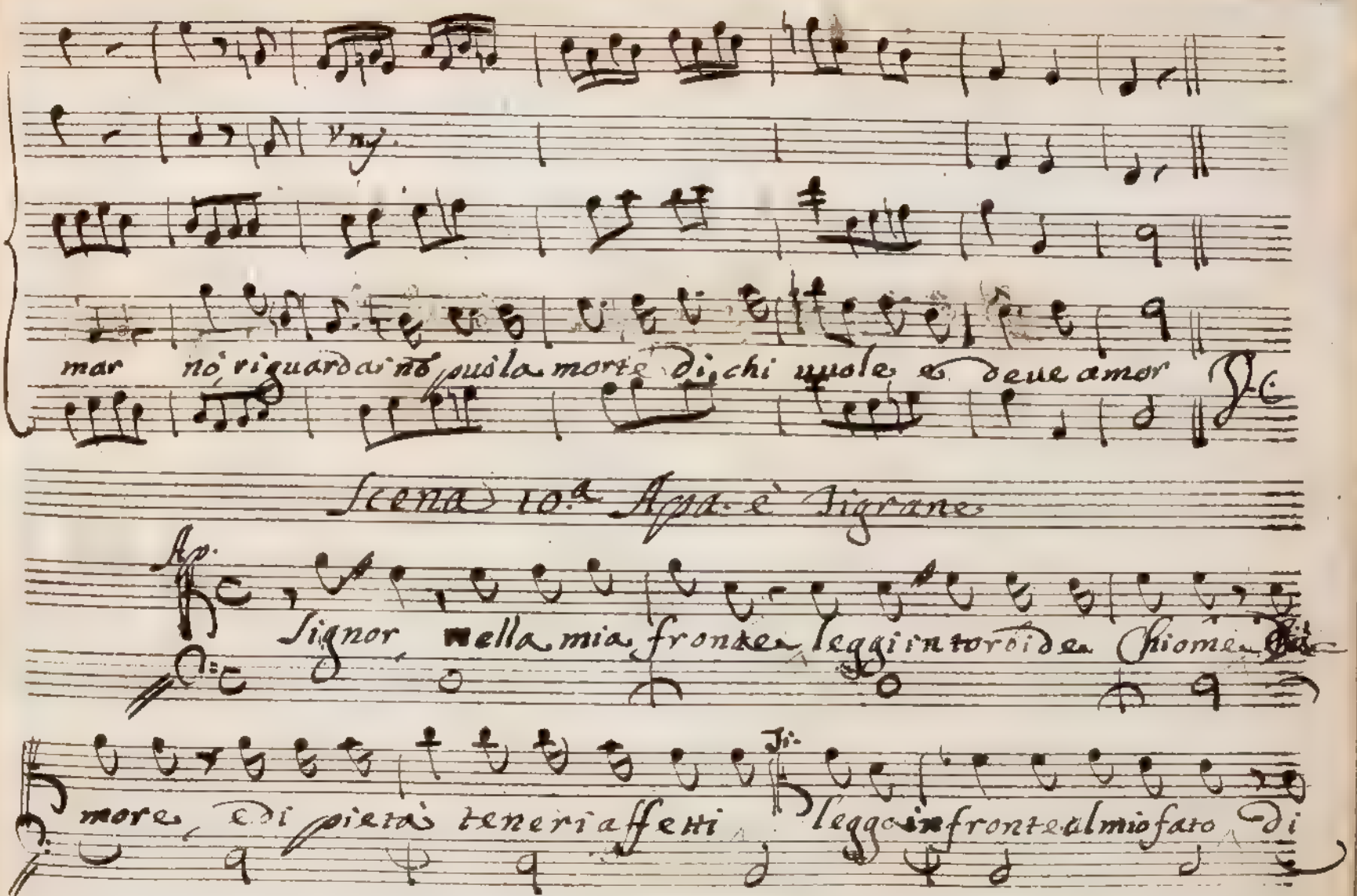
Bass.


Dispregiando il
tuo periglio, tu vedrai quel vago ciglio tutto ingiano tutto in


pianto distemprar
Disprezzando il tuo pe
riglio tu uedrai queluago ciglio tutto in pianto distemprar


tutto in pianto distemprar quel uago ciglio? tu ue=
drai tu uedrai tutto in pianto tutto in pianto di= stem=


all°
prar
sella è
tua con alma forte ria guardar nõ può la morte di chi uuole es deuea=



Vnj.

mar nò riguardarnò può la morte di chi vuole e deue amor

Scena 10.a Apa. è Tigrane

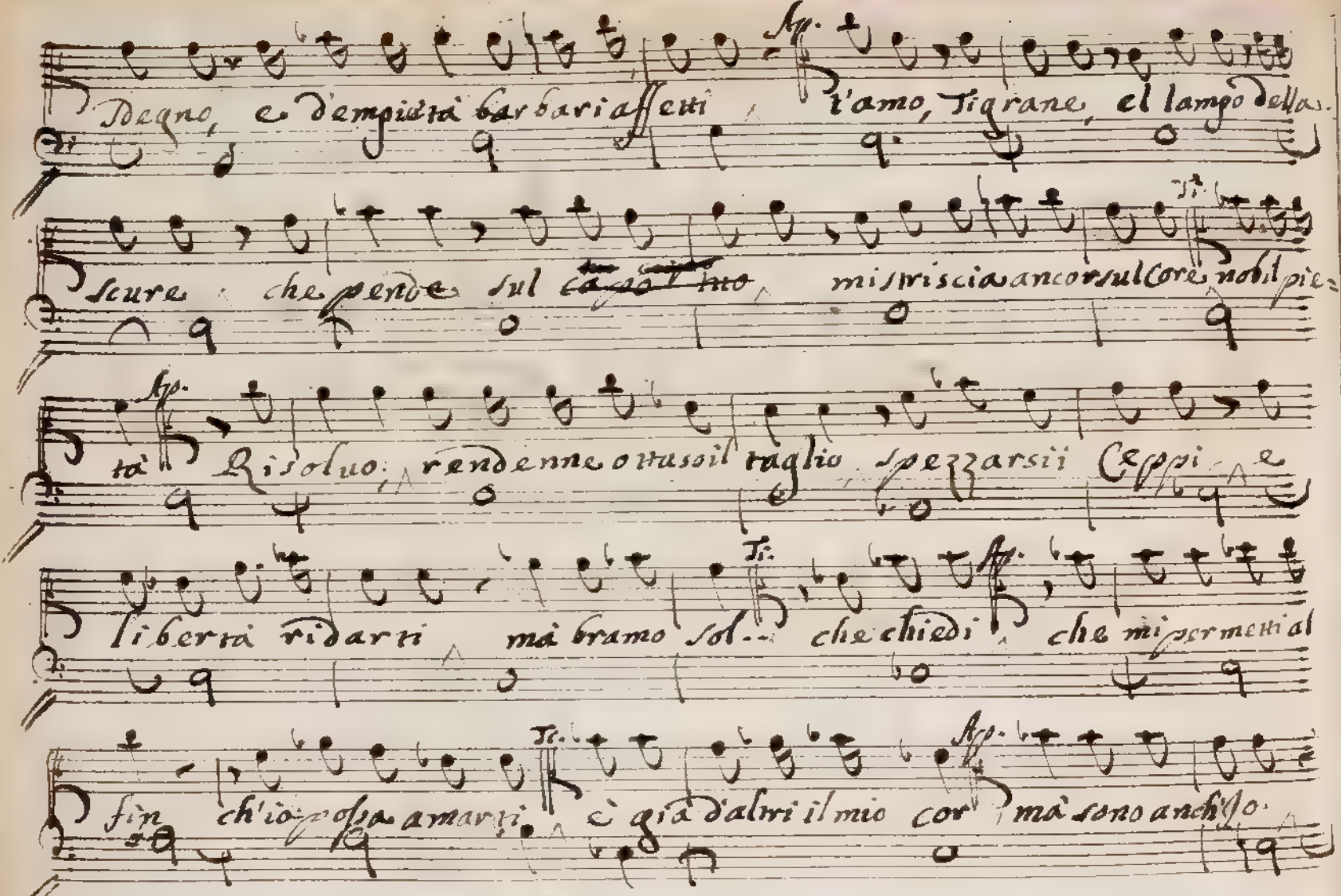
Ap.

Signor, nella mia fronte leggi in torbide Chiome

more, e di pietà teneri affetti

Ti.

leggo in fronte al mio fato di



Degno, e d'empietà barbari affetti, t'amo, Tigrane, el lampo della

Ap.

scure che pende sul ~~capo tuo~~ mi striscia ancor sul core, nobil pie-

Ti.

tà Risoluo; rendenne ottuso il taglio spezzarsi i Ceppi e

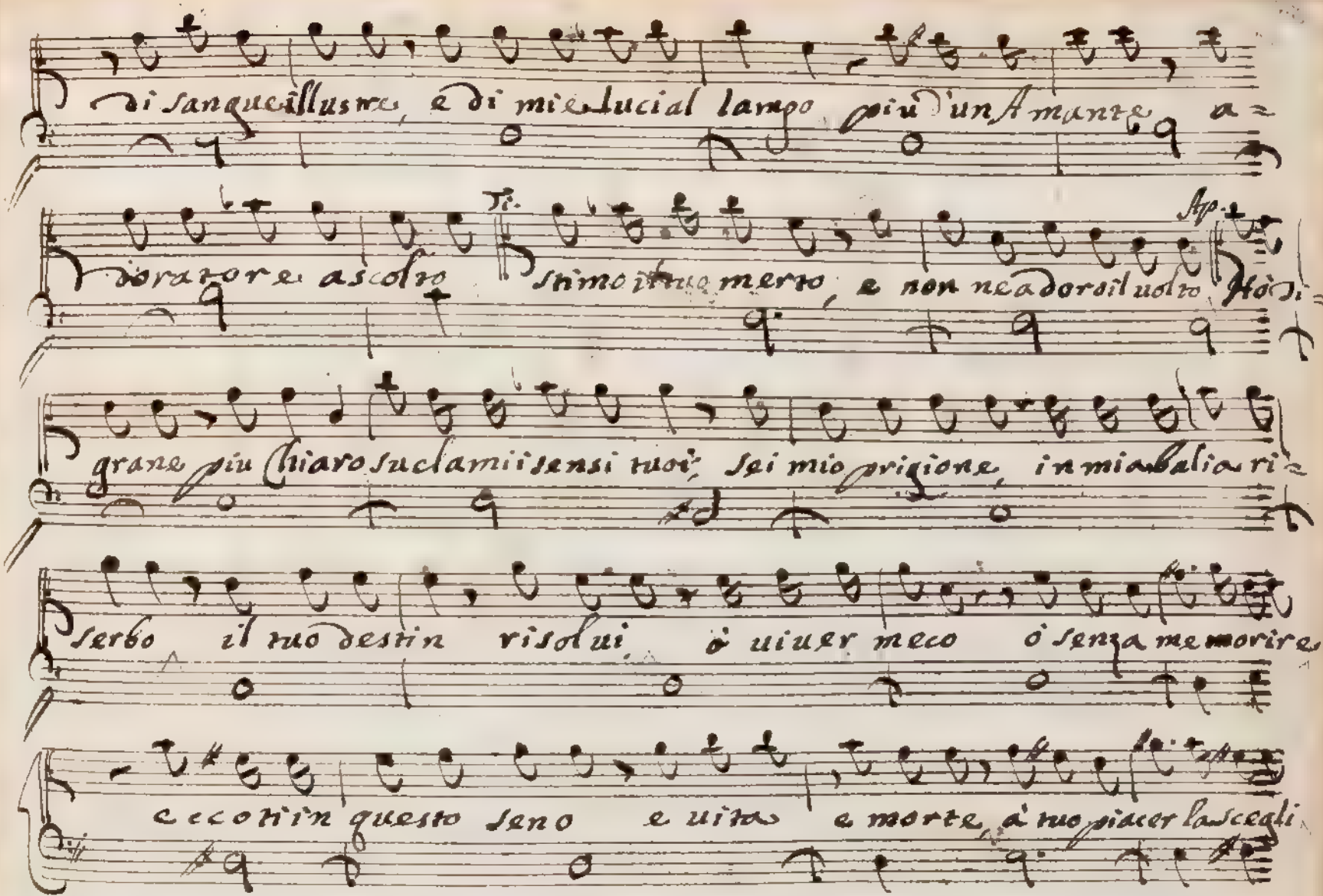
Ap.

libertà ridarti mà bramo sol... che chiedi che mi permetti al

Ti.

fin ch'io possa amarti, è già d'altri il mio cor mà sono anch'Io.

Ap.



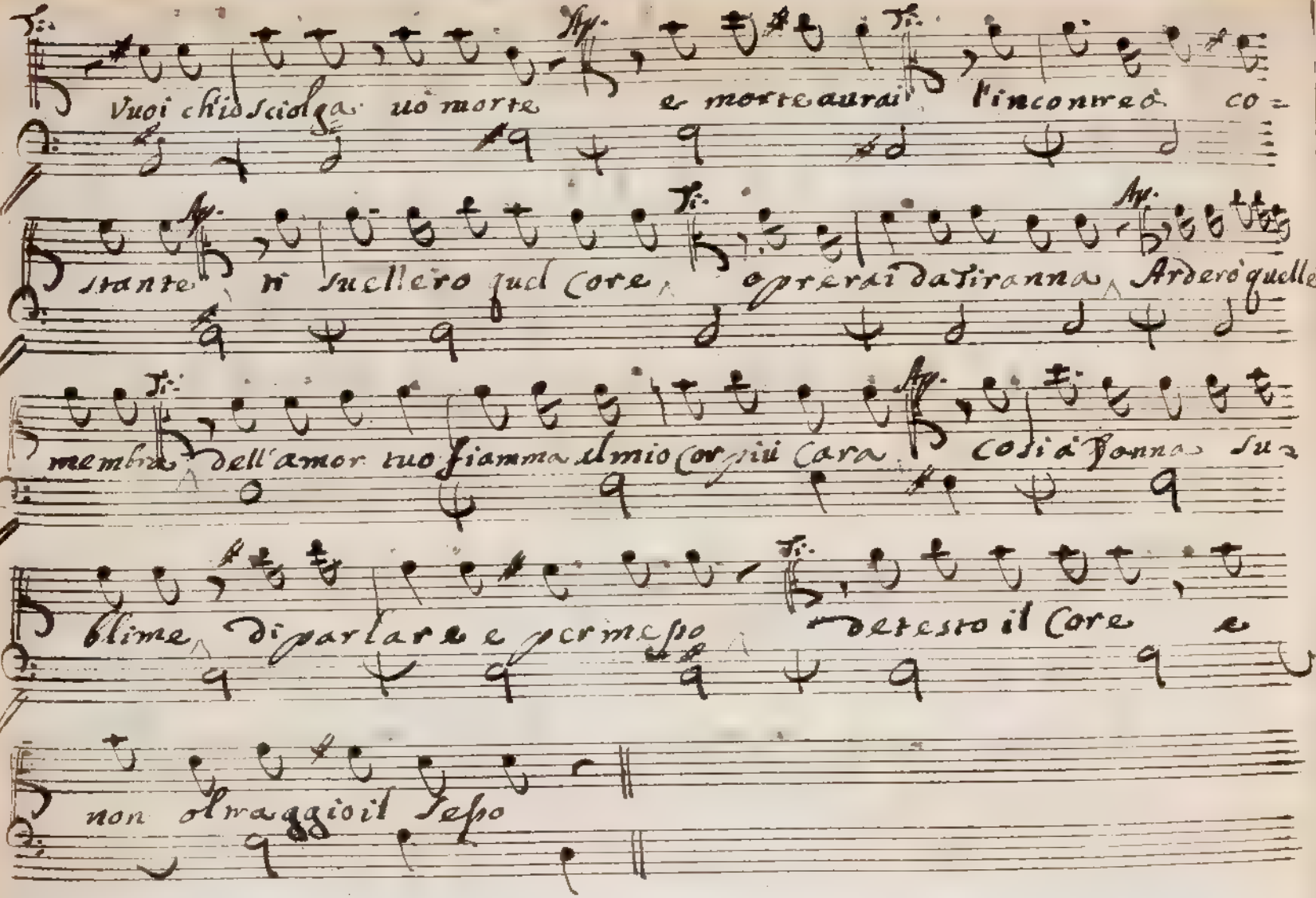
di sangue illustre, e di mie lucial lampo più d'un Amante a=

doratore ascolto Ti. stimo il tuo merto, e non ne adoro il uolto Ap. Hò di=

grane più Chiaro su clami i sensi tuoi; sei mio prigione, in mia balia ri=

serbo il tuo destin risolui, ò uiuer meco ò senza me morire

eccoti in questo seno e uita e morte, à tuo piacer lasceali



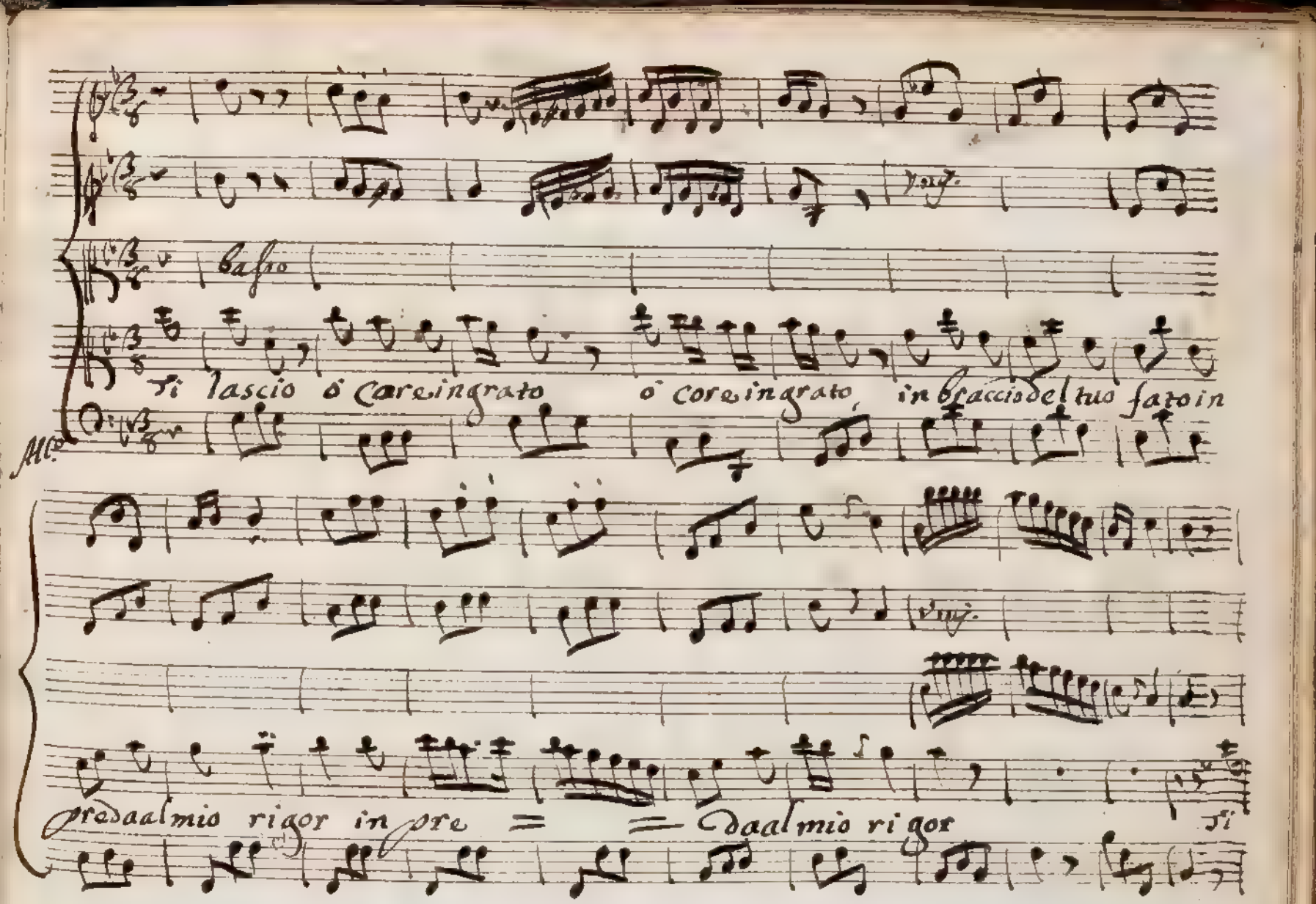
Ti. Vuoi ch'io sciolga uo morte App. e morte aurai Ti. l'incontre à co=

stante App. ti suellero quel Core Ti. oprerai da tiranna App. Arderò quelle

membra Ti. dell'amor tuo fiamma al mio Cor più Cara App. Così à Donna su=

blime Ti. di parlare e permesso detesto il Core e

non oltraggio il Sesso



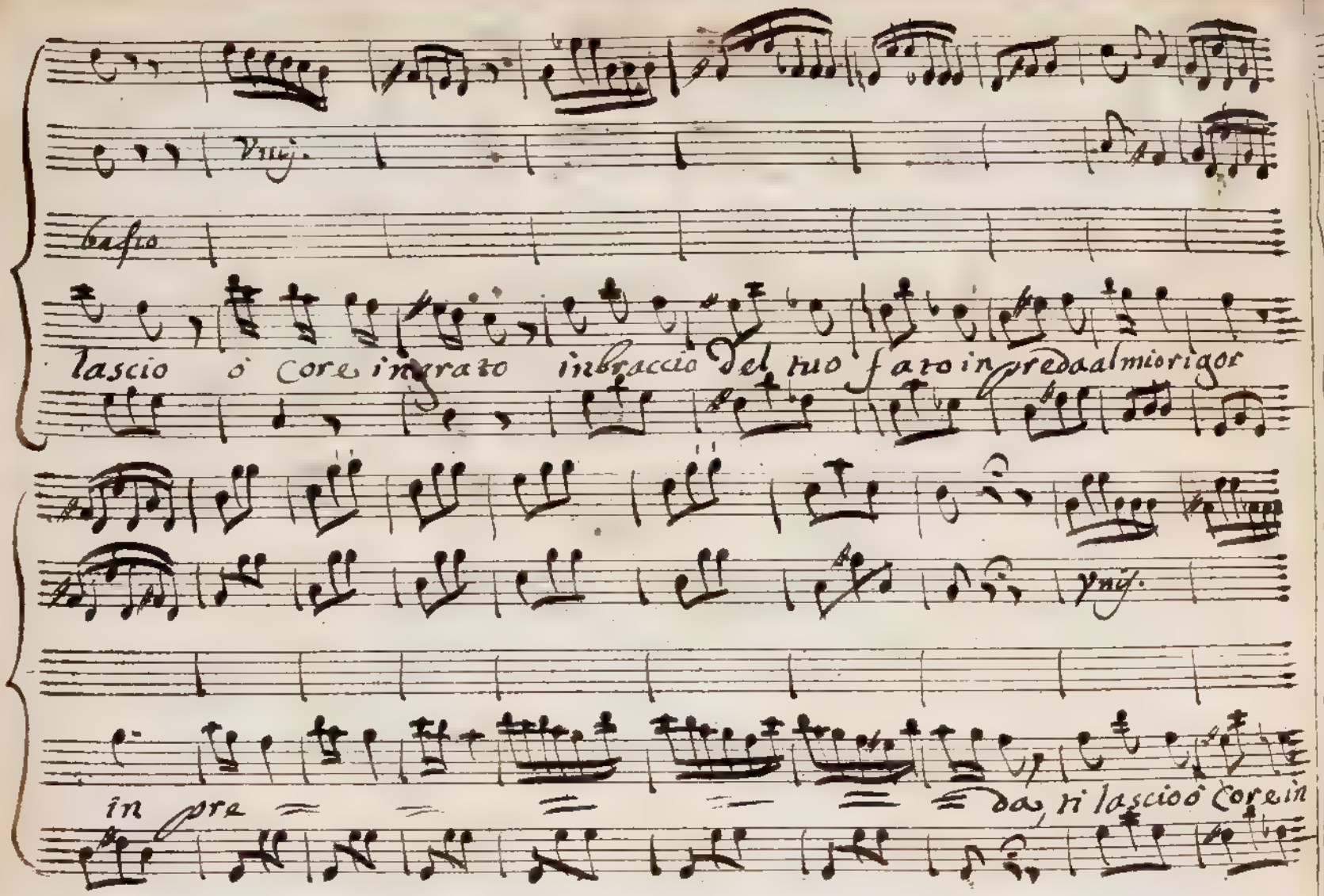
Basso

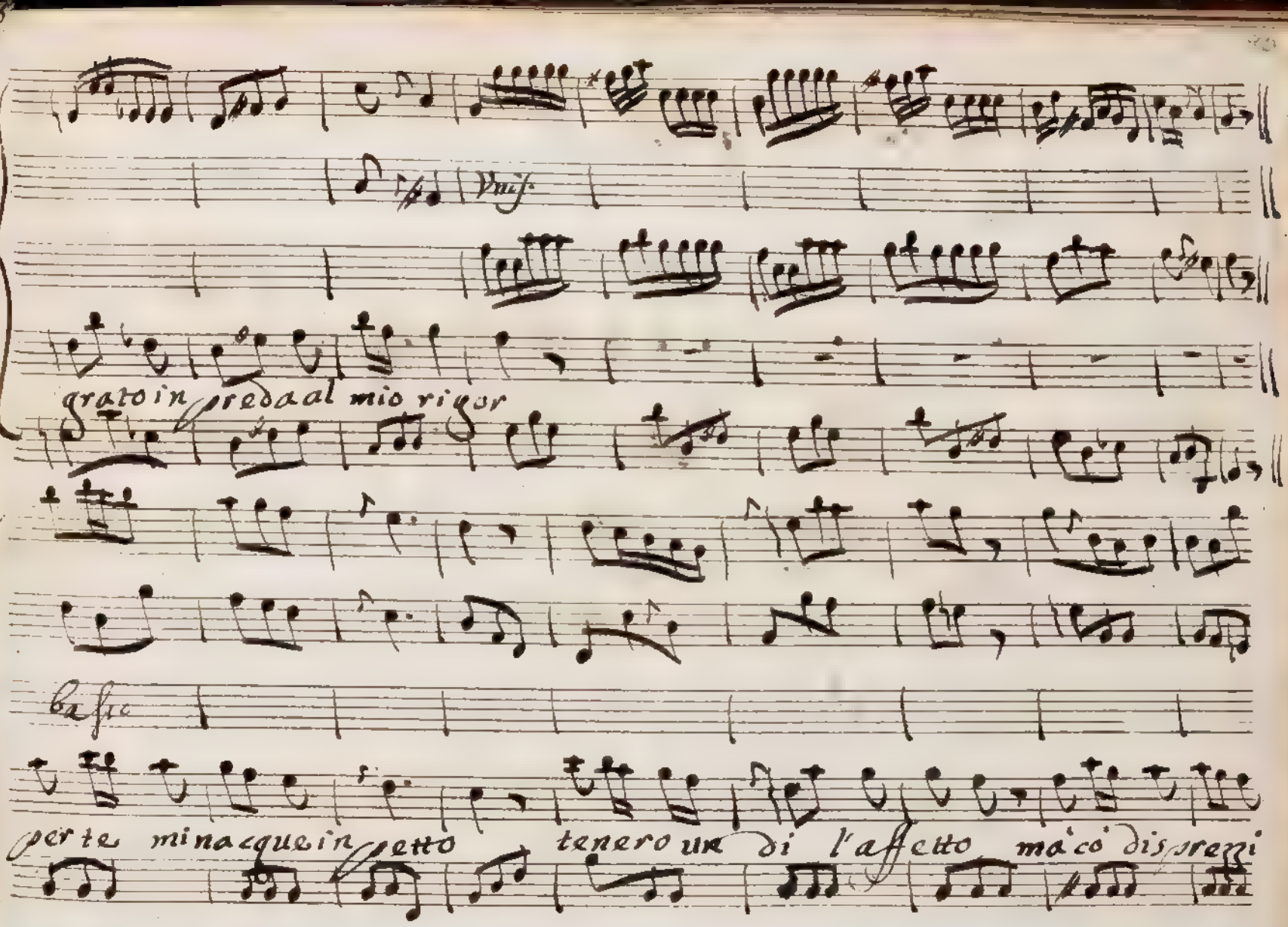
Ti lascio ò Core ingrato ò Core ingrato, in braccio del tuo fato in

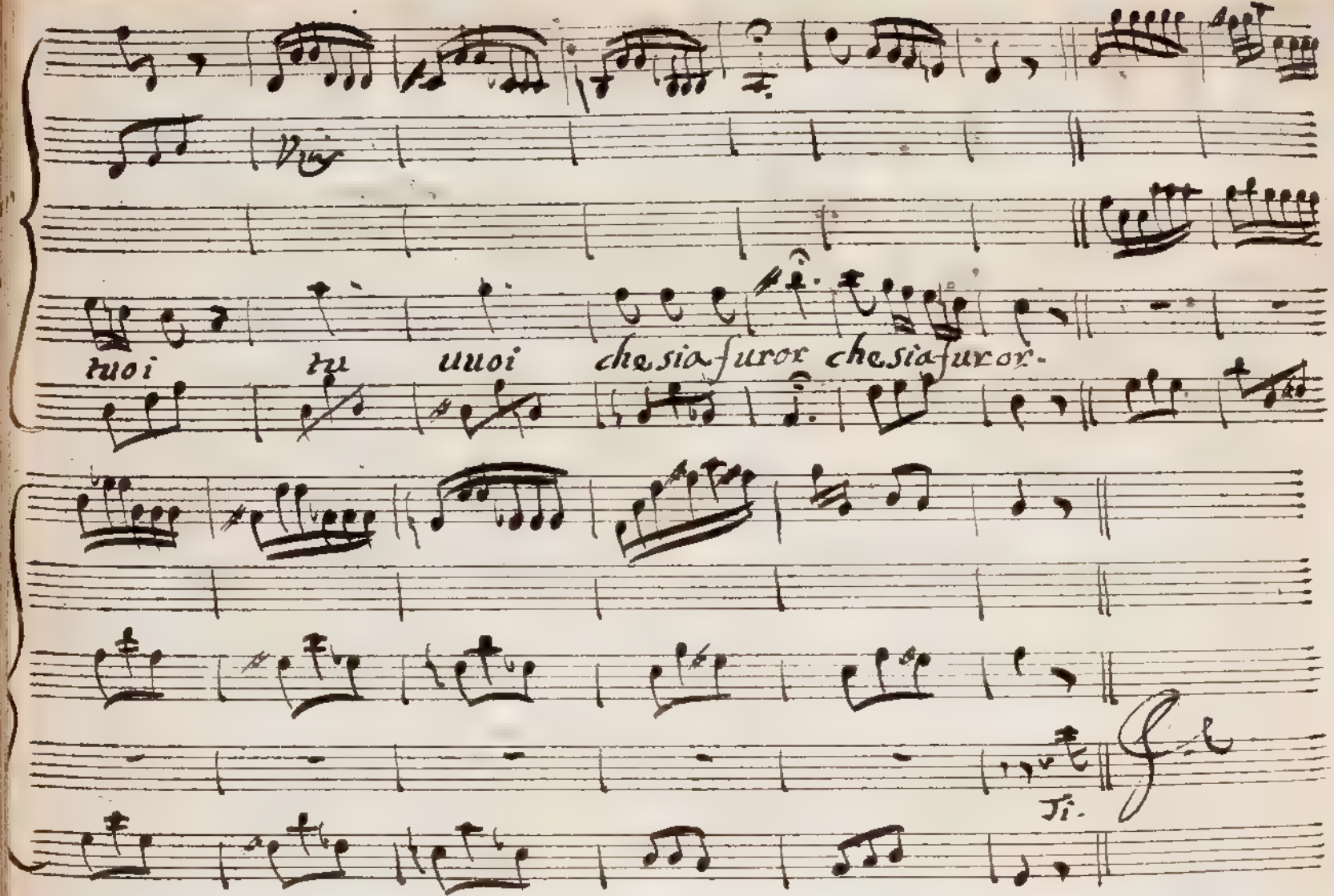
Alto

predaalmio rigor in pre = = daalmio rigor

Ti

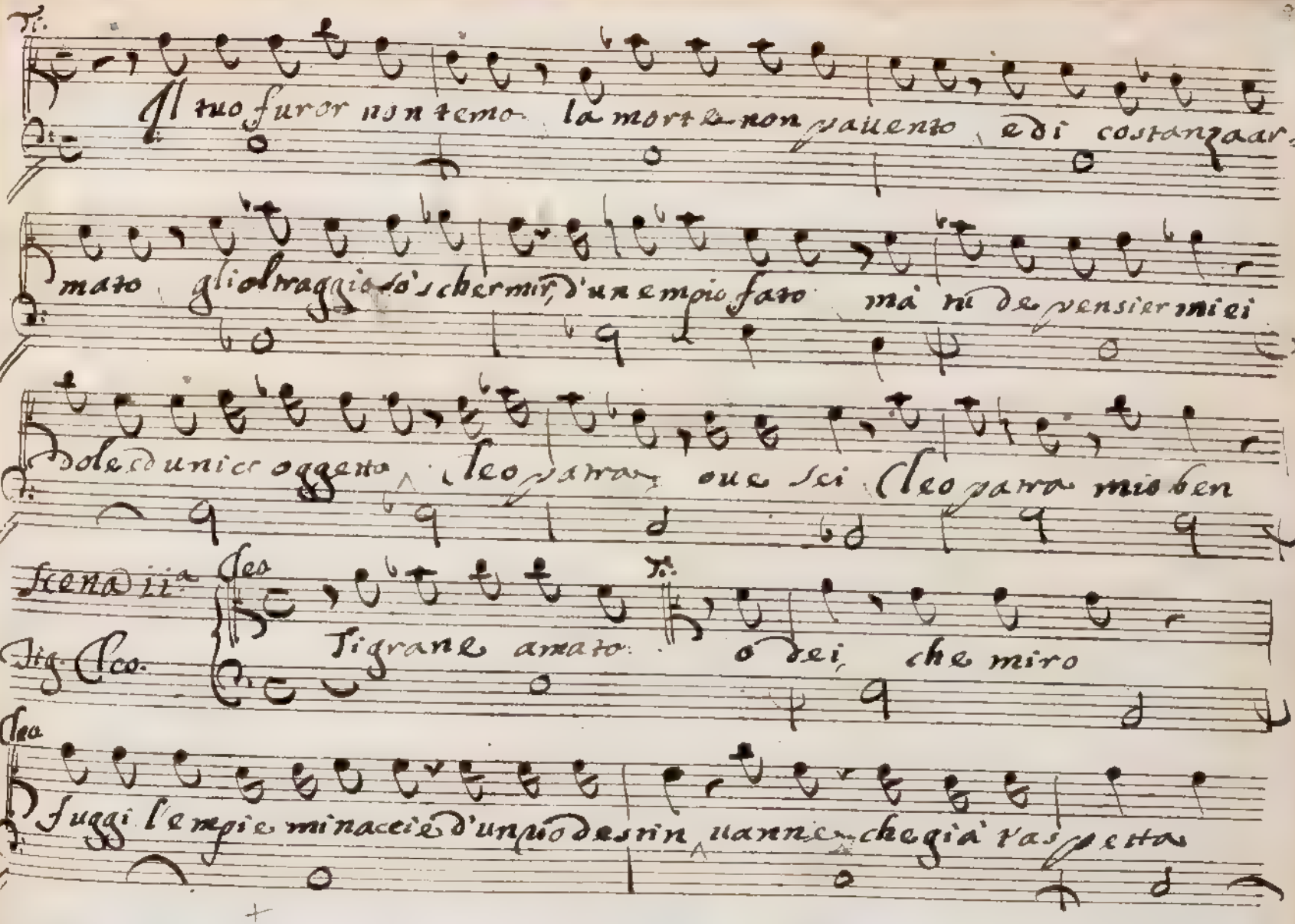

Vnj.
basso
lascio ò Core ingrato inbraccio del tuo fato in preda al mio rigor
vnj.
in pre
da, ti lascio ò Core in


Vnis.
grato in preda al mio rigor
basso
per te mi nacque in petto tenero un dì l'affetto ma co' disprezzi



tuoi tu uuoi che sia furor che sia furor.

Ti.



Ti.

Il tuo furor non temo la morte non pauento, e di costanza ar=

mato gli oltraggio so' schermir, d'un empio fato mà tu de pensier miei

dolce d'unico oggetto Cleopatra oue sei Cleopatra mio ben

Scena 11.a Cleo

Tigrane amato

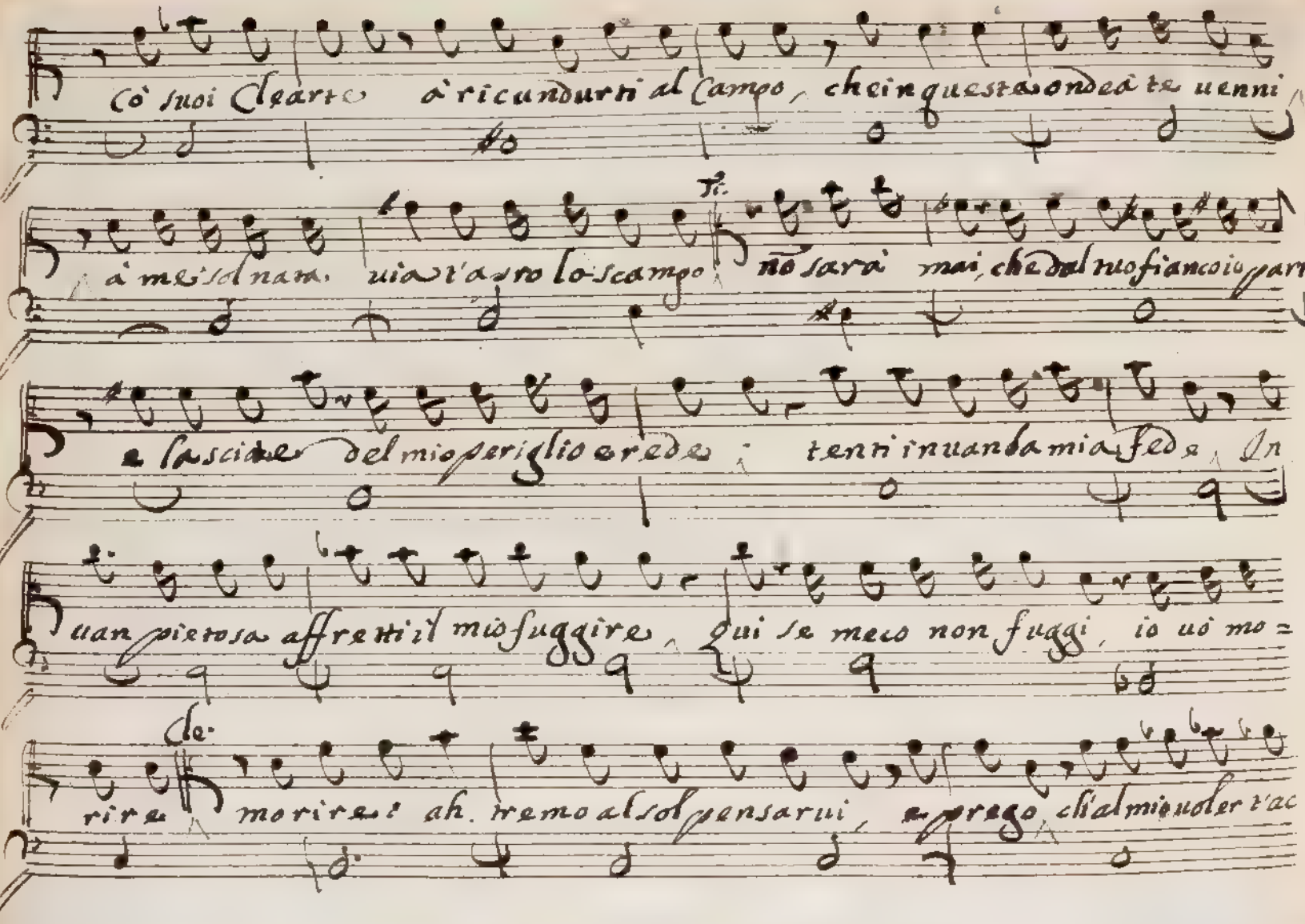
Ti.

o dei, che miro

Tig. Cleo.

Cleo

fuggi l'empie minaccie d'un rio destin uanne che già t'aspetta



Cò suoi Clearte à ricondurti al Campo, che in questa onde à te uenni

à me sol nata uia t'aprò lo scampo

Ti.

nõ sarà mai, che dal tuo fianco io parta

e lasciate del mio periglio e rede; tenti in uan la mia fede. In

uan pietosa affretti il mio fuggire. Qui se meco non fuggi, io uò mo=

Cle.

rire morire: ah. tremo al sol pensarui, e prego, ch'al mio uoler t'ac=

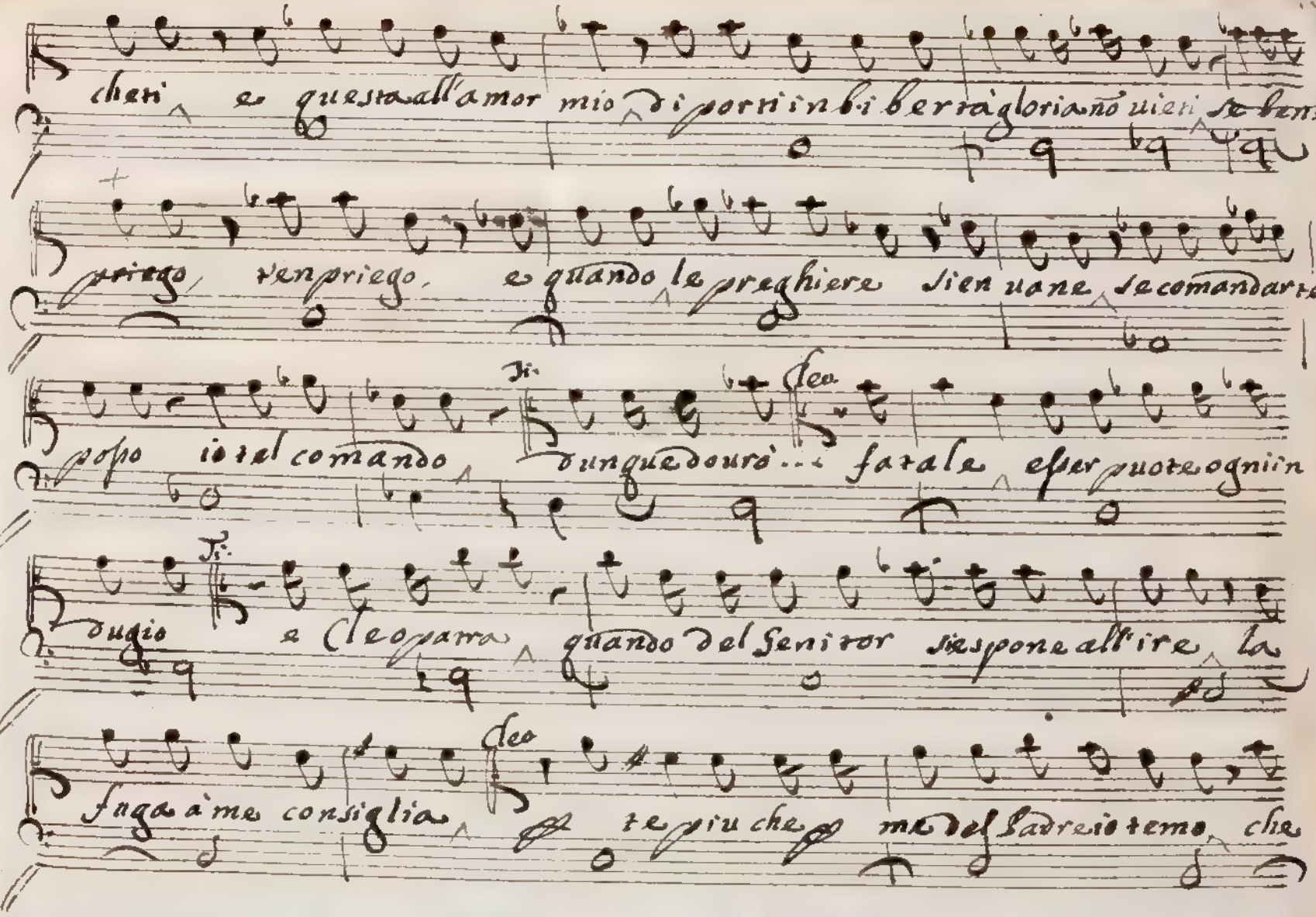
cheti e questa all'amor mio di porti in bi berta gloria nõ uieti se bene

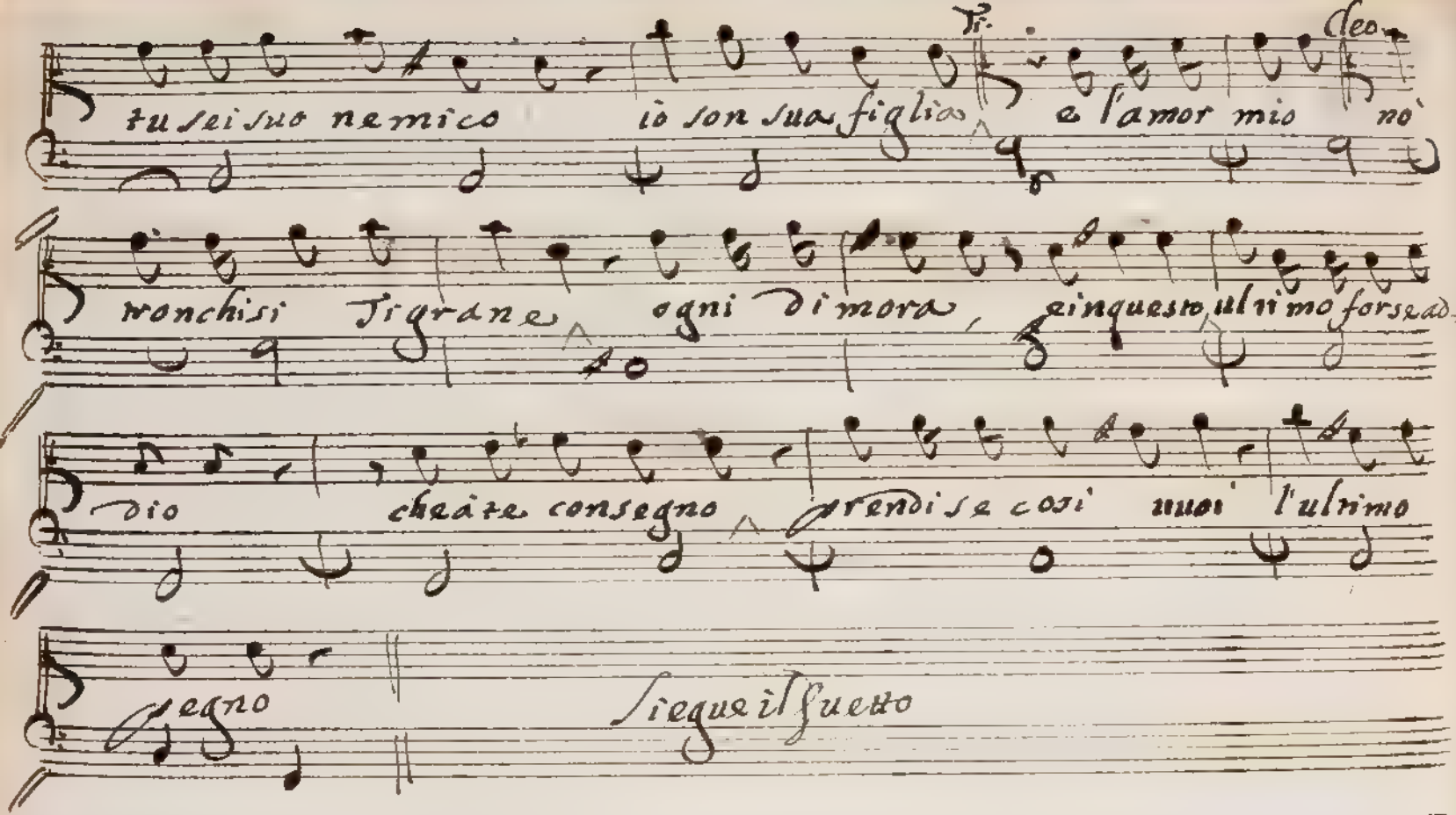
priego, ten priego, e quando le preghiere sien uane se comandar tel

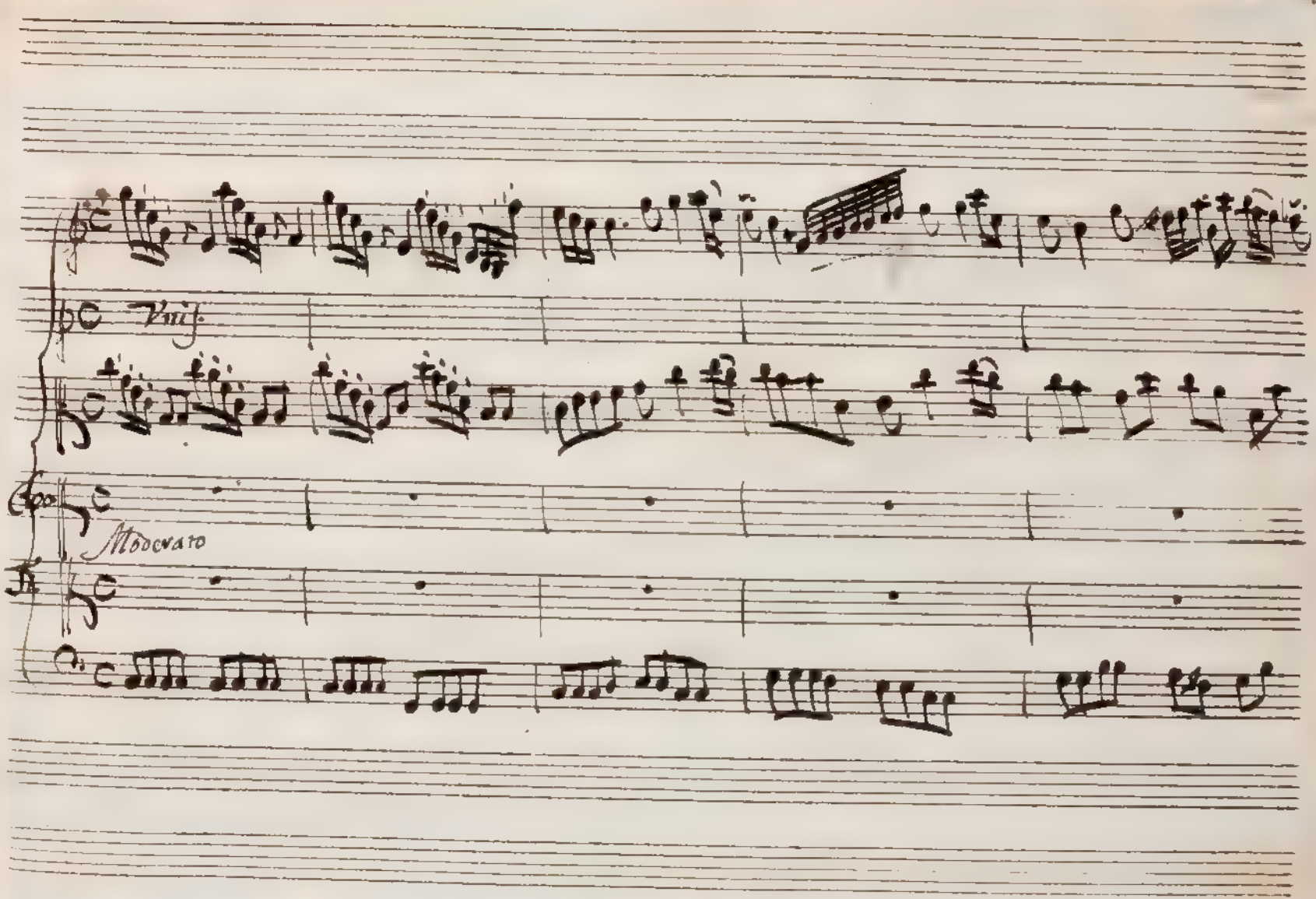
posso io tel comando dunque dourò... fatale esser puote ogni in=

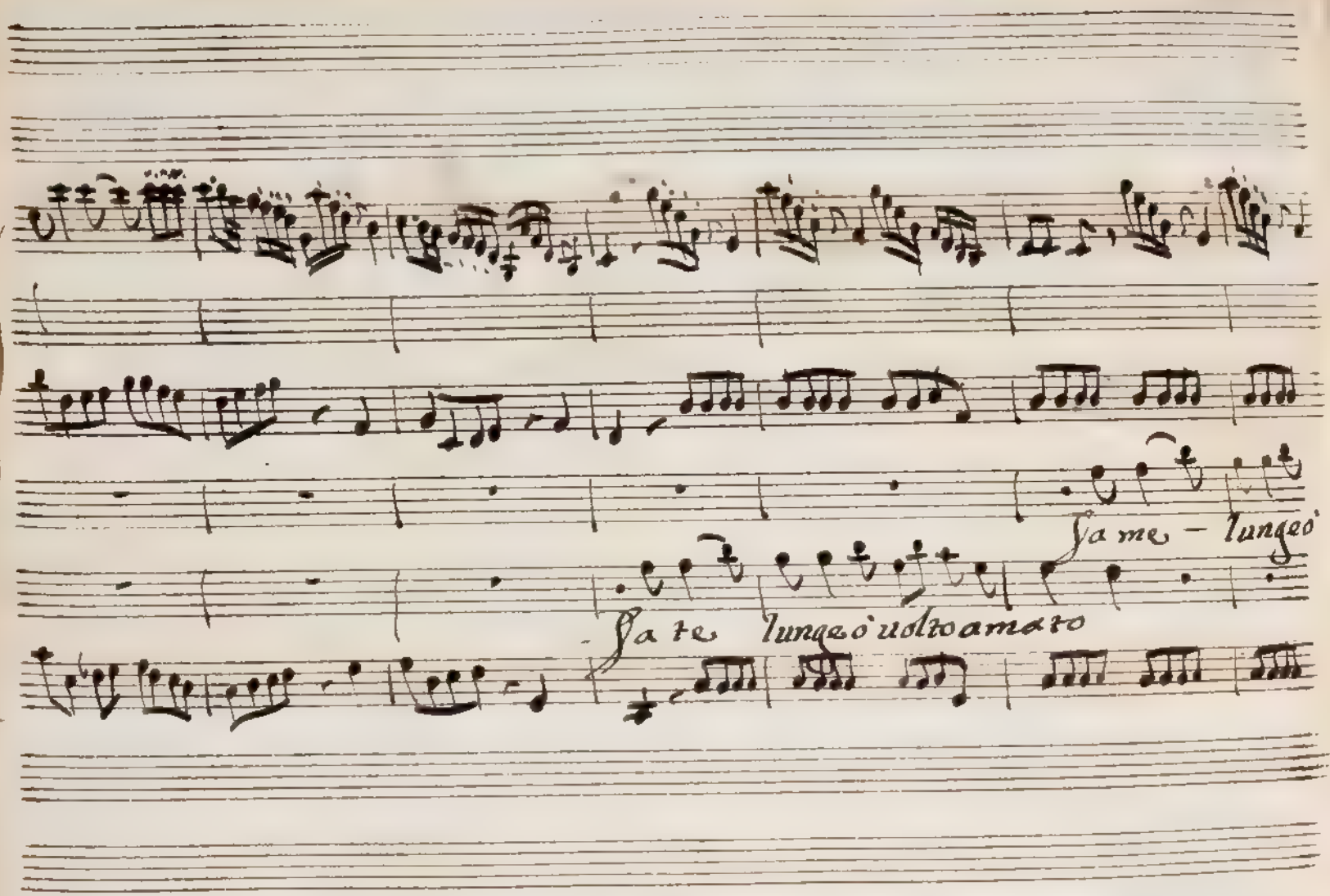
dugio e Cleopatra quando del Genitor si espone all'ire la

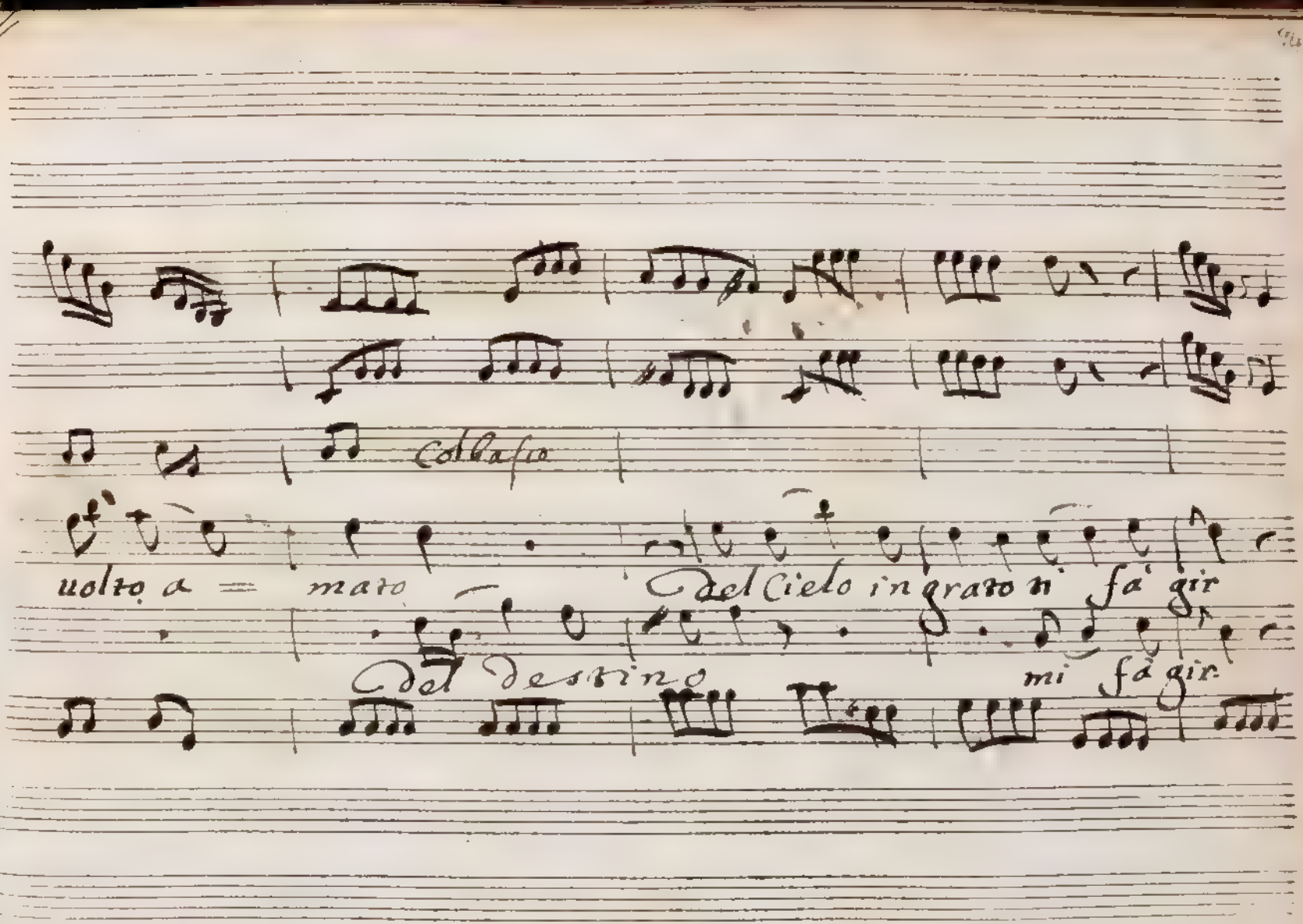
fuga à me consiglia te piu che me del Padre io temo che

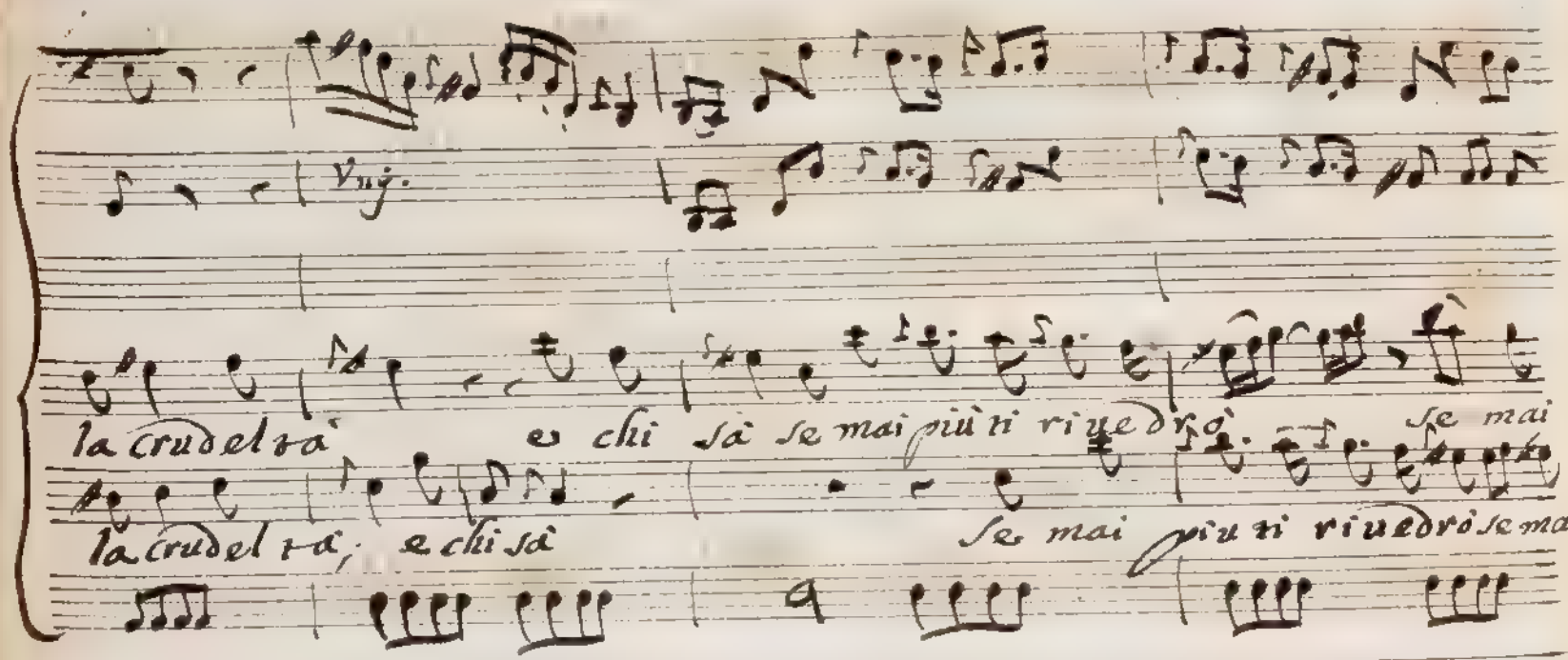



Fi.
Leo.
tu sei suo nemico
io son sua figlia
e l'amor mio
no
ronchisi Tigrane
ogni dimora
e in questo ultimo forse
dio
che a te consegno
prendi se così vuoi l'ultimo
segno
Siegue il Duetto


Vnis.
Moderato


Ja me – lungeò
Ja te lungeò'uolto amato

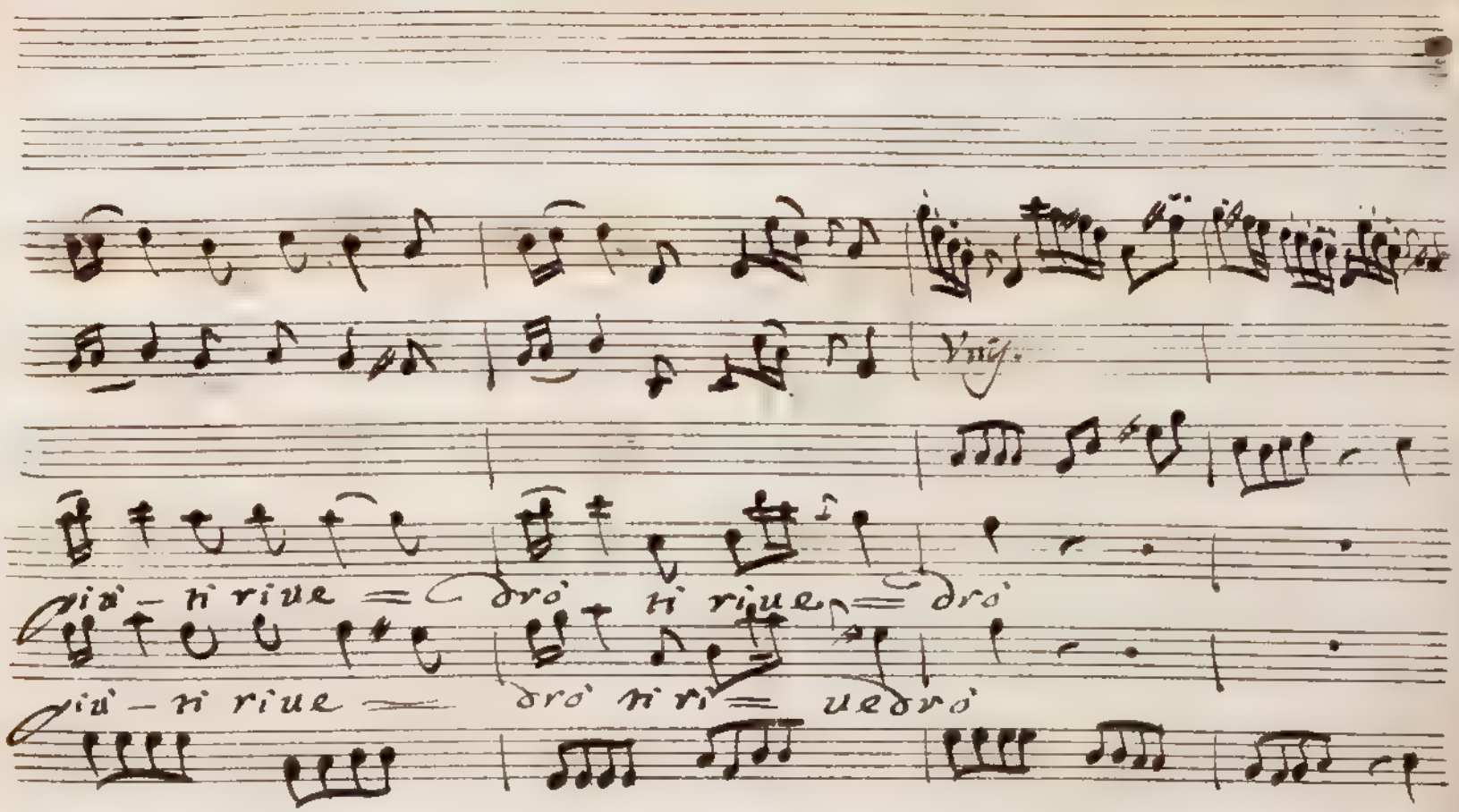

Col basso
uolto a = mato
Del Cielo ingrato mi fà gir
Del destino
mi fà gir

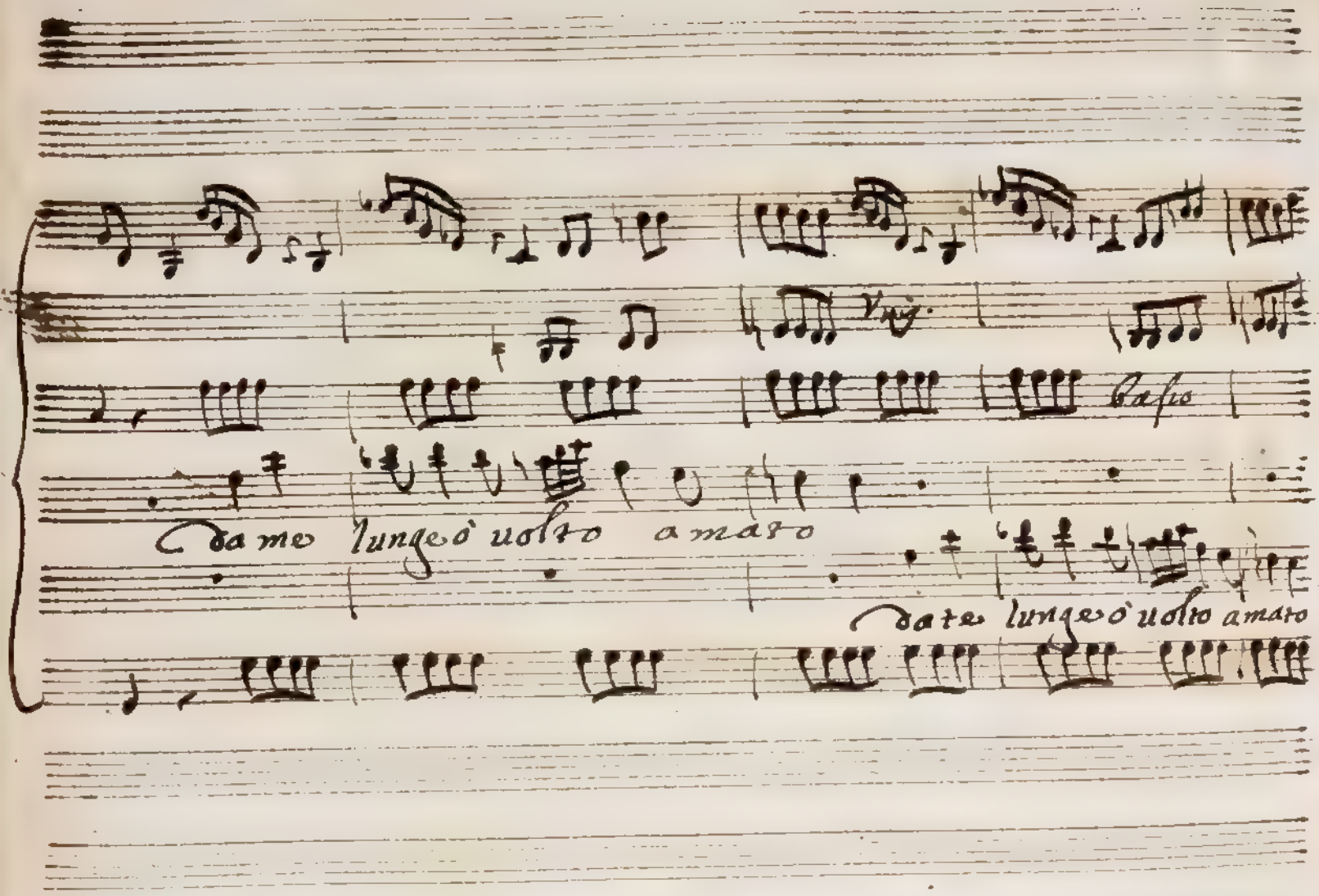

Vuj.
la crudel tra
e chi sà se mai più ti rivedrò
se mai
la crudel tra, e chi sà
se mai più ti rivedrò se mai

Vnis.

più – ti riue = drò ti riue = drò

più – ti riue = drò ti ri = uedrò

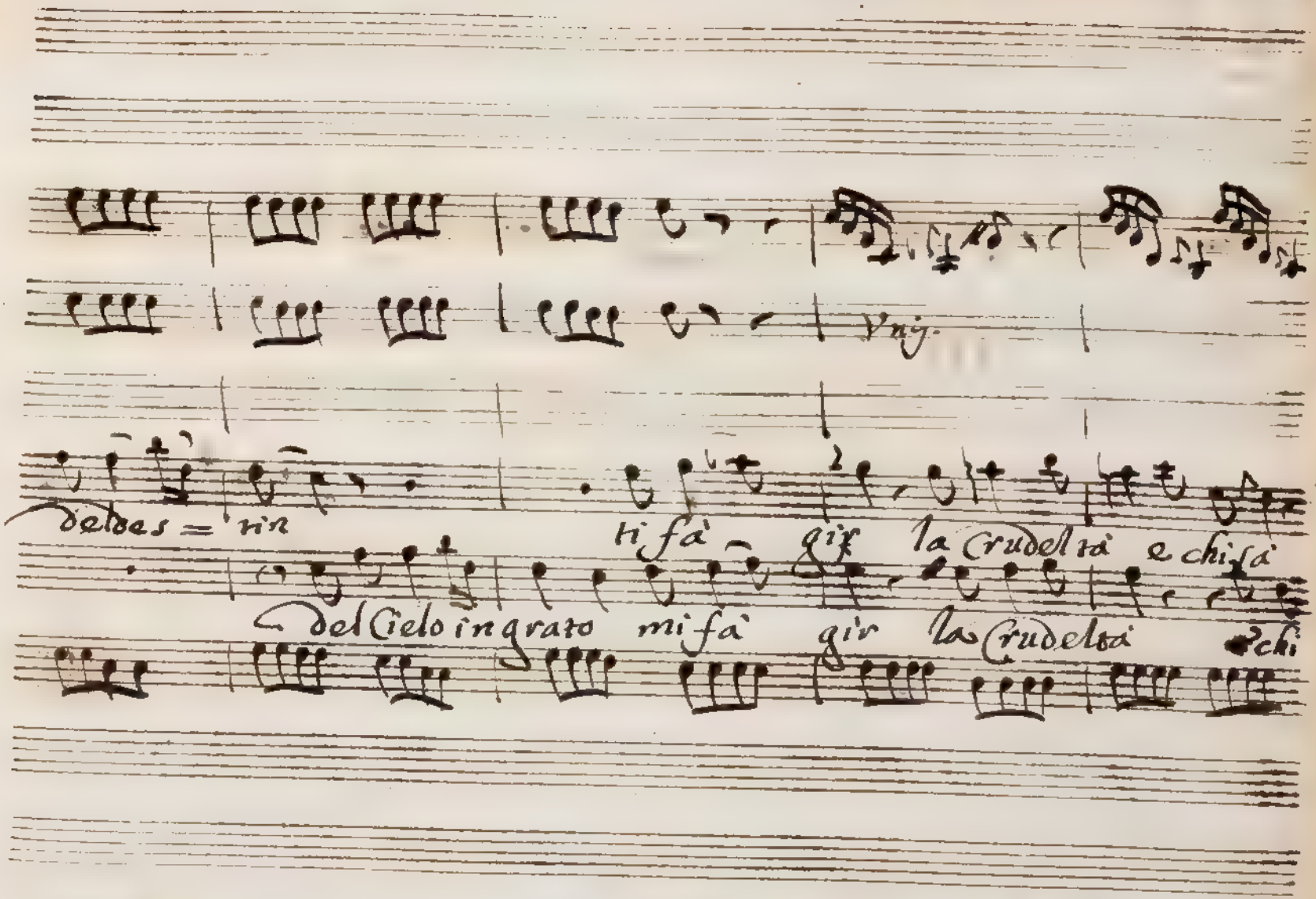


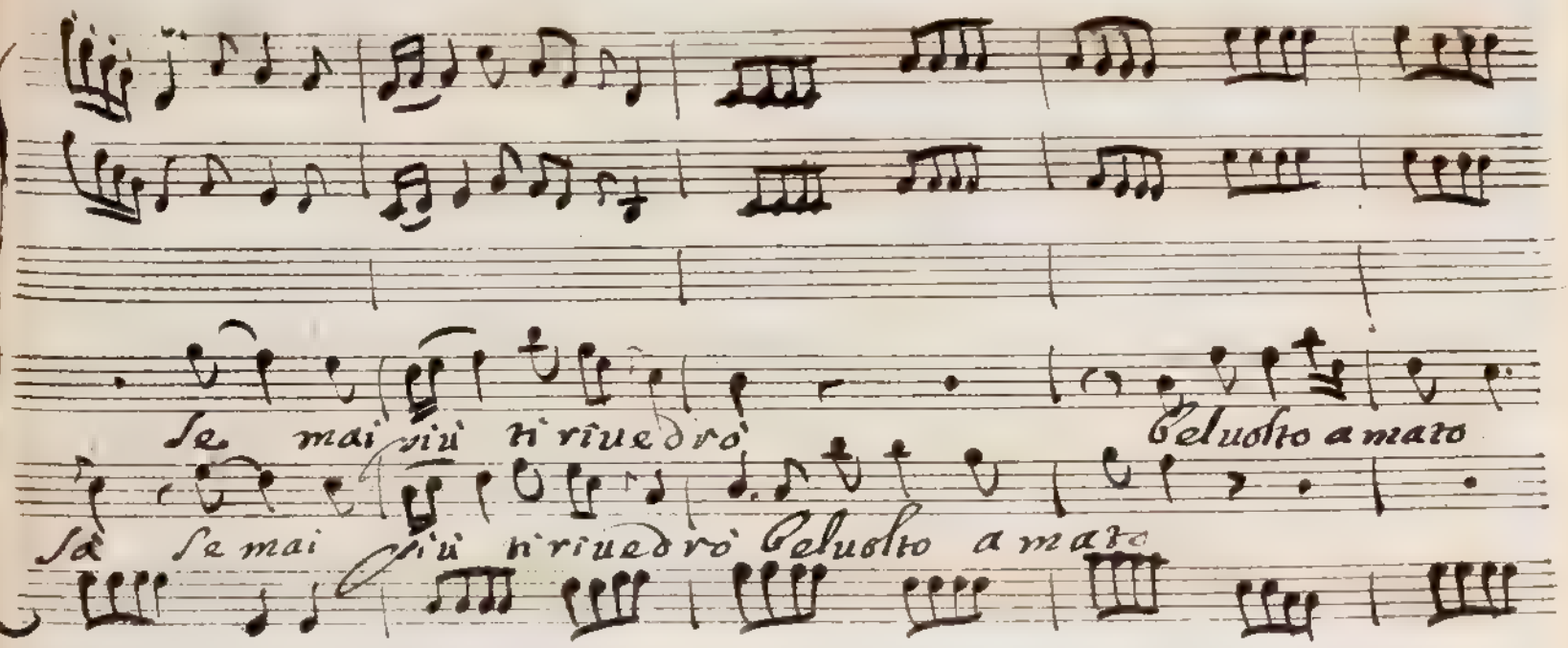

Basso
Da me lungo ò uolto amato
Date lungo ò uolto amato

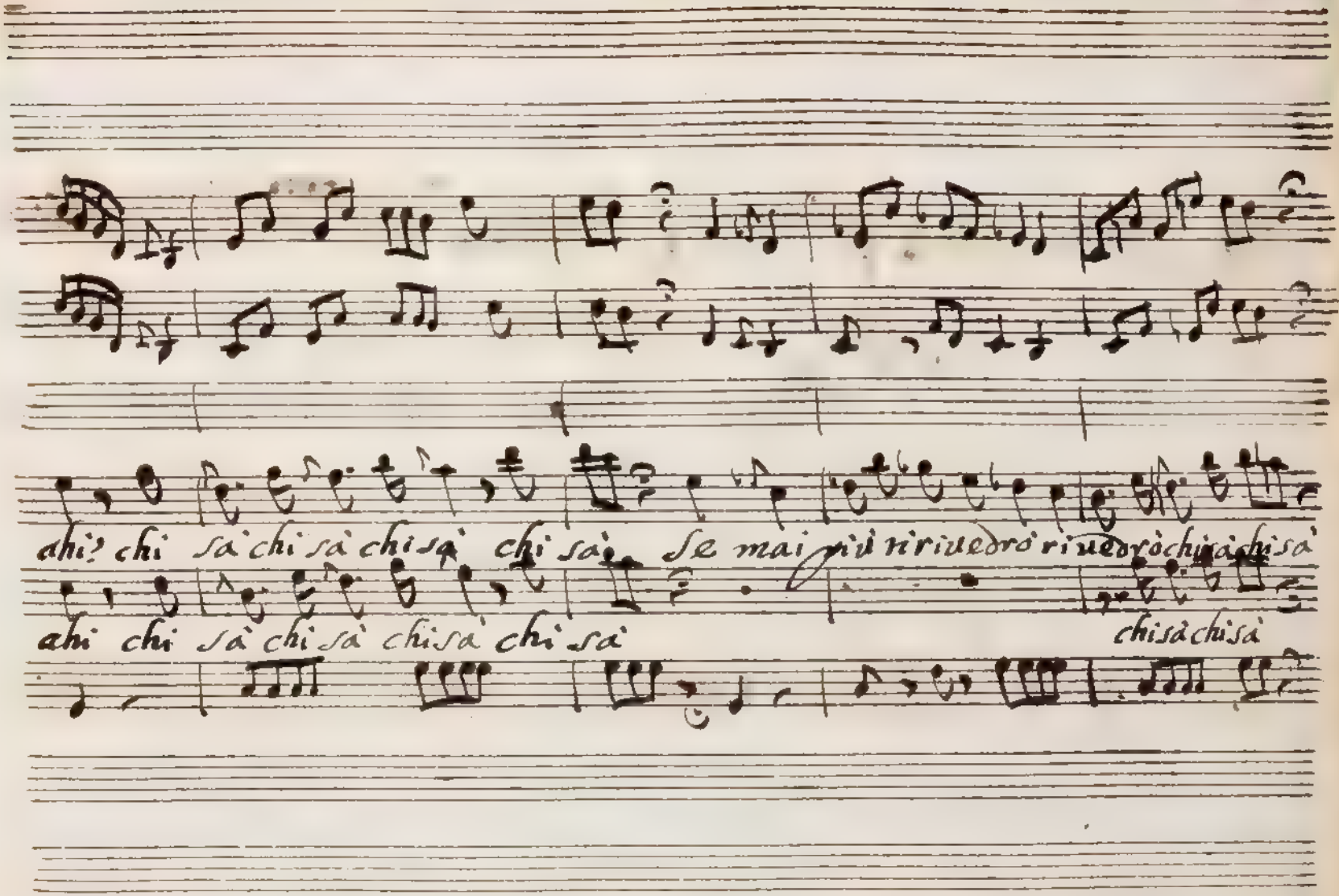
Vnij.

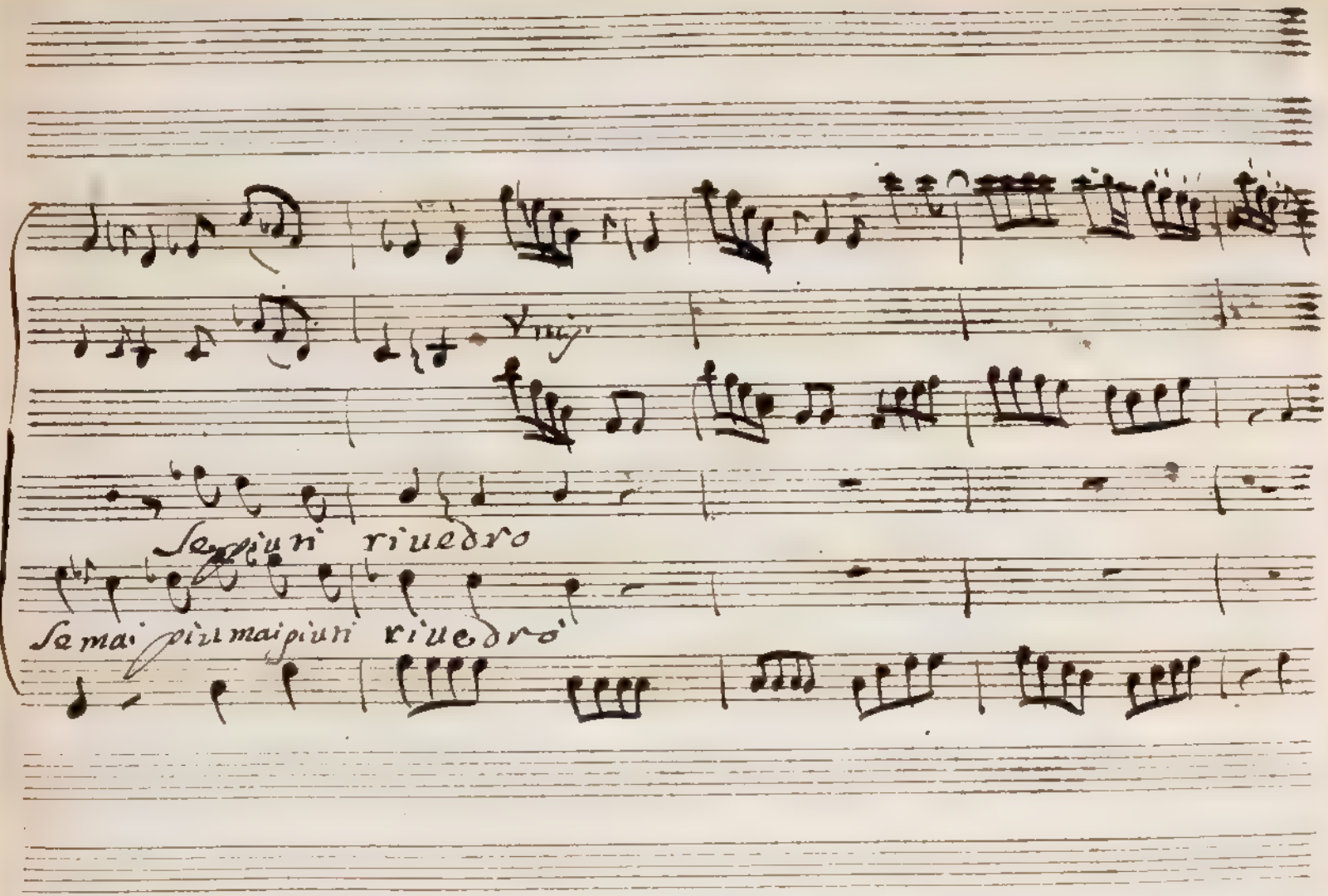
deldes = tin ti fà gir la Crudeltà e chi fà

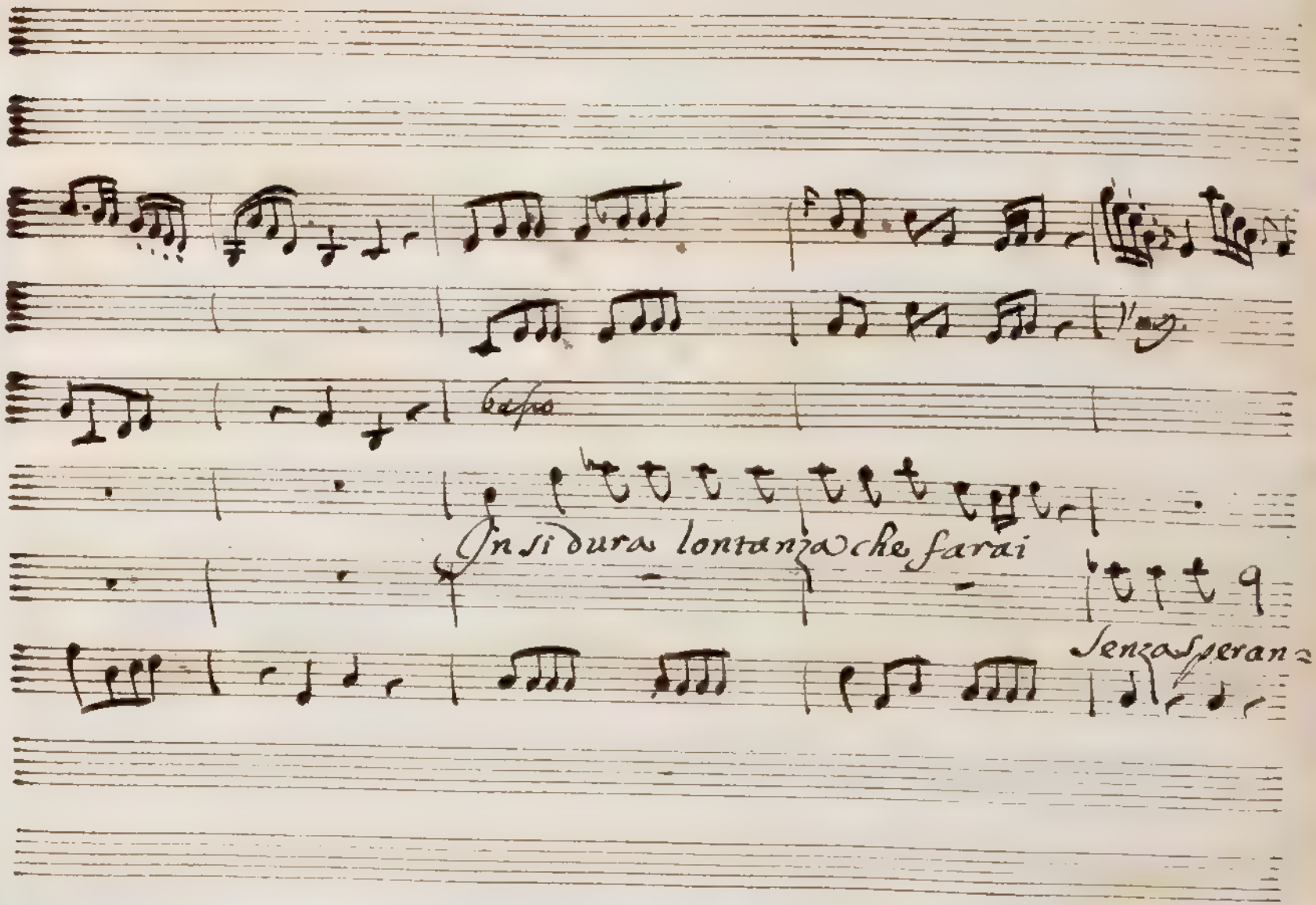
del Cielo ingrato mi fà gir la Crudeltà e chi

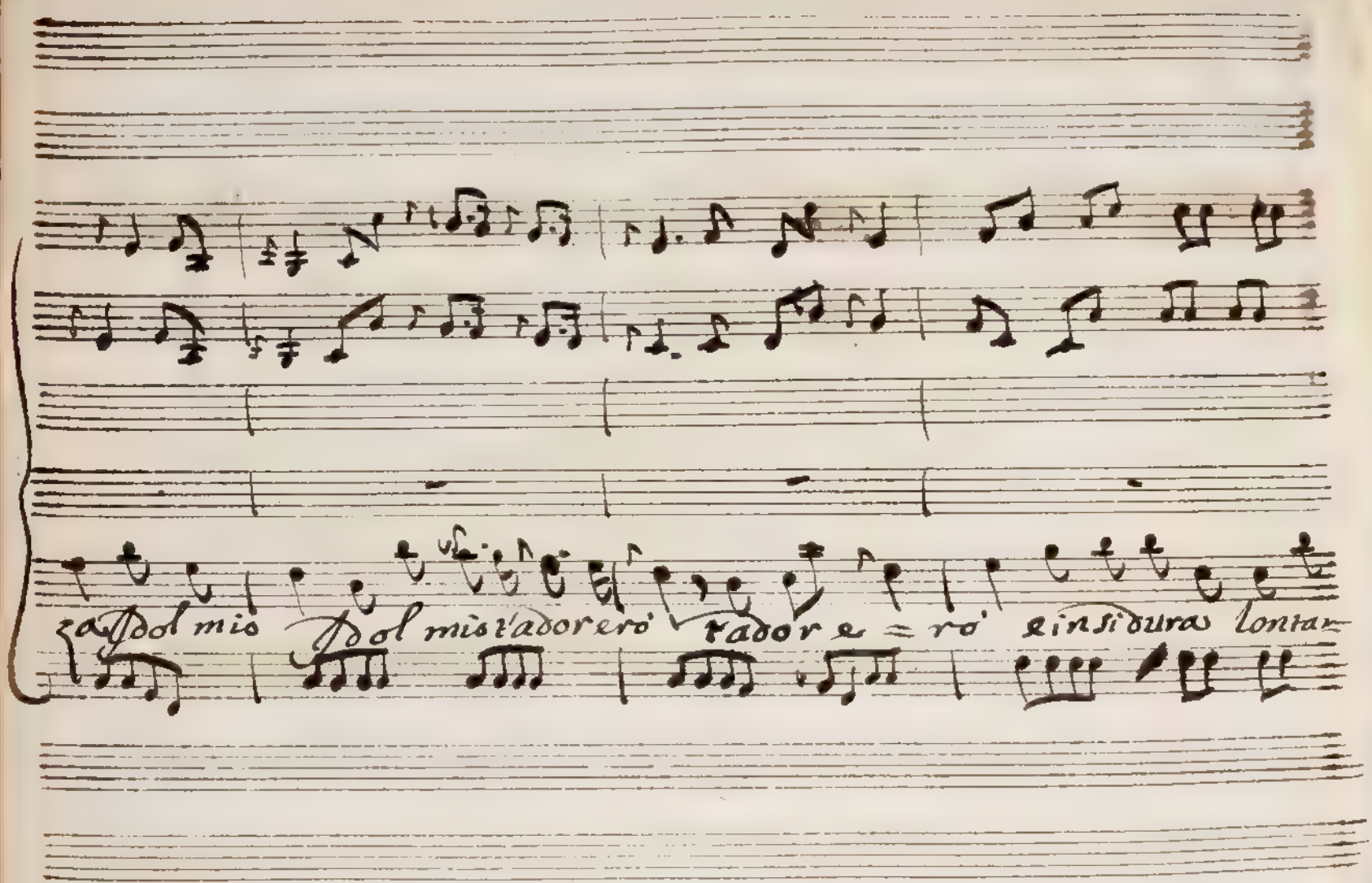



Se mai più ti riuedrò
Seluolto amato
Sè Se mai più ti riuedrò Seluolto amato

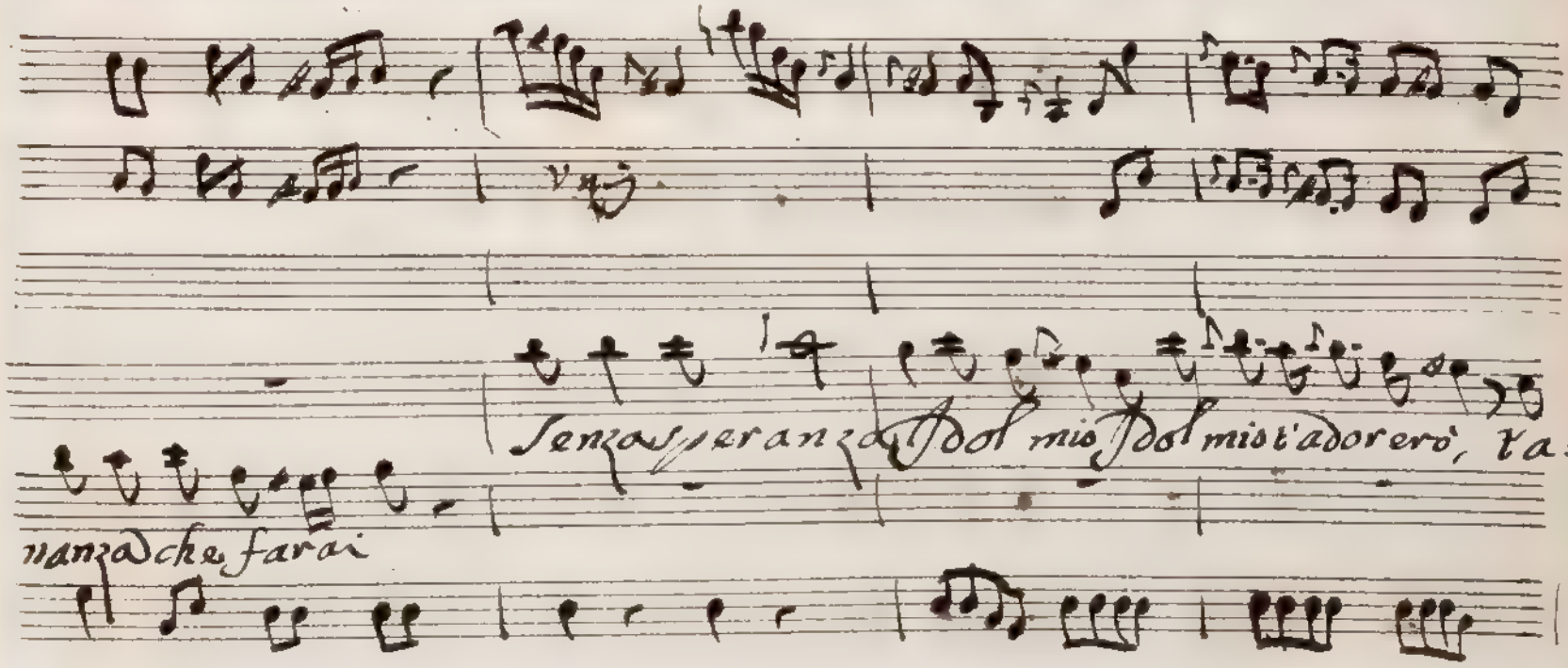

ahi? chi sà chi sà chi sà chi sà Se mai più ti riuedrò riuedrò chi sà chi sà
ahi chi sà chi sà chi sà chi sà
chi sà chi sà

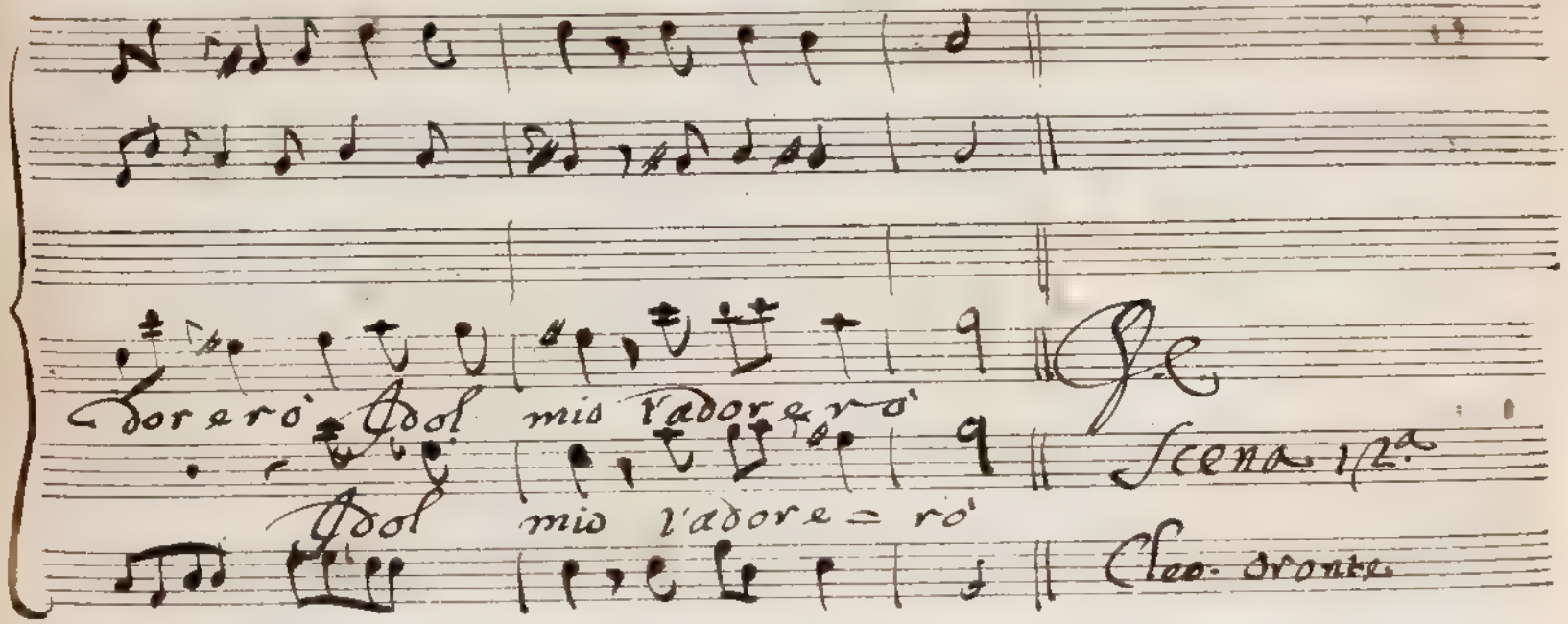

Se più ni riuedro
Se mai più mai più ni riuedro


basso
In si dura lontanza che farai
Senza speran=



za Dol mio Dol mio t'adorerò t'adore = rò e insi dura lontan


Senza speranza Idol mio Idol mio t'adorerò, ta=
manza che farai



dorerò Idol mio l'adorerò

Idol mio l'adore = rò

Scena 12.a

Cleo. Oronte

Cleo.

Pure al fin Io respiro Tigrane è saluo e fuor di rischio il miro

Or.

principe in questo nappo ecco il tuo fato el riceui da me...

Cleo.

mà che ueggio? Qui Cleopatra? si uile spietato se una uittima

cerchi, e se cerchi un nemico in me tu l'hai

Or.

dunque fuggi

Cleo.

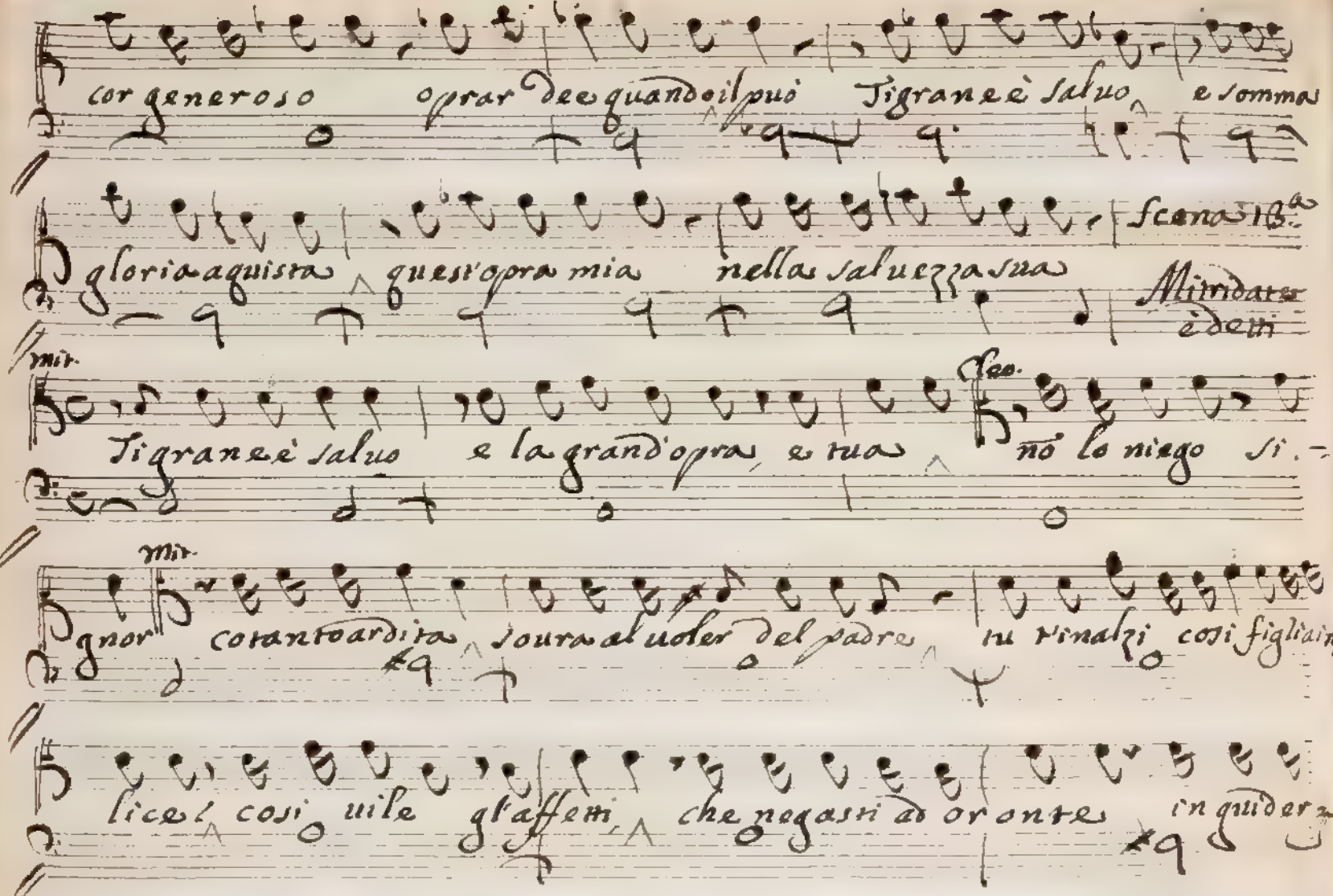
opra mia sottratto fù Tigrane al periglio

Or.

o dei che ardisti?

Cleo.

quel ch'un



cor generoso oprar dee quando il può Tigrane è saluo e somma

gloria aquista quest'opra mia nella saluezza sua

Scena 13.a

Mitridate è detti

mit.

Tigrane è saluo e la grand'opra, e tua

Cleo.

nō lo niego si-

gnor

mit.

cotanto ardita soura al uoler del padre tu t'inalzi cosi figlia inf

lice! cosi uile gl'affetti, che negasti ad oronte in guider-

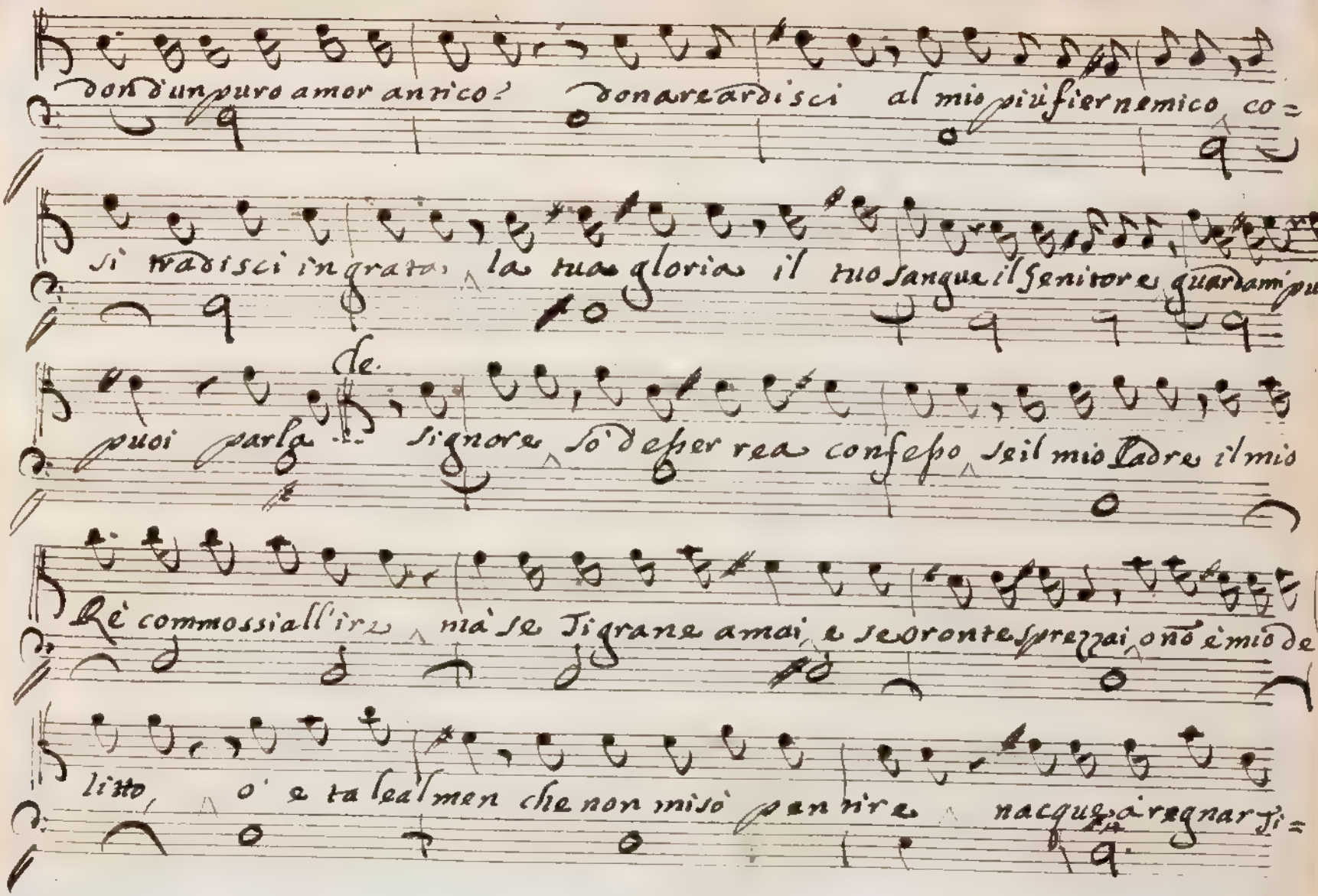
don d'un puro amor antico? donare ardisci al mio più fier nemico co=

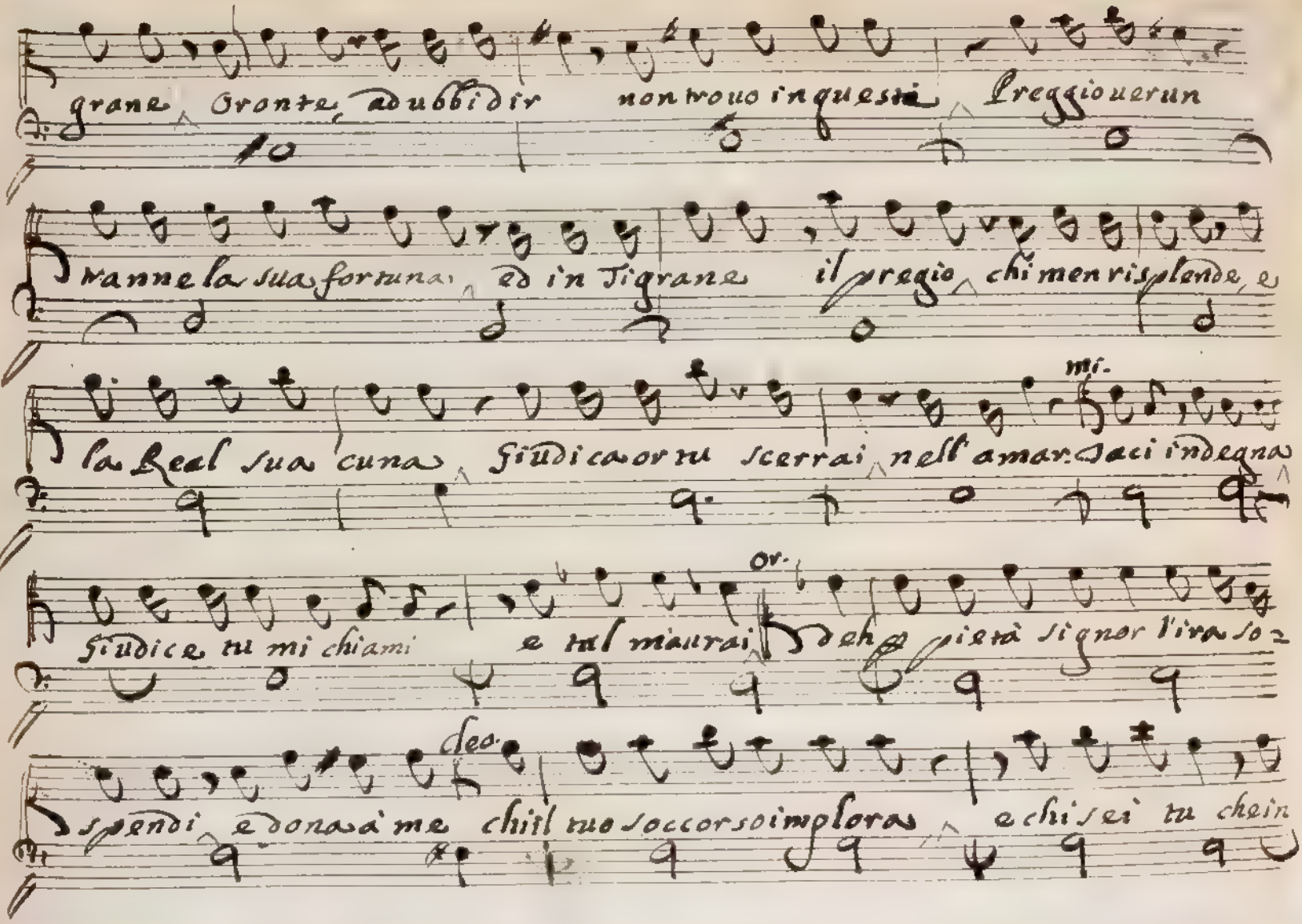
si tradisci ingrata la tua gloria il tuo sangue il genitore guardami pur

puoi parla ... Cle. Signore sò d'esser rea confesso se il mio Padre il mio

Rè commossi all'ire mà se Tigrane amai e se oronte sprezzai o nõ è mio de=

litto o' e tale al men che non misò pentire nacque à regnar Ti=





grane Oronte, adubbidir non trouo in questi Preggio uerun

tranne la sua fortuna, ed in Tigrane il pregio chi men risplende, e

mi.

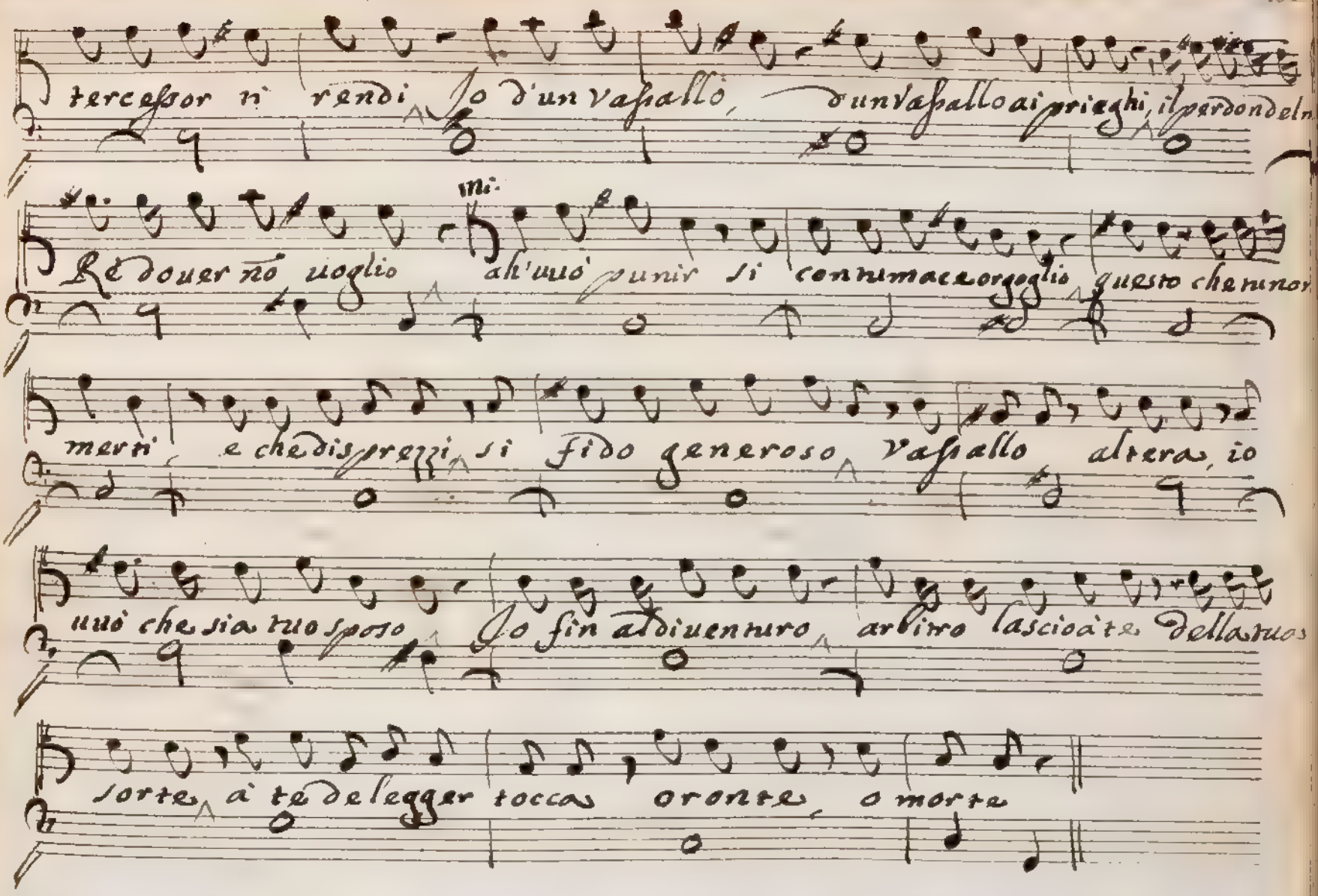
la Real sua cuna Giudica or tu scerrai nell'amar. Taci indegna

Or.

Giudice tu mi chiami e tal maurai deh pietà signor l'ira so=

Cleo.

spendi e dona à me chi il tuo soccorso implora e chi sei tu che in



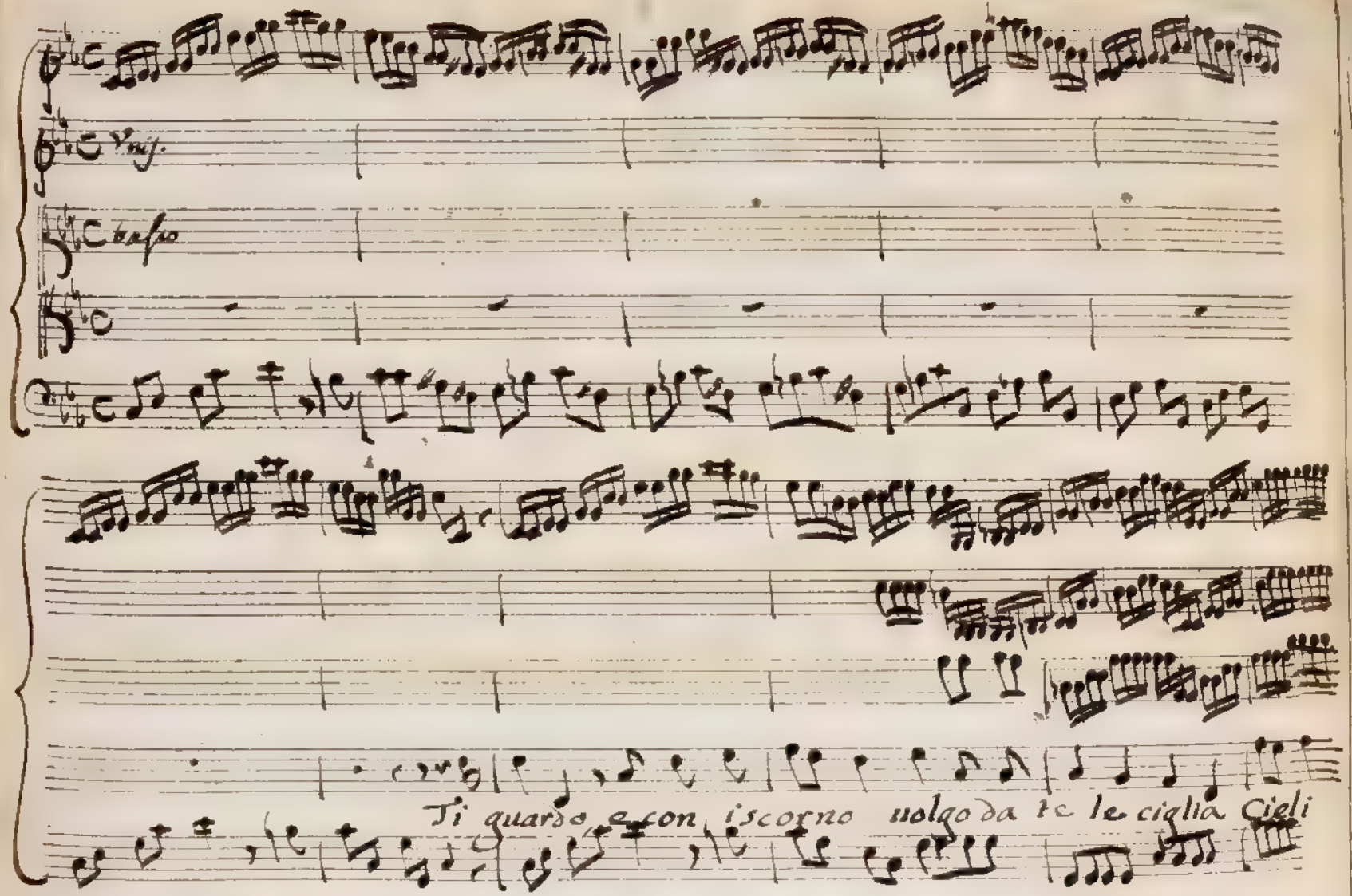
tercessor ti rendi Jo d'un vassallo, d'un vassallo ai prieghi, il perdon del m

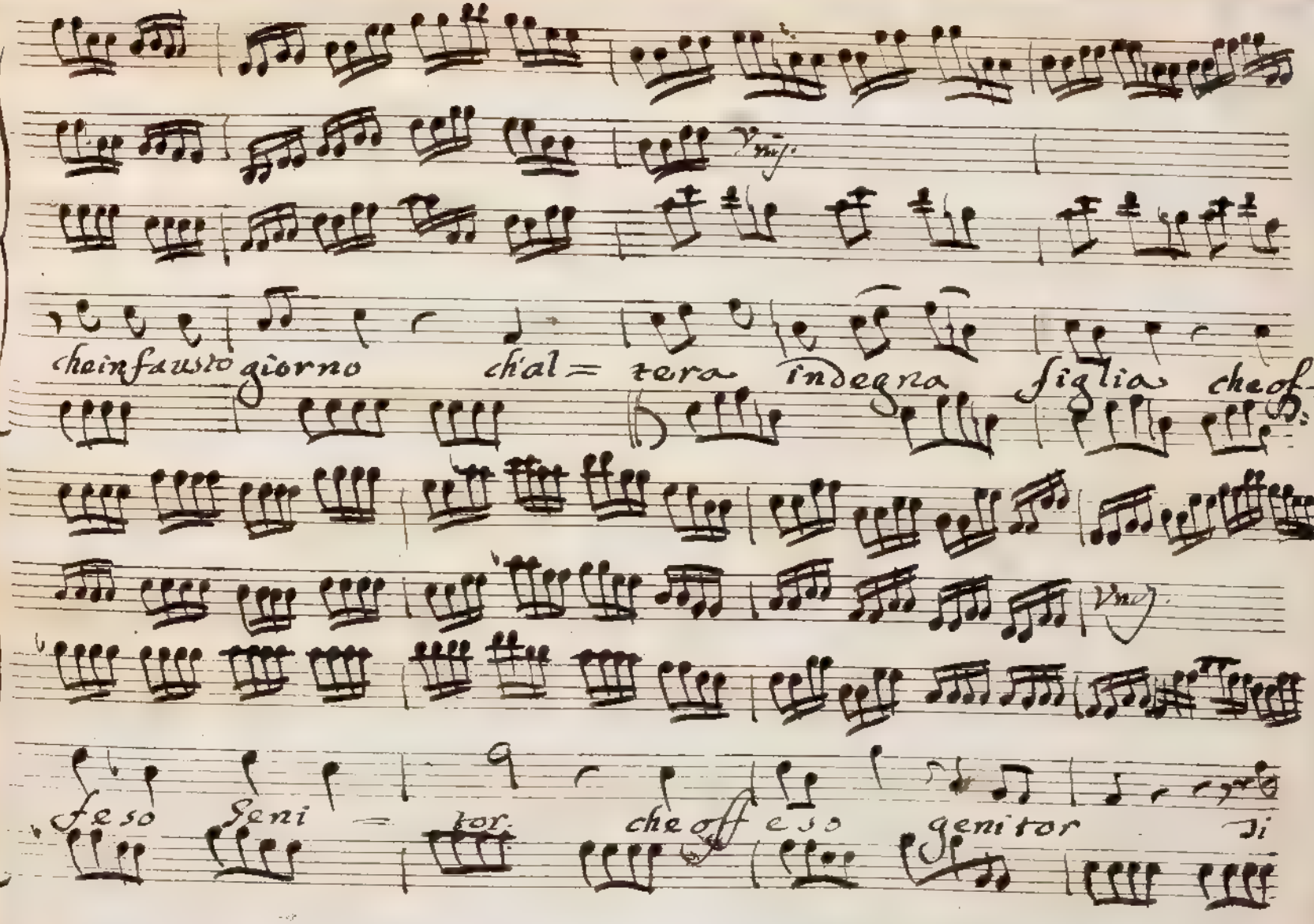
Rè douer nõ uoglio ah'uuò punir si contumace orgoglio questo che tu non

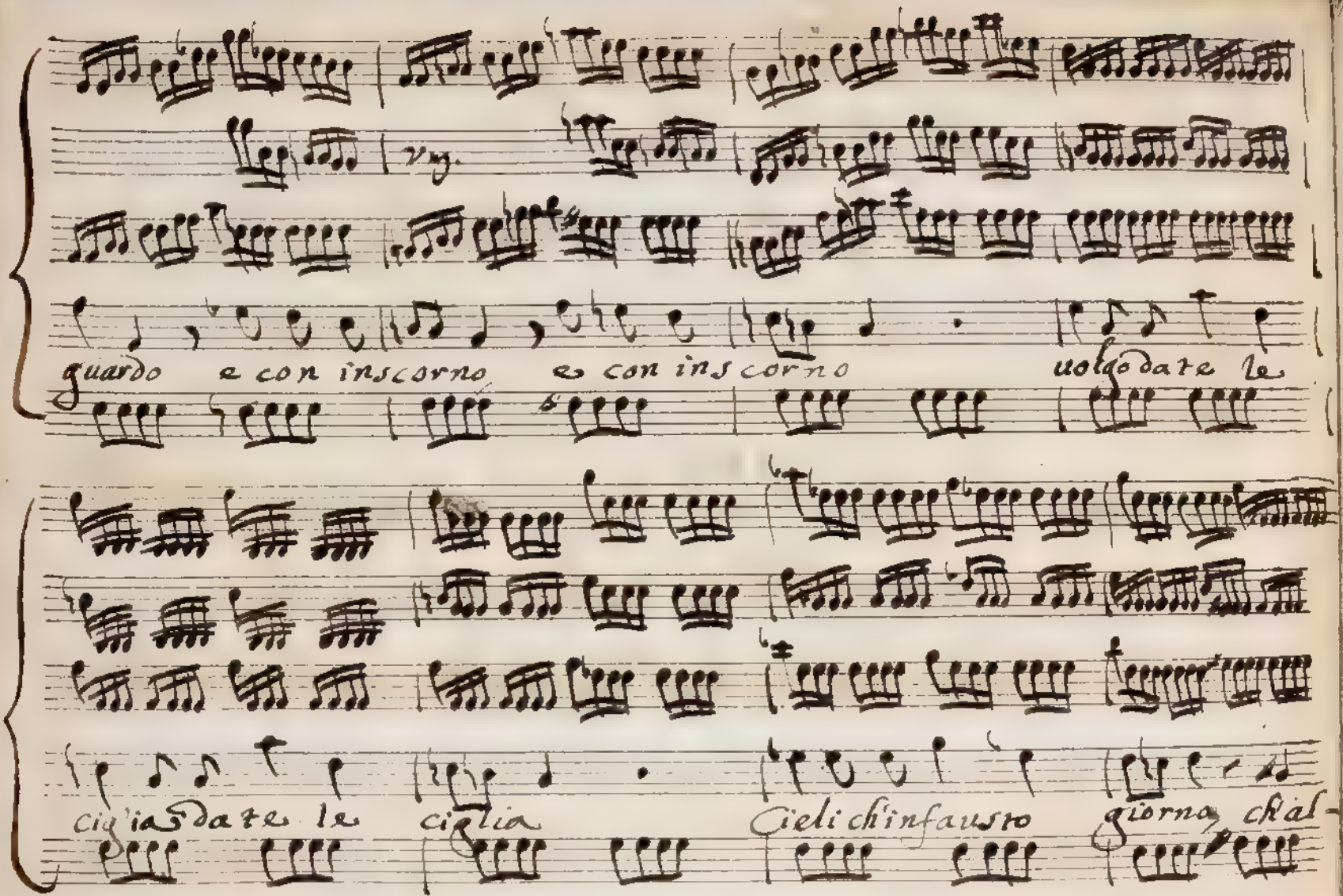
merti, e che disprezzi si fido generoso vassallo altera, io

uuò che sia tuo sposo Jo fin al diuenturo arbitro lascio à te della tua

sorte à te de legger tocca oronte, o morte


Vnis.
basso
Ti guardo e con iscorno volgo da te le ciglia Cieli


Vno.
chainfausto giorno ch'al = tera indegna figlia cheof-
Vno.
feso geni = tor. cheoffeso genitor Ji


vg.
guardo e con inscorno e con inscorno uolgo date le
ciglia date le ciglia cieli ch'infausto giorno ch'al-

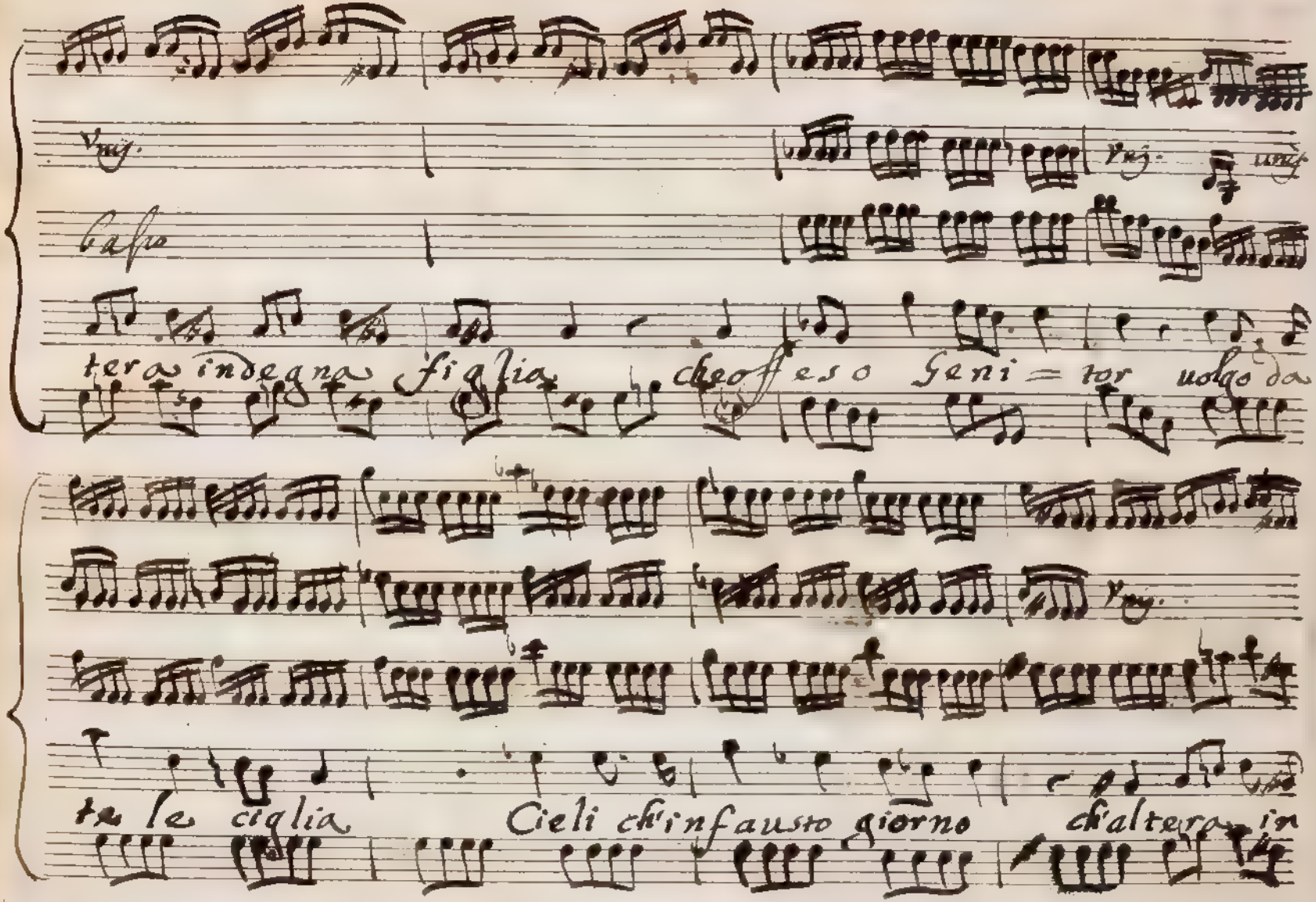
Vnis. Vnis. unis.

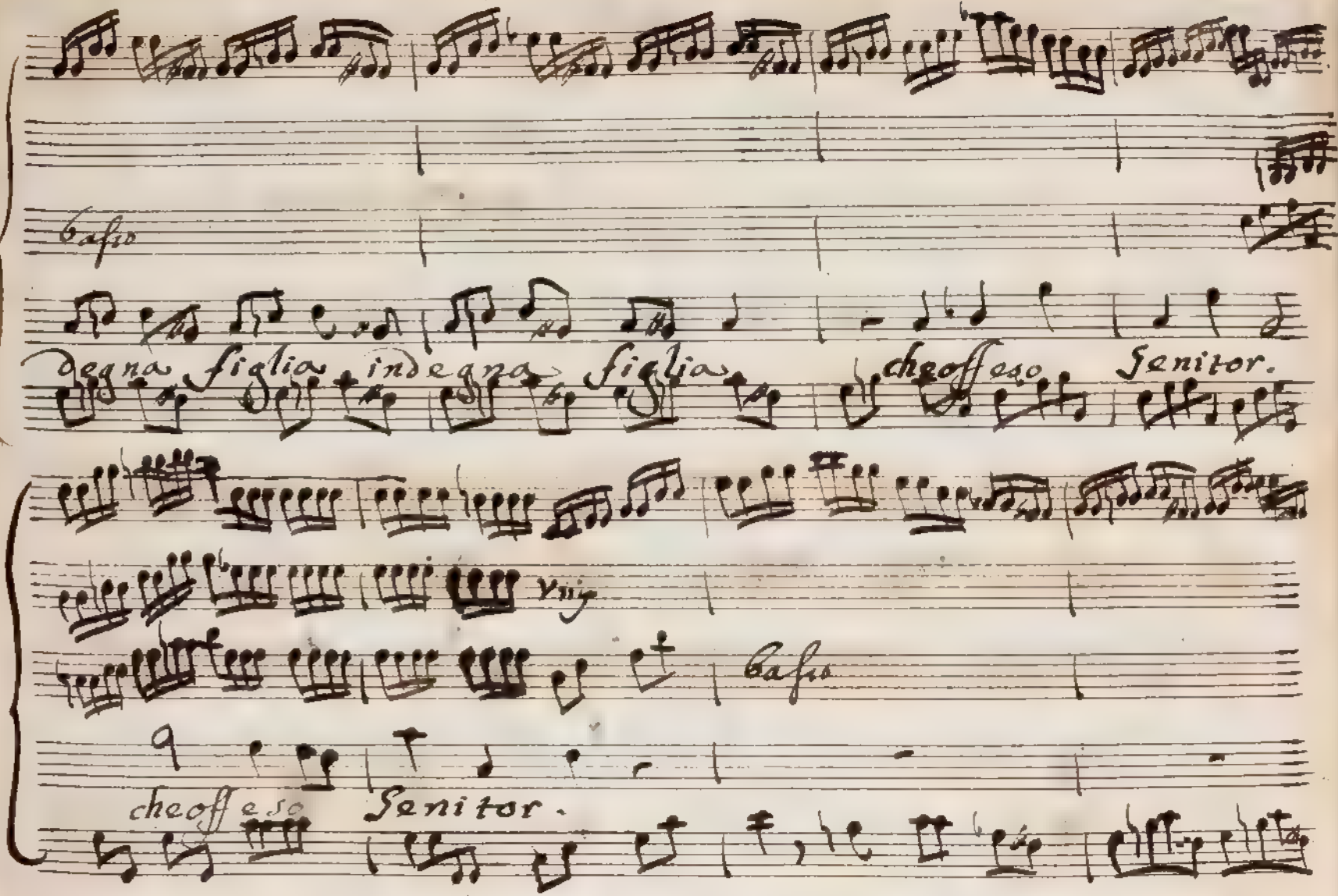
Basso

tera indegna figlia che offeso Geni = tor uolgo da

Vnis.

te le ciglia Cieli ch'infausto giorno ch'altera in





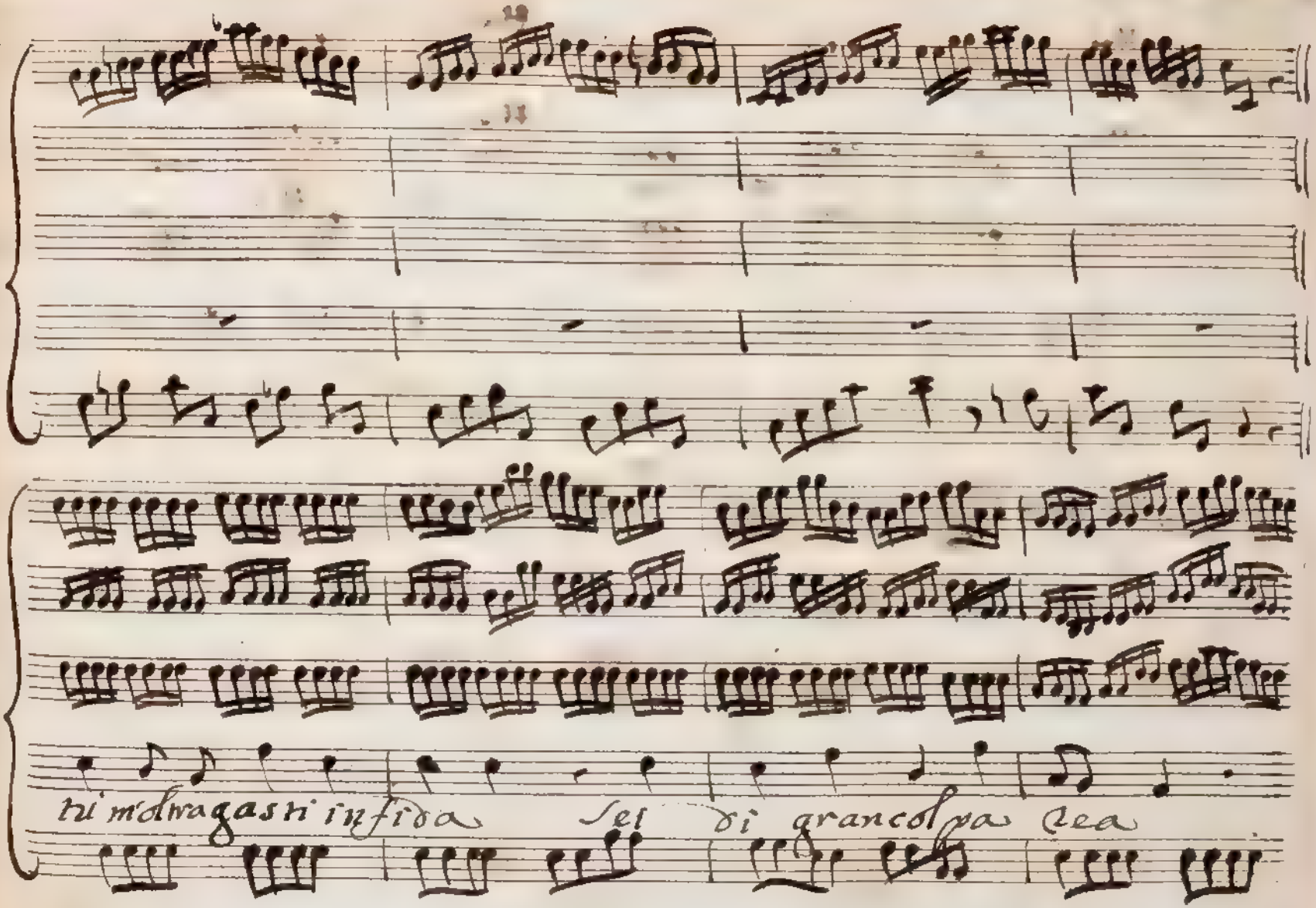
Basso

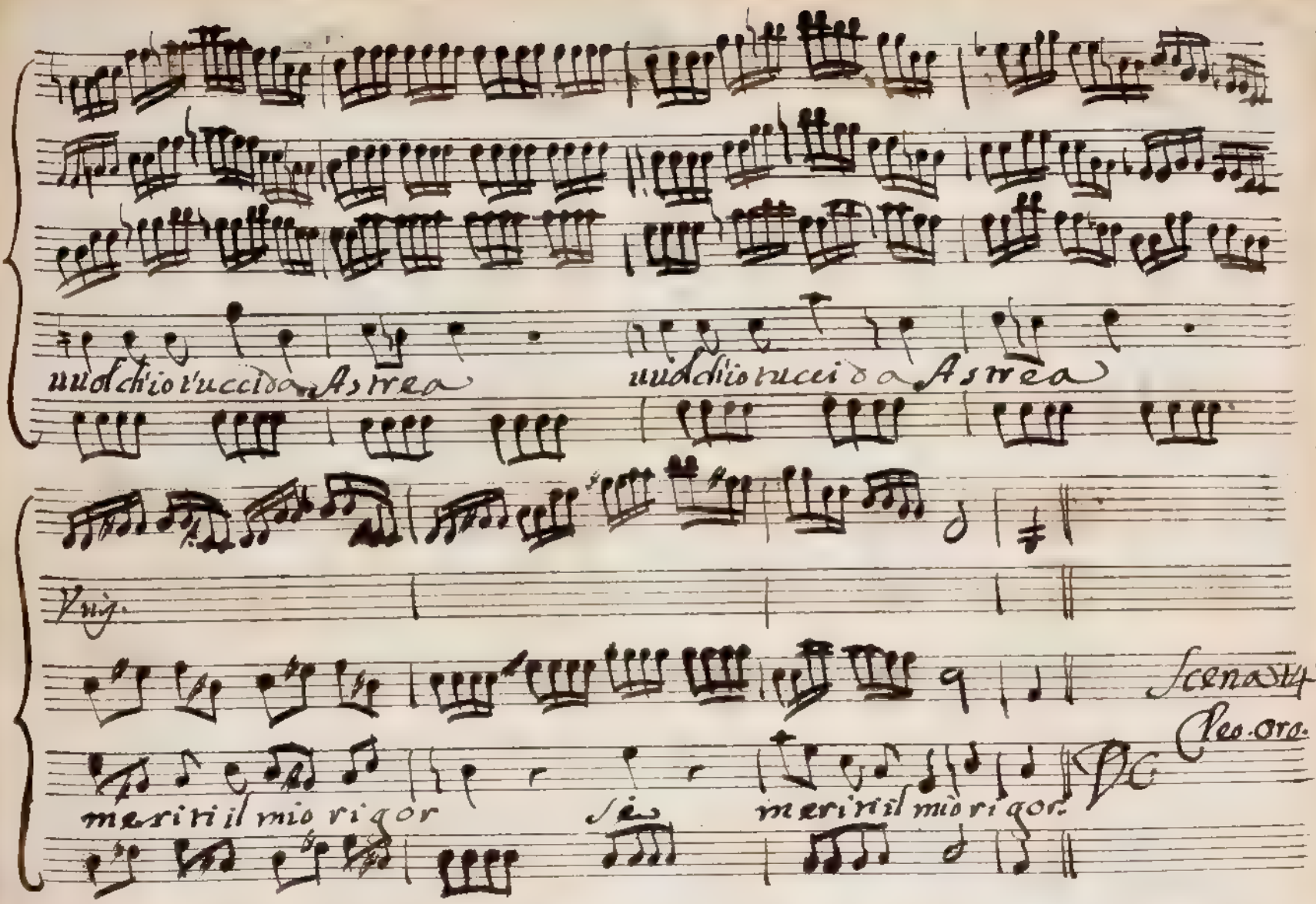
degna figlia indegna figlia cheoffeso Genitor.

vnij

Basso

cheoffeso Genitor.


tu m'olvragasti infida sei di grancolpa rea



uuol ch'io t'uccida Astrea uuol ch'io t'uccida Astrea

Vnis.

meriti il mio rigor se meriti il mio rigor.

Scena 14ª

Cleo. Oro.

DC

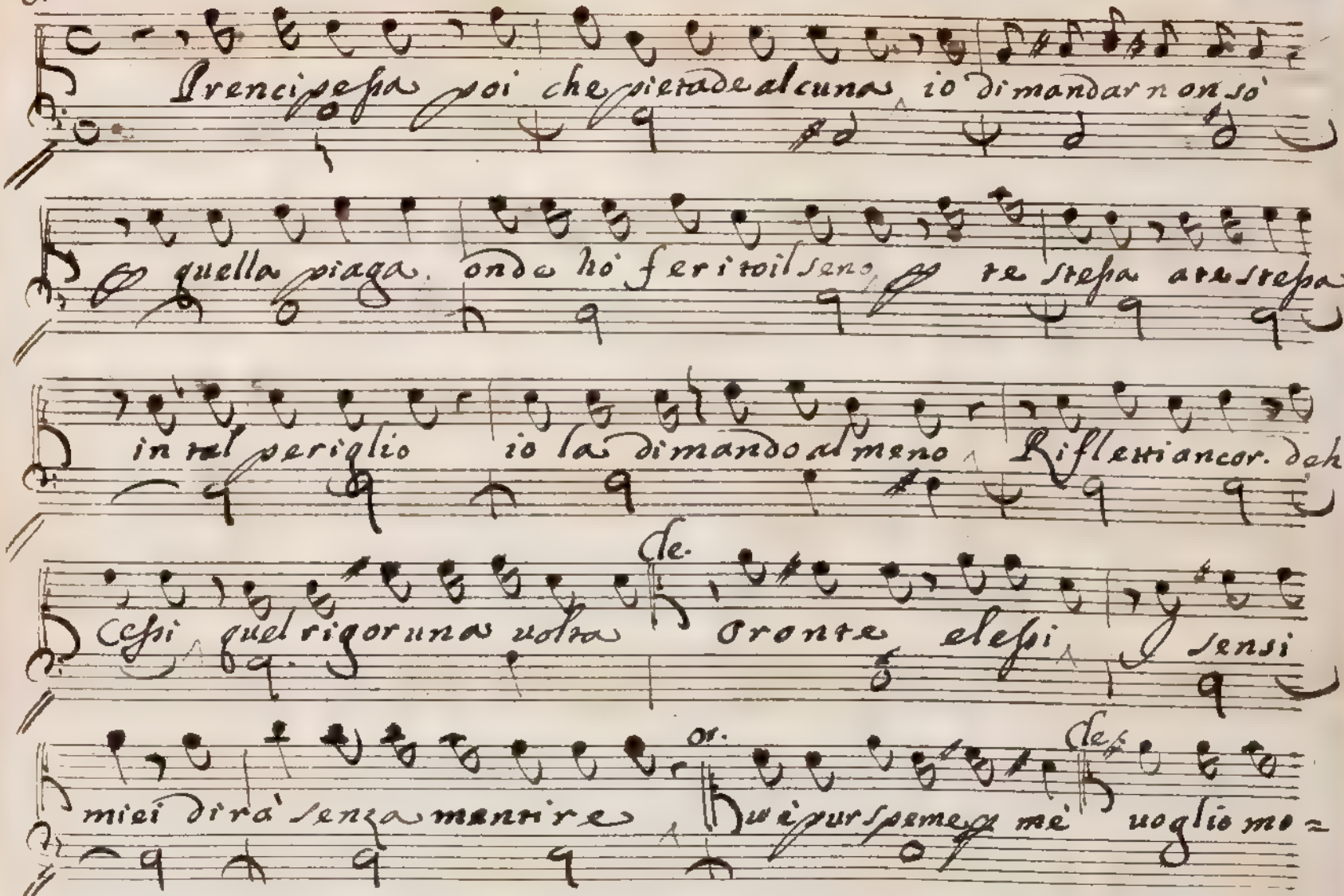
Prencipessa poi che pietade alcuna io dimandar non sò

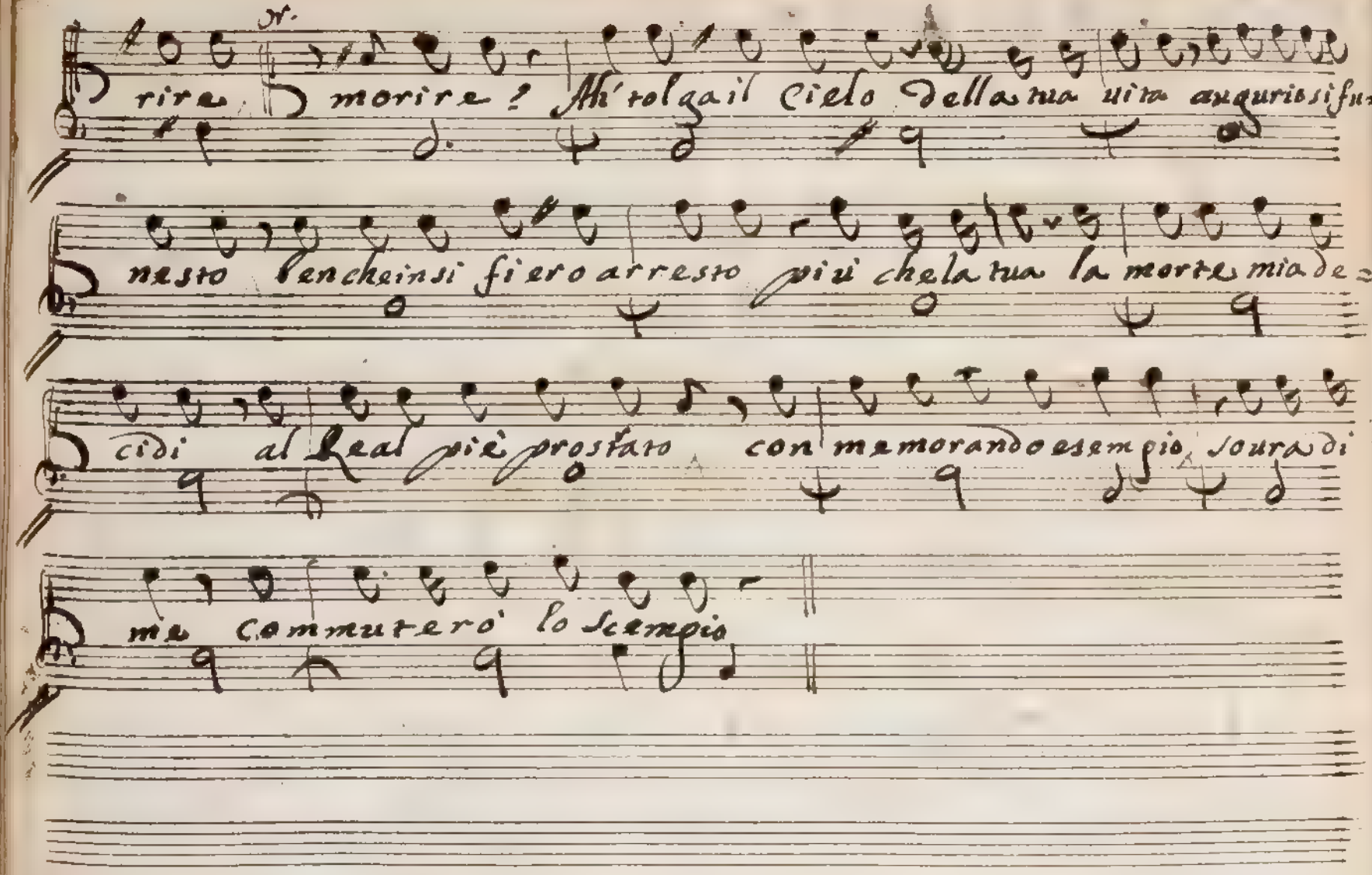
per quella piaga. onde hò ferito il seno, per te stessa a te stessa

in tal periglio io la dimando almeno Rifletti ancor. deh

cessi quel rigor una volta Cle. Oronte elessi I sensi

miei dirà senza mentire Or. Hò pur speme per mè Cle. uoglio mo=





rire morire? Ah' tolga il Cielo della tua uita augurio si fu=

nesto benche insi fiero arresto più che la tua la morte mia de=

cidi al Real piè prostato con memorando esempio soura di

me commuterò lo scempio

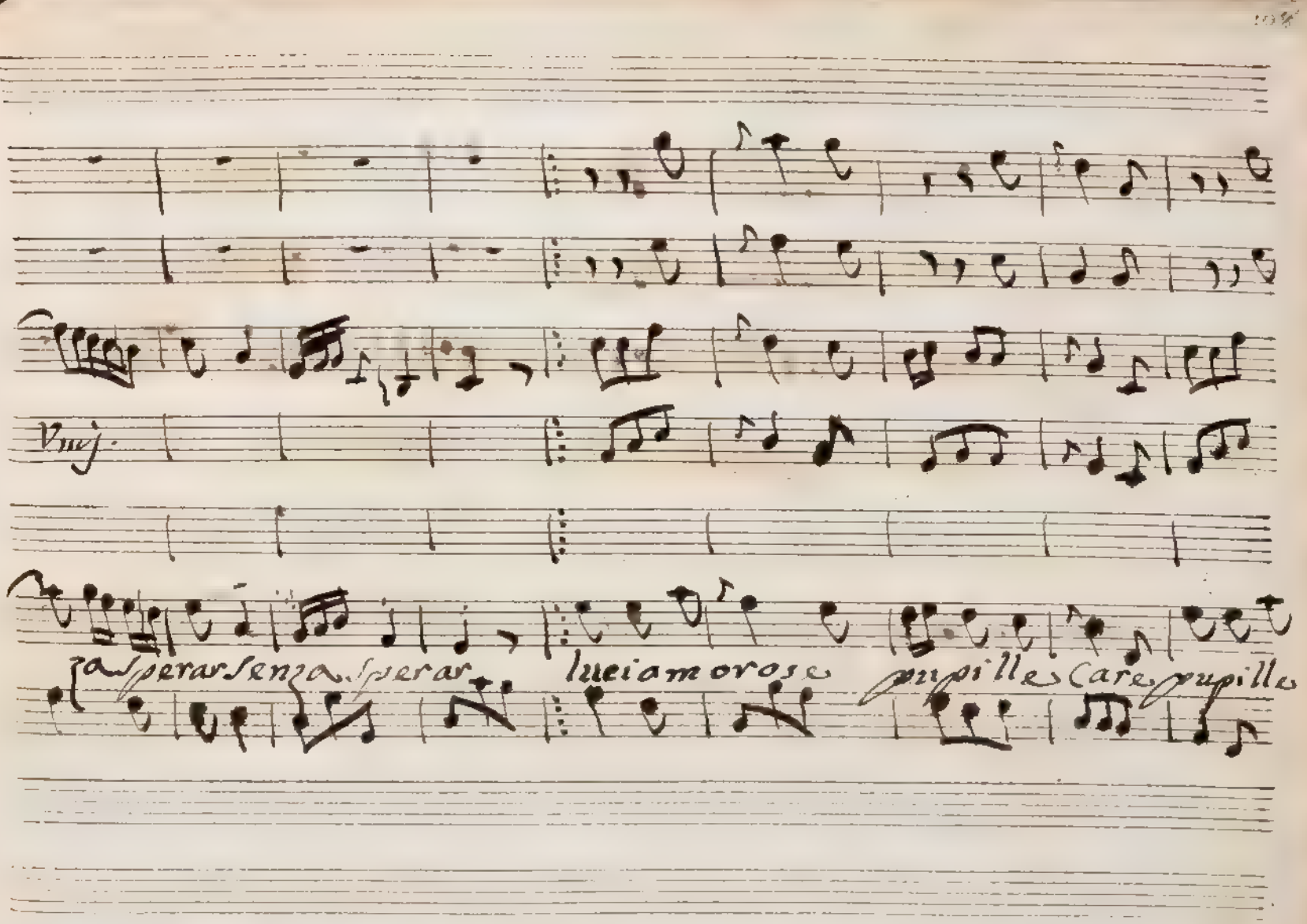
Corni

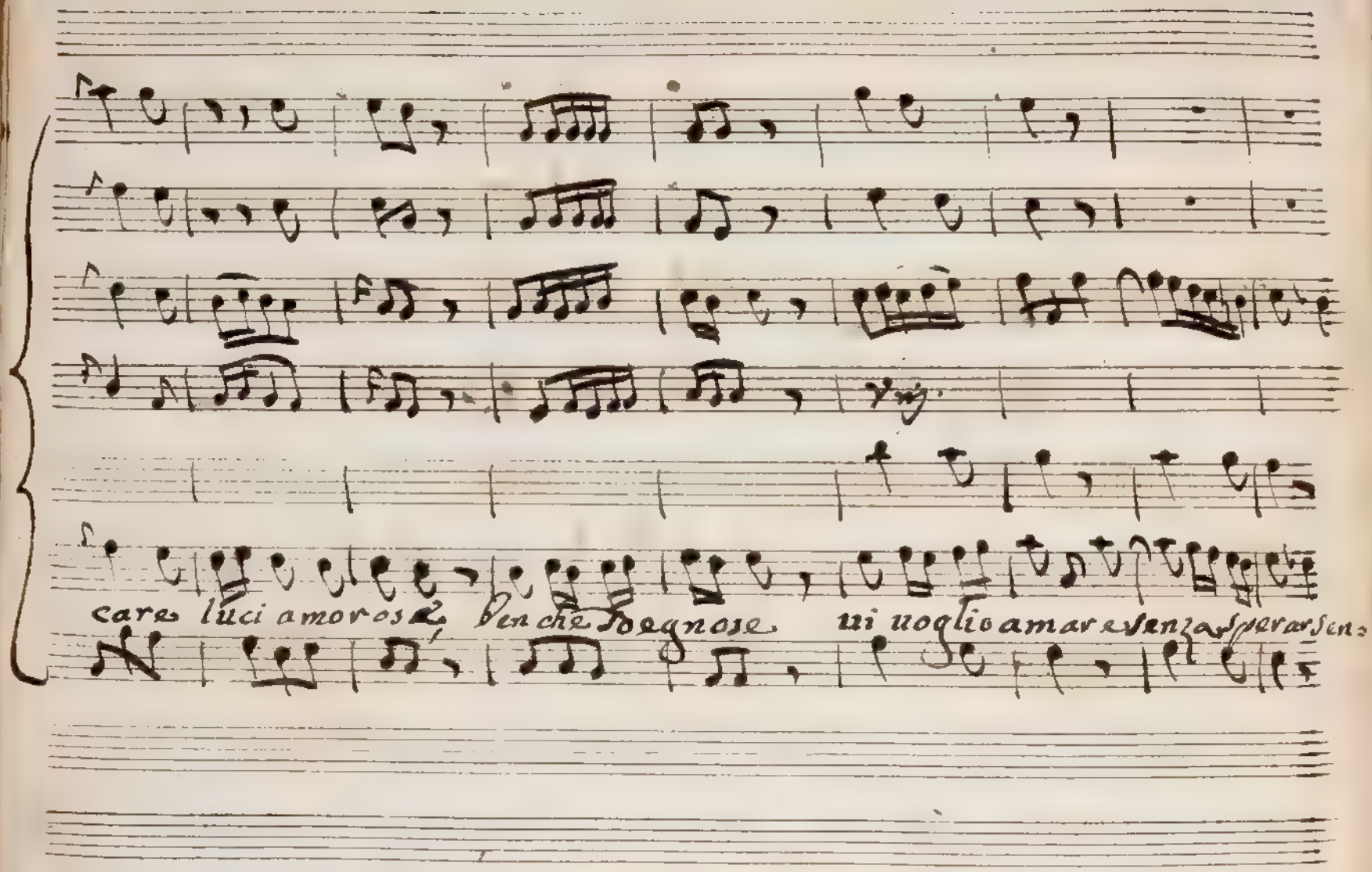
Oro.

All.o

basso

Pupille care, luciamorose benche sdegnose ui uoglicamaresen

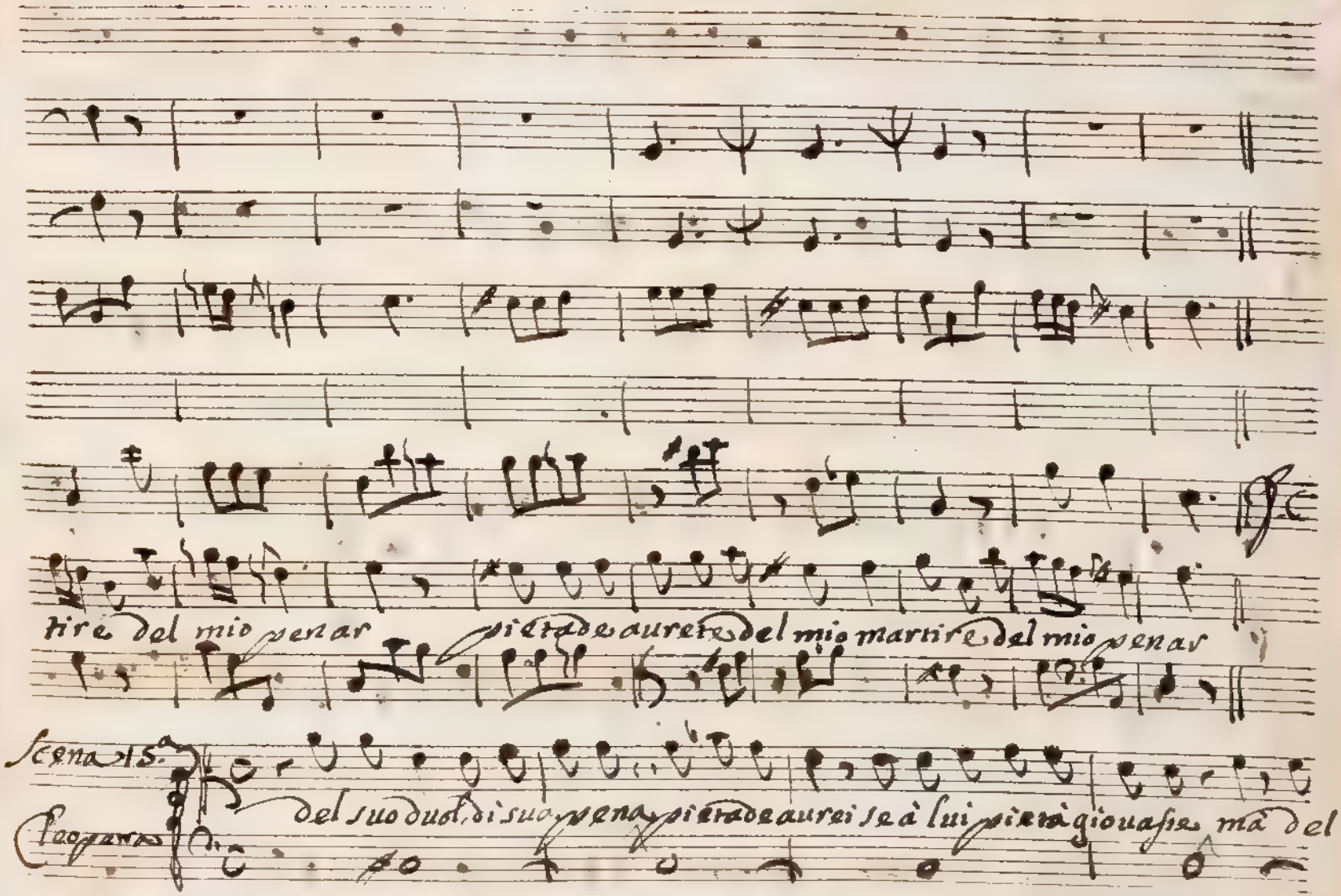

Vuej.
Sperar senza sperar
lueiamorose
pupille care pupille

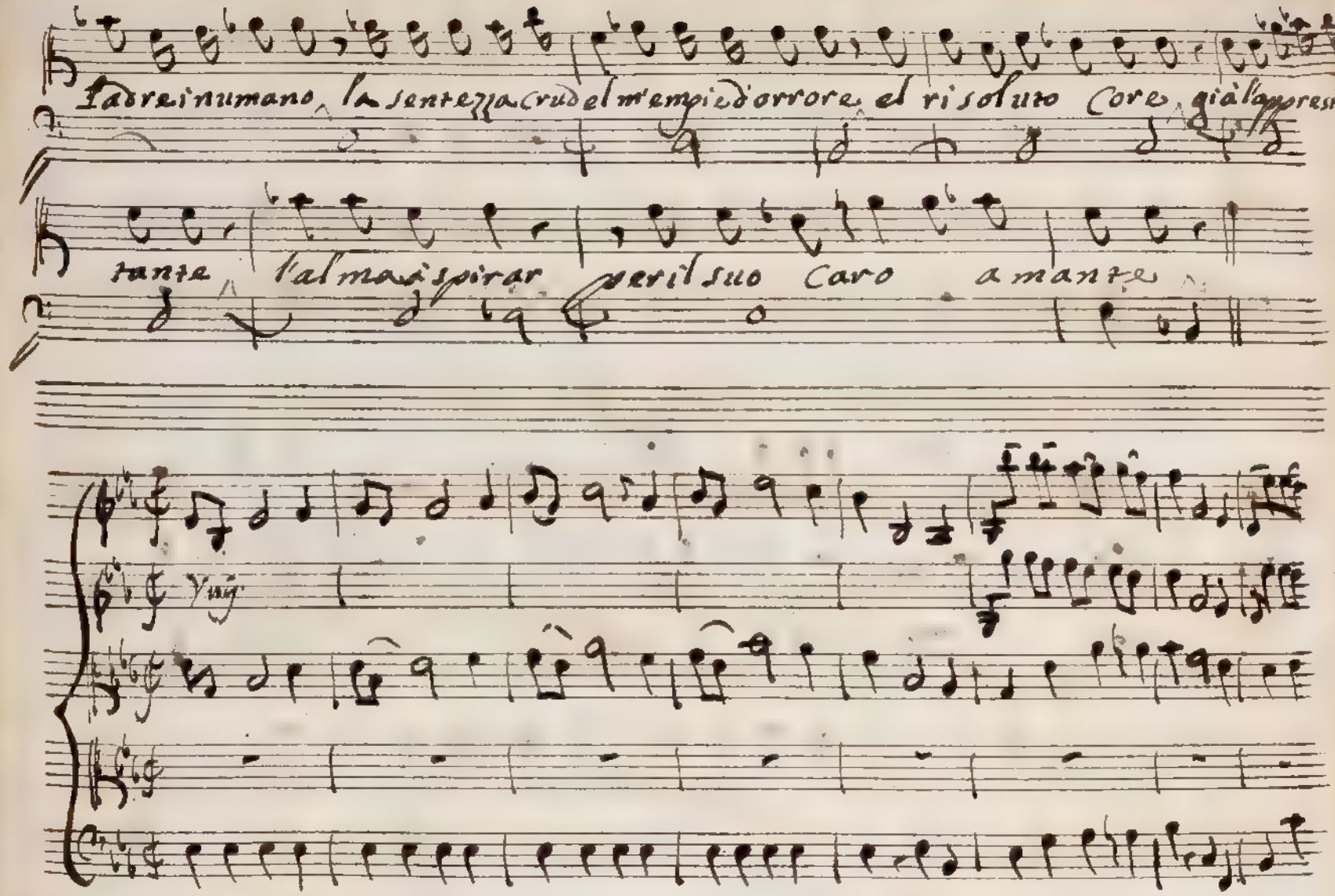

care luci amorose, benche sdegnose ui uoglio amar e senza sperar sen

Vnis.

za Sperar

Se poi morir a uoi mi uedo ret & pietade auret & del mio mar-


tire del mio penar
pietade aurei se del mio martire del mio penar
Scena 15.
del suo duol, di suo pena, pietade aurei se à lui più giouasse, ma del



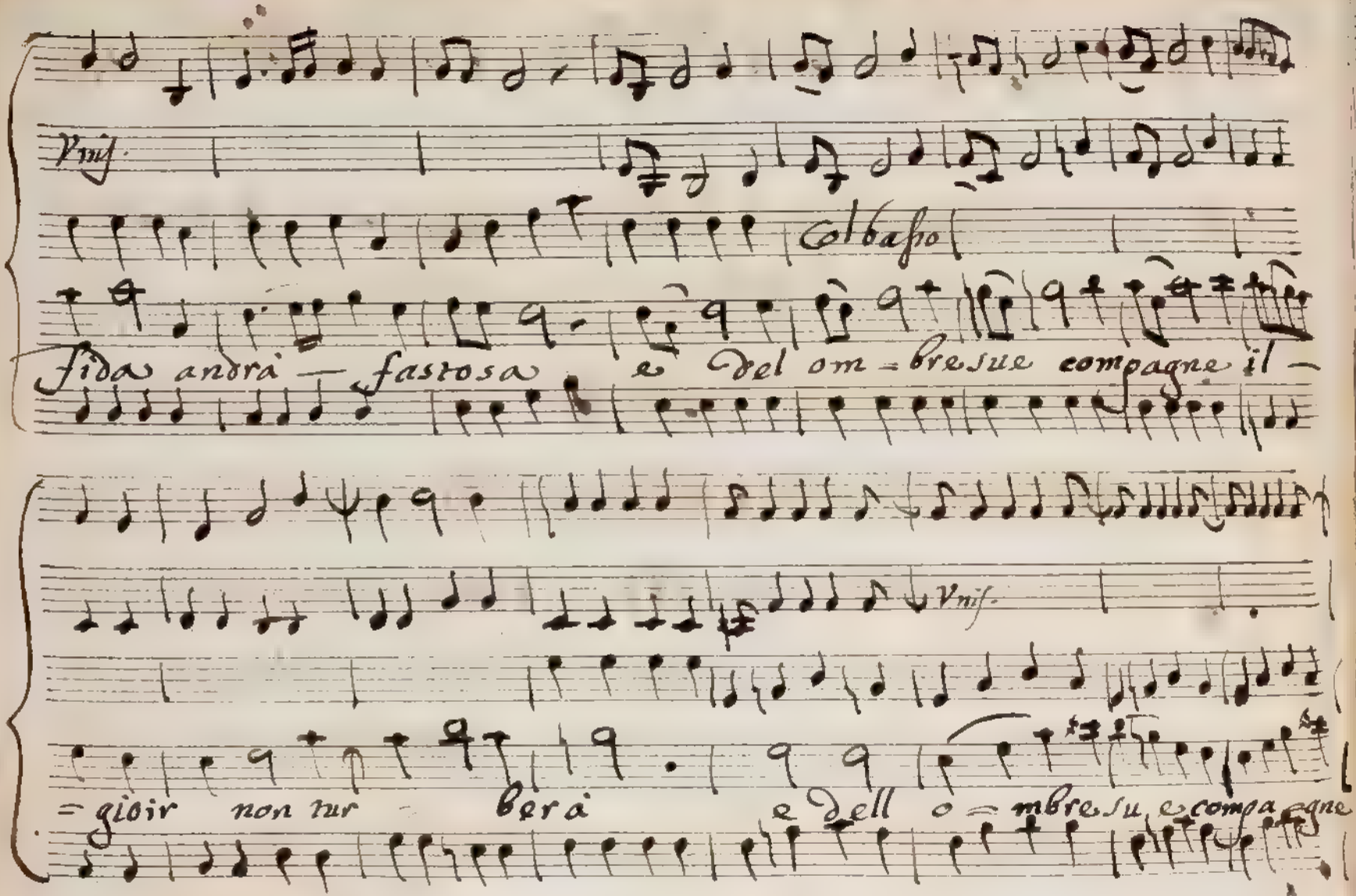
Padre inumano, la sentezza crudel m'empie d'orrore, el risoluto Core, già l'appresta cos:

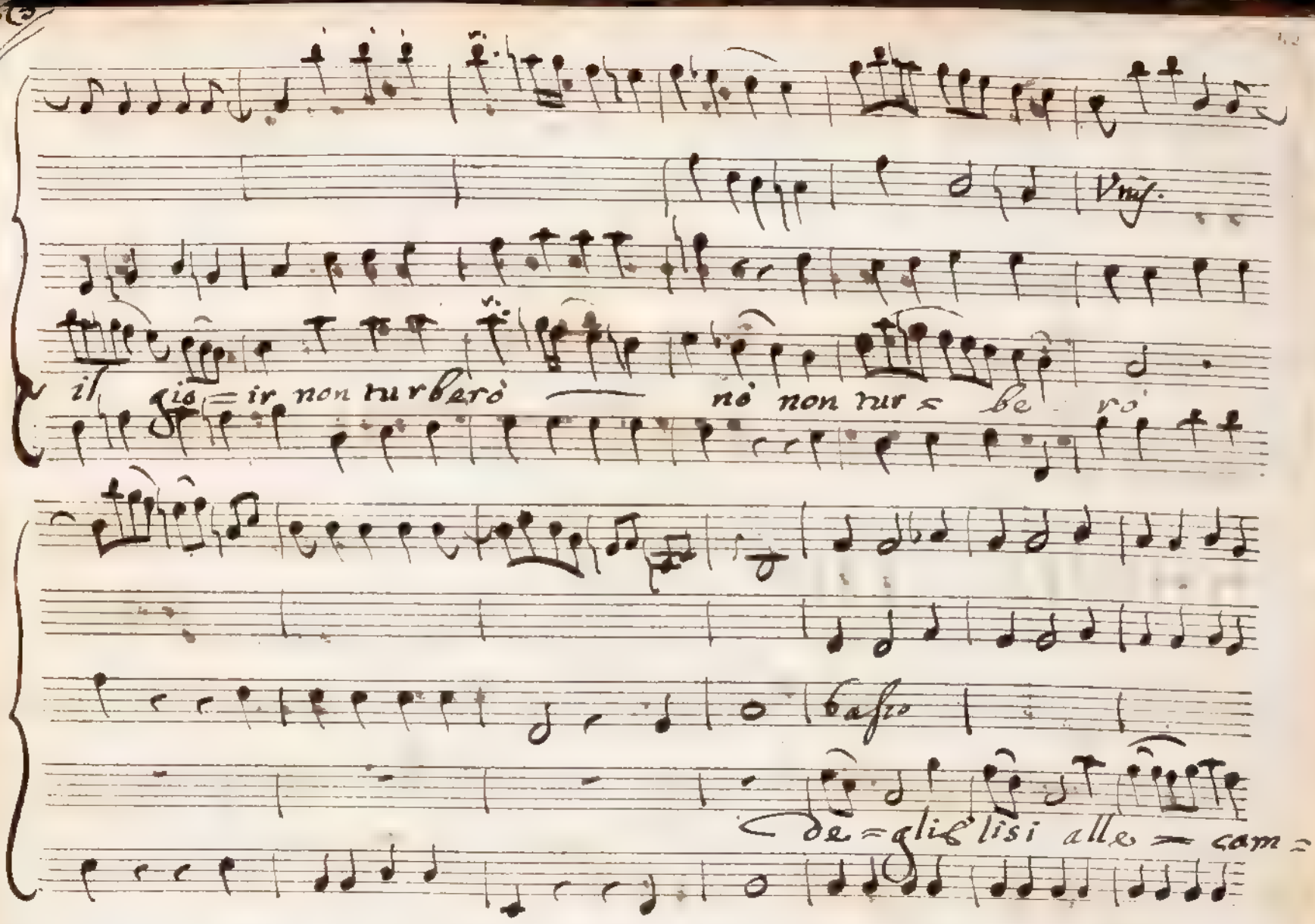
tante l'alma à spirar per il suo Caro amante

Vuij

Vmf

de gl'eli = sialle – camp = = = gne l'alma


Vnis.
Albasso
fida andrà — fastosa e Del om = bre sue compagne il —
Vnis.
= gioir non mur — berà e Dell o = mbre su e compagne

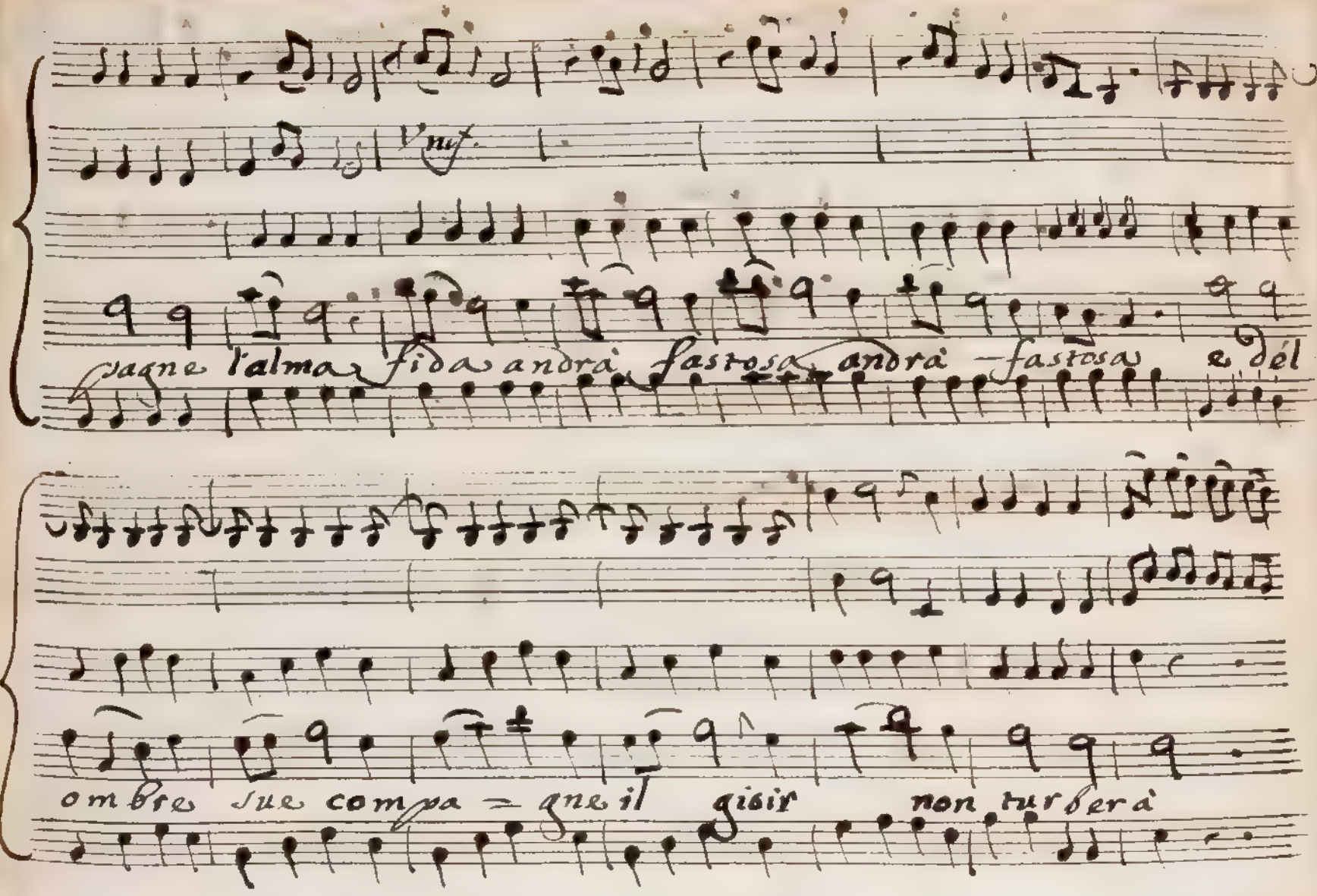


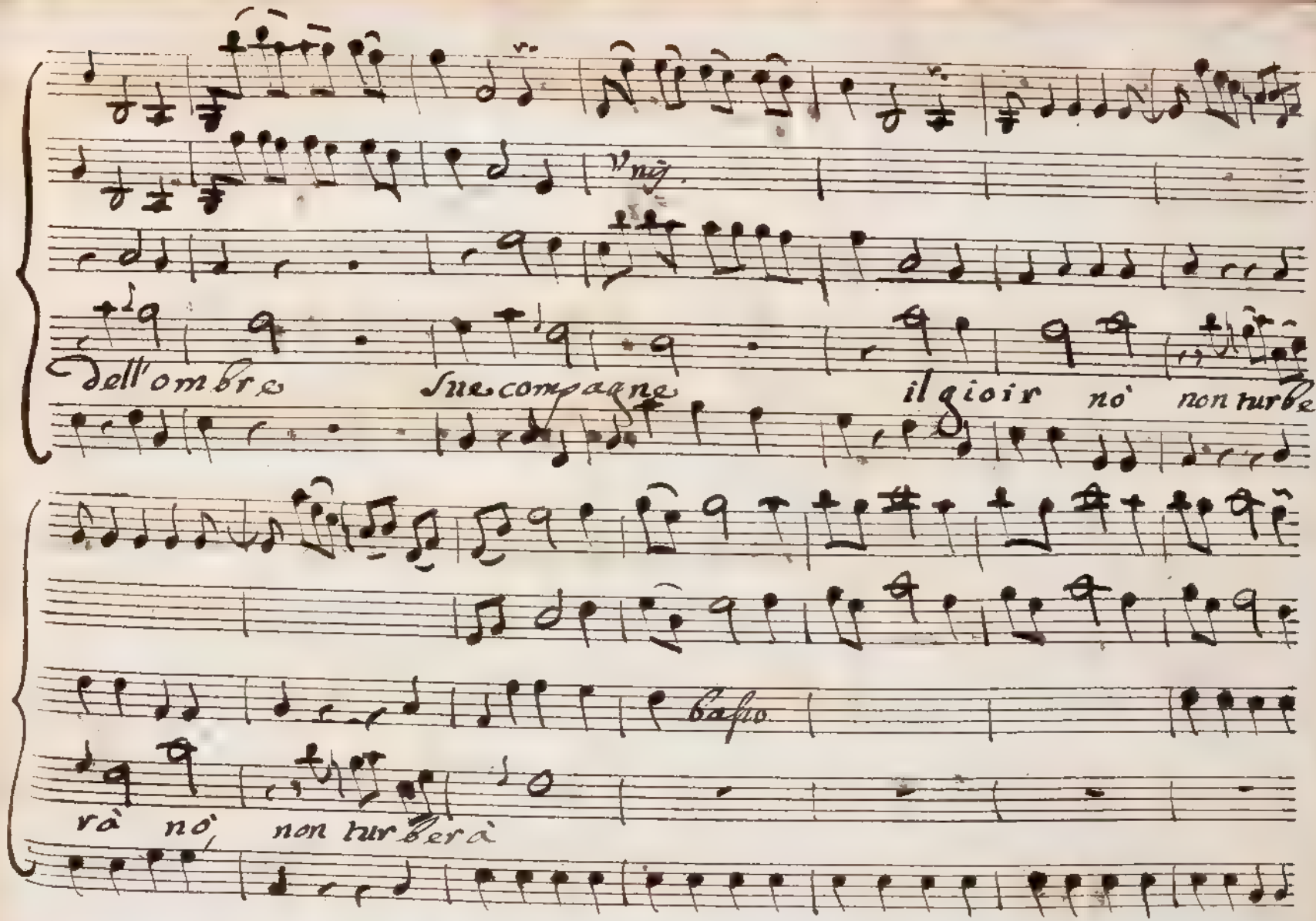
Vnis.

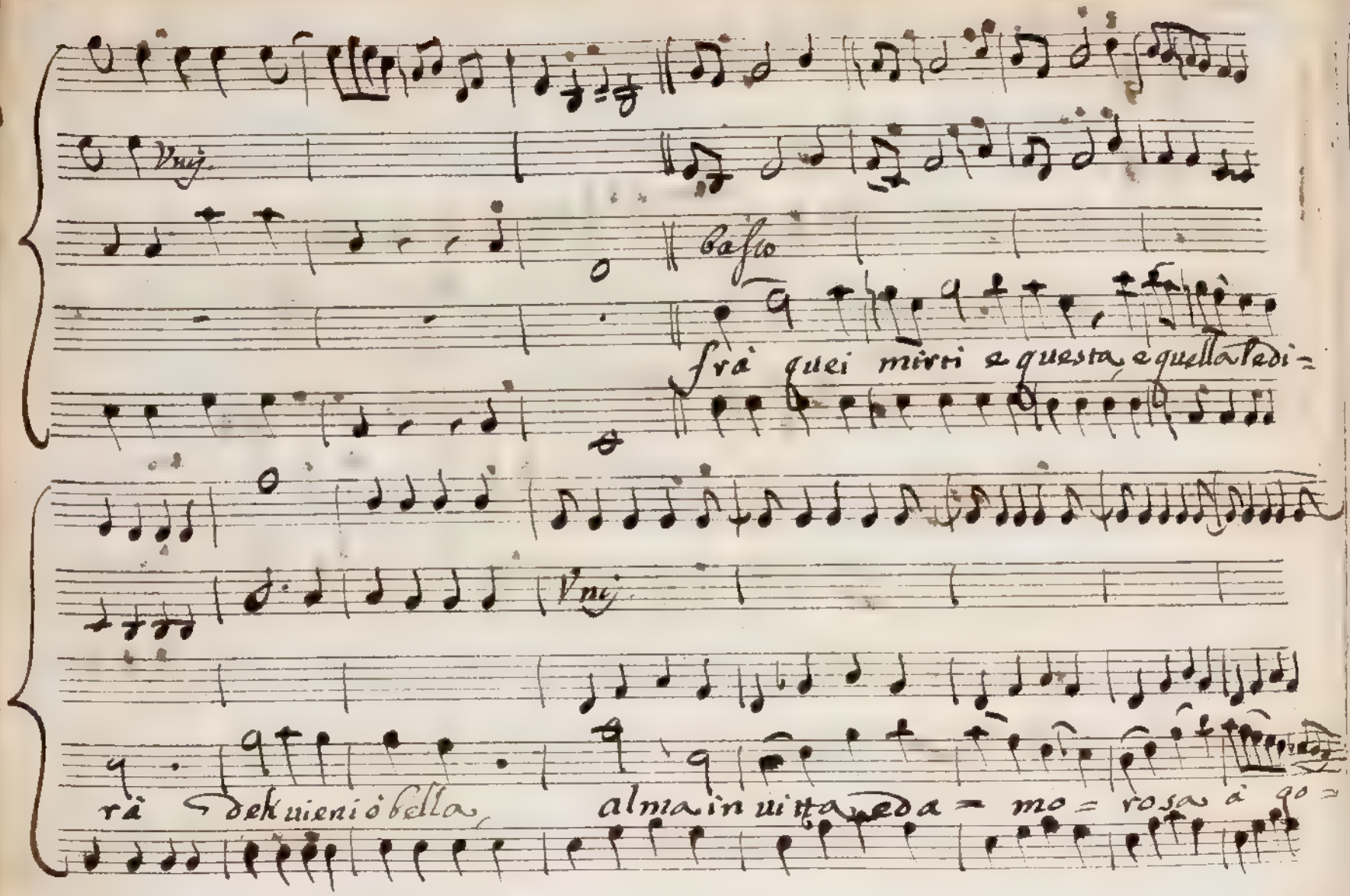
il gio = ir non turberò — nò non tur = be rò

basso

de = gli Elisi alle = cam =


V.no f.
pagne l'alma fida andrà fastosa andrà fastosa e del
ombre sue compa = gne il gisir non turberà


Vnis.
dell'ombre
sue compagne
il gioir nò non turbe
Basso
rà nò non turberà



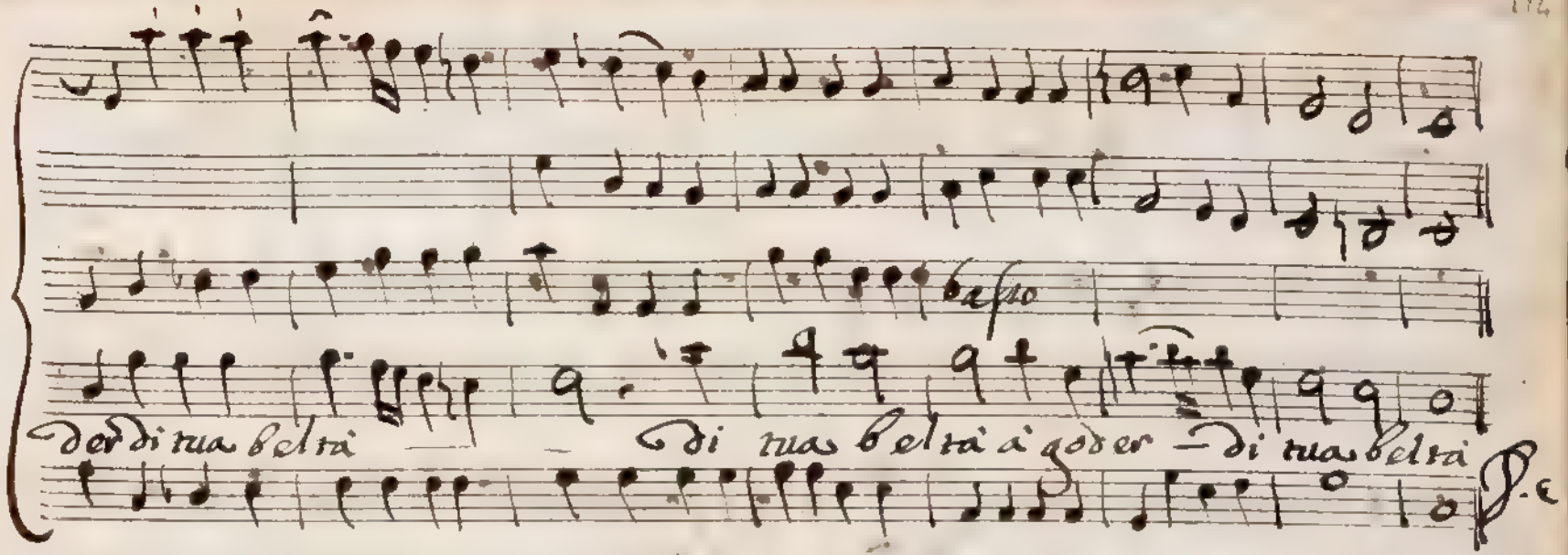
Vnij.

Basso

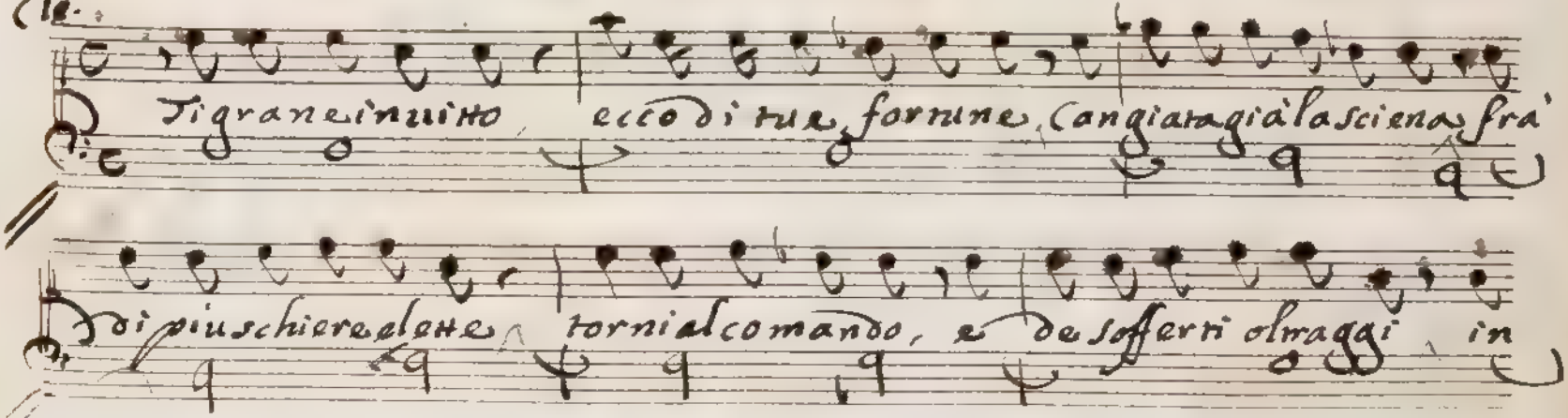
frà quei mirti e questa, e quella ledi=

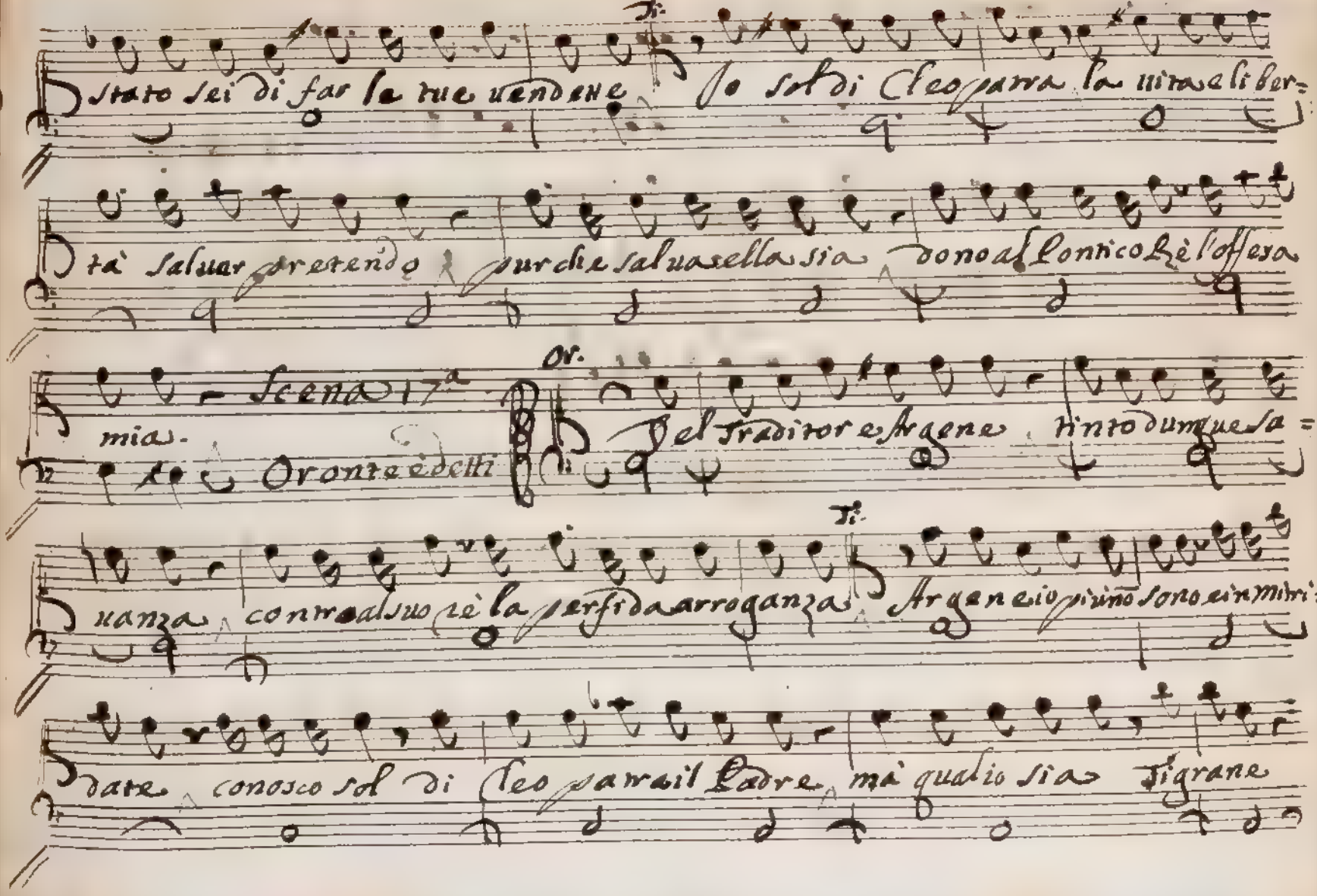
Vnij.

rà dek uieni ò bella, alma in uitta, e da = mo = rosa à go =



Scena 16.ª Tigrane, e Cleare





Ti.

stato sei di far le tue uendette Io sol di Cleopatra la uita e liber=

tà saluar pretendo purche salua ella sia dono al Pontico Rè l'offesa

Scena 17ª

mia.

Oronte è detti

Or.

Del traditore Argene tinto dunque sa=

Ti.

uanza contro al suo rè la perfida arroganza Argene io più non sono e in mi tri=

date conosco sol di Cleopatra il Padre mà qual io sia Tigrane

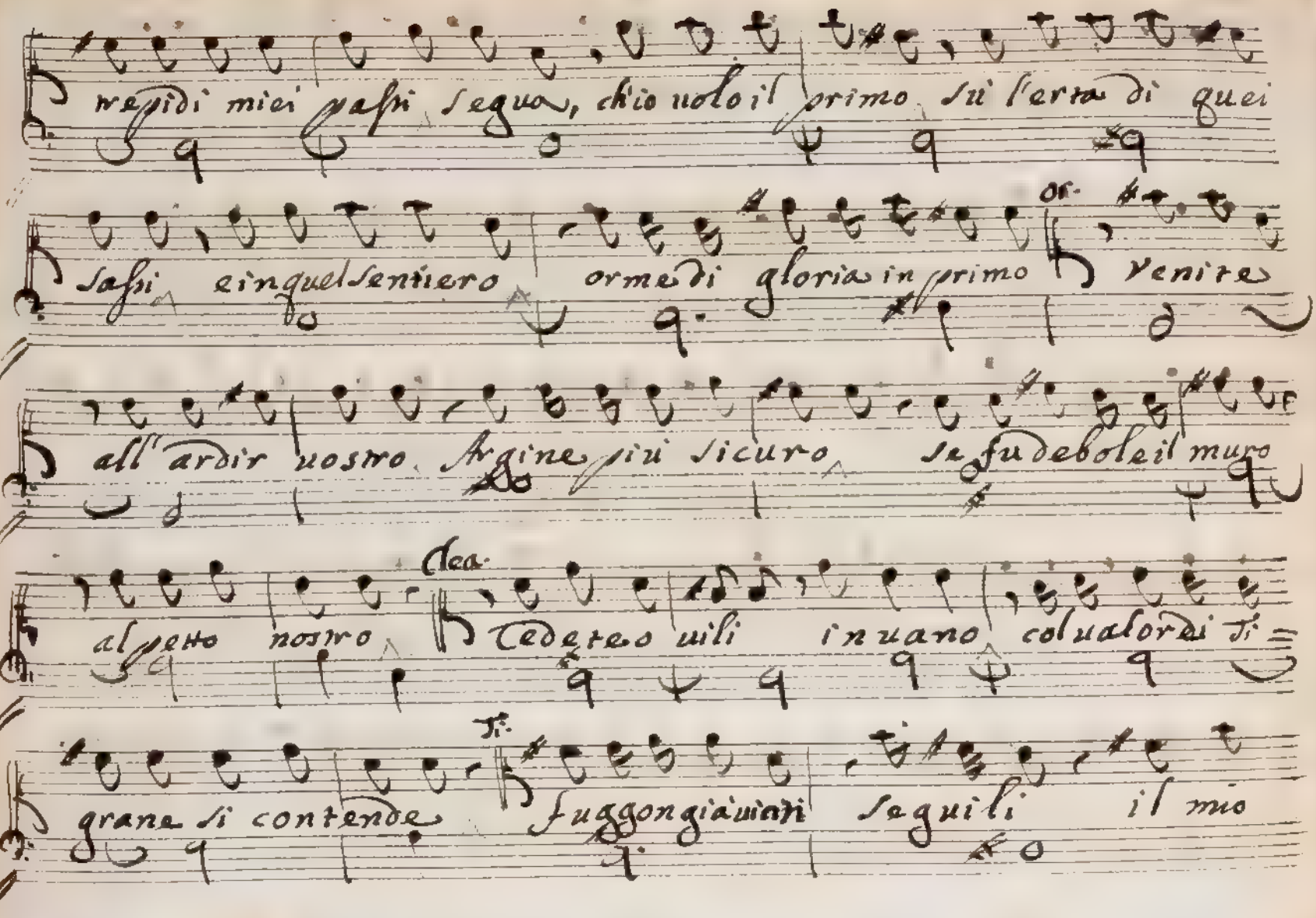
o pure Argene se ardirà starmi à fronte lo scorgerà bentosto il uileo=

ronte su dunque amici abbelicoso in uito della guerriera

Tromba Accelerate à trionfar le mosse e cadon queste

mura de militari arieti à gl'urti, e scosse Cle. Già il diroccato

muro m'apre uarco bastante Ti. chi di brama d'onore accende il petto gl'in



trepidi miei passi segua, ch'io uolo il primo su l'erta di quei

sassi e in quel sentiero orme di gloria in primo Or. Venite

all'ardir uostro Argine più sicuro se fu debole il muro

al petto nostro Clea. Cedete o uili in uano colua lor di Ti=

grane si contende Ti. Fuggon già uinti seguili il mio

Scena 18.a

piede del corseguace à Cleopatras ascendo

Cleopatra Tig.

Cleo.

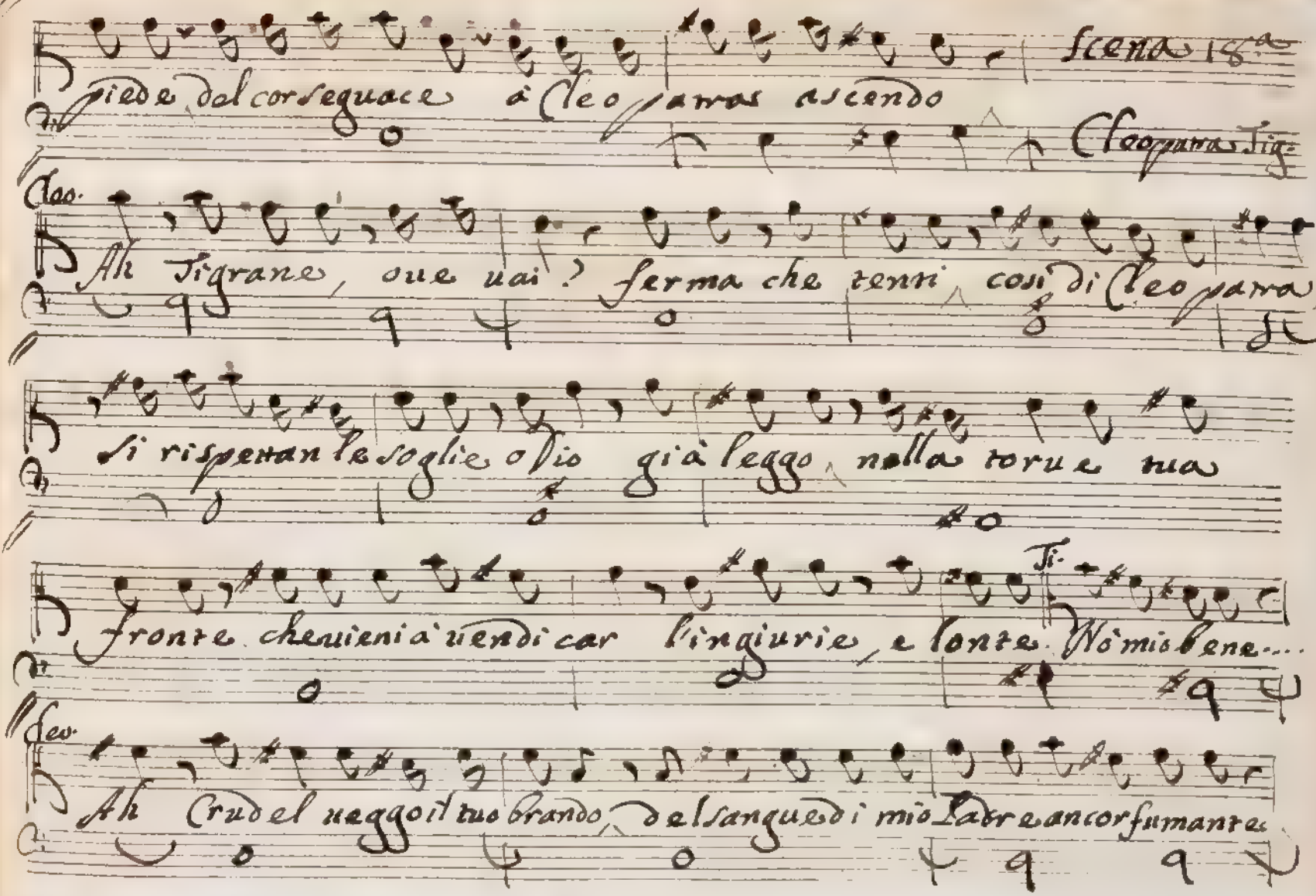
Ah Tigrane, oue uai? ferma che tenti così di Cleopatra

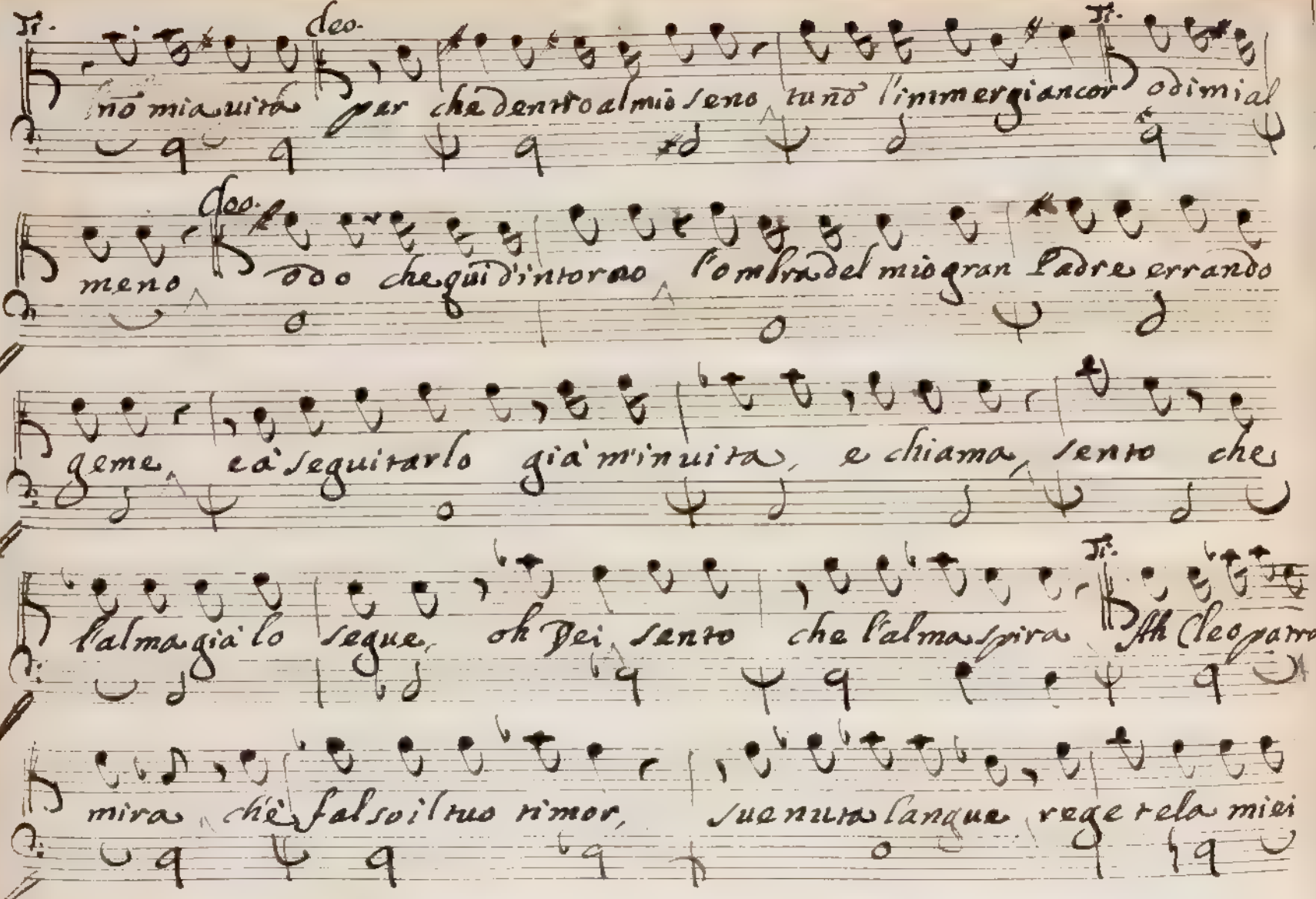
si rispettan le soglie o Dio già leggo nella torue tua

fronte che uieni à uendicar l'ingiurie, e lonte. Tig. Nò mio bene...

Cleo.

Ah Crudel ueggo il tuo brando, del sangue di mio Padre ancor fumante





Ti. Cleo. Ti.

no mia uita per che dentro al mio seno tu no l'immergiancor odimi al

Cleo.

meno odo che qui d'intorno l'ombra del mio gran Padre errando

geme, e à seguitarlo già m'inuita, e chiama, sento che

l'alma già lo segue, oh Dei sento che l'alma spira Ah Cleopatra

Ti.

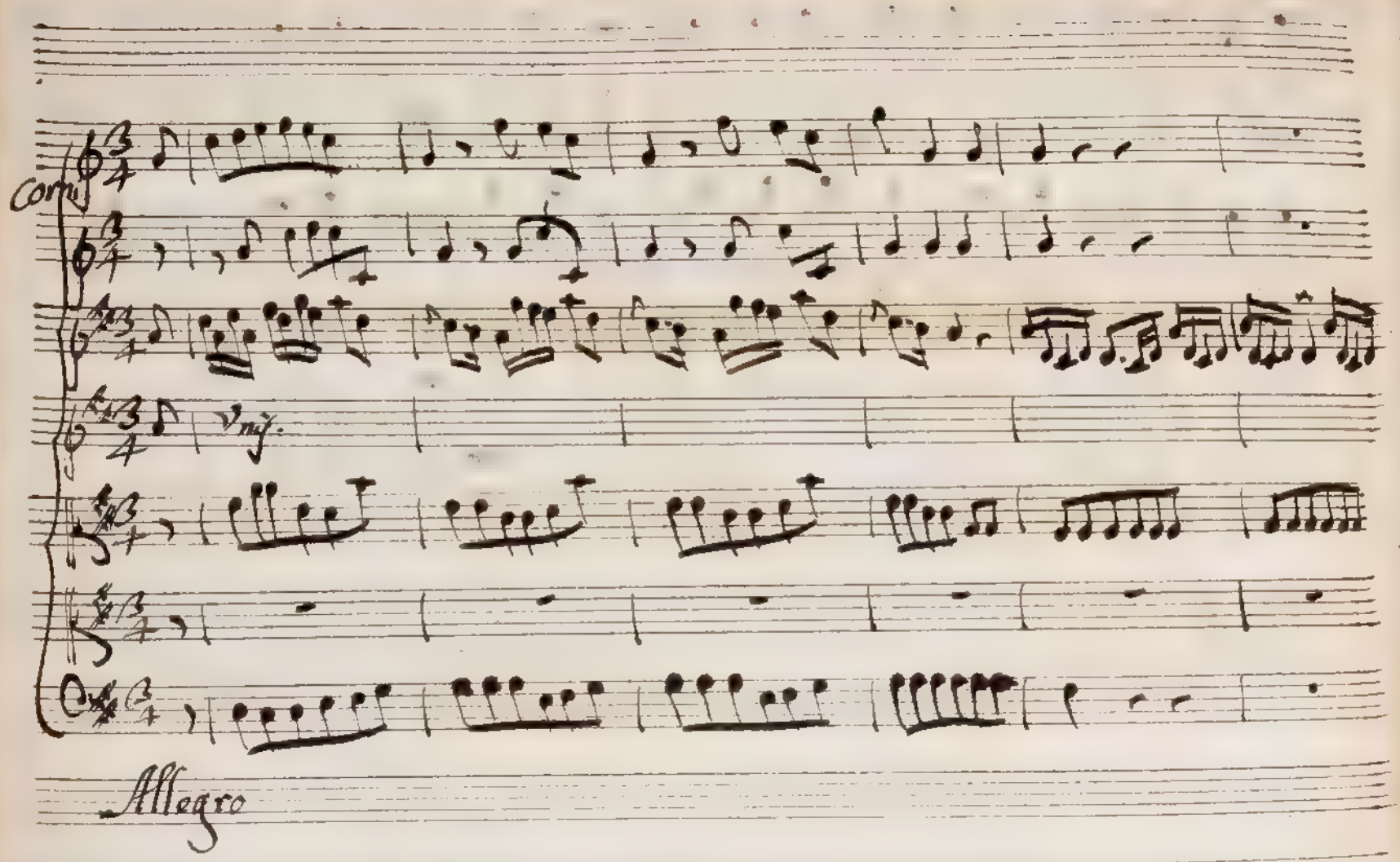
mira, chè falso il tuo timor, suenuta langue rege tela miei

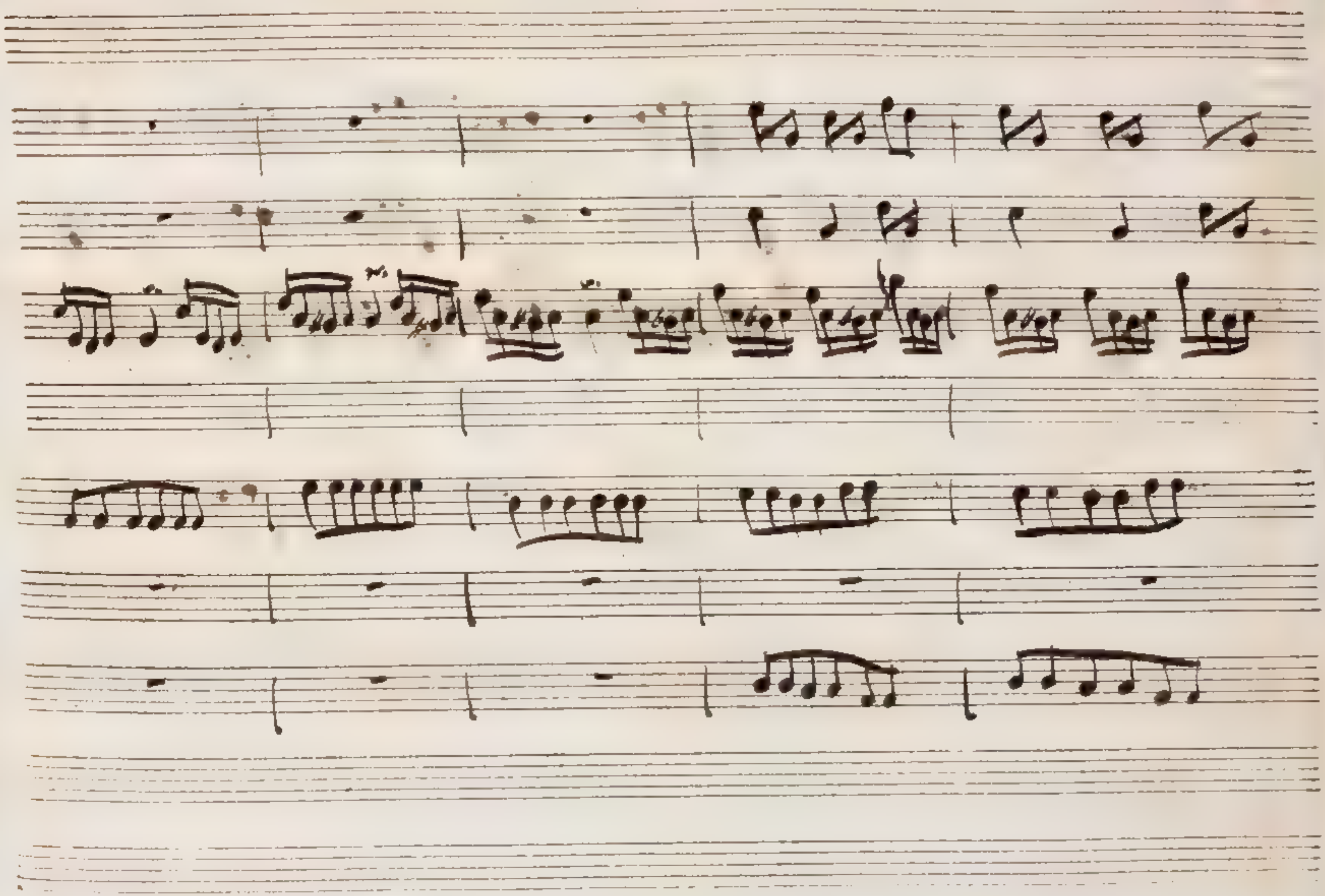
Fidi alla mia tenda si porti, e quiui al suo uigor si renda dall'

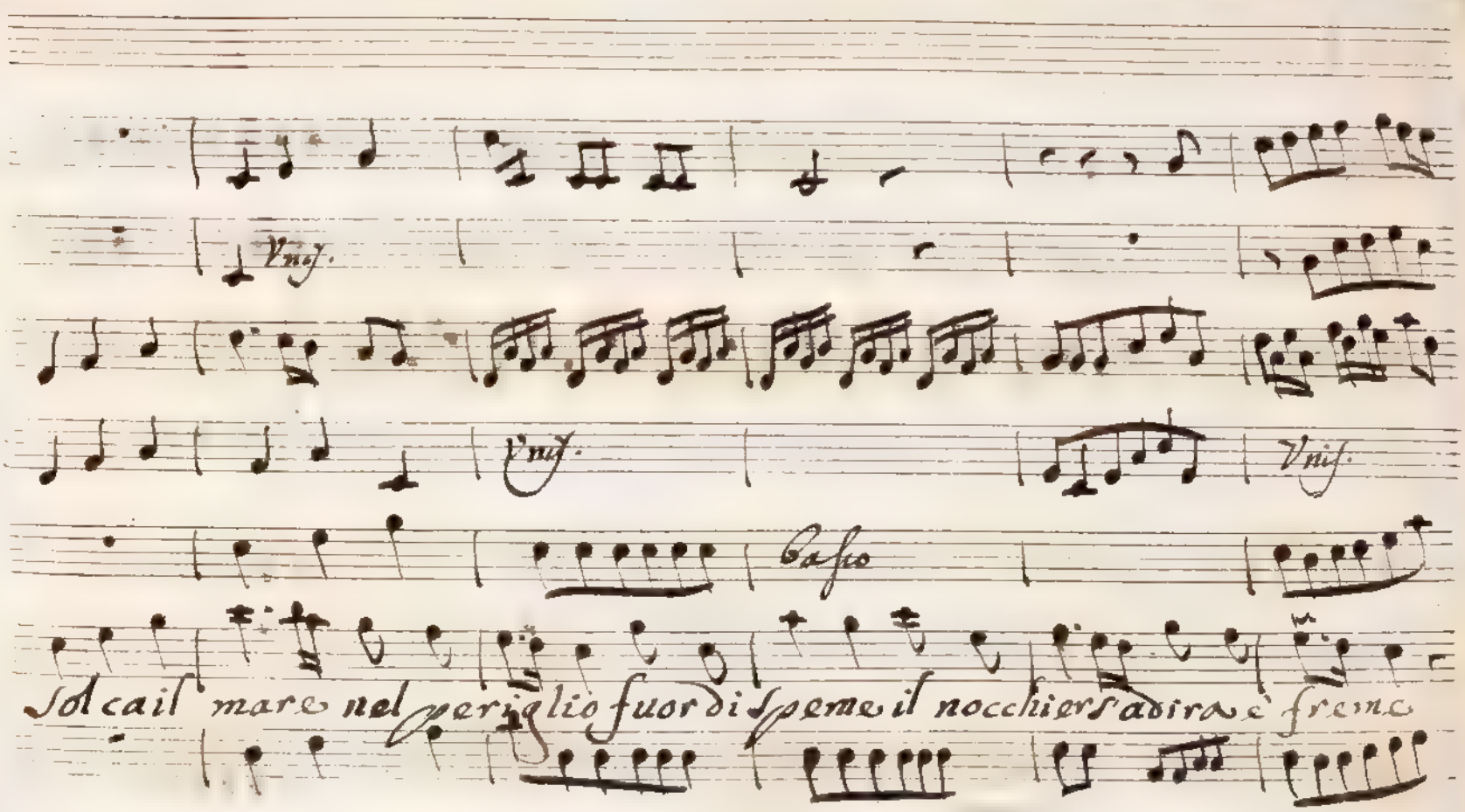
spugnate mura ogn'un poi si ritiri è torni al Campo che tornon

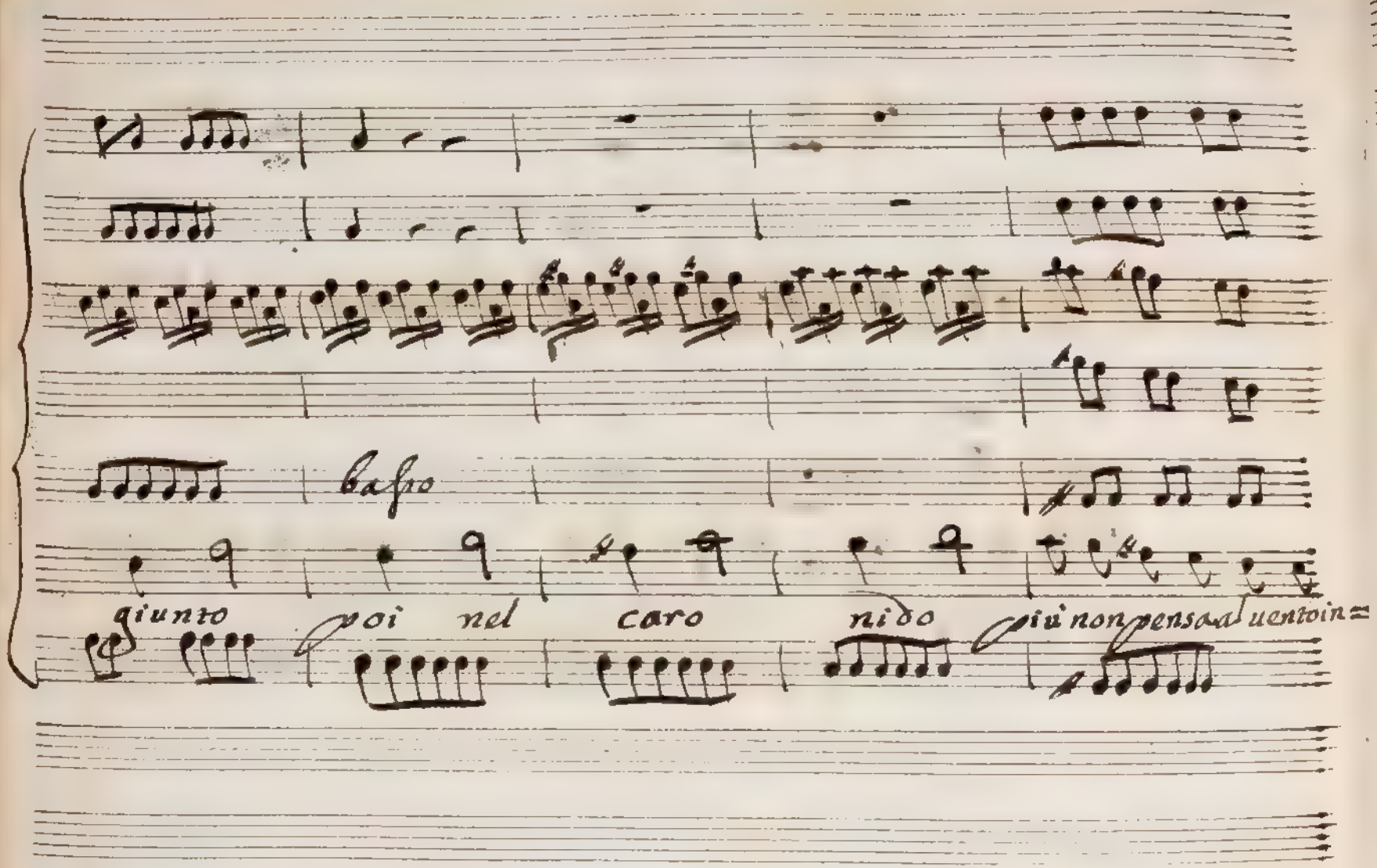
uoglio, à mitridate il serto gl'oltraggi che mi fece io piu non

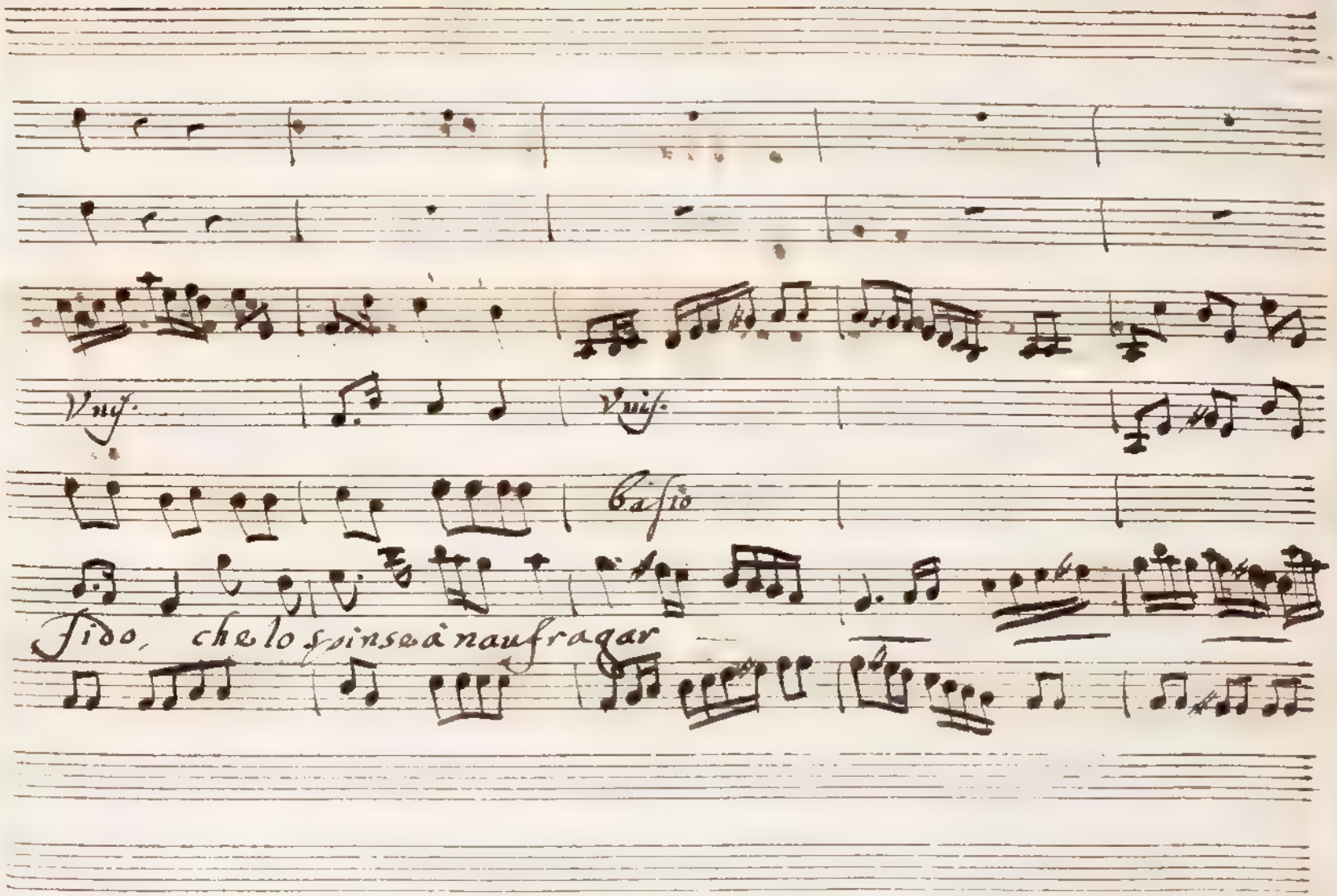
sento e se Cleopatra è mia son pur Contento.

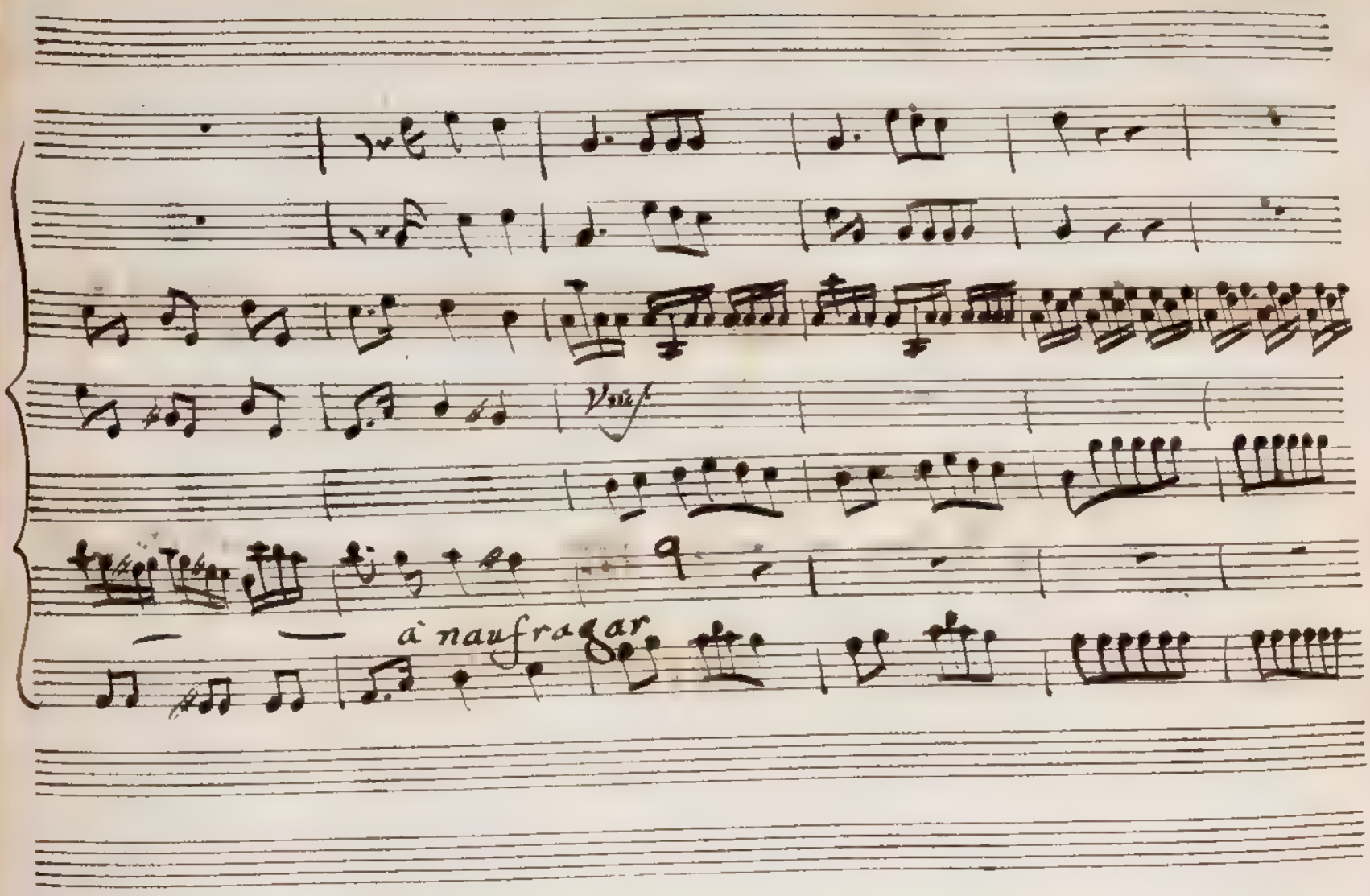

Corni
Vnis.
Allegro

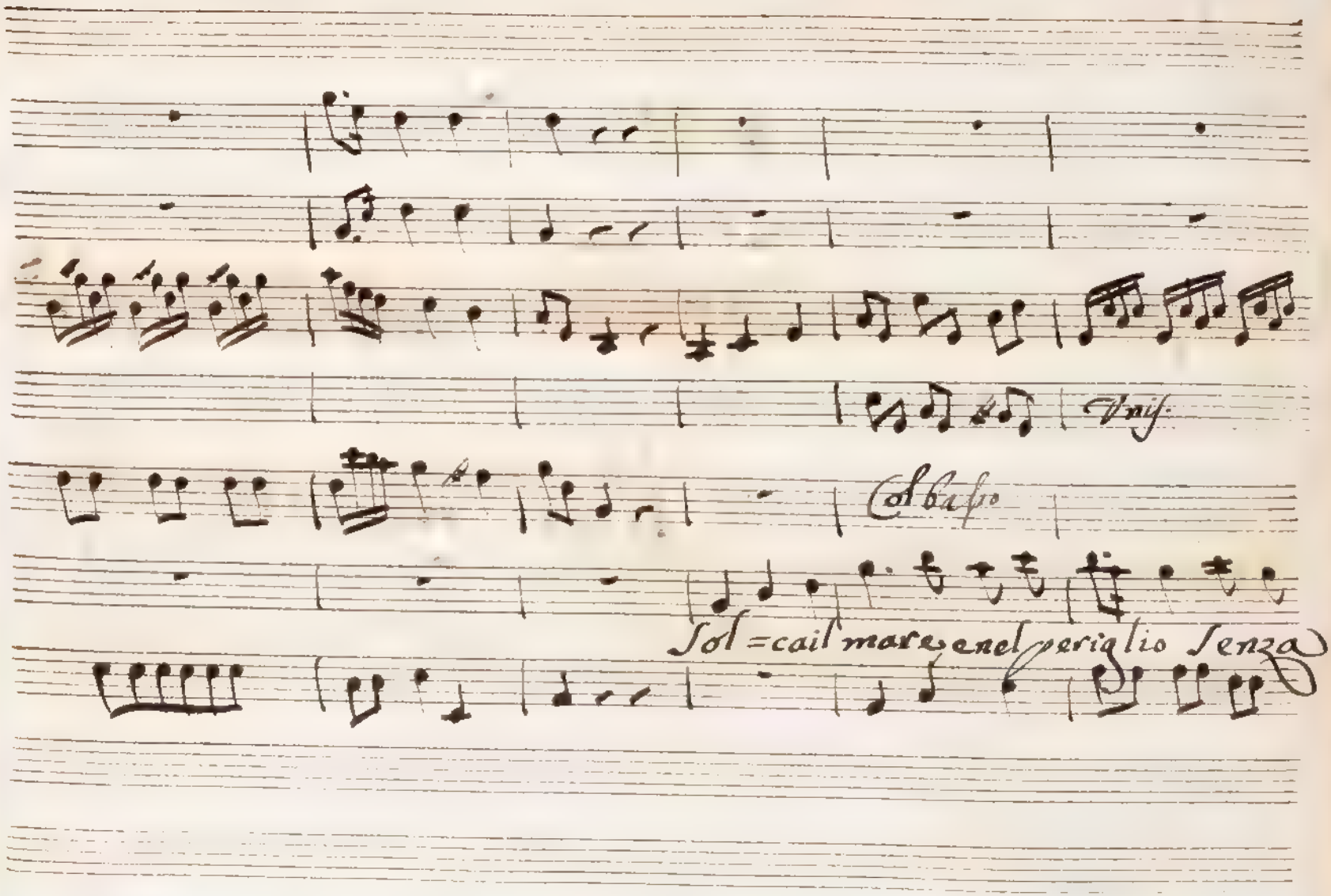


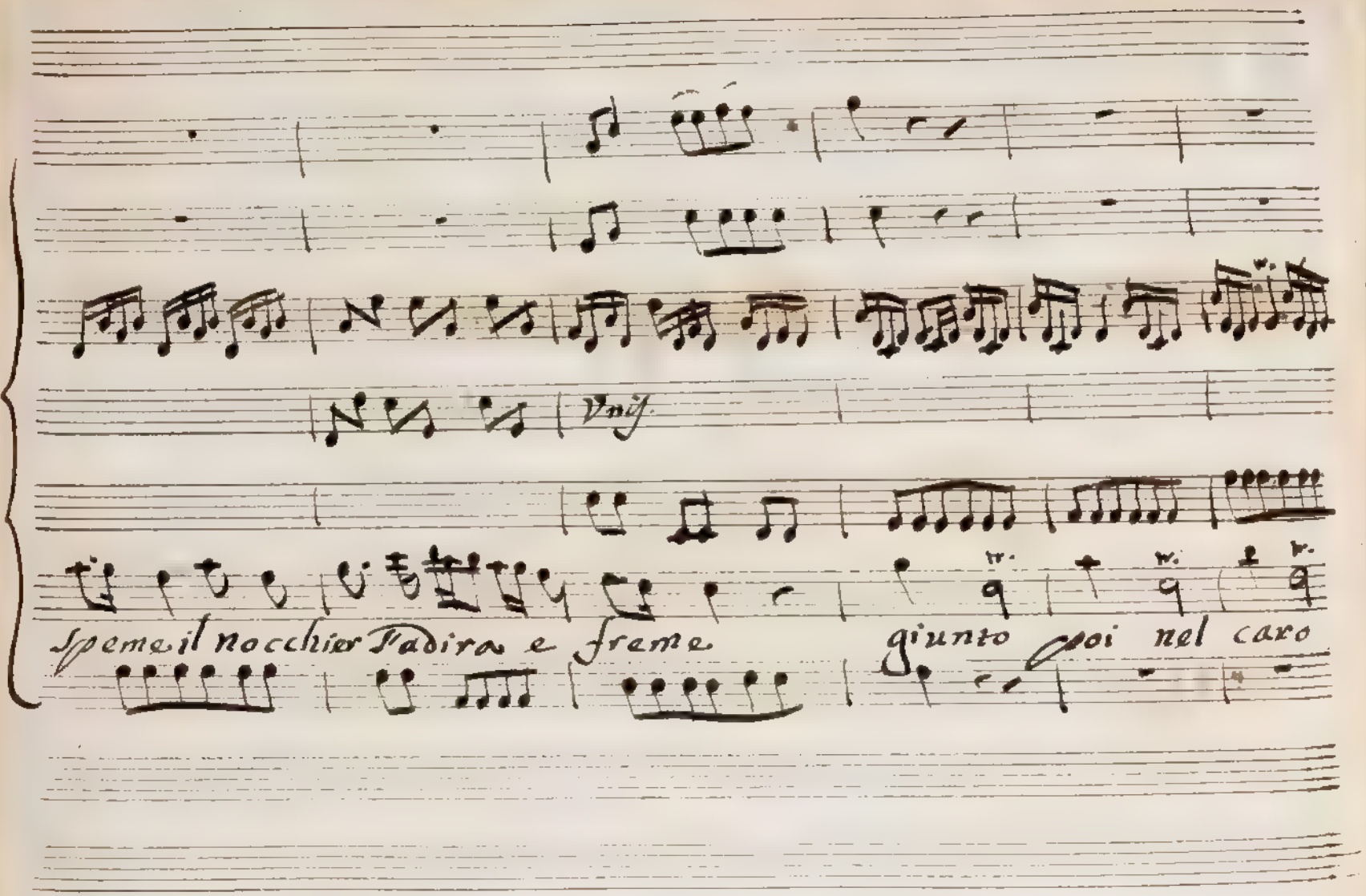

Vnis.
Vnis.
Vnis.
Basso
Sol cail mare nel periglio fuor di speme il nocchier s'adira è freme

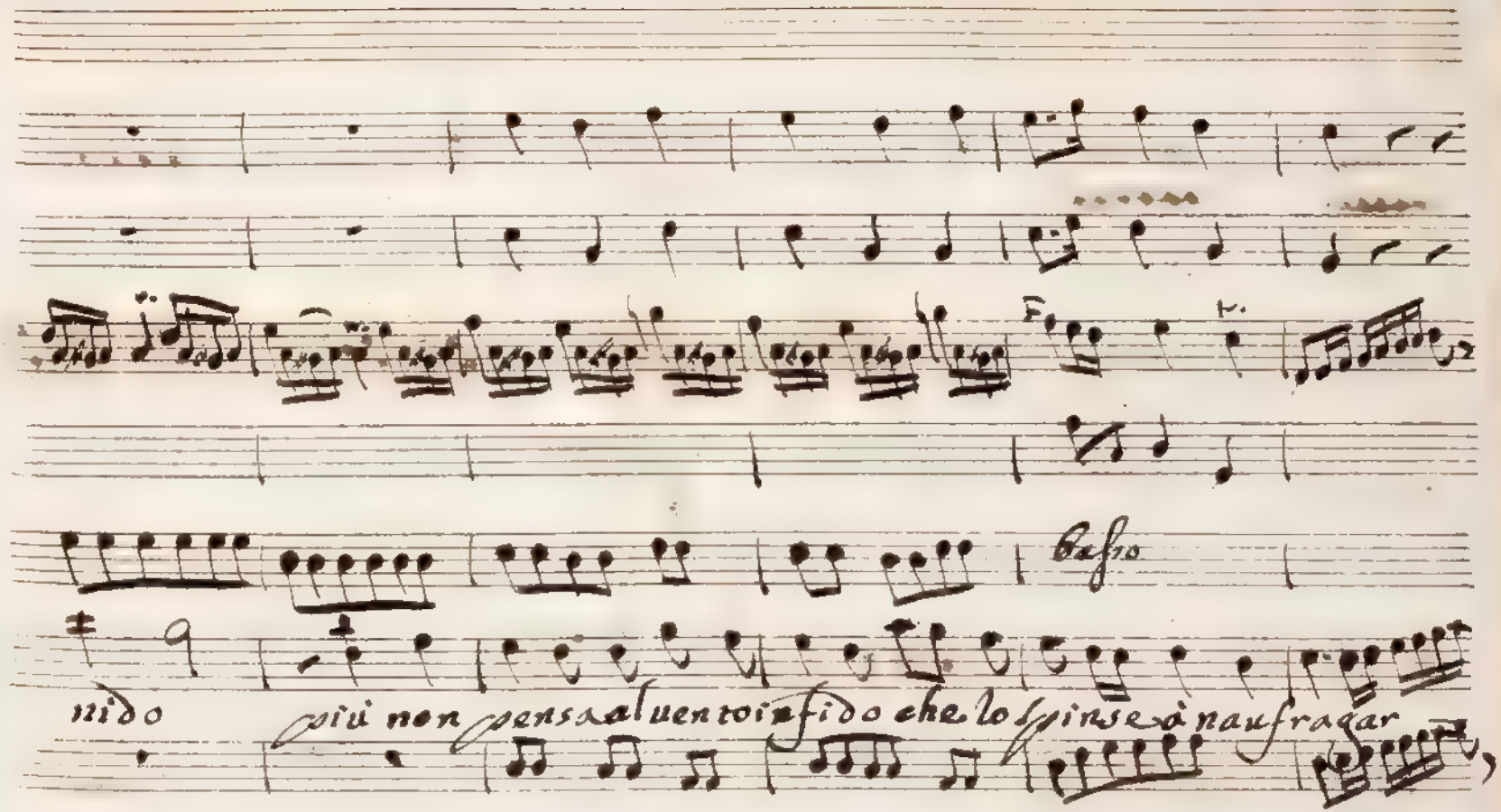

basso
giunto poi nel caro nido più non pensa a l'uento in=

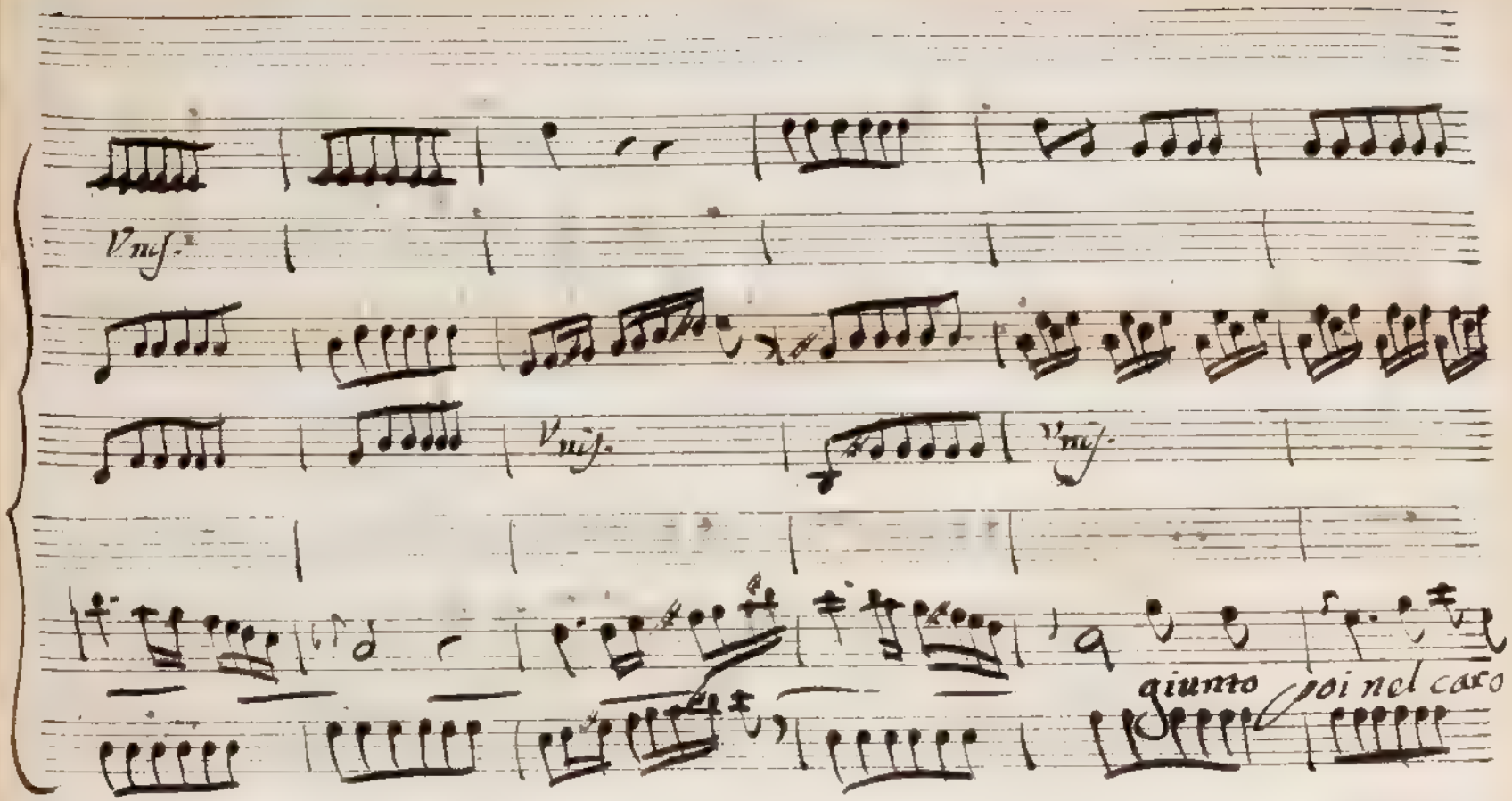

Vns.
Vns.
Basso
Fido, che lo spinse a naufragar

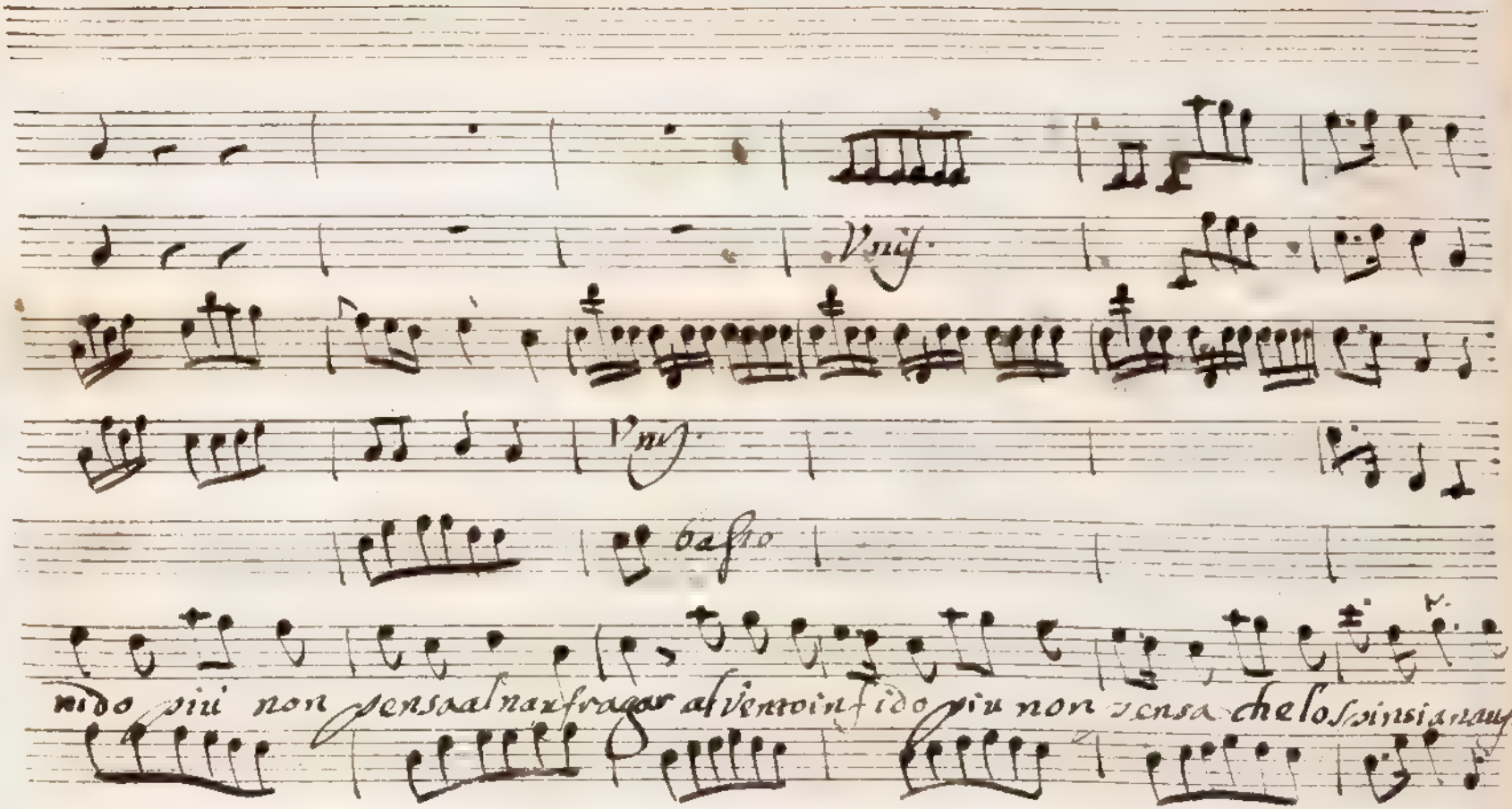

Vnis
à naufragar


Unis:
Col basso
Sol = cail mare, e nel periglio Senza


Vnis
Speme il nocchier Padira e freme
giunto poi nel caro


Basso
nido
più non pensa al vento infido che lo spinse à naufragar


Vnis.
Vnis.
Vnis.
giunto poi nel caro

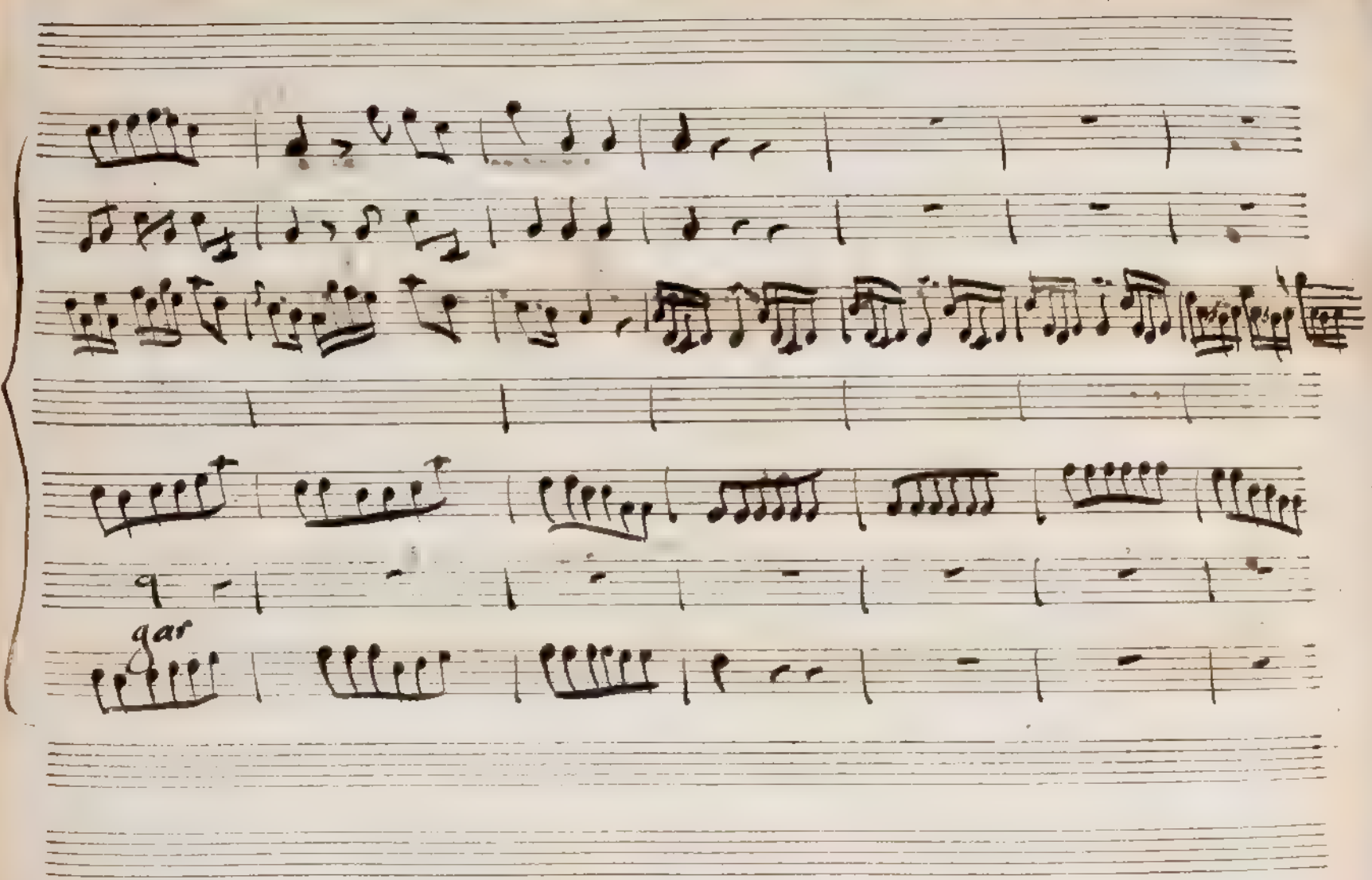


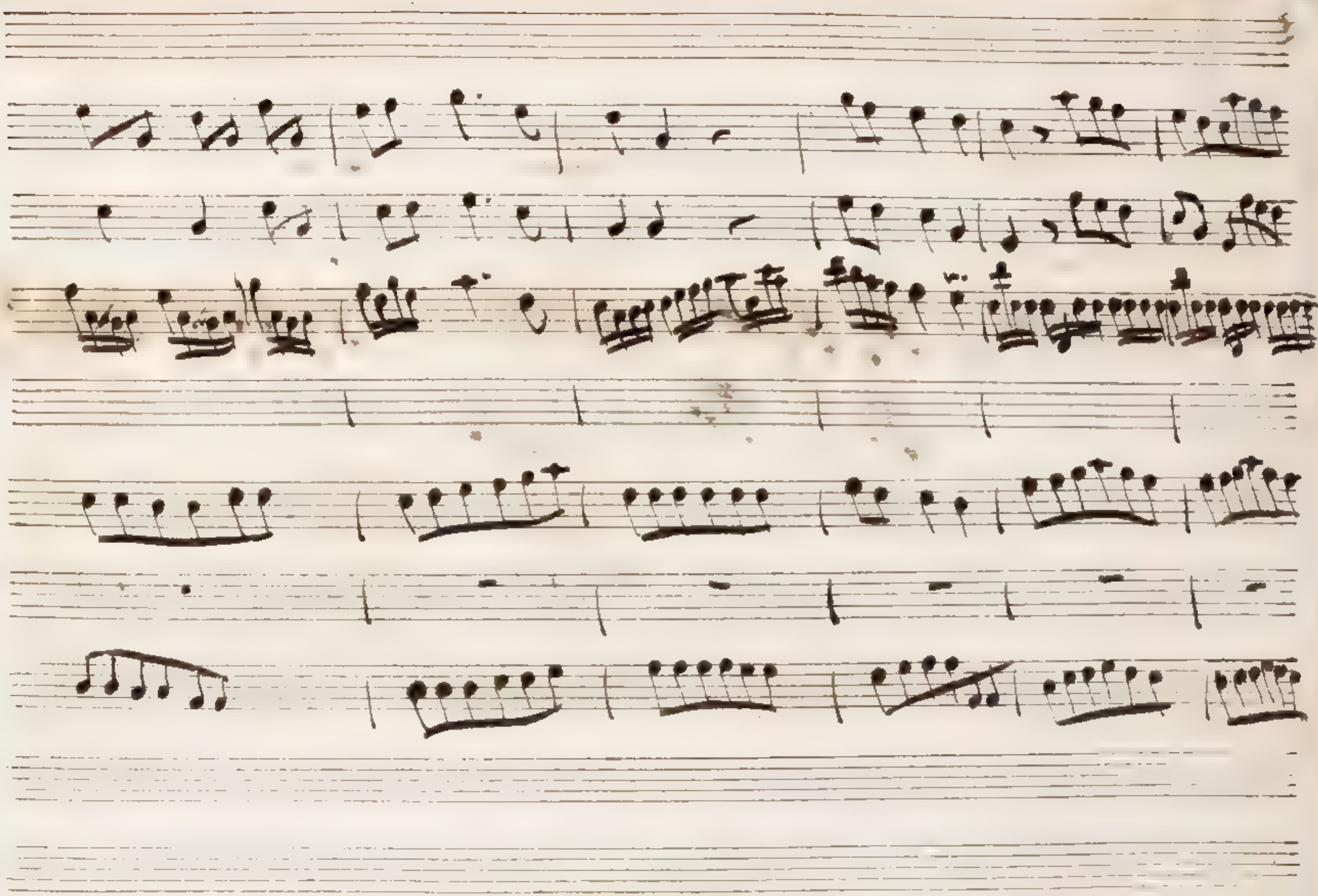
Vnis.

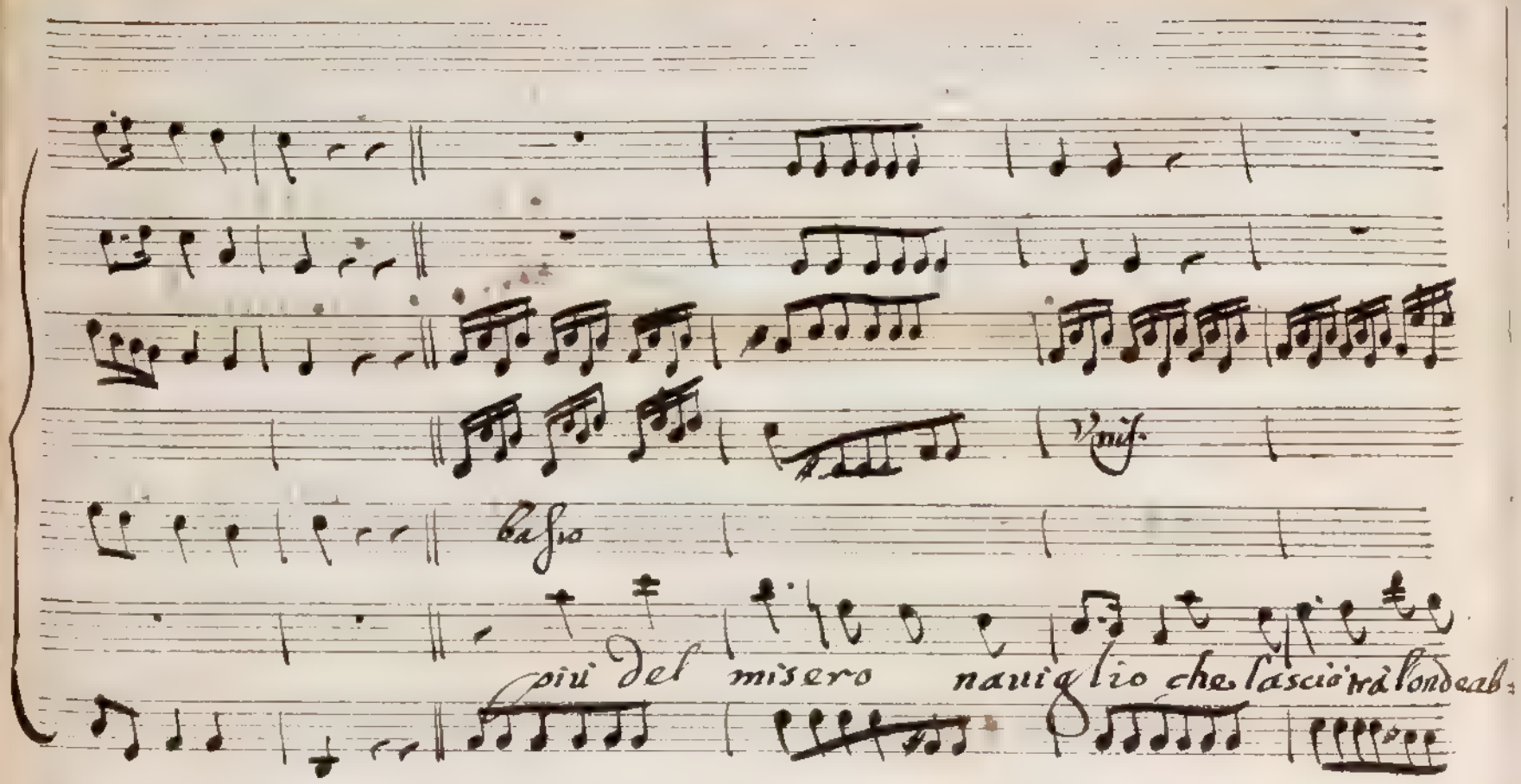
Vnis.

basso

nido piu non pensa al naufragar al vento infido piu non pensa che lo spinsi a naufra


gar

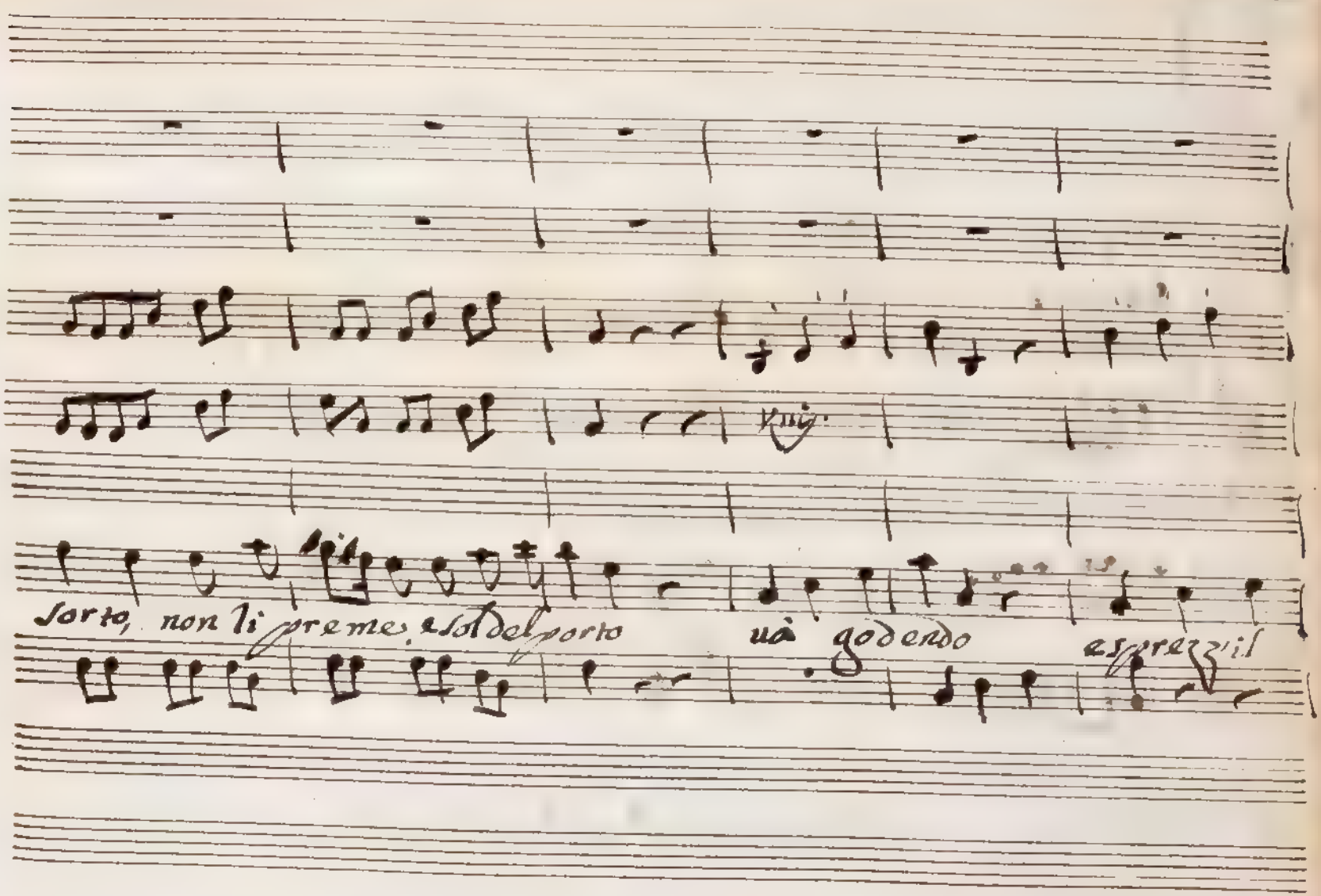


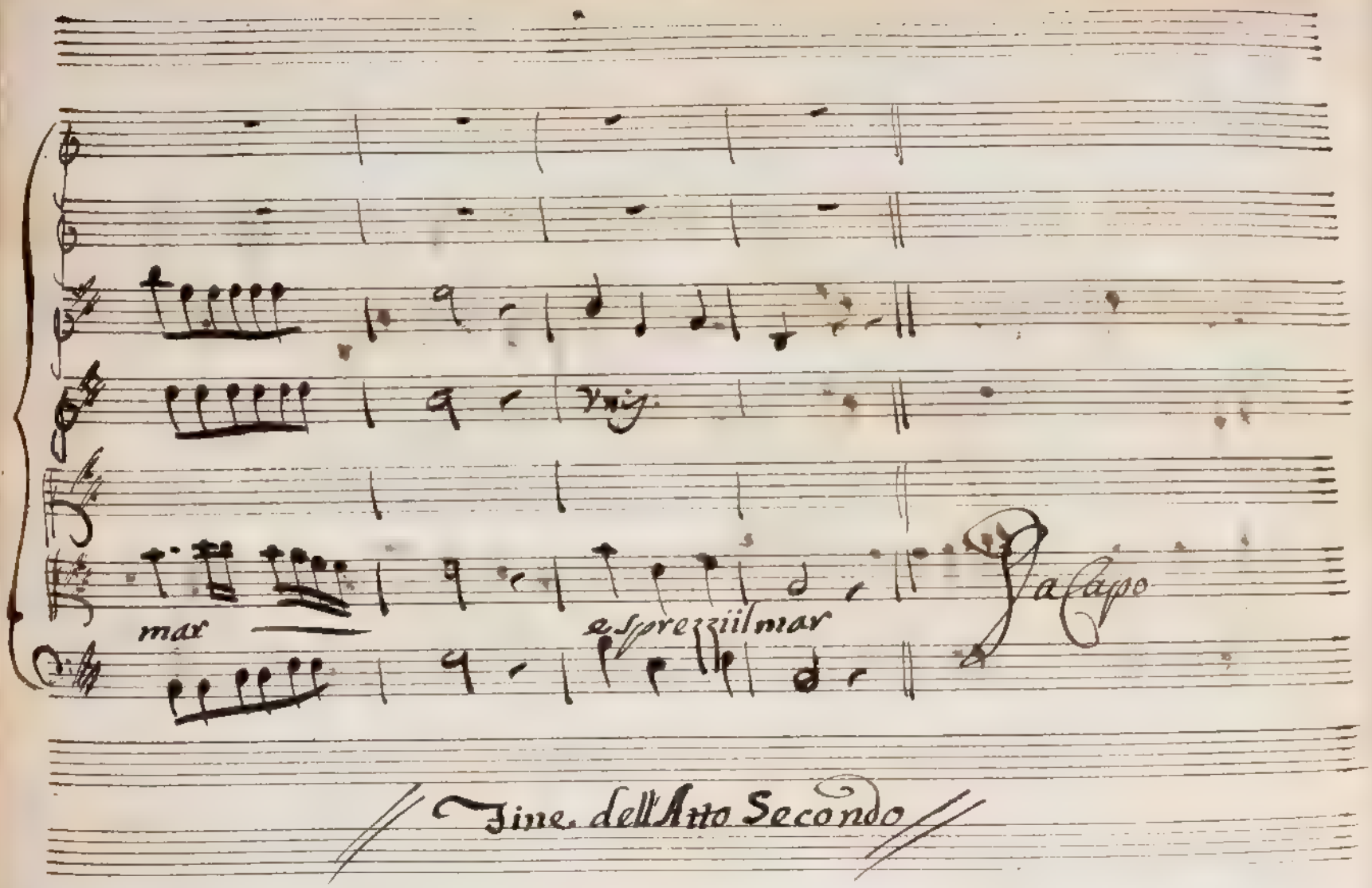


Unis.

basso

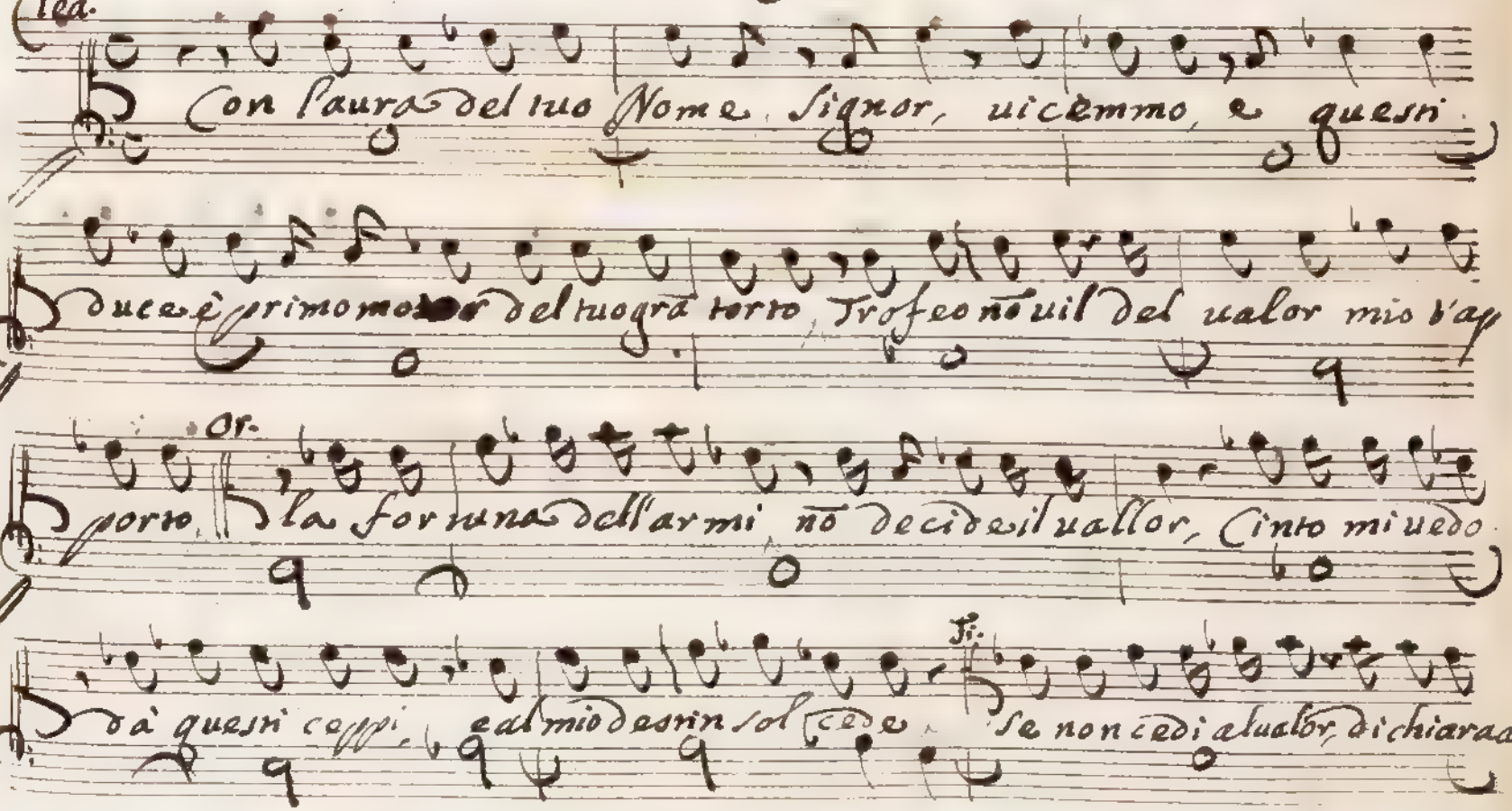
più del misero nauiglio che lascio trà l'onde ab=

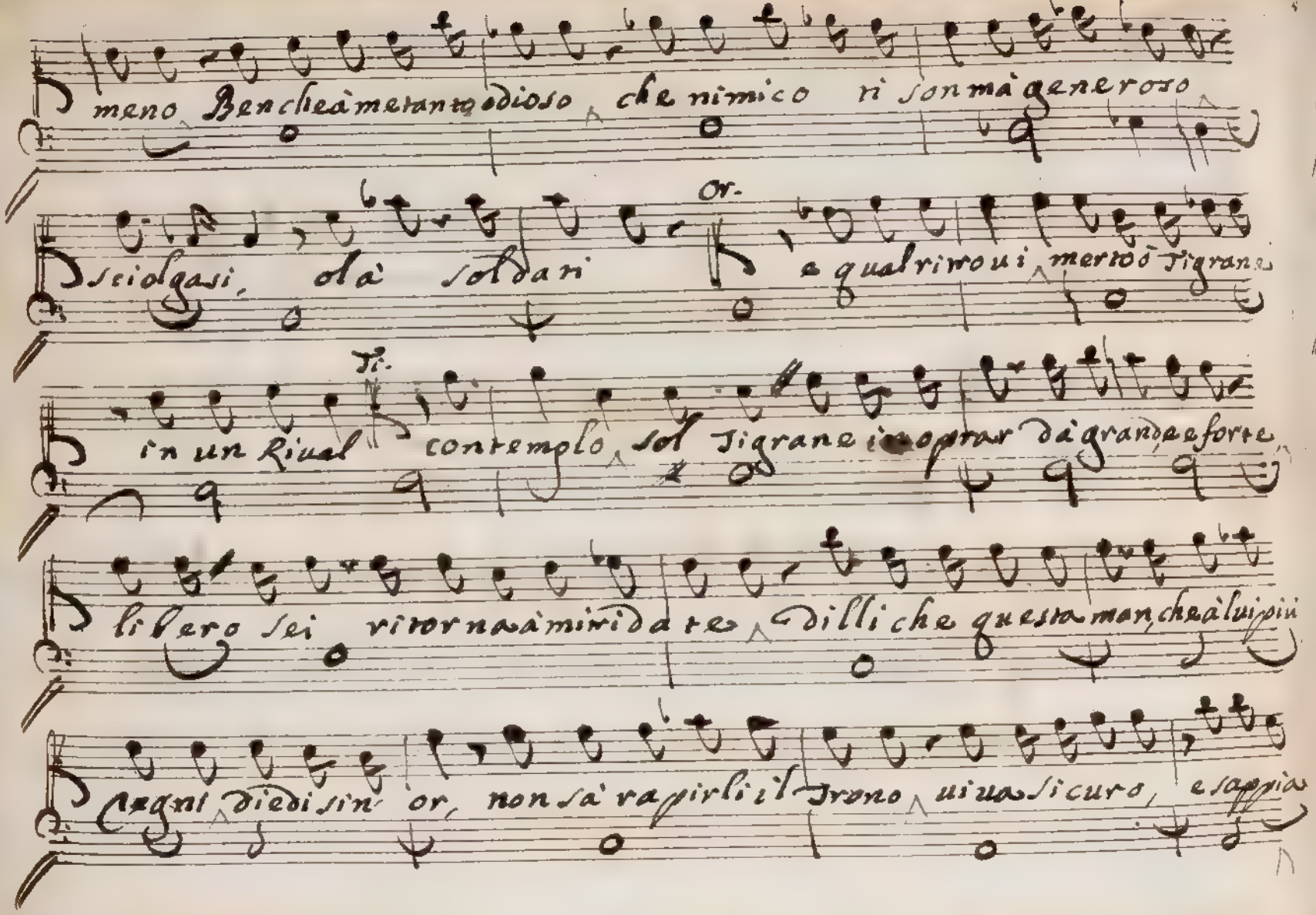

Sorte, non li preme, e sol del porto
uà godendo
esprezzi il


max
esprezzii il mar
Da Capo
Fine dell'Atto Secondo

Atto 3°. Scena Prima

Tigrane, è Clearte, che conduce Oronte fatto Prigioniero





meno Benche à me tanto odioso che nimico ti son mà generoso

sciolgasi, olà soldati Or. e qual ritroui merto ò Tigrane

in un Riual Ti. contemplo sol Tigrane in oprar dà grande e forte

libero sei ritorna à mi ridate dilli che questa man, che à lui più

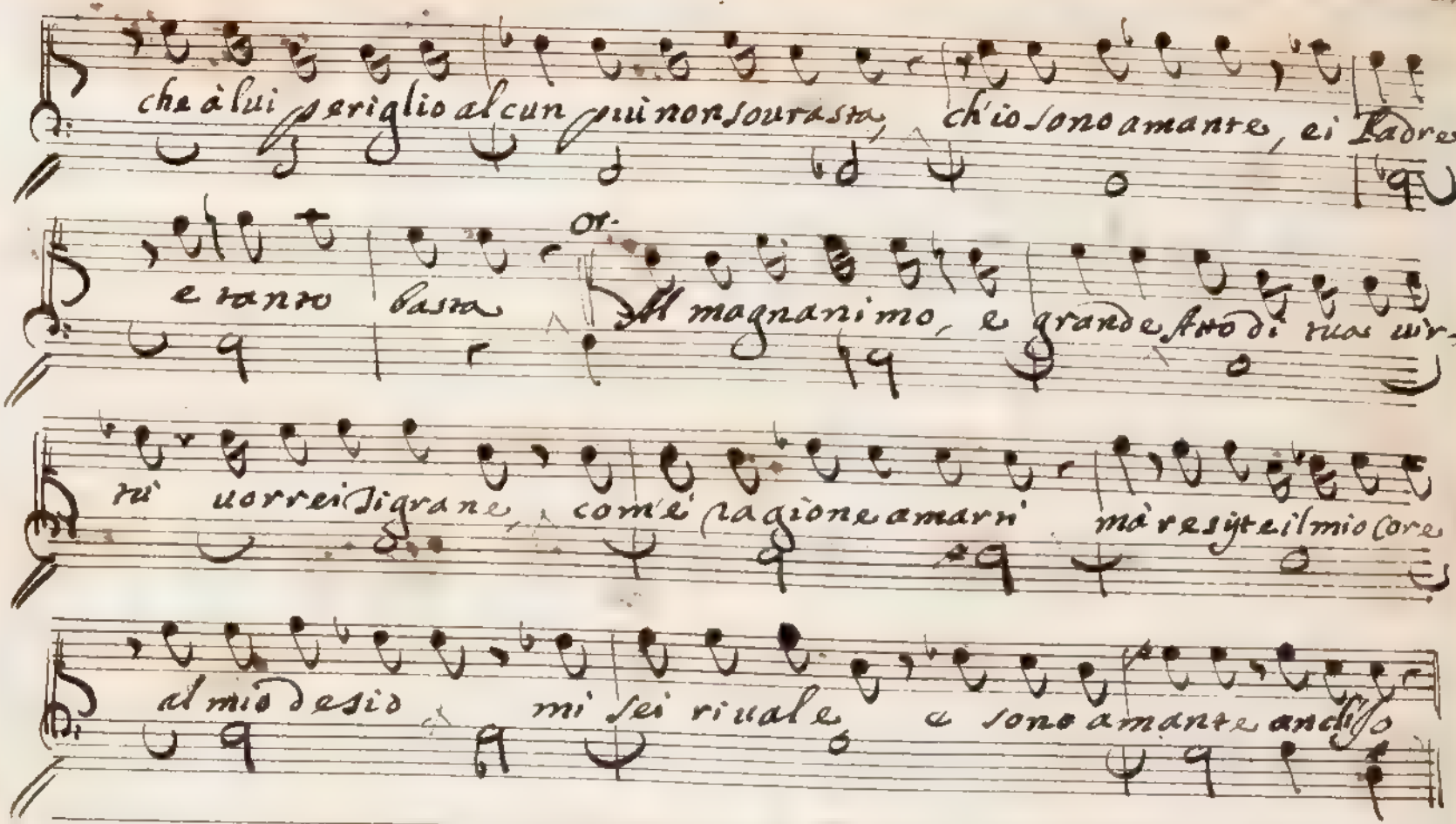
Regni diedi sin or, non sà rapirli il Trono uiua sicuro, e sappia

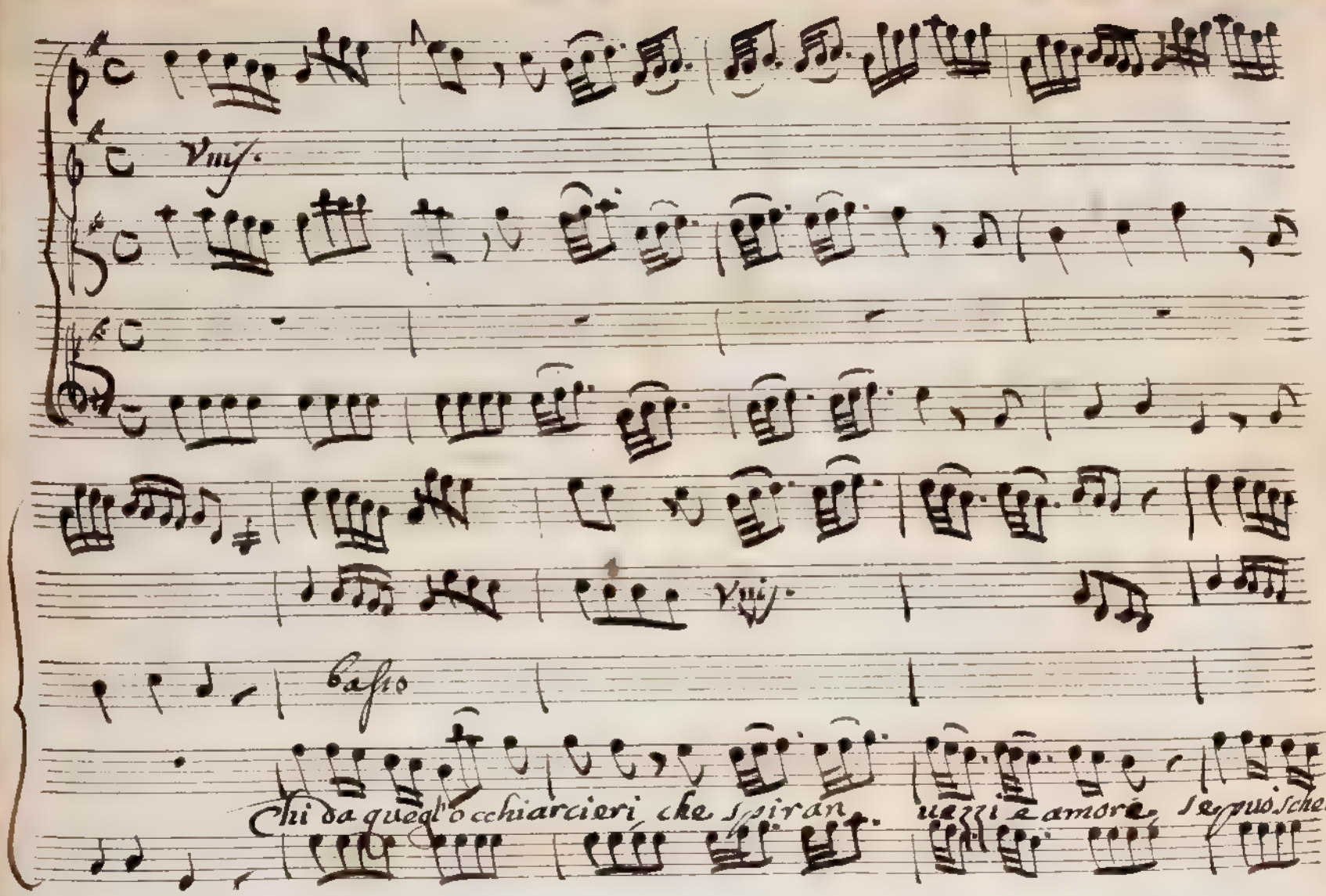
che à lui periglio alcun più non sourasta, ch'io sono amante, ei Padre

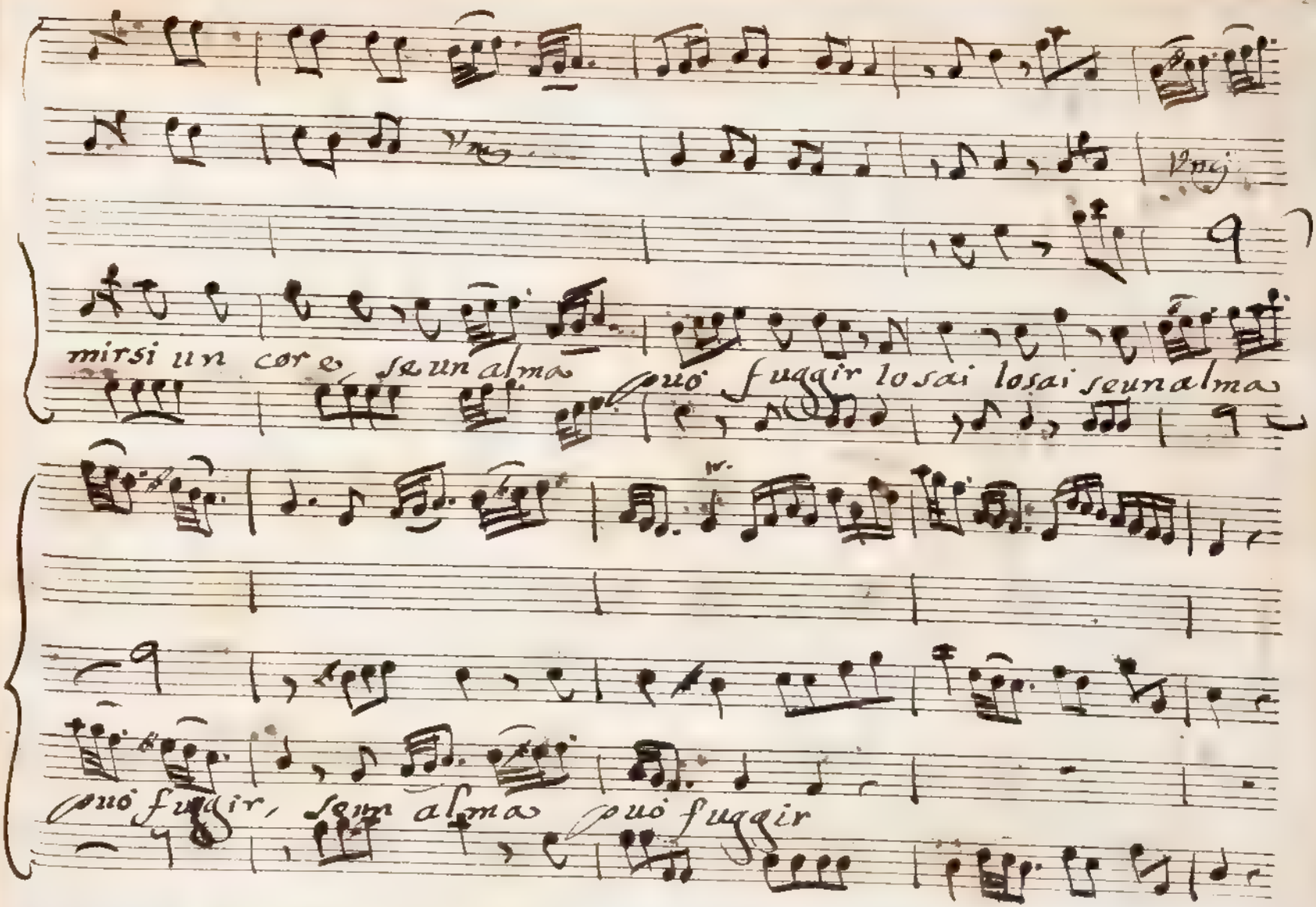
e tanto basta Or. Al magnanimo, e grande Atto di tua uir-

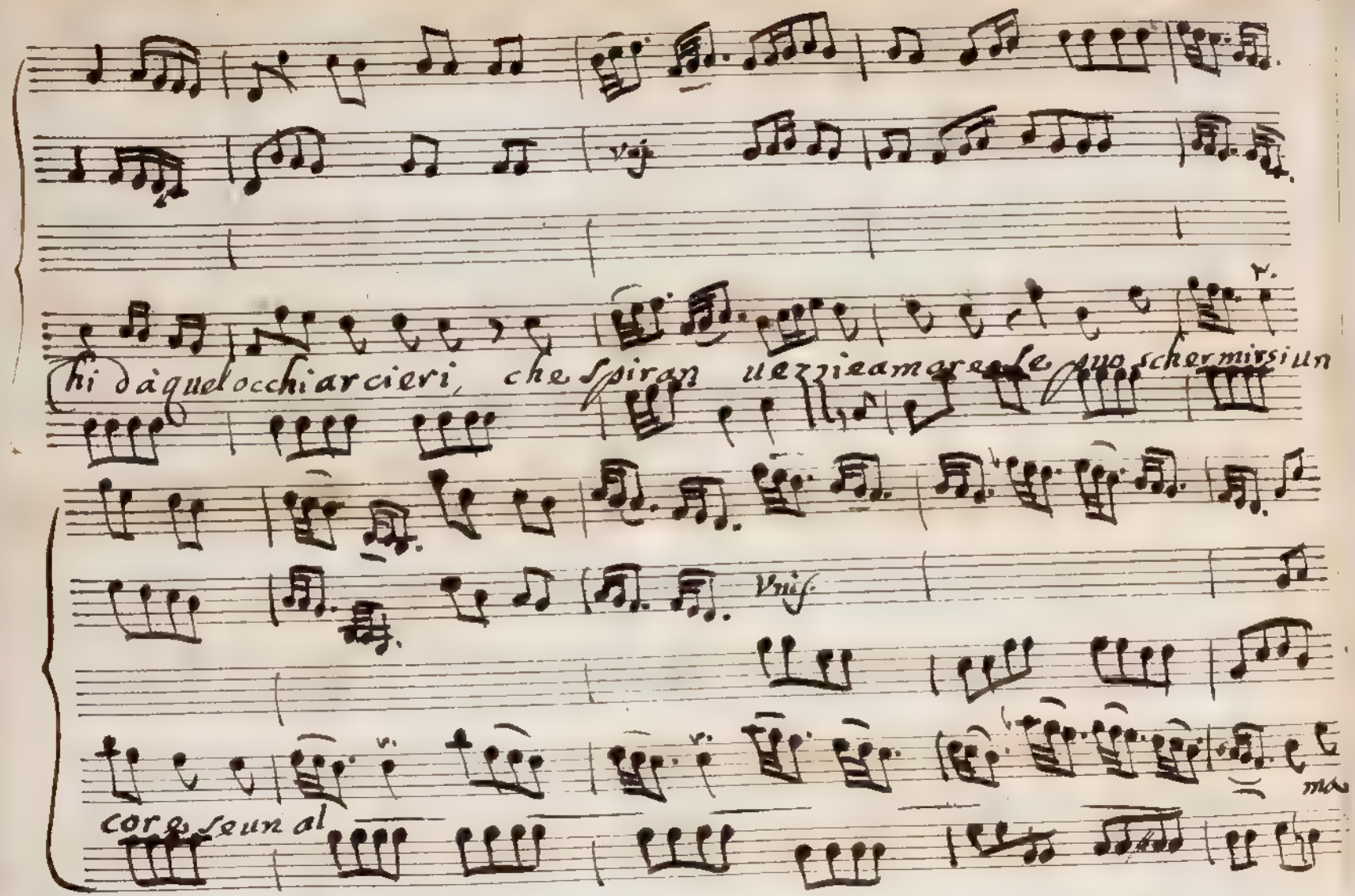
tù uorrei Sigrane, com'è ragione amarti mà resiste il mio Core

al mio desio mi sei riuale e sono amante anch'io




Vnis.
Vnis.
basso
Chi da quegl'occhiarcieri che spiran. uezzi e amore, se pus scher=


mirsi un cor e se un alma può fuggir lo sai lo sai se un alma
può fuggir, se un alma può fuggir

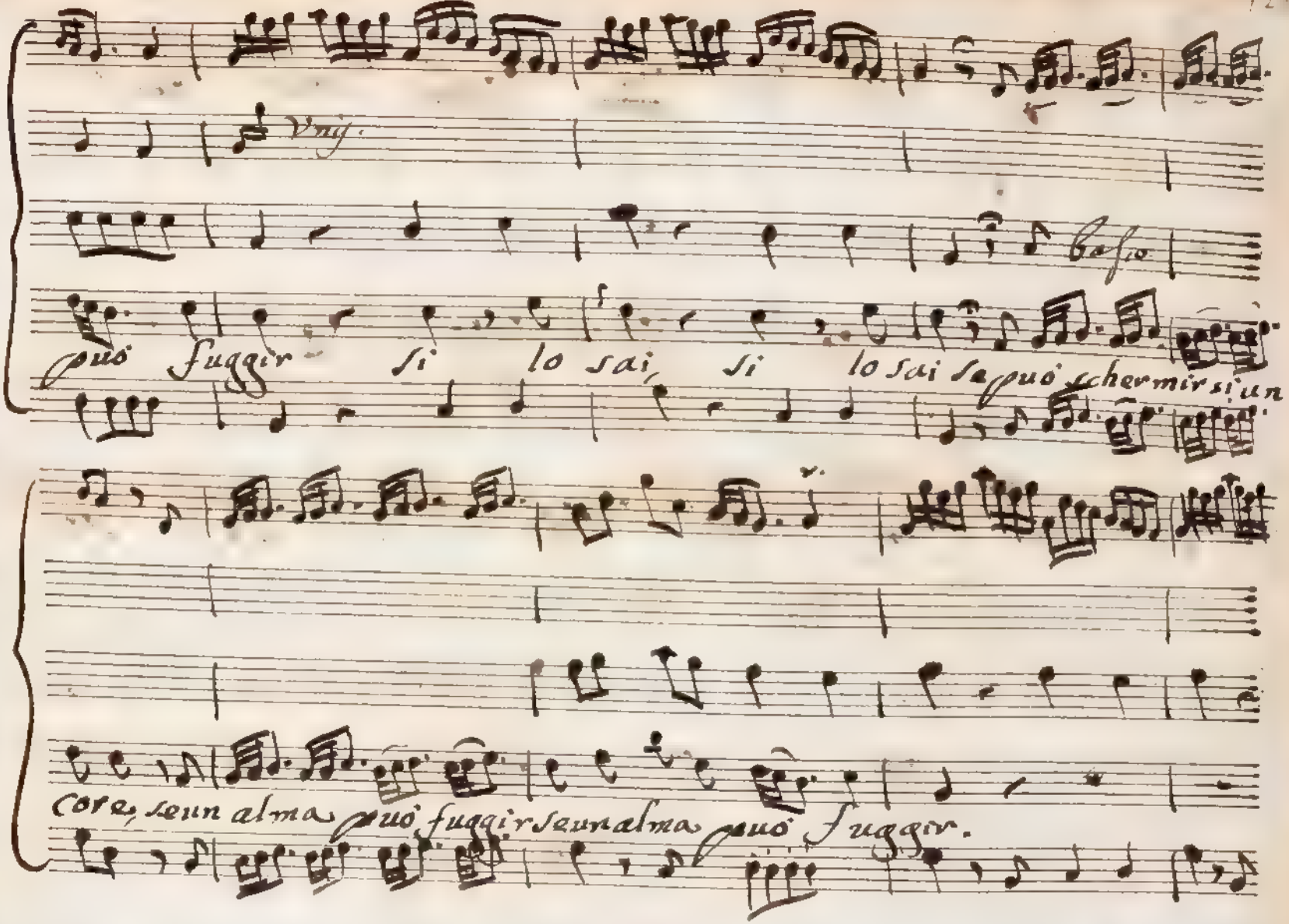

Chi dà quel occhi arcieri, che spiran uezzi e amore se puo schermirsi un
core se un al
Vnis.
ma

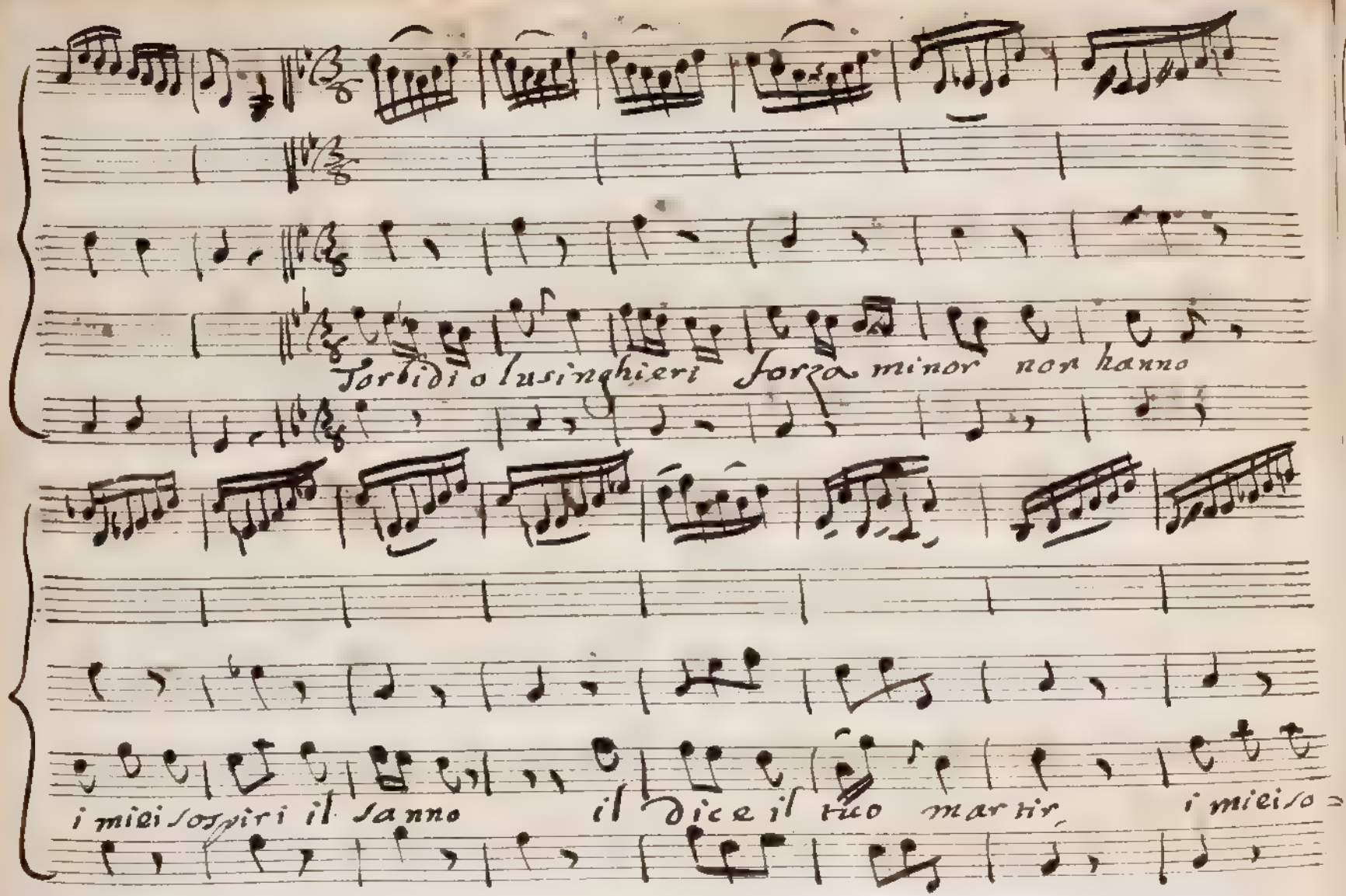
Vnis.

Basso

può fuggir si lo sai, si lo sai se può schermir si un

core, se un alma può fuggir se un alma può fuggir.




Torbidi o lusinghieri forza minor non hanno
i miei sospiri il sanno il dice il tuo martir i miei so=

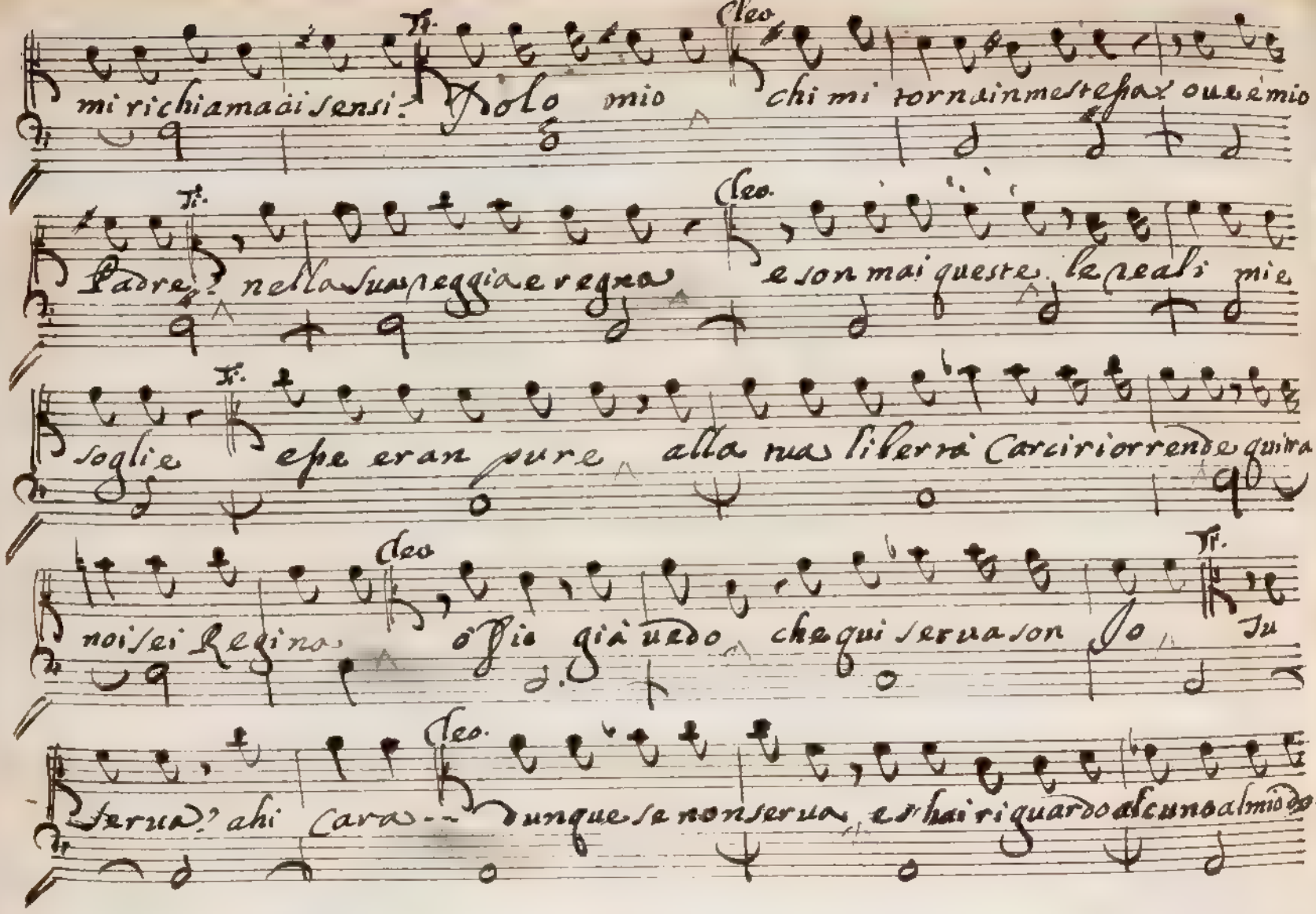
Scena 2.a

S'apre il padiglione, e si uede Cleopatra che riuiene in se dallo sueni mento

spiri il sanno il dice il tuo martir. &c.

Ti. Si eguilo, Amico, e finche al piu nō giunga dell'ostil muro i

passi suoi tu guida. Clea. Ch'alta uirtude in quel gran cor s'anida. Cleo. chi



Ti. Cleo.

mi richiama ai sensi? Dolo mio chi mi torna in me stessa? oue è mio

Ti. Cleo.

Padre? nella sua reggia e regna e son mai queste le reali mie

Ti.

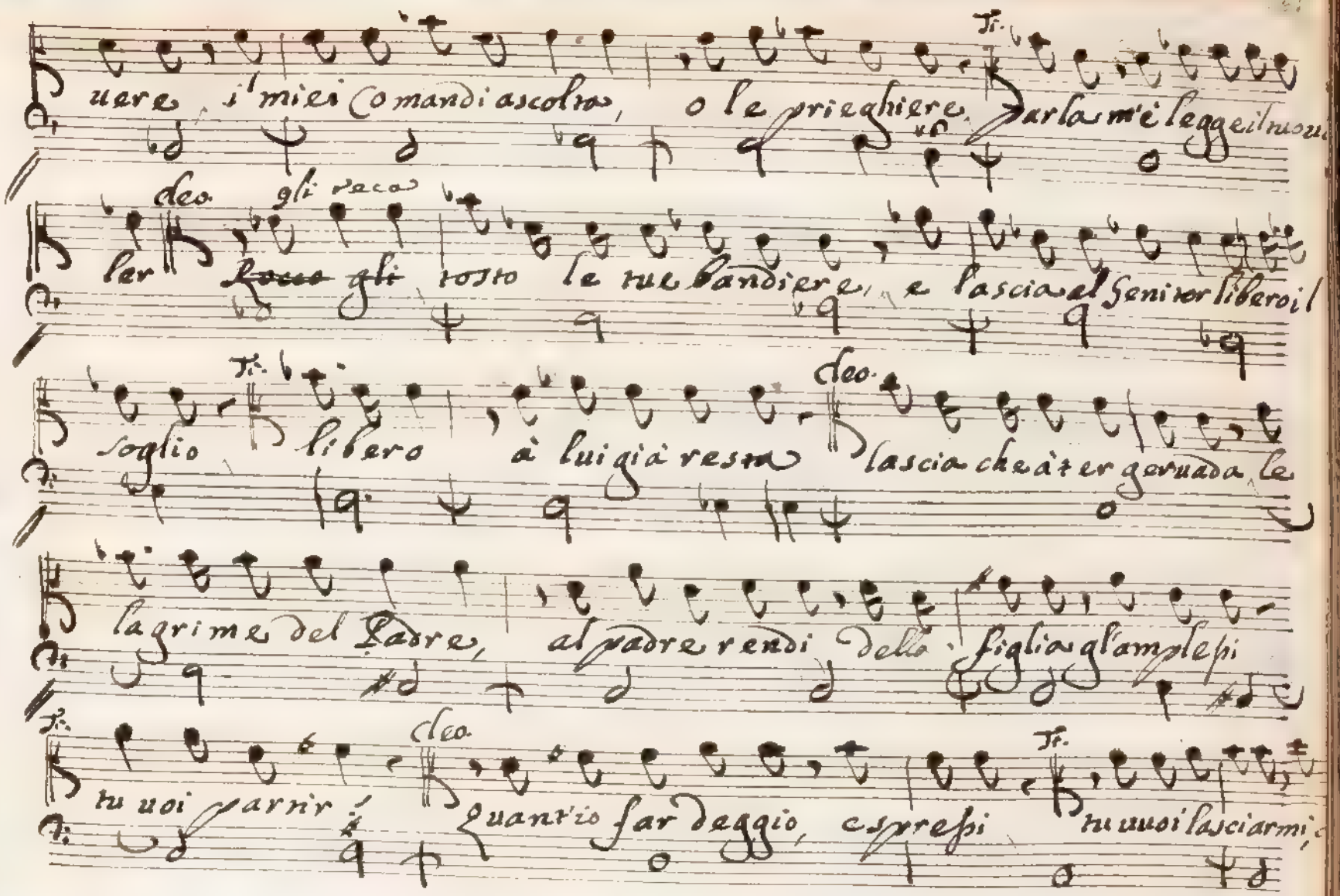
soglie esse eran pure alla tua libertà Carcir i orrende quitra:

Cleo Ti.

noi sei Regina ò Dio già uedo che qui serua son Io Tu

Cleo.

serua? ahi Cara -- dunque se non serua, e s'hai riguardo alcuno al mio do=



uere, i' miei Comandi ascolta, o le prieghiere. Ti. Parla m'è legge il tuo u

Cleo. gli reca

ler ~~Rocco gli~~ tosto le tue bandiere, e lascia al Genitor libero il

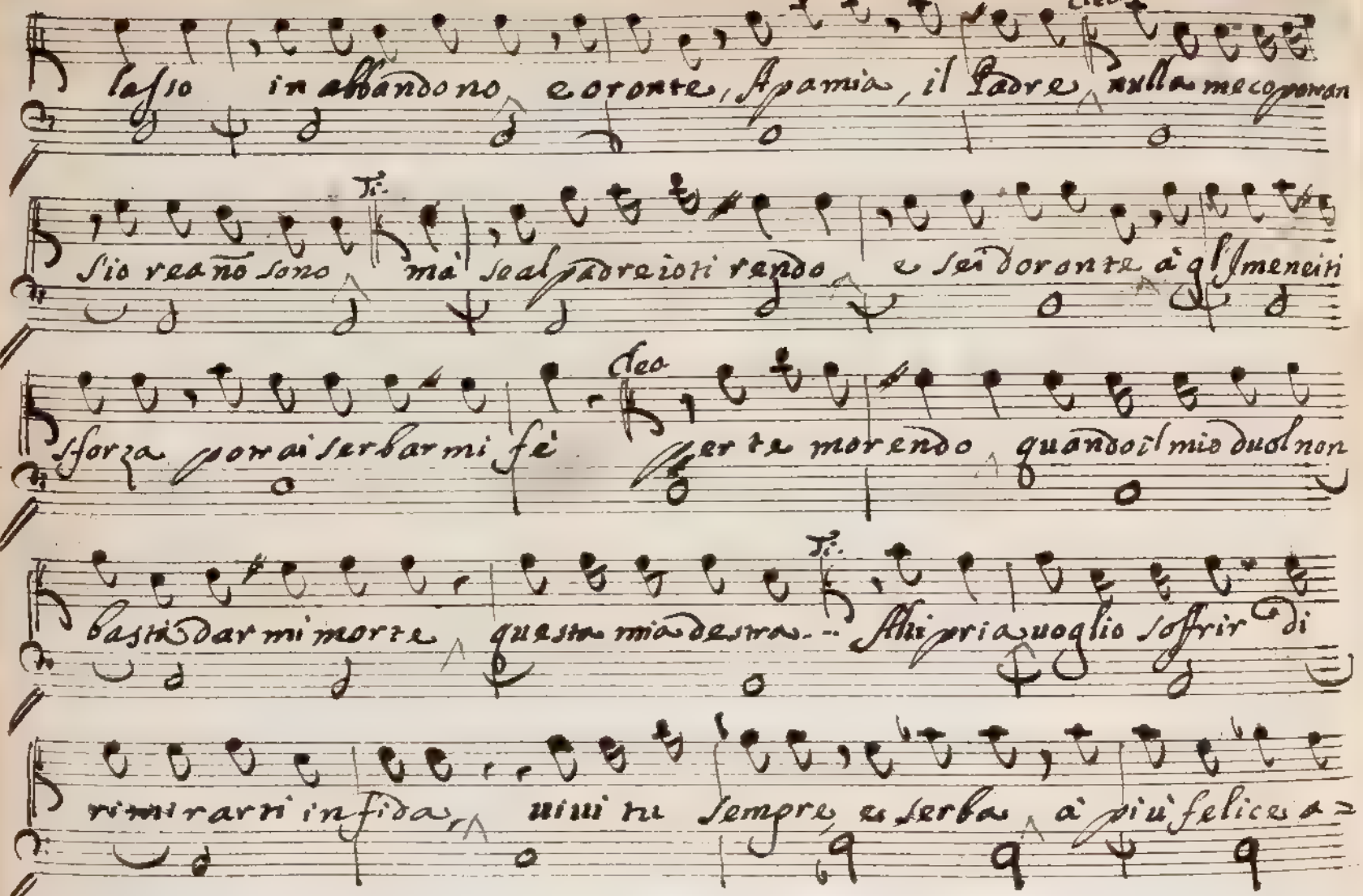
Ti. Cleo.

soglio libero à lui già resta lascia che à ter geruada le

lagrime del Padre, al padre rendi della figlia gl'amplessi

Ti. Cleo. Ti.

tu uoi partir? Quant'io far deggio, espressi tu uuoi lasciarmi,



lasso in abbandono e oronte, Apamia, il Padre nulla meco potran

Cleo

Ti.

sio reaño sono mà se al padre io ti rendo e sei doronte à gl'Imeneiti

sforza potrai serbarmi fè per te morendo quando il mio duol non

Cleo

basti dar mi morte questa mia destra... Ahi pria uoglio soffrir di

Ti.

rimirarti infida, uiui tu sempre, e serba à più felice a=

Cleo.

mente il possesso d'un cor che fù gia mio Ingrato e ch'ho fatt-

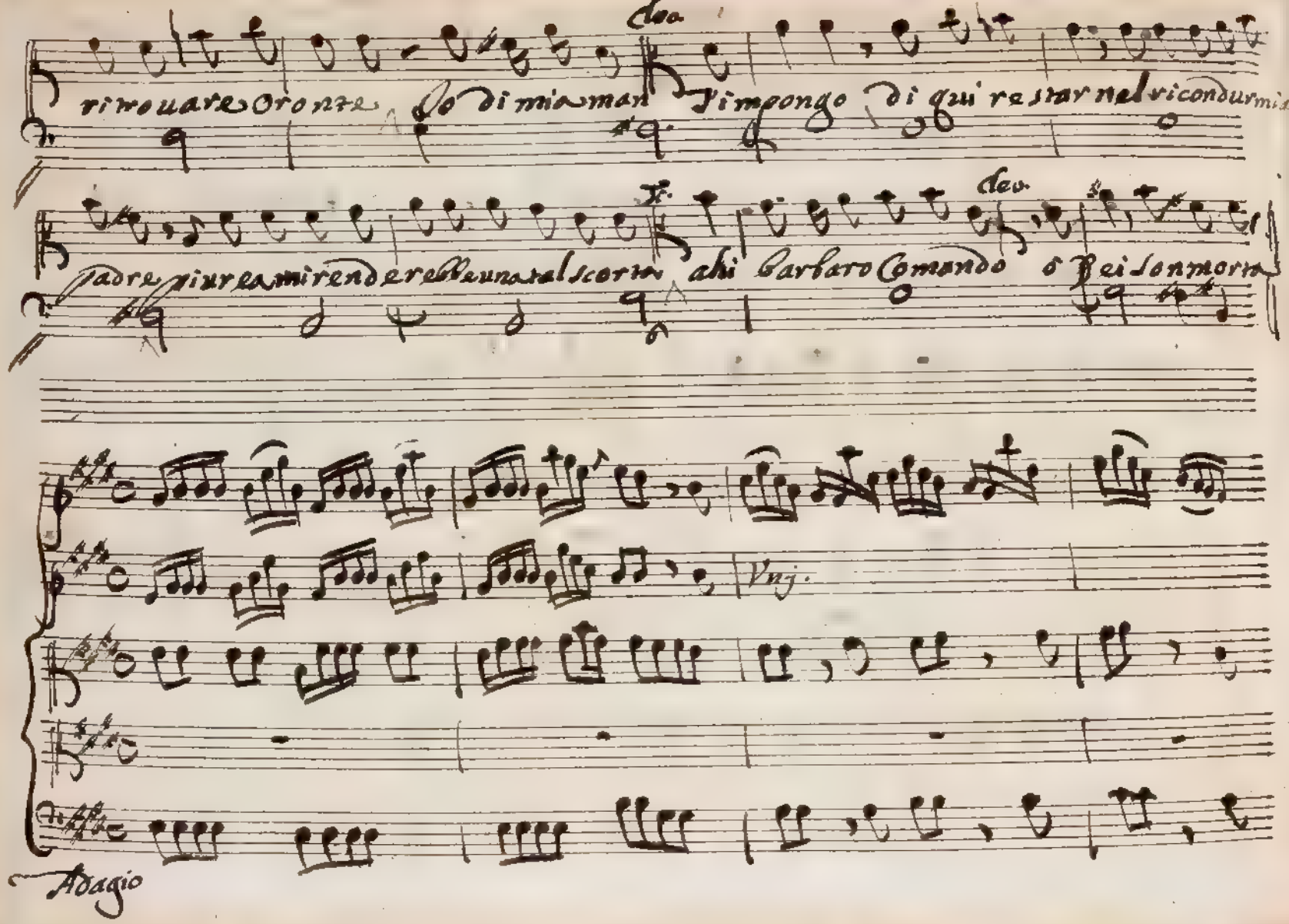
Io serbarti si uil dunque si poco mi conosci, e si

poco in me confidi: tu à uiuer mi Conforti, e tu m'uccidi

Ti.

mà senza mia uergogna, qui restar più nõ posso Andianne in fronte

pazienzie tue chiare già scorgo Andianne adianne pure à



Cleo.

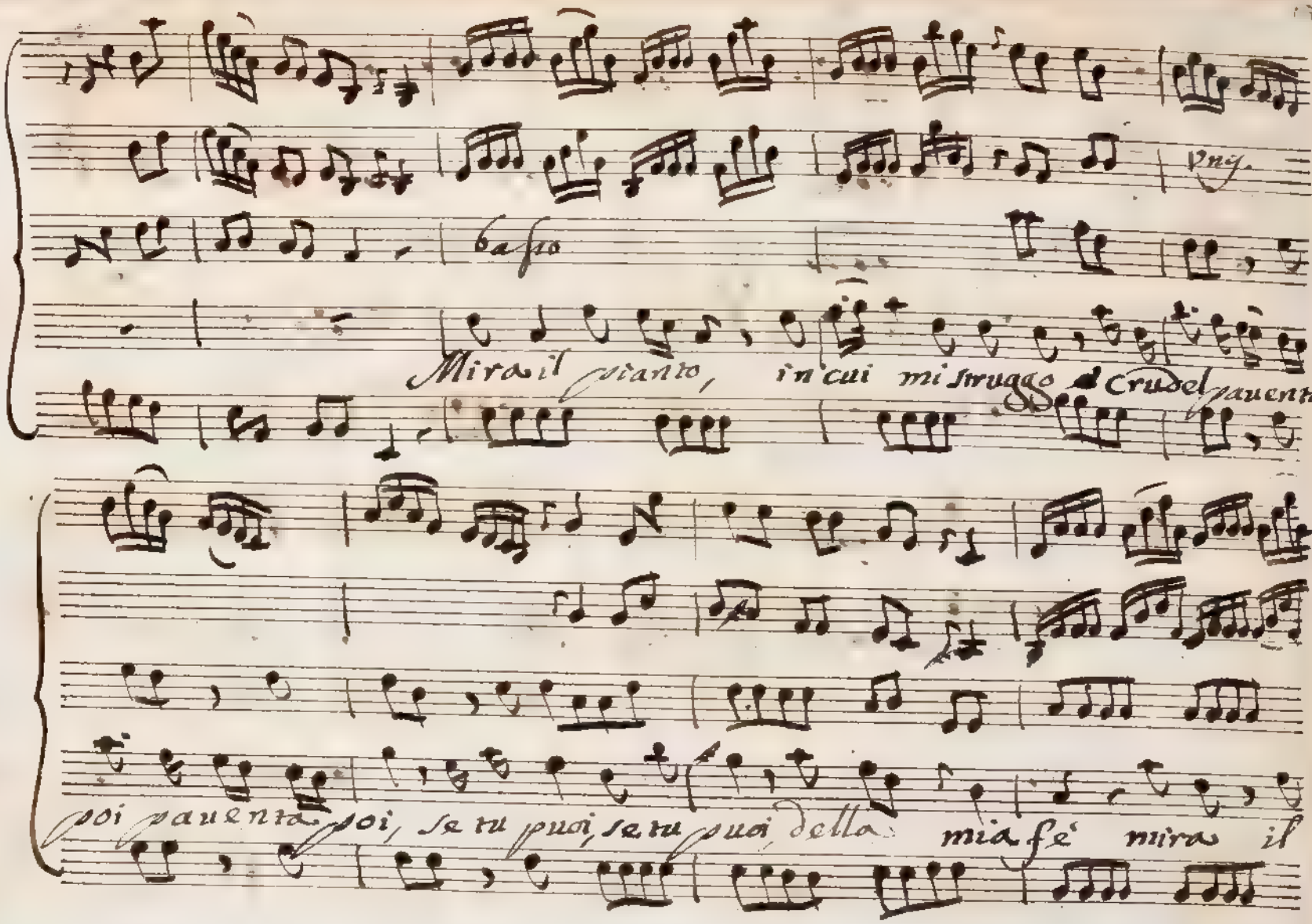
ritrouare Oronte Io di mia man Timpongo di qui restar nel ricondurmi al

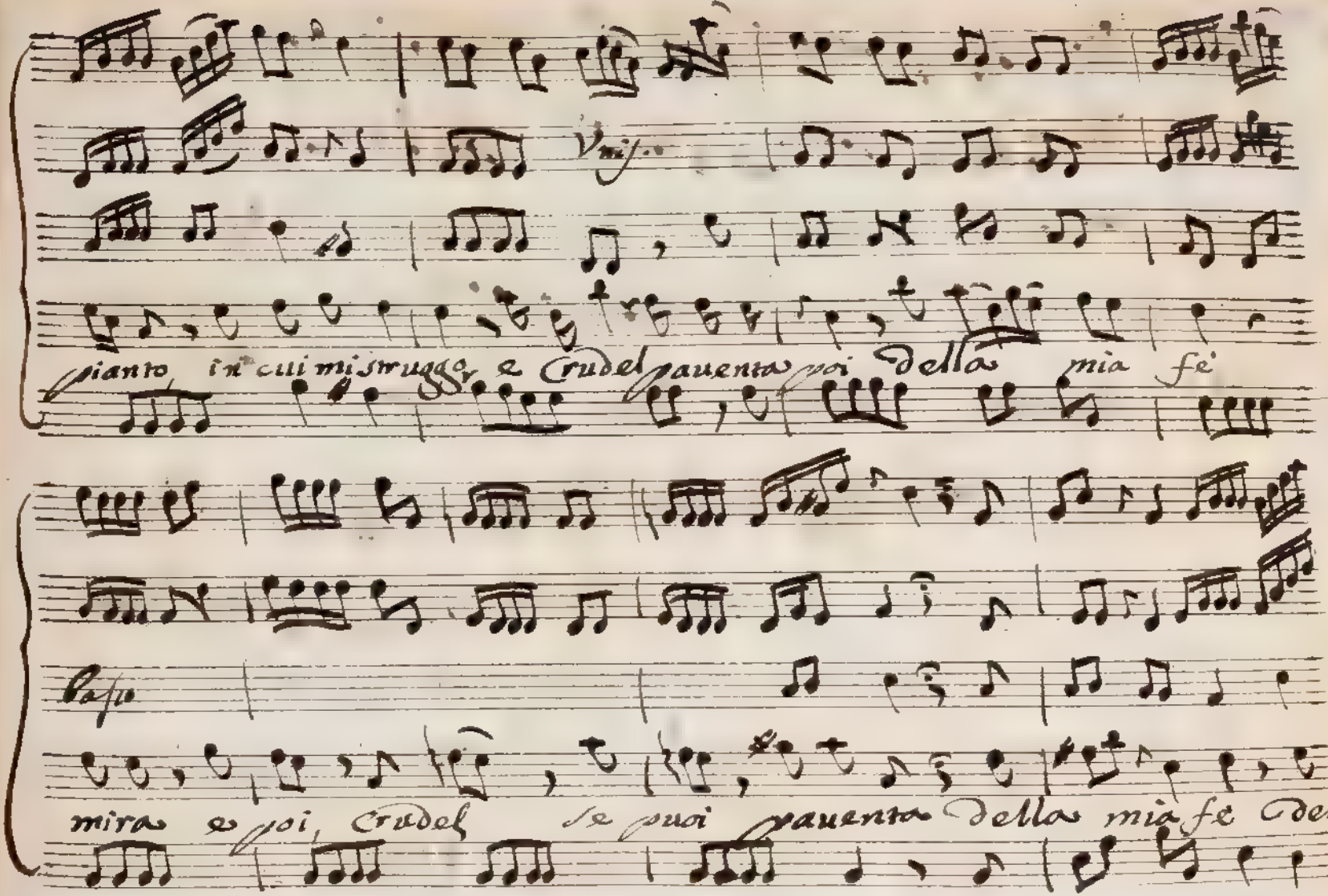
Fr. Cleo.

padre piu rea mi renderebbe una tal scorta ahi barbaro Comando ò Dei son morta

Vnj.

Adagio


Vng.
Basso
Mira il pianto, in cui mi strugge Crudel parenta
poi parenta poi, se tu puoi, se tu puoi della mia fé mira il

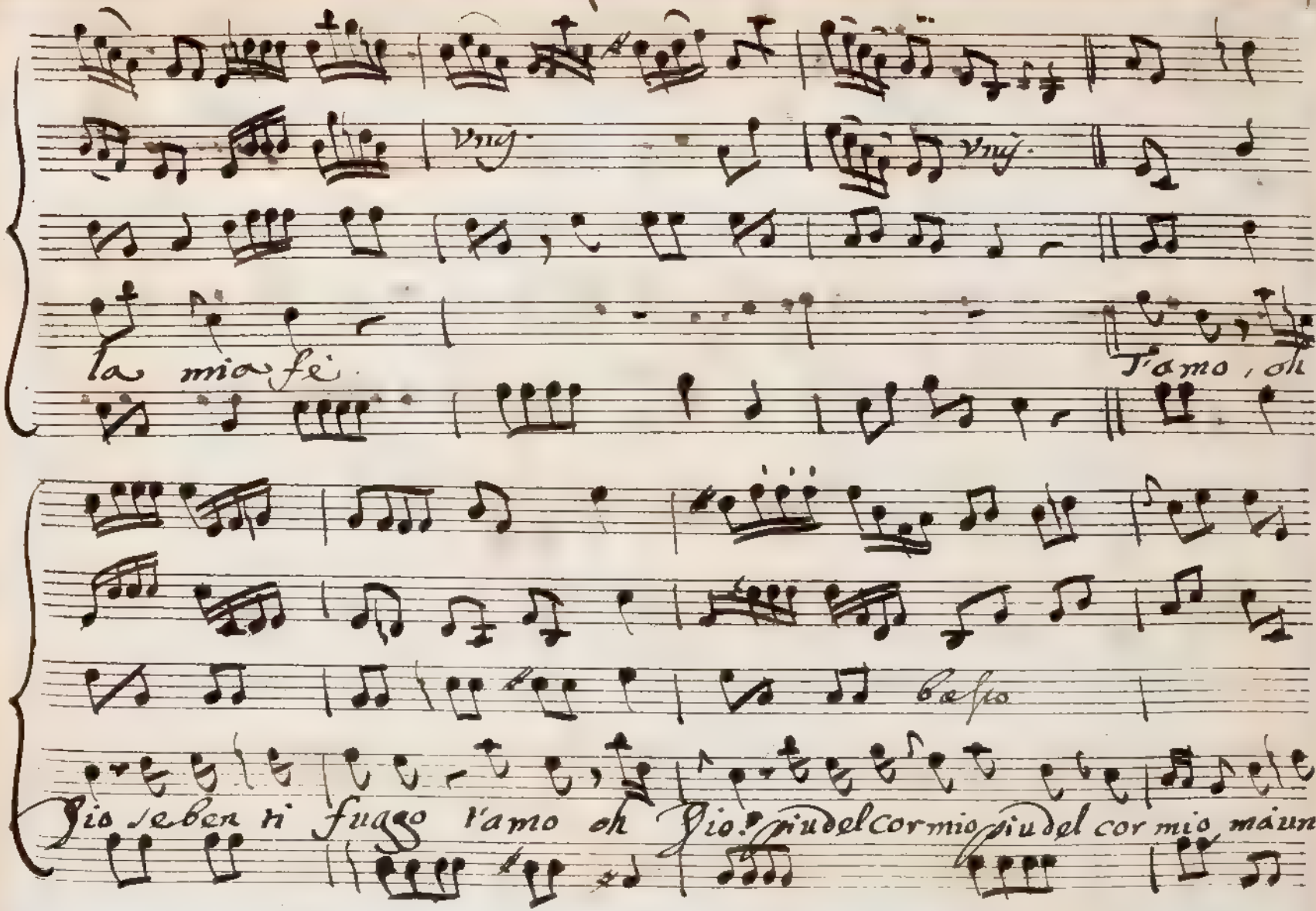

pianto in cui mi strugge e Crudel pauenta poi della mia fe
Basso
mira e poi, Crudel se puoi pauenta della mia fe del-

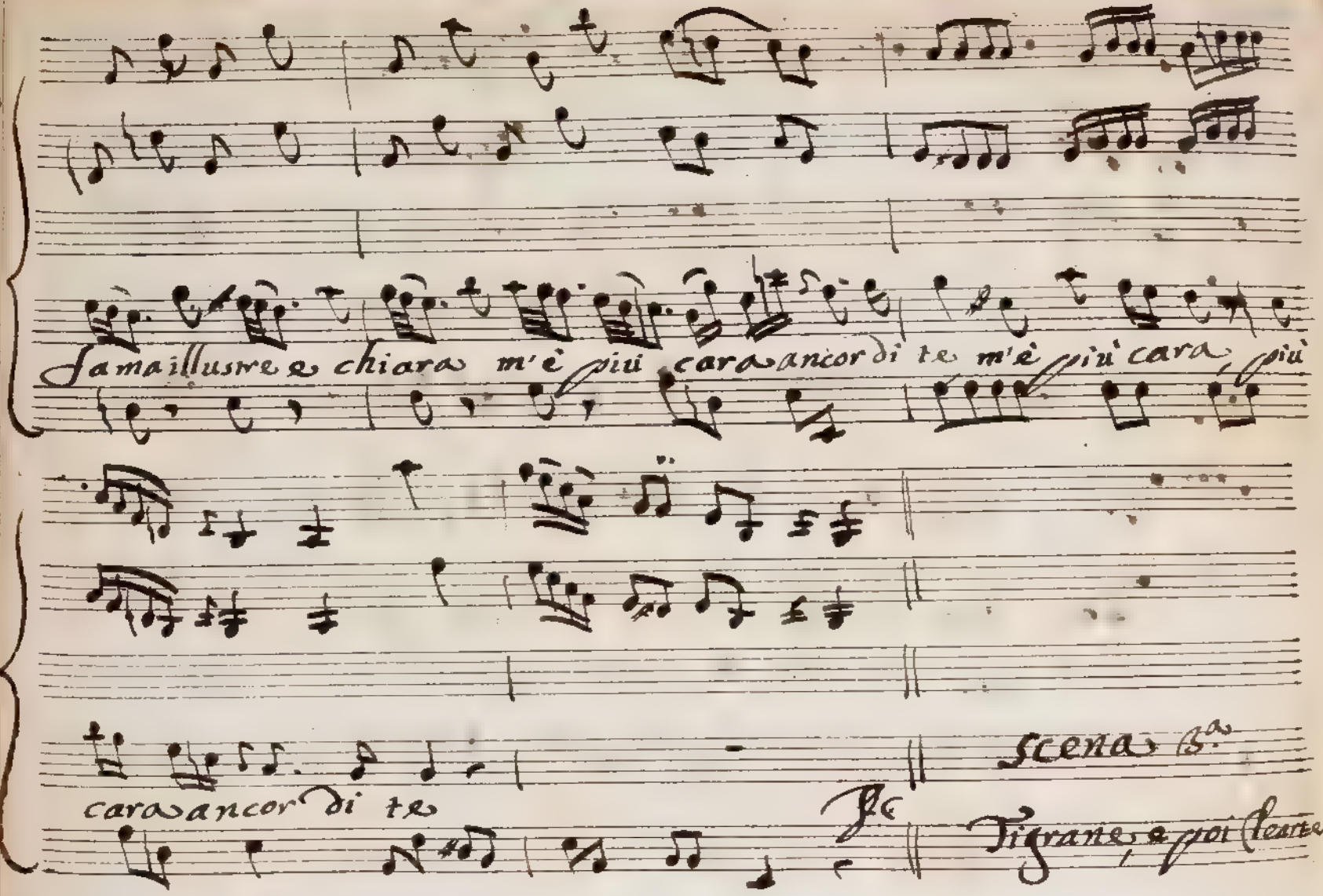
Vnis. Vnis.

la mia fè. T'amo, oh

basso

Dio se ben ti fuggo t'amo oh Dio! piu del cor mio piu del cor mio mà una




Sa maillustre e chiara m'è più cara ancor di te m'è più cara, più
cara ancor di te
Scena 8ª
Tigrane, e poi detta

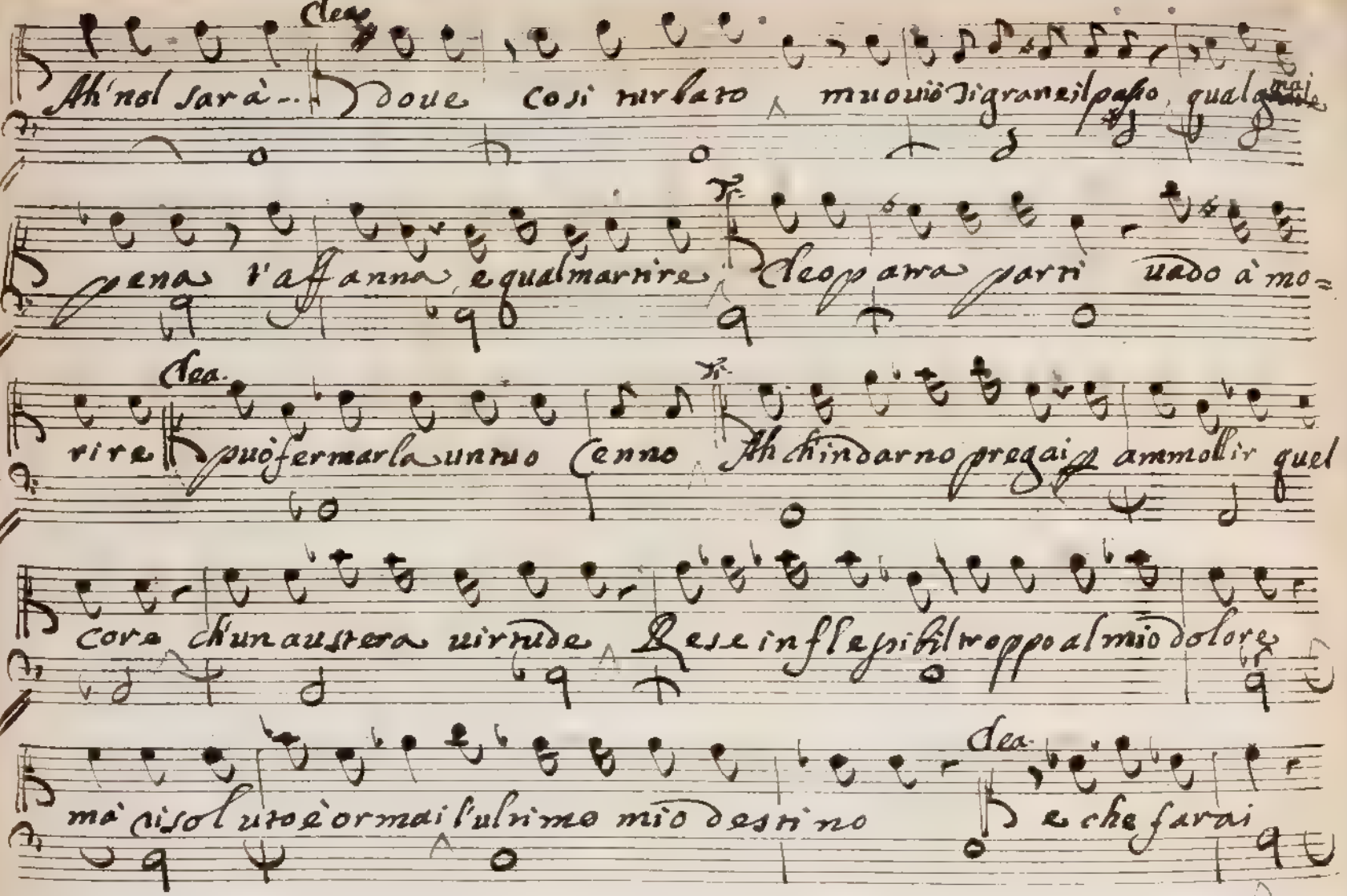
Seguitela ed Araspe fin dentro alla Cità ne scorti il passo ahi suent

rato ahi lasso e uiuo ancora, e spiro, or che da me partita con

la mia Cleopatra e la mia uita? mà che penso! che fò dunque sia

uero che nell'armenia io torni à trar dolenti i giorni, e che sicura in-

tanto, e facil preda si degna amante al mio riuale io ceda?



Clea.

Ah'nol sarà... doue cosi turbato muouiò ti grane il passo, qual ~~[illegible]~~ mai

pena t'affanna, e qual martire Cleopatra parti uado à mo=

Clea.

rire può fermarla un tuo Cenno Ah ch'indarno pregai per ammollir quel

core ch'un austera uirtude Rese inflessibil troppo al mio dolore

mà risoluto è ormai l'ultimo mio destino Clea. e che farai

dentro al nemico muro per occulto sentiero à me sol noto mi porterò le

bellicose squadre à te lascio? con esse dal monarcha adirato

otterai pace farà sazio il suo sdegno il morir mio qui

resta, io così uoglio Amici addio

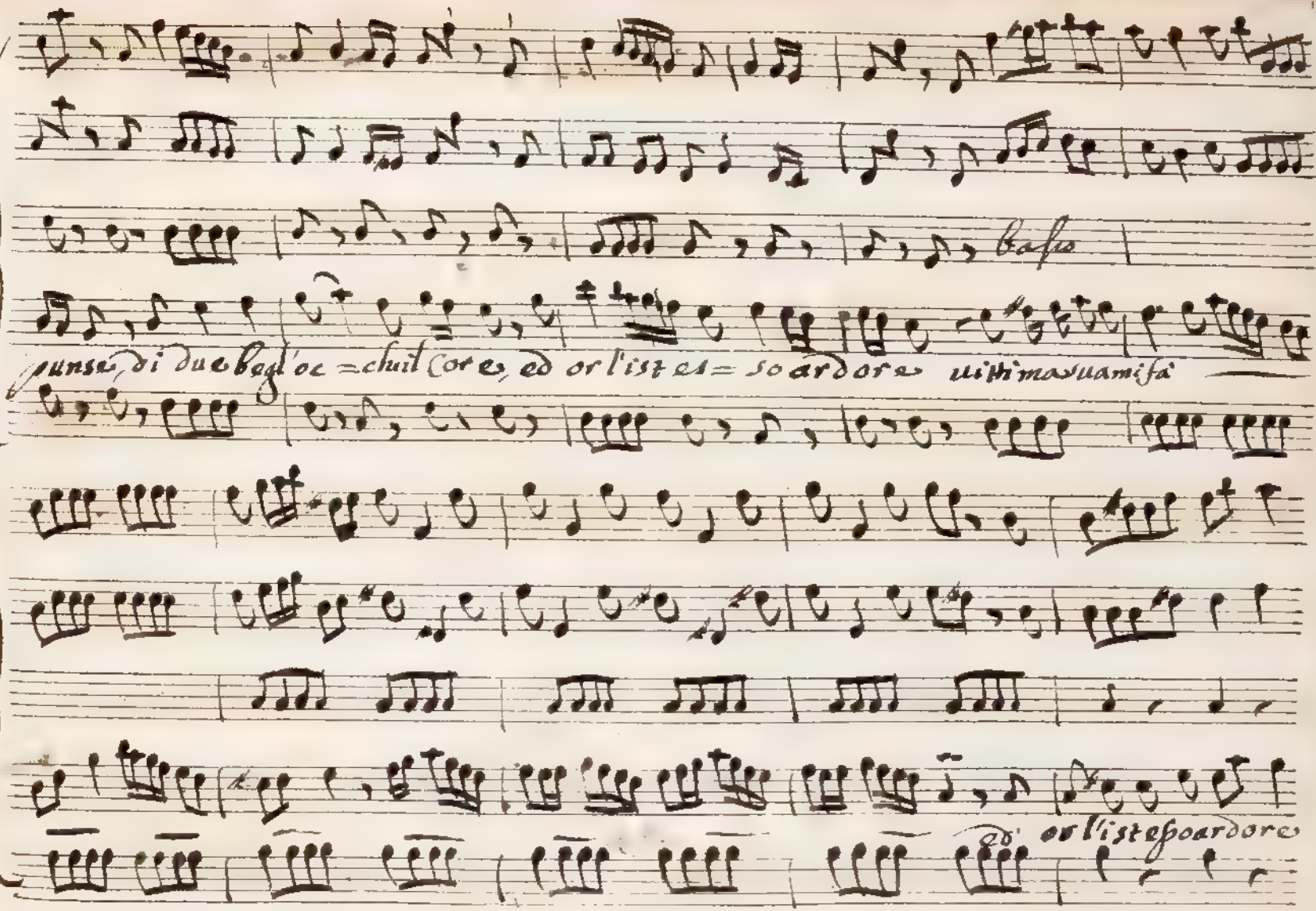
Vuig.

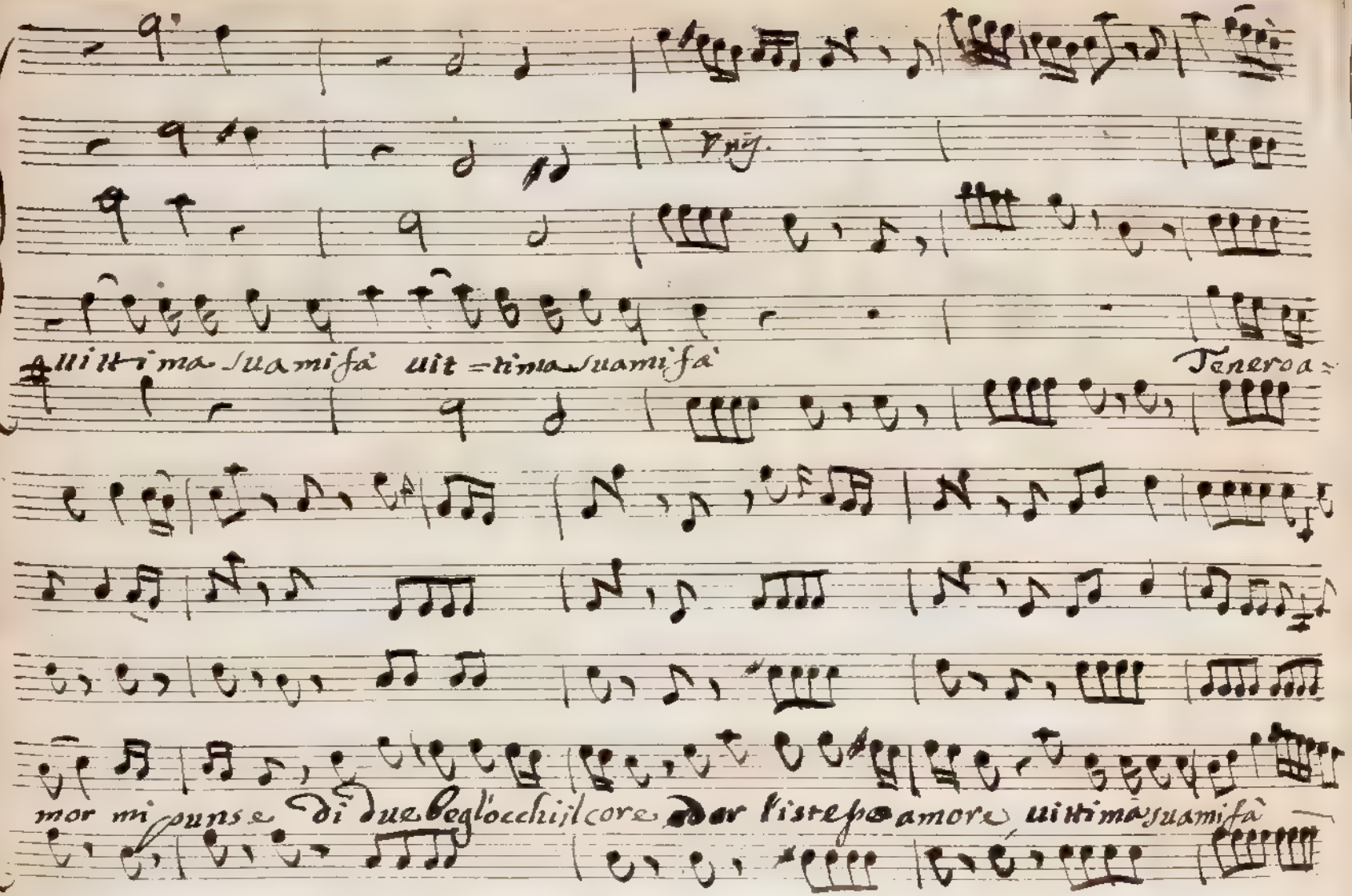
Tenero amor mi

basso

punse, di due begl'oc = chi il Core, ed or l'ist es = so ardore uitti ma sua mi fà

ed or l'ist esso ardore

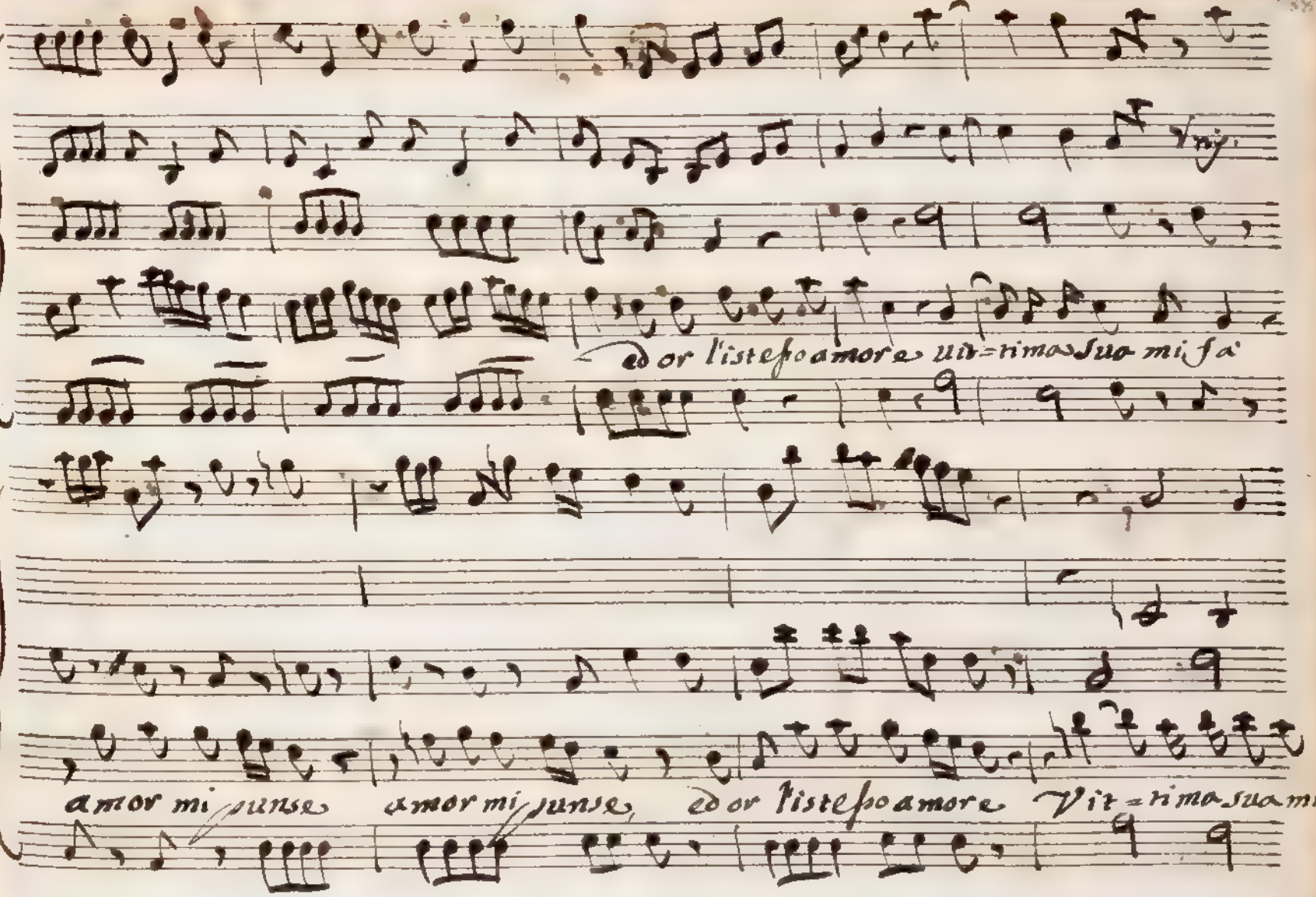


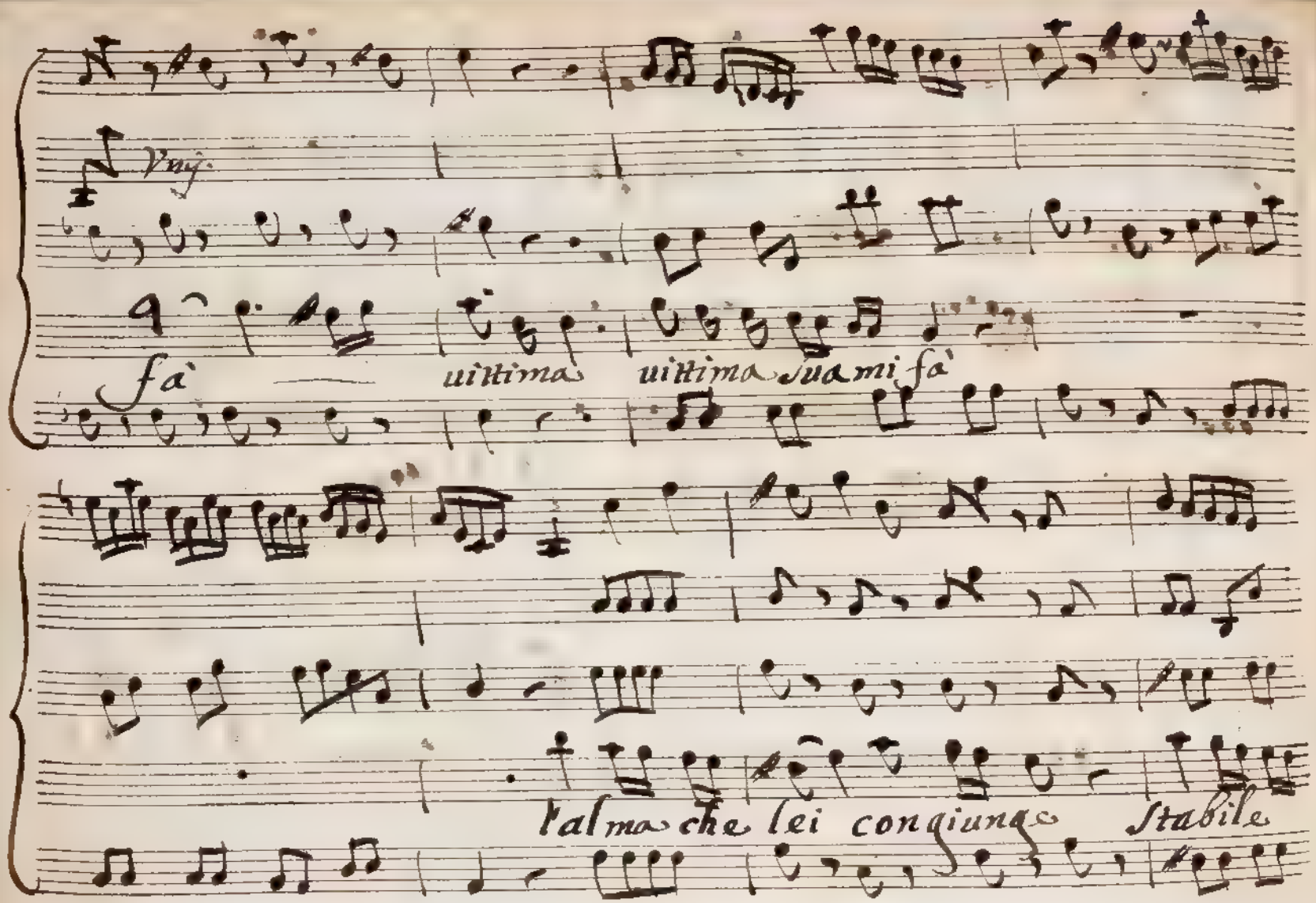


Vnis.

uittima suamifà uit=tima suamifà Tenero a=

mor mi punse di due begl'occhi il core dor l'istesso amore uittima suamifà


ed or l'istesso amore vit=tima sua mi fa'
amor mi punse amor mi punse, ed or l'istesso amore Vit=tima sua mi


Vnj.
fa'
uiltima uiltima sua mi fa'
l'alma che lei congiunge Stabile

Basso

Fade ogn'ora da lei morendo ancora Sciogliersi nõ saprà

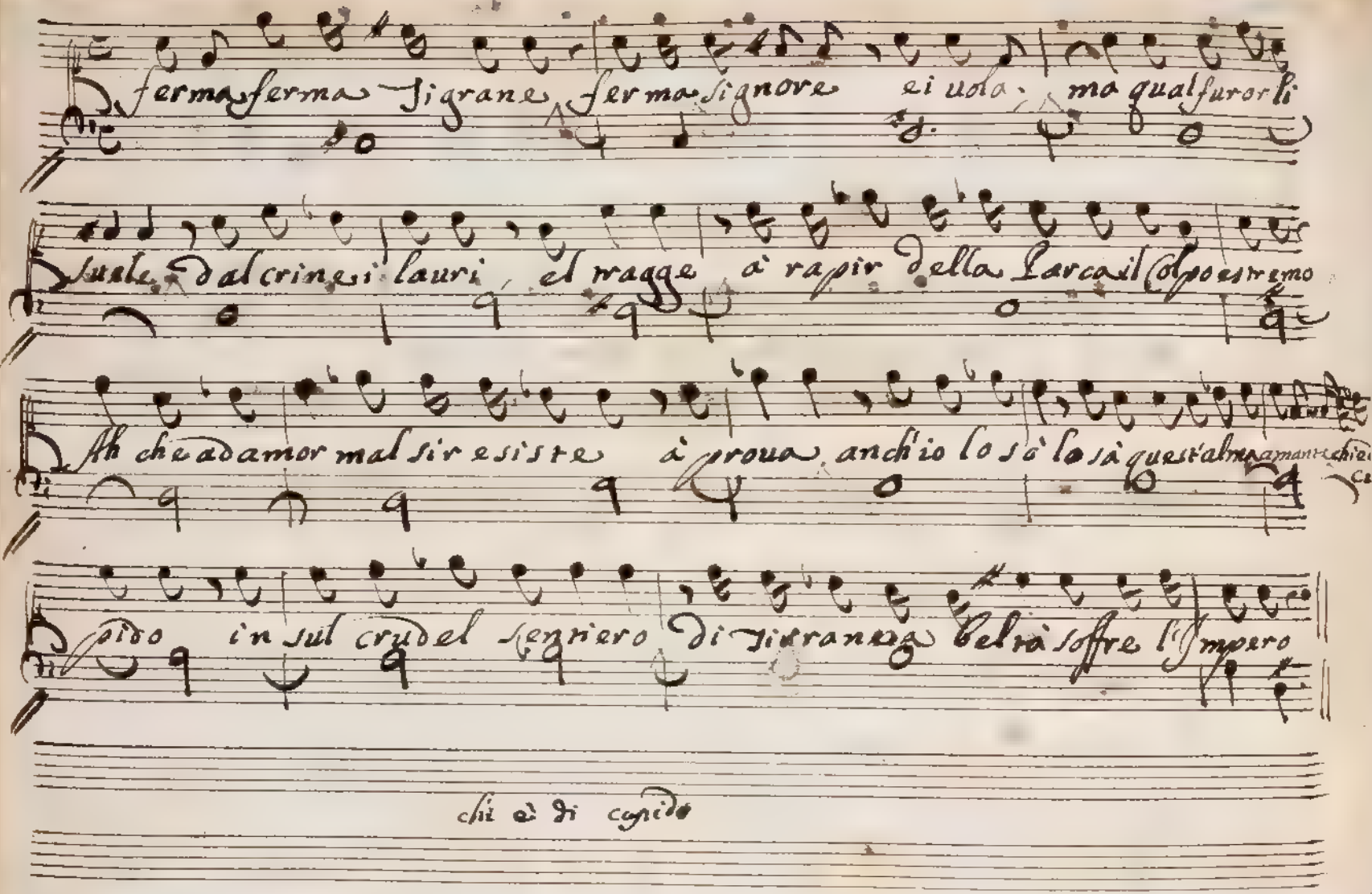
Unis.

Sciogliersi nõ saprà.

D. C.

Scena 4ª

Clearte



ferma ferma Tigrane ferma Signore ei uola, ma qual furor li

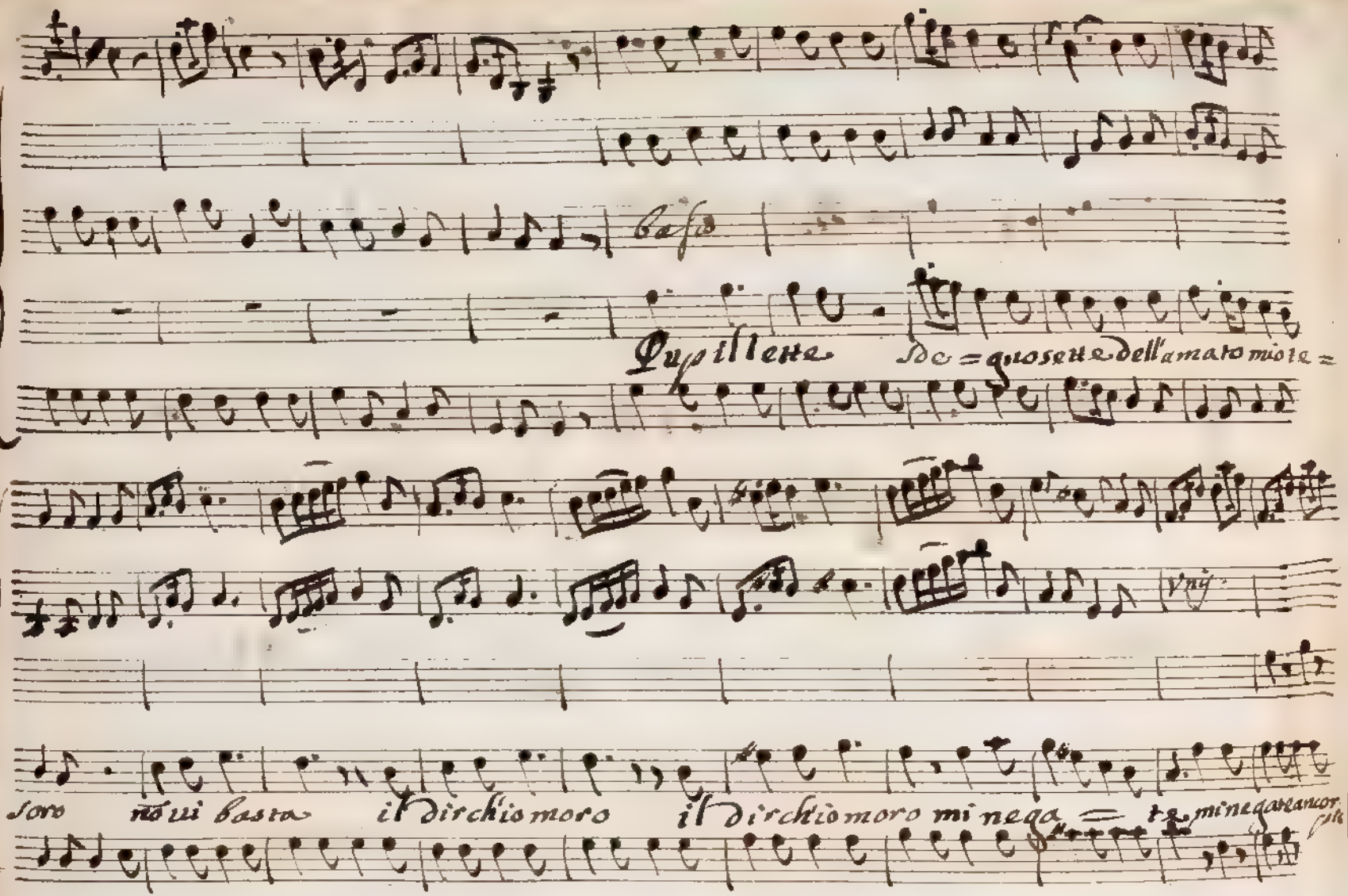
suele dal crine i lauri, el tragge à rapir della Parca il Colpo estremo

Ah che ad amor mal si resiste à proua, anch'io lo sò lo sà quest'alma amante chi è

pido in sul crudel sentiero di Tirranea beltà soffre l'Impero

chi è di cupido

Fuj.

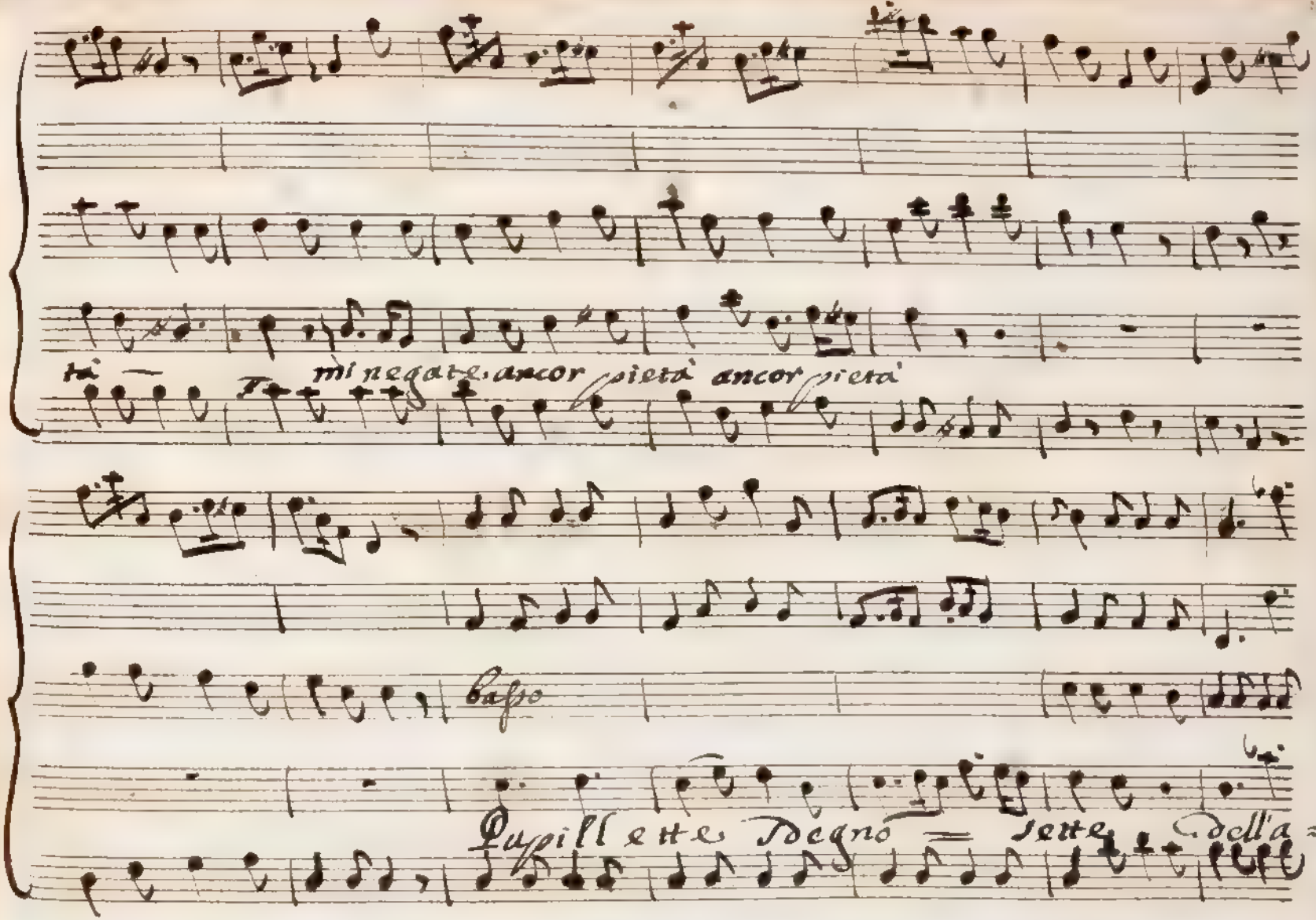


Basso

Pupillette sde = guosette dell'amato mio te =

Vnis

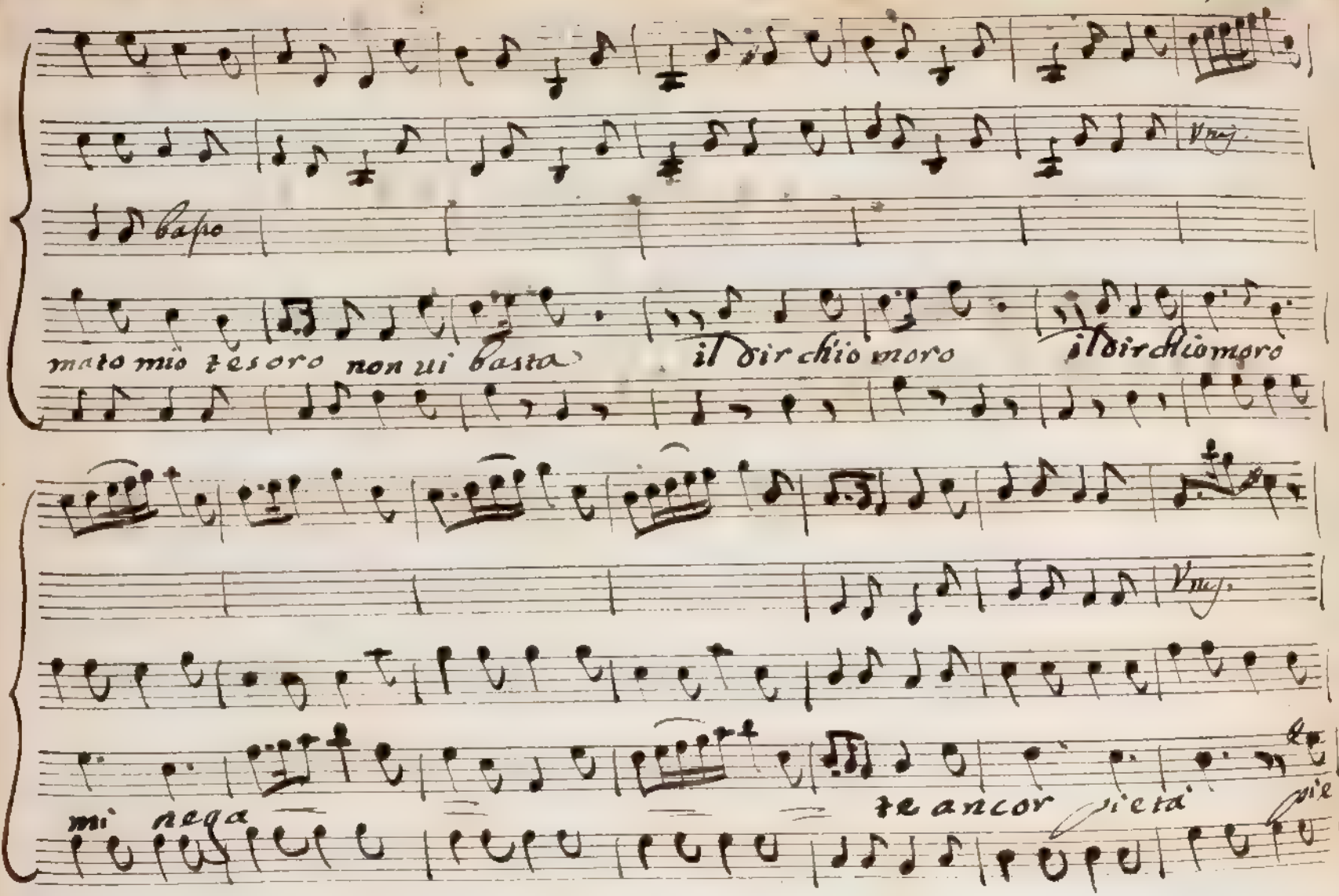
soro nõ ui basta il dirch'io moro il dirch'io moro mi nega = te mi negate ancor



tà — mi negate ancor pietà ancor pietà

basso

Pupillette Degno = sette dell'a=



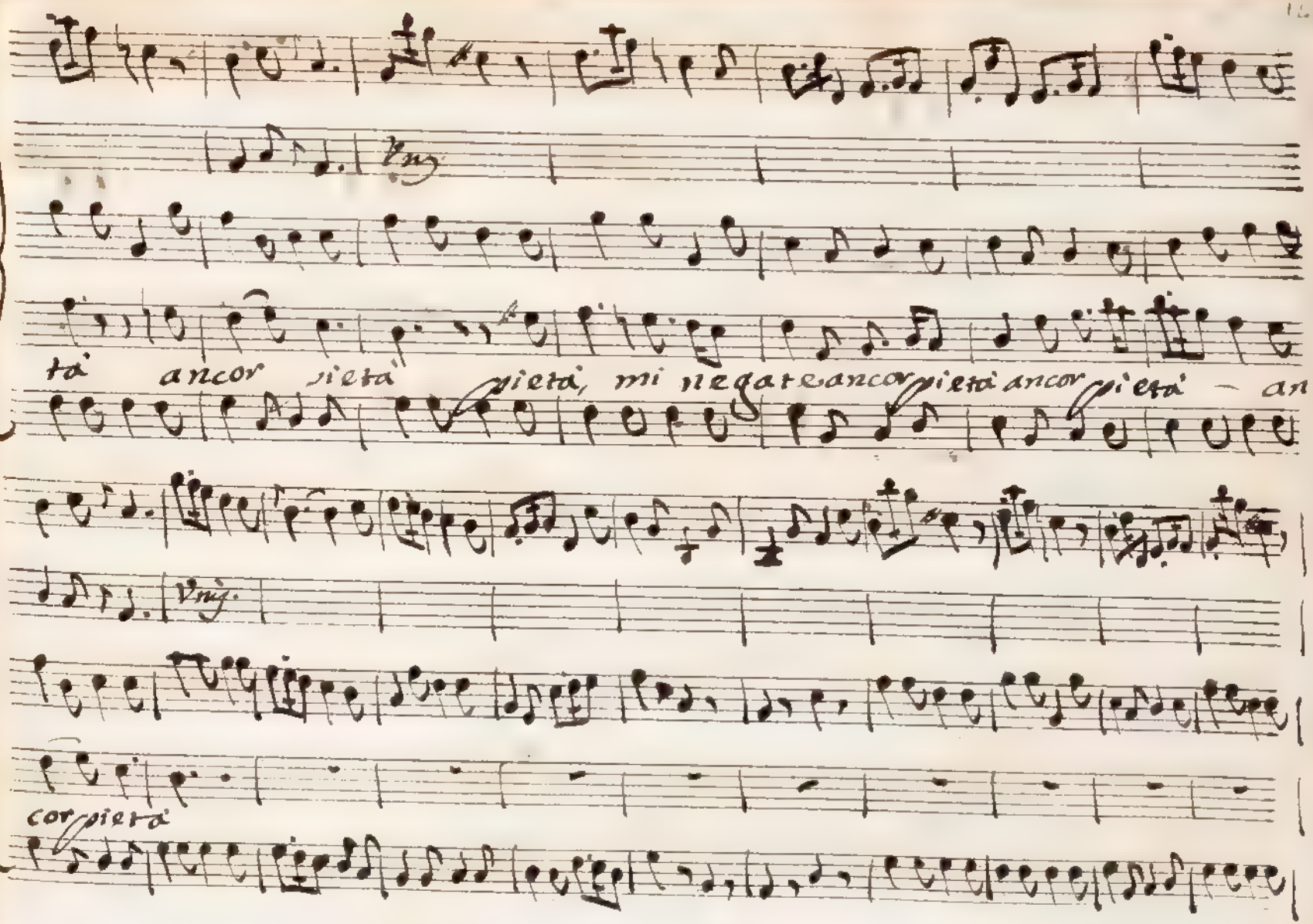
Vnis.

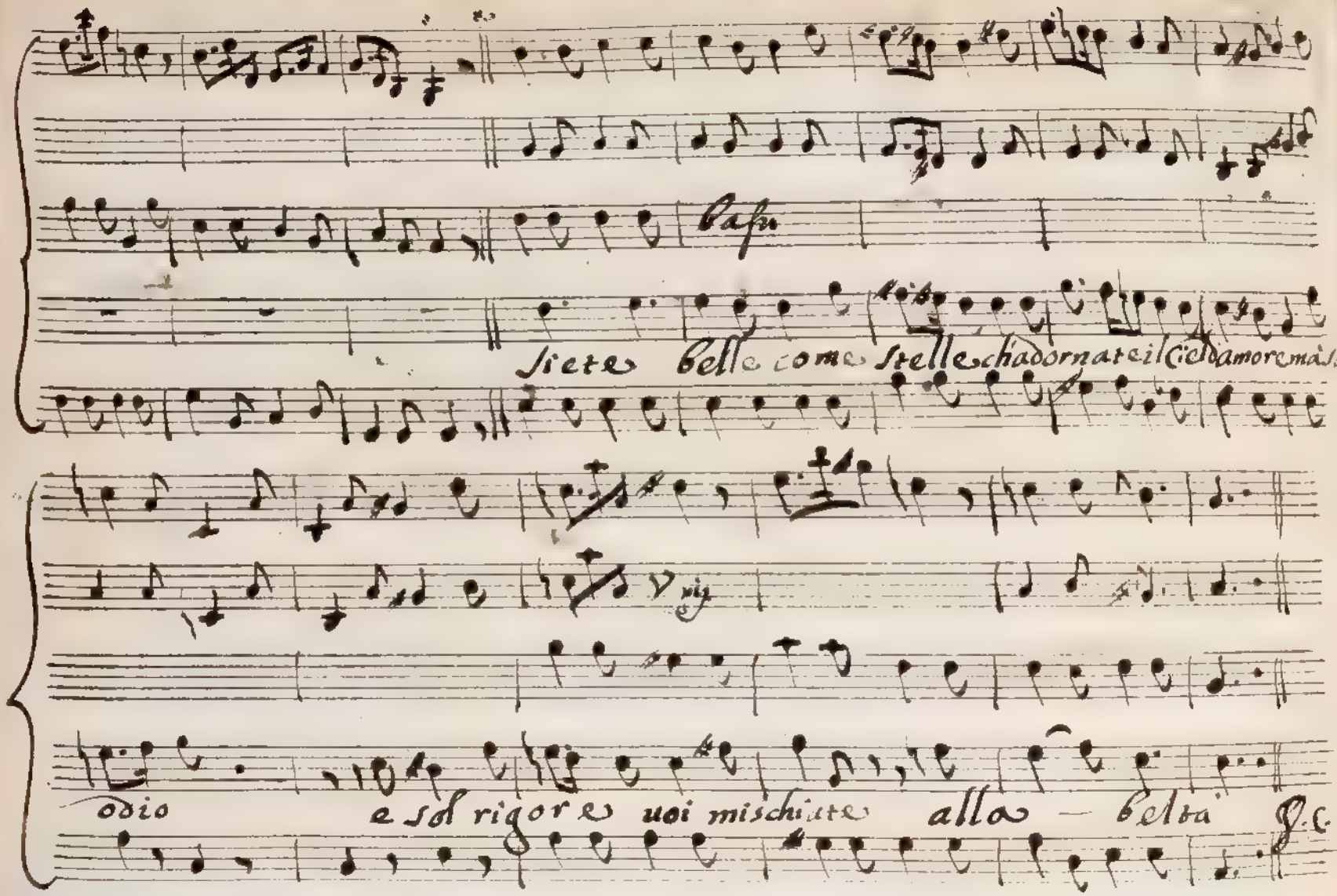
basso

mato mio tesoro non ui basta il dir chio moro il dir chio moro

Vnis.

mi nega te ancor pietà pie=


tà ancor pietà pietà, mi negate ancor pietà ancor pietà — an=
cor pietà



Basso

Siete belle come stelle ch'adornate il Ciel d'amore mà sol

odio e sol rigore uoi mischiate alla — beltà

V.C.

Scena 5.a

Mimdate Apamia

Ap.

nella torbida fronte fà ch'io riuedaò sire tornar la Calma; a

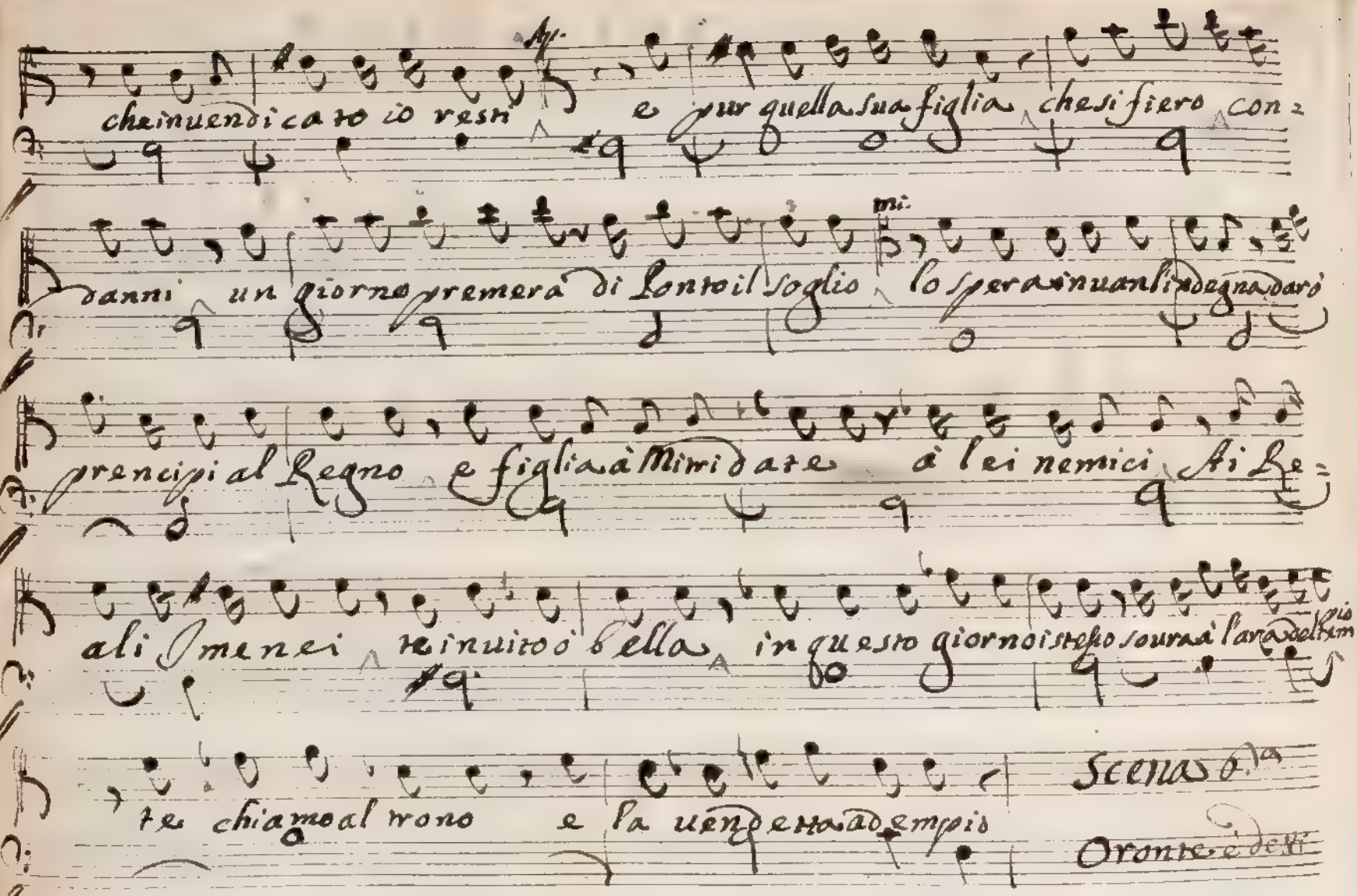
fin l'oste nemica più nō c'insulta e quel Cigrane audace che guerra mina

mi.

ciò ti lascia in pace mi lascia in pace allora che fastoso trionfa

sovra al mio scorno? Ah figlia indegna è uile del tuo sesso uergogna

e del tuo sangue se l'onor tuo se l'onor mio Calpesti non creder nò



che inuendicato io resti e pur quella sua figlia che si fiero con=

danni un giorno premerà di Ponto il soglio lo spera in uan l'indegna darò

prencipi al Regno e figlia à Mitridate à lei nemici Ai Re=

ali Imenei te inuito ò bella in questo giorno istesso soura à l'ara del tempio

te chiamo al trono e la uendetta adempio

Scena 6.ta

Oronte è detti

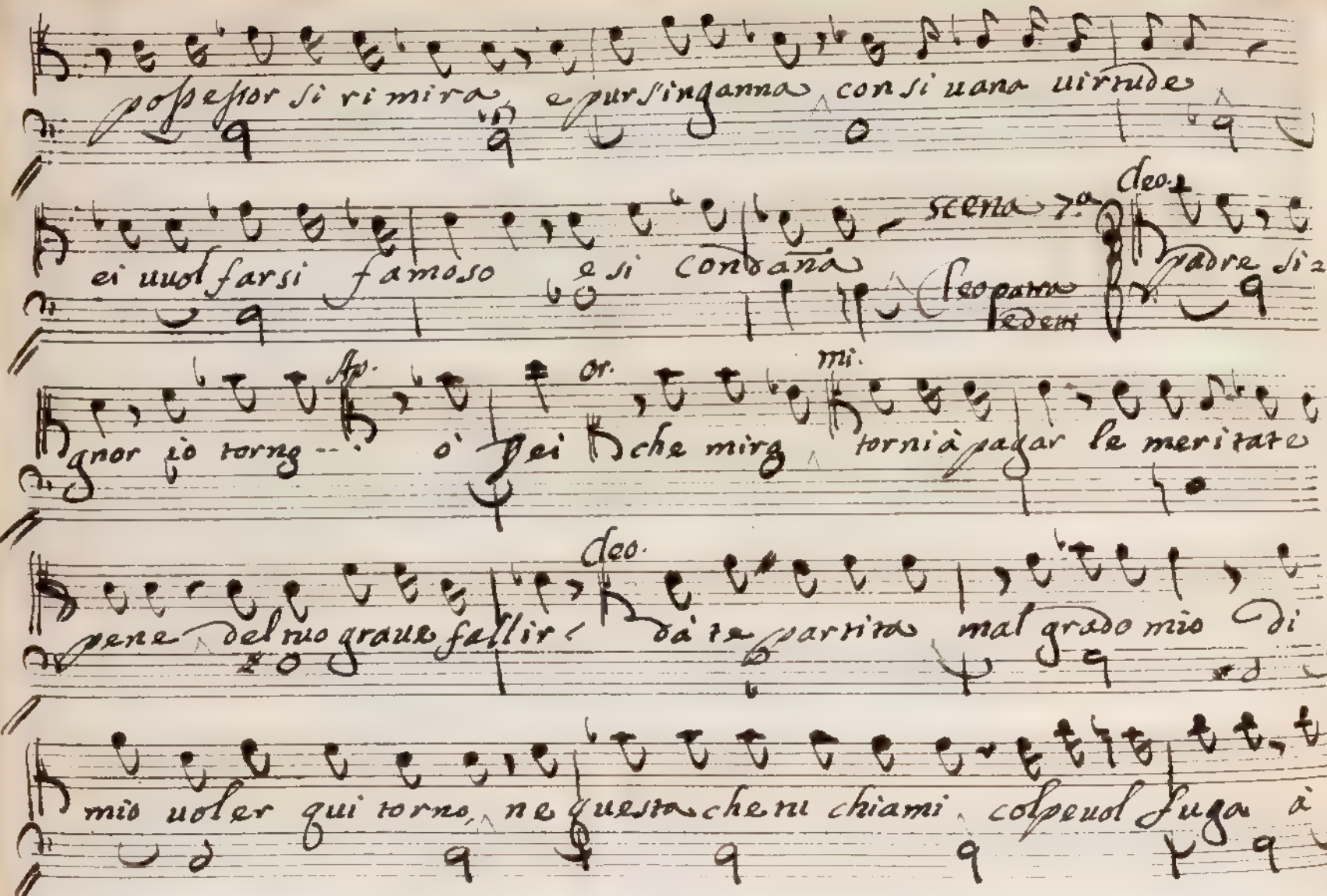
Or. Signor di mie ritorte libero al fin- che ueggio Ap. principe o- mi.

ronte Amico chi da lacci ti sciolse Or. il tuo nemico mi. il

mio nemico! o Dei ti grane adunque te in libertà rimanda Or. Vincitor gene-

roso seppi i lacci legarmi cō beneficij suoi più che cō l'armi mi. lo

sò più d'un riuale non pauenta l'indegno che di Cleopatra



possessor si rimira, e pur s'inganna con si uana uirtude

ei uuol farsi famoso e si condana

scena 7.a

Cleo. Leo patra ledetti

padre si 2

gnor io torno -- Ap. o Dei Or. che mira mi. torni à pagar le meritate

pene del tuo graue fallir Cleo. dà te partita mal grado mio di

mio uoler qui torno, ne questa che tu chiami colpeuol fuga à

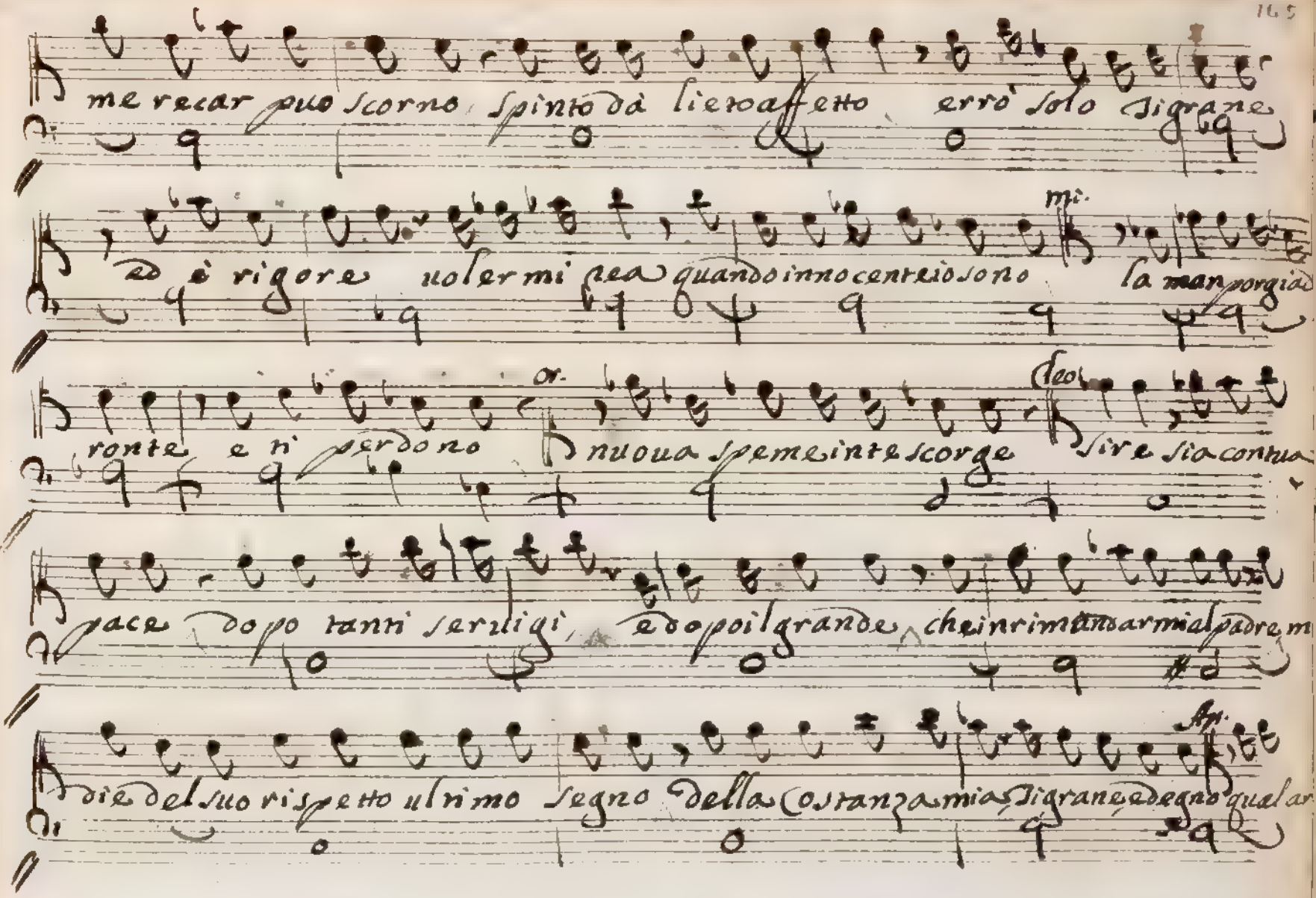
me recar puo scorno spinto dà lieto affetto errò solo Tigrane

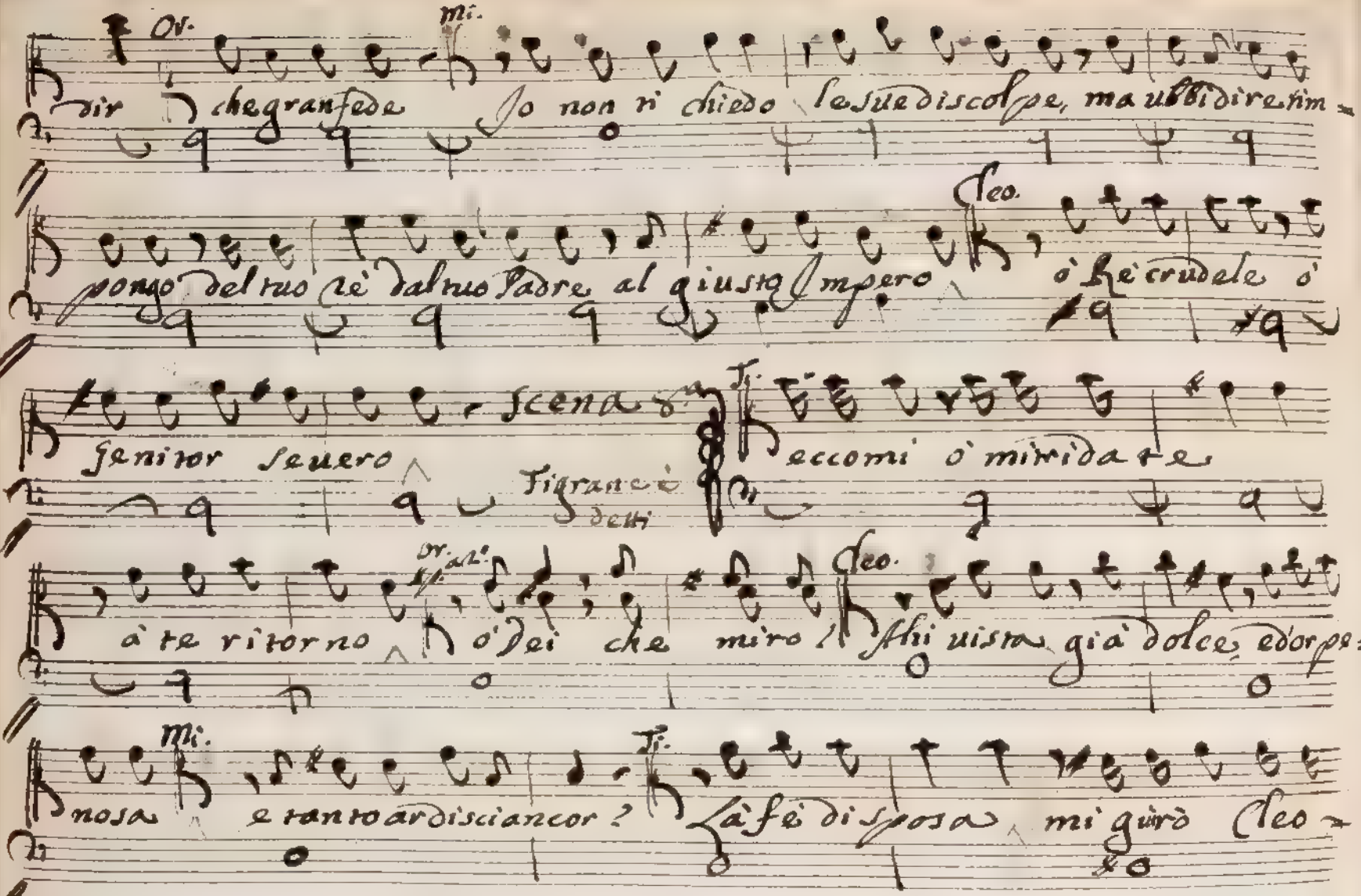
ed è rigore uolermi rea quando innocente io sono mi. la man porgia

ronte e ti perdono or. nuoua speme in te scorge Leo. Sire sia con tua

pace dopo tanti seruigi, e dopo il grande che in rimandarmi al padre m

die del suo rispetto ultimo segno della costanza mia, Tigrane, e degno qual ar Ap.





Or. Mi.

dir che gran fede Io non ti chiedo le sue discolpe, ma ubbidire tim=

Cleo.

pongo del tuo rè dal tuo Padre al giusto Impero ò Rè crudele ò

Scena 8.a

Genitor seuero Ti. eccomi ò mitridate

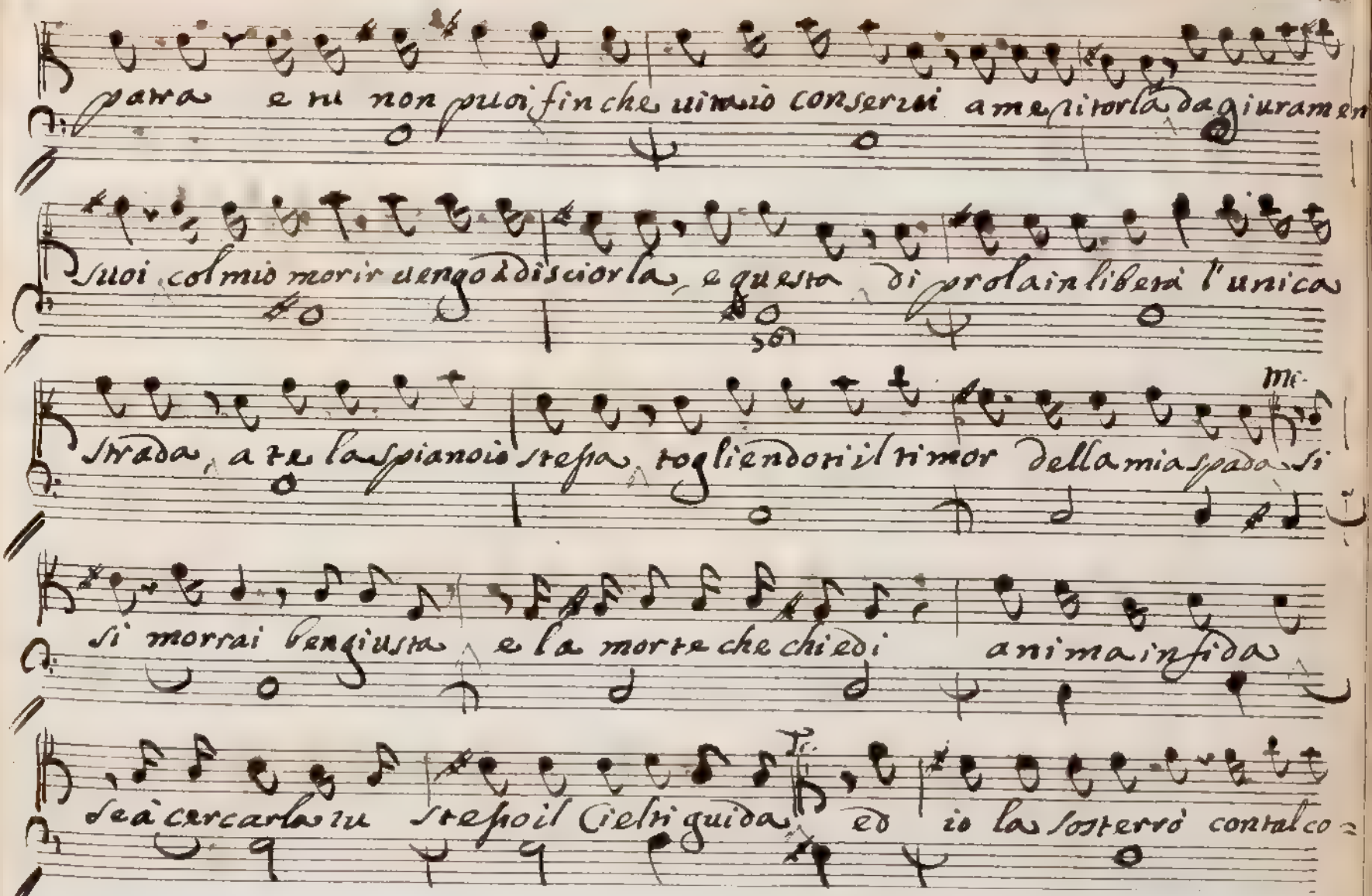
Tigrane è detti

Or. a 2.

à te ritorno ò Dei che miro! Cleo. Ahi uista già dolce, e dorpe=

Mi. Ti.

nosa e tanto ardisci ancor? Là fè di sposa mi giurò Cleo=



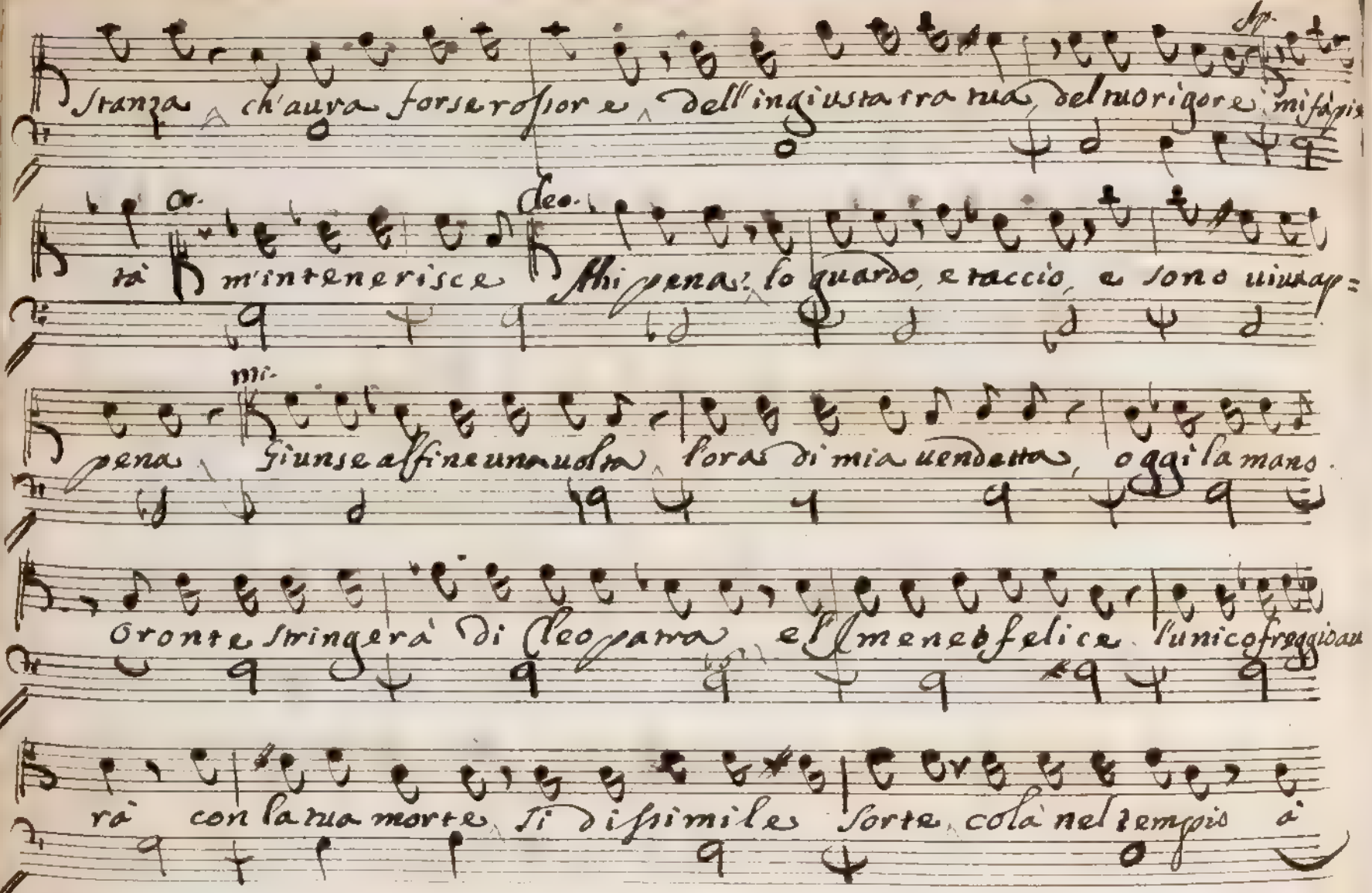
patra e tu non puoi fin che uita io conserui a me ritorla da giuramen

suoi col mio morir uengo a disciorla, e questa di prola in libertà l'unica

strada, a te la spiano io stessa, togliendoti il timor della mia spada si

si morrai ben giusta e la morte che chiedi anima infida

se à cercarla tu stesso il Cielti guida ed io la sosterrò con tal co=



Stanza ch'aura forse rossore dell'ingiusta ira tua, del tuo rigore mi fà pie

Or. Cleo.

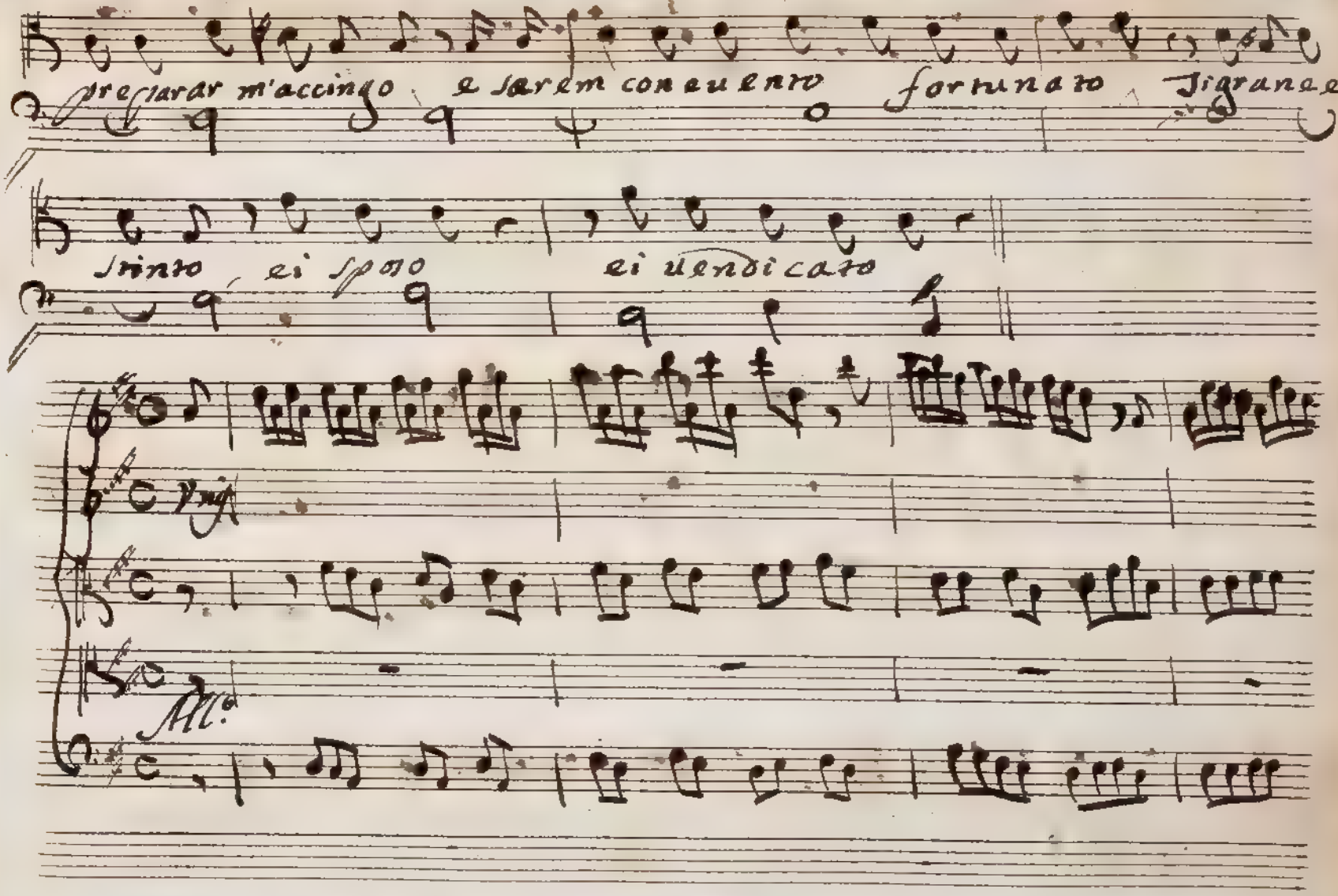
tà m'intenerisce Ahi pena! lo guardo, e taccio, e sono uiua ap=

mi.

pena Giunse alfine una uolta l'ora di mia uendetta, oggi la mano

Oronte stringerà di Cleopatra e l'Imeneo felice l'unico freggio au

rà con la tua morte si dissimile sorte colà nel tempio à

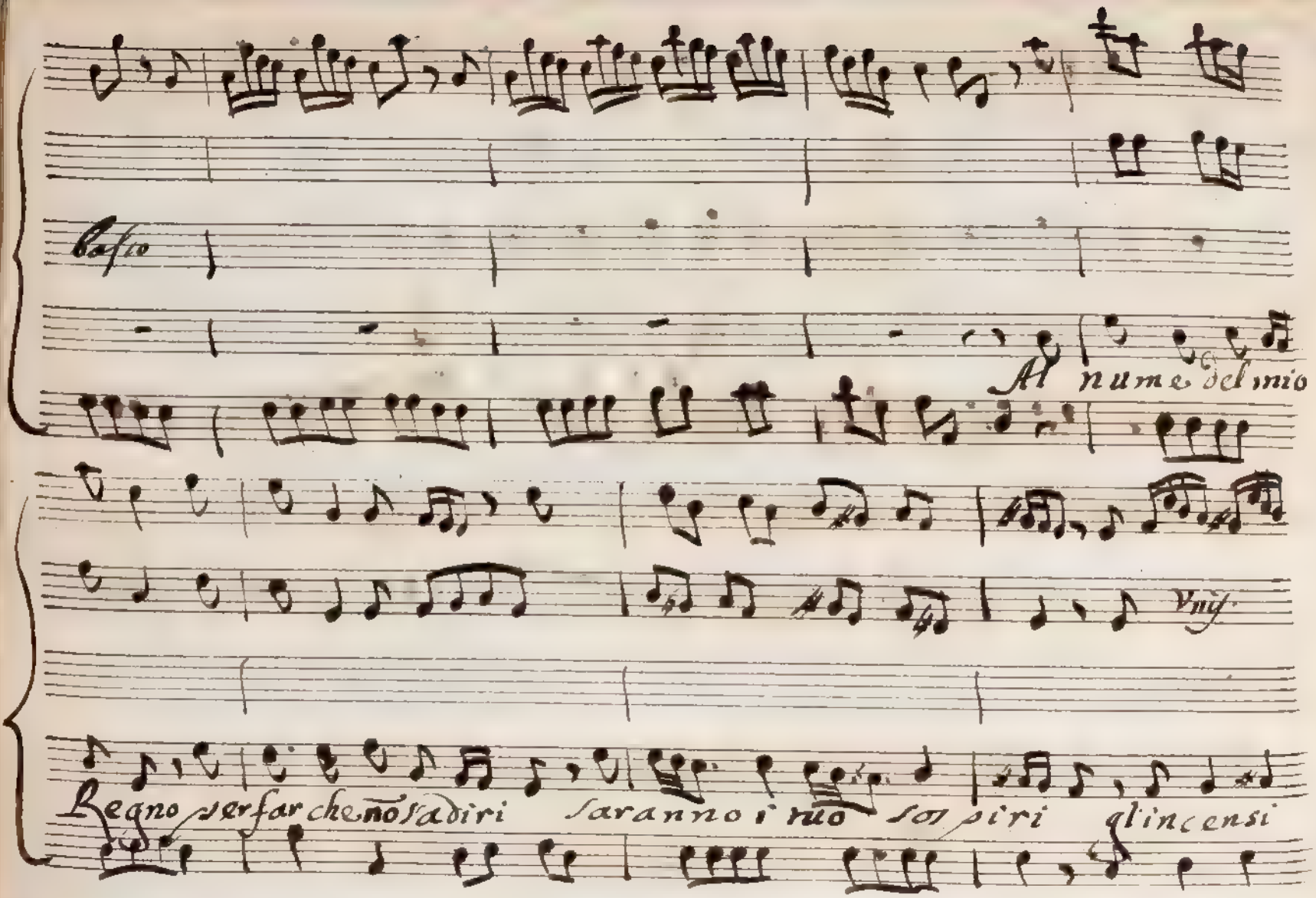


preparar m'accingo e sarem con euento fortunato Tigranee

stinto ei sposo ei uendicato

Vnis

All.o

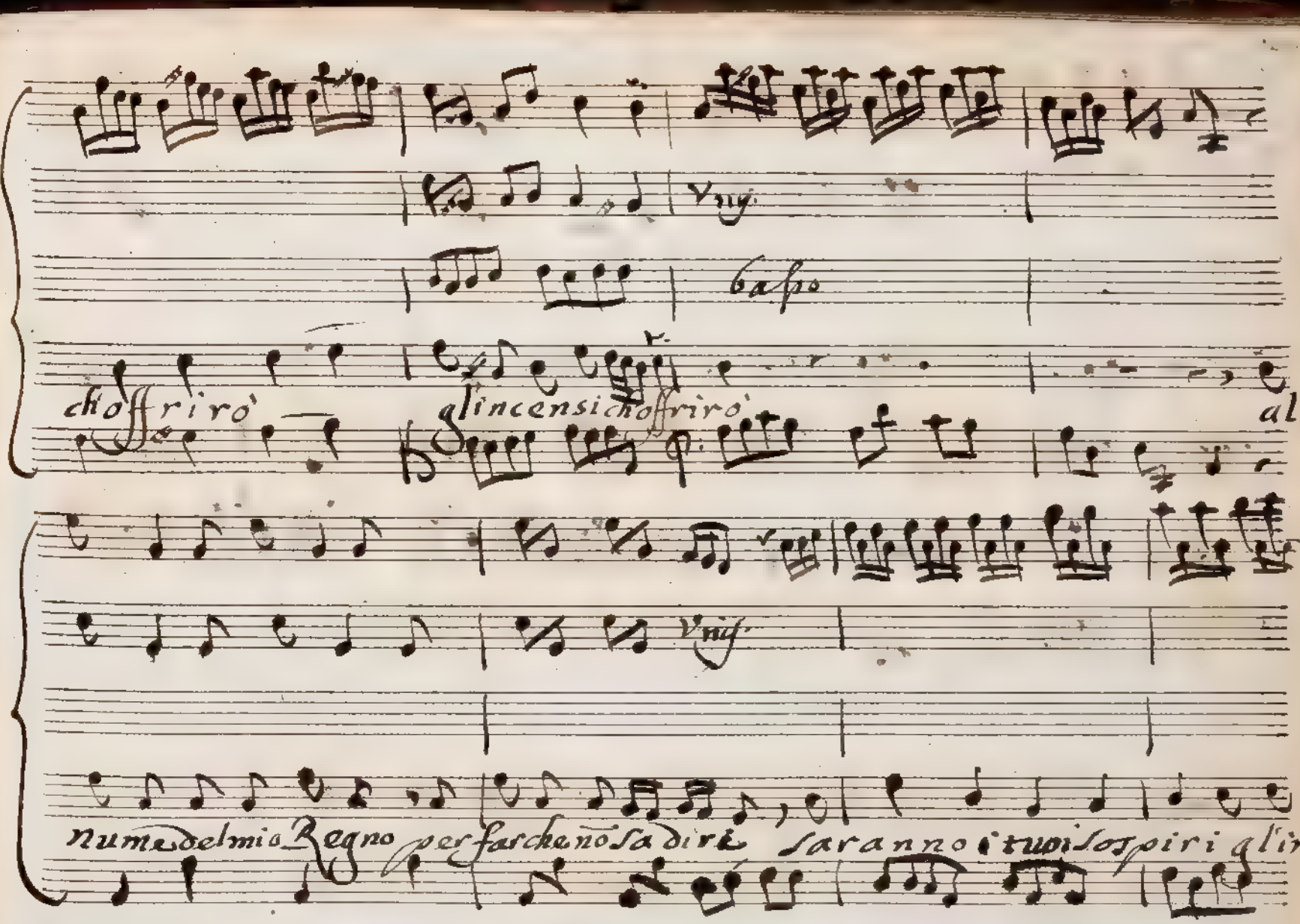


Basso

Al nume del mio

Vnis.

Regno per far che nõ s'adiri saranno i tuo sospiri gl'incensi



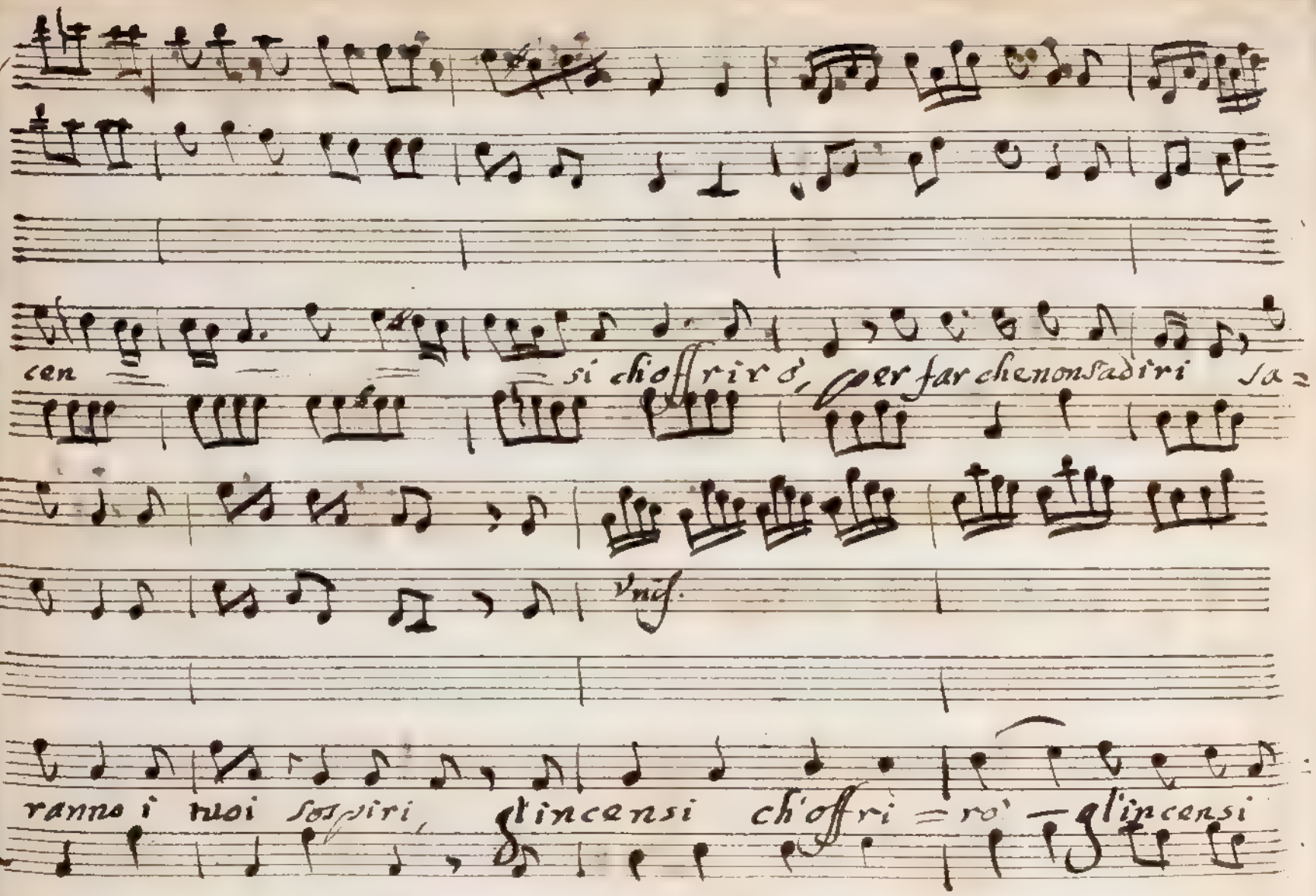
Vnis.

basso

ch'offrirò — gl'incensi ch'offrirò al

Vnis.

nume del mio Regno per far che nō sa dire saranno i tuoi sospiri gl'in



cen — — — si ch'offrirò, per far che non s'adiri sa=

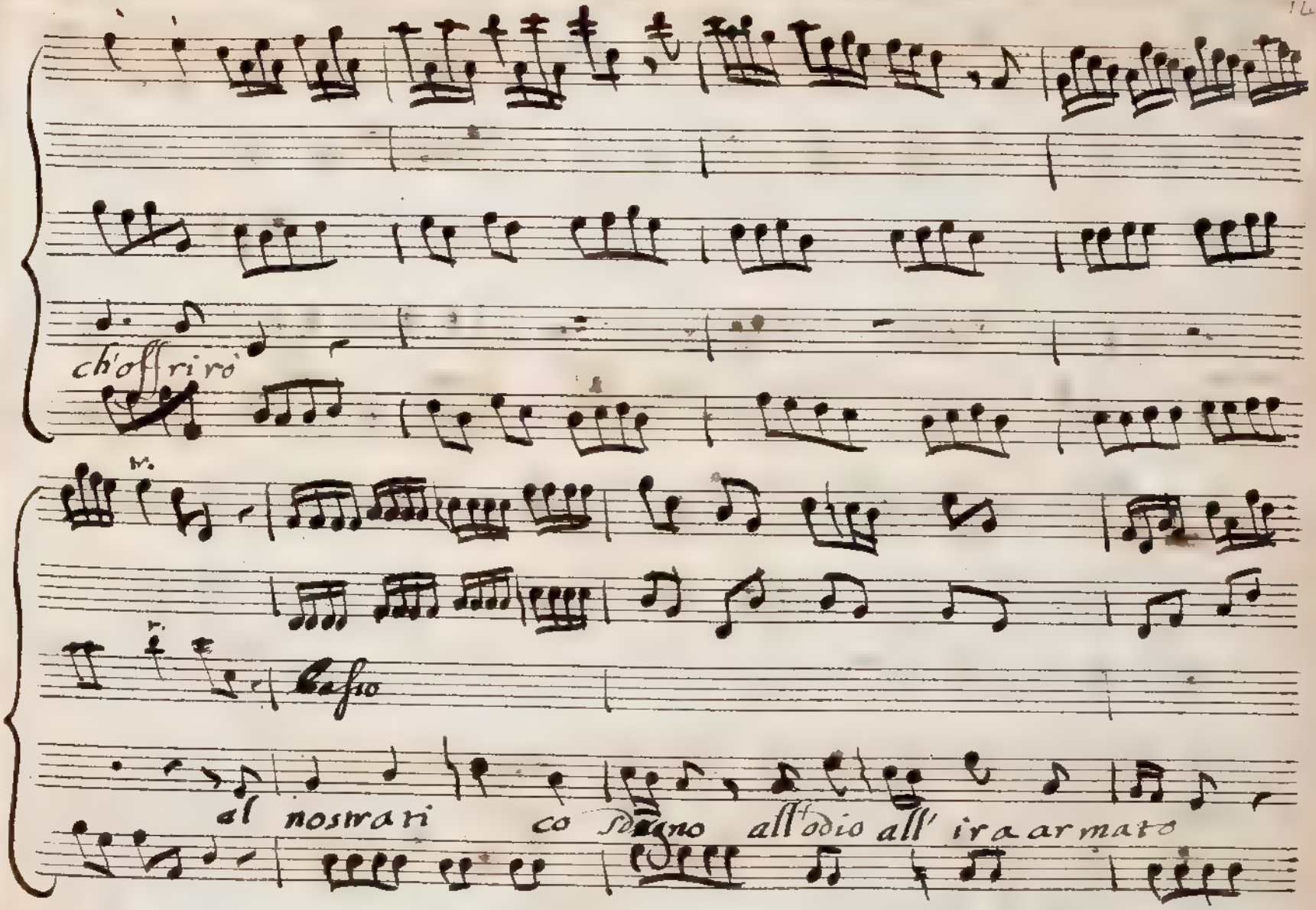
Unis.

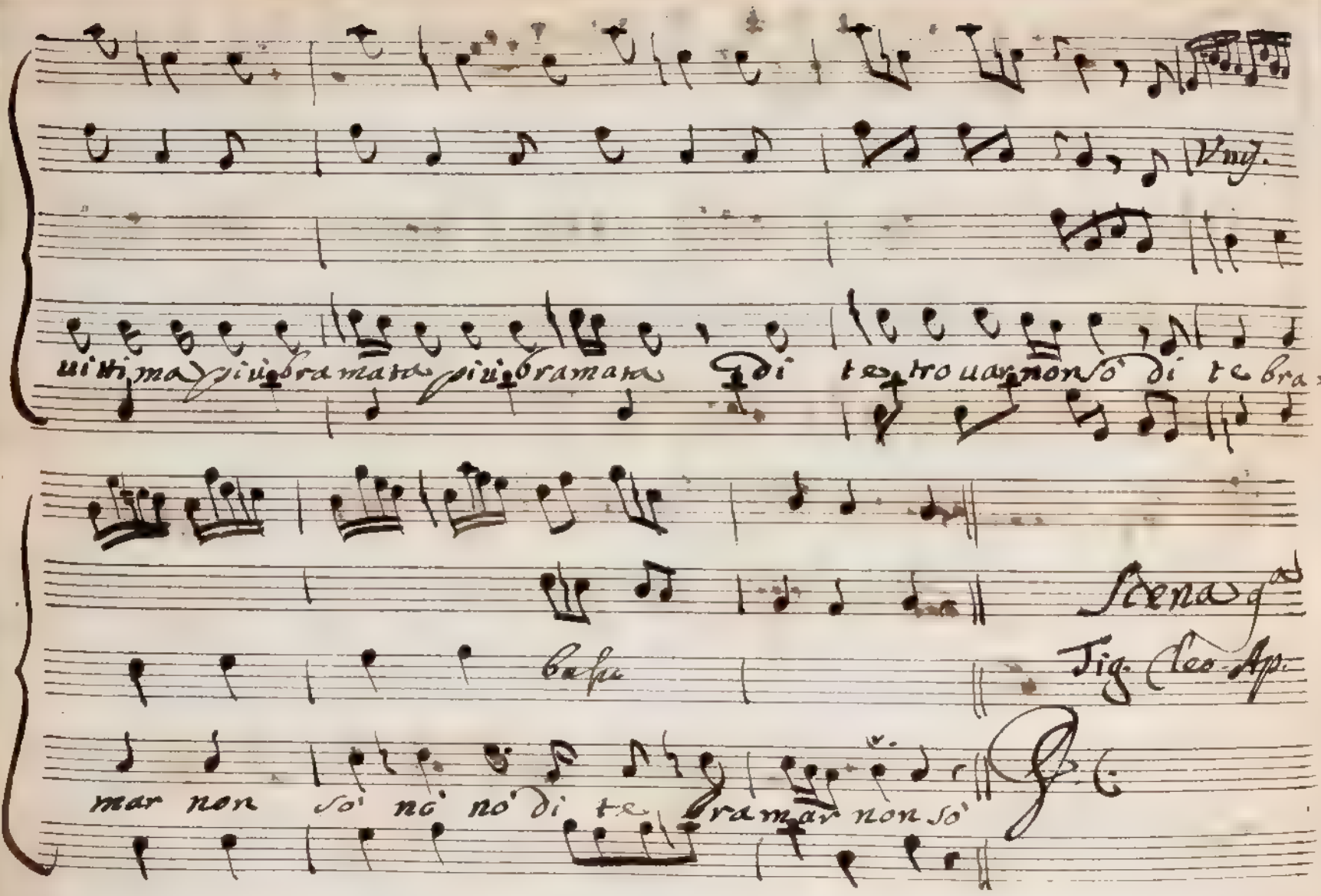
ranno i tuoi sospiri, gl'incensi ch'offri=rò — gl'incensi

ch'offrirò

Basso

al nostrati co sdegno all'odio all' ira armato





Vnis.

uitti ma più bramata più bramata di te trouar non sò di te bra-

Scena 9ª

Tig. Cleo. Ap.

basso

mar non sò nò nò di te bramar non sò

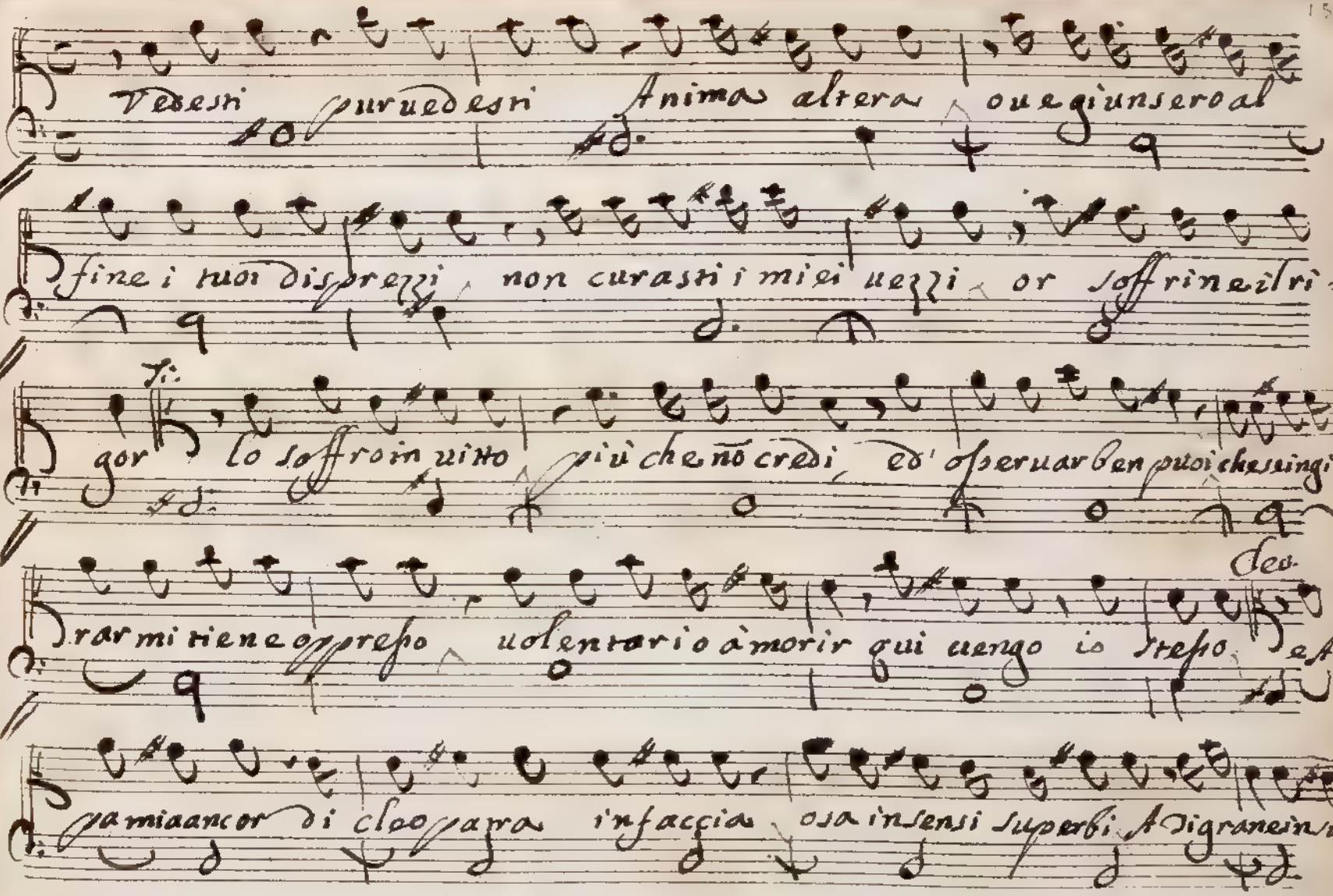
Vedesti pur uedesti Anima altera oue giunsero al

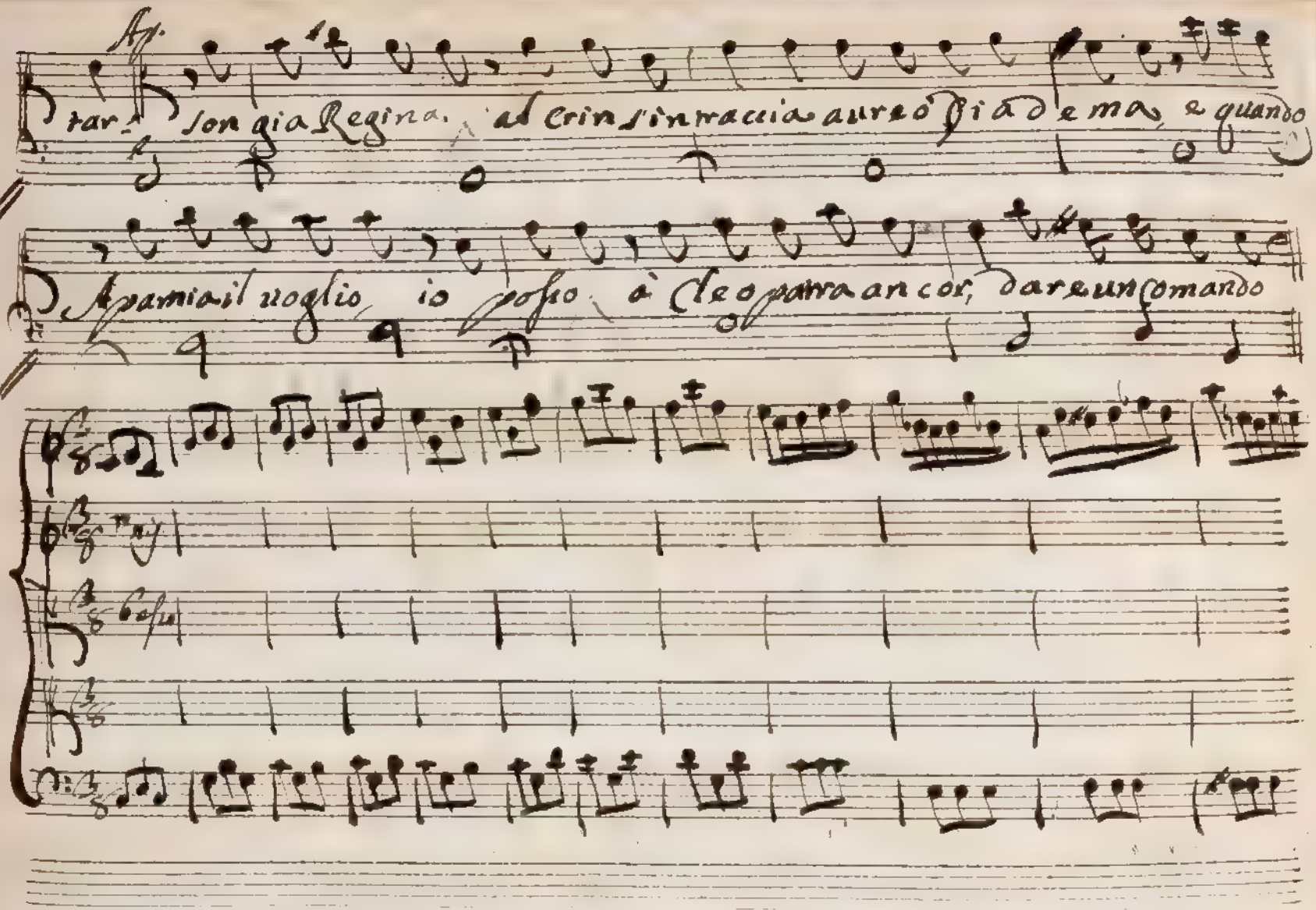
fine i tuoi disprezzi non curasti i miei uezzi or soffrine il ri=

gor Ti. lo soffro in uitto più che nõ credi ed osseruar ben puoi che se ingiusto

rar mi tiene oppresso uolentario à morir qui uengo io stesso Cleo. e A=

pamia ancor di cleopatra in faccia osa in sensi superbi A Tigrane in sul

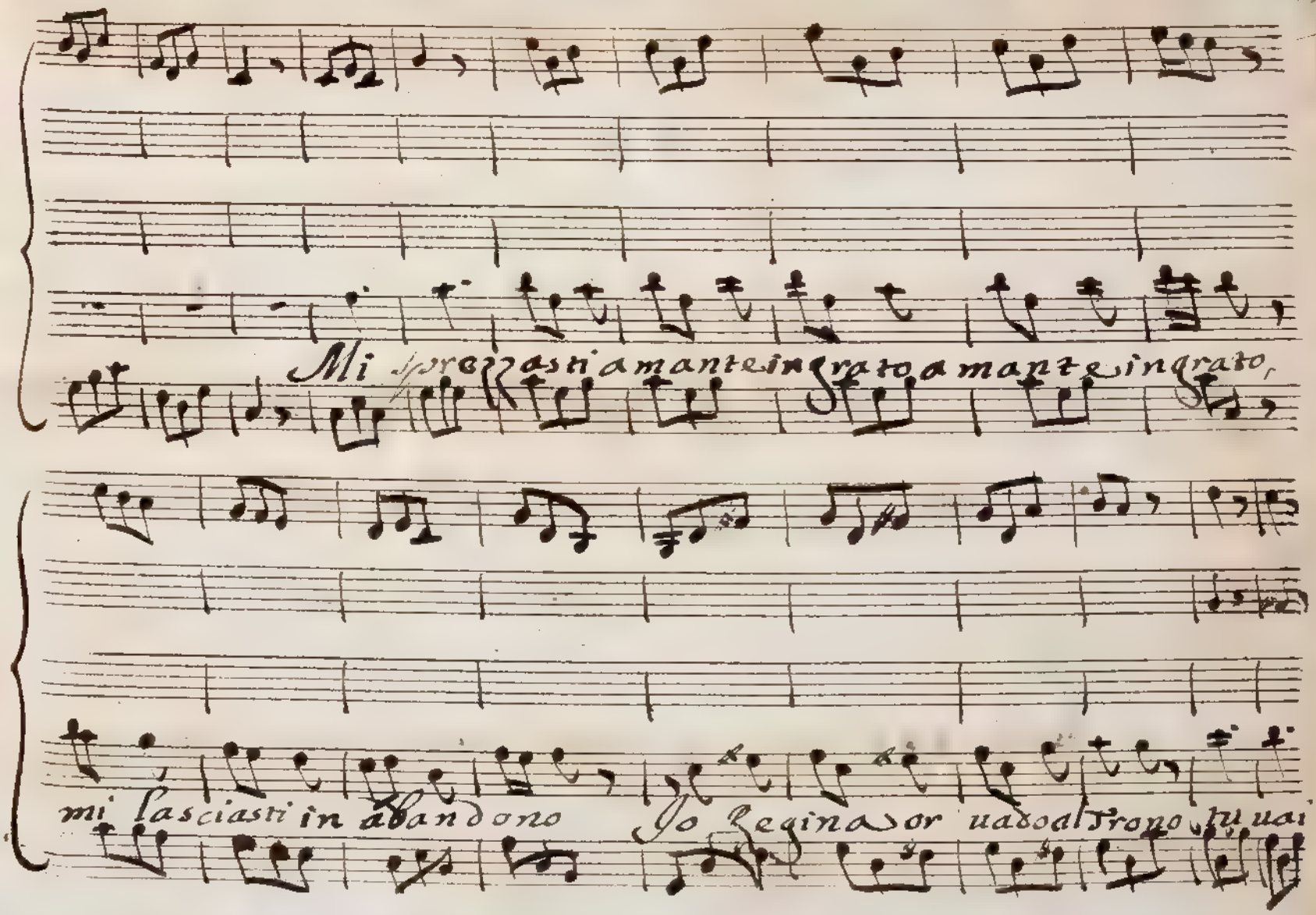


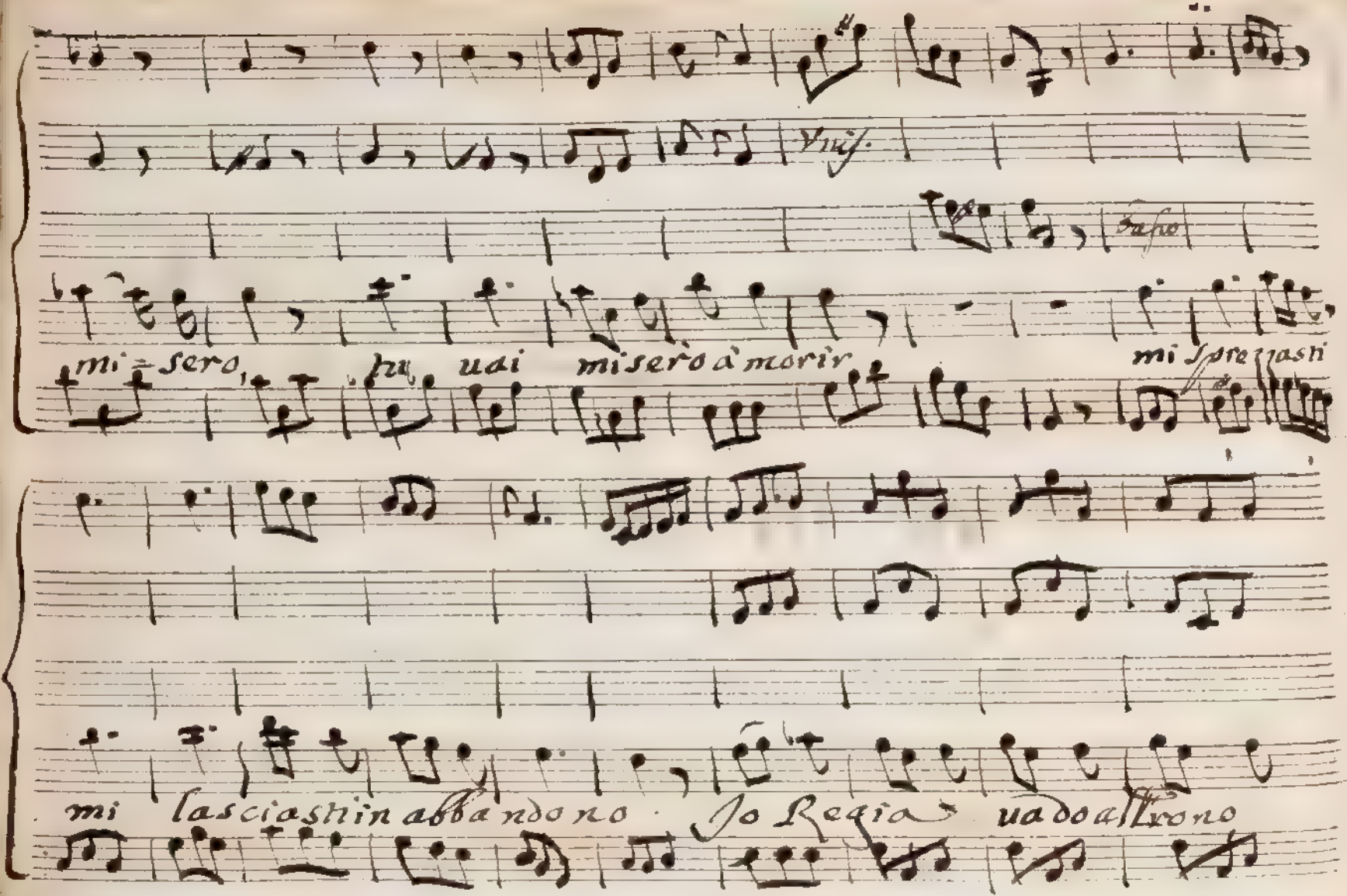


Ap.

tar. son gia Regina. al crin s'intraccia aureo Diadema, e quando

Apamia il uoglio io posso à Cleopatra ancor, dare un comando


Mi sprezzasti amante ingrato amante ingrato,
mi lasciasti in abandono
Io Regina or vado al trono tu vai

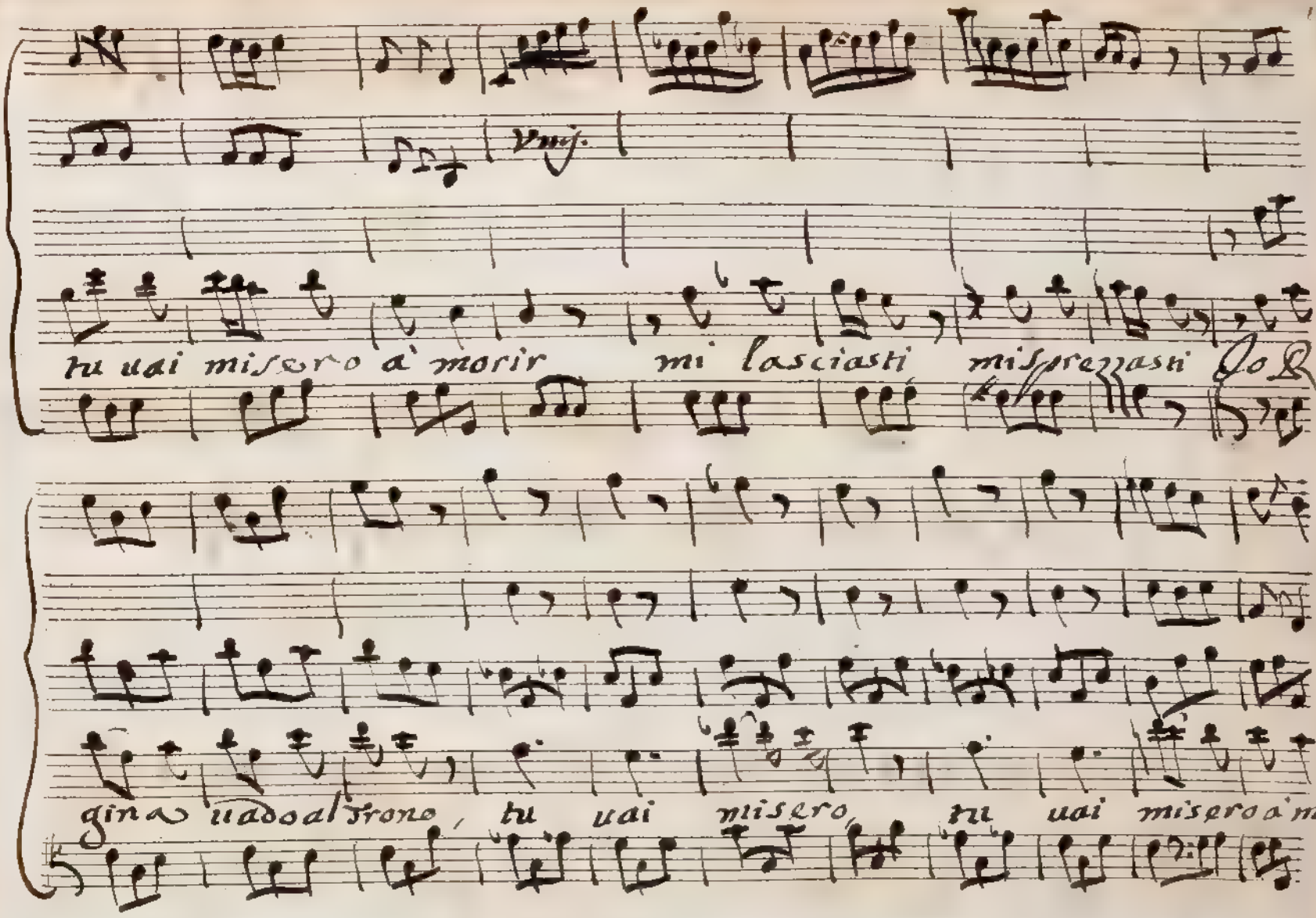


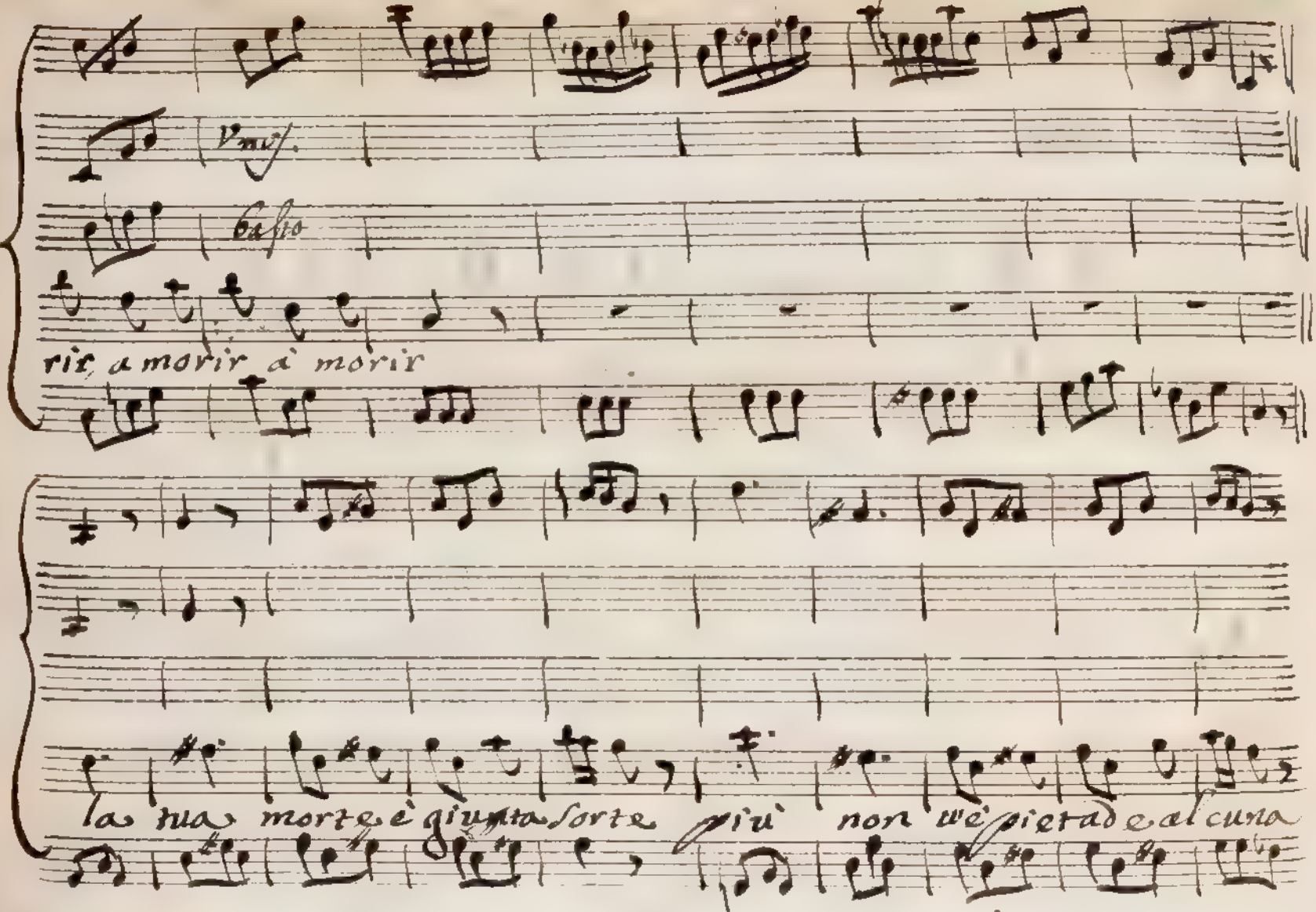
Vnis.

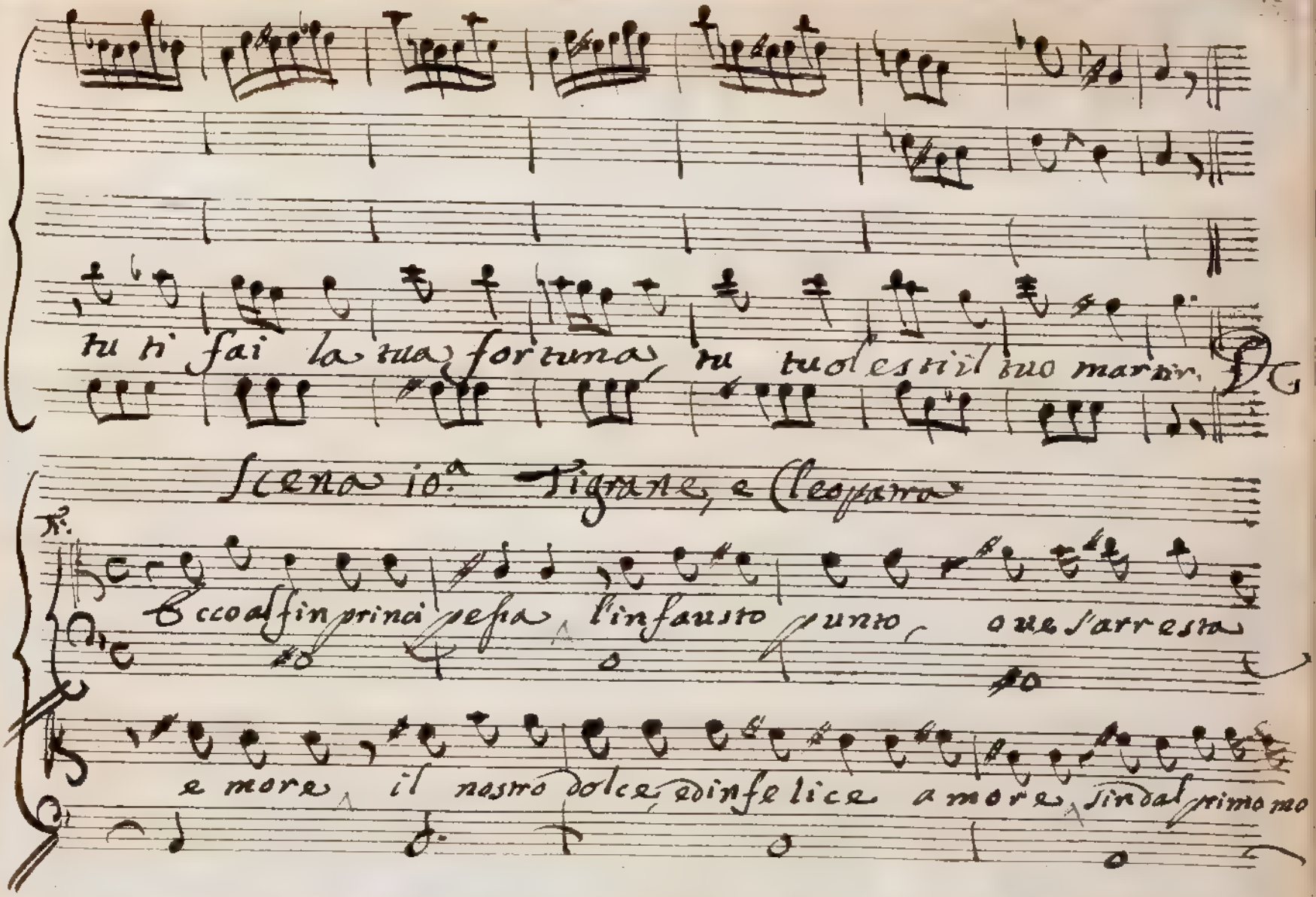
basso

mi = sero, tu uai misero à morir mi sprezzasti

mi lasciasti in abbandono Io Regia uado all'trono


tu uai misero à morir mi lasciasti misprezzasti
gina uado al trono, tu uai misero, tu uai misero à mo


Vnis.
Casto
rir, a morir à morir
la sua morte è giunta sorte più non v'è pietà e alcuna

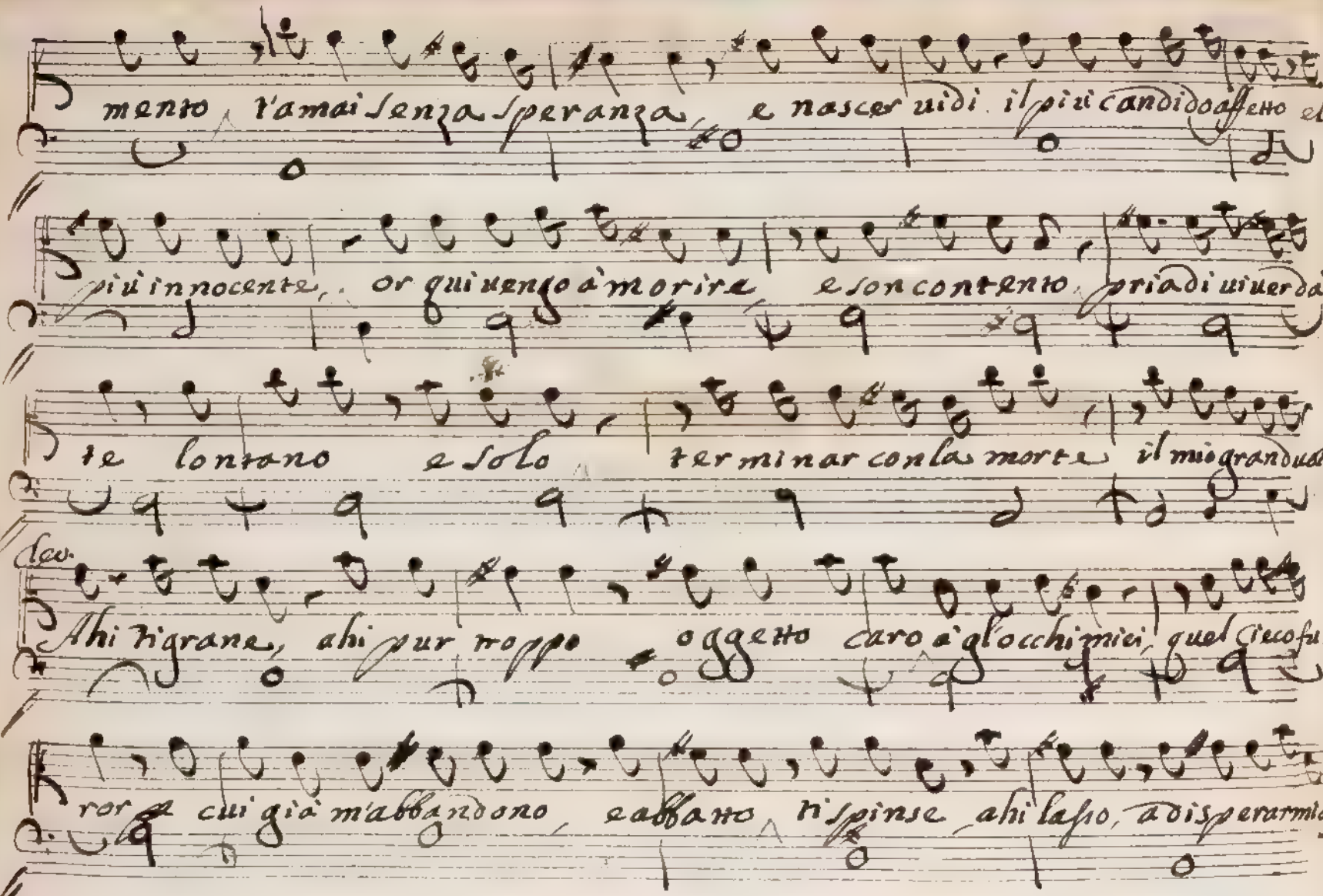


tu ti fai la tua fortuna, tu tuo lesti il tuo martir. DC

Scena 10.a Tigrane, e Cleopatra

Ecco al fin principessa l'infausto punto, oue s'arresta

e more il nostro dolce, ed infelice amore, sin dal primo mo



mento t'amai senza speranza, e nascer uidi il più candido affetto el

più innocente, or qui uengo à morire e son contento, pria di uiuer dà

te lontano e solo terminar con la morte il mio granduolo

Cleo.

Ahi ti grane, ahi pur troppo oggetto caro à gl'occhi miei, quel cieco fu-

ror a cui già m'abbandono, e abbatto ti spinse ahi lasso, a disperarmi as

Tr.

fatto! tu morire tu morire ahi suentura sorte per me piu dura sa

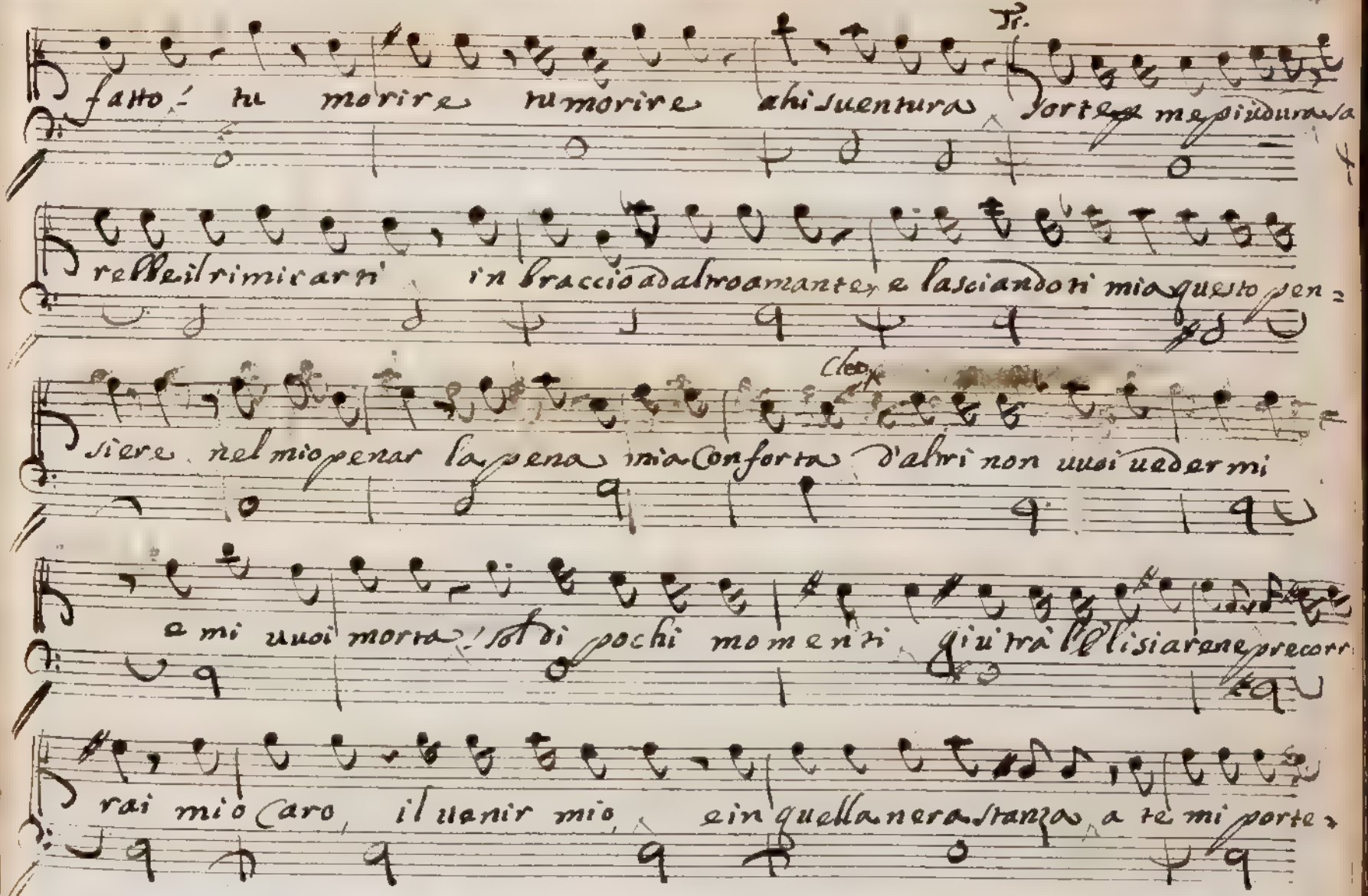
rebbe il rimirarti in braccio ad altro amante, e lasciandoti mia questo pen=

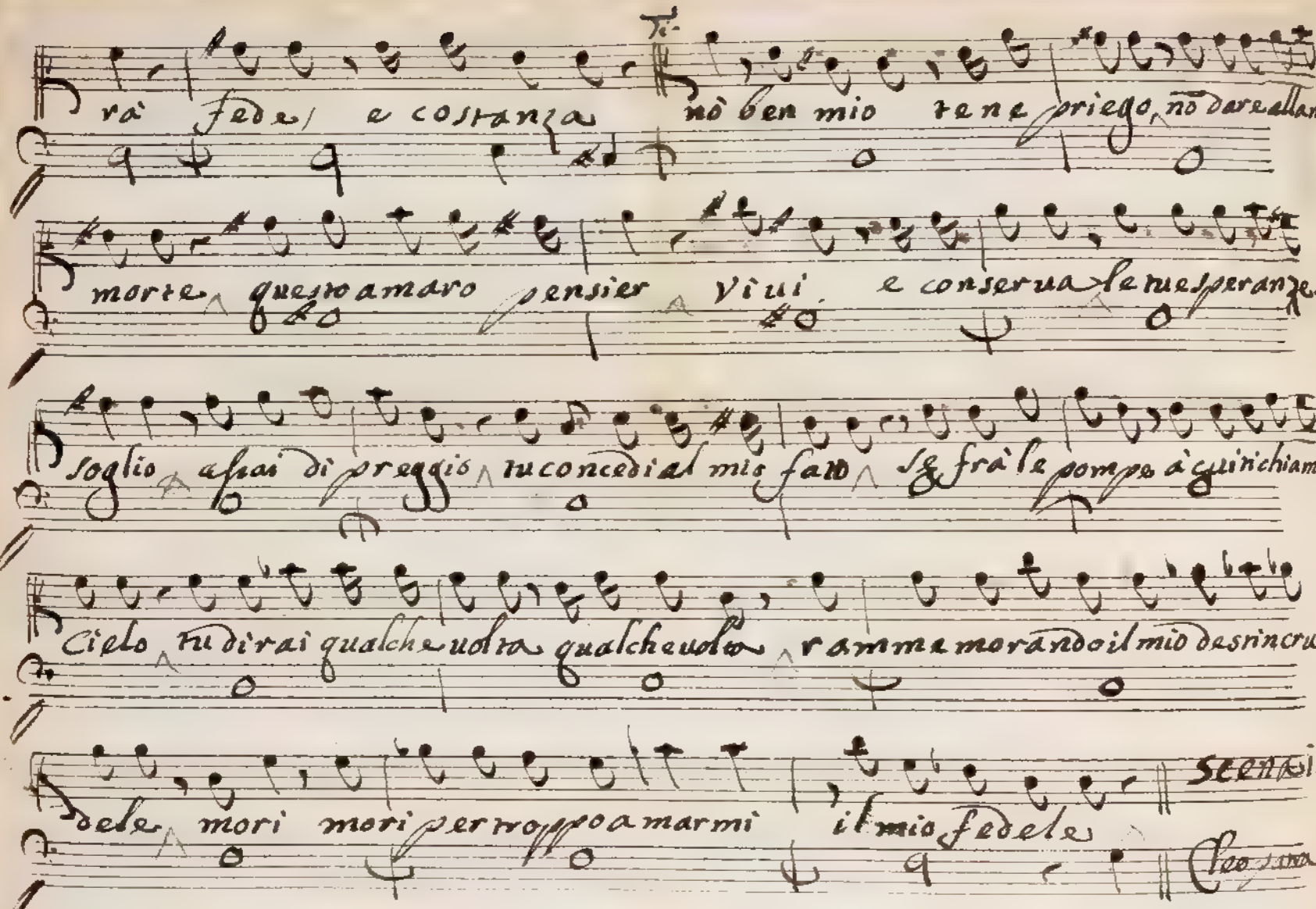
Cleo

siere nel mio penar la pena mia conforta d'altri non uuoi uedermi

e mi uuoi morta! sol di pochi momenti giu trà l'Elisiarene precorr

rai mio caro, il uenir mio, e in quella nera stanza a te mi porte=





rà fede, e costanza nò ben mio te ne priego, nò dare alla mia

morte questo amaro pensier viui e conserua le tue speranze al

soglio assai di preggio tu concedi al mio fato se frà le pompe à quiti chiama il

Cielo tu dirai qualche uolta qualche uolta rammemorando il mio destin cru=

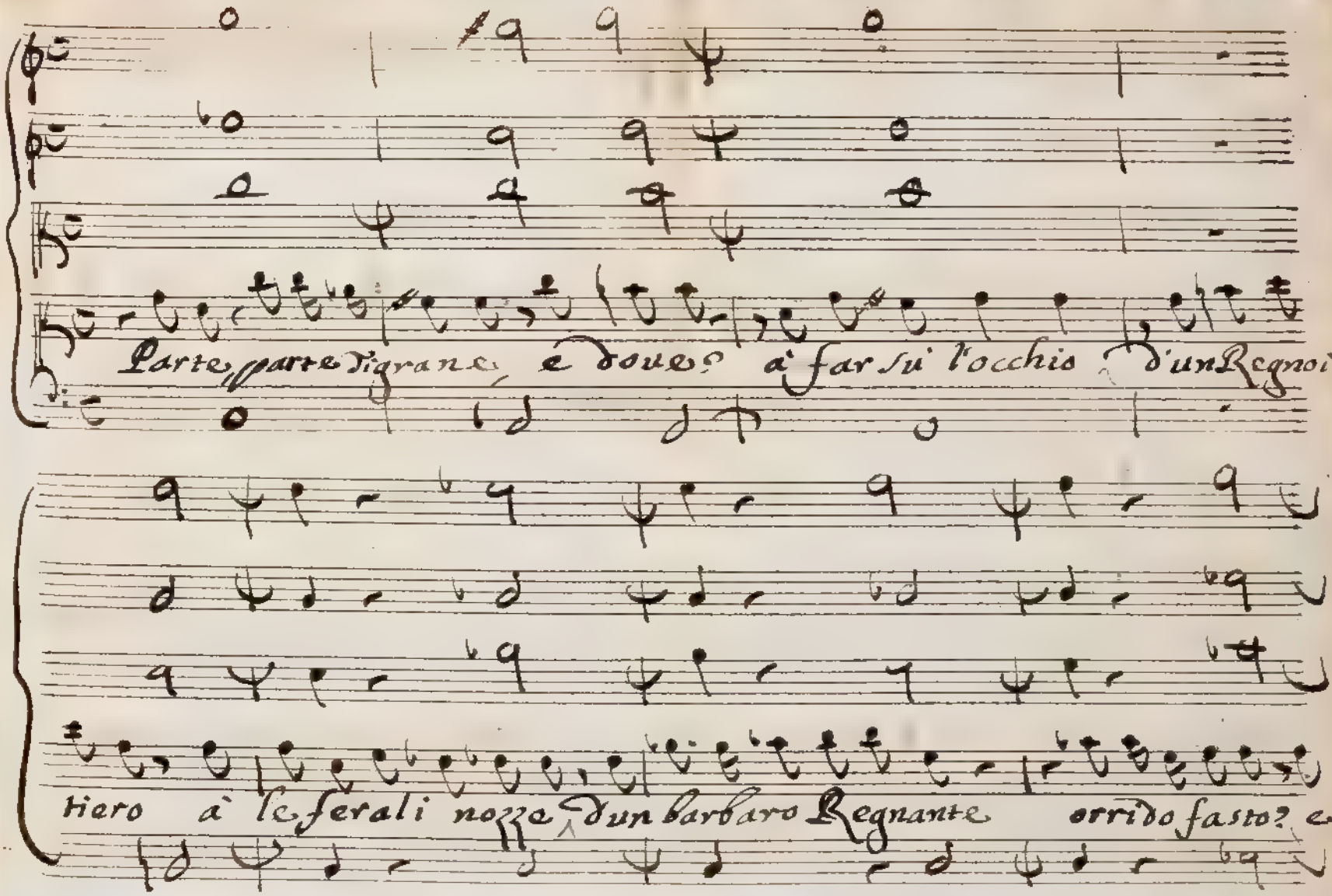
dele mori mori per troppo amarmi il mio fedele

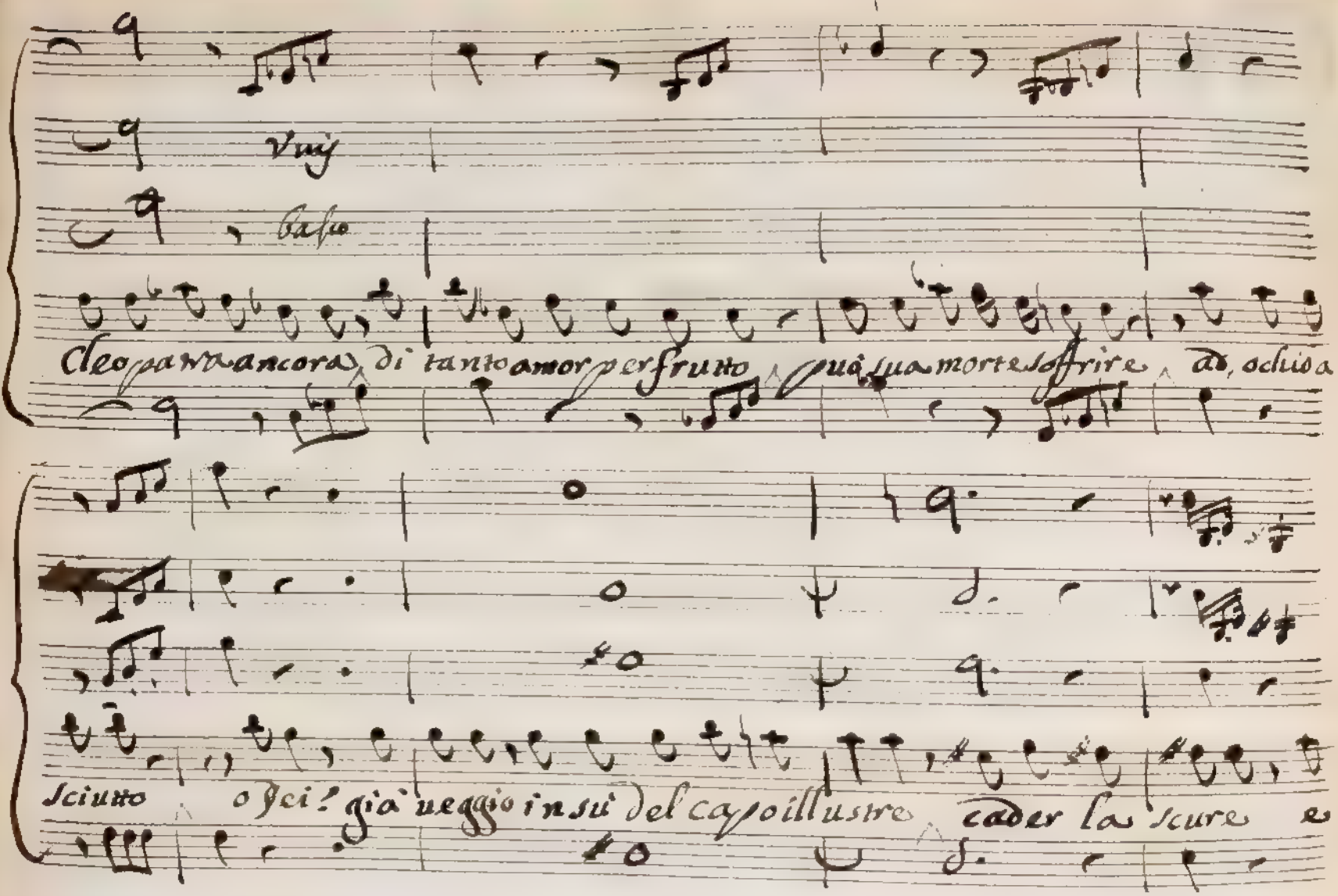
Scena ii.a

Cleopatra

Parte, parte Tigrane, e doue? à far sù l'occhio d'un Regno in

tiero à le ferali nozze d'un barbaro Regnante orrido fasto? e



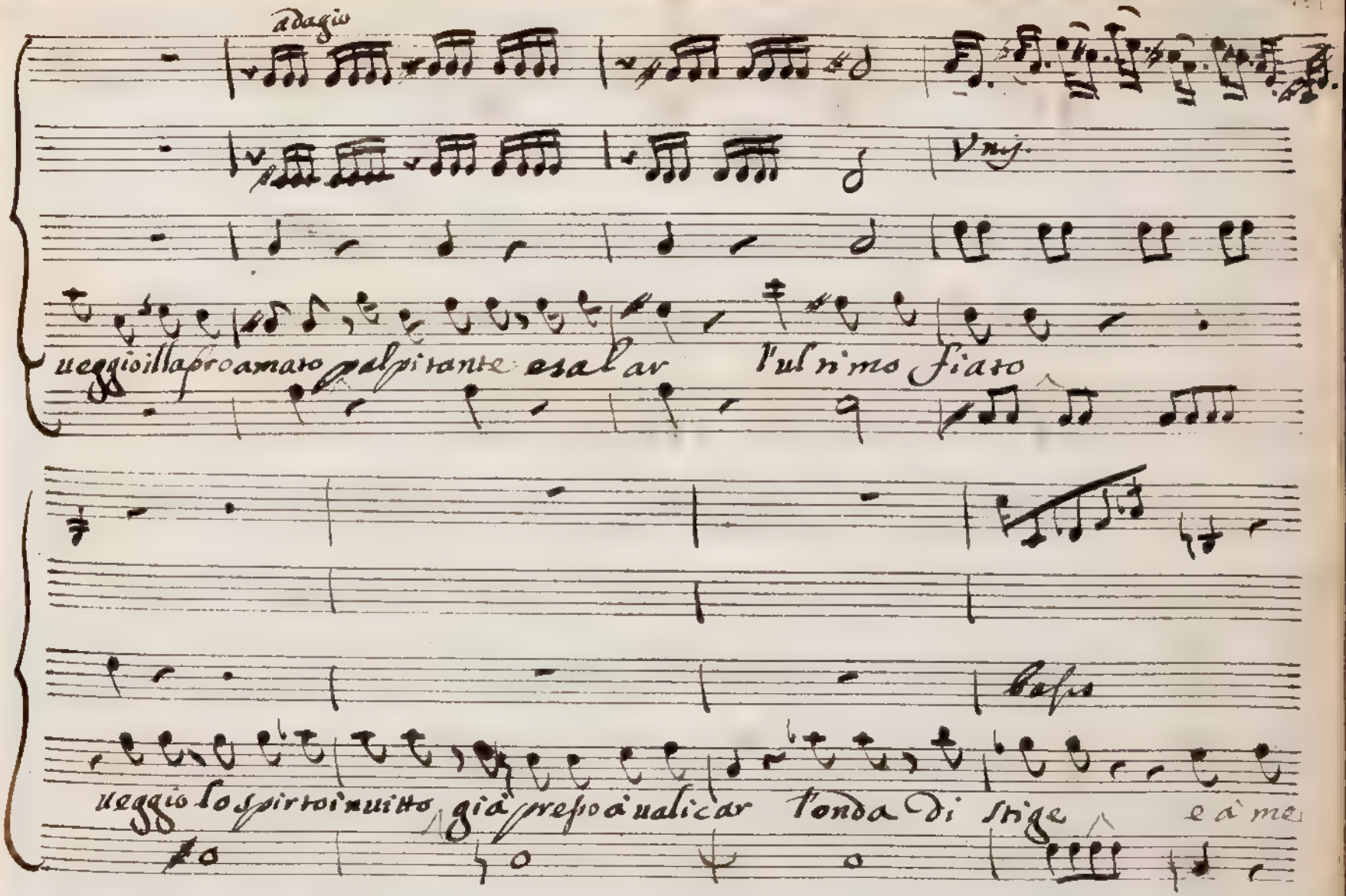


Vuij

Basso

Cleopatra ancora di tanto amor per frutto può sua morte soffrire ad, ochio a=

Sciutto o Dei! già veggio in sù del capo illustre cader la scure e



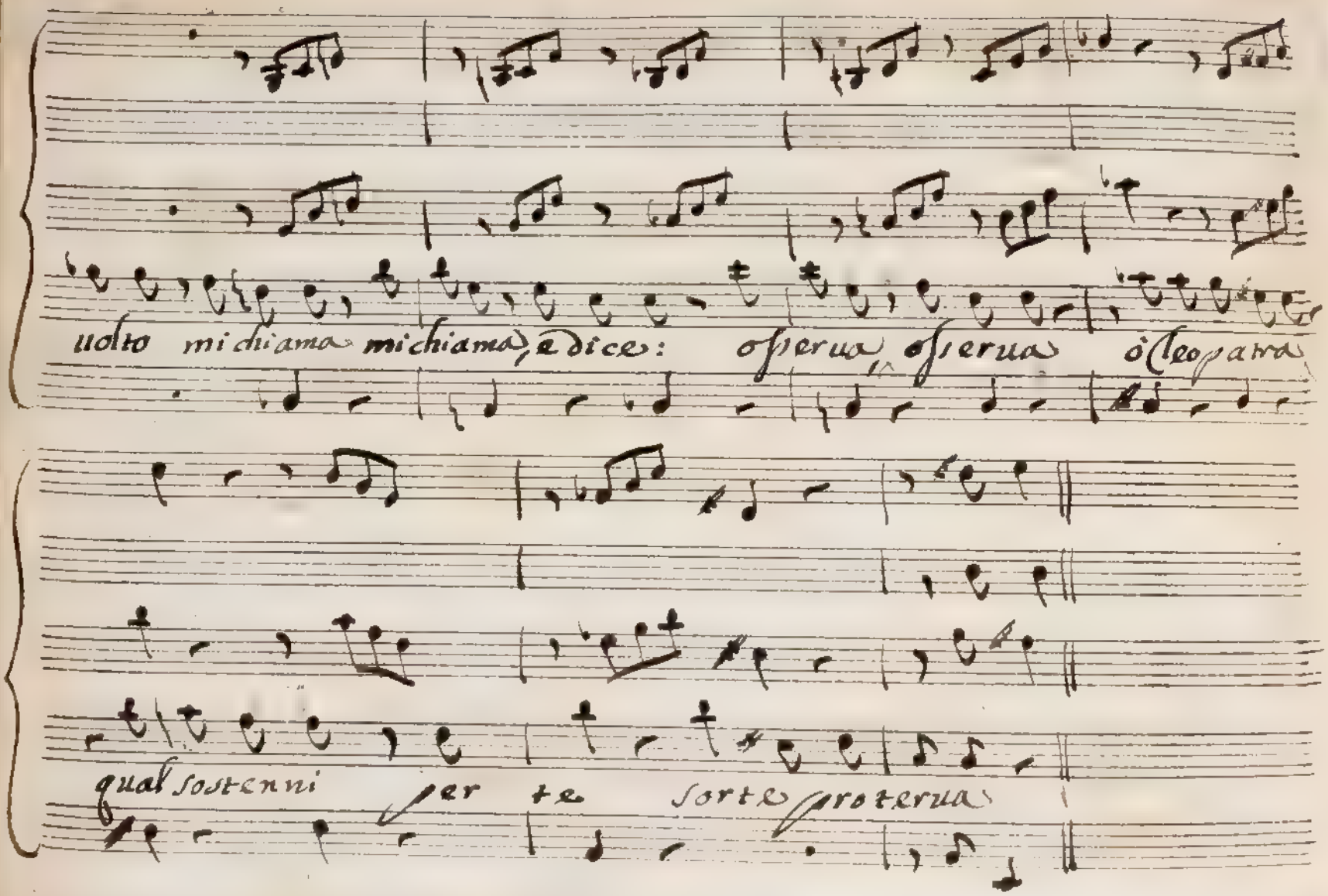
adagio

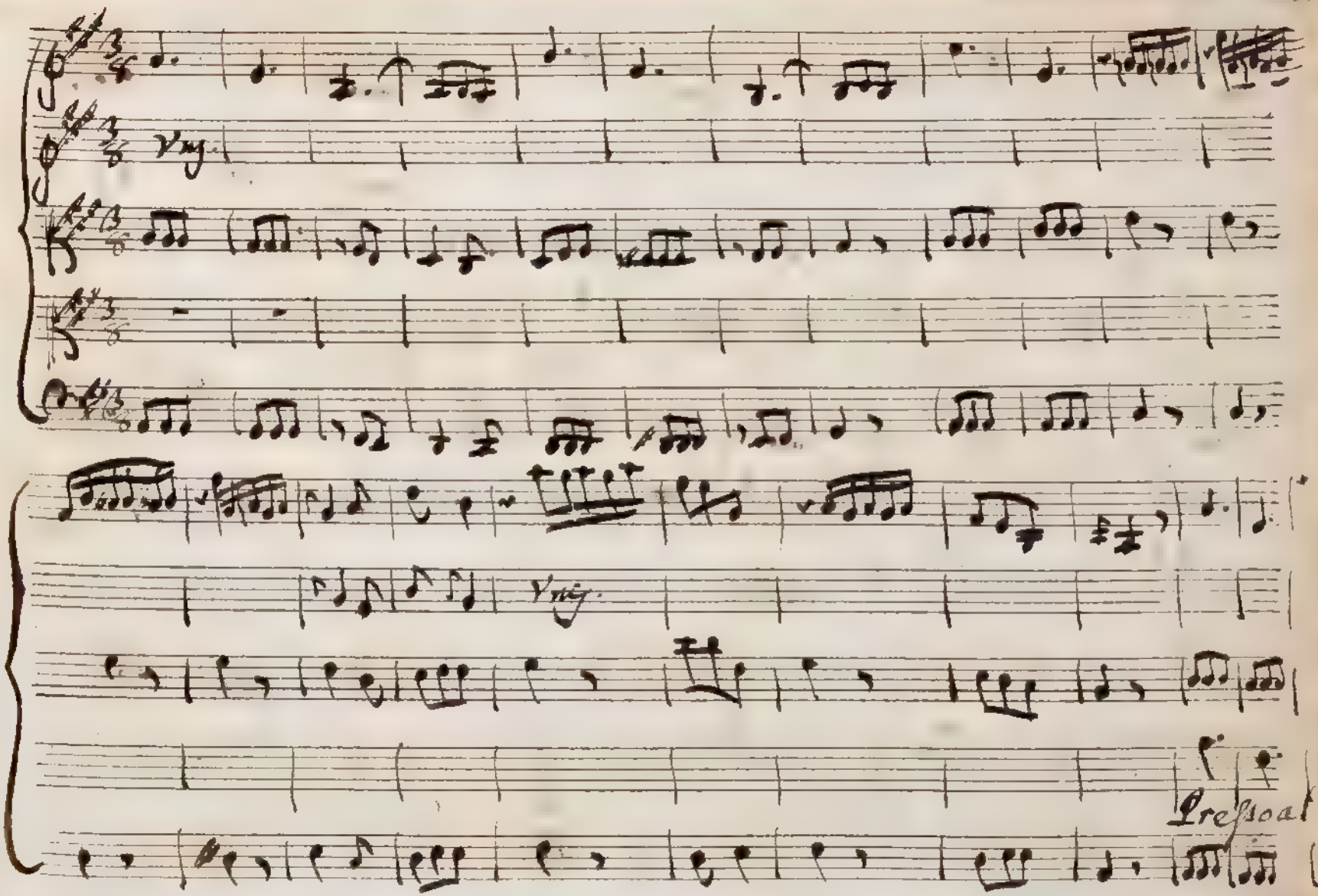
Vnis.

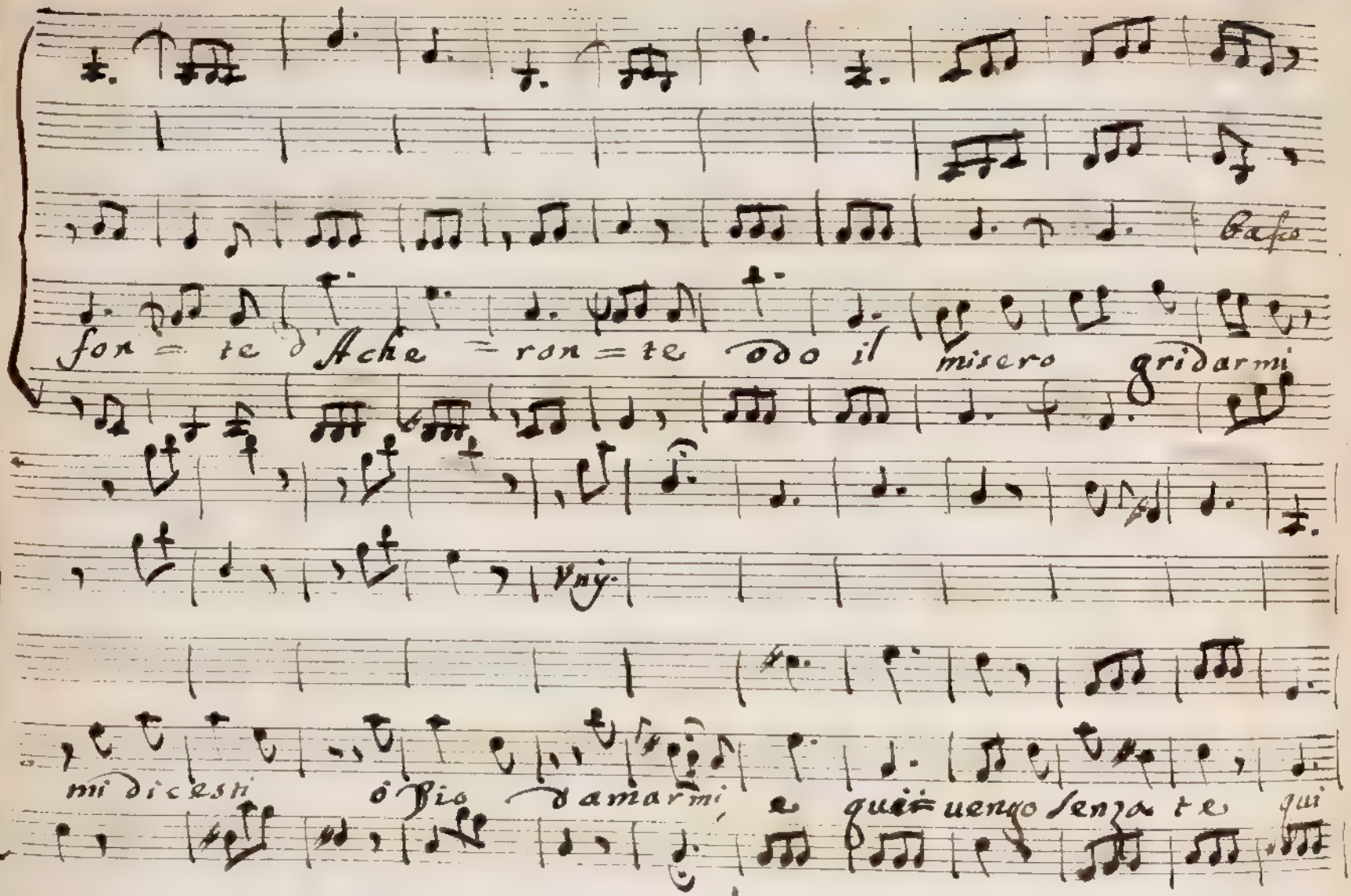
ueggio illa pro amato palpitante esalar l'ultimo fiato

Basso

ueggio lo spirto inuitto già presso à ualicar l'onda di stige e à me


uolto mi chiama mi chiama, e dice: oserua oserua ò Cleopatra
qual sostenni per te sorte proterua

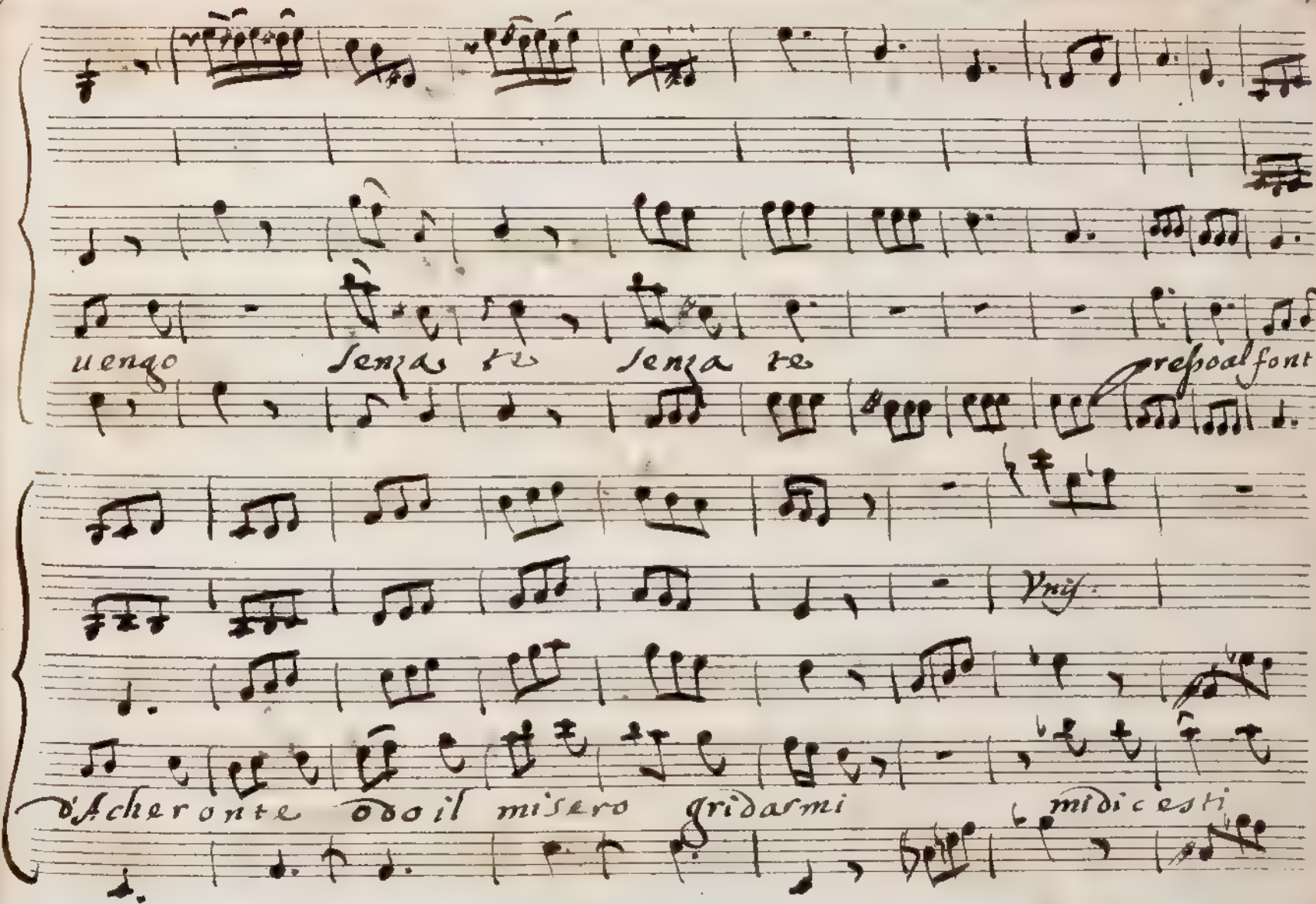

Vng.
Vng.
Pressoat

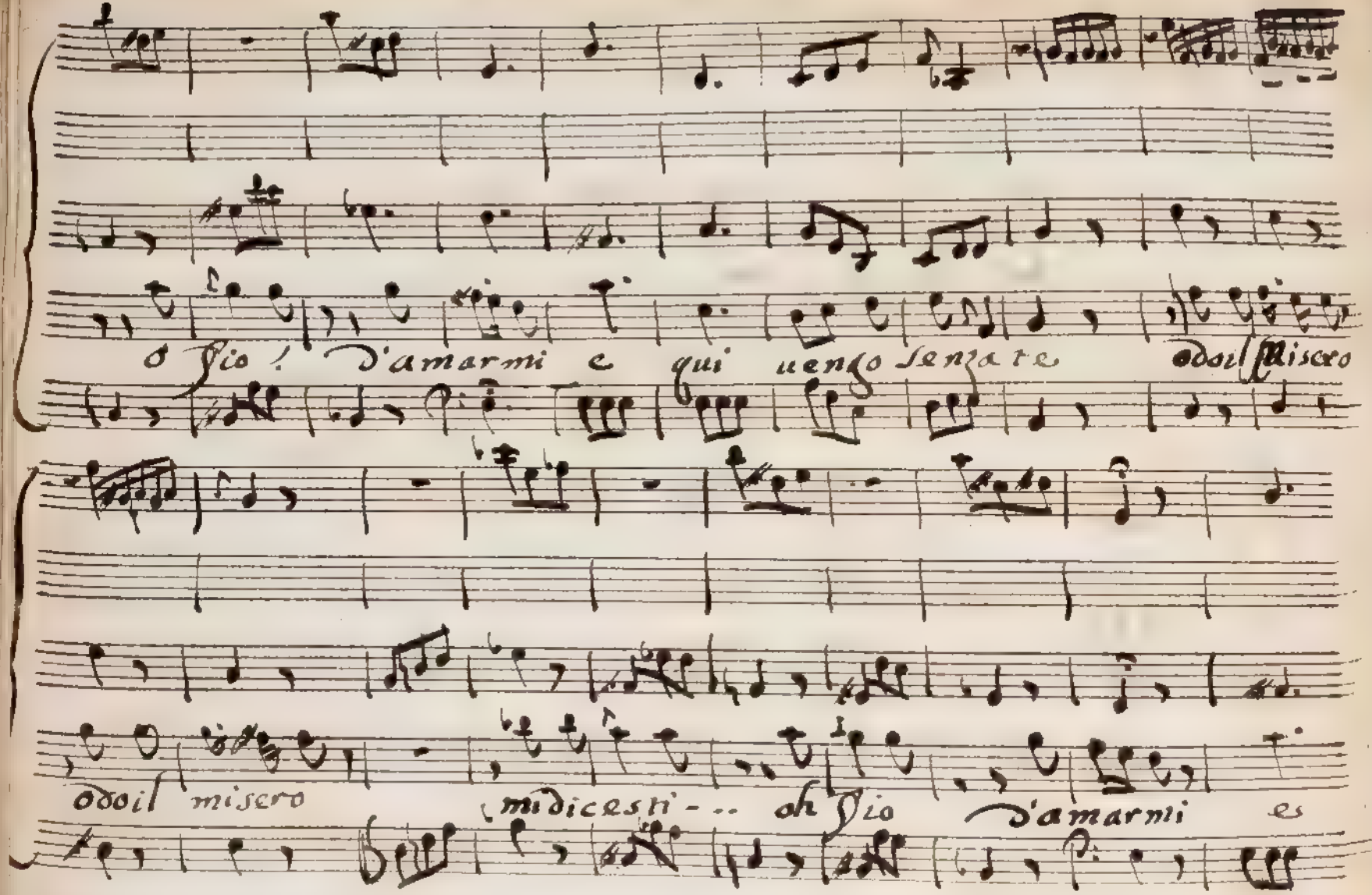

Basso
for = te d'Ache = ron = te odo il misero gridarmi
mi dicesti ò Pio amarmi e quiui uengo senza te qui

uengo senza te senza te presso al fonte

Unis.

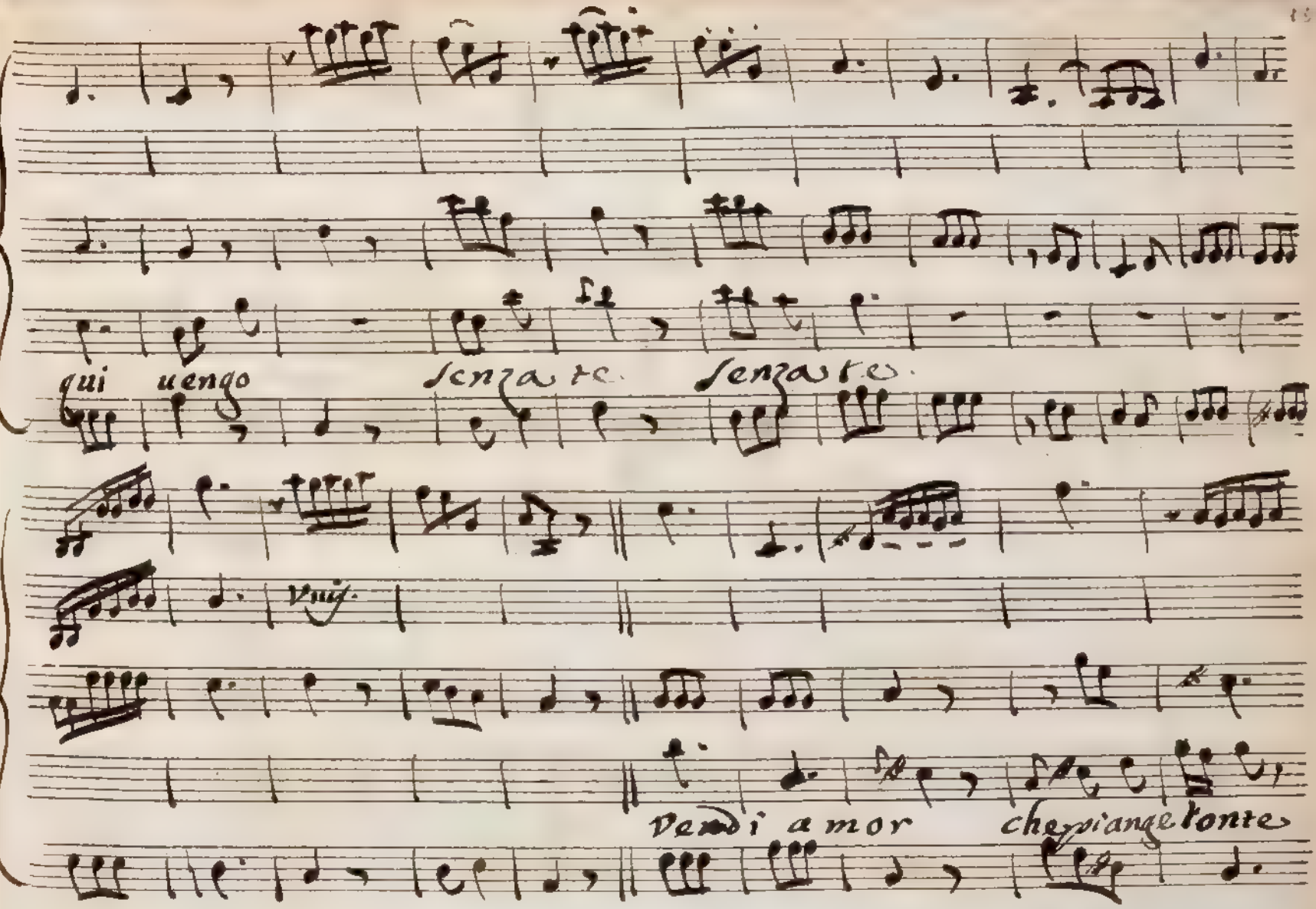
d'Acheronte odo il misero gridarmi mi dicesti





o Dio! d'amarmi e qui uengo senza te odoil misero

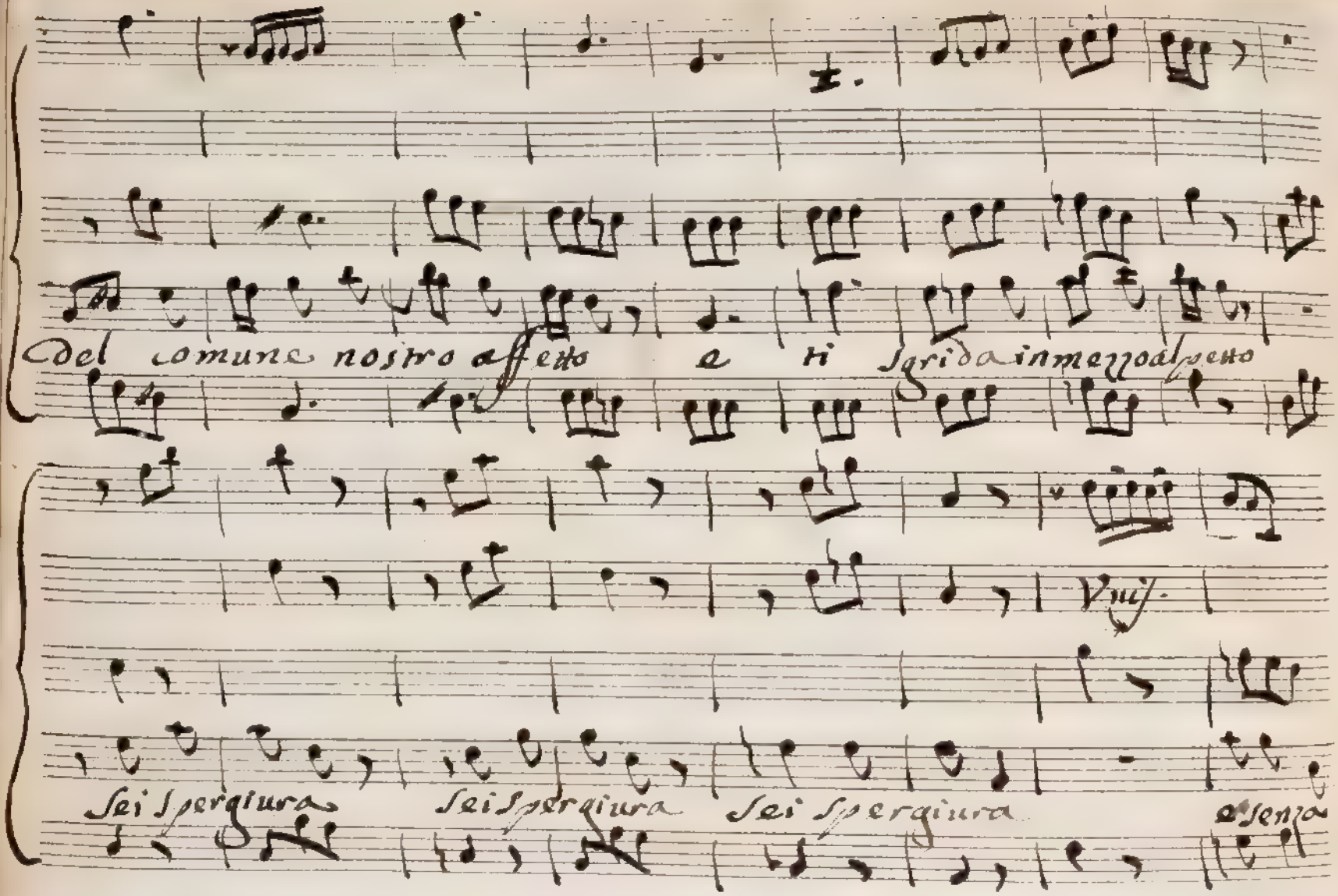
odoil misero mi dicesti... oh Dio d'amarmi e



qui uengo senza te. senza te.

Vnis.

Vendi amor che piange l'onte



Del comune nostro affetto e ti sgrida in mezzo al petto

Vuis.

Sei spergiura Sei spergiura Sei spergiura e senza

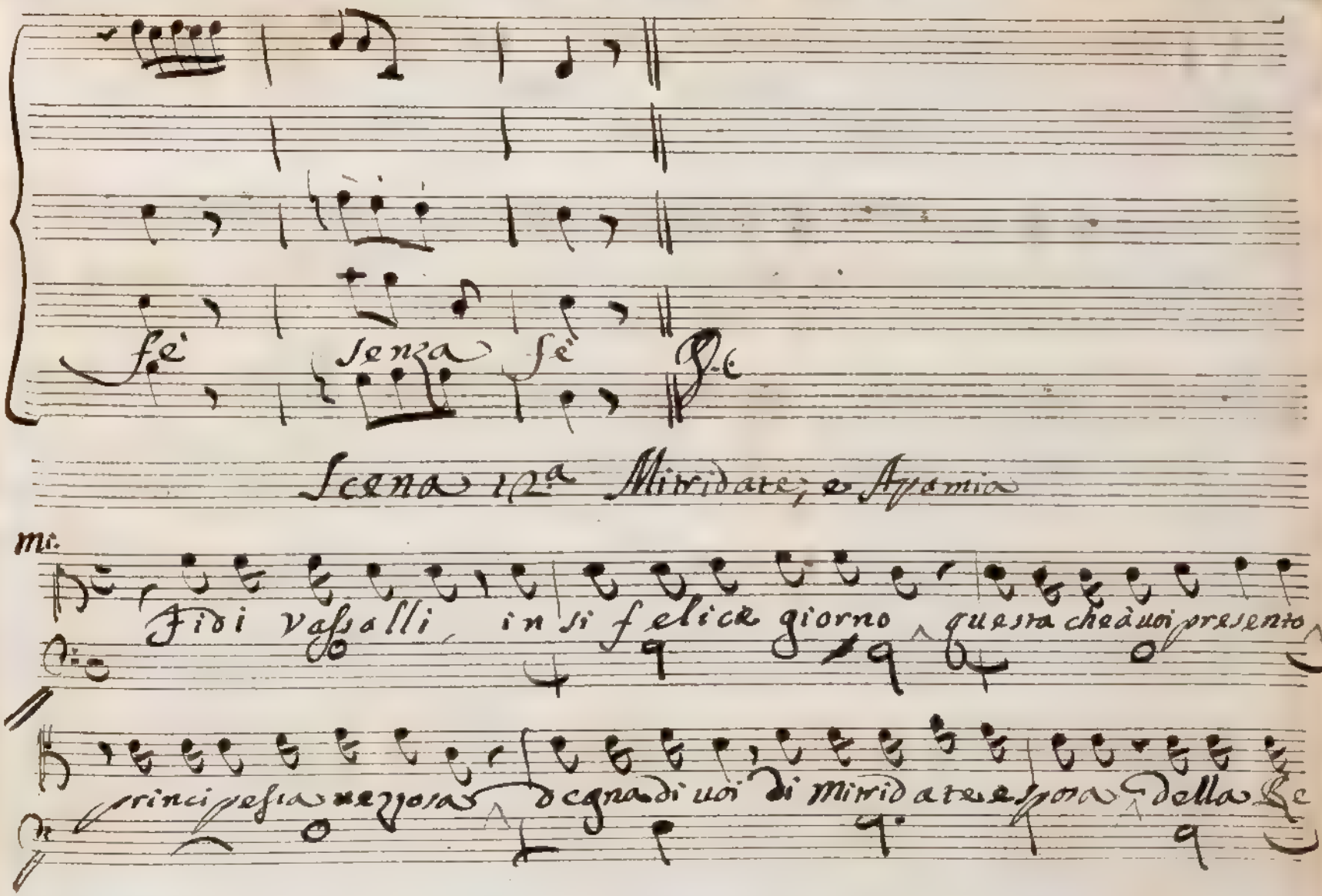
fè senza fè

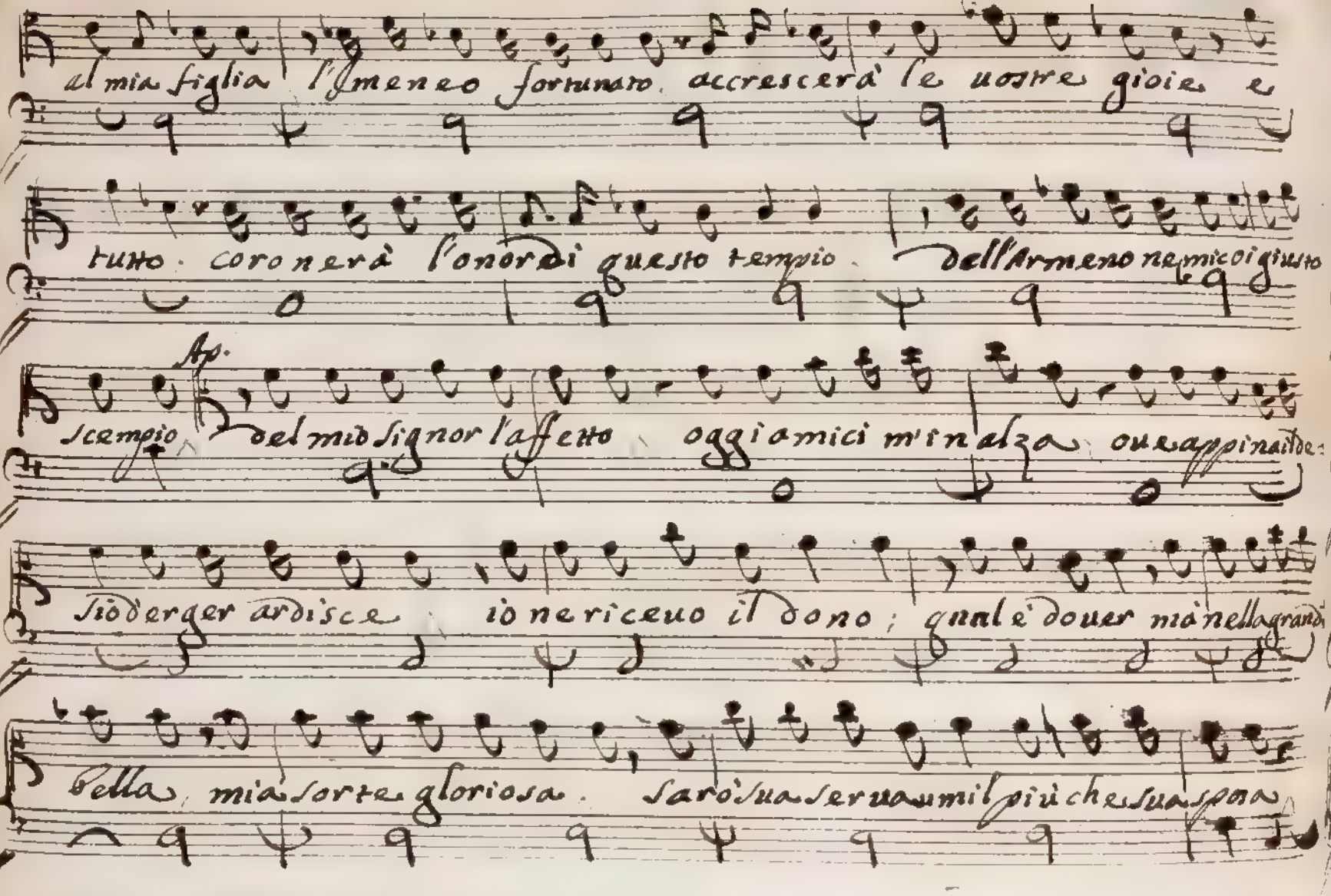
Scena 12a Mitridate, e Apamia

mi.

Fidi vassalli, in si felice giorno questa che à uoi presento

principessa uezzosa degna di uoi di Mitridate esposa della Re=





al mia figlia l'Imeneo fortunato accrescerà le uostre gioie e

tutto coronerà l'onor di questo tempio dell'Armeno nemico i giusto

Ap.

scempio del mio Signor l'affetto oggi amici m'inalza oue appina il de-

sio d'erger ardisce io ne riceuo il dono; qual è douer mà nella grandi

bella mia sorte gloriosa. Sarò sua serua umil più che sua sposa

Scena 13ª

Oronte, e detti

Or.

A che vadi signor lascia le pompe, Noi perduti già

siamo, odi il tumulto, il nostro rischio, il tuo non è più occulto

onde nasce il periglio? parla che fia. Or. Clearte la Cittade hà sorpresa

dissipati i Custodi col fauor che la uittima ottiene, nemico, e uinci=

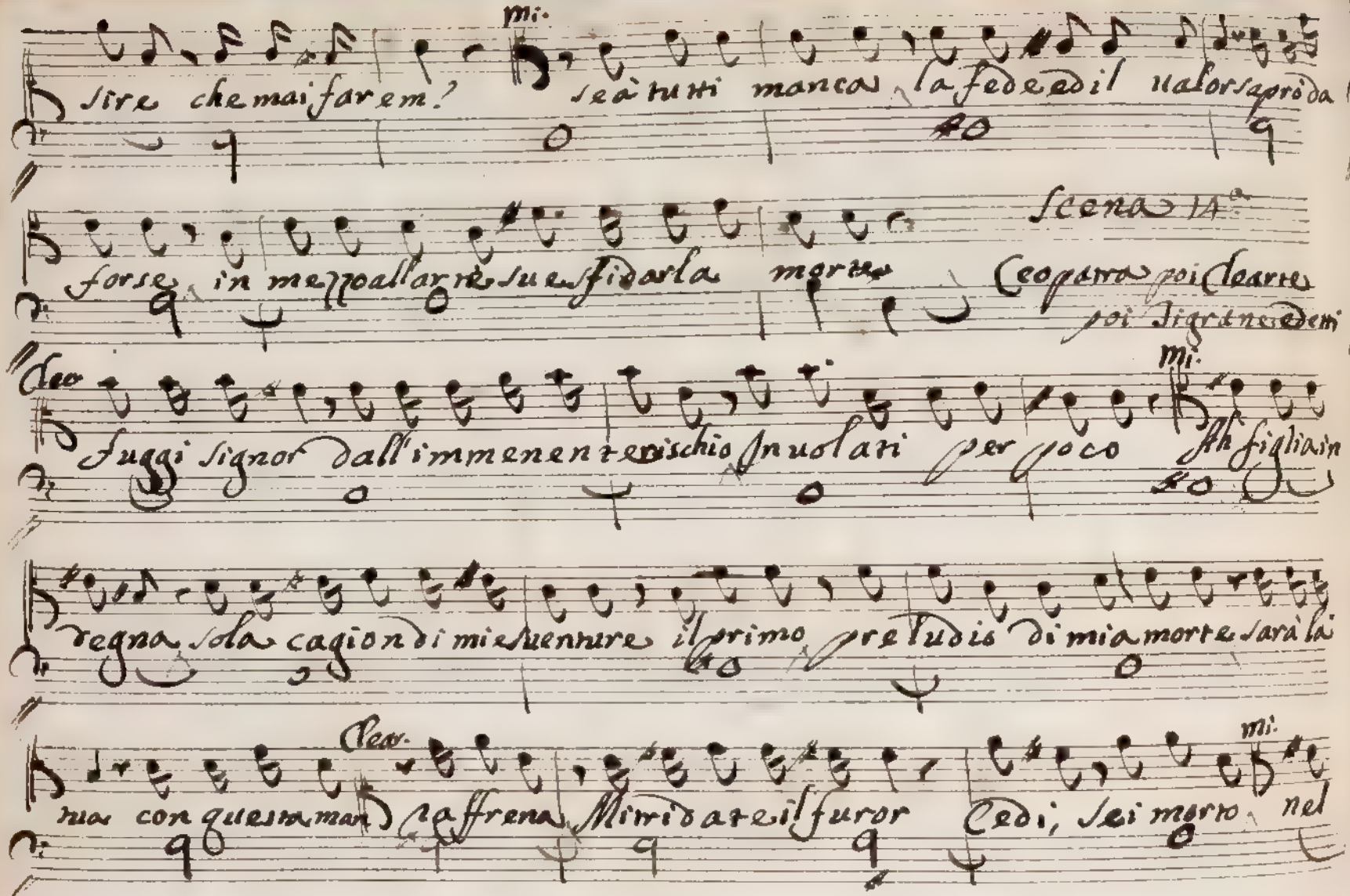
tore à noi sen uiene

Mi.

tanto ardisce Clearte

Or.

In si gran male



sire che mai farem? mi. se à tutti manca la fede ed il ualor saprò da

forse in mezzo all'arte sue sfidarla morte

Scena 14ª

Cleopatra poi Clearte poi Tigrane e detti

Cleo. fuggi signor dall'immenente rischio Inuolati per poco mi. Ah figlia in

degna sola cagion di mie suenture il primo preludio di mia morte sarà la

tua con questa man Clear. raffrena Mitridate il furor Cedi, sei morto mi. nel

Ti.

periglioso agone Intrepido, e Costante io quit'attendo ri-

Mi.

tirati o' Clearte, io lo difendo che ueggio! e un mio Nemico

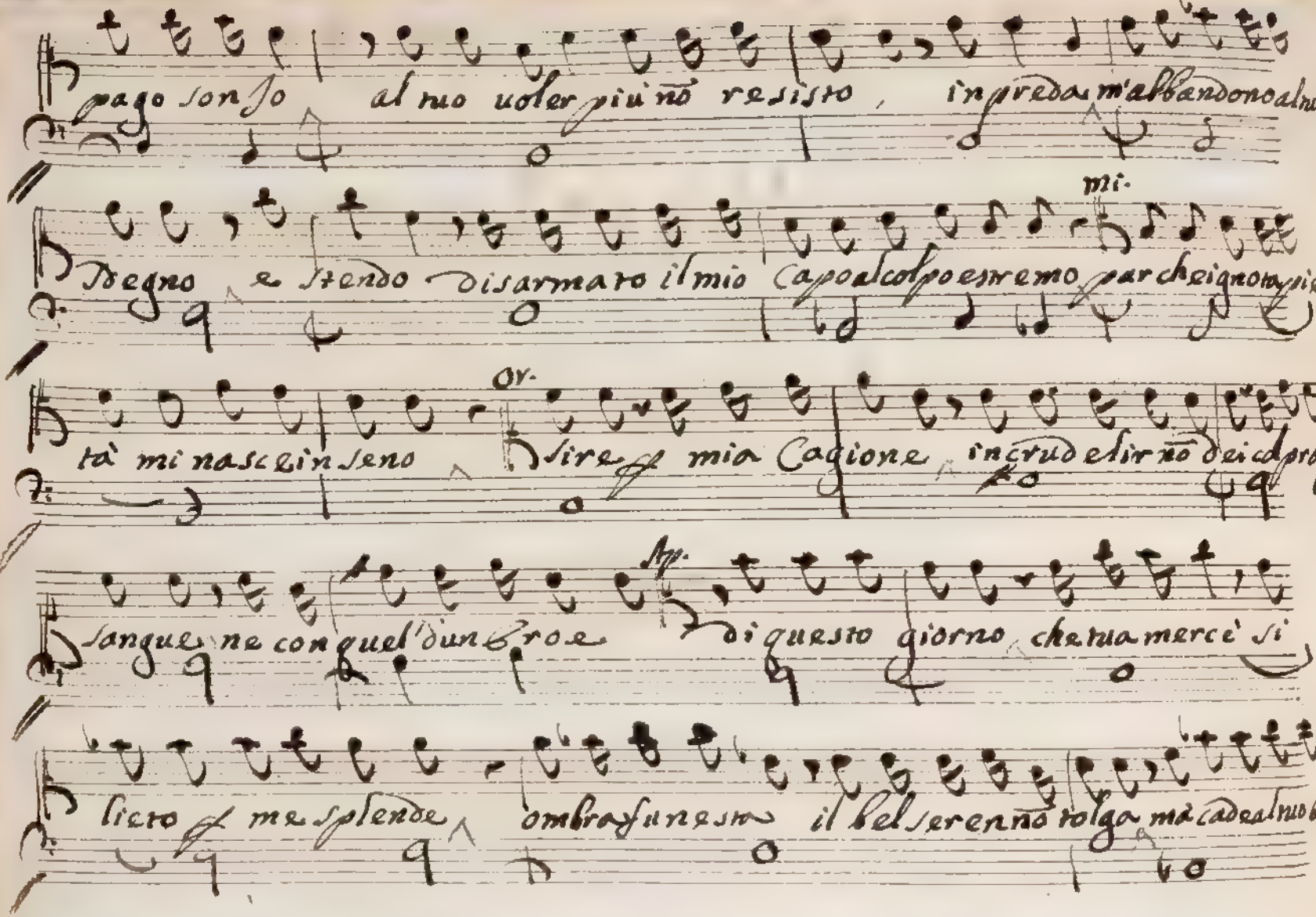
Ti.

tronca i suoi lauori e me difende. In questo di uirtu generosa

ultimo segno meglio di pria, signore riconosci Tigrane, el suo gran

Cco. Or. Ti.

Core che uirtu che Coraggio! or, che la tua saluezza è sicura per me



pago son Io al tuo uoler piu nõ resisto, in preda m'abbandono al tuo

Sdegno e stendo disarmato il mio Capo al colpo estremo par che ignota pie-

mi.

tà mi nasce in seno Or. Sire per mia Cagione in crudelir nõ dei col propr

sangue ne con quel d'un Eroe Ap. di questo giorno che tua mercè si

lieto per me splende ombra funesta il bel sereno tolga ma cade al tuo bel

mi.

foco ogn'odio estinto bella non più son vinto figlia pricipe Amici, che parte a-

ueste in tranquillar quest'alma sù la tomba del pianto, rinasca il riso, e

splenda di Reale Imeneo la doppia face

Cleo.

parte lascia ch'in prima baci dos-

sequio alla tua man Reale

Ti.

Magnanimi Regnante lascia che umile, e

chino baci su la tua destra il mio destino

Coro

Basso

Cla

Sp

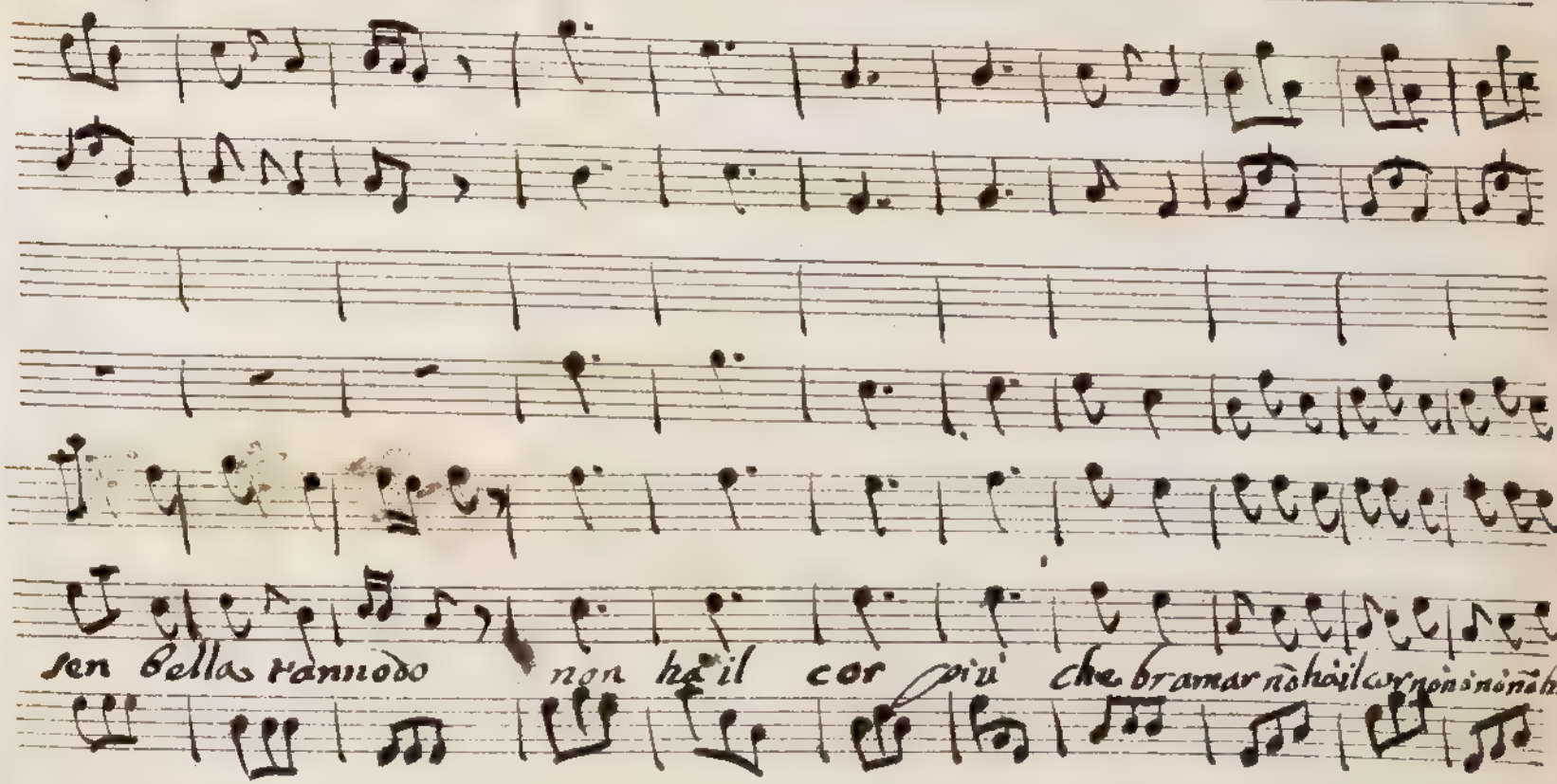
Si

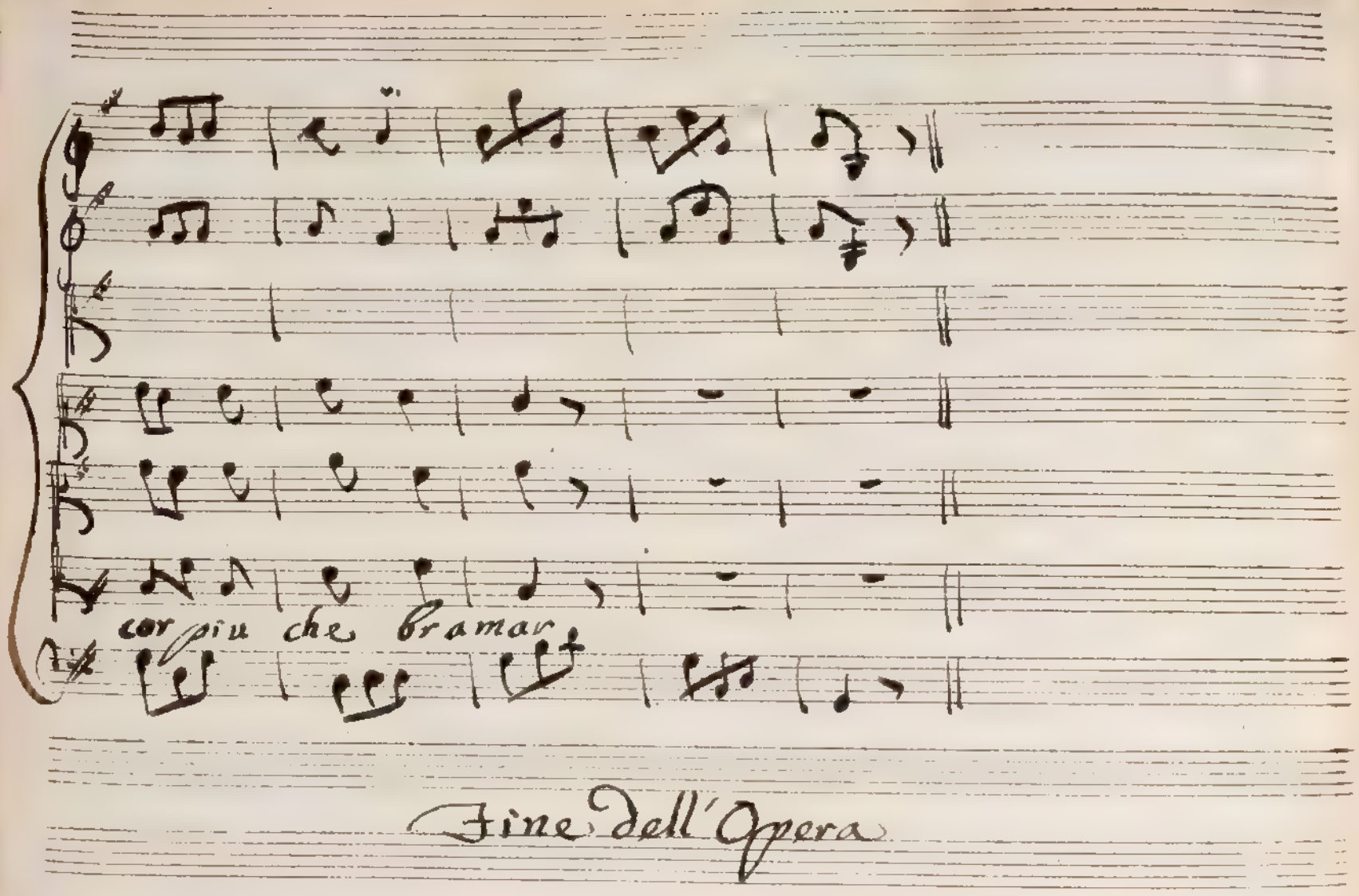
m

Gia che al senti strigo ò Caro

Gia che al

sen bella rannodo non ha il cor più che bramar nõ ha il cor nõ nõ nõ nõ ha il





Fine dell'Opera

Royal
Academy
of Music
Library

gretagmacbeth
ColorChecker™ Color Rendition Chart